

CARTEGGIO

D'ANCONA

VII

D'ANCONA

NOVATI

I

SCUOLA

NORMALE

PISA

CARTEGGIO D'ANCONA · 7 ·

# D'ANCONA - NOVATI

I

A CURA DI LIDA MARIA GONELLI

SCUOLA NORMALE SUPERIORE

PISA

MCMLXXXVI

CARTEGGIO D'ANCONA • 7 •

D'ANCONA - NOVATI

I

A CURA DI LIDA MARIA GONELLI

SCUOLA NORMALE SUPERIORE  
PISA  
MCMLXXXVI

*A Maurizio*

ISBN 88 - 7642 - 006 - 1.

INTRODUZIONE

Nel 1876, terminati gli studi liceali nella nativa Cremona, il diciassettenne Francesco Novati si iscriveva alla Facoltà filosofico-letteraria dell'Università di Pisa, Università di provincia e non certo delle più accessibili, geograficamente, ad un cremonese. La scelta, da attribuirsi ad un autorevole amico di famiglia e non al diretto interessato, non era tuttavia casuale, anche perché riguardava un giovane che « s'era sforzato di farsi un po' di cultura da sé; e già, fin d'allora, curioso di carte vecchie, aveva rifrugato da cima a fondo le raccolte locali »<sup>1</sup>.

In effetti per la varietà ed importanza degli insegnamenti che vi si impartivano, la Facoltà pisana occupava allora un posto più che dignitoso nel sistema universitario italiano: con i suoi 14 corsi attivati reggeva bene il confronto con le Facoltà letterarie dei centri maggiori — 18 cattedre si contavano allora a Roma, a Napoli e a Firenze, 17 a Torino e a Milano — e si imponeva anche su altre con solide tradizioni di studi universitari, quale ad es. la Facoltà di Pavia che disponeva in quell'anno di 7 insegnamenti. Il prestigio della Facoltà pisana nel campo degli studi filologico-letterari era abbastanza recente, datando di fatto dai mesi immediatamente successivi alla caduta degli Asburgo-Lorena, quando intelligenti disposizioni in materia di istruzione superiore emanate dal governo provvisorio toscano e una serie di fortunate coincidenze determinarono il ricambio di persone e di metodi didattici all'interno del Collegium Philosophorum et Philologorum. Qui si erano avvicendati a partire dall'anno di fondazione del collegio — 1840 —

1. Cfr. F. NOVATI, *Ricordi di un discepolo*, in *In memoriam D'A.*, p. 232.

modesti professori di vecchia scuola, provenienti per la maggior parte dalle file del clero locale, le cui benemerenze non andavano oltre la produzione di discorsi accademici e componimenti d'occasione; non erano mancate accanto a loro personalità di spicco e di ampia rinomanza tra i contemporanei; ma si trattava anche in questo caso, fatta eccezione per Ippolito Rosellini e per un suo insigne allievo, il sanscritista Giuseppe Bardelli, di uomini attardati culturalmente e di scarso impegno nell'attività didattica. Dalla cattedra di eloquenza italiana che tenne per quasi tutta la prima metà dell'Ottocento, Giovanni Rosini si limitava a riproporre di anno in anno con rare intermissioni, la lettura-commento della *Commedia* o della *Gerusalemme Liberata*<sup>2</sup>, mentre il più giovane ed eclettico Michele Ferrucci, chiamato ufficialmente nel 1842 ad insegnare storia ed archeologia, passava con disinvoltura da un insegnamento all'altro, ogni volta che la morte o il collocamento a riposo di un collega lasciasse cattedre vacanti. Così nel decennio precedente il 1860, quando per volontà granduale furono allontanati dall'Università pisana i professori di idee liberali e democratiche e fu più che dimezzato il numero dei corsi, Ferrucci si trovò ad essere contemporaneamente bibliotecario dell'Università, professore di lettere

2. Per notizie sull'attività professorale di Rosini, che è quasi passata sotto silenzio in due recenti contributi alla bio-bibliografia del poligrafo pisano (cfr. O. NANNINI, *Vita e opere di Giovanni Rosini*, Pisa 1979 e P. CORDIÉ, *Ritratto di Giovanni Rosini*, in ASNP, s. 3<sup>a</sup>, XI, 2 (1981), pp. 523-68), è utile la consultazione dei vari « Annuari » dell'Università che riportano dall'anno accademico 1835-36 in poi i titoli dei corsi. Sul carattere di mondanità e di improvvisazione dell'insegnamento rosiniano coincidono le testimonianze dei contemporanei, si tratti di un amico ed estimatore quale F. TRIBOLATI nelle sue *Conversazioni con Giovanni Rosini*, Pisa 1889, p. 4 o di un censore irridente come Vittoria Manzoni Giorgini: cfr. G. C. SECCHI, *Alessandro Manzoni e Giovanni Rosini*, in RIL, XCI (1957), p. 276. Occorre precisare che prima dell'istituzione del Collegium Philosophorum et Philologorum la cattedra di eloquenza italiana era aggregata a quelle del Collegium Antecessorum (Facoltà di giurisprudenza).

greche, di lettere latine e di lettere italiane; vero è che almeno per quest'ultima materia la sua versatilità accademica non dovette riuscire troppo onerosa, dato che egli si contentava di insegnare « tenendo per testo gli Ammaestramenti del Ranalli »<sup>3</sup>.

Il 30 aprile 1859, appena tre giorni dopo il suo inserimento, il governo provvisorio toscano ripristinava l'Università di Pisa in tutta la sua interezza, il 31 luglio ne stabiliva gli organici, il 10 novembre nominava i nuovi professori e il 3 dicembre si faceva rappresentare dall'allora ministro dell'Istruzione Ridolfi alla solenne riapertura degli studi<sup>4</sup>. Al di là della tempestività degli interventi, il ministro Ridolfi e il suo successore Tabarrini ebbero la mano felice anche nella ristrutturazione del corpo accademico: mentre da una parte ridimensionarono ragionevolmente la posizione dei vecchi docenti — e l'insegnamento di Ferrucci fu limitato alle lettere latine e all'archeologia, quello di Gaetano Fantoni, già professore di filologia orientale e greca alla sola filologia orien-

3. Cfr. DCCCXCVI e 20. Del Ferrucci, che al pari di alcuni colleghi dell'Università di Pisa teneva esercitazioni anche presso la locale Scuola Normale, si veda il ritratto scherzoso, ma non troppo, delineato dal normalista Giosue Carducci in una lettera a Giuseppe Chiarini del 18 aprile 1856: « [...] un professore ciarlane che ti stancherà a forza di urli e di citazioni e di date quando fa bene, quando cioè copia da tutti i libri che può avere per le mani [...] del resto ti dirà con aria cattedratica quelle cosette che sanno anco i bambini della seconda senza un'ombra mai di critica, senza un baggiore di ragionamento, cose fritte e rifritte da tutti gli accademici, da tutti gli scrittori di rettorica, da tutti gli arcadi di tutti i tempi »; cfr. CARDUCCI, *Lettere*, I, pp. 145-6 e in particolare sul Ferrucci italiano, *Memorie della vita di Giosue Carducci raccolte da un amico*, (G. CHIARINI), Firenze 1903, p. 40. Non dissimile, se pur temperatissimo nella forma, il giudizio di un altro normalista, Eugenio Ferrai, che lamenta la vacuità dell'insegnamento superiore a Pisa in quegli anni: cfr. P. TREVES, *Lo studio dell'antichità classica nell'Ottocento*, Milano-Napoli 1962, p. 956. Sul Ferrucci v. anche oltre a n. 27.

4. Cfr. R. Università di Pisa. *Decreti ed ordini dal 27 aprile 1859*, Pisa 1860, *L'inaugurazione della Università di Pisa nel dì 3 dicembre 1859 [...]*, Pisa 1859 ed E. MICHEL, *Maestri e scolari dell'Università di Pisa nel Risorgimento nazionale (1815-1870)*, Firenze 1949, pp. 488-9 e 518-26.

tale<sup>5</sup> — dall'altra procedettero alla scelta dei nuovi con ottimo intuito, senza cedere al fascino di nomi di mero prestigio o restringersi in angustie regionali. I tre nuovi docenti della Facoltà di lettere e filosofia — Francesco De Sanctis per le lettere italiane, poi sostituito da Alessandro D'Ancona, Pasquale Villari per la storia, Domenico Comparetti per le lettere greche — erano tutti e tre non toscani.

Per la chiamata di De Sanctis si era dato molto da fare, certamente più di quanto riuscisse ad intuire stando a Zurigo il diretto interessato, il ventiquattrenne D'Ancona che «ne aveva [...] trattato la nomina col Ridolfi»<sup>6</sup>. Ma, fosse la giovane età del mediatore o l'estranietà di De Sanctis al gruppo dei moderati toscani da cui partiva l'invito, il tono dell'intervento non piacque al neonominato, che si chiedeva a « quale alto posto [fosse] salito » D'Ancona e si meravigliava che « il ministro avesse scelto proprio lui a fargli la sua comunicazione » ufficiale della nomina<sup>7</sup>. In realtà D'Ancona un posto se l'era

5. Ma due anni più tardi lo stesso Fantoni chiedeva di essere collocato a riposo, avvertendo probabilmente il disagio di insegnare in una Facoltà dove molte cose erano cambiate e i giovani professori si dimostravano tanto più ferrati di lui. La cattedra di filologia orientale (vale a dire: lingua ebraica) venne affidata con RD del 6 febbraio 1862 a Salvatore De Benedetti: v. A. D'ANCONA, *Salvatore De Benedetti* (per cui cfr. a DLXXXVII, 1), p. 188.

6. Cfr. DCCCXCVI e 14; a nomina avvenuta, D'Ancona non mancava di darne notizia dalle pagine della N, di cui era allora direttore; il 17 gennaio 1860, in un articolo intitolato *La Pubblica Istruzione in Toscana*, ricordava a « decoro dell'Università [di Pisa] Francesco Ferrara che, dopo le basse persecuzioni della camerilla oltrapotente nell'Università di Torino, reca alla gioventù Toscana, il tesoro di una splendida eloquenza [...] Francesco de Sanctis che, disprezzato dalla stessa Camerilla, la quale non giungeva ad intendere le nuove dottrine critiche ch'egli applicava nelle lezioni libere su Dante, ritorna adesso dalla Svizzera alla patria italiana ».

7. Cfr. la lettera di De Sanctis ad Angelo Camillo De Meis, del 27 febbraio 1860 e quella a Villari del 24 dello stesso mese, da cui sono tratte rispettivamente le due citazioni (F. DE SANCTIS, *Epistolario (1859-1860)*, a cura di G. TALAMO, Torino 1965, pp. 148 e 143). E' probabile che D'Ancona si rendesse poi conto dell'eccessiva disinvolta con cui aveva

guadagnato sul serio; grazie alle tradizioni liberali della sua famiglia e a un quinquennio di militanza personale nella politica e nel giornalismo, poteva vantare allora strette « relazioni col Ricasoli » di cui era da tempo « amico [...] o per dir meglio conoscente, per riverbero della molta intrinsechezza fra lui e Sansone [D'Ancona] ». « Col Mamiani era in relazione da gran tempo » essendo « tanto lui che il Farini [...] intrinseci della [...] famiglia ». Si aggiunga poi che il suo « carteggio, e per ragione di età, le sue relazioni erano in quel tempo più particolarmente col Bianchi, Celestino, col Cempini, e anche col Peruzzi e più di tutti, col Salvagnoli »<sup>8</sup>. Comunque la

sollecitato De Sanctis, il 16 febbraio del 1860, ad accettare la cattedra di Pisa (*ibidem*, p. 141) e di tono ben diverso, deferente e riservato, è la sua successiva lettera al critico napoletano, diventato nel frattempo ministro dell'Istruzione; la lettera, del 22 agosto 1861, da Firenze, è edita in F. DE SANCTIS, *Epistolario (1861-1862)*, a cura di G. TALAMO, Torino 1969, p. 248. La vicenda della cattedra pisana, lunghi dall'avvicinare di nuovo i due uomini che si erano conosciuti a Torino nel 1855 (cfr. A. D'ANCONA, *Ricordi storici del Risorgimento italiano*, Firenze 1914, pp. 299-300), dette dunque luogo a malumori da una parte e dall'altra e costituì forse un motivo della « fredda stima » tributata da allora in poi al critico napoletano da D'Ancona (cfr. M. BERENGO, *Intellettuali e centri di cultura nell'Ottocento italiano*, in RSI, LXXXVII (1975), p. 165). Nel carteggio e nelle carte di quest'ultimo, nonché nel suo fascicolo personale depositato presso l'Archivio Centrale dello Stato a Roma, non c'è traccia di rapporti epistolari con De Sanctis successivi alla citata lettera del 1861, così come, fatta eccezione per tre discorsi parlamentari, non vi è traccia di scritti di De Sanctis, apparsi lui vivente, nella biblioteca privata di D'Ancona, che è tra l'altro ricca di opere di studiosi contemporanei, molte inviate in omaggio dagli stessi autori. Verrà anche la pena di precisare che « quel Pio Ferrieri al quale è dovuta la più ampia e proba monografia sul De Sanctis anteriore ai saggi del Croce » fu sì, come ricorda S. LANDUCCI (*Cultura e ideologia in Francesco De Sanctis*, Milano 1964, p. 245, n. 7) « uno scolaro del D'Ancona », ma dei meno amati e stimati dal Maestro (cfr. le cartoline postali CCL-CCLIV, DCXCVIII e 7 e DCCV e 2), mentre pare ascrivibile a un danconiano di stretta osservanza, Novati, la sgarbata necrologia di De Sanctis apparsa nel GSLI, II (1883), p. 471: cfr. *Letteratura italiana e culture regionali*, a cura di A. STUSSI, Bologna 1979, p. 6.

8. V. la citata lettera DCCCXCVI dove D'Ancona ormai più che sessantenne sbozza un sobrio autoritratto e, secondo una tendenza che si accentuerà nelle sue pagine autobiografiche più tarde, insiste soprattutto sugli aspetti patriottici dei suoi anni giovanili. Fondamentale per la conoscenza di questi anni resta la documentatissima *Commemorazione di Alessandro D'Ancona*, a cura di G. TALAMO, Torino 1965.

miglior prova della stima che quel giovane godeva tra membri e collaboratori del governo provvisorio, la si sarebbe avuta di lì a poco, quando apparve chiaro che a Pisa De Sanctis non sarebbe andato tanto presto, perché ormai tutto preso dall'attività politica ed « annoiato di queste piccole città, dove l'anima si fa piccola come tutto intorno »<sup>9</sup>. Per iniziativa di Salvagnoli, con il beneplacito di Ricasoli e Tabarrini e l'autorevole avallo di Mammiani, a Pisa veniva destinato D'Ancona quale supplente di letteratura italiana per l'anno accademico 1860-61<sup>10</sup>.

Che quella nomina, dove la politica aveva avuto gran parte e che era stata imposta dall'esterno, da Firenze appunto, suscitassee la stizza dei letterati locali, è del tutto comprensibile, quando si pensi alla giovane età del docente, al suo curriculum di giornalista più che di letterato<sup>11</sup>, alla sua condizione di israelita<sup>12</sup>. Anche gli stu-

dro D'Ancona tenuta da G. SFORZA all'Accademia delle Scienze di Torino e pubblicata in MAST, s. 2<sup>a</sup>, LXV, 4 (1914-15); per l'attività giornalistica dello studioso a Torino, cfr. G. MELLI FIORAVANTI, *Cultura e ideologia negli scritti del giovane D'Ancona*, in « Rassegna della Letteratura Italiana », s. 7, LXXXIV (1980), pp. 64-96.

9. Cfr. DE SANCTIS, *Epistolario (1859-1860)* cit., p. 202; la preoccupazione di insegnare e di vivere in una città periferica come Pisa, tagliata fuori dal vivo del movimento intellettuale, torna altre volte nel cit. *Epistolario* desanctisiano; cfr. pp. 170, 190, 206.

10. Cfr. DCCCXCVI e 16-18.

11. La chiamata di D'Ancona era in perfetta sintonia con le direttive che in materia di istruzione superiore lo stesso Ricasoli comunicava a Ridolfi nel settembre del 1859: « Prima condizione adunque di un professore è l'integrità della vita [...]. Seconda condizione è l'affetto non mai smentito per la Patria e per la Libertà [...]. La terza condizione del professore è il sapere [...], meglio è lasciare vacanti le cattedre, che conferirle a persone le quali non abbiano integrità di vita, patriottismo conosciuto e vera riputazione di sapere »; cfr. *Carteggi* di B. RICASOLI, vol. IX a cura di M. NOBILI e S. CAMERANI, Roma 1957, pp. 268-9. Costituisce una notevole testimonianza degli umori dei letterati pisani in questa occasione una lettera di Augusto Franchetti alla famiglia in cui si registrano le reazioni del pubblico presente alla prolusione danconiana del 3 dicembre: « soddisfattissimo » il provveditore dell'Università Silvestro Centofanti che aveva di sicuro apprezzato i sentimenti di patriottismo esternati dall'oratore e il suo progetto di far « *storia della letteratura nazionale* »; assai meno il padre Lorenzo Mancini che aveva reagito con « un contorcimento di bocca » a sentir parlare di « teocrazia romana »; insoddisfatti alcuni professori

denti ostentaronno apertamente la loro diffidenza, al punto che « i giovani di Normale, che avevano dato esame d'italiano col Ferrucci! sugli Ammaestramenti del Ranallì!, si rifiutarono di venir [alle lezioni]: e il Direttore, che era il can. Sbragia, per far [...] dispetto glie la menò buona »<sup>13</sup>; il secondo anno il professore si sarebbe ritrovato con « due soli scolari: il terzo tre: finché finalmente colla riforma della Scuola, si vid'attorno una bella schiera di giovani »<sup>14</sup>. Mentre si attenuavano malumori e perplessità, D'Ancona consolidava in tempi brevi la sua

e tra loro il carducciano « pedante » Puccianti, che biasimavano la « poca purezza della lingua, il difetto di stile e frase oratoria » e le idee «da giornalista» (cfr. A. DEL VECCHIO, *Commemorazione di Augusto Franchetti*, Firenze 1906, pp. 45-7 e C. DIONISOTTI, *Appunti sul Carteggio D'Ancona*, in ASNP, s. 3<sup>a</sup>, VI, 1 (1976), p. 256, n. 65, dove si richiama l'attenzione su questa importante lettera di Franchetti). Certamente non dovette piacere, in un ambiente in cui perdurava la fama di Rosini, l'assoluto silenzio mantenuto da D'Ancona sul suo predecessore, tanto più che non mancava nella stessa prolusione un ossequioso accenno a De Sanctis (« venendo in ufficio che uno dei più illustri critici italiani avrebbe dovuto occupare »). Il testo di questa prolusione si conserva manoscritto tra le Carte D'Ancona, ms. 778, vol. I, cc. 2r-19r; ne è stata edita una parte in D. CONSOLI, *La Scuola Storica*, Brescia 1979, pp. 86-90.

12. Sui malumori suscitati dalla nomina di un israelita nella pur tollerante Toscana (tanto tollerante da aver accolto alcuni decenni prima proprio i D'Ancona fuggiti da Pesaro per le persecuzioni antisemetiche di Leone XII), cfr. P. TREVES, *L'idea di Roma e la cultura italiana del secolo XIX*, Milano-Napoli 1962, pp. 177-8, in nota e DIONISOTTI, loc. cit. Si veda anche la testimonianza di un altro « pedante » pisano, Francesco Buonamici che in certi suoi *Scritti giovanili*, Pisa 1861 (tra l'altro censurati dallo stesso Carducci: cfr. *Lettere*, II, p. 303), deplora che sulla cattedra di letteratura italiana sieda ora l'ebreo che cerca Dante in Ozanam [...]. E ciò dove Giovanni Rosini leggeva il Saul, e vicino alla cuna di Niccolini » (p. 18). Tra il clero pisano poi l'antisemitismo era tenuto ben vivo dall'arcivescovo della città, l'intransigente temporista Cosimo Corsi il quale non ammetteva, ad es., che un suo canonico potesse sedere alla stessa mensa con D'Ancona: cfr. CDLXXXIX, 9.

13. Cfr. CDLXXXIX e 8-9. Nell'estate del 1862 D'Ancona scriveva a Centofanti che « per sentimento di dovere e di personale dignità » riteneva opportuno « richiamare l'attenzione del Ministro [Matteuccil] sopra la noncuranza in cui nella Scuola Normale tengono gli Studj di Lettere Italiane, e sopra la dimenticanza in cui dal Direttore di codesta scuola si tiene il Professore universitario di Lettere Italiane »; la lettera (non datata) si conserva nel Carteggio Centofanti, b. 1, presso l'Archivio di Stato di Pisa.

14. Cfr. CDLXXXIX e 10.

posizione accademica<sup>15</sup> e provvedeva a mettersi al passo con gli esponenti più autorevoli degli studi filologico-eruditi in Italia e all'estero; « col Paris entrava in fraterna relazione nel '65 e così col Meyer: nel 60 incirca col Mussafia: e poco dopo col Köhler »<sup>16</sup>. Certamente né il successo accademico, né quello scientifico sarebbero stati così immediati senza la presenza di quei « giovani novatori », Comparetti in testa, che si avvicendarono allora per periodi più o meno lunghi sulle cattedre pisane e concorsero insieme con D'Ancona « a creare quella che poté esser denominata la Scuola di Pisa »<sup>17</sup>. In anni in cui molte Facoltà letterarie tiravano avanti a stento, scarse di cattedre e di professori, minacciate più volte da drastici progetti di riduzione delle sedi universitarie, eppure tenute in vita da interessi e borie locali, quella di Pisa rappresentò veramente un modello; poteva contare su un gruppo di professori ben affiatati tra di loro ed impegnati con generosità nella didattica<sup>18</sup>, disponeva di in-

15. Nominato professore straordinario l'11 agosto 1861 da De Sanctis, era promosso ordinario il 15 gennaio del 1863, mentre era ministro dell'Istruzione Michele Amari: cfr. *In memoriam D'A.*, p. 263.

16. Cfr. DCCCXCVI e 25.

17. Cfr. D. COMPARETTI, Alessandro D'Ancona in TREVES, *Studio dell'antichità* cit., pp. 1105-6.

18. Il clima di collaborazione e di intesa in cui operavano allora allievi e maestri è reso con efficacia in questa lettera di D'Ancona ad Angelo De Gubernatis, non datata, ma probabilmente del 1870: « Il Rajna, il D'Ovidio, il Vitelli, il Caix e altri giovanotti che vengon su e si fanno onore nell'insegnamento e nella scienza sono miei alunni, ma non pretendo d'averli formati interamente io. Ci ha avuto la sua parte, in minor porzione perché presto allontanatosi da Pisa, il Villari, poi il Comparetti, poi io. Il Vitelli ebbe da me ispirazioni ed ajuti nel suo lavoro sulle Carte d'Arborea: ispirato ed ajutato dal Comparetti sarà più specialmente nel lavoro che prepara sulle Grazie. Il D'Ovidio deve quel che sa di lingue classiche ai buoni metodi insegnatigli dal Comparetti. La sua dissertazione sul Vol. Eloq. è pure un frutto dei miei insegnamenti [...]. Dee molto anche al Teza, come al Teza e al Comparetti deve molto il mio Rajna [...]. Del resto, con tutti questi ragazzi facciamo un po' quel che fa la levatrice: ed è una fortuna per noi l'imbarci in loro, come è una fortuna per loro il trovar maestri che comunichino volentieri a loro la scienza, e quel che è più e meglio insegnino loro il metodo ». La lettera è conservata alla BNCF, Carteggio De Gubernatis.

segnamenti tra di loro omogenei e complementari, di una Biblioteca Universitaria meno sguarnita al confronto di altre, di pubblicazioni specializzate, e comunque in fase di aggiornamento<sup>19</sup>. La Scuola Normale infine con i suoi « seminari » aperti anche agli studenti non normalisti offriva un impareggiabile esempio di come si preparassero i giovani alla ricerca<sup>20</sup>. Nel 1866, di fronte ad uno dei tanti progetti ministeriali di riduzione di alcune cattedre, Comparetti affermava con legittima fierezza che « la facoltà filologica di Pisa essendo l'unica completa nel regno e giustificata in tutta la sua ampiezza dall'esistenza di una scuola Normale principalmente filologica ed essa stessa unica nel Regno d'Italia, mutilarla è un assurdo, e se delle soppressioni di tal genere sono da farsi esse possono aver luogo in altre facoltà filologiche già incomplete e di dubbia utilità, e non mai in questa »<sup>21</sup>.

Circa dieci anni dopo, quando Novati decide di compiere a Pisa i propri studi universitari, il giudizio di Comparetti non ha perduto di attualità, anche se la Facoltà letteraria di Pisa è stata privata proprio in quel decennio di professori di prestigio a tutto vantaggio dell'Istituto fiorentino di Studi Superiori; ricalcando la strada segnata da Villari nel 1865, si sono trasferiti a Firenze,

19. Nel giugno del 1883, ad es., Novati e Morosi, che studiavano allora a Firenze, dovevano ricorrere all'Universitaria di Pisa per due importanti riviste di filologia come la « Germania » e l'« Archiv » di Herrig e Viehoff: cfr. CLXXIII e 8 e CLXXVI e 6. Si veda anche quanto scriveva Carducci in una lettera apparsa il 7 dicembre 1895 nel « Resto del Carlino » (ora in *Edizione Nazionale delle Opere* di G. CARDUCCI, 30 voll., Bologna 1935-40, XXV, p. 266): « E chi in Bologna osa parlare di biblioteche, relative alla scuola di filologia e filosofia? Sì fatte biblioteche sono a Torino, a Firenze, a Pisa, a Padova, a Napoli, con ogni dovizia di suppellettile ed apparato ».

20. Novati, ad es., che entrò alla Scuola Normale nell'autunno del 1877, aveva assistito come uditore fin dall'anno precedente al seminario di letteratura italiana organizzato da D'Ancona all'interno della Scuola: cfr. NOVATI, art. cit., p. 234.

21. Così scriveva a D'Ancona in una lettera del 21 marzo 1866, conservata in CD'A II, ins. 10, b. 338.

nel 1872 e nel 1873, rispettivamente Comparetti e Lasinio. Restano in loco, autorevoli rappresentanti della «Scuola di Pisa», Emilio Teza, professore di sanscrito e lingue comparate, il semitista De Benedetti e D'Ancona; accanto a loro i più giovani Felice Tocco ed Enea Silvio Piccolomini: il primo, straordinario di storia della filosofia, si era imposto proprio nel 1876 all'attenzione di filosofi e classicisti con la pubblicazione, nella nativa Catanzaro, delle sue *Ricerche platoniche*, l'altro, già allievo a Berlino di Mommsen e Kirchhoff, aveva inaugurato nel 1874 il suo corso di letteratura greca a Pisa con una memorabile prolusione *Sulla essenza e sul metodo della filologia classica*; «il più intelligente programma di lavoro che sia stato tracciato in Italia nel campo degli studi classici»<sup>22</sup>.

L'insegnamento di Piccolomini sarà fondamentale per la formazione del giovanissimo Novati che arriva all'Università dopo mediocri studi liceali ed è stato «mal guidato fin allora da professori che poco o nulla sapevano»<sup>23</sup>; già nella sua prima pubblicazione, un lavoro

22. Cfr. S. TIMPANARO, *Il primo cinquantennio della «Rivista di filologia e d'istruzione classica»*, in RFIC, C (1972), p. 419, n. 1. La prolusione di Piccolomini apparve nella «Rivista Europea», VI (1875), 3, pp. 432-41; 4, pp. 101-9.

23. Cfr. NOVATI, art. cit., p. 232. Da quei professori andrà distinto tuttavia il latinista Carlo Giussani che nel Liceo Manin di Cremona insegnò latino e greco dal 1869 al 1874, in coincidenza coi primi due anni di studi liceali di Novati. L'ambiente culturale cremonese del tempo dovette essere assai modesto, almeno a giudicare da quanto scriveva nel 1877 un concittadino di Novati, Arcangelo Ghisleri («Qui non si vive [...] non si pensa, non si discute, non si studia»: cfr. A. BENINI, *Arcangelo Ghisleri. Saggio di bibliografia*, in ABSC, XXI, 1 (1970), p. 34) e da contemporanei accenni di Novati stesso: «qui siamo un po' in Beozia e libri nuovi, se non son romanzi (e anche di quelli pochini) non se ne vedon tanto facilmente» e ancora «A Cremona il Tipaldo non c'è: ma cosa c'è a Cremona?» (cfr. le cartoline postali XLIV e CXXVII). Anche gli studi di erudizione e di storia locale, che per tutta la prima metà dell'Ottocento avevano trovato cultori appassionati in Vincenzo Lancetti e Francesco Robolotti e in volenterosi dilettanti come Sigismondo Ala Ponzone, Giuseppe Picenardi e Lorenzo Manini, segnavano il passo (cfr. U. GUALAZZINI, *Falsificazioni di fonti dell'età paleocristiana e altomedievale nella storiografia cremonese*, in ABSC, XXIII (1972), pp. 59 sgg. e, per il Manini, cfr. l'allegato alla lettera MVIII). Lo stesso Robolotti,

sulle *Nuvole* di Aristofane dato alle stampe nel maggio del 1878, l'allievo dimostra di conoscere e saper maneggiare con disinvolta principi e metodi di quella critica del testo che è alla base delle lezioni di Piccolomini. Con lui Novati si laurea nel giugno del 1880 discutendo una tesi ancora di argomento aristofanesco<sup>24</sup> che, rielaborata, compare poi nei piccolominiani «Studi di filologia greca» ed è subito recensita con lusinghiere valutazioni da Girolamo Vitelli<sup>25</sup>; non meno lusinghiere le parole di stima che Ulrico von Wilamowitz-Moellendorff rivolge dalle pagine dell'«Hermes» al «felix Novati»<sup>26</sup>. Questi pare dunque ben avviato nel campo degli studi classici ed anzi destinato come classicista ad una precoce carriera accademica

ancora attivo alla fine degli anni Settanta, era però troppo vecchio ed isolato per intraprendere lavori originali ed aggiornarsi sui metodi e i risultati della moderna storiografia; nel 1879 Novati ne additava impetuosamente i limiti di studioso recensendo il suo *Repertorio diplomatico cremonese* (cfr. a X e 5); con tono più indulgente lo commemorerà nel 1884 concludendo la necrologia con la constatazione che Cremona «ormai non conta più alcuno che si occupi con carità filiale della sua storia» (cfr. *Francesco Robolotti (1802-1885)*, in ASL, XII (1885), p. 872). Molto attivo era invece a Cremona in quegli anni il gruppo di repubblicani radicaleggianti che faceva capo a Ghisleri, a Filippo Turati e a Leonida Bissolati e collaborava a riviste politico-letterarie locali, come «Il Preludio» e «Il Risveglio»; ma si trattava di «scapigliati democratici» (cfr. *La scapigliatura democratica. Carteggi di Arcangelo Ghisleri: 1875-1890*, a cura di P. C. MASINI, Milano 1961), che nulla avevano in comune, a parte l'età, col benestante ed aristocratico Novati. Questi non mancava tuttavia di commuoversi per la vicenda umana del padre di Bissolati «pur troppo impazzito per scrupoli religiosi rinati nel filosofo positivista!» (cfr. CXXVII e 9).

24. Cfr. XCVI e 1; non dunque con una tesi su Alfieri», come scrive M. CAPORALI, *Renier e Novati direttori del «Giornale storico» nella polemica con la scuola carducciana (1882-1885)*, in «Critica Letteraria», nr. 40 (1983), p. 493, n. 5. L'Alfieri costituì invece l'oggetto di una relazione che Novati studente tenne nel 1880 nell'ambito delle esercitazioni di Magistero organizzate dalla Scuola Normale: cfr. XXIX e 9 e la «Nota dei lavori» di cui a VI, 3.

25. Cfr. CIV e 11.

26. Nel 1879 era comparso nell'«Hermes» un articolo di Novati in cui si dava notizia di un catalogo fino allora ignoto di commedie di Aristofane (cfr. a XI, 9) e in una postilla pubblicata di seguito all'articolo (pp. 464-5) Wilamowitz si complimentava per quell'importante ritrovamento. Verrà la pena di ricordare che Novati era il primo italiano a cui desse ospitalità la prestigiosa rivista di Hübner.

nel momento in cui resta vacante a Pisa la cattedra di letteratura latina. Alla fine del 1881 muore difatti Ferrucci tra il tenue rimpianto di colleghi e scolari (solo il Ranalli « sarà desolato di tal perdita e deve certamente non consolarsene più »<sup>27</sup>) e i professori pisani tentano di assicurarsi finalmente un latinista di valore offrendo la cattedra a Vitelli, allora straordinario di grammatica greca e latina all'Istituto di Studi Superiori di Firenze; questi per agevolare il suo trasloco (e l'automatica promozione ad ordinario) propone subito Novati a proprio successore all'Istituto. Il progetto si sgretola nel giro di pochi giorni, perché a Firenze non sono disposti a perdere un bravo professore, meno che mai a vantaggio della Facoltà letteraria e della Scuola Normale di Pisa che assolvono da anni con successo, e in concorrenza con l'Istituto stesso, a funzioni istituzionalmente riservate a quest'ultimo, vale a dire l'organizzazione della ricerca e la preparazione di giovani studiosi<sup>28</sup>. Resta comunque importante al di là dell'inten-

27. Cfr. la lettera XCIII, dove Novati traccia anche un sommario ritratto dell'estinto: « pover'omo, non mi aveva mai mostrato il menomo interesse, come del resto credo non ne abbia mai mostrato verso alcuno. Dei suoi scolari si ricordava quando cominciavano a farsi un po' di nome. Oh allora! Oh Dio, capite cari, è stato mio amicissimo (con dieci esse) è dottissimo (con altrettante) era mio scolaro! A leggere poi gli articoli venuti fuori nei giornali e non ridere ci vuol coraggio. Il Corriere della Sera ha stampato che lascia numerosi simili e lodatissimi scritti. Dove sono? ». E' un ritratto ingeneroso che tralascia, ad es., i trascorsi risorgimentali di Ferrucci, esule volontario dalle Romagne nel '31 e combattente coi propri allievi nel battaglione dei Toscani a Curtatone; ma riflette nella sua immediatezza, la *communis opinio* dell'ambiente accademico pisano dove in pieno clima positivista, uomini come Ferrucci e Ranalli sono ormai dei sopravvissuti a cui guardano con distacco, talvolta con fastidio, i colleghi più giovani e gli scolari. E' degno di nota che persino la necrologia (anonima) apparsa in « Annuario-Pisa » del 1882-83 si chiuda con la domanda, retorica, « se eguale nel Ferrucci al senso squisito delle latine eleganze fosse la ricchezza della erudizione e l'acume della critica nel campo dei classici studi » (p. 19). In quanto a Ranalli si veda a XCIX e 7, il gustoso commento di D'Ancona alla notizia della sua nomina a direttore della Biblioteca Universitaria.

28. Cfr. le lettere CI-CIII. In quanto ai motivi di attrito e di rivalità tra la Scuola Normale e l'Istituto di Studi Superiori, cfr. M. RAICICH, *Scuola, cultura e politica da De Sanctis a Gentile*, Pisa 1982, pp. 247-50 e D'A.-Mussafia, pp. 298 e 300, n. 2.

ra vicenda, la segnalazione del nome di Novati da parte di uno studioso autorevole come Vitelli, il quale tornerà anzi a riproporlo di lì a poco in due altre occasioni: la prima volta quando la cattedra di letteratura latina viene messa a concorso, più tardi quando, per il protrarsi del concorso stesso, si pensa di incaricare dell'insegnamento di latino un libero docente<sup>29</sup>. In questo secondo caso l'iniziativa è partita da Piccolomini, ha subito l'appoggio, oltre che di Vitelli, del vicedirettore della Scuola Normale Filippo Rosati ed è gradita a Novati che comincerebbe così a « mettersi in strada » e tornerebbe volentieri a Pisa accanto ai suoi professori, « in un ambiente conosciuto, fra persone che sanno quello che può fare e che lo possono compatire ed aiutare »<sup>30</sup>. Tuttavia quando la faccenda pare ben avviata e mentre il candidato si appresta un po' affannosamente a mettere insieme qualche pubblicazione specifica di letteratura latina, interviene qualcosa che, bloccando il piano elaborato da Piccolomini, influenza in modo decisivo la futura carriera di Novati.

Si tratta del parere contrario di D'Ancona il quale sta seguendo un po' a distanza l'evolversi degli eventi,

29. Cfr. CIII e 8 e la lettera CXXIV. La designazione di un neolaureato di appena 23 anni a professore di letteratura latina è certamente inusuale e dà la misura della stima che Novati godeva nell'ambiente pisano e fiorentino; ma l'episodio è da porre in relazione con la difficoltà di quel momento di reperire validi insegnanti di questa materia. « I concorsi alle non poche cattedre di latino, vacanti nelle nostre Università — scriveva Giacomo Barzellotti nel 1884 — sono tra tutti quelli della *Facoltà di lettere* i più difficili a decider bene per la scarsità dei concorrenti, per l'imbarazzo della scelta tra i vecchi *umanisti*, che ancora si fanno avanti e ignorano o avversano gli studi moderni, e i giovani filologi che hanno spesso l'aria di saper più e meglio di critica e di linguistica che non di latino »: cfr. *I vecchi e i nuovi studii latini in Italia*, in FD, nr. 5, 3 febbraio 1884. La commissione chiamata a decidere del concorso alla cattedra pisana di latino non propose difatti alcuno dei candidati (cfr. a CXXII e 2); « Pensare — scriveva in proposito Tocco in un articolo sull'Università italiana (cfr. CXLVII e 4) — che nell'anno di grazia 1882 non si poté trovare un professore di latino! ».

30. Cfr. la lettera CXIX.

ma di fronte ad un probabile successo del progetto crede opportuno intervenire in prima persona giustificando in una lettera al principale interessato le ragioni della sua opposizione: « Circa alla dimanda di libera docenza più che ci rifletto, più credo che sarebbe meglio per te non farne nulla. Parmi che tu, per felici condizioni domestiche, non sia obbligato ad aver fretta di legarti, e che puoi intanto per qualche tempo goderti la tua libertà e lavorare come meglio credi [...]. Intanto termina il Coluccio e conducilo a perfezione: eseguisci anche gli altri varj lavori che hai in preparazione: e aspetta il momento opportuno con fiducia. Questo sarebbe il mio consiglio, dettato come puoi crederlo, dall'affezione e dalla stima che ho per te e dalla cura del tuo avvenire »<sup>31</sup>. Presso Novati, già un po' incerto e preoccupato di « dover sacrificare Coluccio »<sup>32</sup> agli studi di letteratura latina, il suggerimento trova buona accoglienza ed è messo in atto senza riserve: « I suoi consigli mi hanno rimesso in tranquillità; ero molto indeciso perché da alcuni ero stimolato a chieder la docenza [...]. Ma pensandoci trovo anch'io molto meglio l'indirizzo che Ella mi suggerisce »<sup>33</sup>.

Non basta ovviamente questo scarso scambio epistolare a rendere conto del perché il consiglio di D'Ancona si imponga in quel momento con tale autorevolezza, né perché un attento programmatore della propria carriera come Novati lasci cadere così facilmente la possibilità di inserirsi nel mondo accademico. Basterà tuttavia tornare un po' indietro e rivedere nei dettagli con l'aiuto di questo carteggio gli anni pisani di Novati; sarà allora evidente che la rinuncia alla libera docenza in letteratura latina non è che l'episodio ultimo di un distacco graduale, ma irreversibile dagli studi di filologia classica e dal

31. Cfr. la cartolina postale CXXII.

32. Cfr. CXXI e 6.

33. Cfr. la lettera CXXIV.

magistero di Piccolomini, mentre prevalgono sempre più in Novati gli interessi per la storia patria, la letteratura italiana umanistica e volgare, le tradizioni popolari. Piccolomini era tutt'altro che un puro tecnico nel campo dei suoi studi, riconosceva alla filologia classica il ruolo di « scienza storica che si propone lo studio della vita intera dei due popoli classici dell'antichità, del greco cioè e del romano »<sup>34</sup>, si era occupato marginalmente di testi medievali e di episodi di storia dell'Umanesimo, ma dal suo insediamento a Pisa in poi aveva circoscritto i suoi interessi soprattutto a questioni di critica testuale; non poteva né forse era disposto ad assecondare l'allievo nelle sue frequenti escursioni al di fuori degli studi di filologia greca<sup>35</sup>. Era ovvio che Novati si volgesse attorno a cercare per proprio conto interlocutori diversi ed era fatale che avendo a disposizione a Pisa un professore come D'Ancona, generoso verso i giovani ed esperto in più campi degli studi storico-letterari, trovasse proficuo dialogare con lui. A D'Ancona del resto quell'interlocutore piace fin dalle prime battute: « Io ti ho voluto sempre bene — gli scriverà in una affettuosa lettera nel luglio del 1880 — non solo perché ti ho veduto studiare e d'ingegno, ma

34. Cfr. PICCOLOMINI, *Sulla essenza e sul metodo* cit., p. 433.

35. La bibliografia degli scritti di Piccolomini registra per il primo quinquennio degli anni Settanta lavori come l'edizione di *Lettere volgari del secolo XIII scritte da senesi*, Bologna 1871 (in collaborazione con C. Paoli) e ricerche su *Delle condizioni e delle vicende della Libreria Medicea privata dal 1494 al 1508*, in ASI, s. 3<sup>a</sup>, XIX (1874), pp. 101-29, 254-81; XX (1874), pp. 51-94; XXI (1875), pp. 102-12, 282-96 e 538-9. Registra tuttavia dal 1876 in poi, per quanto è a mia conoscenza, un solo lavoro non attinente alle letterature classiche, vale a dire l'edizione della *Cronichetta pisana scritta in volgare nel MCCLXXIX*, Pisa 1877 (nozze Teza-Perlasca). Quanto il Piccolomini fosse un convinto assertore della specializzazione negli studi risulta, ad es., da questo suo intervento *Sull'ordinamento delle Facoltà di filosofia e lettere nelle Università del Regno*, in « L'Ateneo Veneto », s. 9<sup>a</sup>, II (1885), p. 285: « Nelle condizioni presenti degli studi dotto e scienziato difficilmente sarà altri che chi, con un buon fondamento di cultura generale, si applichi ad una specialità ed in quella produca, cioè lo specialista ».

anche perché alle doti intellettuali accoppi virtù morali, che nella gioventù d'oggigiorno non facilmente si rinvengono, specialmente se abbia coscienza del proprio valore. Se tu dunque vuoi bene al tuo maestro perché ti è stato sempre amico [...], io voglio bene a te perché in te ho trovato uno scolare, che spero certo mi farà onore »<sup>36</sup>.

Lo scolaro promette inoltre di farsi collaboratore generoso e di altissimo livello e non è poca cosa agli occhi di D'Ancona che proprio tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli Ottanta vede venir meno per più ragioni le possibilità di contatto con studiosi della sua generazione o di poco più giovani. Non gli è facile ad es. continuare a carteggiare con vecchi compagni di lavoro come Monaci che « non gli scrive mai »<sup>37</sup>, o come Wesselofsky e Paris, quando « hanno il vizio di non rispondere »<sup>38</sup>, sicché « rivolgersi a Meyer o a Paris, è tempo perso »<sup>39</sup>; né è possibile mantenere viva la collaborazione a distanza con un Comparetti fattosi ormai fiorentino e drasticamente orientato verso studi di epigrafia, papirologia, archeologia greca<sup>40</sup>; con Teza che rimane ad insegnare a

36. Cfr. la lettera XXVIII; manifestazioni così ampie di affetto e di stima ricorrono in questa corrispondenza con una intensità e una frequenza che non hanno l'eguale in altri carteggi di D'Ancona, se non forse in quello con l'altro allievo prediletto, Pio Rajna.

37. Cfr. CXV e 8.

38. Cfr. CXXIX e 12.

39. Cfr. la cartolina postale XCIX.

40. La collaborazione tra i due si protrasse almeno ufficialmente fino al 1888, anno in cui comparve il quinto ed ultimo volume delle *Antiche rime* pubblicate appunto da Comparetti e D'Ancona (cfr. XXXIX, 10), ma di fatto « la cura della stampa restò al secondo soltanto, che si fece aiutare da qualche alumno per trascrivere dalla copia eseguita diplomaticamente, il testo da comporre »: cfr. RB, X (1902), *Cronaca*, p. 288 e la testimonianza del tutto concordante di COMPARETTI, art. cit., p. 1110. Già nel 1873, di fronte ad alcuni malintesi sorti tra lui e D'Ancona a proposito della collezione dei « Canti e racconti del popolo italiano », Comparetti scriveva all'amico di Pisa: « Le difficoltà che ci dividono ora momentaneamente vanno attribuite al guaio di risiedere noi in due città lontane e di dover tutto trattare per corrispondenza. Questi malintesi [...] non accadrebbero se stessimo insieme in uno stesso luogo ». La lettera, datata 22 dicembre, da Nizza, si conserva in CD'A II, ins. 10, b. 338.

Pisa fino al 1889 i rapporti personali si deterioreranno al punto che il suo trasferimento a Padova verrà considerato da D'Ancona una fortuna<sup>41</sup>. Anche con dotti di minor statura intellettuale, archivisti, bibliotecari, cultori di cose locali, la comunicazione pare spesso difficile, almeno a giudicare da questa desolata rassegna danconiana del 1882: « a Padova non ci ho nessuno, almeno per ora [...]. Per Venezia idem: al Fulin è tempo perso il ricorrere, perché ha troppo da fare, e il bibliotecario è un quid simile del povero F. A Mantova dopo la morte del Ferrato non conosco che il Braghirilli, ma è della risma e qualità dei sopranotati »<sup>42</sup>. Con molti di questi studiosi D'Ancona riuscirà a mantenere aperto ancora negli anni a venire un esile dialogo, sorretto da solidi legami d'amicizia, come ad es. con Paris di cui piangerà accorato la morte nel 1903 (« Col Paris ero come fratello! »)<sup>43</sup>; non basteranno comunque l'amicizia e la reciproca stima a ristabilire l'antica armonia di interessi tra lui e studiosi ormai avviati su strade diverse. E' quindi comprensibile che alle soglie degli anni Ottanta questa situazione gli risultasse pesante: spinto da motivi di ordine familiare a continuare a vivere in una città periferica come Pisa in cui non si « trovava bene per mille ragioni » e da cui aveva tentato di uscire senza successo in passato<sup>44</sup>, avvertiva con apprensione il pericolo dell'isolamento<sup>45</sup>; tan-

41. Cfr. DXXXIV e 5, DIONISOTTI, art. cit., pp. 234, 246-50 e 254-5 e quanto scrive D'Ancona nel 1889 (lettera CDXCVI): « col T. siamo in quasi perfetta ecclissi, e credo che sarà rottura definitiva ».

42. Cfr. la cartolina postale XCIX; ma proprio in quell'anno entrerà in contatto con l'archivista mantovano Stefano Davari (è del 6 novembre 1882 la prima lettera di questi conservata in CD'A II, ins. 31, b. 396) della cui collaborazione si varrà ampiamente per la stesura del *Teatro mantovano*: cfr. la cartolina postale CXLIV.

43. Cfr. la cartolina postale CMLX.

44. Cfr. le lettere CCXII e CCXIII.  
45. Si veda a questo proposito quanto D'Ancona scriveva a Rajna il 14 dicembre 1876: « La mia vita scientifica si fa ogni giorno più simile a un soliloquio: manco affatto, dopo la partenza di Comparetti, di persone

to più dunque guardava con interesse alle giovani leve ed era disponibile ad allacciare con loro rapporti di reciproca collaborazione.

Nel 1880 D'Ancona raccoglie per la prima volta in volume alcuni suoi scritti già pubblicati in precedenza; tra questi il saggio introduttivo premesso nel 1864 alla sua edizione dell'*Attila flagellum Dei*<sup>46</sup>, che egli ristampa con opportuni aggiornamenti bibliografici e alcune integrazioni, riportando via via in nota i nomi di quanti gli hanno dato notizia di leggende municipali intorno ad Attila diffuse nell'Italia centro-settentrionale. Troviamo tra questi informatori di D'Ancona, che sono nella maggioranza eruditi locali, anche tre giovani appena licenziati dall'Università e destinati ad emergere di lì a non molto nell'ambiente letterario: il ravennate Corrado Ricci, il fiorentino, ma naturalizzato padovano, Luigi Alberto Ferrai e l'« ottimo alunno Franc. Novati, cremonese »<sup>47</sup>.

La pagina di stampa o poco più in cui D'Ancona riassume le tradizioni cremonesi relative ad Attila è inadeguata quantitativamente a rendere conto della mole di notizie che Novati è riuscito a radunare sull'argomento, passando in rassegna gli storici della sua città, dall'inedito Bordigallo di cui si sta allora occupando specificamente, al Campi giù giù fino al Manini. Completano il tutto un breve excursus sulle opere di Sicardo e considerazioni sulla scarsa attendibilità dello storiografo Bres-

colle quali parlare di studj: di Teza già sai; il Piccolomini lo vedo una volta ogni tre o quattro mesi; il Fiorentino va a letto la sera alle ventiquattr'ore, sicché è grassa se lo incontro alle Adunanze di Facoltà; il povero Debenedetti sente ogni giorno più la solitudine, e diventa di umor nero e poco parlante» (Carteggio Rajna, cart. 12). Si veda anche la lettera del 3 febbraio 1880 a Domenico Gnoli (in D'A.-Gnoli, p. 60): «Se tu a Roma ti senti solo, io sono solissimo a Pisa, dove non c'è un cane con cui discutere una questione letteraria, dopo la partenza del Comparetti».

46. Cfr. VII, 1.

47. Nella citata ristampa dell'*Attila*, si parla di Ricci a p. 391, n. 1; di Ferrai a p. 420, n. 1; per Novati, cfr. VII e 1.

siani<sup>48</sup>. In un'altra occasione basterà la semplice curiosità di D'Ancona (« Negli statuti dello Studio fiorentino [...] trovo che il primo Professore di leggi vi fu Osberto da Cremona. E' personaggio noto? Ne hai notizia? »), a mettere in moto accurate indagini bio-bibliografiche sul personaggio in questione<sup>49</sup>. Si tratti di stimare e di acquistare a Milano una partita di «bosinade»<sup>50</sup>, o di preparare per la tipografia la *Descrizione ragionata* di stampe popolari<sup>51</sup> o di rintracciare in biblioteche fiorentine, sia pubbliche sia private, gli incunaboli dell'Eremita di Vallombrosa<sup>52</sup>. Novati è sempre ben disposto ad accogliere le richieste del suo corrispondente. Lo fa con puntuale sistematicità soprattutto negli anni immediatamente successivi alla laurea (1880-83) quando, libero da impegni professionali e da preoccupazioni economiche, può dedicarsi del tutto all'esplorazione di archivi e biblioteche; gli è facile in questa situazione fornire di volta in volta riscontri, collazionare testi e segnalare di propria iniziativa cose inedite o poco accessibili al Maestro<sup>53</sup>.

D'Ancona contraccambia da parte sua con altrettanto calore mettendo a disposizione i materiali della sua ricca biblioteca e del suo schedario personale, informa sulle pubblicazioni più recenti, consiglia e discute i problemi che l'allievo gli sottopone, ma fa per lui anche qualcosa di più: provvede in tempi brevi ad aprirgli la strada in ambiente italiano mettendolo a contatto con gli esperti degli studi filologico-eruditi e con varie redazioni di

48. Cfr. gli allegati alle lettere VII e XII e la cartolina postale XIII.

49. Cfr. la cartolina postale CI e la lettera CII.

50. Cfr. le lettere LXI-LXV.

51. Cfr. le lettere XXXVI e XXXVII.

52. Cfr. le lettere CXLVII-CLVI.

53. Il carteggio registra però anche qualche «infortunio» a carico di Novati, come nel caso della presunta lettera inedita del Casanova all'Algarotti «scoperta» tra gli autografi della famiglia Germani, che il più scaltrito D'Ancona identificherà invece senza troppi sforzi con una lettera (edita) del Metastasio: cfr. le lettere CIV e CV.

riviste letterarie. Nel novembre del 1880 propone con successo alla direzione della « Nuova Antologia » il lungo saggio novatiano sull'*Alfieri comico* che è stato elaborato sotto la sua guida e « letto alla Normale »<sup>54</sup>; nell'agosto dell'anno precedente, patrocinando presso il Monaci e il suo « Giornale di filologia romanza » lo studio sulle parodie del *Pater noster*, ha offerto all'allievo l'opportunità di avviare un fitto carteggio con lo studioso di Roma; di lì a poco Novati non avrà più bisogno di mediatori e potrà trattare direttamente con Monaci la pubblicazione di suoi articoli nel « Giornale » già ricordato e nell'« Archivio Paleografico Italiano »<sup>55</sup>. Quando il *Pater noster* viene alla luce, D'Ancona suggerisce accortamente di inviarne estratti a Carducci e a Paris; l'invio non sorrirà alcun effetto presso il primo (« L'ho mandato [...] come Lei mi aveva consigliato, anche al Carducci: ma non ho ricevuto riscontro »)<sup>56</sup>, indurrà invece il secondo a segnalare l'« excellent article », nella « Romania »<sup>57</sup>. Dello stesso articolo aveva parlato diffusamente in una benvevola recensione anche Giovanni De Castro, allora membro di spicco della Società Storica Lombarda, con cui Novati era entrato in relazione, auspice al solito D'Ancona, fin dall'agosto del 1879<sup>58</sup>; è probabile che a lui, De Ca-

54. Cfr. XXIX e 9 e la cartolina postale LI.

55. Cfr. la cartolina postale XIII. Novati, che comincerà a carteggiare con Monaci dalla fine di quell'anno (è del 2 dicembre la sua prima lettera conservata nel Carteggio Monaci, b. 32), pubblicherà poi nel GFR lo studio sul *Filocolo* (cfr. XXVIII, 3) e nell'« Archivio Paleografico Italiano » quello sul *Ritmo Laurenziano*: cfr. CCX, 1.

56. Cfr. la lettera XXXIII.

57. Cfr. LIX, 6.

58. Cfr. XLI e 9. Motivo del primo contatto con De Castro le trattative per la pubblicazione del *Bordigallo* nell'ASI, che non erano però andate in porto (cfr. le lettere XII, XIV e XVIII); ugualmente erano falliti altri tentativi esperiti dal D'Ancona per la pubblicazione dello stesso articolo nell'ASI di Gelli (cfr. le lettere XIV, XVIII e XIX). Sembra di poter arguire da questi episodi che almeno fino all'altezza degli anni Ottanta il Maestro pisano si trovasse non proprio a suo agio tra storici e Deputazioni di Storia Patria (lui stesso si definiva « a mala pena un misero corrispondente » di quella Toscana: cfr. XXXIV e 3) e gli mancasse co-

stro, Novati dovesse pure la propria nomina a socio corrispondente del ristretto ed esclusivo sodalizio degli storici lombardi, avvenuta nel dicembre di quello stesso anno<sup>59</sup>.

Almeno fino a tutto il 1882, e in qualche caso anche oltre, gli scritti di Novati destinati alle stampe passano di norma per Pisa perché D'Ancona accetta di buon grado la funzione di revisore-censore e consiglia caso per caso la sede più adatta per la pubblicazione. I suoi giudizi sono nel complesso sempre largamente positivi e le obiezioni, che qualche volta affiorano qua e là, si riferiscono a problemi minimi, di contorno, mai a questioni di metodo, raramente a questioni di stile. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto è indubbio che al sobrio D'Ancona il « manierismo » dell'allievo non piace<sup>60</sup>; « darei ai periodi andamenti meno contorti — spesso [...] le proposizioni incidentali precedono quelle a cui si appoggiano — e tempererei o toglierei certe forme figurate », consiglia ad es. a proposito della *Giovinezza-Salutati* che gli è stata inviata in bozze per un'ultima ripulitura<sup>61</sup>. Ma la rarità di giudizi di questo tipo nel presente carteggio in-

munque l'autorevolezza necessaria a far accettare nell'ambiente in tempi brevi lo scritto di un suo allievo.

59. Cfr. XXXIII e 13.

60. Né quel « manierismo » (la definizione è di G. CONTINI, *Memoria di Angelo Monteverdi*, in *Altri esercizi* (1942-1971), Torino 1972, p. 374) piaceva ad altri contemporanei, dal Panzacchi (cfr. DVI e 2), al Martini (cfr. *Lettere* (1860-1928), Milano 1934, p. 288: « e poi scrivo in italiano e so la sintassi, il che la giovine scuola non ammette, come il Renier e il Novati dimostrano quotidianamente con le loro scritture »), al Pestalozza (cfr. *La tradizione latina nella letteratura e nella civiltà dell'Evo Medio*, in *Francesco Novati*, p. 26: « Peccato che [...] a queste doti finissime dell'eruditio e del critico non corrisponda sempre una forma docile al 'fren dell'arte' »). Anche i professori che giudicarono Novati in sede di concorsi universitari nel 1886 e nel 1887 rilevarono nelle sue pubblicazioni « la forma poco felice e spesso prolissa » (cfr. *Relazione* cit. a CCLXXXVI, 9, p. 1337) e « la forma dello scrivere [...] non [...] sempre correttissima » (cfr. *Relazione* cit. a CCCLX, 6, p. 187).

61. Cfr. la cartolina postale CDXX.

duce a pensare che su questioni di forma D'Ancona fosse disposto anche a lasciar correre e, riconoscendo forse di non avere il « bernoccolo dello stile »<sup>62</sup>, preferisse evitare un terreno su cui intuiva di non poter fare il maestro. Non è invece disposto a tollerare i toni aspri e polemici e il gusto dell'invettiva che compaiono con insistenza negli scritti giovanili dell'allievo; valga come esempio l'articolo su Dante da Maiano dove, nonostante il buon proposito iniziale « di demolire (cavallerescamente ben inteso) tutto il castello fantastico del B[orgognoni] »<sup>63</sup>, Novati si lascia andare ad una diatriba tutt'altro che cavalleresca. « Il tono generale temo non le paja un po' punzente — scrive a D'Ancona inviando il lavoro manoscritto — ma il sig.r Borg. è così arrogante e sentenzia in guisa così olimpica da far perder talvolta un po' la pazienza [...]. Insolenze non ne dico e non ne dirò mai: qualche frecciatina è forse necessaria per sollevar un po' la noja della discussione »<sup>64</sup>. In questo caso D'Ancona consiglia pacatamente di togliere « qualche asprezza allo scritto »<sup>65</sup>, interviene invece con più decisione quando vengono presi di mira personaggi di ben altro calibro dell'innocuo Borgognoni. « Vorrei che tu modificassi il giudizio sul giudizio di T[eza]. Mi pare un po' acerbo »,

62. Cfr. DIONISOTTI, art. cit., p. 246 e, sempre sull'argomento, pp. 245-8 e 254-7, dove sono poste in luce le polemiche che proprio su questioni di stile opposero D'Ancona e Comparetti da una parte a Carducci e Teza dall'altra. D'Ancona era del resto disposto ad ammettere con onestà, entro certi limiti, le proprie manchevolezze, come fa commemorando l'amico De Benedetti (cfr. a DLXXXVII, 1): « Per codesta sua cura del bene scrivere non pochi amici a lui ricorrevano, ed io per primo, quando dovessero mettere a stampa alcuna loro scrittura, perch'egli colla sua pazienza e il suo gusto esercitato, pesasse frasi e parole, e suggerisse forme più efficaci e schiette » (p. 190).

63. Cfr. la cartolina postale CXVII.

64. Cfr. la lettera CXXIV.

65. Cfr. la lettera CXXVI. Nella sostanza il giudizio di D'Ancona su questo specifico lavoro del Borgognoni e sul « borgognonizzare » in generale coincide del tutto con quello di Novati: cfr. la lettera CXVIII, CLXXXVII e 5 e DI e 2.

dichiara a proposito di alcuni passi dell'*Alfieri comico*<sup>66</sup> e dopo aver letto un saggio-recensione di Novati al *Filocolo* dello Zumbini lamenta « il tono verso lo Z. sempre un po' aspro e scortese » e precisa: « Avrei detto le stesse cose senza epiteti, e rilevato gli errori senza qualificarli per tali. Del resto la sostanza sta benissimo »<sup>67</sup>. E' probabile che D'Ancona fosse indotto a quest'opera di smussamento dalla sua ben nota tolleranza di uomo e di studioso, oltre che dal timore di poter essere chiamato in causa anche solo indirettamente nelle beghe dell'allievo; ma il suo atteggiamento è riconducibile anche a preoccupazioni di diverso tipo: di fronte ai giovani agguerriti che stanno emergendo in quei primi anni Ottanta, ben decisi a dar prova del proprio valore e talvolta aggressivi nei confronti dei più anziani, egli sente l'urgenza di difendere l'operato della sua generazione e di pretendere il dovuto rispetto.

Ma torniamo a Novati. Che la sua precoce affermazione nell'ambiente culturale italiano e le sue successive fortune accademiche dipendano in gran parte dai buoni uffici di D'Ancona, il carteggio lo dichiara con assoluta evidenza e dovizia di particolari; ma dimostra anche con altrettanta chiarezza come nel settore specifico della ricerca Novati raggiunga presto, fin dai suoi anni pisani, una propria autonomia. Si veda a questo proposito la lettera dell'ottobre 1879 in cui ripercorre con vivace incisività le fasi che lo hanno portato alla riscoperta del *Ritmo Laurenziano*, durante una delle sue frequenti indagini

66. Cfr. la cartolina postale LI.

67. Cfr. le cartoline LXXVI e LXXVIII e si veda con quanto calore D'Ancona distoglierà Novati dalla recensione ai primi volumi della *Storia della Letteratura Italiana* di Bartoli, prevedendo che quella recensione non potrà essere del tutto positiva: « Mi raccomando per l'art. del B. Quantunque ormai tu sia fuor di tutela, non vorrei che si dicesse (sai quanto si è maligni) che scrivi sotto la mia ispirazione. Ad ogni modo, cerca di essere temperatissimo nelle osservazioni [...]. Se poi non ne facessi nulla, sarebbe anche meglio » (cfr. la cartolina postale CXXXVI).

a tappeto tra cataloghi e manoscritti<sup>68</sup>. Il metodo storico-letterario appreso alla scuola di D'Ancona lo spinge a guardare con prudenza a quel « venerando cimelio » inspiegabilmente ignorato dai dotti, pur dopo l'edizione settecentesca del Bandini: « Adunque dopo i tanti più o meno autentici monumenti che hanno per un pezzo ingombrata la via allo studio coscienzioso delle origini della nostra lingua; dopo che tanti illustri, ed Ella fra i primi, hanno combattuto per levar di mezzo i documenti apocrifi, richiamare al loro vero tempo e valore i genuini [...], se ne dovrebbe ora trovare un altro che [...] può almeno far rinascere la possibilità del dubbio, che i primi tentativi di poesia volgare non debbansi assegnare a rimatori del Sec.<sup>o</sup> XIII<sup>o</sup>, ma ricondursi ad un secolo innanzi? ». Il suo intuito e le sue cognizioni in materia di paleografia lo inducono invece a qualche ottimismo; egli redige allora ad uso di D'Ancona una nota informativa che è un piccolo capolavoro per l'accurata descrizione del codice e la ricostruzione della sua storia oltre che per la rigorosa trascrizione del testo ottenuta « usando la massima attenzione [...] munito di lente [...] dopo parecchie ore e in varie riprese »<sup>69</sup>.

68. Cfr. la lettera XIX.

69. D'Ancona risponde con tono sbrigativo e certo inadeguato agli entusiasmi del suo corrispondente, che « da lontano mal si possono giudicare le cose », che sull'aspetto « paleografico a lui non è dato interloquire » e rinvia ad un esperto in materia come Cesare Paoli: cfr. la lettera XX. Tuttavia non si impegnerà sull'argomento neppure in seguito pur promettendo di studiare il ritmo « senza preconcetti » (cfr. la lettera CCXIII) e anzi dissuaderà Novati dal progetto di « un volumettino che contenesse riprodotti fedelmente, i primi monumenti della lingua italiana ». « Il tuo progetto sarebbe buono, ma lo credo più di utilità paleografica che letteraria [...]. Sai che io sono fra i dubbi anche del Ritmo Cassinese e per l'iscrizione di Ferrara: di quella degli Ubaldini non parlo. Cosa ci resterebbe da farne una raccolta simile alla francese? » (cfr. le cartoline postali CCVIII e CCIX). Pesa senza dubbio sullo scetticismo di D'Ancona che si confessa « non [...] molto credente nell'antichità della poesia volgare » (cfr. la citata lettera CCXIII) e sa come « dalla boria municipale, dalla dotta ignoranza o ignorante dottrina, c'è da aspettarsene tutte » (cfr. la lettera V), anche l'esperienza fatta un quindì-

La riscoperta del *Ritmo Laurenziano* è in sé un evento abbastanza fortuito (anche se di simili eventi sarà costellata non a caso la biografia di un così tenace frequentatore di biblioteche); a Firenze Novati si trova infatti per ricerche sulla vita e le opere del Salutati che troveranno un primo assetto nella sua tesi di abilitazione in lettere presentata alla Scuola Normale nel giugno del 1880, relatore il D'Ancona<sup>70</sup>. Il lavoro sull'argomento viene ripreso a pieno ritmo negli ultimi mesi del 1881 e assume presto uno spessore ed un'ampiezza tali che Novati « qualche volta ne è sgomento. Non si tratta tanto — egli precisa a D'Ancona — della roba inedita di Coluccio [...] quanto della necessità di addentrarmi nella cognizione dei suoi tempi e degli studi classici anteriori a lui e a lui immediatamente successivi. Il lavoro presentato alla Normale ormai non è più che un abbozzo e un magro abbozzo [...]. Ho fatto una ricerca minuziosa di tutte le citazioni che occorrono nei suoi scritti di qualunque indole e le ho riscontrate poi tutte negli autori donde sono cavate; talché ormai conosco presso a poco intieramente tutte le sue fonti e quali libri antichi, medievali moderni (rispetto a lui) conosceva e quali no »<sup>71</sup>. Ma questo formidabile impianto eruditio si dilaterà ulteriormente sotto la spinta di fortunate scoperte di codici, avvenute tra la primavera e l'estate del 1882; basti ricordare il ms. Latino 8572 della Nazionale di Parigi che offre inaspettatamente a Novati un bel gruppo di lettere colucciane « non solo inedite ma affatto sconosciute; parecchie dirette al Petrarca ed al Boccaccio »<sup>72</sup> e il Chigiano J.IV.117 « affatto ignoto » che reca « le ultime [lettere del Saluta-

cennio prima sulle « cartacce » d'Arborèa: cfr. D'A.-Mussafia, p. 204  
XIX e 6.

70. Cfr. XVI e 1.

71. Cfr. la lettera C.

72. Cfr. CIV e 5.

ti], proprio quelle al Poggio, all'Aretino scritte negli ultimi mesi della sua vita »<sup>73</sup>. L'esuberanza dei materiali raccolti induce così lo studioso a ristrutturare il lavoro secondo un diverso assetto editoriale: alla progettata monografia sul Salutati e la rinascenza degli studi classici dovrà accompagnarsi un epistolario « delle lettere inedite e anche delle edite (già son edite così infamemente che è come non lo fossero) [...]», arricchito di note che illustrassero persone e cose »<sup>74</sup>, e « un volumetto che sotto il titolo di *Lettere volgari e Rime* del Salutati comprendesse una scelta delle lettere e delle commissioni più notevoli scritte da Coluccio per la Signoria e quegli otto o dieci Sonetti che di lui rimangono »<sup>75</sup>. « Coluccio — si legge in una ottimistica lettera dell'estate 1882 — resterà illustrato di sopra e di sotto dinnanzi e di dietro »<sup>76</sup>. In realtà ad uno studioso come Novati sempre attento a cogliere i nessi tra storia civile, storia letteraria e fatti di costume e nello stesso tempo costituzionalmente restio a racchiudere i risultati delle proprie indagini in opere complessive, la ricca personalità del Salutati offre di continuo la tentazione di allargare all'infinito le indagini su fatti e uomini dell'Umanesimo. Lo studio delle relazioni tra il cancelliere fiorentino e il lombardo Pasquino de' Cappelli gli fa balenare, ad es., l'idea di « accennare un po' largamente alla parte che anche la Lombardia ebbe sul cader del Trec.<sup>to</sup> alla risurrezione degli Studi classici », nonché di « fare una corsa in un argomento assai interessante: gli studi alla corte di Giovan Galeazzo il terribile nemico de' Fiorentini »<sup>77</sup>. La notizia di lettere inedite del Crisolora al Salutati gli fa esclama-

73. Cfr. la lettera CXIV.

74. Idem.

75. Cfr. CIX e 3.

76. Cfr. la lettera CXIV.

77. Cfr. le lettere CIV e C rispettivamente.

re: « che bel fregio per il mio capitolo del rinnovamento degli Studi greci in Firenze, sarebbero quelle lettere »<sup>78</sup>.

D'Ancona partecipa a questi entusiasmi dell'allievo, ai suoi progetti e controprogetti in modo piuttosto epidermico; si complimenta alla notizia di nuove scoperte, fornisce sporadicamente qualche informazione bibliografica e prende atto, magari in tono scherzoso, delle difficoltà della materia: « se pel Coluccio non fai un *Iter* per tutta Italia, e forse all'estero, non potrai far cosa perfetta. Coluccio ti farà girare il mondo, se pure non ti fa già girare qualche altra cosa »<sup>79</sup>. I periodici resoconti di Novati sul progresso dei suoi studi umanistici si riducono così ad un monologo che l'altro corrispondente si dispone ad ascoltare con benevolenza, ma niente più. La cosa non stupisce dato che la produzione letteraria in latino del Tre e del Quattrocento era fuori dall'esperienza di D'Ancona e per lui che aveva studiato « un po' di latino, punto di greco » restava un campo impraticabile<sup>80</sup>. Una sola volta egli si spinge in zona limitrofa con un saggio su Convenevole da Prato e i suoi « regia carmina », apparso nel 1874 e ripubblicato un decennio più tardi<sup>81</sup>. Novati, che segue con interesse questa ristampa e fornisce anche qualche inedito dato biografico su Convenevole, coglie l'occasione per suggerire che « sarebbe proprio bene publicar quel poema, che avrebbe molta importanza anche per conoscer le condizioni della letteratura latina scolastica in Italia nel sec. XIII [...]. E non si potrebbe far insieme? »<sup>82</sup>. La proposta viene però liquidata in fretta: « Non crederei possibile la pubblica-

78. Cfr. XCIII e 10.

79. Cfr. la cartolina postale XCIX.

80. Cfr. la commemorazione di D'Ancona fatta da V. CIAN e pubblicata in *In memoriam D'A.*, p. 53.

81. Cfr. CLIV, 3.

82. Cfr. la cartolina postale CCXXIX; per i contributi novatiani alla biografia di Convenevole, cfr. le lettere CLV e CLXIV.

zione del Convenero senza le illustrazioni, e allora la spesa andrebbe molto in su: e in tal caso, non metterebbe conto. Del resto, fa come credi: ma è un poemaccio»<sup>83</sup>.

Le ricerche sul Salutati che tra il 1879 e il 1883 impongono a Novati lunghi periodi di permanenza a Firenze, a Milano e a Roma, gli offrono anche occasioni di contatto con ambienti diversi dalla scuola danconiana e contribuiscono indirettamente ad allargare la cerchia delle sue amicizie giovanili al di là del gruppo piuttosto esiguo dei condiscipoli pisani<sup>84</sup>. A Firenze Novati conosce

83. Cfr. la cartolina postale CCXXX. D'Ancona ammetteva del resto con tutta franchezza la sua scarsa competenza (e il suo interesse altrettanto scarso) per studi di questo genere; quando nel 1896 si trattò di recensire nella RB i primi tre volumi dell'*Epistolario colucciano curati da Novati*, D'Ancona suggerì candidamente a quest'ultimo di fare « un articolo d'informazione sul contenuto dei 3 vol. e l'utilità che può avere, e che ha, per la storia letteraria; e io con qualche zeppa e aggiunta, lo farei mio sottoscrivendolo. Che te ne pare? La cosa resterebbe fra noi due » (cfr. la cartolina postale DCCLXXXIX). Al che Novati osservava un po' risentito: « Far io il cenno ben potrei; ma è spiacevole per me fare tutte le parti in commedia; e dopo aver recitato da autore recitare da critico! » (cfr. la lettera DCCLXXXVIII). Ancora un esempio: tra la primavera e l'estate del 1890 Novati si era preoccupato di fornire al Maestro che lavorava allora alla seconda edizione delle *Origini Teatro*, una ingente quantità di notizie sulle commedie umanistiche del Quattrocento (cfr. gli allegati alle lettere DXXX, DXLVII, DLIII) richiamando l'attenzione del suo corrispondente sull'importanza della materia. « Tutto ciò, se si uniscono le farse del Savonarola e di Secco Polentone, mi par dimostrò un movimento teatrale assai raggardevole nei primi lustri del secolo XV », gli scriveva nella lettera DXLVII. Ma D'Ancona, ben lungi dall'accogliere l'invito ad approfondire l'argomento, aveva riassunto quelle informazioni non del tutto esattamente in poche note a piè di pagina: cfr. DXXX, 1; DXLVII, 1 e DLIII, 5.

84. Aveva avuto compagni di corso alla Scuola Normale Ildebrando Della Giovanna, Giuseppe Mazzatinti, Guido Mazzoni e Fedele Romani (cfr. *La Scuola Normale Superiore di Pisa*, Pisa 1924, p. 32), ma intrattenne con loro rapporti piuttosto formali (almeno per quanto risulta dalla lettura del suo carteggio), mentre strinse legami d'amicizia con due allievi più anziani, i livornesi Paolo Giorgi e Francesco Carlo Pellegrini coi quali avrebbe collaborato alla pubblicazione di opuscoli per nozze: cfr. CXXIV, 10; CXCIII, 6 e CCXXXVIII, 15. Sugli anni pisani di Novati offre qualche informazione un « diario » autografo dello stesso vergato all'inizio del 1880, che si conserva inedito nel Fondo Novati della Biblioteca Statale di Cremona. Mi è stato segnalato ed è stato messo a mia disposizione con la consueta gentilezza dalla direttrice della Biblioteca, Rita Barbisotti.

nel 1882 il carducciano Severino Ferrari che « per verità [...] non gli pare molto diligente » come editore di testi antichi (« ha pubblicato alcune canzonette bacchiche del sec. XVII, conciate in modo da far pietà »)<sup>85</sup>, ma col quale progetterà poi di stampare « un discreto numero di poesie popolari del sec. XV allusive al Moro e a Venezia »<sup>86</sup>. Sempre a Firenze conosce nello stesso anno Edoardo Alvisi, allora vicedirettore della Biblioteca Nazionale che accoglierà di lì a poco nella collezione di «Operette inedite o rare» da lui curata per conto della fiorentina Libreria Dante, la raccolta novatiana dei *Carmina medii aevi*<sup>87</sup>. A Roma, dove si trova tra la primavera e l'estate del 1882, Novati ha occasione di rinsaldare rapporti d'amicizia con due suoi coetanei già allievi di Monaci e molto vicini a Carducci per impegno politico ed atteggiamenti culturali: i triestini Salomone Morpurgo e Albino Zenatti; nella giovane rivista fondata e diretta da loro, l'ASTIT, ha pubblicato l'anno precedente l'edizione di rime di alcuni poeti veneti e, sotto forma di lettera diretta a Zenatti, un articolo sulla canzone popolare del *Bombabà*<sup>88</sup>. Si è trattato di una collaborazione felice; tant'è vero che nei primi mesi del 1883 Novati progetta per l'ASTIT un lavoro sui patrioti italiani deportati dall'Austria in Dalmazia e in Ungheria nel 1801. L'articolo, che dovrebbe essere redatto con materiali raccolti e liberalmente messi a disposizione da D'Ancona, è in perfetta sintonia, per l'argomento di cui tratta, con le istanze irredentiste della rivista<sup>89</sup>. La faccenda va tuttavia per-

85. Cfr. C e 4-5.

86. Cfr. CXXIV e 10.

87. Cfr. CXXIV e 9.

88. Cfr. XXXIX, 8 e LXXXIII, 5.

89. Cfr. CLXVIII e 5. « Non abbiamo paura della *politica* che vi può esser dentro. Fallo pure che ci sarà gratissimo », scriveva a Novati Morpurgo in una lettera del 14 febbraio 1883, da Roma (conservata in CN, b. 763). Ma è probabile che l'atteggiamento di Novati nei confronti dell'Irredentismo non andasse al di là di una generica simpatia e che

le lunghe e nel gennaio del 1885 Novati restituisce a D'Ancona il materiale sui « Deportati » con una laconica giustificazione: « Ormai l'articolo vedo non avrei tempo di farlo né per l' *Archivio Trentino* lo vorrei, se avessi tempo, fare »<sup>90</sup>. Sono passati poco più di due anni da quell'estate del 1882, ma molte cose sono cambiate nel frattempo nei rapporti fra i tre amici.

Nella laboriosa vicenda iniziata proprio in quell'estate e che li ha visti protagonisti con Arturo Graf e Rodolfo Renier nella fondazione del GSLI, Novati ha finito per trovarsi allineato forse suo malgrado su un fronte diverso da quello di Morpurgo e di Zenatti; all'amicizia è subentrata in breve un'avversione irriducibile. Non è qui il caso di ripercorrere nei dettagli le fasi che hanno portato alla composizione e poi alla scissione di quel gruppo composito<sup>91</sup>, anche perché su quest'ultimo aspetto il carteggio non offre dati di particolare rilievo<sup>92</sup>. Importa però sottolineare come D'Ancona segua questi avvenimenti molto da vicino e costituisca più volte un punto di riferimento per Novati e compagni<sup>93</sup>.

Del tutto concorde sul programma della nuova rivista quale gli viene prospettato dall'ex allievo nel luglio del 1882, egli guarda con simpatia all'idea di « un giornale fatto sul serio, senza i manicaretti del romanzetto o del proverbio, e che perciò si rivolgerebbe ai veri studiosi di letteratura italiana »<sup>94</sup>, né sembra sorpreso o contrariato dal fatto che siano dei giovani a prendere l'iniziativa, tanto più che tre di loro, Morpurgo, Novati e Zenatti godono della sua « piena fiducia » e « rispondono al suo modo di vedere ». L'altro direttore, Renier, lo mette invece « in qualche pensiero, non per la dottrina e l'operosità, ma per certi suoi criteri che lo congiungono meglio, da un lato al Bartoli, dall'altro al Graf »<sup>95</sup>. Ben si comprende allora come D'An-

90. Cfr. CCLXXVII e 8.  
91. La cosa è stata fatta da Berengo, *Origini GSLI* e sulla vicenda sono tornati A. STUSSI, *Salomone Morpurgo (biografia, con una bibliografia degli scritti)*, in « Studi mediolatini e volgari », XXI (1973), pp. 275-82 e CAPORALI, art. cit.

92. Contiene un solo accenno specifico e precisamente nella lettera CXLVI (di Novati), datata del 20 febbraio 1883: « Il Giornale va à tous les milliers de vieux diables come dice il Rabelais. A Roma non fanno nulla e si chiudon in un silenzio inconcepibile. Temo di una catastrofe ». Ma è verosimile che Novati e D'Ancona avessero agio di parlare dell'episodio durante gli incontri ayuti nella primavera di quell'anno a Pisa (cfr. la cartolina postale CLIII) e a Firenze (cfr. la cartolina postale CLVIII).

menti molto da vicino e costituisca più volte un punto di riferimento per Novati e compagni<sup>93</sup>. Del tutto concorde sul programma della nuova rivista quale gli viene prospettato dall'ex allievo nel luglio del 1882, egli guarda con simpatia all'idea di « un giornale fatto sul serio, senza i manicaretti del romanzetto o del proverbio, e che perciò si rivolgerebbe ai veri studiosi di letteratura italiana »<sup>94</sup>, né sembra sorpreso o contrariato dal fatto che siano dei giovani a prendere l'iniziativa, tanto più che tre di loro, Morpurgo, Novati e Zenatti godono della sua « piena fiducia » e « rispondono al suo modo di vedere ». L'altro direttore, Renier, lo mette invece « in qualche pensiero, non per la dottrina e l'operosità, ma per certi suoi criteri che lo congiungono meglio, da un lato al Bartoli, dall'altro al Graf »<sup>95</sup>. Ben si comprende allora come D'An-

93. « Il D'Anc. è il più invitato dei nostri collab. », scriveva Renier a Novati il 13 dicembre del 1882 (in una cartolina postale conservata in CN, b. 961), e in effetti inviti alla collaborazione erano giunti a D'Ancona in lettere di Zenatti e Morpurgo (cfr. CXXXIV e 1), di Graf (cfr. CXXXVI e 1), dello stesso Renier (cfr. CXXXV e 2), oltre che ovviamente di Novati: si vedano in particolare le lettere CXXVIII e CXXXI. Del progetto di fondazione del GSLI erano a conoscenza fin dall'estate del 1882 anche altri importanti studiosi (cfr. la lettera CXIV: « Morpurgo e Renier [...] han parlato di ciò col Del Lungo [...]. Credo che lor due abbiano parlato di questo disegno nostro al Bartoli che l'approva; qui ne parlammo al Monaci, che vi è inclinevole »), i quali dovettero però disinteressarsi abbastanza presto della faccenda e non collaborarono mai alla rivista: cfr. CXXVIII e 10 e CXXXI e 7.

94. Ma aggiunge anche che un simile giornale non potrebbe « contare almeno immediatamente, su cinquecento paganti » (cfr. la lettera CXVIII), quanti cioè gli sembrano necessari a garantire la stabilità economica dell'impresa; risulterà in seguito da calcoli più dettagliati che di abbonati paganti ne basteranno molto meno: 370 o 375 (cfr. due lettere di Renier a Novati, in data del 28 aprile e del 21 giugno 1883, conservate in CN, b. 962), ma il GSLI non potrà contare nei primi anni di vita neppure su questi e ancora fino al 1892 si registreranno a suo carico alcune passività: cfr. DCXX, 5.

95. Cfr. la lettera CXXIX. In seguito D'Ancona preciserà in termini più esplicativi le ragioni delle sue riserve; di Renier non gli piace affatto il « modo di lavorare con tesi prestabilite e da provarsi ad ogni costo, e ammazzando meglio che disponendo materiali » (cfr. CCCXXII e 3), né lo ha convinto la recensione renieriana alla sua *Vita nuova* (cfr. CXCVIII, 2), dove ci si dilunga per una cinquantina di pagine a dimostrare con ogni sorta di mezzi l'allegoricità di Beatrice: « Ho letto il faticoso art.

cona si mostri preoccupato nel novembre del 1882 alla notizia che il giornale si farà a Torino e che la primitiva direzione a quattro è stata allargata proprio a Graf, un poeta, uno studioso troppo diverso per temperamento e formazione culturale da quei tre su cui egli ha fatto affidamento; di qui la sua decisione di voler « stare in prudente aspettativa » per « vedere come andranno le cose »<sup>96</sup>. Nonostante le insistenze congiunte di tutti e cinque i direttori rifiuterà per il momento ogni promessa di collaborazione adducendo anche a scusa i suoi effettivi impegni editoriali: « Ci ho il volume pel Morelli, pel quale mi dà molto da fare il rifacimento del *Ciuollo*; il volume di Poemetti popolari pel Sansoni; il 3° vol. delle Rime antiche, pel quale Zambrini mi fa premure: e la continuazione del Casanova »<sup>97</sup>. Neppure si preoccuperà di

del R. Ho retto fino in fondo, ma quando ho visto che i Pellegrini sono i pensieri che girano per la città della mente di Dante, mi è venuta una voglia matta di scrivere un articolo alla burchia per provare che invece sono Pidocchi che gli girano per la testa»: cfr. la cartolina postale CCXXI.

96. Cfr. la lettera CXXIX. Varrà la pena di ricordare che le riserve danconiane nei confronti di Graf erano di vecchia data, come risulta da una lettera di D'Ancona a Rajna del 3 maggio 1876: « Quanto al G. è uno di quelli che vogliono entrare in paradiso a dispetto dei santi. Tu ti meravigli sentendo che aspirasse a una cattedra di l.n.; me ne meraviglio anch'io e se ne dovrebbe meravigliare anche lui. Eppure riuscirà! » (Carteggio Rajna, cart. 12). Si veda in proposito anche DIONISOTTI, art. cit., pp. 223-4). In quanto alla presenza di Graf nella direzione del GSLI le preoccupazioni di D'Ancona (e di Novati: cfr. le lettere CXXVII e CXXVIII) si sarebbero rivelate del tutto infondate. Lungi dall'approfittare del prestigio che gli derivava dalla sua posizione accademica e dall'essere consulente culturale della casa Loescher, editrice del GSLI, Graf volle instaurare con gli altri giovani direttori un rapporto di parità (« ha mostrato scrivendoci di non voler punto imporsi », sottolineava rassicurato Novati: cfr. CXXXI e 3) e si disinteressò anzi abbastanza presto della conduzione della rivista lasciando ampio spazio a Renier: le sue dimissioni dalla direzione presentate agli inizi del 1891 vennero a sancire ufficialmente una situazione che di fatto durava da alcuni anni: cfr. DLIX e 6.

97. Cfr. CXXIX e 5-8; ciò non toglie che dietro le quinte partecipi con interesse alla gestione della rivista; interviene nella discussione sollevata dalla scelta del titolo (cfr. CXXIX e 11), plaude ai suoi « tre » per essersi « opposti al disegno del Graf di pubblicarvi [nel fasc. 1] un suo articolo che trattasse delle presenti condizioni degli studi letterari e sto-

reclamizzare il giornale, come vorrebbe Novati, presso i suoi corrispondenti in Italia e all'estero<sup>98</sup>. Della propria prudenza avrà occasione di compiacersi di lì a non molto. I primi fascicoli del GSLI dove i direttori hanno profuso le loro energie — « sa che ci saranno spogliati 150 periodici? E' una novità in Italia »<sup>99</sup>, sottolinea orgoglioso Novati — non sono infatti esenti da errori e da drastiche prese di posizione. Basti citare un'impennata di Renier contro Voltaire e i francesi e un infelice articolo-recensione del tedesco Berthold Wiese sulle *Cantilene e ballate* pubblicate da Carducci un ventennio prima<sup>100</sup>. E' quanto basta per dar fuoco alle polveri; l'iniziativa parte da Carducci, già in pessimi rapporti con l'ex allievo Renier e sospettoso nei confronti di quell'impresa che dopo le dimissioni di Morpurgo e Zenatti gli appare, a ragione, al di fuori di ogni sua possibile influenza<sup>101</sup>. Egli

rici in Italia » (cfr. CXXXVII e 4 e la lettera CXXXVIII) e in via strettamente privata promette a Novati fin dal gennaio del 1883 un sostanzioso articolo sul *Teatro mantovano*: cfr. CXLIV e 2.

98. Cfr. CXVI, 20 e la lettera CXXVIII. Una riprova del disimpegno di D'Ancona in questo senso è data dalle accoglienze ostili che furono riservate al *Programma* del GSLI in R, XI (1882), *Chronique*, p. 628: « nous croyons qu'au lieu de créer un nouveau recueil, il eût mieux valu renforcer ceux qui existent déjà [...]. La multiplicité des périodiques consacrés aux mêmes études ou à des études très voisines est dès maintenant une cause de complication pour les recherches érudites, et d'autre part l'abondance des organes destinés à l'érudition est parfois plus nuisible que favorable à la production de bons travaux, en facilitant la publication d'essais hâtifs et trop peu approfondis ». Non è infatti credibile che Meyer e Paris potessero riservare un simile trattamento a una rivista presentata dall'amico D'Ancona.

99. Cfr. CL e 5.

100. Cfr. CCVIII e 6 e CCVI e 7. Altre « sviste » comparse nel fasc. 40 del GSLI erano segnalate da D'Ancona a Novati a CCV e 7-8.

101. Per la brusca rottura di Carducci con Renier, cfr. CLXXIV e 6. È verosomile che Novati sia sincero quando assicura che « anche il Renier ed il Graf non han proprio creduto di offendere il Card. publicando quell'articolo [del Wiese] » (cfr. la lettera CCXII) ed è opportuno ricordare che quello scritto non è in sé più severo di quanto lo sia la recensione di Casini al vol. III delle *Antiche rime* a cura di D'Ancona e Comparetti, apparsa quasi contemporaneamente nel GSLI ed accolta con serenità dal D'Ancona stesso (cfr. la cartolina postale CXLIII e CLVIII e 4). La reazione carducciana appare quindi del tutto esagerata, ma risulta comprensibile nel clima di diffidenza sorto attorno al GSLI.

insorge dunque di persona a reclamare rispetto per quella cultura francese che ha avuto gran peso nella sua formazione intellettuale e ne approfitta per stigmatizzare gli « studi immaturi e indigesti », alla tedesca insomma, di Renier e compagni. A difendere l'edizione delle *Cantilene e ballate* penseranno i carducciani Tommaso Casini e Guido Biagi con due interventi di tono diametralmente opposto, rigorosamente scientifico l'uno, l'altro offensivo e violento<sup>102</sup>; contribuiscono poi ad invenire gli animi Camillo Antona Traversi ed Edoardo Scarfoglio che sono in realtà estranei alla polemica in atto, ma hanno anch'essi qualche conto da regolare con la nuova rivista<sup>103</sup>.

Preoccupazioni inerenti alla futura carriera dei due direttori più giovani del GSLI sconsigliano una risposta diretta a un personaggio accademicamente potente come Carducci; risulta invece più semplice e di sicuro meno rischioso ribattere a Biagi ed è quanto fanno in sedi diverse Renier e Novati. È preoccupazione di quest'ultimo « mostrare che le correzioni del Wiese non sono ridicole come il Biagi pretende. Secondariamente togliere di capo [...] ai lettori la credenza che l'articolo sia stato inserito nel *Giornale* per odio al Card. »<sup>104</sup>; ma nell'insieme l'intervento è così pesante che Biagi si sente autorizzato a sfidare l'autore a duello. La vicenda si concluderà, per dirla con D'Ancona, « sine sanguinis effusione », grazie

102. Cfr. CCVIII e 5 e la cartolina postale CCXX. In realtà anche l'articolo di Casini avrebbe dovuto contenere qualche insolenza all'indirizzo del Wiese, se non altro per « togliere l'idea — come scriveva lo stesso Casini a Renier — che il vs. *Giornale* sia troppo tedescofilo », ma Renier aveva proceduto alla ripulitura dello scritto prima di inserirlo nel GSLI (cfr. la lettera di Renier a Novati del 13 gennaio 1884, da Torino, conservata in CN, b. 964).

103. Cfr. CCXX e 4 e CCXLVIII e 3. Ad entrambi il GSLI aveva riservato un trattamento durissimo: si veda per quanto riguarda Antona Traversi, vol. I (1883), p. 489, n. 3; II (1883), p. 237 e in particolare n. 2; per Scarfoglio, vol. I, p. 512.

104. Cfr. la lettera CCXXII.

alla mediazione di un buon amico di Renier espertissimo in duelli per motivi d'onore, Alessandro Luzio<sup>105</sup>.

A D'Ancona, che pure deplora in privato certe intemperanze del Renier (« Chi è che scrive quelle parole contro il V.? Forse il R. colla sua solita avventataggine! Certo potevano esser più temperati ») non spiacciono in generale il carattere erudito del GSLI e il largo spazio riservato alla parte bibliografica e informativa; il suo giudizio sui primi fascicoli è più che positivo<sup>106</sup>. Egli ha però ben chiaro che la polemica innescata dai carducciani è avviata ormai ad assumere i connotati di una contrapposizione tra scuole e potrebbe facilmente riverberarsi anche su di lui, Maestro conclamato del Novati. Preferisce dunque persistere, almeno pubblicamente, nell'atteggiamento di neutralità assunto fin dall'inizio nei confronti della rivista. A Renier, che gli ha chiesto « una varietà di qualunque estensione, per mostrare con l'aiuto del suo nome che non siamo quelle bestie che alcuni dicono », farà capire tramite Novati di non voler esporsi in alcun modo: « a me non conviene di entrar in campo neanche di sbieco a accentuare maggiormente divisioni che del resto, riprovo e condanno [...]. Aspettiamo e speriamo che

105. Cfr. CCXXVI e 5 e la cartolina postale CCXXVII. Il duello, mancato, costituì per Luzio l'occasione di rafforzare l'amicizia con Novati e, tramite quest'ultimo, di entrare in contatto con D'Ancona che si sarebbe poi adoperato per farlo nominare direttore dell'Archivio Gonzaga di Mantova: cfr. DCCCXLIV e 8; DCCXLV e 1 e DCCCL e 4-5. Espertissimo dei materiali conservati in questo Archivio, Luzio ne segnalò e ne copiò a D'Ancona per la seconda edizione delle *Origini Teatro* (cfr. a DXV e 1); non poté invece collaborare come avrebbe voluto al *Teatro mantovano* a causa di una ferita « beccata » appunto durante uno dei suoi numerosi duelli: cfr. CCLVI e 4-5.

106. Cfr. CCXI e 6. Per i giudizi espressi da D'Ancona sul GSLI, cfr. CLVIII e 3 (« Ho ricevuto il 1º f. del *Giornale*, mi par buono ») e CLXVI e 5 (« Il giornale mi par che vada bene »). All'organizzazione della parte bibliografica della rivista D'Ancona collabora indirettamente segnalando o inviando opuscoli che vengono di regola recensiti (cfr. ad es. CLXVI e 8-9 e CXCV e 6); in seguito proporrà anche la pubblicazione di articoli di studiosi suoi amici: cfr. CXCVIII, 12 e DLXXXVII e 2.

le cose si quietino, e sarà utile a tutti »<sup>107</sup>. Della propria autorità D'Ancona si varrà semmai per placare gli animi e richiamare alla moderazione Novati e Renier; nel marzo del 1884 prende occasione da una « zampata » di Novati diretta a Carducci per deplofare il fatto « che tutto il giornale [paia] diretto contro quest'ultimo » e continua: « E' bene? Non lo credo, neanche nell'interesse del giornale, non che in quello delle nostre lettere ». Un mese più tardi pubblica un volume di *Studi* dedicato a Carducci « in pegno d'amicizia e colleganza »<sup>108</sup>. Quella dedica è stata programmata fin dal febbraio del 1883<sup>109</sup>, ma assume nel momento della pubblicazione del libro il significato di un gesto di distensione, si presenta insomma come un tentativo di contrapporre alle divisioni del presente l'esemplarità di un ventennio di « colleganza » in cui la concordia ha avuto la meglio sui non pochi dissensi di natura politica e culturale. Se le contese nate attorno al GSLI non sono degenerate in una guerra aperta tra scuola bolognese e scuola pisana, se tra D'Ancona e Carducci il dialogo non si è rotto, il merito è soprattutto del primo che ha saputo tenersi da parte nei momenti di maggior tensione e ha tentato di smorzare i risentimenti per quanto gli era possibile. Ciò non toglie che nella corrispondenza con Novati lo studioso pisano deplori senza mezzi termini l'aggressività dei carducciani e ironizzi sui facili successi del Carducci polemista che dalle pagine della « Bizantina » catalizza in quegli anni l'attenzione del mondo letterario in compagnia di giovani spregiudicati:

107. CCXIX e 2 e la cartolina postale CCXXIII. Solo nel giugno del 1884, quando i clamori paiono sopiti, D'Ancona scioglie le sue riserve e invia al GSLI tramite Novati una « buggeratella » di argomento dantesco quale « caparra di roba più lunga e migliore »: cfr. la lettera CCXXXIII e l'allegato.

108. Cfr. la cartolina postale CCXXI e CCXXIII e 3.

109. Si veda la lettera di Carducci a D'Ancona, in data 27 febbraio 1883, da Bologna: « Ti ringrazio del pensiero di mettere il nome mio in fronte a un tuo volume e l'ho carissima »: cfr. *D'Ancona-Carducci*, a cura di P. CUDINI, Pisa 1972 (« Carteggio D'Ancona », 2), p. 299.

e, agli occhi di D'Ancona, almeno, poco raccomandabili: « Quanto al C. gli uomini sono uomini, e diventano bestie quando sono toccati nell'amor proprio. E con quel codazzo di *moretti* attorno, mi par impossibile che ancora il C. non si creda Dio... sbagliavo, Satana. E se non si ha da dir Dio, diremo: Carducci è Satana, e Lodi e Scarciofolo sono i suoi profeti »<sup>110</sup>. E' un giudizio espresso in via strettamente privata e circoscritto ad alcuni tratti del Carducci uomo, non tocca per ora né lo studioso, né il professore; ma di lì a poco D'Ancona si troverà a contrastare clamorosamente anche con l'uomo di scuola nelle sedute delle commissioni di concorso e in seno al Consiglio Superiore dell'Istruzione. Per il momento basti ricordare che agli inizi del 1883 proprio Carducci è insorto contro la candidatura del collega pisano a prefetto della Biblioteca Nazionale di Firenze e in seguito ha fatto «una guerra fierissima nel Cons. Sup [...] per impedire [...] fossa data la libera docenza » in letterature neolatine all'allievo prediletto di D'Ancona<sup>111</sup>. Con quella libera docenza in mano Novati ha potuto ottenere a pieno titolo l'incarico di letterature neolatine all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano per l'anno 1883-84 frustrando le aspirazioni di un allievo di Carducci, Leandro Biadene<sup>112</sup>.

110. Cfr. la lettera CCXIII. Coincide in parte con questo giudizio quello di Renier che nell'aprile del 1883, quando ancora sembrava possibile convincere Carducci a lavorare al GSLI, scriveva a Novati: « ma ci spero poco, perché ormai bizantineggia, nella vita e nell'arte e vittorgheggia schifosamente. Bisogna trattarlo come un ragazzo, perché lo è (lettera del 19 aprile conservata in CN, b. 962). Nell'ambiente degli studi storico-letterari D'Ancona e Renier non erano certo i soli a riprovare il Carducci « bizantino »; lo stesso Carducci annunziando all'inizio del 1884 all'editore della « Bizantina » di voler prendere le distanze dalla redazione della rivista, scriveva tra l'altro: « Le dico, Le ridico e Le toro a ridire, che, tutti in Italia credono che l'ispiratore e il motore della « Bizantina » sia io: Le dico che molti mi son divenuti nemici, il prof. Bartoli, per esempio »; cfr. *Lettere*, XIV, pp. 257-8. In quanto alla spiccata avversione di D'Ancona per Scarfoglio, si vedano a CCXLVIII e 2, le sue « finissime bottate » assestate al *Don Chisciotte*.

111. Cfr. CLX, 2 e CCXXII e 6.

112. Cfr. CXCIV e 3.

Di qui ire e minacce e commenti poco urbani da parte della scuola bolognese: « Il Chiarini — scrive Novati al Maestro nel marzo del 1884 — va dicendo a chi non lo vuol sapere che se io sono a Milano .. è per opera sua e del Comparetti!! Per opera sua, non dico di no: ma non nel modo che il Chiarini intende »<sup>113</sup>.

I dissidi sorti tra il gruppo che fa capo al GSLI (e in modo più o meno esplicito a Bartoli e a D'Ancona) e il gruppo che si riconosce nel magistero del Carducci non sono ovviamente riconducibili ai soli risentimenti personali dei contendenti o alle loro rivalità di carriera — anche se questi fattori emergono dalla lettura del carteggio molto più di altri — tant'è vero che la frattura prodottasi all'inizio degli anni Ottanta non si comporrà più, neppure quando verranno meno le ragioni occasionali del contendere. Se Renier accettò dopo anni una formale riconciliazione con Carducci trovandosi per caso con lui in una commissione esaminatrice di libera docenza<sup>114</sup>, Novati si tenne sempre alla larga dagli uomini e dalle iniziative culturali della scuola di Bologna; ancora

113. Cfr. la cartolina postale CCXX. Si vedano in proposito le reazioni di Carducci (a CCXXII e 7), di Casini (a CCXL, 4) e di Scarfoglio che nel suo *Don Chisciotte* (cfr. CCXLVIII, 2) deride i « due bravi giovanotti » Novati e Renier a cui hanno dato « una cattedra universitaria quando non potevano onestamente sperarne una di ginnasio » (p. 19) e denuncia « all'Italia che due professori di filologia romanza eletti senza concorso non hanno neppur letto il compendio di storia letteraria provenzale del Bartsch » (p. 20). Il successo di Novati risultava tanto più irritante in quanto seguiva di poco quello dell'altro giovane direttore del GSLI che l'anno precedente, su proposta di Graf, era stato designato dalla Facoltà di Torino a succedere nell'insegnamento di letterature neolatine allo stesso Graf; questi aveva optato nel frattempo per la cattedra di letteratura italiana. Renier e Novati si trovavano così di colpo in una posizione da cui avrebbero poi potuto muovere senza troppi sforzi alla conquista di una cattedra universitaria e si risparmiavano quei penosi anni di apprendistato in ginnasi e licei di provincia a cui di rado potevano sottrarsi tanti loro coetanei; si pensi a Biadene arrivato all'insegnamento universitario solo nel 1896 (cfr. DCCLXXXIII e 3) o al più giovane Vittorio Rossi relegato per vari anni in « quella fossa di Sessa Aurunca » (cfr. DXX e 3).

114. Cfr. la cartolina postale DXXXV.

nel 1911 trovandosi a parlare dello sviluppo degli studi filologico-eruditi in Italia durante il cinquantennio precedente, non avrebbe esitato ad affermare che « in quanto a G. Carducci, l'efficacia del quale sugli studi critici nostrani fu stranamente esagerata per intenti che nulla hanno a che fare colla storia, egli non è davvero a capo del movimento, ma almeno per molt'anni lo segue più che non lo diriga »<sup>115</sup>. Spicca tra le complesse ragioni di fondo di questo contrasto il modo diverso di intendere e di praticare la ricerca storico-letteraria, giacché è indubbio che l'allievo di D'Ancona guarda con qualche sospetto a quella simbiosi tra produzione poetica e lavoro filologico-eruditio<sup>116</sup>, tra studio degli antichi testi e attenzione per la letteratura contemporanea<sup>117</sup>, che caratterizza l'at-

115. Cfr. F. NOVATI, *Un cinquantennio di lavoro filologico in Italia. Critica ed erudizione*, in « Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze », (V riunione, Roma, ottobre 1911), 1912, p. 584.

116. Ciò non significa che Novati disprezzasse il Carducci poeta (se ne sarebbe anzi professato, addirittura « ammiratore »: cfr. *Ricordi* cit., p. 232); riteneva però che l'attività poetica e l'attività scientifica dovessero essere rigorosamente distinte e diffidava della velleità d'esser poeti ad ogni costo. Si veda in proposito quanto scriveva in quel suo « Diario » di cui a n. 84: « Davvero io non sono nato poeta e me ne duole molto, perché pur troppo senza l'ingegno e la fantasia non si arriverà mai ad altro che a stampare dei Necrologi. Ma però ho dalla natura avuto un dono assai prezioso: la intima completa persuasione che non saprei mai scrivere una vera poesia: dono prezioso, ripeto, perché mi ha salvato dal rischio di comporre sul serio e di pubblicare delle birbonate, come hanno fatto e fanno e faranno fino alla consumazione dei secoli i tanti che io conosco » (c. 1r). A questo suo proposito giovanile Novati si sarebbe sostanzialmente mantenuto fedele negli anni futuri; è vero che nel 1896 comparve a Bergamo col titolo di *Favola breve* una raccolta di sue poesie; si tratta però di un opuscolo anonimo, tirato in pochissimi esemplari e ignorato, certo volutamente, dalla bibliografia degli scritti redatta sotto la sua supervisione (in queste note: *N.-Bibl.*). Ugualmente non sono registrate in *N.-Bibl.* (né in altri repertori di scritti novatiani) due poesie pubblicate nel 1880: l'una, anonima, nella seconda di copertina di *Pisa Pisa Pisa* [...]. *Numero unico piuttosto che raro [...] pubblicato a totale beneficio degli studenti danneggiati dai creditori [Pisa]*, l'altra nell'opuscolo *Clemente Scrivere. MDCCCLIX-MDCCCLXXX. Ricordo a cura degli amici*, Pisa, pp. 5-6.

117. Annunziando a D'Ancona il progetto di fondazione del GSLI, Novati non mancava, ad es., di elencare tra i caratteri essenziali della futura rivista l'« esclusione assoluta della letteratura contemporanea » (cfr.

tività del professore-poeta e dei suoi più stretti collaboratori. Non può piacere a Novati, votato del tutto e con sincera convinzione a studi rigorosi (« io non mi sento e probabilmente non mi sentirò mai in grado di metter fuori dei lavori fatti in fretta gabellandoli come vedo fan molti per lavori coscienziosi »<sup>118</sup>), quella cerchia di carducciani che dividono il proprio tempo tra la ricerca, la scuola, il giornalismo, la poesia (e le polemiche) e sembrano in qualche modo perpetuare la figura del letterato di vecchio stampo, del dilettante impegnato in più cose e magari giunto a cariche accademiche più per meriti artistici che per titoli scientifici. Non a caso le antipatie novatiane vanno soprattutto a Guido Mazzoni che, dopo gli anni di Università a Pisa, si è posto definitivamente sotto il patrocinio di Carducci e ne ricalca molto da vicino le orme, affiancando ad esempio a studi sul Cesaretti, un volumetto di versi<sup>119</sup> e un opuscolo di traduzio-

la lettera CXIV) e un quarantennio più tardi tornava a sottolineare come il GSLI fosse nato anche in contrapposizione a quanti allora, « se ne stavano in paicolie al sole, sfringuellando stornelli » (cfr. *Rodolfo Renier*, in GSLI, LXV (1915), p. 195). Negli scritti giovanili dello studioso compare inoltre con frequenza la polemica contro la produzione letteraria del tempo, a cui viene contrapposta la serietà e la positività degli studi storico-eruditi; si veda l'articolo *Di un ignoto poema del Trecento*, in « Preludio », VI (1882), dove Novati ironizza su « coloro e son molti, per i quali un'ode barbara ed un romanzo realista sono le colonne d'Ercole della letteratura » (p. 233) e ancora *Anacreonte cristiano*, in FD, nr. 26, 27 giugno 1880 e *Poeti veneti* (per cui cfr. a XXXIX, 8), p. 133.

118. Cfr. la lettera CIX.

119. Cfr. XLI, 12-13. Dei rapporti poco amichevoli tra Mazzoni da una parte e D'Ancona e Novati dall'altra, ci informano due lettere di Renier a quest'ultimo, in data 28 novembre 1882 e 29 agosto 1883 (conservate in CN, rispettivamente nelle bb. 961 e 963). Nella prima Renier assicura Novati che nella direzione del GSLI Mazzoni « non ci avrà mai alcuna ingerenza » e prosegue: « Ciò che mi dici sul suo conto mi fa meraviglia, perché lo credevo tuo amicissimo. So la leggerezza dei suoi studi; so la toscanità del suo carattere [...]. Vedi come si va d'accordo! »; nella seconda chiede « come mai egli [Mazzoni] prima fosse nelle grazie del D'Ancona ed oggi, pare, non lo sia più ». Si veda in proposito anche la lettera CXXIV, dove Novati dice di rinunciare alla pubblicazione di un suo articolo nella DL, perché « è tornato alla Dom. il Mazzoni ed io amerei meglio non aver a che fare con lui » e i commenti stizziti di

ni da Publilio Siro<sup>120</sup>. Né per caso il GSLI offre ospitalità a studiosi come Casini e Biadene, carducciani sì, ma con interessi spiccatamente filologico-eruditii<sup>121</sup>, mentre non perde occasione per tacciare di dilettantismo Chiarini e Guerrini, carducciani anch'essi, ma certo più impegnati sul fronte della poesia e del giornalismo « domenicale » che non su quello degli studi positivi<sup>122</sup>. Va da sé che i

D'Ancona alla notizia dell'ascesa di Mazzoni presso il ministero dell'Istruzione (cfr. la cartolina postale CCXXX) e, nel 1906, della probabile nomina a senatore di quel « grande piccolo intrigantello! » (cfr. la lettera XXXVIII).

120. Cfr. CCVIII e 2. All'indirizzo dei traduttori suoi contemporanei e dell'ancor perdurante mania delle traduzioni poetiche, Novati assestava una frecciata nella commemorazione di *Francesco Robolotti* cit., p. 866, stigmatizzando « gli odierni tisici procreatori di alcaiche zoppicanti, che si credono cigni apollinei per aver voltato in italiano due odi d'Orazio o un endecasillabo catulliano ». Contro il vezzo delle traduzioni, soprattutto di quelle in versi, si era pronunciato con fermezza anche D'Ancona: cfr. DIONISOTTI, art. cit., pp. 247-51.

121. La collaborazione di Casini al GSLI fu consistente durante le prime due annate della rivista (cfr. *Indici-GSLI*, p. 8); cessò ovviamente con la nascita della RCLI, di cui parlerò tra poco. In quanto a Biadene, cfr. *Indici-GSLI*, p. 6.

122. I limiti di Chiarini editore del Foscolo, erano puntigliosamente segnalati da Novati in GSLI, I (1883), p. 487, n. 1, mentre le scarse competenze editoriali di Guerrini erano sbandierate da A. LOMBARDI, *Il prologo degl'Incantesimi e la Dolcina di G. M. Cecchi*, in GSLI, III (1884), pp. 74-6. Che si trattasse di attacchi intenzionalmente pesanti risulta da quanto Renier scriveva a Novati il 23 aprile 1883 da Torino (« Al Chiarini gliele suoni ben bene e, se lo merita ») e ancora il 7 gennaio del 1884, da Ancona: « Lombardi [...] non fa se non mostrare come un prologo di una commedia del Cecchi sia scritto in versi, mentre [...] lo ristampò recentemente come prosa il Guerrini! [...] ». A me pare che vada messo [...]. So come gli seccherebbe a quell'altro! [Carducci] ». Entrambe le lettere sono conservate in CN, bb. 962 e 964 rispettivamente. Le antipatie erano del resto reciproche, come è evidente dai due feroci sonetti antinovatiani comparsi in DL, nr. 27, 6 luglio 1884, a firma del Guerrini. Ne riporto qui il secondo: « Io son Novati, il sol che faccia bene / La critica in Europa. Il resto è vano! / Dov'è, dov'è il Clédat, quel ciarlatano / Ch'osa parlar di frate Salimbene? / Io son Novati - Io son colui che tiene / Ad ogni prova i documenti in mano. / Tengo quelli di Dante da Maiano. / Quelli d'Orazio satiro che viene. / Io son Novati che non vi nascondo / I concetti acutissimi e possenti / E dell'ingegno il mostruoso pondo. / Io son Novati, o giovani valenti, / Il principe dei critici del mondo ... / Ma di questo non tengo i documenti ». L'eco di queste polemiche non si sarebbe spento tanto presto: ancora nel febbraio del 1891 Corrado « Ricci col sozio Guerrini » progettava di screditare l'edizione novatiana dell'*Epistolario* di Salutati, pubblicando un buon ma-

sospetti di Novati non avevano in questo caso gran fondamento e che l'essere poeti, non impedì a Carducci, Chiarini e Mazzoni di assolvere con dignità ed impegno ai loro obblighi di scuola e di studio; ma occorre precisare, a parziale giustificazione di quei sospetti, che il tipo del vecchio letterato di cui si è discorso più sopra, resisteva ancora con tenacia e occupava posti di prestigio, come nel caso di Ferrari, Guerzoni, Nannarelli, professori di letteratura italiana a Milano, Padova e Roma rispettivamente<sup>123</sup>. Sopravviveva altresì in pieno clima positivista e contribuivano ad alimentarlo anche Carducci ed i suoi, il pregiudizio che occorresse « portare in cattedra un poeta o un verseggiatore coll'implicito ragionamento che solo costui potesse essere maestro in quanto padrone dei segreti dell'arte »<sup>124</sup>. Poteva così accadere che Carducci difendesse a spada tratta la nomina ad ordinario di Anton Giulio Barrili, allora in fama di giornalista e romanziere garbato, ma pressoché digiuno di studi letterari<sup>125</sup>

nipolo di lettere colucciane che egli riteneva fossero rimaste ignote all'editore: cfr. le lettere DLIX e DLXII.

123. « A Milano — osserva Novati nell'agosto del 1884 — di letteratura italiana non se ne parla: ora poi che è tornato il Ferrari, immagini Lei! » (cfr. la lettera CCXLII). In quanto a Padova, dove dal 1874 al 1887 Guerzoni occupò la cattedra che era già stata dell'abate Zanella, si veda quanto scriveva Eugenio Ferrai il 10 giugno 1887, da Padova appunto: « [...] da 21 anni almeno qua non è stato mai insegnato italiano » (CD'A II, ins. 15, b. 519). Si veda inoltre nella cartolina postale DCC, il franco commento di D'Ancona alla notizia della morte di Nannarelli: « pover'uomo, me ne dispiace per lui, non per le lettere italiane ».

124. Cfr. RAICICH, op. cit., p. 221, n. 35. Contro questa tradizione del professore-poeta che affligerà ancora a lungo le Facoltà letterarie italiane, Novati e D'Ancona hanno occasione di indignarsi più volte nel corso del carteggio (cfr. ad es., DCCI e 6-8, DCCIII e 2-3 e DCCXL e 3-5). « Raccomandi per carità ai giovani aspiranti a divenir professori d'italiano di metter fuori almeno un Canzoniere. Altrimenti la vedo brutta! », scrive Novati nel luglio del 1894: cfr. la lettera DCCV.

125. Cfr. G. CARDUCCI, *Per la verità*, in « Gazzetta dell'Emilia », 18 novembre 1894, poi in CARDUCCI, *Edizione Nazionale* cit., XXV, pp. 264-5 e cfr. anche DCCI, 5 e DCCIII, 3. Quella nomina, decisa motu proprio dal ministro Baccelli in base all'articolo 69 della legge Casati, suscitò un tale clamore che, ancora vari anni dopo, D'Ancona tornava a parlarne

e osteggiasse invece la carriera del filologo Vittorio Rossi, affermando in pieno Consiglio Superiore che « negli scritti del R[ossi] non c'è né buona lingua, né grammatica né sintassi »<sup>126</sup>. Quando nel 1894 si trattò di ricoprire la cattedra lasciata vacante da Bartoli nell'Istituto di Firenze e presentarono la propria candidatura sia Novati che Mazzoni, si preferì il « sommo Guido » in quanto « persona che aveva l'occhio all'arte, il gusto dello stile »; al perdente non restò che ironizzare su questo « pieno, assoluto trionfo dell'arte... applicata all'industria [...] ; è proprio vero ormai che bisogna far dell'odi barbare per poter occupar degnamente una cattedra! »<sup>127</sup>.

nel profilo bio-bibliografico di Barrili inserito nel vol. VI del *Manuale*, Firenze 1910, pp. 169-70, ma con tono più conciliante di quello adottato in proposito nel 1894 (cfr. ad es., la cartolina postale DCCIX). Sull'attività professorale di Barrili, si veda la gustosa testimonianza di Novati che lo ebbe collega all'Università di Genova: « Questo ciarlatano ha fatto far gran chiasso per la sua prima lezione; ma siccome non si può sempre far delle proclamazioni, così alla 2<sup>da</sup> ha detto un sacco di minchionerie e così alla 3, alla 4 e via discorrendo. E' anzi un *crescit eundo* » (cfr. la lettera CDLXXXVI).

126. D'Ancona, che era presente a quella seduta del Consiglio Superiore, riuscì a difendere Rossi con efficacia; ma la battaglia fu aspra, perché « su certuni che credono che il professore universitario sia su per giù un insegnante di ginnasio, non potevano non far breccia » le accuse di Carducci: cfr. la lettera DLXVI.

127. Cfr. la cartolina postale DCLXXXVII e in particolare la n. 2. Mi sembra opportuno a questo punto fare alcune precisazioni in merito a CAPORALI, art. cit., dove si mette « in evidenza come i carducciani tutti fossero filologi accurati senza specifici interessi storico-eruditivi » (p. 495) e ancora si afferma che « i carducciani, seppure educati alla scuola di un critico la cui caratteristica principale era l'esser poeta più che filologo, avevano sviluppato su precisa indicazione del maestro (conscio, proprio perché digiuno, di quanto fosse importante per la nuova critica maneggiare la moderna filologia) un interesse ed un'attenzione verso quella disciplina che li rendeva intransigenti nei confronti di chi, come il Renier e il Novati di proposito se ne disinteressava » (p. 497). E' vero che Renier e Novati si disinteressavano di proposito di filologia (e dell'argomento mi occuperò oltre, in questa introduzione), anche se non va dimenticato che Renier si era inserito a suo modo nel dibattito sulla cosiddetta « questione grafica » (cfr. STUSSI, art. cit., pp. 271-2). E' però insostenibile che « tutti » i carducciani fossero filologi; non lo erano (e mi limito a citare nomi di studiosi ricordati dalla stessa Caporali), né Borgognoni, né Mazzoni, né Picciola, avversari dichiarati, questi ultimi due, del GSLI: cfr. le cartoline postali CLXXXVI, CXCVIII e la let-

Non stupisce dunque che quando nel 1884 Zenatti e Morpurgo si allineano definitivamente coi carducciani e contrappongono al GSLI una rivista propria, la RCLI, Novati possa prestar fede alla notizia, sbandierata dal chiariniano « Fracassa », che « il fondatore e direttore in capo è lo Scarfoglio! e che nel nuovo *Giornale* avverrà

terza CDIII dove, a proposito dell'edizione delle *Rime* del Montichiello, Novati dimostra con abbondanza di particolari che « la riproduzione dei testi è condotta dal Mazzoni con un discernimento molto discutibile e con una diligenza più apparente che reale ». Eppure proprio studiosi come quelli appena ricordati godettero appieno della stima di Carducci e si collocarono e furono annoverati dai contemporanei tra i suoi seguaci più fedeli. Importa anche ricordare che in tempi in cui l'Università rappresentava la sede più idonea per chi volesse sul serio dedicarsi agli studi letterari e farsi altresì spazio nel mondo della cultura, Carducci si batté ad oltranza per portare in cattedra Borgognoni e Mazzoni (cfr. ad es., CDXI, 4 e la lettera CDLXXXIX), riconoscendo loro esplicitamente quelle qualità che riteneva indispensabili ad uno studioso e ad un professore di livello universitario. « La mia opinione è — scriveva in un articolo del 1887 (per cui cfr. CDXI, 4) — che per l'insegnamento della letteratura italiana siano specialmente richieste attitudine e preparazione a sentire e giudicare e spiegare il lavoro di composizione nell'arte: sia necessaria, come condizione *sine qua non*, la cognizione sicura, non pure scientifica, ma pratica della lingua italiana, e il possesso sicuro della elocuzione e della sintassi corretta, per non dire dello stile; il che si rileva dal modo con cui uno scrive la prosa: dopo di che, oltre l'uso degli strumenti della filologia, occorre la cognizione dotta ed elegante delle letterature classiche antiche ed è utile quella delle moderne: hanno molto pregio gli studi di storia letteraria: hanno la importanza che meritano le ricerche e minuzie speciali e le dilettanze estetiche ». Dunque « erudizione [...] quanta se ne volesse e potesse; filologia anche, comunque acquisita, quanta ne occorresse; ma erudizione e filologia a servizio sempre della poesia e dell'eloquenza » (cfr. C. DIONISOTTI, *Scuola Storica*, in *Dizionario critico della Letteratura Italiana* diretto da V. BRANCA, III, Torino 1973, p. 355). Ne consegue che quanti facessero professione di sola filologia, fossero destinati inevitabilmente a restare in posizione subalterna, all'interno della cerchia carducciana: impensabile, ad es., per Morpurgo e Biadene la folgorante carriera riservata a Mazzoni; il primo rimase anzi tagliato fuori dal mondo accademico (non certo per sua volontà: cfr. STUSSI, art. cit., pp. 288-9) e consumò il meglio delle sue energie nel lavoro impegnativo e, per certi versi, oscuro, di bibliotecario. In quanto a Biadene, è vero che ebbe l'appoggio di Carducci nei suoi primissimi tentativi di inserimento nell'ambiente universitario (cfr. CCXIV e 3 e CCXXII e 7), ma si staccò assai presto e visse e operò lontano dalla Scuola di Bologna; e ciò risulta nettamente, oltre che dai dati esterni della sua biografia scientifica, dall'esiguità e dal tono formale del suo carteggio col Maestro (per cui, cfr. CLXXIV, 4).

il sospirato imeneo della Scienza con l'Arte »<sup>128</sup>. D'Ancona, che segue questi avvenimenti con animo più sereno, intuisce a ragione che si tratta di una « vanteria e non altro, né quei [...] giovanotti dopo aver messo fuori il loro nome, vorranno che altri, innominato, stia loro sul capo »<sup>129</sup> e in effetti, a parte un interesse piuttosto marginale riservato alla letteratura contemporanea, la RCLI non sarà dissimile dal GSLI, né inferiore per il rigore scientifico e l'accuratezza dell'informazione bibliografica. Tuttavia una pacifica coesistenza delle due riviste si dimostra subito impossibile; ogni occasione diventa buona per il lancio di accuse e « lardons » che rimbalzano immediatamente da una redazione all'altra<sup>130</sup> e anche interventi di tono neutro come l'equilibrata recensione di Casini ai novatiani *Carmina medii aevi*, finiscono per essere interpretati come gesti ostili<sup>131</sup>. Il rapporto di amicizia che Novati era riuscito a mantenere con Morpurgo e Zenatti, al di là delle divergenze sorte durante e dopo la nascita del GSLI, si interrompe proprio in quell'estate lasciando il posto a rabbia e rancori, ma anche a tanta amarezza<sup>132</sup>. D'Ancona si assume ancora una volta, di sua

128. Cfr. CCXXXVIII e 17. La rivista non nasceva sotto il diretto patrocinio di Carducci (cfr. STUSSI, art. cit., p. 282), ma contava tra i suoi collaboratori, oltre al Carducci stesso, un numero cospicuo di ex allievi e di simpatizzanti della Scuola di Bologna.

129. Cfr. la cartolina postale CCXXXIX. La spiccata simpatia per Novati e il GSLI non impedirà a D'Ancona di collaborare più volte con recensioni alla RCLI: cfr. D'A.Bibl., nr. 742-4.

130. Cfr. la lettera CCXCIV, di Novati: « Ella vede che ogni numero della *Rivista* contiene due o tre *lardons* almeno, al nostro indirizzo. Anche nell'ultimo, a proposito del Pucci, il M., villano come sempre, ha ingiuriato il Graf, me e anche il Borgognoni! » e ancora la lettera CCLXXXVI: « quei signori non la voglion smettere di romperci le scatole ed ogni numero della *Rivista* contiene sempre qualche puntura per l'uno o l'altro di noi ».

131. Cfr. CCXL e 5; ben più severi sarebbero stati i giudizi di Paris e di Teza sullo stesso lavoro: cfr. CCCIV, 4 e DCCCIX, 5.

132. Cfr. STUSSI, art. cit., pp. 280-1 e quanto scrive Novati nella lettera CCXCIV: « Io (per non parlar che di me) non ho alcun astio né col Z. né col M.; ma ho perso ogni stima per il loro carattere; li credo [...] ».

spontanea volontà, la funzione di piacere che esercita egualmente presso gli uni e gli altri, ma i suoi reiterati richiami alla concordia non ottengono effetti di sorta; quando nel settembre 1885, Novati gli confessa di essere un po' preoccupato perché deve recarsi per ricerche nella carducciana Bologna, il Maestro subito si affretta a fornirlo di un biglietto di presentazione « per il Frati, bibliotecario dell'Archiginnasio » e soggiunge, tra l'ironico e l'amaro: « in biblioteca c'è anche il figlio, ma appartiene alla *Rivista critica*, sicché non so se siate in buone relazioni. Bisognerebbe colla gioventù d'oggi giorno aver la nota specificata delle due fazioni! »<sup>133</sup>.

A questo punto mi sembra opportuno sottolineare che se il carteggio offre una cospicua serie di dati sulle polemiche e gli scontri in atto nei primi anni Ottanta, mantiene invece un silenzio pressoché assoluto intorno ad un argomento che appassiona in quegli stessi anni studiosi assai vicini ai due corrispondenti, da Salvadori a Casini, da Renier a Morpurgo; mi riferisco alla cosiddetta « questione grafica »<sup>134</sup>. Eppure quel dibattito non poteva essere del tutto estraneo a D'Ancona che, ad es., era stato garbatamente chiamato in causa dal giovane Salvadori, in qualità di editore, non sempre convincente, delle *Antiche rime*<sup>135</sup>; in una fase particolarmente vivace

steali e senza sentimento rigoroso di rettitudine, come senza affezione per chicchessia. Quindi io non potrò mai ritornar loro né la stima né l'amicizia che una volta sentivo ». Da quel momento in poi Novati ostenterà nei confronti di Morpurgo un'indifferenza ostile, salvo a ingaggiare con lui qualche schermaglia a distanza (cfr. CXLVI, 6; CCLXXIII, 7 e CCLXXV e 9); polemizzerà invece apertamente con Zenatti e con suo fratello Oddone: cfr. ad es. DCCLVI e 5 e CMLVIII e 11-12.

133. Cfr. la lettera CCCXII. Sui tentativi di pacificazione esperiti da D'Ancona, si vedano, ad es., le cartoline postali CCXXXIX, CCLXXXIII e CCXCV.

134. Cfr. in proposito STUSSI, art. cit., pp. 270-2 e 277-8 e CAPORALI, art. cit., pp. 495-7.

135. Cfr. G. SALVADORI, *Critica ortografica. Lettera al dott. Rodolfo Renier*, in « Preludio », VI (1882), p. 40: « A provvedere alla pubblicazione d'un codice intero [...] furono, credo, primi in Italia i professori

delle discussioni si era trovato coinvolto anche Novati, recensore dell'edizione delle *Rime* di Fazio approntata da Renier<sup>136</sup>. Su questo lavoro, che aveva riscosso al suo apparire il consenso generico degli studiosi più anziani, si era già appuntata l'attenzione di Casini e Morpurgo, i quali avevano rilevato con mano sicura la scarsa competenza editoriale di Renier, la sua incapacità a distinguere tra fatti grafici e fonetici<sup>137</sup>. La recensione di Novati è di tono diametralmente opposto e segna un netto calo di qualità rispetto alle due precedenti. Lo studioso, facendo anche appello al carattere divulgativo della rivista che lo ospita, rifiuta in modo esplicito «di addentrarsi [...] in discussioni di metodo, di critica » e sposta l'attenzione e le lodi sull'eruditissima introduzione storico-biografica di ben 277 pagine premessa al testo delle *Rime*; sembra dunque voler evitare, con prudenza e con una buona dose di scaltrezza, di addentrarsi in pubblico su un terreno difficile. Ma il fatto che di tale questione e di altre consimili egli tacciā del tutto anche in privato, nell'assidua corrispondenza col Maestro<sup>138</sup>, induce a pensare che non

Comparetti e D'Ancona. Ma l'esempio (perdonino i Maestri ad uno degli ultimi scolari la rispettosa franchezza nel giudicare) non fu, a mio credere, de' migliori ». Ovviamente D'Ancona si guardò bene dal cogliere quella cauta « provocazione ». Sulle oggettive difficoltà incontrate dagli editori delle *Antiche rime*, prima fra tutte l'impossibilità per studiosi del Regno d'Italia di accedere alla Vaticana in anni successivi alla presa di Roma, cfr. COMPARETTI, art. cit., pp. 1109-10 e RB, X (1902), *Cronaca*, p. 288.

136. Cfr. CLXXXVI, 1.

137. « *Fazio* — scriveva Renier a Novati il 25 marzo del 1883 — sembra abbia fatto buona impressione: il Bartoli, il D'Ancona, il Rajna, il Koerting me ne scrivono con entusiasmo » (CN, b. 962); la veridicità dell'affermazione è pienamente verificata per quanto riguarda Carducci, che il 1º aprile di quell'anno (da Bologna) faceva sapere all'editore di aver « percorso il testo e le varianti e la ragion critica » e concludeva: « tutto mi par fatto bene da vero »: cfr. CARDUCCI, *Lettere*, XIV, p. 133. Le recensioni di CASINI e MORPURGO erano apparse rispettivamente in GSLI, I (1883), pp. 466-77 e in GFR, IV (1882), ma luglio 1883, pp. 207-17.

138. Della « querelle » sorta attorno all'edizione Renier il carteggio registra soltanto alcuni strascichi polemici, del tutto estranei all'argomento

di scaltrezza soltanto si tratti, quanto di una accentuata insensibilità verso i problemi critico-testuali<sup>139</sup>. Novati sembra non capire, ad es., che quanto egli rimprovera a Morpurgo — quell'« andar a ricercar col fuscellino [i granchi] commessi da altri »<sup>140</sup> — è ben altra cosa che un mero esercizio di malignità, è invece il tentativo di portare rigore là dove « prevalevano metodi o troppo ristretti e materiali o troppo liberi e arbitrari, e neppure fra i maestri si aveva sempre chiara coscienza di quanto domandi una vera preparazione per tali lavori »<sup>141</sup>. Poteva anzi accadere che proprio dai maestri venissero talvolta dei deplorevoli esempi; è il caso di D'Ancona che trovandosi a pubblicare in modo un po' avventuroso alcune no-

centrale del dibattito: cfr. le cartoline postali CLXXXVI, CLXXXVII, CXC e CXCVIII.

139. Se si tien conto di questa insensibilità risulta forse spiegabile perché nella monumentale edizione dell'*Epistolario* colucciano, così riccamente corredata di note ed appendici storico-biografiche, manchi qualsiasi notizia sui criteri adottati dall'editore per la costituzione del testo (cfr. CXIV, 17) e perché non abbia visto la luce quell'edizione delle Epistole di Dante che era stata commissionata a Novati fin dal 1894 dalla Società Dantesca Italiana (cfr. DCXCVI e 1). Lo studioso aveva accettato il lavoro con sincero entusiasmo, consapevole di poter dar prova, in questo campo, della sua vasta competenza di medievalista. « Io — scriveva a D'Ancona — avevo pensato ad occuparmi di proposito delle epistole Dantesche, riflettendo come nell'ardua questione della loro autenticità poco s'era badato fin qui ad un elemento molto importante; cioè a dire alla loro forma, essendo ché l'Alighieri come epistolografo altro non abbia fatto che seguire i precetti dell'arte del dettare in voga ai suoi giorni. Le mie ricerche avendomi condotto a studiar un po' davvicino la letteratura epistolare della fine del sec. XIII e de' primi del XIV io mi lusingavo di cavar da questi studj elementi utili a definir le gravi questioni sollevate dalle epistole Dantesche » (cfr. la lettera DCXCVII). Tuttavia « quel primo entusiasmo si venne a poco a poco affievolendo [...]. E quella edizione critica [...] non fu mai né pubblicata né, che io sappia, mai allestita per la pubblicazione »: cfr. M. SCHERILLO, *Francesco Novati e gli studi danteschi in Italia*, in *Francesco Novati*, pp. 76-7. Si aggiunga che il 31 dicembre 1914, Del Lungo scriveva a Novati a nome della Società Dantesca Italiana, invitandolo ad affrettare i lavori e a fornire sull'attività svolta un resoconto meno generico di quelli inviati in precedenza; la lettera è conservata in CN, b. 642.

140. Cfr. la cartolina postale CCLXXXI.

141. Cfr. M. BARBI, *La nuova filologia e l'edizione dei nostri scrittori da Dante a Manzoni*, Firenze 1938, p. VIII.

velle del Sercambi, confida candidamente a Novati di aver a che fare con una « copia [...] del Gamba [...] di poche novelle e non molto interessanti. Per peggio, la copia è cattiva e forse neanche il codice è buono: sicché nella lezione tiro a indovinare »<sup>142</sup>. Ancora, in materia, un episodio illuminante offerto dal carteggio: si tratta di una disavventura filologica in cui si trova coinvolto, per ironia della sorte, proprio Morpurgo, editore di un brano di prosa quattrocentesca in un opuscolo per nozze. La pubblicazione viene presa di mira dal GSLI e dall'ASI che hanno buon gioco a mostrare i « molti granchi presi da quel grande paleografo che è il Morpurgo »<sup>143</sup>; in realtà « la maggior parte del peccato grava sulle [...] spalle » di D'Ancona « avendo *lui* solo rivisto le stampe, dacché il M. partiva ». « Feci di mio qualche cambiamento — confessa lo studioso — qualche volta non lessi bene il ms. del M. ma non prevedevo la tempesta, né mi pare che meritasse il conto di suscitarla »<sup>144</sup>.

Nel novembre del 1883 Novati è incaricato per interessamento di Rajna, del corso di filologia romanza, più esattamente di storia comparata delle letterature neolatine, presso l'Accademia di Milano. In questa vicenda specifica non ha avuto parte D'Ancona, né poteva essere in modo diverso, giacché le trattative si sono svolte unicamente tra l'Accademia di Milano e il ministero dell'Istruzione, due ambienti in cui all'epoca lo studioso di Pisa ha scarsissime possibilità di manovra<sup>145</sup>; ma è innegabile

142. Cfr. CCCIII e 3-5; la frettolosità di D'Ancona era in parte giustificata dalla speranza che quella sua pubblicazione potesse al più presto « liberare il Sercambi dagli ergastoli trivulziani », potesse cioè indurre i Trivulzio a lasciar consultare liberamente l'importante ms. 193 della loro biblioteca, contenente appunto le novelle sercambiane: cfr. CCCIII e 6-7.

143. Cfr. CCLXXV e 8-9.

144. Cfr. la cartolina postale CCLXXX.

145. Col preside dell'Accademia, il grecista Vigilio Inama, D'Ancona manteneva relazioni piuttosto formali, almeno a giudicare dal tono e

che in senso lato questo primo successo accademico dell'allievo sia soprattutto opera sua. Basti dire che fin dal novembre del 1880 egli aveva provveduto a mettere in contatto Novati e Rajna, raccomandando caldamente a quest'ultimo il giovane studioso e aveva poi seguito con legittima soddisfazione il sorgere tra i due di una durevole simpatia umana ed intellettuale<sup>146</sup>. E non va dimenticato che, pur senza possedere competenze specifiche nel campo neolatino, D'Ancona si era dedicato con passione (e con pregevoli risultati) allo studio della novellistica comparata<sup>147</sup>, teneva carteggio con i principali romanisti europei e riservava un ampio spazio delle proprie lezioni universitarie all'esame dei rapporti tra la nostra letteratura delle origini e le antiche letterature neolatine<sup>148</sup>: non

dall'esiguità della corrispondenza dello stesso Inama conservata in CD'A II, ins. 20, b. 712 (2 lettere in tutto) e da quanto D'Ancona scrive nella lettera MLXVI: « Non saprei come operare [...] sull'I. col quale da molti anni non ci siamo visti ». Con Ascoli, l'altra personalità di spicco dell'Istituto milanese, i rapporti erano da tempo di tiepida amicizia; tali sarebbero forse rimasti per sempre se non fossero intervenute a movimentarli di lì a poco le beghe accademiche di Novati (cfr. oltre a n. 169). Tra D'Ancona e Baccelli, allora titolare del dicastero dell'Istruzione, vi era invece una forte e reciproca disistima, che andava ben al di là delle ovvie divergenze di carattere politico. Il primo protestava così contro il «ministro teatralmente clamoroso e disorganizzatore per natura e per volontà» definendolo « Attila della pubblica istruzione » (cfr. RB, VIII (1900), p. 315); l'altro, che si atteggiava volentieri a protettore degli uomini di lettere, ma aveva una concezione piuttosto fumosa e retorica della cultura letteraria (cfr. RAICIH, op. cit., p. 301, n. 35), riservava al sobrio professore di Pisa un'indifferenza ostile (cfr. a DCCCXCVI e 33). Per quanto riguarda la sistemazione di Novati a Milano, va ricordato che D'Ancona aveva espresso ben fondate perplessità in una cartolina postale diretta a Rajna, dell'8 gennaio 1883: « Io veramente avrei amato che il N. restasse libero da impegni [...]. Sai che prima si trattò del latino, e del greco: ora vorrei esser sicuro che la sua vocazione fosse proprio a quest'altre discipline e aspetto di discorrerci e sincerarmene. Non vorrei che adesso cedesse ad una vaghezza, e poi potesse dolersene » (Carteggio Rajna, cart. 13).

146. Cfr. XLIX e 1.

147. E questa passione non si era del tutto spenta, se ancora alla fine del 1885 sperava di fare « un giorno o l'altro [...] le Origini delle Novelle del Sacchetti per il Giorn. St. » (cfr. CCCXXV e 3).

148. Si veda ad esempio con quale ampiezza si occupava delle relazioni tra la poesia provenzale e quella italiana del Duecento (cito da un pro-

stupisce dunque che dalla sua scuola di italianistica fossero usciti romanisti come D'Ovidio, Rajna, Novati e che quest'ultimo, affannosamente impegnato ad organizzare il suo primo corso di letteratura francese antica all'Accademia di Milano, ricorresse di continuo alla ricca biblioteca del Maestro per estrarne all'occorrenza manuali, testi, saggi<sup>149</sup>. Certo, si trattava, nel caso di Novati, di un romanista sui generis, ben fornito di quella larga preparazione letteraria che era possibile acquisire alla scuola danconiana, ma scarsamente preparato (e poco disponibile) al lavoro filologico e per di più con una spiccata antipatia nei confronti delle ricerche di carattere linguistico<sup>150</sup>. A D'Ancona, che gli faceva notare come « per un

gramma a stampa, datato Pisa, 7 Giugno 1872, ed intitolato *R. Università di Pisa / Anno Accademico 1871-72 / Temi di storia della letteratura italiana (2º Anno del Corso quadriennale)*, che si conserva tra le Carte D'Ancona, ms. 780, vol. IX): « Della forma di poesia imitata dagli esempi dei Trouatori provenzali — Cause che produssero ed agevolarono questa imitazione: tempi e luoghi in che specialmente si effettuò — Considerazioni sull'indole propria della poesia provenzale, e sulle sue relazioni col vivere feudale e colle usanze cavalleresche e cortigiane [...]. L'arte provenzale in Italia [...]. Relazioni della poesia Sicula coll'arte provenzale: raffronti di immagini, simboli, concetti, frasi e vocaboli ». E' poi opportuno ricordare che nel 1875, l'allora ministro dell'Istruzione, Ruggero Bonghi, aveva offerto a D'Ancona l'incarico di storia comparata delle letterature neolatine presso l'Università di Pisa. I termini di questo progetto, che non andò in porto per il rifiuto del professore pisano, sono ricostruibili attraverso documenti conservati nel fascicolo personale di D'Ancona, presso l'Archivio Centrale dello Stato, a Roma.

149. Cfr. ad es., CC e 1 e la cartolina postale CCIII. Su D'Ancona, si veda la testimonianza di Rajna, in GI del 10 dicembre 1914 (poi in *In memoriam D'A.*, p. 72, da cui si cita): [...] non fu né volle mai essere un romanista nel senso rigoroso e pieno della parola. Allo studio scientifico delle lingue egli non attese; e per ciò che spetta alle letterature, scopo all'indagine sua fu sempre la letteratura italiana [...]. Alle due letterature medievali della Francia era dunque condotto di necessità chi sentiva il bisogno di considerare integralmente i fenomeni nostri [...]. Il D'Ancona fu tra gl'Italiani che prima e meglio ne seppero; della francese in particolar modo ».

150. Resta indubbiamente da spiegare perché uno studioso come Rajna, che aveva « imboccato in modo autonomo la strada di una nuova filologia, sensibilizzata ai problemi della linguistica » (cfr. *Carteggio Rajna-Salvioni*, a cura di C. M. SANFILIPPO, Pisa 1979, pp. 11-2), potesse indicare a proprio successore un giovane con limiti tanto vistosi. Forse riteneva che quei limiti sarebbero stati superati col tempo (« Il Novati

insegnamento proficuo e serio, si richieda la ben fondata conoscenza delle lingue » e lo sollecitava a « dar prova di competenza in fatto di filologia romanza »<sup>151</sup>, rispondeva in tono perentorio: « sono deciso a resistere alla pretesa che reputo intollerabile che io dia fuori dei lavori *linguistici*. La mia cattedra è di *letterature neo-latinne*, non di *lingue*; io debbo mostrare di conoscere quelle, non queste. Se in un lavoro di letteratura francese, spagnola o che so io, mi avverrà di trovarmi dinnanzi un quesito che si può sciogliere con l'aiuto della linguistica vi ricorrerò [...] ma che si pretenda che io debba abbandonare il mio campo, le mie ricerche, il mio indirizzo per mettermi a discutere di labiali o di dentali, no, non l'otterranno certamente »<sup>152</sup>. Il ragionamento era in teoria ineccepibile, ma nella pratica le cose procedevano

[...] mi pare una testa ben fatta [...] tale da riuscire ottimamente a qualunque studio si applichi », scriveva appunto nel dicembre del 1882: cfr. CXXXVIII, 2). Forse, desideroso com'era di andarsene al più presto dall'ambiente un po' angusto dell'Accademia, volle collaborare a risolvere in tempi brevi il problema della propria successione: cfr. SANFILIPPO, ed. cit., p. 11, n. 7 e il giudizio espresso da Ascoli in una lettera a D'Ancona, del 17 dicembre 1886: « Il N. è entrato nell'Accademia per un tiro monellosco del Rajna, tiro in parte confessato e che per varie considerazioni gli si può facilmente perdonare. Io mi trovava lontano e l'Inama non poteva sentire se non il Rajna. La decisione urgeva. E s'è allegramente abusato della buona fede dell'Inama » (CD'A II, ins. 2, b. 4).

151. Cfr. la lettera CCCXLI. Il consiglio di D'Ancona nasceva più che da una convinzione personale, dalla consapevolezza che la carriera accademica di un romanista sarebbe stata difficilissima, se questi non si fosse rassegnato ad « apprestare alle canne filologiche qualche offa di toniche e postoniche e atoniche in un misto fonetico-morfologico » (cfr. la cartolina postale CCCXXIX). Di qui i ripetuti inviti a « pubblicar qualche scritto di pura linguistica » (cfr. la lettera DLXXXI) e a « lavorare al titolo *fonologico* » (cfr. DXCIII e 3). Per conto suo D'Ancona riconosceva poi di avere scarsissima familiarità con questi studi, quando scriveva a Novati che si stava preparando all'ordinariato: « Aspetto al più presto qualche cosa di tuo che non capirò, cioè un qualche scritto glottologico, che sarà buon avviamento alla desiderata soluzione dell'affar tuo » (cfr. DLXXXIX e 2) e di lì a poco aggiungeva: « [...] questi benedetti glottologi essendo di professione microscopisti, fanno apparire elefante un pidocchio » (cfr. la lettera DXCV).

152. Cfr. la lettera CCCXLII.

in modo diverso: di fatto Novati trascurò, meglio, evitò deliberatamente quei settori della ricerca letteraria in cui si imponeva la padronanza della moderna glottologia<sup>153</sup> e nelle rare occasioni in cui dovette ricorrere agli strumenti della linguistica, mostrò di maneggiarli con scarsa dimestichezza. E' il caso del lavoro sul *Tristran*, in cui « anche una persona assai benevola al N. » non poteva fare a meno di notare « curiosi errori linguistici »<sup>154</sup> e, ancora, dell'edizione della *Navigatio Sancti Brendani* in antico veneziano, che richiese l'amichevole consulenza di Salvioni<sup>155</sup>. Di questa redazione della *Navigatio*, Novati aveva cominciato ad occuparsi, su suggerimento di Rajna, fin dal 1885, tanto per « provarsi un po' in ricerche linguistiche che per verità non aveva mai amato molto »<sup>156</sup>; ma il lavoro era rimasto interrotto, né si sarebbe forse mai concretato in una pubblicazione, se nel 1892, nell'imminenza del passaggio a professore ordinario, lo studioso non avesse dovuto cimentarsi in un qualche « sforzo glottologico »; aveva allora « ripescato » quel testo e si era dovuto rassegnare « a schierar in buon ordine toniche ed atone, gutturali, sorde e sonore e tutto il resto »<sup>157</sup>.

153. Evitò quindi testi ed autori dialettali, verso i quali non aveva del resto molta simpatia; si veda in proposito un passo dei suoi *Poeti veneti* (per cui cfr. XXXIX, 8), p. 133, dove ricorda come nel *Trattato* di Antonio da Tempo si lasciasse « piena facoltà agli scrittori di introdurre, poetando in volgare, nei loro versi quante locuzioni e parole di lingue diverse e di diversi dialetti volessero; concessione pericolosa questa, di cui, per fortuna della nostra letteratura, si approfittò allora con maggior discrezione di quello che certi indizi faceano temere; ma che ai nostri sembra vogliano applicare in tutta la sua ampiezza certi prosatori e poeti ». Non va certo dimenticato che Novati scoprì e pubblicò le *Noie* di Girardo Pateccchio (cfr. DCXXVII e 6); ma, come già osservava D'Ancona con estrema finezza alla notizia della scoperta — « così è un cremonese che rinverdisce la gloria di un cremonese » (cfr. la cartolina postale DCXXVIII) —, l'evento rientra del tutto nell'ambito degli interessi novatiani per la « storia patria ».

154. Cfr. CDLXXXIX e 6.

155. Cfr. la lettera DXCIV.

156. Cfr. CCLXXXVI e 6-7.

157. Cfr. le lettere DXC e DXCIV.

Gli impegni accademici di Novati e il suo insediamento stabile a Milano dal 1883 al 1886 non portano a cambiamenti di sorta nei rapporti tra i due corrispondenti, se non per quanto riguarda il rituale omaggio natalizio di Novati alla famiglia D'Ancona: « Essendo ormai divenuto Milanese — si legge in una cartolina postale del dicembre 1883 — ho preso le abitudini del luogo: perciò mi son permesso di spedire ai bambini un panettone in luogo del torrone »<sup>158</sup>. Lo scambio di informazioni e di libri procede sempre a pieno ritmo, così come si mantiene vivace il dialogo sugli avvenimenti culturali contemporanei; per Novati, D'Ancona continua ad essere il corrispondente privilegiato, preferito di gran lunga allo stesso Rajna, che pure è in grado di offrirgli (e lo fa volentieri) una indispensabile consulenza su temi specificamente « romanzi ».

Il fatto è che il giovane romanista sembra ancora molto indeciso sulla sua vera vocazione<sup>159</sup> e se anche si cimenta nel campo « neolatino » con esercizi (nulla più che esercizi) sul *Roman de la Rose* o sul canzoniere provenzale dell'Ambrosiana, R 71 sup.<sup>160</sup>, non accantona certo i suoi interessi primari. Continua ad occuparsi soprattutto del Salutati, pubblica lavori sull'Umanesimo, le tradizioni popolari, la poesia italiana delle origini, la storia del costume; né rinuncia all'esplorazione sistematica e, all'apparenza, un po' inconcludente, di archivi e biblioteche, per cui verrà rimproverato di essere « troppo [...] indagatore di fatti e cose inedite siano qual si

158. Cfr. la cartolina postale CCX.

159. Nel 1884, ad es., rinuncia ad acquistare a prezzo vantaggioso la collezione degli « Anciens poètes de la France » giustificandosi così: « dal prenderli per mio conto mi ritien adesso soltanto il timore di aggravarmi troppo di libri speciali che poi un bel momento potrebbi riuscirmi inutili »: cfr. la lettera CCLXXII.

160. Cfr. CCCXXXIV e 17-19.

vogliano, non coordinate ad uno scopo visibile »<sup>161</sup>. Il rimprovero proviene del resto da persone più che benevole nei confronti dello studioso, vale a dire dai membri della commissione di concorso — D'Ovidio, Fumi, Graf, Monaci, Rajna — che nel 1886 lo ha designato professore straordinario di letterature neolatine all'Università di Palermo, dopo molte e fondate perplessità e con un punteggio finale (36/50) abbastanza inglorioso. Tuttavia quel concorso segna una svolta importante; proprio perché consapevole degli impegni che richiede la sua nuova posizione accademica, Novati si dice deciso ad imboccare senza tentennamenti la strada della filologia romanza: « sono dispostissimo — scrive nel giugno di quello stesso anno — a riconoscere la ragionevolezza degli appunti che mi si fanno di non avere titoli indiscutibilmente idonei all'insegnamento che professo; tanto disposto che ho il fermo proposito di non attendere ad altro per l'avvenire, lasciando fin d'ora da parte qualsiasi altro lavoro, incominciato o avanzato che sia »<sup>162</sup>. Parrebbe dunque aprirsi davanti a lui un futuro tranquillo diviso tra gli studi e l'insegnamento, se non insorgesse a questo punto il confronto, subito degenerato in scontro, con Ascoli.

Quando Novati chiede di poter continuare ad insegnare a Milano, col grado di straordinario che si è appena guadagnato presso l'Università di Palermo, il collega glottologo oppone un rifiuto nettissimo, giustificandolo in base alla legislazione universitaria allora in vigore<sup>163</sup>.

161. Cfr. CCCLVII, 5.

162. Cfr. la lettera CCCXLII.

163. La giustezza delle motivazioni ufficialmente addotte da Ascoli era peraltro riconosciuta sia da Novati (« farmi straordinario qui, dietro l'esito del concorso per Palermo parrebbe (dice l'A.) da parte della Facoltà un abbandono del suo diritto di prendere parte alla nomina dei professori che devono entrare nel suo seno; insomma sarebbe una cosa irregolare e da non farsi »: cfr. la lettera CCCXL), che D'Ancona: « Altre volte si è dato il caso che uno eletto per un dato luogo, potesse chiedere e conseguirne un altro: ma allora le Commissioni si facevano

E' la prima avvisaglia di un conflitto dai risvolti spesso grotteschi, che si farà via via più aspro e condizionerà fino alla morte di Ascoli la vita accademica di Novati<sup>164</sup>. Occorre precisare che il contrasto è innanzi tutto di natura personale: divide i due antagonisti una tenace e reciproca antipatia, che nel glottologo goriziano è resa ancora più acuta dall'omosessualità di Novati<sup>165</sup>; vi sono poi motivi di contorno non trascurabili. Ben si capisce, ad es., che un uomo come Ascoli, alieno da maneggi e compromessi, sensibile ai problemi dell'Accademia milanese e impegnato con rigore nell'insegnamento universitario, giudicasse con severità lo scarso impegno didattico e la fulminea carriera del giovane collega<sup>166</sup>. Va poi da sé che la nota avversione di questi verso la linguistica romanza,

dal Consiglio Superiore, mentre ora, con infelice idea, si è voluto farci entrare le Facoltà. Perciò non è conveniente l'entrare di straforo e di sorpresa in un corpo, che non è stato regolarmente interpellato in proposito» (cfr. la lettera CCCXLI).

164. Qualche esempio tra i tanti reperibili in proposito nel carteggio; quando nel giugno del 1895 Novati venne proposto a socio corrispondente dell'Istituto Lombardo di cui era già membro Ascoli, questi si oppose alla nomina facendo «fuoco e fiamme» (cfr. DCCXXIX e 1). Novati riuscì per quella volta a spuntarla, grazie soprattutto ai buoni uffici di D'Ancona presso Tullio Massarani (cfr. le cartoline postali DCCXXX-DCCXXXIII), ma dovette aspettare fino al maggio 1907, cioè fino alla «partenza di Graziadiso per altri lidi», per arrivare alla nomina a membro effettivo dell'Istituto: cfr. MXLVI e 5-6. Ugualmente dovette attendere l'agosto 1908 per essere nominato membro corrispondente dell'Accademia dei Lincei e, per dirla con D'Ancona, «si comprende bene il perché. Non vi era più Grazialdiavolo! Peccato che un uomo di tanto ingegno avesse l'animo così...» (cfr. la lettera MLXVIII).

165. Cfr. DCCCLXIX, 5 e quanto scrive Novati nella lettera DCVII, nell'imminenza della propria promozione ad ordinario: «Mi vien infatti notizia da Torino che egli [Ascoli] si è dichiarato testé *avverso decisamente* alla mia promozione, non tanto *scientificamente*, quanto *personalmente!*». Anche il primo incontro tra i due, avvenuto, auspice D'Ancona, nel novembre del 1883, era stato piuttosto freddo, a detta di Novati: «Son stato dall'Ascoli ieri e mi accolse per verità molto cortesemente; ma Ella lo conosce: non ispira certo confidenza e poi la sua assoluta lontananza dall'Accademia e tutto il resto che Ella sa meglio di me non giovano davvero a incoraggiare e ajutare un povero imperito principiante» (cfr. la cartolina postale CCII).

166. Nel 1892 Ascoli motiverà ufficialmente la propria opposizione al passaggio di Novati ad ordinario, accampando forti dubbi intorno «alle

risultasse irritante e incomprensibile a chi coltivava e promuoveva da anni questo settore degli studi in Italia<sup>167</sup>; lo capiva bene D'Ancona che, alle prime avvisaglie dell'opposizione ascoliana, ricordava all'allievo: «L'A. [...] è un babbo un po' severo. Se farai opera buona e seria e corretta in fatto di filologia, ti conquisterai certo la sua benevolenza. Altrimenti credo che sarà irremovibile e in Facoltà e in Consiglio»<sup>168</sup>. Lo fu difatti, né valsero a farlo recedere dalla sua posizione gli interventi congiunti di Amari, di Villari e dello stesso D'Ancona che si impegnarono a favore di Novati in una trattativa estenuante quanto inutile: «Ma la natura dell'uomo è [...] che tanto più s'impunti, quanto più e forse la coscienza, e la voce altrui lo persuadono che sia nel torto [...]. Intanto alternando e biasimi e lodi e severità e proteste

qualità e alla efficacia del [suo] insegnamento» (cfr. DCXVI e 2) e su questo motivo torneranno ad insistere, preoccupati, sia Vitelli che Tocco quando nel 1893 Novati aprirà le trattative per trasferirsi da Milano a Firenze: «Ha sempre giurato che della scuola se ne *strafotte*; che non vuol sacrificare i lavori suoi alle noie dell'insegnamento [...]. Ora qui è desiderio di tutti che l'insegnamento dell'italiano sia fatto sul serio e con passione» (cfr. DCLXXXVII e 2). Anche il carteggio offre in proposito numerose testimonianze; lascia anzi intendere che, almeno per i primi anni di insegnamento, Novati considerasse l'Università non più che un porto tranquillo dove attendere soprattutto ai propri studi. Cfr. ad es., la lettera CDLXXXVIII: «Io mi limiterò a fare il mio dovere; niente di più, ed invece di preoccuparmi della scuola, mi occuperò dei miei lavori. Tanto io non sono né sarò mai un riformatore e lascio andar l'acqua alla china».

167. Il carattere unicamente letterario impresso da Novati ai propri studi di romanzi e al proprio insegnamento, valse tra l'altro a riacutizzare l'opposizione che Ascoli manifestava da tempo nei confronti delle cattedre di storia comparata delle letterature neolatine (cfr. SANFILIPPO, ed. cit., p. 11, n. 7). Nel maggio 1886, durante la stessa riunione del Consiglio Superiore in cui venne ratificata, un po' a fatica, la promozione di Novati a straordinario, il glottologo si schierò con quanti «proposerò un ordine del giorno al Ministro, perché [...] visto l'esito non soddisfacente dei concorsi, non si procedesse a coprire cattedre di Letterature neolatine o promuoverne gli insegnanti» (cfr. la lettera CCCXLI); poco dopo, durante una riunione del Consiglio di Facoltà dell'Accademia milanese, «fece una carica a fondo contro le cattedre di lett. Neo-latine, dicendole fondate per equivoco, senza importanza quali sono» (cfr. CCCXLV, 2).

168. Cfr. la lettera CCCXLI.

d'affetto, si discusse si discusse, ma non si riesce a smuoverlo [...], anzi è evidente che quanto più ci si parla, più s'inasprisce »<sup>169</sup>.

A Novati non resta altra scelta che andarsene nella « tomba palermitana » dove in realtà « il clima è ottimo; il paese assai bello [...]. I professori vecchi, i siciliani compreso il caro De Giovanni, vivono affatto a sé e non si vedono mai [...] gli altri colleghi [...], il Pais, il Cortese, il Fraccaroli, trovano nella loro stessa condizione un eccitamento a stringersi fra di loro e quindi si è formato un circolo in cui si va abbastanza bene d'accordo ». Ma « le Biblioteche [...] sono sprovvvedute di libri in modo veramente compassionevole. La vita intellettuale è talmente ristretta che si può dire scompaja »<sup>170</sup>. Lo stesso « buon Pitre », una delle poche, se non addirittura l'unica personalità locale con cui Novati entra in rapporti amichevoli, « ben capisce come uno studioso non possa non trovarsi qui [a Palermo] se non a disagio »<sup>171</sup>. Al sette-

169. Cfr. la lettera CCCLIV. La trattativa si trasformò per Ascoli e D'Ancona in uno scontro aperto e poco mancò che portasse ad una rottura irreparabile: lo si deduce dal carteggio tra i due che assunse nel dicembre del 1886 toni singolarmente aspri.

170. Cfr. la lettera CCCLXVIII. A Palermo del resto Novati restò ben poco: pur figurando ufficialmente professore presso quell'Università dal settembre 1886 al dicembre 1888 (cfr. CCCXXXVIII, 5 e CDL, 6) vi insegnò di fatto soltanto dal febbraio al maggio del 1887; si valse ampiamente di permessi ministeriali, che gli furono concessi soprattutto in grazia dei buoni uffici di D'Ancona, per restarsene a studiare sul continente: cfr. ad es., CCCLIX, 2 e CDV, 6.

171. Cfr. la lettera CCCLXVIII. Novati da parte sua non tentò di integrarsi nell'ambiente locale, né approfittò di quell'esilio per interessarsi alla cultura isolana; si conservano ancora nel suo carteggio (CN, b. 15) alcune delle lettere di presentazione, evidentemente mai recapitate ai siciliani che ne erano destinatari, di cui lo aveva fornito Michele Amari nel gennaio del 1887 (cfr. a CCCXLVIII e 1). A proposito di Amari, si veda quanto questi scriveva a Rajna il 1º febbraio 1887, da Pisa: « Il nostro Novati è già in Palermo, ma con le sue disposizioni di corpo e soprattutto d'animo, non spero punto che lavori sopra una possibile iscrizione ennese o agrigentina, con l'amore ch'ella ha messo alla nepesina ». La lettera è pubblicata in *Carteggio Amari* (per cui cfr. DCLXIV, 2), III, p. 361.

trionale Novati l'ambiente isolano si rivela veramente desolante, ma non gli appare certo migliore la situazione a Genova, « paese bottegaio » dotato di una « Facoltà senza nome e senza valore », dove riesce a farsi trasferire nel 1889, dopo macchinose trattative col ministero dell'Istruzione<sup>172</sup>. Anche qui « la città lascia parecchio a desiderare per uno studioso. Le biblioteche sono poverissime di libri; e specialmente gli stranieri, soprattutto i tedeschi, mancano completamente; lo stesso diciasi delle riviste »<sup>173</sup>. La situazione è resa ancora più intollerabile a partire dall'anno accademico 1889-90 dall'esiguità della scolaresca, che si riduce per il corso di letterature neolatine ad « uno scolaro, che per giunta è un cretino della più bell'acqua »; anche chi « al pari di [Novati] si è sempre prefisso di non attendere dall'insegnamento null'altro che quello che esso può dare » non può fare a meno di sentirsi « scoraggiato e fiaccato da questo soggiorno, privo di amici, di mezzi di studio, senza scolari, senza veruna risorsa intellettuale! »<sup>174</sup>. « Anche ieri — si legge in una lettera dello studioso del giugno 1890 — uno studente di 2º anno, che ha frequentato il corso l'anno passato, e dee dar gli esami ora a luglio, mi ha presentato

172. Cfr. la lettera DXXXIII. Ideatore del progetto di trasferimento da Palermo al continente era stato, ancora una volta, l'alacre D'Ancona che, dopo opportuni contatti col ministro Boselli e la Facoltà genovese, era riuscito a far istituire a Genova, apposta per Novati, il corso di storia comparata delle letterature neolatine. L'operazione si era rivelata molto complessa a livello amministrativo perché, secondo la legislazione allora in vigore, non era possibile attivare corsi di letterature neolatine se non là dove già funzionasse una Scuola di Magistero, che per l'appunto mancava a Genova. Anche questa Scuola dovette dunque essere istituita sul momento e ciò, nonostante il parere contrario espresso dal Consiglio Superiore dell'Istruzione (cfr. la lettera CDLXV). Contribuirono alla buona riuscita del progetto sia il fatto che Boselli, ligure di origine, desiderasse potenziare gli istituti culturali della sua regione, sia l'indubbio prestigio di D'Ancona che sedeva a quel tempo nel Consiglio Superiore. Sulla vicenda, cfr. le lettere CDL-CDLXXXIV.

173. Cfr. la lettera CDLXXXVI.

174. Cfr. la cartolina postale DXXII e le lettere DXXIII e DXXXI.

un libretto da firmare, dove la materia mia era intitolata ' Letterature classiche ! »<sup>175</sup>. Non rimane altra soluzione che rialacciare i rapporti con l'Accademia milanese, dove la cattedra di letterature neolatine è ancora vacante, rassegnarsi ad una fittizia riconciliazione con Ascoli — « il gran nemico » — ed avviare le pratiche per tornare a Milano.<sup>176</sup>

175. Cfr. la lettera DXXXIII. Lo studente non era del resto l'unico a cadere in equivoci di questo tipo; si veda l'episodio raccontato da Novati nella lettera CDLXXII: « La mia povera domanda alla Facoltà di Genova per una fatale combinazione era andata .. e tornata [...]. Il Rettore di Genova l'ha rimandata al Ministero senza neppur darne avviso alla Facoltà, facendo notare che la cattedra da me sollecitata era tenuta dal Bariola, di cui a Genova si trovavan contentissimi! Ché se quello sciocco non pigliava una cosa per l'altra cioè le lingue classiche e neolatine per le letterature a quest'ora la domanda sarebbe già stata accolta dalla Facoltà ». Comunque, problemi di nomenclatura a parte, l'insegnamento di storia comparata delle letterature neolatine non godeva certo di grande fortuna all'interno del sistema universitario italiano: se Renier era riuscito ad ottenere dal ministero che il suo corso fosse obbligatorio per gli studenti del quarto anno di lettere (cfr. una sua lettera del 10 febbraio 1889, conservata in CN, b. 971), Novati aveva tribolato non poco a trovare uditori durante il suo primo anno di insegnamento a Genova (cfr. le lettere CDLXXXVIII e CDXC). Si aggiunga che in alto loco tornava ogni tanto a farsi sentire quella corrente contraria alle cattedre di letterature neolatine, capeggiata da Ascoli (per cui v. n. 167): « Il Graf — scriveva Novati nel 1889 — [...] mi ha spaventato ed ha spaventato non poco anche il Renier, dicendoci che la corrente ostile alle cattedre che noi occupiamo si va facendo sempre più prepotente così nel Ministero come nel Cons. della P.I.; e che si è deciso non solo di non aprire più concorsi per questa materia, ma altresì di non far promozione di straordinari ad ordinari » (cfr. la lettera DI). « E si obietta infatti — scriveva Inama a Novati il 31 maggio del 1890 — che le cattedre di letterature neolatine non dovrebbero essere affidate [...] a prof. ordinari, perché tale materia non è obbligatoria per gli studenti, ed essa devesi piuttosto considerare come complemento o preparazione allo studio della Letteratura italiana o francese che come materia principale o pari alle principali ». La lettera è conservata in CN, b. 569.

176. Cfr. la cartolina postale DXL. Un'altra possibile soluzione — il trasferimento da Genova a Pisa — si era rivelata impraticabile, perché i progetti di carriera di Novati avrebbero finito coll'intralciare quelli di giovani docenti dell'ateneo pisano; proprio D'Ancona che pure avrebbe gradito di ritrovarsi vicino all'ex allievo (« Figurati se avrei caro vederti qua: figurati se non mi parrebbe vero di fare a poco a poco di te il mio successore »), aveva bocciato quel piano per evitare spiacevoli motivi di conflitto all'interno della sua Facoltà: « Si direbbe che per favorire un mio caro alumno, io nuocerei alla carriera d'un collega » (cfr. la lettera DXXXII e, per l'intera vicenda, le lettere DXXXI-DXXXVI).

Tra un trasferimento e l'altro Novati non tralascia di elaborare progetti e di esperire tentativi che gli permettano di sistemarsi presso un'Università di prestigio e magari di « cavarsela una buona volta da codesto *cul-de-sac* delle neolatine »<sup>177</sup>. Nel 1887 partecipa senza successo al chiacchieratissimo concorso per la cattedra di letteratura italiana a Padova, nel 1889 si candida alla stessa cattedra vacante a Pavia<sup>178</sup>, tra il 1890 e il 1891 pare disposto ad assecondare il progetto ascoliano che lo vorrebbe professore di letteratura italiana all'Accademia<sup>179</sup>. Come sempre D'Ancona lo sostiene con consigli ed aiuti di vario genere, prontissimo ad esporsi in prima

177. Cfr. la lettera DLXII.

178. Si vedano, per il concorso di Padova, di cui risultò vincitore Mazzoni, le lettere CCCLX-CDV e per quello di Pavia, cfr. CCCXII, 2. Queste vicende ebbero anche influenza diretta sulla produzione scientifica di Novati, che in occasione del primo concorso si decise a pubblicare la prima parte (rimasta unica) della monografia colucciana in progetto da anni (cfr. la lettera CCCLXXXI e l'allegato); in previsione del concorso pavese mise fuori nel 1889 un volume di *Studi*, preparato su specifica indicazione di D'Ancona: « devi pensare a raccogliere un vol. di cose specialmente italiane. Lo stimo indispensabile. Alternerai cose gravi e più piacevoli: antico e moderno: se avrai qualche cosa di nuovo di letteratura dal 500 in poi, tanto meglio » (cfr. la cartolina postale CDV). Importa notare a questo proposito come, ormai alla soglia degli anni Novanta, fosse lo stesso D'Ancona ad ammettere che ad un italienista non bastasse più la sola competenza in letteratura delle origini — quella competenza insomma che per oltre un ventennio, dal 1860 in poi, era stata tipica di lui, D'Ancona e di molti suoi coetanei — e occorresse invece spingersi fino al Cinquecento e oltre, meglio se alternando erudizione e divulgazione (cfr. anche DIONISOTTI, *Appunti* cit., pp. 225-6 e in particolare la n. 25). È il recente successo di Mazzoni, lodato per i suoi saggi « sul Berni, sul Tasso, sul Sainte-Beuve [...] Cesarotti » dalla commissione del concorso padovano (cfr. la *Relazione* di cui a CCCLX, 6, p. 186), costituiva in questo senso un esempio significativo.

179. Si trattava « di sdoppiare la cattedra d'italiano in due, cavandone una di storia della letteratura [da affidarsi a Novati], l'altra d'estetica fusa col già esistente ed ibrido insegnamento di stilistica », allora affidato a Carlo Baravalle; il corso di letterature neolatine sarebbe passato nel frattempo a Cesare De Lollis: cfr. la lettera DLXII. Il progetto incontrò però l'opposizione di Carducci e Teza (« E' evidente che quei due vogliono professore il Chiarini »: cfr. la lettera DLXVI) e in un secondo momento dello stesso Novati, quando apparve chiaro che egli avrebbe dovuto sottoporsi ad un regolare concorso per ottenere la cattedra: cfr. la cartolina postale DLXVII.

persona quando la causa dell'allievo richieda un efficace difensore. Proposte e controproposte, informazioni su commissari e candidati, recriminazioni sulle fortune altrui, lamenti per gli insuccessi propri, costituiscono così gli ingredienti principali del carteggio, nel decennio che va all'incirca dalla metà degli anni Ottanta in poi. Si tratta, nell'insieme, di vicende culturalmente insignificanti, sulle quali parrebbe opportuno sorvolare; ma che, al di là di taluni aspetti bizzarri e degli umori dei singoli, informano con chiarezza sui rapporti di forza nell'ambito del sistema universitario italiano, vale a dire all'interno della medesima Scuola Storica.

Quella contrapposizione tra carducciani da una parte, danconiani e bartoliani dall'altra, di cui si erano avute le prime avvisaglie in coincidenza con la nascita del GSLI, diviene via via più esplicita e se ne colgono gli echi, oltre che nelle riviste letterarie, nelle riunioni accademiche e nelle commissioni di concorso, tanto più che la necessità di ricoprire un buon numero di cattedre di letteratura italiana, vacanti in quegli anni, induce anche i Maestri ad uscire dal loro prudente riserbo<sup>180</sup>. Già nel 1885, quando si trattò di ratificare in seno al Consiglio Superiore la promozione di Renier a straordinario, D'Ancona e Carducci si erano trovati su fronti opposti<sup>181</sup>.

180. Con la morte di Guerzoni e Zoncada (1887), di Celesia e Ferrari (1889), di Nannarelli e il ritiro dall'insegnamento di Bartoli (1894), restano scoperte nel giro di pochi anni le cattedre di letteratura italiana presso le Università di Padova, Pavia, Genova, Milano, Roma e Firenze rispettivamente. « Che bazzà per i cacciatori di cattedre. E che bell'avvenire di pettegolezzi! », commenta divertito Novati nel 1894 (cfr. la lettera DCXCVII). A Padova andrà per concorso Mazzoni, che passerà poi a Firenze, successore di Bartoli, a Pavia andrà ancora per concorso Borgognoni, a Milano e a Genova saranno destinati nell'ordine Scherillo e Barrili, a Roma sarà trasferito De Gubernatis. La cattedra pavese, vacante di lì a poco per la morte di Borgognoni (1893) sarà poi ricoperta da Rossi.

181. Cfr. CCCXI e 1, la cartolina postale CCCXII e CAPORALI, art. cit., pp. 514-5, n. 62. La difesa di Renier si imponeva a D'Ancona in modo quasi automatico, sia per il saldo rapporto d'amicizia che intercor-

e così ancora nel 1891 quando, coll'aiuto di Tocco e Vitelli il professore pisano riuscì a difendere un altro rappresentante della Scuola di Torino, Vittorio Rossi, dalle accuse del duo Teza-Carducci<sup>182</sup>. Ma quest'ultimo, coalizzato con Del Lungo e Mestica, aveva avuto la meglio su Bartoli e D'Ancona in occasione del concorso di Padova e di lì a poco sarebbe riuscito ad assicurarsi altri importanti successi insediando a Pavia e a Firenze rispettivamente i fedelissimi Borgognoni e Mazzoni<sup>183</sup>. Le due Scuole, rappresentate l'una da Bartoli e Graf, l'altra da Mazzoni, si misurarono ancora in occasione del tormentato

reva tra il professore pisano e Bartoli, Maestro di Renier, sia perché la causa di quest'ultimo era in definitiva la causa stessa di Novati. « Le tue future pubblicazioni vorrei fossero un po' filologiche e fuori del campo italiano: sai le obiezioni fatte al R. », scriveva nel 1885 D'Ancona all'allievo, che aspirava allo straordinariato (cfr. CCCXII e 5) e, a concorso avvenuto: « intaccare la competenza della Commissione non si può: e questa volta i giudizi saranno meno sottili e sofistici che la volta passata [= il concorso vinto poco prima da Renier]. L'unico guajo è nel n° dei voti, che avrei voluto almeno pari a quelli di Renier » (cfr. la lettera CCCXXXV) e ancora: « Lo scoglio, come vedrai dalla Relazione, e come accadde per Renier, è sempre codesto, della perizia nelle lingue » (cfr. la lettera CCCXL).

182. Cfr. la lettera DLXVI. All'interno del Consiglio Superiore, dove sedette dal 1885 al 1889 e dal 1890 al 1894, D'Ancona poté contare di volta in volta sull'appoggio di Comparetti (cfr. la lettera CCCXXXV), di D'Ovidio, Piccolomini e Villari (cfr. la lettera DII), oltre che, come si è visto, di Tocco e Vitelli. Carducci trovò invece in Teza e nel collega Gandino, professore all'Università di Bologna, degli alleati di ferro: cfr. ad es. la lettera DLXVI. Per quanto riguarda Teza, va precisato che se i suoi rapporti con D'Ancona furono in quegli anni piuttosto difficili, addirittura pessime furono le sue relazioni con Novati, che « l'ilustre poliglotta continuò ad onorare di tanta malevolenza » (cfr. le lettere CCCXXXIV e CCCXXXVI). È probabile che questa situazione risalisse già agli anni universitari di Novati, giacché neppure una lettera di Teza mi è stato possibile rintracciare in CN, dove invece compaiono numerose lettere di professori dell'Ateneo pisano: De Benedetti, Paganini, Piccolomini, Tocco.

183. Anche D'Ancona era stato chiamato a far parte della commissione giudicatrice del concorso di Pavia, ma aveva preferito rinunciare, dato l'esito quasi scontato della prova: « Mi guasterei col Borg. e col Card., soltanto per gusto di sostener il T[orraca] », confidava a Novati nel dicembre del 1888 (cfr. CDLXXVIII e 4) e poco dopo, nel febbraio dell'anno successivo: « Ritirato tu, ritirato il Torraca non c'è più lotta » (cfr. la lettera CDLXXXVII).

concorso di Milano, pur senza riuscire a prevalere l'una sull'altra, sicché si aprì la strada a Michele Scherillo<sup>184</sup>. Le fortune dei candidati carducciani e, quel ch'è peggio, i successi di personaggi estranei alla Scuola Storica, come Barrili e De Gubernatis, costituiscono per D'Ancona altrettanti bocconi amari<sup>185</sup>; certo non gli unici, perché anche dal fronte interno arrivano nel frattempo preoccupanti segnali di disgregazione; ora è « Rajna, che predica il novissimo verbo delle cattedre d'italiano - estetica abbracciato col metodo storico — con un'eloquenza veramente sbalorditiva »<sup>186</sup>, ora è Torraca a deplorare dalle pagine della « Nuova Antologia » che « dalle nostre Università (e questo a proposito del Flamini) escan giovani che imparano a *lavorare* (sottolineato!) ma non a saper che sia l'arte e il sentimento »<sup>187</sup>. Più che ovvio che in questa situazione D'Ancona riconosca la necessità di far sentire più spesso e con forza la voce della sua Scuola e fondi nel 1893 la « Rassegna Bibliografica della Letteratura Italiana »: una rivista senza troppe ambizioni<sup>188</sup>, che

184. Il confuso verdetto della commissione (in cui Graf e Bartoli votarono a favore di Renier, Mazzoni a favore di Borgognoni, Rajna e Zumbini si astennero), venne respinto dal Consiglio Superiore per « gravi irregolarità di forma »: cfr. la lettera DCXVIII. In seguito D'Ancona e Novati si adoperarono perché venisse collocato a Milano Vittorio Rossi, ma le loro manovre non ebbero successo; all'interno dell'Accademia, né Giussani, né Inama erano « inclinevoli alla chiamata del R. L'Inama — per l'arte — pareva favorevole allo Sch. »: cfr. la cartolina postale DCXXIV e per altri particolari sull'episodio, le lettere DCXXII e DCXXIII.

185. Cfr. la cartolina postale DCCXL: « Avremo dunque il prossimo trionfo del Ces. e forse del F.; e più sù il De G. e il Giovagn. e i modesti e bravi, in un canto. E così va benel Per lo meno si seguita la musica incominciata con Ant. G. e non c'è una stonatura ».

186. Cfr. la cartolina postale DCCV.

187. Cfr. CDLXXVII e 5 e la cartolina postale CDLXXVIII.

188. Si vedano ad es. le perplessità di Novati di fronte allo scarso numero di pagine del primo fascicolo: « ma però il formato e la mole della Rassegna mi paiono un po' esigui: difficilmente Ella potrà pubblicare delle recensioni vere e proprie in condizioni siffatte » (cfr. la cartolina postale DCXXXVII).

non pretende di sottrarre prestigio e lettori ai periodici già esistenti (« credo che il Giornale Storico e la Rassegna bibliografica possano ambedue esistere senza danno l'uno dell'altro », assicura D'Ancona nel dicembre del 1892)<sup>189</sup>; è però quanto basta per chiamare a raccolta allievi ed ex allievi dell'Università di Pisa e per il direttore, che nelle numerose pagine di *Cronaca* segnala e commenta in modo un po' informale fatti di cultura contemporanea, rappresenta uno strumento impareggiabile per lanciare messaggi e, all'occorrenza, stoccate agli avversari<sup>190</sup>.

Alla RB Novati collabora sporadicamente e con scarso entusiasmo: soltanto tre contributi nell'arco di un intero ventennio<sup>191</sup>; e questo nonostante i ripetuti inviti, le sollecitazioni, talvolta persino le minacce di D'Ancona, che in più occasioni gli propone (e gli procura) libri da recensire. Stretto d'assedio dalle insistenze del Maestro, Novati si lascia andare a promesse che poi regolarmente non mantiene. E' esemplare il caso di una recensione alla *Biblioteca dei Ré d'Aragona* di Mazzatinti: progettata nel gennaio del 1897 e di volta in volta sempre differita, viene lasciata cadere del tutto all'inizio dell'anno successivo, suscitando le comprensibili ire del direttore, il quale sospende anche, per ritorsione, l'annuale omaggio di but-

189. Cfr. DCXXIII e 17; l'essere direttore della RB non gli impedì tra l'altro di adoperarsi in seno al Consiglio Superiore per l'assegnazione di un sussidio in danaro al GSLI: cfr. DCXLIV e 5 e DCL, 1.

190. Un esempio tra i tanti: commemorando nel 1894 Adolfo Bartoli nell'« Illustrazione Italiana », Ferrieri mette a confronto le doti di equanimità ed onestà dello scomparso con « la superbia non quae sita meritis e l'irritabilità nervosa e vendicativa [...] dei neocritici e neoruditi, specie se giovani posti sotto le grandi ali e al servizio di qualche maggiorenne ». Da parte di D'Ancona, che si sente colpito direttamente da queste parole (« Ho visto nell'Illustrazione l'artico. del caro Pio. Ce n'è un po' per te, e un po' per me: ma lasciamo questo rosso nel suo fango », scrive irritato a Novati; cfr. DCXCVIII e 7), la reazione è immediata ed energica: in un trafiletto anonimo affidato alla *Cronaca* della RB, l'intervento di Ferrieri viene stigmatizzato e definito « sfogo inopportuno e sconveniente di bile » (cfr. DCCV e 2).

191. Cfr. DCLVI, 3; DCCLXXIX, 5 e CMLXXXIII, 1.

targa riservato all'allievo: « No, mio caro; niente articolo, e niente buttarga. Se ci è qualcheduno che, a parer tuo, farebbe una viltà per un risotto, si dovrebbe trovare chi per una buttarga facesse un articolo, che ha sollecitato e promesso. Io chiesi *per te* il libro, e sono impegnato per te. D'altra parte non è una impresa erculea far un articolo semplicemente informativo [...]. Bada a scuotere quella pigrizia, che ti domina, non so perché, e che non ti impedisce soltanto di farti più spesso vivo colla corrispondenza »<sup>192</sup>. Nel giro di un decennio dunque la situazione si è completamente capovolta: ora non è più il giovane allievo ad implorare presso il Maestro un articolo di qualsiasi genere per il GSLI, è invece il Maestro stesso che ricorda di continuo la « povera Rassegna » a quel suo collaboratore inadempiente<sup>193</sup>. Certo, RB a parte, la disponibilità di Novati ad offrire aiuto e collaborazione, è ancora molto ampia: nel 1890 fornisce a D'Ancona, impegnato nella seconda edizione delle *Origini Teatro*, una cospicua quantità di appunti sulle commedie umanistiche<sup>194</sup>, nel 1892 redige per il *Manuale* danconiano la biografia di Francesco da Barberino, rivede in bozze la sezione dedicata alla letteratura del Duecento e, sempre per il *Manuale*, invia consigli ed indicazioni bibliografiche<sup>195</sup>; nel 1897 accetta di buon grado di far ricerche a Milano per il volume su Federico Confalonieri<sup>196</sup>. E' inol-

192. Cfr. la cartolina postale DCCCXXVIII.

193. Cfr. DCLVII e 4.

194. Cfr. le lettere DXXX, DLXVII, DLIII e i relativi allegati.

195. Cfr. soprattutto le cartoline postali DCI-DCV; fatta eccezione per poche ed insignificanti modifiche, D'Ancona pubblicò integralmente la biografia del da Barberino nella forma in cui era stata redatta da Novati; respinse invece garbatamente il consiglio novatiano, ispirato certo da amor di patria, di « dar saggio del Tedaldi Fores, del quale i Cavalli hanno bellissimi brani » e del Montani i cui « Fiori dedicati all'Albrizzi, son canzonette delicatissime » (cfr. DCXCIX e 7-9). Non « saprei — ribatteva D'Ancona — in che stalle cercare i Cavalli del Fores nè in che giardini i Fiori del Montani. Ma la vera causa è che non ci è posto » (cfr. DCCII e 4).

196. Cfr. le lettere DCCXCIV-DCCC.

tre assai viva in quegli anni la sua partecipazione agli avvenimenti di casa D'Ancona: festeggia con la pubblicazione di eleganti opuscoli il trentennio d'insegnamento del Maestro e le nozze dei figli Matilde e Giuseppe<sup>197</sup>; nel 1894 commemora nella « Perseveranza » il fratello di Alessandro, il senatore Sansone D'Ancona e di lì a poco ricorda nella stessa sede la più giovane della famiglia, Giulia, morta appena dodicenne<sup>198</sup>.

Eppure, proprio in questi anni, il carteggio comincia gradualmente a perdere di intensità, alle lettere subentrano sempre più spesso le frettolose cartoline postali, mentre tra un pezzo di corrispondenza e l'altro si instaurano, soprattutto per colpa di Novati, imbarazzanti silenzi a cui non riescono a porre rimedio né le scuse, né le proteste di affetto. « Mi troverai sempre lo stesso nel cuor mio, ma converrai che me ne hai fatte delle grossine, e mi hai trascurato. E i vecchi desiderano di esser un poco carezzati », scrive D'Ancona nell'aprile del 1898, in un periodo in cui la comunicazione si è fatta difficile<sup>199</sup>. Quell'autodefinizione di « vecchio » da parte di un uomo che a 63 anni è ancora sulla breccia e ancora sa imporsi nella scuola e negli studi, è certo esagerata ed è D'Ancona per primo a ritenerla non vera<sup>200</sup>; ma è indubbio che la differenza di età, sommandosi ad altri fattori, contribuisce non poco a creare malintesi e divergenze tra i due corrispondenti. Quando alla fine del 1898 i vari comitati periferici procedono al rinnovo del Comitato Centrale della Società Dantesca, con sede a Firenze, e il grup-

197. Cfr. DXXXIX, 1; DCXXXIV, 6; DCCCIII, 2.

198. Cfr. DCCX, 1 e DCCCXLIX, 1.

199. Cfr. la cartolina postale DCCCXXXII.

200. Cfr. ad es., quanto scriveva nel novembre del 1900, appena ritirato dall'insegnamento di letteratura italiana: « Ho riso molto, e riderai anche te, vedendo che la Sera mi qualifica illustre — e passi il *luster* — *vegliardo!* Colla giubilazione mi sento ringiovanito; basta che ancora la salute mi assista! » (cartolina postale DCCCXCIV).

po milanese riesce a far eleggere un buon numero di studiosi giovani e di non fiorentini, D'Ancona si dichiara « dolentissimo » dei risultati<sup>201</sup>. Non serve che Novati gli spieghi come tra i milanesi fosse sorto « il pensiero di dar dopo cinque anni che le cose camminavano abbastanza alla stracca, un po' di vita alla Società. Or questa vita non si poteva infondere in essa se non mutando in gran parte le persone che avevano fatto parte del Comitato Centrale, e che né per fama né per speciali studi danteschi potevano dirsi tali che i loro nomi si imponessero ai votanti [...] », francamente, crede Ella che gli Alfani, i Franchetti, i Tortoli giovassero al buon andamento della Società? Io mi permetto di dubitarne assai [...]. Le confesso del resto che io non ho preso che una parte assai piccola a queste elezioni ; ma che tuttavia non posso punto dolermi che siano andate come andarono »<sup>202</sup>. D'Ancona ribatte irritato: « Dici [...] che alcuni dei vecchi potevano esser eliminati. In verità cavar Franchetti — che non è il primo venuto — e ha fatto bene l'ufficio suo nel primo Consiglio, e dar l'ostracismo al povero Tortoli [...] non mi par che sia stata una gran bella cosa »<sup>203</sup>. E' chiaro che prendendo le difese di quei suoi coetanei, lo studioso implicitamente difende anche se stesso e lascia intendere di non essere disposto a mettersi da parte, né di volersi accontentare di funzioni meramente onorifiche. Così, quando gli viene offerta nel 1899 la presidenza della Giunta preposta alla pubblicazione del « Dizionario bio-bibliografico degli scrittori italiani », accetta di buon grado

201. Cfr. DCCCLII e 3.

202. Cfr. la lettera DCCCLIII. Il ricambio di uomini all'interno del Comitato Centrale valse a bloccare lo « stravagante progetto di stornare una porzione ragguardevole dei redditi della Società per favorire la pubblicazione di non so [...] che bibliografie dantesche da regalare a tutti i soci [...]. Io sono d'opinione — scriveva in proposito Novati — che i denari [...] che la Dantesca raccoglie, devono *unicamente* servire a preparare la edizione delle opere del poeta » (cfr. la lettera citata).

203. Cfr. la lettera DCCCLIV.

(« dopo il periodo d'inazione e di sconforto — scriverà in proposito — vidi che a rialzarmi era necessario il lavoro »<sup>204</sup>) e si mette all'opera con l'impegno che gli è usuale. Certo non è facile, stando a Pisa, coordinare l'attività di un organismo che ha sede a Milano e i cui membri (Celoria, Fumagalli, Novati, Rossi, Scherillo, Solerti) risiedono tutti in città dell'Italia settentrionale; per di più lo studioso sembra ignorare che « Fumagalli [...] mira [...] a fare di Milano il centro direttivo del lavoro » e che gli stessi membri della Giunta si adoperano affinché « la elezione a Presidente di chi sta [...] lontano dal centro dell'operazione, e ha dichiarato di non volere ai lavori prender parte attiva, non venga, a paralizzare completamente i *loro* movimenti »<sup>205</sup>. Lungi dall'intendere la propria nomina come « un puro omaggio platonico », quale effettivamente è, D'Ancona chiede anzi di avere a disposizione un segretario che lo aiuti a mantenere i contatti con gli altri collaboratori e lascia cadere in malo modo una proposta di Novati che, autocandidandosi a vicepresidente della Giunta, tenta di accentuare nelle proprie mani la direzione dell'impresa<sup>206</sup>. Ne nascono equivoci, conflitti di competenza e ripicche; i membri della Giunta si dimettono uno dopo l'altro e al presidente non resta che seguire, « capitano senza soldati, l'esempio dato [...] dai gregarj »<sup>207</sup>. Tra i due corrispondenti scoppia violentissima quella crisi che era nell'aria da tempo, si impongono spiegazioni penose e comunque non del tutto convincenti; solo facendo appello al loro quasi trentennale, affettuoso sodalizio, Maestro ed allievo riescono a ritrovare la consueta familiarità: « Badi bene [...] in me non è venuto mai meno un momento quel sentimento

204. Cfr. la lettera DCCCXC.

205. Cfr. la lettera DCCCLXXXIX.

206. Cfr. le lettere DCCCLXIX-DCCCLXX.

207. Cfr. la lettera DCCCLXXXVIII.

di devozione e d'affetto a suo riguardo, che si è annidato in cuore al giovane diciassettenne, quando venni a Pisa la prima volta nel 1876. Io sarò sempre per Lei il Novati d'una volta »; e D'Ancona, prontissimo: « la prima volta che ci incontreremo, le mie braccia saranno aperte ad accoglierti, come per il passato »<sup>208</sup>.

Non sfugge che i due episodi appena ricordati costituiscono, al di là di vicende di carattere personale, una interessante testimonianza delle pretese egemoniche della Milano di fine secolo che, già all'avanguardia in più settori della cultura italiana, dalla linguistica alla produzione letteraria, riesce ormai ad imporsi con successo anche nell'ambito degli studi storico-eruditivi<sup>209</sup>. Persino in un settore allora ritenuto di stretta pertinenza di Firenze, cioè quello dell'organizzazione degli studi danteschi, i milanesi riuscivano a dare, come si è visto una lezione di serietà e di buon senso. Si aggiunga che nel 1896 Novati aveva inaugurato nella capitale lombarda, per iniziativa del locale comitato della Dantesca, una serie di

208. Cfr. le lettere DCCCLXXXIX-DCCCXC.

209. In quegli anni cambia decisamente in meglio anche la situazione di alcuni istituti di cultura: l'Archivio di Stato che è rimasto per lungo tempo difficilmente accessibile agli studiosi, data la gelosa custodia di Cesare Cantù e di Giuseppe Porro (cfr. la lettera DCCLXIX), passa nel 1898 sotto la direzione di « un uomo intelligente come il Malaguzzi » (cfr. la lettera DCCCLXVI); si vedano in merito i commenti soddisfatti di D'Ancona nella cartolina postale DCCCLII (« Sono lieto della riuscita del M. [...]. Bisognerà che apra le finestre di quella vecchia baracca, e ne cacci il tanfo con una buona ondata d'aria fresca ») e di Novati nella lettera DCCCLIII (« Il Malaguzzi è davvero disposto a far pulizia in Archivio, ed io conto aiutarlo [...]. Era uno dei miei più vivi voti quello d'averlo a Milano ». Nel frattempo l'esclusivo sodalizio della Società Storica Lombarda apre a nuovi soci, anche non lombardi (D'Ancona entra a farne parte nel 1901: cfr. CMX e 1 e la cartolina postale CMXIII), riprende attività editoriali rimaste interrotte (cfr. CMXI e 3), organizza conferenze (cfr. CMIX e 5), acquista, ad es., per la propria biblioteca sociale, le memorie manoscritte (ed inedite) di Giuseppe Gorani: cfr. MCXI e 3. Alla ripresa e allo svecchiamento della Società contribuisce in modo determinante Novati, che ne ha assunto la direzione nel 1899, col preciso impegno di farla « risorgere dall'atonia in cui è caduta » e di « dare un indirizzo più sicuro all'Archivio » (cfr. la lettera DCCCLXXXI).

fortunate conferenze su Dante, sulle quali si sarebbero esemplificate di lì a non molto le mondane « *lecturae* » fiorentine di Orsanmichele<sup>210</sup>. E nel 1904, in occasione del sesto centenario della nascita del Petrarca, fu ancora Milano, più esattamente la Società Storica Lombarda, ad offrire un esempio di intelligente efficienza, con la pubblicazione di un volume su Petrarca e la Lombardia, di contro alle inconcludenti manifestazioni organizzate in molte città italiane, compresa la stessa Arezzo, che non seppe produrre niente di meglio dell'inevitabile « brutto monumento di pietra »<sup>211</sup>.

Nella capitale lombarda Novati si trova adesso perfettamente a suo agio: dal 1896 abita nell'elegante pa-

210. Cfr. DCCLXVII e 2. L'iniziativa milanese era stata guardata con sospetto dall'allora fiorentinissimo Comitato Centrale, ma aveva riscosso un buon successo di pubblico ed era valsa ad aumentare rapidamente il numero dei soci locali (da 30 a 171 nel giro di tre anni), i quali, forti della loro superiorità numerica, riuscirono appunto nel dicembre del 1898 « a dare impronta *italiana*, anziché *fiorentina* al Comitato » Centrale (cfr. la lettera DCCCLIII), o, per dirla con Scherillo, si presentarono « a Firenze con aria di ribelli e di riformatori » (cfr. SCHERILLO, art. cit., p. 75). Alcune delle conferenze milanesi, precisamente quelle tenute nel 1898 e nel 1900, vennero tra l'altro stampate in eleganti volumi ed « *enjolivées d'illustrazioni!* »: cfr. DCCCXXXI e 3 e DCCCLXXXV, 2; certo non furono tutte di uguale valore e se alcune poterono essere affidate a dantisti del calibro di Barbi, D'Ancona, Parodi, Rajna (cfr. DCCCXCV e 7-10), per altre ci si dovette accontentare di conferenzieri meno prestigiosi; di Graf, ad es., che tenne un discorso piacevole ad udire, ma pieno di affermazioni campate in aria » (cfr. DCCXCV e 7). Per quanto riguarda le « *lecturae* » fiorentine, si veda almeno G. GENTILE, *Gino Capponi e la cultura toscana nel secolo XIX*, 3<sup>a</sup> ed., Firenze 1942, pp. 472-80 e si vedano anche le preoccupazioni di Novati, invitato a Firenze in veste di conferenziere: « E' una amara pillola da ingoiare, perché non è impresa da poco andar a parlare di cose così poco amene come sono le Epistole dantesche ad un pubblico vario e mutevole come quello che passeggiava nel salone d'Orsanmichele » (lettera MXVIII).

211. Cfr. A. DELLA TORRE, *Il sesto centenario di Francesco Petrarca. Rassegna delle pubblicazioni petrarchesche uscite nel 1904*, in ASI, s. 5<sup>a</sup>, XXXV (1905), p. 106 e ancora *ibidem*, p. 109: « Ma la vacuità di [...] innumerevoli discorsi e scrittarelli viene compensata da alcune pubblicazioni veramente degne di ogni encomio; ed ogni studioso del Petrarca dovrà avere nella sua biblioteca, oltre poche altre [...] quella della Società Lombarda di Storia Patria, che si potrebbe anche chiamare del Novati, *Petrarca e la Lombardia* » (per cui cfr. MV, 8).

lazzo Crespi, al numero 18 di via Borgonuovo, frequenta personaggi dell'alta borghesia e della nobiltà locale<sup>212</sup>, vicepresidente del Consiglio d'Amministrazione della «Perseveranza», collabora abitualmente oltre che a questo quotidiano, al «Corriere della Sera» e a «La Lettura»<sup>213</sup>, presiede per quasi un ventennio la Società Storica Lombarda. Anche all'interno dell'Accademia, dove insegnava ininterrottamente dal 1890 fino alla morte (dal 1892 col grado di ordinario) la sua posizione è ben solida, tanto più che ha trovato in Michele Scherillo un alleato fedelissimo<sup>214</sup>, mentre l'avversario di sempre, Ascoli, sembra

212. Da ricordare, tra i tanti citati nel carteggio, almeno Giuseppe e Virginia Treves, che lo ospitano ogni anno, assieme ai collaboratori della loro casa editrice, nella prestigiosa villa «Cordelia», sul lago Maggiore; il collezionista e bibliofilo Achille Bertarelli, che nel 1911 concorre con lui all'allestimento della Mostra di Iconografia Popolare Italiana (cfr. MXCIII, 7). Si tratta di amicizie che incidono anche sulla sua biografia scientifica e gli permettono, ad es., di accedere a ricche biblioteche private, raramente aperte agli studiosi. Sappiamo dal carteggio che nel novembre del 1893 Novati esamina a Bergamo i manoscritti della contessa Suardi Ponti (cfr. DCLXV e 4-7), intraprende nel 1906 lo spoglio delle stampe popolari conservate nella Melziana, nella Trivulziana e nella collezione del bergamasco Paolo Gaffuri (cfr. la lettera MXLII), raccoglie nel volume miscellaneo su *Petrarca e la Lombardia* «cose nuove e interessanti cavate tutte [...] da biblioteche private» (cfr. la lettera MV). Si aggiunga che per l'edizione del *Flos duellatorum*, pubblicata nel 1902, si avvale di un manoscritto di proprietà di Carlo Alberto Pisani Dossi (cfr. DCCCXLIV, 5).

213. Cfr. MCIII e 4; si tratta in realtà di qualcosa di più di una semplice collaborazione, se il 18 agosto del 1902, Michele Scherillo può scrivere a Novati: «Fortunatamente abbiamo in mano il Comitato Danesco e l'Accademia e, volendo, anche la Storica; disponiamo della Perseveranza e, in parte, del *Corriere*» (CN, b. 1072). Non è un caso che D'Ancona, desiderando pubblicare ne «La Lettura», ricorra proprio all'ex allievo per avviare le prime trattative con Giacosa, direttore della rivista: cfr. le cartoline postali CMVIII-CMIX.

214. Sull'alleanza Scherillo-Novati cfr., ad es., le lettere DCCCXXXV e MLXV e si ricordi che i due godevano dell'appoggio del senatore Gaetano Negri (di cui Scherillo sposerà la figlia Teresa nel 1904: cfr. MII, 3), personaggio influentissimo nella Milano di allora e, tra l'altro, rappresentante dell'Istituto Lombardo nel Consiglio Direttivo dell'Accademia. Sull'italianista napoletano, non ancora suo collega, Novati aveva espresso in altri tempi giudizi severi (cfr. la lettera CDXC: «lo Scherillo [...] si è armato di nuovi titoli [...] ma ben deboli. Quella prolungazione che meschinità! E che strane cose vi si leggono sulla cultura del

ormai in ritirata, costretto alle difensive. «Quanto sono mutati i tempi! Se non avesse dalla sua il gran Ciccotti, altra testa matta, sarebbe del tutto isolato»<sup>215</sup>. Dell'Accademia Novati sarà preside per quattro volte consecutive, dal 1903 al 1912, e si impegnerà a fondo per risolvere l'istituto milanese da quella condizione di atonia in cui l'aveva tenuto la trentennale gestione di Inama<sup>216</sup>; riuscirà tra l'altro a potenziare la sezione di lingue e letterature straniere, a introdurre nuovi insegnamenti e, successo importante per un conservatore par suo, a tener lontani dalle cattedre milanesi «i leoni socialisti»<sup>217</sup>.

tempo!») e aveva accolto con poco entusiasmo la notizia della sua nomina a Milano: cfr. la lettera DCXLV.

215. Cfr. la lettera DCCXCV. Proprio sull'affare Ciccotti», Ascoli ingaggia nel 1897 un'altra delle sue battaglie con l'Accademia (cfr. la lettera DCCLXXXV e DCCCXV, 6-7); ma ancora una volta riesce ad avere la meglio la consortiera moderata, in cui spiccano, accanto agli inseparabili Scherillo e Novati, anche l'ex garibaldino Inama e il cattolico De Marchi. La Facoltà milanese respinge compatta il professore socialista (cfr. la lettera DCCCXVII), così come si opporrà nel 1911 a un altro professore socialista, Gaetano Salvemini, aspirante alla cattedra di storia moderna: cfr. MLXXXII e 2. Sulla condizione di isolamento di Ascoli all'interno dell'Accademia, cfr. anche CMXX e 4-5.

216. A chi aveva studiato ad una Scuola come la Normale di Pisa, impegnata soprattutto a formare studiosi di alto livello, l'amministrazione di Inama, onesta, ma poco brillante e priva di ambizioni, era apparsa subito inadeguata rispetto alle esigenze di un istituto di studi superiori: «è una faccenda seria questa del modo con cui son regolati gli studi qui; fin che si andrà innanzi così con intendimenti tanto angusti non si riescirà mai a formar degli studiosi nel senso vero della parola»; osservava Novati nel 1884, al termine del suo primo anno di insegnamento all'Accademia (cfr. la lettera CCXXXVIII, le cartoline postali CCVI e CCCXIV e, ancora, la lettera DCCCLXXXI, dove Inama è definito «tirannello ginnasiale»). Su questo punto Novati sarebbe tornato esplicitamente nel 1909, inaugurando in qualità di preside l'anno accademico: «avvenne che, per lustri parecchi, l'Accademia, ricondotta dentro i confini ristretti di una semplice Facoltà di filosofia e lettere, vivesse d'un'utile ed operosa esistenza, ma senza aspirare a nulla di più [...]. Una Facoltà di filosofia e lettere non è destinata soltanto, secondo che parecchi insistono a credere, a preparare degli insegnanti per le scuole secondarie [...]. La Scuola ha lo stretto dovere di cooperare agli avanzamenti della scienza [...]. Insomma, accanto all'insegnante, noi vogliamo creare lo studioso»; cfr. *Gli Istituti Superiori di Milano ed il loro avvenire* [...] in «Annuario-Milano», 1909-10, pp. 11-2 e 33. Sull'attività presidenziale di Novati, cfr. CMLXXX, 6; MXI e 7 e MXXXIII e 3.

217. Cfr. la cartolina postale MXVI. Nel 1905, all'interno della com-

Nel 1900, proprio allo scadere del suo quarantesimo anno di attività professorale, D'Ancona chiede ed ottiene di essere collocato a riposo; è dei primi, fra quanti sono giunti alla cattedra attorno al 1860, ad abbandonarla volontariamente<sup>218</sup>. Se ne va sapendo di aver fatto molto per l'Università italiana, circondato dalla stima e dall'ossequio di colleghi, allievi ed ex allievi che a Pisa gli si stringono attorno il 16 novembre del 1900, in una memorabile giornata di festa<sup>219</sup>. Ma non si fa troppe illusioni; benché abbia « constatato con soddisfazione, che ci sono molte persone che *gli* vogliono bene, il che è il maggiore dei compensi e il più desiderabile », capisce « che per sentir dir bene di sé bisogna morire: e io — commenta con bonaria ironia — sono un mezzo morto, perché assisto alle mie esequie professorali »<sup>220</sup>. Del resto quelle attestazioni di affetto non bastano certo a conciliarlo con un mondo che a lui, uomo d'ordine, ri-

missione chiamata a designare il professore di storia moderna presso l'Accademia, Novati si batté con successo in favore di Gioacchino Volpe e contro Salvemini; soddisfatto del risultato ottenuto, ne dava notizia a D'Ancona, con questo commento: « L'Accademia ha bisogno d'un insegnante valoroso e serio che non venga qui a far della politica, ma lavori per sé e per gli altri ». Cfr. MXXVII e 8.

218. Lo aveva già preceduto Comparetti nel 1885, ma altri (Villari, Lassini, Carducci, Teza, Ascoli), restavano ancora nell'insegnamento, sebbene taluni con impegno ridotto. Si veda, ad es. per quanto riguarda Ascoli, a CMXXXVI e 4: « Graziadio fa come i cori d'opera: dice d'andare e non si muove mai, sicché rimarremo senza linguistica anche quest'anno ». Neppure D'Ancona volle staccarsi del tutto dall'Università, tant'è vero che accettò volentieri di tenere a Pisa il corso di esegezi dantesca dal 1901 al 1907, in qualità di semplice incaricato (cfr. a MXV e 8, dove appare piuttosto impaziente di vedersi riconfermare « l'incarico dantesco » per il 1904-5); fu un'esperienza non sempre gratificante, giacché, sia per il grado accademico subordinato, sia per l'età, il vecchio professore si ritrovò emarginato e privo di autorevolezza all'interno dell'ambiente universitario pisano (cfr. la lettera MXLVII e la cartolina postale MLXXV); inoltre era ulteriormente diminuito il suo peso presso il ministero dell'Istruzione: suoi interventi in favore di Arturo Farinelli nel 1904, e di Giovanni Giannini nel 1906, non sortirono alcun effetto (cfr. MXII e 3 e la lettera MXXXIX).

219. Cfr. DCCCXCV, 3.

220. Cfr. la lettera DCCCXCVIII.

sulta ormai confuso e incomprensibile (« Sono svogliato d'ogni cosa: le faccende di questo sporco mondo mi turbo, e non ho più desiderio di nulla »<sup>221</sup>), né ad attenuare il suo senso di disagio nei confronti di una scuola sempre più relegata ai margini della vita culturale e messa in discussione da allievi scomodi come Giuseppe Kerner<sup>222</sup> o Giovanni Gentile. Annunciando le proprie dimissioni nel gennaio del 1900, D'Ancona confessa schiettamente di « non sentir più amore al suo ufficio »<sup>223</sup>.

Di Gentile, della sua battaglia antipositivistica condotta a fianco di Croce, il carteggio non parla affatto; ma forse non è una pura coincidenza che dalla fine degli anni Novanta, le lettere di Novati registrino sempre più spesso « crisi di accidia » o motti di stizza per una « vita, così priva di gioie, di soddisfazioni, sprecata in un'utile fatica, in noiose occupazioni »<sup>224</sup>. Molto più del Maestro, che ancora negli anni della sua operosa vecchiaia conserva una tranquilla fiducia nella ricerca e negli studi positivi (« le soddisfazioni del lavoro le ho cercate nel lavoro stesso soltanto, e [...] me ne trovo bene. Quando cesserò di vivere, o di pensare, cesserò di lavorare »<sup>225</sup>), l'al-

221. Cfr. la cartolina postale DCCIV. Nel carteggio i giudizi sulla situazione politica italiana sono rari e ben poco articolati, ma comunque sufficienti a mostrare l'identità di vedute di allievo e Maestro. Se Novati ironizza sul fatto che ancora in pieno 1800 « i briganti nel felice regno sotto il felice governo occupano le strade » (cfr. XXVI e 3), e disapprova le manifestazioni di piazza a favore della Sinistra (cfr. LXXV e 4: « Gran rabbia ho ingojata in questi giorni con que' buffoni di dimostranti »), D'Ancona non manca di stigmatizzare « l'andamento delle cose nostre, dopo l'avvenimento dei sinistri al potere » (cfr. DCCLXXVIII e 2), salvo a ricredersi, momentaneamente s'intende, nei « giorni di tormenta » del maggio 1898, quando encomia la repressione governativa e l'operato di Bava Beccaris, « un uomo, un vero uomo e buon cittadino e bravo militare »: cfr. la cartolina postale DCCCXXXIII.

222. Nei confronti dell'ex allievo, in odore di socialismo (cfr. CDXCIII, 4), D'Ancona aveva ovviamente scarsissima simpatia: cfr. la lettera CMLVII.

223. Cfr. la lettera DCCCLXXXII.

224. Cfr. le lettere DCCCXLII e CMXCVI.

225. Cfr. la lettera DCCCXLII.

lievo sembra avvertire la crisi che investe il campo degli studi letterari: « Perché il lavoro possa appagare converrebbe conducesse ad una meta ben alta; ora come posso io sperare di toccarla? Povero eruditucolo, schiacciato da vent'anni sotto l'accusa di pedante, morirò, come sono vissuto, nella mediocrità »<sup>226</sup>. Si aggiunga che proprio in quegli anni, attraverso la tormentata stesura del volume sulle *Origini*, Novati constata in prima persona quanto sia arduo passare dall'erudizione alla storia letteraria, tanto più che si tratta di affrontare un lavoro, auspicato sì da molti, ma non più tentato in Italia<sup>227</sup>, dopo la mediocre prova della *Storia bartoliana* (1884-1889)<sup>228</sup>. Né le attitudini personali dell'autore, restio da sempre a dare un assetto definitivo ai risultati delle sue indagini, né il clima culturale sono favorevoli all'imprese: l'interesse dei più si accentra ormai sui singoli scrittori-artisti, da parte crociana vengono precise riserve sulla legittimità di far storia letteraria e l'invito a distinguere tra storia della letteratura e storia della cultura. Novati è tuttavia deciso a produrre un'opera di grande respiro, « fondata sovra indagini originali », non un « lavoro di compilazione che gli ripugna »<sup>229</sup>, e tanto meno un « riassunto e [...] stillato di tutti i suoi studj »<sup>230</sup>, co-

226. Cfr. la lettera DCCCXLIII.

227. Né erano in molti a voler tentare, se è vero che, quando nel 1893, Novati si mise alla ricerca di collaboratori per la « Storia » valardiana, non riuscì a coinvolgere nell'impresa « i pezzi grossi » (« Il Graf, il Masi non ne voglion sapere; e chi si potrebbe dunque ripescare? »); dovette accontentarsi di studiosi giovani o di probi, ma non eccelsi, professori di liceo: cfr. la lettera DCIV.

228. Fin dall'apparizione dei primi volumi della *Storia*, Novati e D'Ancona avevano espresso, se pur privatamente, le loro riserve: cfr. CXXXV, 11 e la cartolina postale CXXXVI.

229. Cfr. la lettera DCCCXLIII.

230. Cfr. la cartolina postale DCCCXXXVII. Eppure sarà proprio D'Ancona che indurrà Novati ad iniziare e poi a proseguire il lavoro, incoraggiandolo nei momenti di crisi. « Colla rinunzia al vol. delle *Origini* — gli scrive nel settembre del 1898 — perdi una buona occasione [...] di raccogliere i tuoi studj di molti anni, di fare onore a te, e utile agli

me gli suggerisce un po' troppo sbrigativamente il Maestro; ma di fatto continuerà a rimandare, tra malumori e incertezze, il momento dell'elaborazione, preferendo piuttosto « l'inseguimento pertinace di parziali verità »<sup>231</sup>. Accade così che il volume in programma fin dal 1893, « intrapreso a malincuore » nel 1899<sup>232</sup>, sia ancora ben lontano dal compimento alla morte dell'autore, nel 1916.

In coincidenza con il ritiro di D'Ancona dall'insegnamento, il livello del carteggio subisce un brusco ed irreversibile calo; cessa infatti quel continuo scambio di informazioni e di commenti sull'ambiente accademico contemporaneo, che ha alimentato fin allora gran parte della corrispondenza e si fanno via via più rare le occasioni di incontro su temi di comune interesse. Ovviamente a determinare questa situazione contribuisce soprattutto Novati, impegnatissimo in attività accademiche ed editoriali, condirettore di più riviste, conferenziere di successo e quindi sempre meno disponibile ad accogliere le richieste di D'Ancona, che si fanno tanto più pressanti adesso che il vecchio Maestro, per problemi di età e di

altri. Io non ho mai adulato né te né nessuno al mondo: ma credo che nessuno conosca cotesto periodo della nostra storia letteraria, come te, e nessuno meglio di te avrebbe potuto trattarne » (cfr. la lettera DCCCXLII). Di lì a poco l'allievo gli comunica di aver ripreso « il disegno ormai abbandonato del volume sulle *Origini* » e aggiunge: « Ella può dire d'avermi dato l'impulso definitivo » (cfr. DCCCLXII e 4).

231. Cfr. *Origini, Introduzione*, p. IX. Anche le pagine introduttive delle *Origini*, denunciano, al di là del solito « manierismo » novatiano, qui particolarmente esasperato, il clima di incertezza e di disagio in cui l'opera venne redatta, « la vissuta drammaticità d'un contrasto fra l'atomismo dell'« inedito » e la postulazione storiografica di maggiori unità di misura » (cfr. CONTINI, art. cit., p. 376). Ben lo testimonia, ad es., la continua, quasi ossessiva distinzione (che è poi contrapposizione), tra « l'indagine de' piccoli, ristretti problemi storici o letterari » e la « rapida vivificante scorriera attraverso l'amplissimo territorio [degli] studj », tra la « picciola tavoletta » dove l'artista ritrae « un lembo di natura o un umano sembiante » e « un'immensa composizione », tra la « breve aiuola » e « l'orizzonte [...] luminoso », tra le colonne d'Ercole e « l'umile pilastro che addita il confine dell'orto vicinale » (pp. 1-2).

232. Cfr. la lettera CMXXXVII.

salute, deve rinunciare a svolgere di persona molte delle sue ricerche. « Ma sì, bisogna conoscere in che imbarazzi io viva per compatirmi. [...] Archivio, *Giornale*: ora gli *Studi Medievali* da cucinare: quante pentole, mio Dio. Ora aggiunga questa caldaia mal regolata dell'Accademia», scrive l'ex allievo nel gennaio del 1904, quasi a giustificare la scarsità delle notizie che ha raccolto, dietro insistenti preghiere di D'Ancona, sul patriota Lorenzo Manini<sup>233</sup>. In quanto cremonese, il Manini attiene a quella storia locale che Novati padroneggia con indubbia competenza, ma per l'appunto è personaggio di un periodo storico (fine del diciottesimo secolo), che non rientra negli interessi novatiani del momento. Siamo nel 1904: lo studioso allestisce il volume su *Petrarca e la Lombardia*<sup>234</sup>, è chiamato ad occuparsi dell'edizione del Petrarca latino insieme a Vittorio Rossi e a Remigio Sabbadini, suoi interlocutori abituali, quando si tratti di studi sull'Umanesimo<sup>235</sup>; nell'autunno, a Parigi, raccoglie « discreti materiali [...] sulla cultura lombarda nell'età viscontea, soggetto che ora gl' interessa particolarmente»<sup>236</sup>. E' quindi comprensibile la sua riluttanza a impegnarsi in ricerche di storia risorgimentale e, d'altra parte, non stupisce che D'Ancona, invitato in quello stesso anno a collaborare agli « *Studi Medievali* », di recentissima fondazione, lasci cadere discretamente la proposta; mal saprebbe adattarsi il vecchio Maestro a ripercorrerer campi di indagine che ha abbandonato da un pezzo, né, forse, ardisce comparire in una rivista dove l'impegno filologico è ormai predominante<sup>237</sup>.

233. Cfr. la lettera CMLXXXIII.

234. Cfr. la lettera MV.

235. Cfr. le cartoline postali MXIV e MXVI.

236. Cfr. la lettera MIX.

237. Del resto il frettoloso invito alla collaborazione rivoltogli da Novati (« Non mi darà nulla per gli *Studi medievali?* », cfr. MI e 2), risultava niente più che un atto di deferenza.

Persino su argomenti di interesse comune (Stendhal<sup>238</sup>, Casanova, la poesia e le stampe popolari<sup>239</sup>), il dialogo si fa esilissimo o si interrompe dopo le prime battute. Alla fine del 1905 D'Ancona pubblica a Livorno la seconda edizione della *Poesia popolare italiana*, accresciuta ed aggiornata, ma, nella sostanza, identica al saggio apparso un trentennio prima. Novati ne riceve una copia in omaggio, che dice di aver « gradito infinitamente », ma con l'autore non si lascia andare al benché minimo commento, né promette alcuna recensione<sup>240</sup>. Che il silenzio sia in questo caso meditato e non dovuto, come altre volte, a disattenzione o dimenticanza, lo si deduce da una contemporanea cartolina postale di Novati all'amico Pellegrini: « Ho avuto la Poesia Pop. del D'Ancona [...], assumermi l'impegno di parlarne [...] non posso per 100 ragioni [...] ; poi troppo son lontano dal dividere le

238. A uno studio sulle « relazioni [di Stendhal] coll'Italia e gli Italiani, e specie Milano e i Milanesi », D'Ancona aveva pensato nel 1892, incaricando contemporaneamente Novati di « ripescargli lettere, se ce n'è, e notizie, e carte d'Archivio » nella capitale lombarda (cfr. la cartolina postale DCXXX). La cosa non aveva avuto seguito, per l'oggettiva difficoltà di quelle ricerche (cfr. la cartolina postale DCXXXI), ma aveva appassionato il ricercatore che, « stendhaliano da un pezzo » (cfr. DCCCLVIII e 4), avrebbe ripreso ed ampliato molti anni dopo (all'incirca verso il 1913), quel primitivo progetto del Maestro (cfr. MCXXX e 4). Purtroppo nel 1913, D'Ancona non era più in grado di seguire da vicino il lavoro di Novati, né tantomeno di fornire una qualche collaborazione; tuttavia, valendosi della sua autorità di « stendhalista di prima bussola » (cfr. la cartolina postale MCXXII), appoggiò pubblicamente le iniziative promosse dallo stesso Novati per onorare a Milano lo scrittore francese: cfr. le cartoline postali MCXXII-MCXXVII.

239. Maestro ed allievo non giunsero mai ad una effettiva collaborazione in questo campo, nonostante che vi si trovassero a lavorare contemporaneamente. Tra il 1905 e il 1906, ad es., D'Ancona progetta di compilare un catalogo ragionato delle stampe popolari di sua proprietà, valendosi della collaborazione dell'ex allievo Giannini (cfr. le cartoline postali MXV e MXVIII) e, nello stesso tempo, Novati procede alla schedatura delle stampe conservate in biblioteche lombarde (cfr. la lettera MXLII). Ma il comune lavoro non diventa occasione di dialogo ed è significativo che, quando D'Ancona rinuncia al progetto e decide di vendere la sua collezione, Novati ne sia all'oscuro e non riesca a farla acquistare, come vorrebbe, all'amico Bertarelli: cfr. MXLII e MXLIII.

240. Cfr. MXXIX e 2.

idee del nostro buon maestro in troppi punti »<sup>241</sup>. E' ancora silenzio, e ben si capisce perché, alla comparsa della terza edizione del saggio danconiano su *Jacopone da Todi*<sup>242</sup>. « Aspettavo da qualche tempo un cenno di ricevuta del volumetto su *Jacopone* che ti mandai appena pubblicato; ricevo una tua lettera ma nulla mi dice in proposito », lamenta il Maestro in una cartolina dell'agosto del 1914, l'ultima del carteggio<sup>243</sup>; in altre occasioni ha reagito vivacemente e anche con asprezza alle disattenzioni dell'allievo, ma adesso, malato e costretto a ricorrere alla mano d'altri per la propria corrispondenza, si limita ad un sommesso rimprovero.

Se i legami culturali inevitabilmente si allentano tra i due corrispondenti, quelli affettivi resistono invece con una tenacia che, si può ben dire, va oltre la morte. Lo testimonia una commovente lettera del 17 marzo 1915, in cui Beppe D'Ancona annuncia a Novati il libro su *Scipione Piattoli e la Polonia*<sup>244</sup>, opera postuma del padre: « Domani uscirà il Piattoli e per mio ordine ti sarà spedita dalla Casa Barbera la copia a te destinata dal povero Babbo per disposizione testamentaria. Per evitare eventuali smarrimenti di un ricordo, che bene so possa esserti caro, ti rimetto qui accluso il biglietto di accompagnamento da Lui lasciato per te »<sup>245</sup>.

241. La cartolina postale, datata 16 dicembre 1905 (da Milano), è conservata nel Carteggio Pellegrini presso la Biblioteca Comunale Labronica di Livorno.

242. Nella *Prefazione* al saggio, D'Ancona ricorda come il « suo carissimo Francesco Novati » si sia adoperato « a distruggere [...] la leggendaria asserzione che fa del tudertino un sacro giullare, e negare ogni relazione fra esso ed i Laudesi di quell'età e della posteriore », [per cui, cfr. MLX, 2] e tuttavia conclude: « anche oggi come trenta e più anni addietro, Jacopone mi si presenta sempre nella figura di un *Giullare di Dio* del secolo decimoterzo! » (pp. IX-X).

243. Cfr. MCXL.

244. Cfr. DCCCXXV, 6.

245. Il biglietto, intestato « Prof. Alessandro D'Ancona / Senatore del Regno / Firenze - Piazza Savonarola, 2 » porta queste parole di mano

Questo carteggio, quasi del tutto inedito<sup>246</sup>, comprende 1140 pezzi di corrispondenza<sup>247</sup>.

Le lettere di Alessandro D'Ancona sono conservate nel Carteggio Novati presso la Biblioteca Nazionale Braldense di Milano, ad eccezione della cartolina postale DCCCXCVII, della lettera MVII e del biglietto MCXVII, depositati tra le Carte Novati, alla Biblioteca della Società Storica Lombarda, a Milano.

Le lettere di Francesco Novati si trovano in massima parte nel Carteggio D'Ancona, presso la Biblioteca della Scuola Normale Superiore di Pisa; la lettera DCIV, la cartolina postale DCXX e gli allegati alle lettere VII, XII, CCXLV e CCLXX stanno tra le Carte D'Ancona presso la BUP, è invece conservata presso la BFLF la cartolina postale CDXCI.

La trascrizione dei testi riproduce fedelmente l'originale di cui si rispettano punteggiatura, maiuscole, corsivi, capoversi. E' conservato lo *j*. Sono ugualmente conservate peculiarità e oscillazioni (in particolare nell'uso delle consonanti doppie, degli accenti e degli apostrofi) del modo di scrivere dei corrispondenti, ma è stata regolarizzata, secondo la norma grafica attuale, l'oscillazione tra forme accentate e non dell'avverbio *qui*.

Sono eliminati, senza alcuna segnalazione, scorsi di penna, cassature, ripetizioni erronee ecc. Non sono corrette né rilevate lievi deviazioni dall'uso corrente nella grafia dei nomi propri.

di D'Ancona: « Per ricordo all'amico Novati ». La lettera di Beppe è conservata in CN, b. 35.

246. Frammenti delle lettere CXIV, CXVI, CXVII, CXX, CXXVII, CXXVIII, CXXIX, CXXXI, CXXXVII sono stati pubblicati da Berengo, *Origini GSLI*, pp. 7-16 e delle lettere CCCXLI e CDLXXXIX da CARPARELLI, art. cit., p. 499.

247. Non sono stati accolti a testo una lettera circolare della Società Bibliografica Italiana firmata da Novati in qualità di presidente della Società medesima, con la data di Milano, 10 novembre 1911, una cartolina postale, non datata, che reca le parole « Saluti e ringraziamenti, A. D'A. » e il biglietto da visita, di cui a n. 245.

Le abbreviazioni per troncamento o per compendio sono state sciolte, senza avvertire; si è fatta eccezione per i nomi propri, per le abbreviazioni di carattere bibliografico e linguistico-grammaticale, per le cifre, le date, i nomi delle monete, le formule di saluto e di cortesia, i titoli di studio, e poche altre come « v », « ecc. », « (p.) e. ». Non si interviene di norma sui passi che D'Ancona e Novati trascrivono da manoscritti e stampe, talvolta sciogliendo tra parentesi tonde, talvolta riproducendo i segni di abbreviazione; in quest'ultimo caso si è proceduto nell'edizione allo scioglimento, usando però tra parentesi tonde il corsivo.

Si riproducono in caratteri spazieggianti quelle porzioni di testo che gli autori hanno posto graficamente in evidenza, modificando in vario modo il loro ductus abituale.

In caso di ritocchi dell'autore al testo di una sua lettera, si distinguono:

a) correzioni e aggiunte organiche, che nella presente edizione sono state inserite al loro posto senza particolare avvertenza;

b) vere e proprie note al testo, che nella presente edizione seguono il testo stesso e ad esso rimandano con esponenti alfabetici di cui sono state dotate.

Le parentesi quadre segnalano, di norma, sia nel testo sia in brani riportati nelle note di commento, un intervento della curatrice, mentre sono da attribuire agli autori quelle precedute e seguite da una crocetta all'esponente.

La data e l'indirizzo del mittente, qualora compaia nella lettera, sono sempre preposti alla lettera stessa, uniformando in questo senso usi diversi. Se la data è indicata negli autografi in modo incompleto o manca, le parti integrate o ricostruite sono poste tra parentesi quadre e una nota speciale, richiamata da un asterisco, chiarisce

le motivazioni dell'intervento quando siano diverse da semplici ragioni di contesto; in particolare si noti che in date come quella, per es., preposta alla cartolina postale CCCXXXVII: « [Roma, 12 maggio 1886]\* » e chiarificata dalla nota seguente: « \* L'indicazione del luogo di partenza e del giorno è dedotta dal timbro postale », è da attribuire alla curatrice l'indicazione del mese e dell'anno.

Per la lettura delle note si tenga presente che:

delle persone nominate nel testo si forniscono i soli dati anagrafici se al loro nome corrisponde un lemma del DBI o dell'*Enciclopedia Italiana*, 41 voll., Roma 1929-60; in questo caso, i dati forniti sono seguiti da un tondino all'esponente; per es. « Graziadio Isaia Ascoli (Gorizia 1829 - Milano 1907)° »;

nell'indicazione di libri ed opuscoli si riproducono integralmente gli estremi bibliografici nella forma fornita dal frontespizio (omettendo tuttavia eventuali titoli onorifici, di studio ecc. che accompagnano il nome dell'autore);

nell'indicazione di recensioni si riportano integralmente i dati bibliografici dell'opera recensita nella forma in cui li dà il recensore, qualora l'opera stessa non sia già stata oggetto di note precedenti;

il rinvio ad altri punti del lavoro avviene di norma in due modi:

1. « cfr. (o v.) X, 4 » se si vuole rinviare alla sola nota 4 della lettera X,

2. « cfr. (o v.) X e 4 » se si vuole fare riferimento anche (o soprattutto) al brano del testo in cui la nota in questione è inserita.

Elenco delle abbreviazioni (e delle sigle di periodici, biblioteche e fondi manoscritti) utilizzate nel commento.

ABSC	« Annali della Biblioteca Statale e Libreria Civica di Cremona »
AC	« Atti dell'Accademia della Crusca »
Aghib Levi D'Ancona, AGHIB LEVI D'ANCONA F., <i>La giovinezza dei fratelli D'Ancona</i> , Roma 1982	
AGI	« Archivio Glottologico Italiano »
AV	« Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti »
ALSLA	« Atti dell'Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti »
AMAV	« Atti e Memorie dell'Accademia Virgiliana di Mantova »
«Annuario-Milano»	« Annuario dell'Accademia Scientifico-letteraria di Milano »
«Annuario-Pisa»	« Annuario dell'Università di Pisa »
ASI	« Archivio Storico Italiano »
ASL	« Archivio Storico Lombardo »
ASR	« Archivio della Società Romana di Storia Patria »
ASNPN	« Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa »
ASTIT	« Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino »
ASTP	« Archivio per lo Studio delle Tradizioni popolari »
AUT	« Annali delle Università Toscane »
Autografi Campori	Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Autografi Campori
AV	« Archivio Veneto »
Berengo, <i>Origini GSLI</i> M. BERENGO, <i>Le origini del 'Giornale Storico della Letteratura Italiana'</i> , in <i>Critica e storia letteraria. Studi offerti a Mario Fubini</i> , 2 voll., Padova 1970, I, pp. 3-26	

BFLF	Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia - Firenze
BISI	« Bullettino dell'Istituto Storico Italiano »
BNCF	Biblioteca Nazionale Centrale - Firenze
BPI	BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE, «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa»
BSBI	« Bollettino della Società Bibliografica Italiana »
BSDI	« Bullettino della Società Dantesca Italiana »
BSP	« Bollettino Storico Piacentino »
BUC	« Bollettino Ufficiale del primo Congresso Storico del Risorgimento »
BUI	« Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione »
BUP	Biblioteca Universitaria - Pisa
Candeloro	G. CANDELORO, <i>Storia dell'Italia moderna</i> , Milano 1975 sgg.
CARLUCCI, <i>Lettere</i>	<i>Edizione Nazionale delle Opere di G. CARLUCCI, Lettere</i> , 22 voll., Bologna 1938-1968
Carte D'Ancona	BUP, Manoscritti D'Ancona
Carte Novati	Milano, Biblioteca della Società Storica Lombarda, Fondo Novati
Carteggio Ascoli	Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Carteggio Ascoli
Carteggio Comparetti	BFLF, Carteggio Comparetti
Carteggio Martini	BNCF, Carteggio Martini
Carteggio Monaci	Roma, Biblioteca della Società Filologica Romana, Carteggio Monaci
Carteggio Rajna	Firenze, Biblioteca Marucelliana, Carteggio Rajna
Carteggio Villari	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Carteggio Villari
CD'A I	Pisa, Biblioteca della Scuola Normale Superiore, lettere di D'Ancona
CD'A II	<i>Ibidem</i> , lettere di corrispondenti di D'Ancona
CN	Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Carteggio Novati
Comanducci	A. M. COMANDUCCI, <i>Dizionario illustrato dei pittori, disegnatori e incisori italiani moderni e con-</i>

	<i>temporanei</i> , 3 <sup>a</sup> ed. completamente rifatta e ampliata da L. PELANDI e L. SERVOLINI, 4 voll., Milano 1962
CS	« Corriere della Sera »
D'A.-Bibl.	<i>Bibliografia degli scritti di Alessandro D'Ancona</i> , con prefazione di P. RAJNA, Firenze 1915
D'A.-Gnoli	<i>D'Ancona-Gnoli</i> , a cura di P. CUDINI, Pisa 1972 (« Carteggio D'Ancona », 3)
D'A.-Mussafia	<i>D'Ancona-Mussafia</i> , a cura di L. CURTI, Pisa 1978 (« Carteggio D'Ancona », 6)
DBF	<i>Dictionnaire de biographie française</i> , Paris 1939 sgg.
DBI	<i>Dizionario Biografico degli Italiani</i> , Roma 1960 sgg.
Dervieux	E. DERVIEUX, <i>L'opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia Patria di Torino</i> , Torino 1935
DL	« La Domenica Letteraria »
DRN	<i>Dizionario del Risorgimento Nazionale. Le persone</i> , 3 voll., Milano 1930-37
E	« Emporium »
ED	<i>Enciclopedia Dantesca</i> , 6 voll., Roma 1970-78
FD	« Fanfulla della Domenica »
Felice da Maretto	<i>Bibliografia generale delle Antiche Province Parmensi</i> , a cura di FELICE DA MARETO (L. MOLGA), 2 voll., Parma 1973-74
Francesco Novati	SOCIETÀ STORICA LOMBARDA, <i>Francesco Novati</i> , Milano 1917
Frati	C. FRATI, <i>Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX</i> , raccolto e pubblicato da A. SORBELLI, Firenze 1933
GD	« Giornale Dantesco »
GFR	« Giornale di Filologia Romanza »
GI	« Il Giornale d'Italia »
Giovinezza Salutati	F. NOVATI, <i>La giovinezza di Coluccio Salutati (1331-1353)</i> , Torino 1888
GL	« Giornale Ligustico »
GN	« Giornale Napoletano di Filosofia e Lettere, Scienze Morali e Politiche »

GSLI	« Giornale Storico della Letteratura Italiana »
IGI	<i>Indice generale degli incunaboli delle Biblioteche d'Italia</i> , 6 voll., Roma 1943-81
Indici - GSLI	<i>Indici del Giornale Storico della Letteratura Italiana. Volumi 1-100 e Supplementi (1883-1932)</i> , a cura di C. DIONISOTTI, Torino 1948
In memoriam D'A.	<i>In memoriam Alessandro D'Ancona</i> , Firenze 1915
Lodovici	<i>Storici, teorici e critici delle arti figurative (1800-1940)</i> , di S. LODOVICI, Roma 1942
LS	« Il Libro e la Stampa »
Majolo Molinari	O. MAJOLO MOLINARI, <i>La stampa periodica romana dell'Ottocento</i> , 2 voll., Roma 1963
MAL	« Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Memorie della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche »
Malatesta	<i>Ministri, deputati, senatori dal 1848 al 1922</i> , di A. MALATESTA, 3 voll., Milano-Roma 1940-41
Manuale	<i>Manuale della Letteratura Italiana</i> compilato da A. D'ANCONA e O. BACCI, 5 voll., Firenze 1892-95
MAST	« Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino. Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche »
Missori	M. MISSORI, <i>Governi, alte cariche dello Stato e prefetti del Regno d'Italia</i> , Roma [1978] <sup>2</sup>
MSI	« Miscellanea di Storia Italiana »
N	« La Nazione »
NA	« Nuova Antologia »
Natale	<i>Archivi e archivisti milanesi. Scritti a cura di A. R. NATALE</i> , 2 voll., Milano 1976
NAV	« Nuovo Archivio Veneto »
N.-Bibl.	<i>Bibliografia degli scritti di Francesco Novati. MDCCCLXXVIII-MCMVIII</i> , Milano 1909
Origini Teatro	A. D'ANCONA, <i>Origini del Teatro Italiano, libri tre. Con due appendici sulla rappresentazione drammatica del contado toscano e sul Teatro mantovano nel sec. XVI</i> , II ed., 2 voll., Torino 1891
P	« La Perseveranza »

<i>Pagine sparse</i>	A. D'ANCONA, <i>Pagine sparse di letteratura e di storia. Con appendice 'Dal mio carteggio'</i> , Firenze 1914
PI	« Il Pensiero Italiano »
Prop	« Il Propugnatore »
R	« Romania »
RAL	« Rendiconti dell'Accademia dei Lincei. Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche »
RB	« Rassegna Bibliografica della Letteratura Italiana »
RBA	« Rivista delle Biblioteche e degli Archivi »
RCLI	« Rivista Critica della Letteratura Italiana »
RFIC	« Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica »
<i>Relazione-Epistolario</i>	F. NOVATI, <i>Epistolario di Coluccio Salutati. A S. Eccellenza il comm. Cesare Correnti, Presidente dell'Istituto Storico Italiano</i> , in BISI, nr. 4 (1888), pp. 64-107
RI	« Il Risorgimento Italiano »
RIL	« Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere »
RN	« La Rassegna Nazionale »
Rovito	T. ROVITO, <i>Letterati e giornalisti italiani contemporanei. Dizionario bio-bibliografico</i> , II ed. rifatta ed ampliata, Napoli 1922
RS	« La Rassegna Settimanale di Politica, Scienze, Lettere ed Arti »
RSI	« Rivista Storica Italiana »
RSM	« Rivista Storica Mantovana »
RSR	« Rassegna Storica del Risorgimento »
RSRI	« Rivista Storica del Risorgimento Italiano »
Salutati, <i>Epistolario</i>	<i>Epistolario di C. SALUTATI</i> , a cura di F. NOVATI, 4 voll., Roma 1891-1911
SFR	« Studj di Filologia Romanza »
SM	« Studi Medievali »
Strenna	« Strenna a beneficio del Pio Istituto dei rachitici »

Desidero ringraziare i professori Alfredo Stussi e Luca Curti che mi hanno generosamente assistito con aiuti e consigli durante l'allestimento di questa edizione, il dott. Alberto Brambilla, col quale ho avuto fruttuosi scambi di idee e di informazioni, nonché il personale della Biblioteca della Scuola Normale e dell'Università di Pisa.

Questo lavoro è stato compiuto con un contributo del C.N.R. per la ricerca: Storia della cultura filologica e linguistica in Italia tra Otto e Novecento.

Pisa, ottobre 1984.

LETTERE

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, li 28 Agosto 1877

Chiarissimo Signor Professore,

Contemporaneamente a questa cartolina, Le spedisco le mie poche note sull'*Intelligenza*<sup>1</sup>. Non ho potuto aggiungere che ben poco a quanto avevo già fatto a Pisa, perché qui in Biblioteca non trovai altro libro che i *Fatti di Cesare*<sup>2</sup>. I Raffronti con Marbodo ho stimato inutile mandarli, poiché mi sembra ch'Ella li avesse già fatti<sup>3</sup>. Ho potuto vedere il libro *De claustrorum anima* di Ugo da S. Vittore, di cui le tenni già parola, ma sebbene sia un'allegoria continua, non ha che far nulla col « *Palazzo* ». Se tuttavia Ella volesse consultarlo, veda il Vol. II<sup>o</sup> delle Opere, stampate a Venezia, presso Giovan Battista Somasco, MDLXXXVIII<sup>4</sup>.

Sullo Straparola feci fare indagini a Caravaggio, che è non provincia, ma diocesi cremonese: colà pure se ne ignora persino il nome<sup>5</sup>.

Pregandola, se Le potessi in qualche cosa tornare utile, a servirsi interamente di me, mi prego dirmi tutto suo

F. Novati

Cartolina postale.

1. Le note non si conservano allegate alla cartolina; sono probabilmente identificabili con 5 fascicoli, di mano di Novati, contenenti notizie ed osservazioni sull'*Intelligenza*, conservati tra le Carte D'Ancona, ms. 863, cc. 1r-38v. Proprio l'*Intelligenza* fu l'argomento della prima conversazione privata tra D'Ancona e il giovane Novati, allora studente a Pisa. Racconta infatti quest'ultimo: « [...] un bel giorno, mentre il D'Ancona usciva dalla Normale, preso il mio coraggio a due mani, osai avvicinarlo e chiedergli consiglio sopra uno studio che vagheggiavo di fare. Da tempo mi ero interessato a quel curioso poemetto, intitolato l'*Intelligenza* [...]. Al D'Ancona il proposito piacque. Credo anzi che in quell'occasione mi guadagnai subito la sua benevolenza. [...] Fatt'è che, rotto il ghiaccio, grazie a Madonna Intelligenza, i rapporti fra il maestro e lo scolaro divennero rapidamente cordiali ». Cfr. F. NOVATI, *Ricordi di un discepolo*, in *In memoriam D'A.*, pp. 234-5.  
2. *I fatti di Cesare, testo di lingua inedito del secolo XIV*, pubblicato a cura di L. BANCHI, Bologna 1863.

3. Alla ricerca di eventuali corrispondenze tra l'opera di MARBODO, *Liber lapidum seu de gemmis*, e la descrizione del diadema di Madonna alle strofe 16-58 dell'*Intelligenza* (v. *L'Intelligenza* a cura di V. MISTRUZZI, Bologna 1928, pp. 9-32), D'Ancona si era dedicato già nel 1874, come si legge in una sua lettera a Rajna, del 18 dicembre di quell'anno: « Io ho rivolto un po' l'animo alla Intelligenza, e vado cercando il testo dal quale sia tratta la parte delle Pietre Preziose. Ne sai nulla? Il testo di Marbodo non mi pare che ne sia la fonte ». Queste ricerche dovettero continuare negli anni successivi, dato che il 9 dicembre 1877 D'Ancona, ribaltando la sua ipotesi iniziale, scriveva ancora a Rajna: « Ad ogni modo il progenitore del Lapidario che è nell'Intelligenza è Marbodo ». Le due lettere sono conservate nel Carteggio Rajna, cart. 12.

4. *Hugonis de Sancto Victore [...], opera tribus tomis digesta. Nunc à T. GARZONIO de BAGNACABALLO postillis, Annotatiunculis Scholijs, ac vita auctoris expolita*, 3 voll., Venetijs 1588; il *De claustro animae* è ivi pubblicato nel vol. II, cc. 22v-65r. Novati stava ricercando le fonti del Palazzo di Madonna descritte alle strofe 59-70 dell'*Intelligenza* (cfr. MISTRUZZI, ed. cit., pp. 33-40).

5. Le ricerche erano svolte per conto di D'Ancona, interessato da tempo allo Straparola come risulta, ad es., da una sua lettera a Mussafia, della prima metà dell'ottobre 1864: « Teza ed io siamo in speranza di pubblicare lo Straparola approfittando di tutti i lavori anteriori [...]. In tanto andiamo lavoruchiendo su cestoso Novelliere, troppo a torto dimenticato [...] » (cfr. D'A.-Mussafia, p. 74). Il progetto non si realizzerà e D'Ancona tratterà dello Straparola solo in due recensioni (cfr. *D'A.-Bibl.*, nrr. 961 e 989).

## II

### D'ANCONA A NOVATI

4 Set. 77

Caro Novati

Abbia pazienza se sì tardi le rispondo, ma sono stato errando fra Pisa e Livorno, sperando sempre di partire per la villeggiatura, il che ancora non mi è riuscito per incomodi della bambina<sup>1</sup>. Non voglio intanto ritardare ancora a ringraziarla della copiosa messe di appunti che mi ha inviato, e delle notizie soggiunte nella cartolina<sup>2</sup>.

Avevo in animo di occuparmi dell'*Intelligenza* in questo autunno, ma troppa gran quantità di volumi dovrei portar meco per strumenti al lavoro, e rimetto ogni cosa all'inverno<sup>3</sup>. Ella allora sarà quà, lo spero e lo desidero, e lavoreremo insieme. Anche il Rajna mi comunicherà suoi studj di raffronto fra il pezzo dei fatti di Cesare in versi e il testo francese<sup>4</sup>.

Grazie dunque di nuovo, e a rivederla al principio di Novembre. Mi creda di cuore

Suo  
A. D'Ancona

1. La primogenita di D'Ancona, Matilde (Pisa 1874-1904); su di lei cfr. A. D'ANCONA, *Matilde. Ricordi di un nonno ai suoi nipotini*, Pisa 1904.

2. Cfr. la cartolina postale precedente.

3. Notizie di questi studj danconiani sull'*Intelligenza* sono contenute in una lettera dello studioso ad Isidoro Del Lungo (non datata, ma collocabile nella prima metà del 1878): « Quanto al lavoro sull'*Intelligenza* ho sempre intenzione di farlo, benché sia sempre alla ricerca delle fonti d'una parte del mosaico. Ma poiché ormai ho poca speranza di ritrovarla, sarà bene che tiri fuori quello che ho [...]. Circa poi al modo di stamparlo, avevo un mezzo impegno, anzi più che mezzo, colla *Romania*, e credo che finirò collo stamparlo in quel giornale [...]. Rajna [...] dovrebbe fare, come tu proponi, l'edizione critica del poemetto ». (CD'A I, ins. 5, b. 59/I). Il progetto, su cui cfr. anche D'A.-Mussafia, p. 386, non sarà però attuato e D'Ancona si occuperà dell'*Intelligenza* solo marginalmente in due recensioni: cfr. *D'A.-Bibl.*, nrr. 223 e 395.

4. Pio Rajna (Sondrio 1847 - Firenze 1930)<sup>o</sup>. Dalla fitta corrispondenza su questo argomento intercorsa tra D'Ancona

e Rajna (Carteggio Rajna, cart. 12 e 39), risulta che quest'ultimo stava allora raffrontando i «Fatti di Cesare» descritti nell'*Intelligenza* alle strofe 77-215 (cfr. MISTRUZZI, ed. cit. [a I, 3], pp. 43-130) con la redazione francese contenuta nel ms. francese Z 3 (= 224) della Biblioteca Marciana di Venezia.

III

D'ANCONA A NOVATI

[1877-1878 in.] \*

Caro Novati. Dica ai compagni che sono impedito a muovermi dal piede che si è gonfiato. Non so se domani sarò in grado di calzarmi e muovermi: ad ogni modo il Boralevi<sup>1</sup> si metta in ordine. Avverta gli altri che Lunedì farò, spero, certo, la Lezione d'oggi.

Suo  
A. D'A.

\* Il biglietto si situa nel periodo che Novati trascorse a Pisa come studente universitario (1876-1880); il termine *post quem* è deducibile dall'accenno a Gustavo Boralevi (v. oltre), che fu allievo della Scuola Normale e dell'Università di Pisa dall'anno accademico 1877-78 al 1880-81; il termine *ad quem* è dato dalle lettere IV-V: in quest'ultima infatti D'Ancona usa per la prima volta il «tu» con Novati.

1. Nato a Trieste nel 1859, fu professore di lettere latine e greche nel Liceo di Livorno. Morì in questa città nel 1916.

IV

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 24 Febbrajo, 78.

Chiarissimo e amatissimo Sig.<sup>r</sup> Professore,

In un libro del Cremonese Robolotti, intitolato « Documenti Storici e Letterari di Cremona » trovo riportata fra le epigrafi dettate in Italiano e che sono o furono in questa città, la seguente:

« In questa sepoltura — sta riposto il corpo di Bellingerio Centi — che già fu uno de' Consiglieri di Corrado III<sup>o</sup> imp. — e per il suo valore qui fu — riposto con grande onore l'anno 1163. »<sup>1</sup>

Il Robolotti nota soltanto che se non è apocrifa, l'iscrizione deve esser stata dettata e scolpita molti anni dopo: io direi molti secoli. Però siccome non so se la lezione data dal Rob. sia la vera, o non piuttosto rammodernata: né conosco da qual'opera sia presa, né se il monumento esista ancora in Cremona: giacché il Robolotti, al solito, non cita nulla, così se a Lei paresse che il documento ne valga la pena, potrei, dacché son qui, far qualche ricerca in proposito.

Mi creda, Signor Professore, colla più alta stima

suo deditissimo  
F. Novati

Cartolina postale.

1. *Dei documenti storici e letterari di Cremona. Lettera di F. ROBOLOTTI a Federico Odorici di Brescia, corredata da alcuni disegni di monumenti cremonesi dei tempi romani e di mezzo illustrati dallo stesso Odorici, Cremona 1857; l'epigrafe è a p. 15.*

8

V

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 1 marzo 1878]\*

Caro Novati. L'epigrafe mi puzza maledettamente di seicento<sup>1</sup>. Non ho visto che nessuno l'abbia citata come sincrona agli avvenimenti cui allude: ma siccome dalla boria municipale, dalla dotta ignoranza o ignorante dottrina, c'è da aspettarsene tutte, sarà bene se puoi che tu assuma tutte le informazioni di fatto che provino la sua modernità. Addio a presto

Tuo  
A. D'Ancona

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. la cartolina postale precedente.

9

## NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 28 Gennajo 79.

Illustrissimo Signor Professore,

La mia famiglia era tanto inquieta per i fatti di Pisa (esageratamente riferiti dai giornali) che io son proprio stato costretto a ritornare in fretta a casa<sup>1</sup>: ciò scusi presso di Lei quella che io stimo una mancanza dinnanzi alle cortesie ed alla ammirazione ch'Ella si compiacque sempre di addimostrarmi, il non esser cioè venuto a riverirLa prima di partire. Da che sono a casa jeri soltanto ho saputo che si riapriva l'Università: ma a dir vero tornerebbe gravosissimo ai miei ed anche a me il lasciar tosto Cremona per ritornare con questa rigidissima stagione a Pisa per quindici giorni al più: giacché mi dispiacerebbe grandemente il rimanervi nelle vacanze di Carnevale. Per questa causa ed anche perché non sono troppo in buon stato di salute, ho scritto al Sig.<sup>r</sup> Direttore della Normale<sup>2</sup> pregandolo a volermi concedere licenza di rimanere a casa fin dopo le vacanze; e nello stesso tempo mi rivolgo a Lei, colla fiducia ch'Ella addimostrandomi anche una volta la Sua bontà, vorrà — in caso — agevolare la riuscita della mia domanda. Mi dispiace — come è troppo naturale — moltissimo il perdere in questa guisa parecchie lezioni: ma anche rimanendo qui conto di non perdere certo il tempo ed approfitterò tosto della circostanza per compiere il mio lavoro sul Bordigallo<sup>3</sup>.

Confido ch'Ella non mi vorrà negare una risposta, talché possa esser sicuro che la mia assenza non mi farà torto presso di Lei: il ché più che d'ogni altra cosa, mi tornerebbe doloroso. Mi conservi quindi la sua preziosa benevolenza e mi creda sempre devot.<sup>o</sup> e affezionatissimo

F. Novati

1. In seguito all'aggressione subita a Pisa il 17 gennaio 1879 da uno studente universitario, gli studenti dell'ateneo pisano si erano ritirati in blocco dall'Università, ritenendosi mal tutelati dalle autorità locali. L'Università si riaprì il 27 gennaio dopo che la cittadinanza pisana ebbe promesso agli studenti di prendere provvedimenti in proposito; si veda la

notizia dell'episodio nel « Corriere dell'Arno », 26 gennaio e 2 febbraio 1879.

2. Enrico Betti (Pistoia 1823 - Soiana 1892)<sup>o</sup>, che fu Direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa dal 1865 al 1874 e dal 1876 al 1892.

3. Questo lavoro «cominciato nelle vacanze autunnali del 1878, fu letto alla Scuola Normale nel Novembre» (così scrive Novati in una sua « Nota dei lavori da me pubblicati dal 1878 in poi », autografa, conservata tra le sue Carte, ins. 95, a c. 5r) e venne poi pubblicato col titolo, *La vita e le opere di Domenico Bordigallo*, in AV, XIX (1880), 1, pp. 5-45; 2, pp. 327-56.

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, li 11 Febbrajo [1879]

Illustrissimo Signor Professore,

Accludo in foglietti separati le poche notizie che sulla presa distruzione di Cremona per Attila ho potuto raccogliere ne' nostri Cronisti. Ella meglio di me potrà giudicare se tale tradizione debba respingersi come favola o parzialmente accettare<sup>1</sup>.

Dal mio arrivo in poi mi sono molto occupato della Cronaca del Bordigallo<sup>2</sup>: ma lo spoglio di quell'enorme volume richiede molto tempo e buona dose di pazienza. Anzi a proposito di esso lavoro devo domandarLe un consiglio. Il Bordigallo ha riportato nel suo libro molti documenti storici, non riguardanti la storia di Cremona, ma quella generale di Italia e talvolta di Europa che non sono privi di importanza. Ora io non so<sup>1)</sup> se siano conosciuti o aneddoti<sup>2)</sup> se nel caso fossero fino ad ora ignorati sarebbe conveniente ricopiarli e pubblicarli. Siccome parecchi sono discretamente lunghi mi rincrescerebbe gettar tempo e fatica a trarne copia quando o fossero già noti o non si credesse da Lei conveniente il porli in allegato al lavoro. Perciò io pongo qui un breve cenno dei documenti che ho trovati<sup>3</sup> pregando la di Lei cortesia a volermi informare — se ciò può farsi senza troppa molestia sua — di ciò che Ella pensa in proposito.

Come Ella forse saprà, il Sig.<sup>r</sup> Direttore della Scuola Normale mi ha concesso la necessaria licenza perché io possa rimaner a casa fin dopo le vacanze ormai vicinissime<sup>4</sup>. Tuttavia ho pensato fosse cosa opportuna il comprovare una delle ragioni da me esposte per ottenere il permesso: cioè la malattia ed ho inviato un certificato medico.

Nella speranza di rivederLa presto e ringraziandoLa della sua cortese risposta si compiaccia credermi

di Lei devotissimo  
F. Novati

## [Allegato]

Il più antico cenno della distruzione di Cremona per mano di Attila apparterrebbe al XIII<sup>o</sup> secolo se si voglia prestar fede a quanto scrive il Bordigallo nella sua inedita Cronaca: f.<sup>o</sup> 232. Ivi parlando delle infelici condizioni della città nel 1516 aggiunge che « de futuris malis cives nostri trepidantes stupidique cogitantes valde timuerunt, Attille flagellum non immemores (ut in Chronicis SICARDI habetur) qui urbem hanc igne et ferro destruxit etq.s. » Ora nella Cronaca del famoso nostro Vescovo Sicardo, pubblicata dal Muratori su due Codici un Viennese, l'altro Estense nel tomo VII col. 521 dei « Rerum Ital. Script. » si fa cenno bensì (col. 564: sotto la rubrica « De Martiano Imperatore ») di Attila e della distruzione di Aquileja, ma né ivi né in altro luogo della distruzione di Cremona<sup>5</sup>. Ed a questo proposito, vorrei notare che parecchi altri fatti raccontati non solo dal Bordigallo ma anche da altri Cronisti (come il Fiamma etc) e da essi corroborati colla testimonianza di Sicardo non si trovano né punto né poco nella Cronaca di quest'ultimo, quale noi la leggiamo. Crederei perciò che il Muratori non andasse errato sospettando che Sicardo avesse scritto non una sola ma due opere storiche (pag. 525 Prefaz.<sup>e</sup> alla Cron.<sup>a</sup>)<sup>6</sup>: e in questa opinione mi confermerebbe il fatto delle varianti estesissime che si incontrano nella lezione dei due Codici il Viennese e l'Estense. Il Muratori cadde però in errore supponendo che l'altra opera di materia storica scritta da Sicardo fosse quella che ancor rimane (ma che egli non conosceva se non di nome) col titolo di « Mitrale »: giacché questo libro, pubblicato frammentariamente dal Trombelli<sup>7</sup> e dal Maj<sup>8</sup> e poscia per intiero a Parigi nel 1857 dall'abate Migne<sup>9</sup>, non è che una descrizione dei riti adoperati dalla Chiesa Cremonese nel XII<sup>o</sup> secolo. Né Romualdo Salernitano (R.I.S. VII<sup>o</sup> col. 100)<sup>10</sup> del resto, né Goffredo da Viterbo (id. col. 376)<sup>11</sup> né altri antichi Cronisti, i quali parlano a lungo d'Attila, fanno menzione — per quanto mi è noto — della distruzione di Cremona.

Per trovarne nuovi ricordi conviene discendere ai Cronografi nostri del XVI<sup>o</sup> secolo: giacché Cronache o Storie Cremonesi de' secoli XIV<sup>o</sup> e XV<sup>o</sup> non ne esistono, o se ne esistettero (come per alcune sembra certo) andarono perdute. Fra essi citeremo primo per ragion di tempo il Bordigallo (1449-15?) il quale —

oltre al luogo surriferito — a f.<sup>o</sup> 31 v.<sup>o</sup> sub anno 450 raccontata la disfatta d'Attila nei campi Catalaunici, scrive: «Post haec Atilla Flagellum Dei fugatus et devictus ingenti aggregato exercitu audiens quod rex Thusmodus cum Guisghotis abiisset, Italiam invasit, Aquileiam destruxit, veniens in Liguriam, Mediolanum Papiam et pulcram Cremonam, cui auxiliantibus Mediolanensibus, Placentinis, Parmensibus et aliis confederatis viriliter (licet apud Mozanichano<sup>a</sup> superati extitere) resisterunt multaque alia opida destruxit igne et ferro et demolivit. Tandem iniquus Tirannus moritur anno d(omi)ni 453 et in inferno se pelitur».

Sigismondo Borgo, patrizio Cremonese, nel «Panegyricus Leonardo Lauretano Optimo humanissimoque Principi Venetiis dictus anno a salutifera Dei incarnatione 1503.12 Kal. Maii. Venetiis per Bernardum Venetum De Vitalibus eodem anno»<sup>12</sup> — (opuscolo che per la sua rarità fu ripubblicato dall'Arisi nel tomo II<sup>o</sup> pag.<sup>e</sup> 4-16 della Cremona literata)<sup>13</sup> — che esso pronunciò dinanzi alla Signoria di Venezia, quando vi fu inviato come Oratore dai Cremonesi, passati da poco sotto il veneto dominio, parlando della fedeltà leggendaria di Cremona ai suoi Signori «Cremona Fidelis» dopo aver allegati altri esempli, scrive (p.<sup>a</sup> 12): «Transeo quod cum Attila Hunnus, qui flagellum Dei dictus est, vastata Aquilea, ac caeteris Istriae, Liburniae, Carnorum et Venetae orae oppidis adversus Cispadanae Galliae populos duxisset, inter eos qui excidii terrore a fide deficiente barbaro destructionem fecissent Cremonenses numerari hactenus a me compertum non habetur». Il Borgo non parla espressamente della distruzione di Cremona: ma che essa dovesse avvenire per la resistenza infelice dei cittadini si rileva chiaramente dalle sue parole.

Non ci restano ora a ricordare che i passi del Cavitelli e del Campo riguardanti i fatti che ci preoccupano. Tanto l'uno che l'altro scrissero sullo scorso del Cinquecento: gli Annales (quibus res ubique gestas memorabiles

a patriae suae origine usque ad annum salutis MDLXXXIII) del Lodovico Cavitelli furono pubblicati — dopo la sua morte — dal nipote Pietro Antonio Tolentino, nel 1588 in Cremona per i tipi di Cristoforo Dragoni<sup>14</sup>. In essi a f. 11 è detto: «Et anno 452 cum Athila Rex Hunnorum exercitu ex eis et Ostrogothis, Sarmatis, Gelonis, Neuris, Rugis — anno superiori primo vere per Illirium — progressus in Italiam Aquileiam obsedisset — ea que direpta et solo aequata summo cum terrore et gravi strage iter suum prosecutus fuisset et Etio exercitu Valentianii Mintio transgressus in locis propinquis flumini Padi subsistente Concordia, Altino, Opitergio, Patavio, Treviso, Ateste, Vincentia, Verona, Brixia, Bergamo et Mediolano direptis et eversis, Cremonenses ei progresso ad vicum Mozanichae eorum agri una cum Mediolanensibus, Placentinis et aliis populis finitimi ad reprimendum illius militumque suorum ferociam et impetum et ulteriore progressum occurrerunt et ibi secum consertis manibus fusi fuerunt et Athila Cremonae properavit, cepit, diripuit ac subvertit una cum Vogra ad eius et Mantuam et Brixensis agri ultra vicum Calvatoni per mille passus versus flumen Olii et inter ipsum ac eum vicum situata etc. ».

Il Campi (Cremona fedelissima: an. 1585 in domo Auctoris) è assai più breve<sup>15</sup>: — «L'anno CCCCL, Attila Re degli Vnni, detto per soprannome flagello di Dio, saccheggiò Cremona con infinita vccisione de' Cittadini & quasi del tutto la distrusse. Vsò questo empio non minor crudeltà à Mantoua, Verona, Padoua Vicenza & infinite altre Città d'Italia.» —

Fra i moderni Scrittori di cose Cremonesi Lorenzo Manini soltanto (se non erro) parla di questo fatto: «Nel V<sup>o</sup> secolo essendo calato dalle Alpi con isterminato stuolo di truppe Attila Re degli Unni — per depredare l'Italia ed incen-

diare Roma, non iscampò Cremona al di lui furore. La prese il barbaro dopo aver messo a ferro e a fuoco l'ampio suo territorio: la saccheggiò: ne smantellò le mura: diroccò le case, i templi, i palagi e condusse in ischiavitù i pochi cittadini, che non furono trucidati, o non poterono salvarsi altrove con una presta fuga». L. Manini, Memorie Storiche della Città di Cremona. Tomo I p.<sup>a</sup> 33. Cremona, fratelli Manini 1819<sup>16</sup>. Nella nota corrispondente a questo luogo (o.c. nota 45 p.<sup>e</sup> 184-85) appoggiandosi oltre ché al luogo già citato dal Cavitelli colla autorità d'«una vecchia cronaca manoscritta» aggiunge che Attila dopo aver distrutta Cremona si rivolse contro Vegera, città posta nel territorio Cremonese vicino al Mantovano fra il fiume Oglio e la Delmona. Esso credeva di non incontrare resistenza: invece i Vegrani, avendo a capo il lor Signore Uriante si difesero disperatamente per più di trenta giorni. Entrato finalmente Attila in Vegera fece trucidare dodicimila abitanti: e rase al suolo la città. Partiti poi gli Unni i pochi cittadini sopravvissuti all'eccidio sulle rovine della patria innalzarono un borgo che si chiamò Bozzolo, luogo non ispregevole del Cremonese: che nel 1408 si sottrasse alla giurisdizione della città nostra e si diede ai Gonzaga di Mantova che ne fecero loro residenza, ornandolo del nome di città.

A parer mio Vegera e la distruzion sua sono due solennissime favole: in quanto all'eccidio di Cremona mi sembra rivestito di circostanze più verisimili: del resto di queste tradizioni bisogna dir lo stesso che dei miracoli: «credas prout placet».

<sup>a</sup> Mozzanica era un forte castello situato nella provincia di Crema

L'allegato a questa lettera (v. oltre) è conservato tra le Carte D'Ancona, ms. 807, cc. 1r-4v.

1. Cfr. l'allegato; queste notizie saranno utilizzate da D'ANCONA nella ristampa dell'«Introduzione» premessa all'Attila 'Flagellum Dei'. *Poemetto in ottava rima riprodotto sulle antiche stampe*, Pisa 1864, pp. VII-XCVII, ristampa (con aggiunte) apparsa col titolo *La leggenda d'Attila Flagellum Dei in Italia*, in *Studi di critica e storia letteraria* di A. D'ANCONA, Bologna 1880, pp. 361-500. Ivi, parlando della leggendaria distruzione di Cremona per mano di Attila, D'Ancona ricorda (p. 397, n. 4): «Debbo le notizie di Cremona [...] al mio ottimo alunno FRANC. NOVATI, cremonese».

2. Estratti di questa *Cronaca*, allora conservata in un ms. della Biblioteca privata Pallavicino (oggi ms. 10 della Biblioteca Treccani degli Alfieri), saranno pubblicati in NOVATI, *Bordigallo* cit. (a VI, 3), pp. 327-52.

3. Il «breve cenno», che non si conserva allegato alla lettera, fu certamente rinviato da D'Ancona a Novati, dietro richiesta di quest'ultimo: v. la cartolina postale successiva.

4. Cfr. VI, 2.

5. *Rerum italicarum Scriptores ab anno aerae christianaæ quingentesimo ad millesimumquingentesimum [...] nunc primum in lucem prodit* L. A. MURATORIUS, 25 voll., Mediolani 1723-51; il *Chronicon* di Sicardo è ivi pubblicato nel vol. VII, coll. 529-626, utilizzando un ms. della «Augustae Bibliothecæ Caesareæ Vindobonensis [...] cum hoc titulo: *Sighardi Episcopi Cremonensis Chronicon incipiens a Creatione Mundi, pertingit usque ad A.C. 1221*» (l'attuale ms. 3352 della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna) e un «membranaceus ac pervetustus Codex» (l'attuale a. M. 1. 7) della Nazionale Estense di Modena.

6. MURATORI, loc. cit., scrive: «Sed quod nunc quaerebamus, vides, Sicardum duo diversa Opera contexuisse, alterum *Chronicae*, seu *Chronici* titulo distinctum; alterum vero *Mitrale* nuncupatum. Non minus istum, quam illum, Historica fuisse complexum, mihi, ut supra innui, perquam verisimile est».

7. *Tractatus de sacramentis per polemicas, et liturgicas dissertationes distributi*, [...] auctore J. C. TROMBELLIS, 13 voll., Bononiae 1769-83; estratti del *Mitrale* sono pubblicati nel vol. I, pp. 212-25 e 312-8.

8. [A. MAI], *Spicilegium Romanum*, 10 voll., Romae 1825-38; ibidem, 1839-44<sup>2</sup>; nel vol. VI, pp. 587-98 sono pubblicate parti del *Mitrale* o *De officiis ecclesiasticis* di Sicardo.

9. *Patrologiae cursus completus* [...] *series latina* [...] accurante J.-P. MIGNE, 221 voll., Parisiis 1844-64; ivi, vol. CCXIII [pubblicato nel 1855, non 1857 come scrive Novati], coll. 13-436 è edito il *Sicardi cremonensis episcopi Mitrale seu de officiis ecclesiasticis summa*.

10. Si tratta del *Chronicon Romualdi II Archiepiscopi Salernitani*, edito in MURATORI, ed. cit., VII, coll. 7-244.

11. Parte del *Godefridi viterbiensis* [...] *Pantheon, seu Memoria Seculorum*, è edito in MURATORI, ed. cit., VII, coll. 357-520.

12. La citazione è completa.

13. *Cremona Literata, seu in Cremonenses Doctrinis, & Literariis Dignitatibus Eminentiores Chronologicae Adnotaciones*, auctore F. ARISIO, 3 voll., Parmae-Cremonae 1702-41.

14. L. CAVITELLI, *Annales. Quibus res ubi(que) gestas memorabiles à Patriae Suae Origine us(que) ad Annum Salutis 1583 breuiter ille complexus est*, Cremonae, Apud Christophor(um) Draconium, 1588.

15. *Cremona fedelissima città et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contado* [...], da A. CAMPO, Cremona, 1585.

16. La citazione è completa.

## VIII

NOVATI A D'ANCONA

[Cremona, 14 febbraio 1879]

Chiarissimo e amato Signor Professore,

Per evitare la seccatura di ricopiarla Le sarò obbligato se mi rimanda la nota<sup>1</sup>, ed insieme un biglietto da visita suo o due righe per il D'Adda da poter unire ad una mia lettera<sup>2</sup>. Preferirei rivolgermi a questi anziché al Raina — sebbene lo conosca — perché di storia Lombarda si occupa molto e la sua relazione mi potrebbe tornar utile in altre evenienze. Riguardando minuziosamente la Cronaca del Bordigallo<sup>3</sup>, ho trovate altre notizie sulla sua vita e i principali avvenimenti a cui prese parte: ma per esempio un esemplare della sua descrizione di Cremona che si conserva nella Biblioteca Ponzoni (che è possesso disputato fra il Comune e la Casa Reale che ha ereditato tutta la sostanza Ponzoni)<sup>4</sup> e deve presentare delle differenze notevoli coll'esemplare da me visto in casa Pallavicino<sup>5</sup>, non ho speranza di vederlo: ciò che mi dispiace assai. La causa si è che la Biblioteca è chiusa e in disordine. Siccome poi i Bordigalli sono originari da Verona: anzi il padre del nostro abitò quella città pur esso, forse su di essi si potrebbe trovare in Verona qualche documento: ma bisognerebbe poter scrivere a qualche erudito Veronese come il Giulieri<sup>6</sup>: ma io non ne conosco alcuno. Se Ella avesse mezzo di potermi in ciò ajutare sarei proprio contento per riuscire a qualche cosa di completo per quanto lo posso fare. Mi voglia bene e accetti i miei ringraziamenti e l'espressione del più rispettoso affetto. Tutto suo

F. N.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. VII e 3.

2. Gerolamo D'Adda (Milano 1815-1881), bibliofilo e studioso di arte e storia lombarda; fu socio dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere e collaboratore dell'ASL e della P. Tra le sue opere, le *Indagini storiche, artistiche e bibliografiche sulla libreria Visconteo-Sforzesca del castello di Pavia [...]*, Milano 1875, (con una Appendice nel 1879). Su di lui, cfr. il necrologio di P. ROTONDI, *Il marchese Gerolamo D'Adda*, in ASL, IX (1882), pp. 149-61.

3. Cfr. VII, 2.

4. Il ms. del « Dominici Burdigali inclitae Urbis Cremonae patricii Syti illius designum » rimase per il momento inaccessibile a Novati, che segnalandolo nel *Bordigallo* cit. (a VI, 3), pp. 22 scrive: « Il ms. Ponzoneano [...] per le condizioni in cui versa il Museo, non ci è stato possibile vedere ». Il manoscritto, già di proprietà della famiglia Ala Ponzone, passò al Comune di Cremona e, nel 1887, alla Biblioteca Governativa di quella città, dove è attualmente conservato alla segnatura: Fondo Libreria Civica, Aa. 8.16; cfr. V. CARINI-DAINOTTI, *La Biblioteca Governativa nella storia della cultura cremonese*, Cremona 1946, pp. 132-7 e 142-4.

5. Questa redazione del « Designum », già di proprietà della famiglia Resta-Pallavicino, passò poi alla Biblioteca Treccani degli Alfieri (cfr. G. MAINARDI, *La Biblioteca Capitolare di Cremona e il lascito di Giovanni Stabili (+ 1486)*, in « Italia Medioevale e Umanistica », IV (1961), p. 256, n. 1), dove risulta attualmente irreperibile.

6. G. B. Carlo Giulieri (Verona 1810-1892), canonico della cattedrale e bibliotecario della Capitolare di Verona. Fu editore di GIDINO da SOMMACAMPAGNA, *Trattato dei ritmi volgari [...]*, Bologna 1870 e compilò un'importante bibliografia di Verona che si conserva manoscritta nella Biblioteca Comunale di questa città. Per altre notizie, cfr. L. PASQUINI BERGAMINI, G. Battista Carlo Giulieri (*Note bio-bibliografiche*), in « Studi storici veronesi Luigi Simeoni », XVIII-XIX (1968-69), pp. 265-90 e Frati, s.v. Allo studioso si rivolse Novati per informazioni sui Bordigalli (si conserva la sua lettera, da Cremona, 20 febbraio 1879, nel Carteggio di Giulieri, b. 11, alla Biblioteca Civica di Verona), ma le ricerche furono negative come ricorda Novati stesso in *Bordigallo* cit., p. 6, n. 2: « Ne avemmo cortesemente in risposta, che nessun ricordo di una famiglia Bordigalli esisteva in Verona ».

IX

D'ANCONA A NOVATI

[Febbraio 1879]

C. A.

Manda al D'Adda i fogli acclusi in fronte ai quali ho scritto una raccomandazione per te. Spiegagli la cosa<sup>1</sup>, e sono sicuro farà onore alla mia firma.

Addio a presto

Tuo  
A. D'A.

1. V. la cartolina postale precedente.

X

NOVATI A D'ANCONA

[Cremona,] 28 Giugno [1879] \*

Chiarissimo e amato sig.<sup>r</sup> Professore,

Ho scritto al Köhler, ma non ho ancor avuto da lui risposta<sup>1</sup>: perciò non le ho mandato la illustrazione del Pater Noster<sup>2</sup>. Intanto ho mandata innanzi la copia del lavoro sul Bordigallo e glielo spedirò fra breve<sup>3</sup>. Il Fulin<sup>4</sup> mi fece avere le bozze della rassegna bibliografica sul *Reperf.*<sup>o</sup> e vi ha introdotto qualche modifica non però importante<sup>5</sup>.

Avendo, nel riguardar i miei appunti sul Bordigallo ritrovato un nuovo cenno sulla leggenda di Fiore e Biancofiore glielo ricopio qui. E' il commento a que' versi del Carme che Lei ha di già:

Chron. Burdig. f.<sup>o</sup> 356<sup>6</sup>.

«De opido Montauri, ubi ossa Florii cum Flore blancha amata coniuge, una in archa jacent et via subterranea ab ipso oppido ad Harenam antedictam partimque a Venetis vastata et planicie cum montibus amenis et fonte preclaro tenus templum Plebis Montauri Virginis Marie Scaligerumque Palaciis pomeriis odoriferis, cum apperte appareant et visu delectentur, etiam nihil dicam».

Ho trovato modo di avere la biografia di Coluccio del Notaro<sup>7</sup>, e credevo fosse peggio: invece c'è poco (anzi niente) di nuovo: ma è fatta benino.

Mi voglia bene e mi creda sempre

suo affez.<sup>o</sup>  
Novati

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Reinhold Köhler (Weimar 1830-1892), bibliotecario dal 1857 della Biblioteca Granducale di Weimar, studioso di novellistica comparata e «dottissimo in materia di letteratura popolare d'ogni nazione, e largo ol-

tre ogni dire agli studiosi di tutto il tesoro da lui accumulato con assidue letture» (cfr. A. D'ANCONA in RB, IX (1901), p. 39). Su di lui vedi un necrologio non firmato, ma di D'ANCONA (cfr. D'A-Bibl., nr. 800), in RB, I (1893), pp. 23-4 e E. SCHMIDT, Reinhold Köhler, in «Zeitschrift des Vereins für Volkskunde», II (1892), pp. 418-37 (con bibliografia degli scritti). A Novati, che gli si era probabilmente rivolto per informazioni sulle parodie del «Pater noster» (v. oltre), Köhler rispose l'8 luglio 1879 (da Weimar) scusandosi di non poter soddisfare al momento la richiesta per mancanza di tempo. La sua lettera è conservata in CN, b. 585.

2. Novati pubblicherà *Una poesia politica del Cinquecento: il 'Pater Noster' dei Lombardi*, in GFR, II (1879), pp. 121-52.

3. Cfr. VI, 3.

4. Rinaldo Fulin (Venezia 1824-1884)<sup>o</sup> dirigeva l'«Archivio Veneto» (in queste note: AV), da lui fondato nel 1871 con Adolfo Bartoli.

5. È la recensione di Novati a *Repertorio Diplomatico Cremonese* ordinato e pubblicato per cura del *Municipio di Cremona*. Volume Primo dall'anno DCCXV al MCC. Cremona, Tipografia Ronzi e Signori, 1878, in AV, XVII (1879), 2, pp. 332-9.

6. Cfr. VII, 2.

7. *Biografia di Coluccio Salutati da Stignano* per M. SELMI notaro, Lucca 1879.

## XI

### NOVATI A D'ANCONA

Cremona 17 Luglio [1879]

Chiarissimo Signor Professore,

Le invio insieme alla presente col fascicolo dell'*Ateneo*<sup>1</sup> e l'opuscoletto del Köhler<sup>2</sup> il manoscritto del mio lavoro sul P. N. È riuscito forse un po' più lungo di quanto credevo sulle prime giacché, sebbene abbia cercato di non far discorsi inutili, tuttavia i documenti da ricordare e in parte da citare non erano pochi né trascurabili. Ella, se avrà la compiacenza di darci un'occhiata mi farà un favore a correggere o a togliere quanto Le sembri inopportuno.

Se la *Rassegna Settimanale* accetterà il lavoro desidero però di avere — come ne abbiamo già parlato — un certo numero di copie a parte, non dei numeri del giornale: cosa che Ella mi disse esser possibile ottenere. Il numero delle copie io non lo saprei determinare, giacché non conosco qual sia l'onorario che la *Rassegna* può dare: ma a queste cose ci sarà tempo da pensarci.

Le notizie ch'Ella desidera a proposito d'Attila, ch'io ricavo dal Bordigallo, gliele mandai già, insieme a quanto trovai in altri Cronisti Cremonesi<sup>3</sup>. E' a mia cognizione che un Signore Cremonese conserva presso di sé una Cronaca di Vegra e Tartea, città Romane delle vicinanze, che si pretendevano assediate per lungo tempo dal Re degli Unni e da lui prese e rase al suolo. A dire il vero non so — e non credo — che questa Cronaca sia molto antica: anzi è probabile sia di fattura recente e contenga molte favole. Se riuscissi a vederla (impresa non agevole: giacché il padrone tiene un po' del Drago delle Esperidi) e trovassi qualche cosa che Le potesse tornar interessante mi farò premura di comunicarglielo<sup>4</sup>.

Ho avuto mezzo di aver una copia delle poesie del Redaelli: e mi han ora promesso dei mss. intorno a lui e delle sue lettere<sup>5</sup>. Sono pure in traccia di poesie del Tedaldi-Fores<sup>6</sup>.

Per quanto riguarda il Bordigallo se non avrò mezzo di farlo inserire nel Lombardo<sup>7</sup>, mi rivolgerò al Fulin che forse lo accetterà. In quanto allo stamparlo per conto mio, siccome

sarebbe d'uopo d'una discreta somma non credo conveniente di farlo. Al più mi rassegnerò ad aspettare. Aspetto già da un anno che esca la 2<sup>a</sup> parte d'un mio lavoretto sulla Rivista di Filologia Classica, e non si vede mai!<sup>8</sup>

La prego ad aggradire la copia che unisco del Catalogo d'Aristofane, pubblicata nell'Hermes<sup>9</sup>. La sua bontà, che ormai conosco a prova, mi fa certo ch'Ella perdonerà i continui disturbi e mi terrà sempre

per tutto suo  
affez.<sup>o</sup> e obblig.<sup>o</sup>  
F. Novati

1. E' probabile si tratti del fascicolo dell'11 febbraio 1866 dell'« Ateneo italiano, giornale di scienze, lettere ed arti con le effemeridi del pubblico insegnamento », dove era apparso l'articolo di G. CARDUCCI, *Una poesia storica del sec. XVII*, a pp. 90-3; questo lavoro sarà utilizzato da NOVATI nel *Pater noster* cit. (a X, 2); v. oltre a XV e 3.

2. Potrebbe trattarsi, tenuto conto degli studi che andava allora facendo NOVATI sul « Pater noster » (v. n. 1), di un estratto dell'articolo di R. KÖHLER, *How the plowman learned his Pater noster*, apparso in « Anglia. Zeitschrift für englische Philologie », II (1878), pp. 388-94. Un esemplare di questo estratto si conserva tra l'altro nella Miscellanea D'Ancona, presso la BFLF, alla segnatura vol. 282.16.

3. Cfr. l'allegato alla lettera VII.

4. Cfr. l'allegato alla lettera XII.

5. NOVATI raccoglierà in seguito queste sue ricerche nell'articolo, *Un poeta dimenticato. Giovanni Luigi Redaelli ed il suo canzoniere*, in NA, s. 2<sup>a</sup>, XXXVI (1882), pp. 609-34.

6. Alcuni anni più tardi NOVATI compilerà una scheda bio-bibliografica di questo autore; v. oltre a DCCCLXIX, 4.

7. Cioè l'« Archivio Storico Lombardo. Giornale della Società Storica Lombarda » (d'ora in poi: ASL) che usciva a Milano dal 1874; i sondaggi compiuti da NOVATI per la pubblicazione del *Bordigallo* cit. (a VI, 3) in questa rivista, daranno risultati insoddisfacenti; v. oltre, la cartolina postale XVIII.

8. F. NOVATI, *Delle Nubi di Aristofane secondo un codice cremonese*, in RFIC, VIII (1880), pp. 226-68; la prima parte del lavoro era uscita ibidem, VI (1878), pp. 499-509.

9. F. NOVATI, *Index fabularum Aristophanis ex codice ambrosiano L 39 sup.*, in « Hermes. Zeitschrift für classische Philologie », XIV (1879), pp. 461-4.

## XII

### NOVATI A D'ANCONA

Cremona, li due Agosto. [1879]

Chiarissimo e amato sig.<sup>r</sup> Professore,

Accludo nella presente un brano della Cronaca inedita, di cui già Le tenni parola, che riguarda la distruzione di Vegra per mano d'Attila. Al documento aggiungi una breve notizia sull'Autore e sulla Cronaca stessa<sup>1</sup>.

Appena ricevuta la di Lei ultima gentilissima, cioè il 21 dello scorso mese<sup>2</sup>, scrissi al Prof.<sup>r</sup> De Castro, dandogli, come Ella mi aveva consigliato, indicazioni precise sull'argomento e la mole del lavoro, e gli inviai unitamente una pagina di saggio<sup>3</sup>.

Soltanto oggi il sig.<sup>r</sup> De Castro mi ha risposto: però con lettera assai cortese: e nella quale, sebbene non possa darmi nessuna certezza, giacché i Direttori del Giornale sono tutti assenti da Milano, però mi porge assicurazione che sarà facile ottenerne l'accettazione<sup>4</sup>. Quando, come promette, mi darà più ampie notizie in proposito, glieLe communicherò tosto.

Le indirizzo a Pisa questa mia, perché non sono sicuro che Ella si trovi sempre ad Andorno<sup>5</sup>. Voglio sperare che il Monaci acconsentirà a pubblicare il lavoretto sul P.N.<sup>6</sup>.

Il Mazzuchelli, ha scritto una biografia particolare del Bonfadio, oppure ne ha trattato nella sua opera degli Scrittori Italiani?<sup>7</sup>

Mi conservi sempre la sua benevolenza e creda all'affettuoso rispetto

del tutto suo  
F. Novati

[Allegato]

I seguenti Capitoli sono estratti dalla 2<sup>a</sup> Parte di una « Cronica di Vegra, hor detta S.<sup>to</sup> Andrea di Mosisio et Tarteo hor chiamato Terzole et rovina di quello »<sup>8</sup> che si trova con altri MSS. in un vo-

lume Miscellaneo (il VII<sup>o</sup>) di Giuseppe Bressiani, Storico Cremonese, vissuto verso la metà del sec.<sup>o</sup> XVII<sup>o</sup>. La Cronaca occupa 51 facciate e sull'ultima leggesi sifatta avvertenza:

Una copia simile è presso li ss<sup>ri</sup> conti Ponzoni a S<sup>ta</sup> Bartholomeo dove ho estratto il principio che mancava in questa copia, come si vede, il dì 20 Luglio 1647.

Giuseppe Bressiano Historico

Infatti i primi due fogli sono qualche poco diversi dal rimanente, sebbene debbano credersi essi come tutta la Cronaca scritti di pugno del Bressiani. In quanto alla verità dei fatti esposti in questa operetta ed all'autore di essa, mal sapremmo pronunziare un giudizio. Lo stile ed i modi di dire la fanno credere non di certo anteriore al secolo XVII<sup>o</sup>: e quantunque il modo con cui ne parla nella postilla, il Bressiani lasci — o cerchi di lasciar credere — che non è opera sua, non si deve, a dir vero, fidarvisi troppo. Il Bressiani, scrittore fecondissimo, che oltre a infiniti volumi stampati intorno alla Chiesa, ai Santi, ai letterati Cremonesi, alla storia civile, né ha lasciati moltissimi MSS, raccolse una quantità enorme di favole, e forse, secondo il vezzo dei tempi, indulgendo al desiderio di accrescer gloria alla patria ed alle Nobili Famiglie che vi appartenevano, moltissime né inventò di sana pianta. Perciò i racconti che esso fa sopra Musarte Trojano venuto a fondare una città Mosio, presso Vegra, altra città retta da un principe Italico Uriante: le contese nate fra i due Capi, a cagion d'un cervo, e molti altri fatti, dubitiamo debbano relegarsi fra le invenzioni, e le più tardive.

#### PARTE II<sup>a</sup> Cap.<sup>o</sup> XIII<sup>o</sup>

Era in quelli tempi un barbaro Re chiamato Atila re d'Eruuli costui mosse guerra alli Ongari quali in breve sottomise dappoi con grosso esercito passò dalla parte della Gallia ed s'attaccò con Azzio Capit.<sup>o</sup> de Romani dal qual fu vinto appresso a Tolosa p(er) il che tornato in Ongaria stava p(er) passar nel Italia ma dubitando d'Azzio non osava moversi, in q(ue)sto morse Azzio onde Atila messo insieme un grosso esercito tra Eruli, Ungari, Ostregotti, Turinghi e Vandali tutta gen-

te cupida del bottino per passare in Italia, sentito q(ue)sto p(er) tutta l'Italia fu gran spavento, ma egli passato il fiume Lisentio mandò araldi per tutto a dimandar obedientia et gionto ad Aquileia l'assediò poi con una parte dell'esercito andò a Concordia et la disfece, indi rovinò Ceneda et Udine et gionse ad Altino, gli Altiniesi ancorché fossero forti per le paludi dalle quali erano atorniati vedendo la ferocità del nemico lasciata la città, fugirono alla marina onde gli barbari presero la città et l'abruciorno, dappoi tornò Atila ad Aquilea essendo p(er) il longo tirar mancate le corde degli archi alli Aquilani le donne gli davano gli propri capelli p(er) far le corde alli archi, al fin mancato ogni cosa furon presi da nemici et secondo che si dice gli morse 37000 huomini, prese poi Padova et Vicenzia essendo però fugita la miglior robba su l'Isole, et massime a Venetia, poi prese Brescia, Mantova et Bergamo.

#### Cap. XIV<sup>o</sup> Come Attila disfece Vegra.

Partito Attila da Bergamo venne a Cremona, et fece grande esterminio de' Cremonesi, poi mandò gli suoi cavaglieri a Vegra a quali essendo vietata l'entrata da Antonio sign.<sup>r</sup> di qu(e)lla città riportorno l'ambasciata al lor sig.<sup>r</sup> il qual forte turbato drizzò l'esercito alla volta di quella, inteso gli Vegrani la venuta d'Attila cominciorno a prepararsi p(er) diffender la città fortificandola nelli loghi debili, temendo del futuro danno, gionti li corridori cominciorno a menar ogni cosa a rastello alhora Antonio con gli suoi Vegrani saltò fuori et molti ne uccisero, ma havendo combattuto circa a quattro hore, gionse Attila con l'esercito et furon sforzati gli Vegrani a retirarsi et così entrorno nella città mettendosi alla difesa, Attila gionto gli mise l'assedio, ma il loco era talmente fornito che egli spesse volte fu messo in rotta, talché venne come un cane arabiato, onde essendo statto allo assedio circa un mese comandò alli capit.<sup>ni</sup> che si preparassero ad espugnarla et che non si pensassero di non ritornare se non con la vittoria, così apprechiat tanto era il rumore che si sentiva lontano circa diece miglia, gli terazani tutti homini et donne correvarono alla difesa, finalmente essendosi combattuto circa mezzo giorno, et essendo gli Vegrani p(er) il poco numero stanchi furon sforzati ceder alli nemici, quali entrati dentro cominciorno a insanguinar le spade non perdonando a persona alcuna, morti gli huomini,

si voltorno alla rovina della terra non lasciando alcuna cosa in piede et disfecero le mura sino alli fondamenti, poi spianorno le fosse, acciò mai più si redificasse, Attila anchor che fosse pregato da suoi consiglieri di non rovinar la chiesa, volse rovinaria, fece poi gettar le campane in un pozzo profondo qual era appresso alla chiesa et fecele empir di terra poi si partì.

Cap.° XV°.

Partito Attila dalla rovinata città drizzò il viaggio verso Pavia altri dicono verso Parma, et essendo giunto a Ostivi dentro il Pd p(e)r voler andar a Roma gli venne incontro Papa Leone con molti Romani, et talmente mitigò l'animo del barbaro promettendoli tributo che lo fece rittornar in suo paese il qual giunto a Buda morse di morte subitana, correvaro alhora gli anni 462 quando Vegra fu rovinata nella quale secondo alc'ni fu morto 18000 pers.<sup>ne</sup> ma secondo altri 120 il che è più verissimile per essere il luogo non molto grande, et q(ue)lli pochi che camporno, andorno ad habitar parte in Tarteo, parte dietro la riviera verso levante vicino a una Badia lontano da Vegra un miglio, qual Badia fu brugiata da Toscani quando Costanzo venne al campo a Vegra.

L'allegato a questa lettera (v. oltre) è conservato tra le Carte D'Ancona, ms. 807, cc. 5r-8r.

1. Cfr. l'allegato.
2. Non conservata.

3. Giovanni De Castro (Padova 1837 - Bellagio 1897)<sup>o</sup> era socio della Società Storica Lombarda e collaboratore dell'ASL, dove Novati sperava di pubblicare il *Bordigallo* cit. (a VI, 3). D'Ancona aveva scritto del progetto novatiano a De Castro che gli rispose da Milano, in data 25 luglio 1879: « Le son grato di aver pensato a me per ciò che riguarda il giusto e nobile desiderio del di Lei alunno Francesco Novati, dal quale ho già ricevuto una lettera ». (CD'A II, ins. 11, b. 407).

4. La risposta di De Castro, una cartolina postale in data Milano, 1 agosto 1879, è conservata in CN, b. 243. Alla direzione dell'ASL era allora preposto un « Consiglio di redazione, composto del presidente della Società, dei due vice-presidenti, del segretario, del vice-segretario e di quattro soci designati dalla Presidenza. I nomi dei componenti del Consiglio non figuravano allora in copertina »: cfr. G. MARTINI, *L'« Archivio Storico Lombardo »: origini e significato d'una grande impresa culturale*, in ASL, s. 10<sup>a</sup>, I (1975), pp. 7-8.

5. Presso gli stabilimenti idroterapici di Andorno, comune della provincia di Vercelli, D'Ancona trascorse per molti anni parte delle vacanze estive. Su questi soggiorni si vedano i suoi opuscoli, *Ricordo di Andorno, 26 Luglio 1890*, Biella 1890 e *Ricordo d'Andorno, 21 Agosto 1892*, Biella [1892].

6. Ernesto Monaci (Soriano nel Cimino 1844 - Roma 1918)<sup>o</sup> dirigeva il « Giornale di filologia romanza » (d'ora in poi: GFR) dove sarebbe apparso NOVATI, *Pater noster* cit. (a X, 2).

7. *La vita di Jacopo Bonfadio* scritta da G. M. MAZZUCHELLI, uscì nelle *Lettere familiari di Jacopo Bonfadio di Gazano sulla Riviera di Salò Con altri suoi Componimenti in prosa ed in verso [...]* Brescia 1746, pp. 1-LIV. (e nella ediz. II delle stesse Lettere, Brescia 1758, pp. I-LX) e fu ristampata ne *Gli scrittori d'Italia, cioè notizie storiche, e critiche intorno alle vite, e agli scritti dei letterati italiani*, dello stesso MAZZUCHELLI, 6 voll., Brescia 1753-63, to. II, parte III, pp. 1602-19.

8. La *Cronica* è conservata nel ms. Bresciani 19, Fondo Libreria Civica della Biblioteca Statale di Cremona.

9. Giuseppe Bresciani (Cremona 1589/1599-1670) fu storiografo ufficiale della sua città che illustrò in innumerevoli opere (edite ed inedite) di storia civile ed ecclesiastica. I materiali da lui raccolti sono tuttavia di scarsa attendibilità data la sua tendenza ad inventare ex novo alcuni dei documenti prodotti e a manipolare quelli autentici (cfr. U. GUALAZZINI, *Falsificazioni di fonti dell'età paleocristiana e altomedievale nella storiografia cremonese*, in ABSC, XXIII (1975), pp. 36-46; per la sua bibliografia e la descrizione dei suoi manoscritti, cfr. G. BRESCIANI, *La virtù ravvivata de' Cremonesi insigni pittori, ingegneri, architetti e scultori*, a cura di R. BARBISOTTI, in G. ZAIST, *Notizie istoriche de' pittori, scultori ed architetti cremonesi [...]*, a cura di A. PUERARI, 3 voll., Bergamo 1976, vol. III).

Cremona, nove Agosto. [1879] \*

Chiarissimo sig.<sup>r</sup> Professore,

Ho ricevuto la cartolina<sup>1</sup> nella quale Ella mi scrive che il Mon. accetta il lavoro<sup>2</sup> e ne sono soddisfattissimo: accetti i miei più vivi ringraziamenti per questa nuova compiacenza che devo intieramente alla di Lei bontà. Dacché il numero degli estratti si aumenterebbe di poco, anche mutando le condizioni solite del Giornale, mi par che non convenga farlo, ma lasciar correre le cose come vanno abitualmente.

EccoLe ora qualche notizia, come desiderava. La città di Vegra avrebbe esistito ove ora si trova *Calvatone*, così chiamato, secondo par probabile, da *Caveum* o *cavea Othonis*: giacché ivi l'Imperat.re Ottone aveva fermato l'esercito suo e colà fu sconfitto da Vitellio. Vuolsi da alcuno che ivi fosse anche il Vico Bebriaco, celebre per questo medesimo fatto. Comunque sia, è cosa indubitata che colà sorgessee un Vico Romano, giacché oltre a molti oggetti antichi e ruderii vi si trovarono una famosa statua di bronzo, una *Vittoria* e un *Esculapio* etc. Vicini esistono ancora i due castelli di *Moso* e *Tezzole*, che il Bresciani rammenta<sup>3</sup>. Tutti e tre appartengono alla Provincia Cremonese, distretto di Piadena (V<sup>e</sup>) e non distano da Cremona più di 20 chilometri<sup>4</sup>.

Mi voglia bene e mi creda suo

F. N.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Non conservata.

2. Cfr. XII, 6.

3. Cfr. l'allegato alla lettera XII.

4. Queste notizie vengono così riassunte da D'ANCONA, ne *La leggenda d'Attila* (cit. a VII, 1), p. 399, in nota: «Vegra, avverte il mio amico [Novati], avrebbe esistito ove ora trovasi Calvatone, e vicini sono i castelli di Moso e Tezole, tutti e tre appartenenti alla provincia di Cremona, distretto di Piadena, a 20 chil. dal capoluogo».

Cremona, 2, 9. [1879] \*

Amatissimo Sig.<sup>r</sup> Professore,

Mi sono informato a Firenze se e quando si chiuda la Bibl.<sup>a</sup> Nazionale e mi hanno risposto che non si chiude mai se non per pochissimi giorni. Ad ogni modo io faccio conto di andarci in questo mese e prima che potrò, giacché nell'ottobre preferisco rimanere un poco in campagna. Se perciò, Ella avrà la bontà di farmi tenere le raccomandazioni di cui mi fece gentile promessa, appena ricevutele io partirò per Firenze.

Il De Castro mi ha scritto ancora pel lavoro sovra il *Bord<sup>o</sup>*<sup>1</sup>: ma senza potermi dare assicurazione di sorta: giacché presidenti, segretari, vice-segretarî etc. sono tutti e sempre in vacanza. Quel che è certo si è che tutto al più lo stamperebbero nel fascicolo di Novembre<sup>2</sup>: così ché quasi quasi ci riduciamo alle stesse condizioni che coll'Archivio Stor. Ital.<sup>o</sup><sup>3</sup>. Ma se lo accettano, mi contento. Ebbi mezzo di procurarmi alcune parodie popolari del Pater N. scritte a tempo della Rivoluzione Francese: e a proposito delle quali aggiungerei volentieri una nota nel mio lavoro<sup>4</sup>. Se per ciò Ella ha occasione di scrivere al Monaci mi farà un vero favore ad avvertirlo perché, se è possibile, mi mandi le bozze in colonna, per poter aggiungere quanto occorre.

Ella non va a Firenze? che sarebbe per me cosa tanto grata poterla rivedere. Perdoni il disturbo e mi creda sempre suo obblig.

F. N.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Della progettata pubblicazione del *Bordigallo* (per cui cfr. XII, 3) si parla in due cartoline postali del De Castro conservate in CN (b. 243) ed entrambe da Lesa, la prima dell'11, l'altra del 20 agosto 1879.

2. Novati ricorda male, perché nella citata cartolina postale dell'11 agosto De Castro scrive: «Il fascicolo di 7bre è già pronto; quindi non potrebbe entrar il lavoro che nel fascicolo di dicembre».

3. A D'Ancona, che gli aveva scritto raccomandandogli la pubblicazione

del *Bordigallo* cit. nell'« Archivio Storico Italiano » (d'ora in poi: ASI), l'allora direttore della rivista, Agenore Gelli, rispondeva il 9 luglio 1879, da Firenze: « Credo che il giovane Novati avrà fatto una interessante monografia sul *Bordigallo*; e non ho difficoltà ad accettarla [...]. Devo però dirti con franchezza che nei fascicoli del corrente anno non vedo la possibilità, per parecchi impegni, di farci entrare lo scritto del Novati. A lui non rincrescerà aspettare l'anno nuovo ». La lettera di Gelli è conservata in CD'A II, ins. 18, b. 617; quella di D'Ancona a lui (non datata) si trova a Firenze presso l'Archivio della Deputazione Toscana di Storia Patria, Carteggio corrispondenti dell'« Archivio Storico Italiano ».

4. Queste parodie saranno ricordate in NOVATI, *Pater noster* cit., (a X, 2), p. 145.

XV

D'ANCONA A NOVATI

[Andorno, 5 settembre 1879] \*

C. A.

Due righe in fretta accludendoti tre biglietti che presenterai a mio nome all'Archivio e ai Bibliotecari della Nazionale e della Laurenziana. Quest'ultima credo che in Ottobre sia chiusa, ma che si possano far venire in Magliabechiana<sup>1</sup> i cod. dei quali si avesse bisogno e di cui prima della chiusura si chiedesse l'estrazione.

Per il P. N. le aggiunte si potranno fare, stampandosi a Livorno<sup>2</sup>. Carducci ha dato il permesso della ristampa del P. N. degli Spagnuoli<sup>3</sup>.

Sarò di ritorno a Pisa probabilmente verso il 15. Addio

Tuo  
A. D'A.

\* Dal timbro postale della busta, che è conservata.

1. In realtà la Biblioteca Magliabechiana (a cui era stata riunita con RD del 22 dicembre 1861 la Biblioteca Palatina) aveva assunto dal 1861 la nuova denominazione di Biblioteca Nazionale di Firenze (cfr. *La Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e le sue insigni raccolte* a cura di D. FAVA, Milano 1939, p. 101).

2. Cfr. XIV e 4; il GFR in cui si pubblicava il *Pater noster* cit. (a X, 2) si stampava a Livorno presso l'editore e tipografo F. Vigo.

3. Il *Pater noster degli Spagnoli*, edito in CARDUCCI, *Una poesia* cit. (a XI, 1) sarà riprodotto in NOVATI, art. cit., pp. 150-2; lo stesso D'Ancona aveva chiesto a Carducci il permesso di questa ristampa: cfr. *D'Ancona-Carducci*, a cura di P. CUDINI, Pisa 1972 (« Carteggio D'Ancona », 2), p. 279.

NOVATI A D'ANCONA

[Firenze,] 11 7bre [1879] \*

Chiarissimo Sig.<sup>r</sup> Professore,

Sono a Firenze da due giorni: e ho cominciato subito ad occuparmi di Coluccio<sup>1</sup>. Ora vado alla Riccardiana dove c'è molto di suo e importante. Ho però sentito dire qui che l'Anziani<sup>2</sup> si occupi esso pure del Salutati. Io non gli ho ancor portato il biglietto che Ella mi favorì (e del quale, come degli altri due e della cortese sollecitudine, Le rendo vivissime grazie) e sono in dubbio se domandargli o no, cosa intenda di fare. A me peserebbe grandemente l'abbandonar questo argomento, che ormai mi costa tempo e fatica, e anzi non son disposto per nulla a lasciarlo andare. Ma se quel Signore è molto innanzi nello studio dei Codici Laurenziani, che sono — a quanto penso — i più ricchi di cose del Salutati? E' per me questa una assai spiacevole incertezza che cercherò di far cessare al più presto. Le scriverò in proposito.

Accetti di nuovo i più vivi ringraziamenti dal suo aff.<sup>o</sup> e obb.<sup>o</sup>

F. Novati

Via Nazionale, n° 1° 2° p.<sup>o</sup>

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Con una tesi intitolata « La vita, le opere, i tempi di Coluccio Salutati » Novati avrebbe superato l'esame di abilitazione in lettere presso la Scuola Normale di Pisa il 28 giugno 1880; quasi incessantemente negli anni successivi continuò ad occuparsi dell'umanista fiorentino in varie pubblicazioni (cfr. in particolare, *N.-Bibl.*, nr. 115-21), curò l'edizione commentata del suo epistolario (cfr. oltre a CXIV, 4) e raccolse su di lui ingenti materiali per una monografia rimasta in gran parte a livello di progetto (cfr. oltre a XCIII, 17 e CCCLXXXI, 4). Per una visione d'insieme di questi studi di Novati (su cui informeremo commentando il seguito di questo carteggio), cfr. V. Rossi, *Gli studi di Francesco Novati intorno all'Umanesimo*, in *Francesco Novati*, pp. 89-97.

2. Nicolò Anziani (Pontremoli 1828 - Firenze 1906), abate, dal 1879 bi-

bliotecario e poi prefetto della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze; nel 1889 si dimise dall'ufficio per presunte irregolarità riscontrate nel suo operato. Su di lui, cfr. il necrologio di Novati, non firmato (cfr. *N.-Bibl.*, nr. 401) in *SM*, II (1906), p. 302 e P. BOLOGNA, *L'Ab. Nicolò Anziani già prefetto della Mediceo-Laurenziana*, in « Giornale storico e letterario della Liguria », VIII (1907), pp. 227-32.

NOVATI A D'ANCONA

Firenze, 28 7bre [1879] \*  
Via Nazionale, n° 1.

Amatissimo sig.<sup>r</sup> Professore,

Ho presentato all'Anziani il biglietto da Lei favoritomi, qualche tempo fa; e fui accolto con molta cortesia: ma delle intenzioni sue di occuparsi di Col. S. non mi tenne parola<sup>1</sup>: talché è poco probabile, a quanto mi pare, che esso pensasse ad uno studio sul medesimo soggetto. Mi tratterrà a Firenze certamente ancora fino ai 10 d'8bre: giacché debbo sempre esaminare quanto si trova in *Nazionale* e in *Riccardiana*: per quest'ultima però solo in parte. Sono abbastanza contento delle mie ricerche: ho raccolto già molto, attesa la brevità del mio soggiorno qui, per ora almeno.

Desidererei un favore da Lei, se senza disturbo può farlo, cioè di sapermi dire se il dialogo latino sulla Presa di Cesena, attribuito nei Codd. al Petrarca e da alcuni eruditi al Salutati, sia o no stampato<sup>2</sup>.

Perdoni l'incomodo e se Le posso in qualche cosa esser utile, mi comandi.

Tutto suo aff.<sup>o</sup> F. Novati

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. la lettera precedente.

2. Si tratta del « De casu Caesenae » che era stato pubblicato da G. GORI, *De eccidio urbis Caesenae anonymi auctoris coaevi comoedia*, in ASI, n.s., VIII (1858), 2, pp. 3-37. Novati si interessò al problema dell'attribuzione di questo testo e ne identificò l'autore in Lodovico Romani da Fabriano; cfr. F. NOVATI, *Un umanista fabrianese del secolo XIV. Giovanni Tinti. Appendice I. Sull'autore del De casu Caesenae*, in « Archivio Storico per le Marche e l'Umbria », II (1885), pp. 135-46; sull'argomento cfr. anche G. SCHIZZEROTTO, *Teatro e cultura in Romagna dal Medioevo al Rinascimento*, Ravenna 1969, pp. 11-68, dove l'attribuzione di Novati trova piena accettazione.

NOVATI A D'ANCONA

Firenze, 9 8bre. [1879] \*  
Via Nazionale, n° 1.

Ill.mo Signor Professore,

Il Mazzoni<sup>1</sup> mi disse che Ella l'aveva — scrivendogli — incaricato di dirmi che andassi dal Gelli<sup>2</sup> per il *Bordigallo*<sup>3</sup>. A dir la verità prima ho voluto saper qualche cosa dal De Castro sull'inserzione nel *Lombardo*<sup>4</sup>: mi rispose che il fascicolo di Dicembre è già preparato: si va in questo modo alle Calende greche. Perciò andrei volentieri dal sig.<sup>r</sup> Prof. Gelli per sentir da lui se fosse possibile ottener qualche cosa di più positivo: mi rincrescerebbe, davvero, che un lavoro per certo di nessun valore ma che mi è costato tempo e fatica, dormisse sempre in un cassetto. Se Ella avesse la bontà di scriver due parole al Gelli per annunziargli la mia visita, mi farebbe una vera gentilezza. Mi par poco delicato il presentarmi così sconosciuto, non solo; ma molto più utile per me l'aver in mio favore un Suo cenno. Perdoni il disturbo. Il Prof. Fulin e l'Anziani mi hanno incaricato di river[i]rla. Suo

Nov.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Guido Mazzoni (Firenze 1859-1943)<sup>o</sup>.

2. Agenore Gelli (Sinalunga 1829 - Firenze 1887) insegnante liceale di storia, fu dal 1876 segretario della Deputazione di Storia Patria per le province della Toscana, dell'Umbria e delle Marche e dal 1868 direttore dell'ASI, rivista che accolse buona parte dei suoi scritti di carattere storico; fu inoltre collaboratore e redattore capo delle «Letture di Famiglia» di P. Thouar. Giovannissimo aveva partecipato come volontario alla 1<sup>a</sup> Guerra d'Indipendenza, combattendo a Curtatone: cfr. *Un patriota toscano del Risorgimento italiano combattente e letterato. Ricordi su Agenore Gelli* raccolti e pubblicati dal figlio G. GELLI, Bologna 1938.

3. Cfr. VI, 3 e XIV e 3.

4. Cfr. XII, 3.

Firenze, li 16 8bre 79.

Illustre ed amato Sig.<sup>r</sup> Professore,

Prima di risolvermi a scrivere sovra un argomento che da alcuni giorni mi preoccupa sono rimasto alquanto tempo dubioso. Da un lato la questione di cui desidero tenerLe parola mi sembrava di molta importanza: dall'altro il non averla vista da alcuno accennata mi faceva temere di prendere un'abbaglio. Ora mi sono deciso e se il secondo caso si verificasse invece del primo, spero avrà la bontà di compatirmi.

Vengo subito al fatto. Alcuni giorni fa, sfogliando il Catalogo de' MSS. Laurenziani compilato dal Bandini<sup>1</sup>, mi arrestai sovra la descrizione di un Codice; descrizione che trascrivo integralmente:

Adonis Martyrologium cum recentioribus quibusdam additamentis margini adscriptis a duabus diversis manibus.<sup>2</sup>  
In calce leguntur haec monumenta.  
omissis

III. Manu Saec. XII exeuntis occurrit Italicum Carmen ad instar prosae exaratum et Evi diuturnitate fere detritum cuius aegre haec eruimus:

Salva etc.<sup>3</sup>

Cod. membr. MS. in folio maiori Saec. XI binis columnis, vere insignis, cum titulis et initialibus rubricatis, num.<sup>o</sup> 162 designatus. Constat foliis scriptis 165.<sup>4</sup>

Forse la impressione che io ho provato leggendo le surriferite linee proverà anche Ella, Signor Professore. Adunque dopo i tanti più o meno autentici monumenti che hanno per un pezzo ingombrata la via allo studio coscienzioso delle origini della nostra lingua; dopo che tanti illustri, ed Ella fra i primi,

hanno combattuto per levar di mezzo i documenti apocrifi, richiamare al loro vero tempo e valore i genuini, ma alterati o fraintesi o spostati, se ne dovrebbe ora trovare un altro che se non rimette in dubbio, può almeno far rinascere la possibilità del dubbio, che i primi tentativi di poesia volgare non debbansi assegnare a Rimatori del Sec.<sup>o</sup> XIII<sup>o</sup>, ma ricondursi ad un secolo innanzi? Era perciò agevole supposizione quella di un errore commesso dal Bandini nell'assegnare, con argomenti paleografici, la data, se non al Codice, allo scritto aggiuntovi. Perché, accettando come vera l'affermazione del Bandini, non restava punto facile né il comprendere né lo spiegare come mai dopo tanto tempo che era venuto alla luce, questo Ritmo non fosse stato rammmentato da nessuno: come mai, se autentico, un sì venerando cimelio non fosse stato segnalato all'attenzione dei Dotti: e se apocrifo, non avesse trovato, a buon conto, dei demolitori. Il Bandini lo ha pubblicato in modo che peggio non si poteva fare; questo è vero, ma il Cod. era sempre in Laurenziana e si poteva sempre esaminare. Un tal silenzio era ed è per me inesplicabile in ambedue i casi: o che il documento abbia a giudicarsi autentico o apocrifo. Che nel secondo caso non lo si sia stimato degno di discussione, sarebbe assurdo il crederlo, quando degni ne furon riputate e l'iscrizione degli Ubaldini<sup>5</sup> e le Carte d'Arborea<sup>6</sup>. Quindi non si può ammettere che questo, a veder mio; il Ritmo passò inosservato sì nel Codice che nella stampa. Giacché, sebbene io sappia di possedere pochissime cognizioni in sì vasto e difficile campo, pure rammento di aver con interesse grandissimo studiati questi problemi, quand'Ella si piacque tenerne discorso nelle sue lezioni: e non solo dalla di Lei bocca, ma nemmeno nelle opere dell'Affò<sup>7</sup>, negli scritti di tutti gli altri che si occuparono in questi ultimi anni dei monumenti primi, o tali creduti, della nostra Letteratura per sostenerli o combatterli, ho veduto o letto mai cenno veruno del Documento in discorso.

Mosso da tutte queste considerazioni mi sono fatto dare il Cod. ed è sul frutto delle osservazioni da me fatte, che mi permetto ora di intrattenerLa.

Il Codice, bellissimo volume in membrana, appartiene indubbiamente al secolo, cui lo ascribe il Bandini, cioè l'XI<sup>o</sup>. Benissimo conservato; è scritto con largo e chiaro carattere a due colonne e porta nel primo foglio questa indicazione: Iste liber est Conventus Sanctae Crucis de Flo-  
(entia) ordinis minorum Continens mar-

tirologium S(an)cti Hieronimi presbiteri.  
nº CLXII. Dal Convento di S. Croce fu, come è noto, trasferito in Laurenziana cogli altri Codici di quella biblioteca, nel 1766 d'ordine del Granduca Leopoldo. Nell'ultimo foglio leggonsi poi quelli che il Bandini pubblica quali Monumenta, cioè, oltre al Ritmo, le varie note dei possessori che ci forniscono così la storia, poco complicata, del Cod. stesso. In tale foglio le ultime linee del Martirologio non occupano che metà circa della prima colonna: il resto della pagina rimase bianco e venne posteriormente riempito con tali note, prove di penna etc. Il più importante degli Ex-libris è il seguente, pubblicato del resto anche dal Bandini<sup>8</sup>: *I stud Martyrologium pertinet ad plebem de Signa pro quo habuit Plebanus unum librum de Vitis Patrum, et quando repeteretur non redatur, nisi prima prefatum librum (sic) de Vitis Patrum restituatur, quem prestitit Frater Philippus de Perusio in die Sancti Vincentii anno domini MCCCVII.* A queste parole seguono immediatamente ma in diverso carattere le seguenti: *Postea ipsum emit Frater Anastasius a Fratre Illuminato de Capo(n)saccis.* Il qual Frate Illuminato lasciò anch'esso un ricordo nel margine superiore: *I stud martirologium pertinet ... ad Conventum Florentinum deputatum ad usum Fratris Illuminati de Capo(n)saccis.* Fosse che il Pievano di Signa non restituisse più le Vite dei Padri o vendesse al P. Illuminato il Cod.: fatto è che questo rimase nel Convento di Santa Croce, dove era venuto sul principio del Sec.º XIV<sup>9</sup>: sarebbe stato quindi a Signa nei due secoli antecedenti, se tuttavia colà era stato scritto.

Nell'estremo lembo adunque di questa pagina si stende (occupando in tutta la larghezza il margine del foglio) il Ritmo, del quale Le accludo un fac-simile molto imperfetto<sup>9</sup>, ma che tuttavia spero potrà servire a farLe conoscere la grafia di esso e sopra tutto poi a comprendere quanto la lettura né sia difficile; anzi impossibile in alcune parti. Una larga macchia d'inchiostro ha coperto in parte le parole di tre linee superiori: ed è stata raschiata: tanto ché non credo si potrebber, nemmeno con mezzi chimici, ravvivare probabilmente le lettere latenti! Nelle linee inferiori poi lo sfregamento della coperta e delle dita, sempre quasi nello stesso luogo, cioè nel mezzo, ha fatto pur scom-

parire molti vocaboli per intiero o in parte; che però si potrebbero ravvivare. Ciò io non ho tentato di fare per ora: perciò mi limiterò a trascriversi il Ritmo in quelle parti che, usando la massima attenzione e munito di lente, sono giunto dopo parecchie ore e in varie riprese a ricavare con sicurezza dal Cod. Poiché la lezione del Bandini, che soggiungerò, è un portento di arbitrio e di contro-sensi; come Ella stessa s'accorgerà subito. Il poco scrupoloso uomo (almeno in questo caso) ha alterata la ortografia: ha sostituito di suo le parole che non capiva: e soprattutto non s'è curato affatto che la Poesia avesse un senso qualunque. Come lo trascrivo io, il Ritmo offre maggiori lacune: ma per lo meno è tale quale nel Codice.

Salva lo vescovo senato  
lo mellior c'unque sia na<sup>+</sup> [to]<sup>+</sup>  
..... ora fue sagrato  
Tutt'alluma 'l cericato.  
Né Fisolaco né Cato  
Non fue sì ringratia.  
El papal .....  
per suo drudo pli ... ato.  
suo grande vescovato  
bene cresciuto e melliorato.

x

l'apostolico romano  
1 ... lar(n)ano  
san benedetto e san germano  
'l destinò d'esser sovrano  
de tutto regno cristiano.  
..... da lornano  
del paradis ..... iano  
Za non fue questo .. llano  
da cel mo(n)do fue pagano  
non ci so nel marchisciano  
se mi da caval balzano  
mo(n)sterrol al bon ....  
al vescovo volterrano  
cui bendicente bascio la mano.

x

lo vescovo grimaldesco  
cento caval ...  
di niun tempo nonli'crescono

anzi plazono et abbellescono  
né latino né tedesco  
né lombardo né fr<sup>t</sup> [ancesco]<sup>+</sup>  
suo mellior re no(n)vestisco (sic)  
..... di bontade ..... sco.  
Un .... vo p(er) un moresco  
corridor caval pultresco  
li arcador ne vanno tresco  
di paura sbaguttesco  
..... latinesco  
.....  
di lui ben dicer non finisco  
mentre a questo mondo vesco.

Eccole ora la lezione Bandiniana

Salva lo Vescovo Senato  
Lo mellior cumque sia nato  
Che finora fue sagrato,  
Tutt'illumina 'l chericato,  
Né Fisolaco né Cato  
Non fue sì ringraziato  
El papal suo .....  
Per suo .... do plu ... mato  
Suo grande Vescovato  
Bene cresciuto e migliorato  
L'Apostolico Romano  
..... l'arano  
S. Benedetto e S. Germano  
'l destinò d'esser Sovrano  
de tutto regno Cristiano  
Perciò venne da Lornano  
Dal paradiso de Viano!  
Za non fue questo villano  
Dacel mondo fue Pagano.  
Non ci son nel Marchisciano  
Se mi da Caval balzano  
Mosterolla al buon Toscano!  
Al vescovo Volterrano  
Cui bene dicente bascio la mano  
Lo Vescovo Grimaldesco  
Cento cavale ....

Nun tempo mai gli crescono  
Anzi plazono et abbelliscono.  
Né Latino né Tedesco  
Né Lombardo né Francesco  
Suo meglior te non vestisco  
Tanto di bontade unisco  
Il lume tuo per un Moresco  
Corridor caval pultresco  
Barcadorne non natresco  
Di paura sbagiutesco  
..... latinesco  
..... varesco  
Di lui benedicer non finisco  
Mentre in questo mondo vesco.

Come Ella vede, ci vuole del coraggio a stampare dei versi  
quali,

Barcadore non natresco,

che ricordano i *salmi* di Nembrotte. Però, molte parole usate  
in questo Ritmo non ho ritrovate né nel Glossario del Du-Can-  
ge<sup>10</sup> né nel Vocabolario della Crusca<sup>11</sup>. Nessuno poi di que' vo-  
caboli che si trovano nell'ultima strofa e che terminano in *esco*:  
come il *pultresco*: *sbaguttesco*: *latinesco* e simili. Ma d'altra parte  
non ho voluto fare ricerche di alcun genere né storiche né lin-  
guistiche, prima di sentire sovra quest'argomento il di Lei pa-  
rere. E' questione assai seria. Per il lato paleografico, sebbene  
io non abbia molte cognizioni, pure mi farei ardito d'affermare  
che il Ritmo è stato scritto nel Secolo a cui lo dà il Bandini. Per  
ciò poi che riguarda l'insieme, lo trovo non solo poco intelli-  
gibile, ma mi fa meraviglia per l'accozzo che vi si riscontra di  
parole di forma e di significato moderno accanto ad altre non  
meno barbare che incomprensibili. Alcuni vocaboli e modi co-  
me il «*destinò*» l'«*Apostolico Romano*» mi suonavano all'orec-  
chio assai male: vero è che ne ritrovai però esempi del Tre-  
cento ed anche del Secolo XIII<sup>o</sup>. Ma in conclusione se Ella,  
letta questa chiaccherata, vorrà aver la bontà di dirmi cosa  
pensa in proposito, mi leverà da una curiosità grandissima.

Perdoni il disturbo e mi creda sempre

di Lei affez.<sup>o</sup> e deditissimo  
F. Novati

<sup>a</sup> «increcono» forse. Quindi il senso sarebbe: «non gli tornano sgraditi, anzi gli piacciono e gli sono grati». Mi pare che in Toscana s'usi in questo significato sempre il verb.<sup>o</sup> abbellirsi.

Nota.

Il Mehus, che compilò un Catalogo dei Codd. MSS. conservati ai suoi giorni nella Biblioteca del Convento di S. Croce, Catalogo che insieme ad altri volumi di spogli e appunti suoi, si conserva inedito nella Biblioteca Riccardiana<sup>12</sup> non fa di questo Cod. una descrizione un po' ampia, come suole abitualmente, ma se ne sbriga così (p.<sup>a</sup> 87)

«Plut. XV. Cod. VI  
Cod. membr. in Fol. Eiusdem (id est S.<sup>cti</sup> Hieronymi) Martyrologium.

Nello stesso Catalogo a p.<sup>a</sup> 82 esso riporta una nota di altro Cod. dalla quale si ricava che il Padre Filippo da Perugia «fuit Minister Tusciae multis annis et socius Fratris Bonaventura de Balneo Regis. Tandem senex et plenus dierum mortuus est in senectute bona in Conventu Florentino».

P.S. Sebbene abbia timore di stancarLa, pure aggiungo due parole sui fatti miei. Ho visto il Prof.<sup>r</sup> Monaci il quale mi manderà le bozze<sup>13</sup>, invece che il MS. come Le avrà forse detto a Livorno. In Laurenziana e in Riccard.<sup>a</sup> ho trovato parecchie cose assai interessanti. Anzi a tal proposito desidererei sapere da Lei due cose: 1)<sup>o</sup> Se Antonio Pucci ha posto in versi i Vangeli, e se Ella sa vi sia in Riccard.<sup>a</sup> un suo Cod.<sup>ce</sup> autografo: giacché nell'intitolazione di una lauda trovai queste parole: Il dì chessi chantava questo Vangelo in Santa Croce Antonio Pucci vidi a un frate cinto un cordiglio bianco come neve ondelli gli scrisse così (Cod. 2760)<sup>14</sup>. 2)<sup>o</sup> Se siano inedite tre lettere amorose del Foscolo alla Antonetta Areasi, che parlano di ritratti scambiati e sono (crederei) del 1802<sup>15</sup>. Meglio che a Lei, non avrei saputo a chi rivolgermi. Il Gelli, che non ho visto, ma al quale ho scritto a S. Casciano, mi ha risposto come aveva già prima risposto a Lei<sup>16</sup>, che per quest'anno non può pubblicare il lavoro<sup>17</sup>: aggiunge poi due pagine di buoni consigli e fra gli altri quello di rivedere il lavoro per ac-

corciarlo se posso: quasi che l'avesse visto. Il lavoro è stato da me rifatto interamente come Ella sa; quindi non credo lo modificherei. Se potessi sperar migliori accoglienze, mi rivolgerei al Fulin<sup>18</sup> o al Propugnatore<sup>19</sup>. Scusi tutte queste seccature e mi abbia sempre per di Lei

affez.<sup>o</sup> F. N.

1. *Catalogus Codicum Latinorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae* [...] A. M. BANDINIUS [...] recensuit, illustravit, edidit, Florentiae, 4 voll., 1774-77.
2. BANDINI, op. cit., vol. IV, col. 465; il ms. è il S. Croce, XV destra, 6 della Medicea Laurenziana di Firenze; si veda descritto in *Mostra di codici romani delle Biblioteche Fiorentine*, Firenze 1957, pp. 3-4.
3. BANDINI, vol. cit., col. 468; di questo componimento, generalmente conosciuto come *Ritmo Laurenziano*, Novati si sarebbe occupato ancora negli anni successivi (v. a CCVIII, 12 e le lettere CCXII e DCIV) in vista di un'edizione con commento storico-linguistico che però non venne mai in luce: v. a CCX e 1.
4. BANDINI, vol. cit., col. 469.
5. L'autenticità di questa iscrizione venne negata con argomenti decisivi e definitivi da P. RAJNA, *L'iscrizione degli Ubaldini e il suo autore*, in ASI, s. 5<sup>a</sup>, XXXI (1903), pp. 1-70.
6. Sulla falsità delle Carte di Arborea, autorevolmente dimostrata dall'Accademia delle Scienze di Berlino (cfr. il *Bericht über die Handschriften von Arborea* presentato nella seduta del 31 gennaio 1870 da M. HAUPT e Th. MOMMSEN e apparso in «Monatsberichte der K. Preussischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin», 1871, pp. 64-104) si era favolosamente pronunciato anche D'Ancona nel saggio *Delle carte di Arborea e delle poesie volgari in esse contenute, esame critico* di G. VITELLI, preceduto da una lettera di A. D'ANCONA a Paul Meyer, in Prop., III (1870), 1, pp. 255-322; 2, pp. 436-85.
7. Si veda in particolare il *Dizionario precettivo, critico, ed istorico della poesia volgare*, di I. AFFÒ, Parma 1777; Busseto 1824<sup>2</sup>.
8. BANDINI, vol. cit., col. 468.
9. Il facsimile si conserva allegato alla lettera.
10. C. DU FRESNE DU CANDE, *Glossarium ad scriptores mediae et infimae Latinitatis. Auctum a Monachis ordinis S. Benedicti cum supplementis integris* [...] P. Carpenterii et additamentis Adelungii et aliorum digessit G. A. L. HENSCHEL, 7 voll., Parisiis 1840-50.
11. *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, 6 voll., Firenze 1729-38, IV impressione. Della V impressione in corso, a quest'epoca erano usciti i voll. 1-3 (A-C), Firenze 1863-78.
12. Si conserva nel ms. 3574 della Biblioteca Riccardiana di Firenze.
13. Sono le bozze di NOVATI, *Pater noster* cit. a X, 2.
14. Il passo (in cui si legge «bianco come latte» e non «come neve») si trova a c. 10r del ms. 1294-2760 della Riccardiana e precede il sonetto (non la lauda, come scrive qui Novati) *Dice el Vangelo se ben mi ricorda*; il ms. sarà segnalato nel *Pater noster* cit., dove Novati scrive: «Il già citato Cod. Riccard. 2760 racchiude poi gli Evangelii dela qua-

*resima in volgare in rima* (f.º 1), ai quali tengon dietro, dopo parecchi fogli *I vangeli di fuori quaresima in rima e in volgare* (f.º 17). Agli uni ed agli altri va premesso il medesimo Proemio, la qual cosa potrebbe farli giudicare opera d'un solo autore. Il Proemio è degnissimo di attenzione, giacché, se non andiamo errati, giova molto a confermare [...] che autori di siffatti volgarizzamenti fossero per lo più dei monaci ». (p. 124, in nota).

15. Non mi è possibile identificare queste tre lettere tra quelle del Foscolo alla Fagnani Arese finora pubblicate: cfr. U. FOSCOLO, *Epistolario*, vol. I a cura di P. CARLI, Firenze 1949, pp. 207-414.

16. Con la lettera cit. a XIV, 3.

17. La lettera in cui Novati proponeva a Gelli la pubblicazione del *Bordigallo* (per cui cfr. VI, 3), è in data 11 ottobre 1879, da Firenze e si conserva presso l'Archivio della Deputazione Toscana di Storia Patria, Carteggio corrispondenti dell'« Archivio Storico Italiano », a Firenze. La risposta di Gelli, datata 13 ottobre 1879, da S. Casciano in Val di Pesa, è in CN, b. 492.

18. Cfr. X, 4.

19. La rivista « Il Propugnatore. Studii filologici, storici e bibliografici di vari soci della Commissione pe' Testi di Lingua » (in queste note: Prop), fondata a Bologna nel 1868 e diretta da F. Zambrini, non ospitò mai lavori di Novati.

XX

D'ANCONA A NOVATI

[ottobre 1879]

C. A.

Ricevo la tua lettera, e rispondo subito. Da lontano mal si possono giudicar le cose. A me par di capire che il Ritmo si trovi nell'estremo della pag. la quale dopo il termine del Martirologio conterebbe gli Ex libris<sup>1</sup>. Parrebbe ragionevole che il Ritmo fosse stato scritto nel solo punto lasciato libero dagli ex libris: ma non sempre quel che è ragionevole, è vero e giusto. Il Ritmo bisogna giudicarlo sotto due aspetti: paleografico e storico. Se vuoi approfittarne, eccoti un biglietto pel Prof. Cesare Paoli, addetto all'Archivio di Stato<sup>2</sup>. Egli può ajutarti a studiare la questione da ambedue quegli aspetti. Sul paleografico a me non è dato interloquire. Sullo storico, ecco che cosa osservo. Nel Ritmo mi pajono menzionati nomi, pei quali si può chieder ajuto all'erudizione. Mi pare di trovarci il nome dell'Arcivescovo Villano, e ho una lontana memoria che un Villano fosse arcivescovo di Firenze. Quando? Il Paoli, o se non vuoi sentir lui, l'Ughelli ti potrà ajutare in questa ricerca<sup>3</sup>.

Il Vigo<sup>4</sup> disse aver ormai in pronto le bozze, che dovrebbero presto giungerti<sup>5</sup>. Ho qualche appunto per te. 1º qualche frammento del Lamento della Monaca, che il Leti ricorda, ma non so se riporti, e se non sbaglio, il nome dell'autore del Lamento stesso<sup>6</sup>. 2º Un *Credo* politico piemontese del tempo francese repubblicano<sup>7</sup>. Non so se l'altr'anno ti feci esaminare quel grosso e farraginoso vol. sulla *Complainte* dove sono molte notizie bibliografiche, e forse si potrebbe pescarci qualche cosa<sup>8</sup>.

Ignoro che il Pucci abbia messo in versi i Vangeli, ma non stupirei se l'avesse fatto. Non conosco autografi del Pucci, e quel *vidi* non mi basta per dichiarar tale il cod. Ricc. tanto più che dopo dice *elli*<sup>9</sup>. E poi si trovano molti codici di cose del Pucci dove l'intitolazione è in persona prima: *io Ant. Pucci feci il seguente per mistesso*, senza che perciò la scrittura sia originale.

Bisognerebbe aver maggiori notizie su quelle Lettere del Foscolo<sup>10</sup>. Qualcheduna all'Antonietta Arese ne stampai io per nozze<sup>11</sup>. Sarebbe necessario aver il testo, e in caso dubbio si può ricorrere al Bianchini<sup>12</sup>.

Mi spiace non si conclude nulla coll'Arch. storico. E dal Lombardo che notizie hai avuto? Proviamo il Fulin<sup>13</sup>. Nel Pro-pugnatore starebbe fuori di luogo, ma in caso disperato ci volgeremo a quello.

Addio. Saluta il Mazzoni dal quale ho avuto risposta, e digli che tenga pure gli opuscoli e me li porterà qui a suo comodo.

Tuo  
A. D'Ancona

1. Cfr. la lettera precedente.

2. Cesare Paoli (Firenze 1840-1902)<sup>o</sup> era all'epoca archivista presso l'Ar-chivio di Stato di Firenze.

3. *Italia sacra, sive de Episcopis Italiae et insularum adjacentium [...] deducta serie ad nostram usque aetatem*, auctore D. F. UGHELLO, 9 voll., Romae 1644-62; la seconda ed. uscì a cura di N. COLETTI, 10 voll., Ve-netiis 1717-22.

4. Francesco Vigo (Livorno 1818-1889) tipografo (dal 1854) ed editore (dal 1867) a Livorno, pubblicò soprattutto opere a carattere letterario ed opuscoli di pregio. Fu tra l'altro editore di D'Ancona e Carducci (cfr. D'A.-Bibl., nrr. 163, 317, 318, 355, 376 e T. BARBIERI, *Giosue Carducci e la stampa livornese di Francesco Vigo*, Firenze 1961); su di lui cfr. *Mostra dell'editoria livornese (1643-1900). Maggio* 1964, Livorno 1964, pp. 176-91.

5. Sono le bozze dell'articolo di NOVATI, *Pater noster* cit. a X, 2.

6. Probabilmente *La vita del conte Bartolomeo Arese Presidente del Se-nato di Milano*, Colonia [ma Basilea] 1681, dove è riportato alle pp. 194-200 il *De profundis querulo d'una Monaca, che si era fatta Religiosa per forza*; segnalandolo nel *Pater noster* cit., p. 136, n. 4, NOVATI aggiunge: « Adespoto si legge pure in un Codicetto miscell. Ricc. (il 2883) intitolo: *Varie cose scritte da Gio. Minuti nel Collegio di Prato nell'anno 1713* ». E' autore della *Vita*, pubblicata anonima, non Gregorio Leti, ma Giovanni Gerolamo Arconati Lamberti: cfr. L. FASSÒ, *Avventurieri della penna del Seicento*, Firenze, 1923, pp. 284-90.

7. E' probabile che D'Ancona alluda a quel *Credo* di cui è riportato l'incipit nel vol. III, p. 516 della *Storia della Monarchia piemontese dal 1773 sino al 1861*, di N. BIANCHI (4 voll., Torino 1877-85), volume uscito nel 1879. Il testo in questione è infatti citato da NOVATI, *Pater noster* cit., p. 145, n. 2.

8. Opera non identificata.

9. Cfr. XIX e 14.

10. Cfr. XIX e 15.

11. Una lettera del Foscolo alla Fagnani Arese fu pubblicata nell'opuscolo (curato da D'ANCONA per conto di Amalia ed Elvira Nistri), *Let-*

*tere inedite di illustri italiani*, Pisa 1874 (nozze Poggesi-De Sivo), pp. 6-7; altre due in A. D'ANCONA, *Lettere inedite di Ugo Foscolo e della Contessa d'Albany*, Pisa 1875 (nozze Supino-Perugia), pp. 7-17.

12. Domenico Bianchini (Napoli 1835 - Roma 1919)<sup>o</sup>.

13. D'Ancona allude alle trattative avviate da Novati con l'ASI e l'ASL per la pubblicazione del suo *Bordigallo* cit. a VI, 3.

Firenze 19 [ottobre 1879] \*

Chiarissimo Sig.<sup>r</sup> Professore,

Ho ricevuto ieri la di Lei carissima lettera. La ringrazio di tanta premura: disgraziatamente per me il Prof.<sup>r</sup> Paoli è assente da Firenze, né tornerà presto a quanto pare. Perciò, siccome d'altra parte a giorni conto di partire, avrei pensato di chiedere all'Anziani il permesso di tentare di rinvivare le lettere svanite<sup>1</sup>: sarebbe sempre tanto di guadagnato: e forse anche sulla autenticità per il lato paleografico, potrebbe l'A. darmi qualche parere. Nell'It. Sacra dell'Ughelli<sup>2</sup> avevo già fatto ricerche per vedere se riuscivo a trovare un *Senato*<sup>3</sup> o un *Grimaldesco*<sup>4</sup>: ma non rinvenni nulla; però ora riguarderò se ci fosse quello che dice Lei. Per il Bordig.<sup>o</sup><sup>5</sup> dall'Arch. Lomb. mi venne fatto sapere a mezzo del De Castro, che il fascicolo di Novembre era già pronto<sup>6</sup>: siccome io facevo conto sul Gelli<sup>7</sup>, non risposi che l'avrei dato anche per altro fascicolo, ma mi tenni libero e lo scrissi al De Castro. Mi era venuta l'idea che si potrebbe provare colla già Rivista Europea, forse, dove stampano lavori anche storici<sup>8</sup>. Ma sarà difficile, capisco. Proverò quindi col Fulin<sup>9</sup>. Le lettere del Foscolo gliele mostrerò a Pisa, avendone una copia<sup>10</sup>. Il Vigo mi ha mandato le bozze e dato tempo a correggerle 20 giorni, talchè lavorerò a casa<sup>11</sup>. Le sarò grato se potrà darmi indicazioni precise su quelle Parodie che ricorda<sup>12</sup>. Grazie di cuore e mi creda suo

F. Novati

Il fac-simile che Le mandai, potrebbe mostrarlo al Lusi<sup>13</sup>.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Il tentativo, che avrebbe dovuto agevolare la lettura del *Ritmo* di cui alla lettera XIX (v.), non dette buoni risultati, come si rileva da una lettera di Novati a Monaci, in data Cremona, 11 agosto 1880 (conservata nel Carteggio Monaci, b. 32): « Quando mi recai nel Carnevale a Firenze tentai col reagente, di cui Ella mi aveva favorito l'indicazione, di ottener qualche cosa di più: ma non ostante i replicati tentativi non

sono riuscito che a leggere una parola: un *rennovaresco* cioè: che il cielo sa cosa voglia significare [...] la pergamena non serba più in altri punti nemmen la traccia della scrittura ».

2. Cfr. XX, 3.

3. Cfr. *Ritmo*, v. 1 (secondo la trascrizione data da Novati nella lettera XIX).4. Cfr. *Ritmo*, v. 25.

5. Cfr. VI, 3.

6. De Castro informava Novati in una cartolina postale da Milano, del 7 ottobre 1879 (conservata in CN, b. 243); « Nòvembre » è un lapsus di Novati, giacché nella cartolina cit. si legge che « il fascicolo di dicembre è già tutto composto da tempo ».

7. Cioè sull'ASI (cfr. XIV, 3).

8. La « Rivista Europea » fondata a Firenze nel 1869 da A. De Gubernatis, era stata fusa nel 1877 con la « Rivista Internazionale Britannica, Germanica, Slava ecc. di Scienze, Lettere ed Arti », fondata e diretta da C. Pancrazi; il nuovo periodico assunse il titolo di « Rivista Europea, Rivista Internazionale ecc. »: cfr. Majolo Molinari, s.v.

9. Cfr. X, 4.

10. Cfr. XIX e 15.

11. Sono le bozze del *Pater Noster* cit. a X, 2.

12. Cfr. XX e 6-8.

13. Clemente Lupi (Vitolini, presso Vinci 1840-1918) dapprima archivista presso l'Archivio di Stato di Firenze, poi, dal 1865, presso quello di Pisa, di cui tenne in seguito la direzione dal 1905 al 1910. Tra le sue pubblicazioni, quasi tutte di storia toscana, si segnala il *Manuale di Paleografia delle carte*, Firenze 1874, che incontrò ai suoi tempi grande favore. Lupi tenne inoltre un corso di paleografia all'Università di Pisa e vi resse temporaneamente la cattedra di letteratura latina e di archeologia: su di lui cfr. L. PAGLIAI, Clemente Lupi, in ASI, a. 77°, I (1919), pp. 199-216 e D. MARZI, Clemente Lupi, in « Gli Archivi Italiani », VI (1919), pp. 113-7.

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 24 8bre [1879]

Illustre Signor Professore,

Non ho parlato con nessuno del Ritmo<sup>1</sup>: perché avrei intenzione recandomi a Pisa, di ripassare da Firenze, ove desidero vedere ancora qualche cosa per Coluccio. In tale occasione mi presenterò anche al Prof.<sup>r</sup> Paoli. Sono contento assai dell'esito della mia corsa a Firenze giacché sovra il Sal. ho raccolto molto e spero di riuscire a farne un discreto lavoro<sup>2</sup>. Ora sto correggendo le prime bozze del P. N.<sup>3</sup>: se non Le fosse di troppo disturbo desidererei che Ella riguardasse le seconde quando saranno già impaginate per vedere se trova nulla da correggere. Mi farà un vero regalo. Che Ella sappia, nessuno ha mai rammentato questo fatto curioso che la *Sequentia falsi Evangelium secundum Marcum Argenti parodia Go-liardica* era già pubblicata nei *Pasquillorum Tomi duo* fino dal 1546? Su questo forse desidererei farne cenno in nota<sup>4</sup>. Mi voglia bene e mi creda

di Lei affez.<sup>mo</sup>  
F. Novati

Io non ho copia del P. N. pubblicato dal Carducci. Le spiacerebbe rimandarmi il num.<sup>o</sup> dell'Ateneo?<sup>5</sup>

Cartolina postale.

1. Cfr. XIX, 3.

2. Cfr. XVI, 1.

3. Cfr. X, 2.

4. La *Frequentia falsi Euangelij, secundum Archam Auri & Argenti* compare nei *Pasquillorum tomii duo. Quorum primo uersibus ac rhytmis, altero soluta oratione conscripta quamplurima continentur* [...] a cura di C. S. CURIONE], Eleutheropoli [ma Basilea], 1544 [non 1546, come scritto in questa cartolina postale], II, pp. 302-5. Questa edizione è segnalata in NOVATI, *Pater noster* cit., p. 132, n. 1, con la data esatta: 1544.

5. Cfr. XI, 1.

NOVATI A D'ANCONA

Firenze, 9 Novembre. [1879] \*

Amatissimo Sig.<sup>r</sup> Professore,

sono ritornato qui da tre giorni e ho dovuto tornare in Laurenziana per veder un'opera di Coluccio che non ero riuscito a ritrovare: il trattato *De Herculis laboribus* che è molto importante. Siccome avrei quasi intenzione di andare per le vacanze di Carnevale a Roma, giacché ci deve esser molto, a quanto mi ha detto il Prof.<sup>r</sup> Monaci, così desidererei sbrigarmi intieramente (per ora) dai Codd. Fiorentini. Ma per questo e per il Ritmo<sup>1</sup> avrei bisogno ancora di tre o quattro giorni. Ho scritto quindi al Prof.<sup>r</sup> Rosati, chiedendo permesso di ritardare di sì breve tempo il mio arrivo a Pisa<sup>2</sup>. Scrivo quindi anche a Lei persuaso che Ella vorrà perdonarmi questo ritardo. Il Prof.<sup>r</sup> Fulin accetta il mio lavoro sul *Bordigallo*<sup>3</sup>: glielo ho già mandato. Se Ella mi scrive indirizzi fermo in posta. Sempre e tutto suo

affez.<sup>o</sup> e dev.<sup>mo</sup>  
F. Novati

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Si tratta del *Ritmo Laurenziano*, per cui v. la lettera XIX.

2. Filippo Rosati (Firenze 1838 - Pisa 1915) fu allievo e poi insegnante (di letteratura e grammatica latina e greca) della Scuola Normale Superiore di Pisa e vicedirettore della stessa dal 1882 al 1915: cfr. *Nell'anniversario della morte di Filippo Rosati - Pisa XXI febbraio 1916*, Pisa 1916.

3. Cfr. VI, 3.

D'ANCONA A NOVATI

[1880] \*

Caro Novati. Avrei bisogno del Villani-Galletti<sup>1</sup>. Manda-melo col latore: e puoi aggiungervi forse qualche altro libro. Se non fossi in casa, vedi di mandarmelo in giornata.

A. D'A.

\* Il biglietto reca nello spazio sottostante al testo il seguente appunto vergato a matita durante l'ordinamento del carteggio: « senza alcuna indicazione di data; trovato nel pacchetto del 1880 ».

1. PH. VILLANI, *Liber de civitatis Florentiae famosis civibus [...] et de florentinorum litteratura principes fere synchroni scriptores denuo in lucem prodeunt cura et studio G. C. GALLETTI*, Florentiae 1847.

D'ANCONA A NOVATI

Pisa, 4 Luglio 1880

Caro Novati. Non potendo venire alla stazione a rivederti, incarico mia moglie<sup>1</sup> di salutarti e consegnarti questo biglietto. Sento il bisogno prima che tu lasci Pisa di ringraziarti di tutte le gentilezze e i favori che mi hai usato, e più che tutto dell'amorevolezza che mi hai sempre dimostrata in questi quattro anni troppo presto trascorsi<sup>2</sup>. Prosegui a studiare e a farti onore, ed io ne sarò lieto e superbo. Formo i migliori auguri per te, ed esprimo questo voto, di aver d'ora innanzi alunni così intelligenti e così affettuosi come te. Amami e ricordati del tuo affezionato maestro ed amico

A. D'Ancona

1. Adele Nissim (Pisa 1853 - Firenze 1932) aveva sposato D'Ancona il 21 agosto 1871.

2. Il 28 giugno di quell'anno Novati si era laureato all'Università di Pisa con « pieni voti assoluti » presentando una dissertazione di letteratura greca; suo relatore il grecista E. S. Piccolomini: cfr. « Annuario-Pisa » 1880-81, p. 39.

NOVATI A D'ANCONA

Firenze, 4 Luglio. [1880]\*

Carissimo sig.<sup>r</sup> Professore,

Jeri appena giunto qui, ho portato secondo il di Lei desiderio, il pacco al Del Lungo<sup>1</sup> che ho trovato in casa e mi ha incaricato di tanti saluti per Lei. Ho visto anche il Prof. Vitelli che è tuttora a Firenze<sup>2</sup> giacché fra Benevento e Campobasso i briganti nel felice regno sotto il felice governo occupano le strade<sup>3</sup>. Io mi fermerò a Firenze molto probabilmente fino al termine della settimana: perciò se Le occorre qualche cosa mi scriva. E accetti di nuovo i miei più vivi e affettuosi ringraziamenti per tutte le cortesie di cui mi ha colmato e riavrà la sua gent.<sup>a</sup> Signora e mi ricordi ai bambini<sup>4</sup>. Ha ricevuto il fascicolo del Giorn. di Filol. Rom.? Dicono sia uscito<sup>5</sup>.

Suo Novati

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Isidoro Del Lungo (Montevarchi 1841 - Firenze 1927)<sup>o</sup>.2. Girolamo Vitelli (S. Croce del Sannio 1849 - Spotorno 1935)<sup>o</sup> era professore straordinario di lingua latina e greca all'Istituto di Studi Superiori di Firenze.

3. Sui singoli episodi di questa vicenda, che si protrasse per quasi tutta l'estate di quell'anno e fu presentata come un preoccupante risveglio del brigantaggio dai giornali facenti capo all'opposizione, mentre fu minimizzata dalla stampa filogovernativa, cfr. il CS dal 2-3 luglio al 2-3 settembre del 1880.

4. Matilde, Giuseppe (Pisa 1875 - Firenze 1948) e Paolo (Pisa 1878 - Milano 1944)<sup>o</sup>; su Giuseppe, si veda la commemorazione di R. GIULIANI pubblicata negli « Atti della Accademia dei Georgofili », s. 6<sup>a</sup>, XII (1948), pp. 282-3.

5. Il GFR, che avrebbe dovuto uscire in fascicoli trimestrali, ebbe periodicità irregolare; il fascicolo in questione è probabilmente il nr. 5 che venne pubblicato con la data ufficiale del luglio 1879 sul frontespizio, ma uscì in realtà nell'agosto 1880, come indica la data (4 agosto 1880) scritta nell'ultima p. del fascicolo stesso.

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 13 Luglio 1880

Amatissimo sig. Professore,

Giunto a casa jer l'altro ho trovato sul mio scrittojo il bel volume dei suoi « Studi »<sup>1</sup> e il prezioso e caro biglietto che dovevo ricevere a Pisa, e che mi ha davvero dato a Cremona il benvenuto<sup>2</sup>. Queste nuove testimonianze del suo affetto e della sua bontà mi sono scese nel più profondo dell'animo ed unite a tutte quelle che Ella mi aveva già date a Pisa rimarranno indelebilmente impresse nel mio cuore. Io non mi dimenticherò mai che in uno di quei giorni solenni dei quali la gioja non provasi profonda ed intensa se non è divisa colla propria famiglia Ella ha saputo rimediare alla mancanza dei miei cari colla sua affettuosa amorevolezza, la gentile benevolenza della sua buona Signora e la cara espansione dei suoi bambini. Né io né i miei genitori<sup>3</sup> ci dimenticheremo mai di questa prova di affetto che ci ha commossi e rallegrati.

Sebbene la forza delle circostanze costringandomi a star lontano da Pisa per lungo tempo, mi tolga la speranza di rivederLa così presto come vorrei, pure il mio affetto per Lei non verrà mai meno: in questi quattro anni che anche per me sono troppo presto trascorsi io ho imparato non solo ad apprezzare ogni giorno più il suo ingegno ed i suoi meriti, come letterato ed insegnante ma a conoscere il suo cuore buono, sincero, amorevole e a desiderare ardentemente di guadagnarmi un po' della sua affezione. Ci sono riuscito: e ne vado tanto lieto che per nien altra cosa lo sarei di più: perciò si conservi sempre così buono per me, mio carissimo Professore: io fo voti che venga un giorno in cui possa riprendere a Pisa quella vita così intima di studi e d'affetti che Ella è stata tanto buono da schiudermi.

Non mi stenderò più a lungo a parlarLe dei miei sentimenti per Lei: Ella già li conosce. Le mando il mio ritratto e La prego a riverir tanto per me la sua gentilissima Signora che son stato dispiacentissimo di non aver, come speravo, veduta alla

stazione. I bambini stanno bene? li baci per me e continui a volermi bene. Mi scriva e per quel poco che può valere disponga sempre

del suo aff.<sup>mo</sup> e riconoscentissimo  
Novati

P.S. per non sembrar *puntiglioso* ho scritto al Sig.<sup>r</sup> Cecconi<sup>4</sup> ma non ho ricevuto più risposta. Il Marchese Picenardi stamperà fra poco il carteggio fra i Verri e il Beccaria che esso possiede<sup>5</sup>.

1. Si tratta di D'ANCONA, *Studj di critica* cit. a VII, 1.

2. E' il biglietto XXV.

3. La madre era Gaetana Legnani, che morì a Brescia nel 1884 (cfr. CCXVI), il padre era Leandro (Cremona 1831 - 1901), che fu apprezzato pittore paesaggista; cfr. su di lui COMANDUCCI, s.v. e il necrologio anonimo (ma di Novati, cfr. N.Bibl., nr. 393) in ASL, s. 3<sup>a</sup>, XV (1901), p. 428.

4. Identificabile con Carlo Lodovico Cecconi (1847-1896), che fu capo-gabinetto di Sonnino dal 15 dicembre 1893 al 21 febbraio 1896, collaboratore di varie riviste e quotidiani romani e redattore della « Rassegna Settimanale di Politica, Scienze, Lettere ed Arti » (in queste note :RS); a nome della RS Cecconi aveva rifiutato un articolo di Novati contenente critiche su un libro di B. Zumbini (l'articolo verrà pubblicato altrove; cfr. XXVIII, 3 e XLII, 8). L'episodio è raccontato dallo stesso Novati nella « Nota dei lavori » cit. (a VI, 3), c. 6v: « [...] mandai un articolo alla Rassegna Settimanale, che mi rimandò il lavoro, con lettera del Cecconi al D'Ancona che tengo presso di me, in cui mi consigliava di non attaccar lo Zum. tanto più che non ne avevo motivi(!) Ciò avveniva in Giugno [...] ».

5. Il carteggio, costituito in massima parte da lettere dei Verri e del Beccaria a G. B. Biffi (v. oltre le precisazioni di Novati a LXXXVII e 4), verrà edito dallo studioso cremonese Guido Sommi Picenardi (Cremona 1839 - Pesaro 1914) solo vari anni dopo.

XXVIII

D'ANCONA A NOVATI

[Andorno,] 26 Luglio [1880]

Caro Novati

La giornata è distribuita per modo qui in Andorno, che riesce assai difficile lo scrivere. Oltreché ho un tavolino basso e zoppo e una seggiola altissima, sicché lo scrivere mi riesce incomodo, e se ne facessi lagnanze al dottore, mi si risponderebbe che è meglio così, perché ho da riposarmi, e non da lavorare. Questo ti spieghi perché ho così tardi risposto alla tua carissima ed affettuosa lettera.

E' inutile dirti che i sentimenti che mi dimostri nella tua, hanno perfetta corrispondenza nell'animo mio. Io ti ho voluto sempre bene non solo perché ti ho veduto studiare e d'ingegno, ma anche perché alle doti intellettuali accoppi virtù morali, che nella gioventù d'oggigiorno non facilmente si rinvengono, specialmente se abbia coscienza del proprio valore. Se tu dunque vuoi bene al tuo maestro perché ti è stato sempre amico, e perché ha aiutato e promosso premurosamente i tuoi studj, io voglio bene a te perché in te ho trovato uno scolare, che spero certo mi farà onore, e che mi serberà sempre affettuosa gratitudine per ciò che ho fatto per lui. Quando anche tu diventerai insegnante, capirai che, in questi tempi più che mai, il più gran rimerito che si possa avere delle proprie fatiche è l'affetto dei propri discepoli unitamente alla loro buona riuscita nella via a cui li abbiamo indirizzati.

Mia moglie ti saluta, e così vuole anche Matilde che è con noi, mentre Beppe è coi nonni a Livorno. Io ti ringrazio assai della tua fotografia che è assai rassomigliante, e che Matilde guarda con compiacenza: chi sà quante feste le farà anche Beppe! Ti riferisco un giudizioso discorso di Matilde. Essendomi messo a scrivere, le ho detto d'indovinare per chi era la lettera, e siccome nominava tutti di famiglia, le ho detto: No, non è uno di famiglia. Ma dopo che le ho detto che eri tu, mi ha replicato: ma gli scolari sono di famiglia, e vengono subito dopo i figliuoli. Che te ne pare? non ragiona bene? e soprattutto non indovina bene il mio cuore?

Pel tuo Coluccio prenderai nota che nell'Arch. Napoleta-

no, anno V, fasc. 2°, c'è un articolo dove si parla ampiamente di un amico del Salutati, cioè di Bartolomeo di Puglia<sup>1</sup> — Il Monaci mi scrive esser di prossima pubblicazione il fascicolo<sup>2</sup>: se la Rassegna non richiederà il tuo articolo sul Filocolo, lo manderai al Monaci<sup>3</sup>. Mi rallegra della prossima pubblicazione del Picenardi; se fosse privata e a pochi esemplari, me ne procurerai copia<sup>4</sup>. Vedi di rendermi benemerito della mia collezione opuscolare!<sup>5</sup>

Dammi notizie dei tuoi progetti e dei tuoi lavori. Ricordati di quello sul Tedaldi-Fores, che potrebbe esser buono per l'Antologia<sup>6</sup>. Quello sul Radaelli offrendo forse meno materia<sup>7</sup>, potrebbe essere pel Fanfulla<sup>8</sup> o per la Rassegna.

Sono lieto della buona intenzione che hai di farti rivedere quandochessia a Pisa, dove mi troverai sempre a braccia aperte a riceverti. Addio, fa i miei complimenti ai tuoi genitori, e credimi di cuore

Tuo  
A. D'Ancona

Sono rimasta contenta del suo bel ritratto: presto ci venga a fare una visita: si diverta a casa sua: Paolo è sempre con Tilde. Tanti saluti di

Matilde<sup>9</sup>

1. A. MIOLA, *Notizia d'un codice della Biblioteca Nazionale di Napoli*, in « Archivio storico per le province napoletane », V (1880), pp. 394-412; le pp. 398-401 sono dedicate a Bartolomeo di Puglia.

2. E' il fasc. 5 del GFR (cfr. XXVI, 5), come risulta da una cartolina postale di Monaci a D'Ancona, da Roma, 17 luglio 1880: « Ho faticato finora come un cane per finire il fasc. 5 del Giornale, restando perciò a cuocermi in Roma » (CD'A II, ins. 26, b. 915).

3. Si tratta dell'articolo di Novati, *Sulla composizione del 'Filocolo'* che fu pubblicato poi nella rivista diretta da Monaci, cioè in GFR, III (1880), pp. 56-67. La « Rassegna » (cioè la RS) lo rifiutò (cfr. XXVII, 4).

4. Cfr. oltre a LXXXVII, 4.

5. Gli opuscoli della biblioteca privata di D'Ancona si conservano oggi in massima parte presso la BFLF.

6. Cfr. XI, 6; la « Nuova Antologia » (in queste note: NA), fondata a Firenze da Francesco Protonotari nel 1866, si pubblicava dal 1878 a Roma; cfr. Majolo Molinari, s.v.

7. Cfr. XI, 5.

8. Il « Fanfulla della domenica » (d'ora in poi: FD), supplemento letterario settimanale del quotidiano « Il Fanfulla », si pubblicava a Roma dal 27 luglio 1879; cfr. Majolo Molinari, s.v.

9. Queste ultime righe sono scritte da D'Ancona a nome della figlia Matilde e firmate dalla stessa.

XXIX

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 30 Luglio 80.

Amatissimo sig. Professore,

Innanzi tutto voglio dirLe quanto mi sia stata cara la sua buona e affettuosa lettera: Ella non può credere la consolazione che io provo nell'udire che Ella ricambia così amorevolmente i miei sentimenti. Io Le ho sempre voluto bene: ora mi pare di volergliene anche più e desidero ardentemente di potermi ritrovare con lei e mi addoloro che ciò non possa succedere così presto come il mio cuore vorrebbe. Ci vuol pazienza. Abbracci per me la sua cara Matilde e la ringrazia tanto tanto della sua letterina che mi è stata carissima<sup>1</sup>. Le dica di non scordarsi del suo amico: che lui certo non se ne dimenticherà mai e poi mai.

Come vede, vengo a darLe una seccatura: ho scritto queste poche paginette sovra un episodio poco noto della vita dell'Alfieri e sopra alcuni versi suoi inediti: mi pare che se ne potrebbe fare un articolo per il Fanfulla: desidero che Ella con la solita sua bontà gli dia un'occhiata<sup>2</sup>. Se crede di mutare e di correggere, faccia tutto quel che Le pare che, s'immagini, Le sarà obbligatissimo. Lo vorrei mandare al Martini<sup>3</sup>: ma però desidererei che mi pagasse qualche cosa: dell'altro non ho avuto niente<sup>4</sup> e vorrei provare la soddisfazione di guadagnar qualche lira: non ne ho guadagnate mai! e loro poi del Fanfulla ne guadagnan tante!

Fra qualche tempo, sempre ben inteso che non Le dia noja, Le manderò il lavoretto sul Redaelli<sup>5</sup>. Ella, quando l'abbia visto, giudicherà meglio dove potrebbe andare. Il lavorare sul Tedaldi-Fores non mi dispiace né dimisi il pensiero: ho letto di lui quel che è stato pubblicato: così potessi trovare la sua corrispondenza! c'eran lettere di Goethe di V. Hugo, del Monti! e non si sa dove siano andate a finire<sup>6</sup>. Il T. morì a Milano: non aveva parenti... Proverò a scrivere a Milano: perché mi manca ogni cenno biografico: e chi sa che qualche cosa si possa raccogliere.

Sebbene abbia scritto alla Rassegna fin da quando ero a Firenze, come Le scrissi<sup>7</sup>, non ho più avuto risposta: par quindi

da concludere che l'articolo non lo vogliono. E in tal caso lo offrirò al Monaci<sup>8</sup>.

A Firenze ho copiato la Commediola inedita dell'Alfieri *I Poeti* e farei conto di rimaneggiare il lavoro che ho letto alla Normale sulle Commedie e prepararlo, se Le par conveniente, per qualche giornale<sup>9</sup>. Ma ci vuol del tempo e con questo caldo, terribilmente soffocante, si lavora malissimo.

La ringrazio della notizia per Coluccio<sup>10</sup>. A proposito o a sproposito, nel leggere la Prefaz.<sup>e</sup> al *Pianto della Vergine*, tradotto nel 300 e pubblicato a Firenze dal Pezzati 1837 ed. di Crusca<sup>11</sup>, ho trovato a p. XXVII descritto un Cod. già di S. Marco (Arm. 3. n. 12) ora Magliabech. (ma l'editore non riferisce il numero) che contiene oltre altri scritti ascetici e cioè il *Rosarium odor vitae* etc. e altri grammaticali, un « Trattato e Vita del Beato Jacopone da Todi ». Il Cod. par del sec. XIV<sup>12</sup>.

Si trattiene Ella ancor molto in Andorno? E la sua salute e quella della sua gentilissima Signora (che La prego a riverire) ne han risentito vantaggio? Non trascurerò di pensare alla sua collezione di opuscoli, se me ne capiteranno di qualche valore. Scusi la noja: mi voglia bene e mi tenga sempre

tutto suo  
Novati

1. Cfr. XXVIII e 9.

2. L'articolo sarà pubblicato col titolo *L'Alfieri a Cezannes*, in FD, nr. 37, 12 settembre 1880.

3. Ferdinando Martini (Firenze 1841 - Monsummano 1928)<sup>e</sup>, direttore del FD dalla fondazione della rivista al 1882.

4. F. NOVATI, *Anacreonte cristiano*, in FD, nr. 26, 27 giugno 1880.

5. Cfr. XI, 5.

6. Le speranze di Novati andranno deluse malgrado l'appello che egli rivolgerà di lì a poco agli eventuali possessori del carteggio (in una recensione a R. KÖHLER, *Ein Brief Goethes* [per cui v. oltre a CXVI, 15], apparsa in GSLI, I (1883), pp. 344-5): « Ma a conoscere le sue idee, [del Tedaldi Fores] anche meglio gioverebbe il suo carteggio, del quale ad indicare l'importanza, basti il dire che vi erano lettere non solo dei più celebri letterati nostri, ma di molti stranieri, fra gli altri del Byron, dell'Hugo, del Goethe e che andò dopo la sua morte miseramente disperso. E valga questo accenno come una preghiera ed una esortazione a chi fosse possessore di qualche parte di esso, a farla conoscere [...] ».

7. Cfr. XXVII e 4.

8. Cfr. XXVIII, 3.

9. Ne uscirà l'articolo di NOVATI, *L'Alfieri poeta comico*, in NA, s. 2<sup>a</sup>, XXIX (1881), pp. 208-38; 423-60; ivi a pp. 222-9 si danno notizie sulla

commedia *I Poeti* ( contenuta nei mss. 2 e 3. Fondo alfieriano della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze) e se ne pubblicano estratti.

10. Cfr. XXVIII e 1.

11. *Il Pianto della Vergine e la meditazione della passione secondo le sette ore canoniche. Opuscoli attribuiti a S. Bernardo e volgarizzati nel buon secolo della lingua*, [a cura di F. NESTI], Firenze, Tipografia Pezzati, 1837.

12. E' il ms. Conventi Soppressi I, I, 47 della BNCF, che contiene il « Rosarium » a cc. 6r-30r e a cc. 35v-47r il « Trattato utilissimo del beato Jacopone da Todi: in che l'uomo può tosto pervenire alla cognitione de la verità e perfettamente la pace nell'anima possedere ».

[Andorno Cacciorna, 5 agosto 1880] \*

C. A. L'art. sta bene, ma per ora almeno non scrivo al M.<sup>1</sup> dacché dopo avermelo tenuto almeno quindici giorni mi ha rimandato addietro un mio art. senza dirmi verbo. Ciò mi ha un po' seccato, e aspetto che scriva lui per primo. In caso, siamo intesi di ciò che debbo scrivergli: se però non intendesse pagare, daglielo ad ogni modo.

Quanto al nome, né Teza né tu avete ragione: era la Contessa di Prié e non di Rie<sup>2</sup>: e la cosa è già saputa, e credo che primo lo dicesse il Paravia<sup>3</sup>.

Pel Tedaldi Fores stimo inutile affrettarsi a metter fuori qualche cosa se prima non si sa notizia certa della sua corrispondenza<sup>4</sup>. Ti ringrazio della notizia riguardante Jacopone<sup>5</sup>.

Ho tardato a scrivere perché sono stato qualche giorno malagiato. Ora va bene; Matilde e mia moglie ti risalutano. Io lo faccio col solito affetto e sono

Tuo  
A. D'Ancona

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. D'Ancona avrebbe dovuto proporre a Martini l'articolo novatiano di cui a XXIX, 2.

2. Probabile allusione a una nota che avrebbe dovuto apparire nell'*Alfieri a Cezannes* cit. e in cui era « svelato » il nome della dama amata da Alfieri a Torino nel 1773 (« terzo intoppo amoroso »): Gabriella Falletti di Villafalletto, sposata a Giovanni Antonio Ercole Turinetti marchese di Prié. Dalla precisazione di D'Ancona, che avrà come effetto la soppressione della nota stessa (cfr. la cartolina postale successiva) sembra di poter dedurre che Emilio Teza (Venezia 1831 - Padova 1912)<sup>o</sup> si fosse occupato di questo personaggio, ma nulla in proposito ho trovato nei suoi scritti alferiani (almeno in quelli che risultano dalla sua *Bibliografia* a cura di C. FRATI, in AIV, s. 8<sup>a</sup>, XVI (1913), pp. 45-177); occorrerà quindi pensare ad una comunicazione verbale del Teza che allora insegnava a Pisa.

3. Pier Alessandro Paravia (Zara 1797 - Torino 1857)<sup>o</sup> aveva parlato della marchesa di Prié, senza tuttavia nominarla esplicitamente, in *L'Al-*

*fieri e la sua casa in Torino*, in « Il mondo illustrato », II, 18 marzo 1848, p. 476: « Io non dirò il nome di questa Venere, uscita da una principale casa della nostra città ». Né la nominò nella ristampa di questo passo apparso con leggere modifiche nelle sue *Memorie piemontesi di letteratura e di storia*, Torino 1853, p. 182.

4. Cfr. XXIX e 6.

5. Cfr. XXIX e 11-12.

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 17 Agosto. [1880] \*

Professore amatissimo,

Sto lavorando intorno al saggio sulle Commedie dell'Alfieri<sup>1</sup>, che ho letto alla Normale e per il quale quando passai di Luglio da Firenze raccolsi materiali nuovi. Quando l'abbia ripulito ben bene e copiato, se permette, glielo manderò, perché al solito mi dia il suo giudizio, per me indispensabile. Ora, come ebbi occasione di dirLe, nel *Giudizio Universale*, dialogo-commedia, dell'Alfieri, inedita, sono posti in caricatura personaggi che nel 1773 o 74 vivevano a Torino gentiluomini di corte e di società<sup>2</sup>. Non so se potrei aver qualche notizia su alcuno fra costoro o sui membri della società formata dall'Alfieri, allora; da qualcheduno che si occupi di storia letteraria piemontese. Io non conosco che il Barone Manno, né so se egli potrebbe ajutarmi a trovar qualche notizia<sup>3</sup>: potrebbe Lei indicarmi qualcuno a cui dirigermi? Ho scritto al Monaci per offrirgli l'articolo sul *Filocolo*<sup>4</sup>, che mi pare aver migliorato: dalla Rassegna<sup>5</sup> non ho saputo più niente. Se manda l'articolo al Fanfulla, abbia la bontà di levar quella nota erronea ed inutile<sup>6</sup>. Ha ricevuto i due miei opuscoli?<sup>7</sup> Il Bordigallo è tutto a spropositi di stampa<sup>8</sup>. Ma il Fulin non manda le bozze, nemmeno per i documenti!

Riverisca la sig. Adele e baci per me Matilde e ami sempre il suo affezionato e noioso scolaro.

N.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Si tratta di NOVATI, *Alfieri comico* cit. a XXIX, 9.2. L'opera alfieriana (contenuta nel ms. Fondo alfieriano, 5 della Medicea Laurenziana di Firenze) verrà illustrata e ne saranno pubblicati estratti in *l'Alfieri comico* cit., pp. 211-22.3. Antonio Manno (Torino 1834-1918)<sup>o</sup> fornirà in seguito a Novati informazioni sull'argomento (in particolare in due lettere, del 16 e del 30 ottobre 1880, conservate in CN, b. 673) e questi lo ricorderà così nell'*Alfieri comico* cit., p. 214, n. 3: « Andiamo debitori di parecchie fra

le notizie [...] su alcuni dei personaggi introdotti nel suo lavoro dall'Alfieri all'illustre barone Antonio Manno, [...] profondo ed accurato investigatore di patrie memorie. Ci sia lecito qui il rinnovargli i nostri più vivi ringraziamenti ».

4. Cfr. XXVIII, 3.

5. Cfr. XXVII, 4.

6. Cfr. XXX e 2-3.

7. Uno dei due opuscoli è (come è detto nella cartolina postale successiva: v.) NOVATI, *Pater noster* cit. a X, 2.

8. Cfr. VI, 3.

D'ANCONA A NOVATI

[Andorno Cacciorna, 17 agosto 1880] \*

C. A. Ti ringrazio degli articoli che ho riletto con piacere, specialmente quello sul Pater noster<sup>1</sup>. Dammi notizie tue e delle tue occupazioni, e di quando hai deliberato di andar soldato<sup>2</sup>. Io starò quà fino verso la fine del mese, poi tornerò a Pisa. Tanti saluti di questi miei che stanno bene.

Addio

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. X, 2.

2. Dal 1 novembre 1880 al 1 novembre 1881 Novati farà a Milano un anno di volontariato militare: v. le lettere successive.

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 19 Agosto 80.

Carissimo sig.<sup>r</sup> Professore,

Ella avrà forse già ricevuto la cartolina nella quale Le parlavo delle mie occupazioni<sup>1</sup>, intorno alle quali Ella mi interroga nella cartolina sua che ho ricevuto ieri<sup>2</sup>.

Sono molto soddisfatto che i due lavoretti Le siano andati a grado<sup>3</sup>: sul Pater Noster ho ricevuto elogi, certo ispirati in molta parte dalla gentilezza e bontà loro, dal Prof.<sup>r</sup> Paoli<sup>4</sup> (non quello di Pisa!)<sup>5</sup> e dal Manno<sup>6</sup>. L'ho mandato naturalmente al Koehler e, come Lei mi aveva consigliato, anche al Carducci: ma non ho ricevuto riscontro.

Ora eccomi a dirLe perché Le scrivo, avendolo fatto ier l'altro. Ma mi è sorta in testa un'idea che mi par troppo bella per me per non provare a scrivergliene. Ella si trattiene, a quanto mi dice nell'ultima sua, in Andorno sino agli ultimi del mese? Orbene col 2 Settembre si apre in Milano, come avrà letto, il 2º Congresso storico nazionale<sup>7</sup>: so che ci vanno il Fulin, il Carducci, il Manno, il Villari<sup>8</sup>, il Bonghi<sup>9</sup>, oltre tutti i Milanesi. Non ha Lei nessuna intenzione d'andarci? Se Lei si decidesse, che bella cosa! ci verrei anch'io senza fallo! Ora sono più che indeciso: il Ghiron<sup>10</sup> mi scrive se deve mandarmi la tessera<sup>11</sup>: io non so che fare; come forse Le dissi già appartengo alla Società Storica Lombarda e per un atto di bontà soverchia il Conte Porro Lambertenghi<sup>12</sup> mi fece, senza che io ne sapessi nulla, eleggere a socio corrispondente della R. Deputazione di Storia Patria<sup>13</sup>. Sarei perciò tentato di recarmi a Milano per i pochi giorni del Congresso (dal 2 al 9): ma se a Lei venisse la felice, l'ottima idea di andarci, oh allora ci verrei di certo, avendo la opportunità insperatissima di trovarmi ancora con Lei per qualche giorno. E' vero che Ella forse passando per Milano, si allontana dal suo viaggio consueto: ma da Milano Ella può prender la linea di Bologna e arrivare direttamente a Pisa. La sign.<sup>ra</sup> Adele forse non ha mai visto Milano? sarebbe una occasione di più; perché Milano merita davvero d'esser vista. Appena m'è brillata quest'idea, ho subito pensato a scriverLe: chi sa che

Ella si decida? Sarebbe per me una vera consolazione il rivederLa così presto. Ci pensi, carissimo sig. Professore, e me ne dica qualche cosa.

Io spero in bene e la saluto con tutto l'affetto insieme alla sua g.<sup>ma</sup> Signora e alla Matilde. Il suo

Novati

1. E' probabilmente la cartolina postale XXXI.

2. V. la cartolina postale precedente.

3. Cfr. XXXI e 7.

4. Cesare Paoli ne aveva infatti scritto a Novati in una cartolina postale da Firenze dell'11 agosto 1880, attualmente conservata in CN, b. 842.

5. Alessandro Paoli (San Mauro a Signa 1838-Pisa 1917) era allora professore straordinario di storia della filosofia presso l'Università di Pisa, dove tenne per vari anni anche l'incarico di filosofia morale; su di lui v. i necrologi di D. SUPINO e G. GENTILE pubblicati in «Il Messaggero Toscano», 18 marzo 1917.

6. Manno scriveva in proposito a Novati: «Raramente ho letto memoria storica trattata con tanta erudizione e giudizio critico che ad un tempo accoppiasse tanto interesse ed altrettanta curiosità.» (lettera da Villanova Solaro del 12 agosto 1880, in CN, b. 673).

7. Si tratta del secondo Congresso delle Deputazioni e Società Italiane di Storia Patria che si tenne a Milano dal 2 al 9 settembre 1880: v. gli Atti in ASL, VII (1880), pp. 631-762.

8. Pasquale Villari (Napoli 1826 - Firenze 1917) °.

9. Ruggiero Bondi (Napoli 1826 - Torre del Greco 1895) °.

10. Isaia Ghiron (Casale Monferrato 1837 - Milano 1889) fu dal 1865 vicebibliotecario della Biblioteca Braida di Milano, quindi bibliotecario alla Vittorio Emanuele di Roma e del 1884 prefetto della Braida. Aveva lavorato in precedenza in qualità di applicato presso il ministero della Pubblica Istruzione, sotto Mancini, Matteucci e Amari. Si interessò di storia, di biblioteconomia e numismatica: cfr. F. SALVERAGLIO, Isaia Ghiron, in ASL, s. 2<sup>a</sup>, VI (1889), pp. 755-70 e la nota biografica scritta da Novati e allegata alla lettera DCCLXX.

11. In una cartolina postale da Scopa, del 16 agosto 1880, conservata in CN, b. 498.

12. Giulio Porro Lambertenghi (Milano 1811 - 1885) fu studioso di storia e letteratura lombarda e bibliotecario della Biblioteca dei Principi Trivulzio a Milano; tenne dal 1877 al 1885 la Presidenza della Società Storica Lombarda. La più importante tra le sue opere è il Catalogo dei codici manoscritti della Trivulziana, Torino 1884. In gioventù aveva partecipato ai moti del 1848 a Milano e, fatto prigioniero dagli Austriaci, era stato trattenuto come ostaggio politico nelle carceri di Kufstein; per altre notizie su di lui, cfr. la necrologia scritta da F. CALVI in ASL, XII (1885), pp. 848-59.

13. Novati era stato eletto socio della Società Storica Lombarda nell'adunanza generale tenutasi a Milano il 28 dicembre 1879: cfr. ASL, VII (1880), p. 163.

XXXIV

D'ANCONA A NOVATI

[Andorno, 21 agosto 1880] \*

C. A.

Ti ringrazio dell'amorevole progetto, ma capirai che viaggiando colla famiglia e con due bambini, non posso deviare. Mi piacerebbe certo il rivederti e il rivedere parecchi amici che interverranno al congresso<sup>1</sup>, ma oltre la ragione sopra menzionata, vi è anche l'altra, che parmi certo non possano prender parte alle sedute, o almeno interloquire o votare, se non i soci effettivi delle Deputazioni di storia patria<sup>2</sup>, ed io sono a mala pena un misero corrispondente<sup>3</sup>. Bisogna dunque aspettare per rivedersi, una occasione migliore: intanto ti ringrazio, e meco ti ringrazia mia moglie.

Quanto a interpellare qualcuno circa i personaggi introdotti da Alfieri in quella sua opera giovenile, credo che nessuno sarebbe al caso di darti informazioni più del Barone Manno. Mi dici che interverrà al Congresso, e allora avrai una buona occasione di ricorrere alla sua erudizione<sup>4</sup>. Quando avrai terminato l'articolo<sup>5</sup>, se sarà breve lo potrai proporre al Fanfulla insieme coll'altro già inviatomi<sup>6</sup>: se no, se specialmente riuscisse al Manno darti notizie sui personaggi, potrebbe andare o nelle Curiosità subalpine<sup>7</sup>, o nell'Antologia. Sospenderei dunque l'offerta del 1° artic. alfieriano al Fanfulla<sup>8</sup>: ad ogni modo io in questo momento non vorrei farlo, aspettando tuttora che il Direttore e l'Amministratore<sup>9</sup> si ricordino di me. Per l'artic. sul Boccaccio parmi che starà benissimo nel giornale del Monaci, purché esca a luce questo benedetto fascicolo<sup>10</sup>.

I Pater noster spuntano fuori a tutt'andare. Ne ricevo oggi uno fresco fresco pubblicato dal prof. Ritter di Ginevra, ed è in francese del sec. XV<sup>11</sup>. Quando tu abbia raccolto altri Documenti, potrai fare una Appendice all'articolo: ma ti consiglierei di aspettare almeno un sei mesi o più<sup>12</sup>.

A proposito del Manno, se tu lo vedessi, digli per me che desidererei il suo ultimo libro sullo Sclopis<sup>13</sup>, che credo sia fuori di commercio: della sua pubblicazione di Cataloghi antichi scrissi due righe per la Rassegna settimanale<sup>14</sup>, ma quel bene-

detto giornale tiene in sospeso le bibliografie dei mesi, e le notizie dei libri vengono fuori quando i libri ormai sono invecchiati.

Non ti meravigliare se il Carducci non ti scrive: basta che dovevi mandargli l'articolo<sup>15</sup> per deferenza e per riconoscenza. Mandalo al Prof. Felix Liebrecht Liège<sup>16</sup>, al Paris<sup>17</sup>, e al Meyer a Parigi<sup>18</sup>.

Addio in fretta ma di cuore. La penna non va. Credimi

Tuo  
A. D'Ancona

\* Sulla prima facciata la data « 21 - 8 - 80 », scrittavi a matita durante l'ordinamento del carteggio.

1. Cfr. XXXIII, 7.

2. Riguardo al diritto di voto e di parola il Regolamento del Congresso precisava infatti all'art. 12: « Nelle adunanze del Congresso hanno diritto alla parola ed al voto i soli componenti il Congresso. Possono poi assistere alle adunanze i soci delle Deputazioni e Società storiche [...] » e l'art. 1 del medesimo Regolamento stabiliva: « Il Congresso si compone de' delegati eletti delle varie Deputazioni e Società di storia patria Italiane che aderiscono ad esso »: cfr. *Atti cit.*, pp. 631-2.

3. D'Ancona era socio corrispondente della R. Deputazione Toscana di Storia Patria dal 3 dicembre 1863 e diventerà socio ordinario il 4 ottobre 1889; cfr. *In memoriam D'A.*, p. 263.

4. Cfr. XXXI e 2-3.

5. Cfr. XXIX, 9.

6. Cfr. XXIX, 2.

7. La rivista « Curiosità e ricerche di storia subalpina pubblicate da una Società di studiosi di patrie memorie » usciva a Torino dal 1874.

8. E' l'art. di cui alla n. 5.

9. F. Martini e Pietro Pampaloni rispettivamente.

10. Il fasc. 6 (gennaio 1880) del GFR, contenente Novati, *Il Filocolo* cit. (a XXVIII, 3), uscirà con un ritardo di oltre un anno, nell'aprile 1881.

11. *Poésies des XIV<sup>e</sup> et XV<sup>e</sup> siècles publiées d'après le manuscrit de la Bibliothèque de Genève* par E. RITTER, Genève-Bale-Lyon 1880; il *Pater noster* è pubblicato a pp. 39-43.

12. Novati ripubblicherà il *Pater noster* cit. (a X, 2), completamente rielaborato solo alcuni anni più tardi: v. oltre a CDV, 5.

13. *Carattere e religiosità a proposito di alcune memorie intime del conte Federigo Sclopis. Notizie, documenti, osservazioni* di A. MANNO colla giunta di Memorie estratte dal Giornale dei Viaggi del Conte Sclopis, Torino 1880.

14. Si tratta della recensione non firmata (ma di D'Ancona, cfr. *D'A.-Bibl.*, nr. 555) a ANTONIO MANNO, *Alcuni cataloghi di antiche librerie piemontesi*. - Torino, stamperia Reale, 1880, in RS, VII (1881), pp. 79-80.

15. Si tratta di Novati, *Pater noster* cit.

16. Felix Liebrecht (Breslavia 1812 - Liegi 1890), fu professore di letteratura tedesca all'Università di Liegi, studioso di letterature comparate e di folklore e autore di importanti studi sulle fonti del *Pañcatantra* e del *Barlaam e Josaphat*.

17. Gaston Paris (Avenay 1839 - Cannes 1903) °.

18. Paul Meyer (Parigi 1840-1917) °.

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 25 Ag.<sup>o</sup> [1880] \*

Carissimo Sig.<sup>r</sup> Professore,

Sono dolente davvero ché il mio progetto non possa esser accolto da Lei; e pensandoci capisco che Ella ha tutte le ragioni del mondo. Ciò non impedisce che a me dispiaccia assai la sua risoluzione, che mi lascia nella incertezza di quando La rivedrò.

A Milano parlerò col Bar. M. a proposito dell'Alfieri<sup>1</sup> e non scorderò la sua commissione<sup>2</sup>. Anzi se Le occorre altro, mi comandi. Il lavoro riussirà piuttosto lungo ad ogni modo e se lo volesse, potrebbe, mi sembra, essere addatto alla N. A.<sup>3</sup> Ma ne parleremo quando l'avrà terminato e Lei l'avrà visto. Manderei le copie del P. N.<sup>4</sup> al Paris ed al Meyer: ma non rammento precisamente i rispettivi nomi propri, le qualità e non conosco gl'indirizzi. Al Liebrecht l'ho già mandato. Le scomoderebbe farmi vedere il nuovo *Pat. Nost.*?<sup>5</sup> Siccome l'artic. sull'Alf. che Le mandai<sup>6</sup> non ha nulla a che vedere col nuovo lavoro<sup>7</sup>, penserei che potrebbe escir ugualmente nel *Fanf.* Ella perciò abbia la compiacenza di rinviarmelo, ché lo manderò io al M.<sup>8</sup> Ella ha cento ragioni di non scriver primo. Riverisca la Sig.<sup>a</sup> e baci Matilde e Paolo.

Mi voglia bene e mi creda sempre suo aff.<sup>mo</sup>

Novati

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. XXXI e 3.

2. Cfr. XXXIV e 13.

3. Cfr. XXIX, 9.

4. Cfr. X, 2.

5. Cfr. XXXIV, 11.

6. Cfr. XXIX, 2.

7. E' l'articolo di cui alla n. 3.

8. Martini.

D'ANCONA A NOVATI

[1 settembre 1880] \*

Caro Novati

Se mi mandi al diavolo hai tutte le ragioni; ma se non mi rendi il servizio che ti chiedo, proprio non so dove battere il capo. Capirai di che si tratta: è di quella solita maladetta bibliografia di Wolfenbuttel<sup>1</sup>. Bisognerebbe che tu avessi la santa pazienza di ridarmi adoperabile per la tipografia tutto il ms. del Milchsack, come hai fatto dei due primi N<sup>1</sup>. Io faccio a fidanza con te, e ti mando ogni cosa: il ms. dei 2 primi N. perché tu vegga come devi proseguire; il resto perché lo metta in ordine colle solite differenze di caratteri, e pieni, e freghi rossi, e abbreviature; e la lettera del M.<sup>2</sup> per le necessarie istruzioni. Penso che tu sei in vacanze, che sei giovane e attivo, che hai pratica con questo lavoro, e che al più in cinque o sei giorni mi fai tutto un originale nitido e chiaro per la stamperia, ed esatto come vuole l'autore. Per ora, mandami a quel paese, ché lo merito: ma pigliati questa briga, te ne prego in visceribus. I seguenti foglietti li farai come i due primi, col titolo sopra ecc. secondo la volontà dell'A. Finito tutto, rimandami e la tua nuova copia e quanto oggi stesso ti mando raccomandato.

Il giorno stesso ch'io partivo di Andorno ti spedii l'originale ms. dell'artic. pel Fanfulla<sup>3</sup>, scrivendovi sopra gli indirizzi del Paris e del Meyer. Credo che l'avrai ricevuto.

Al pacco raccomandato unisco il libretto del Ritter, che mi potrai rimettere allo stesso modo<sup>4</sup>.

A Torino andai a cercare del Manno, ma non lo trovai. Lo saluterai per me, dicendogli quanto mi spiacque il non vederlo, né volli lasciare per discretezza l'indicazione dell'albergo, ma del resto non restavo che poche ore ancora. Il ritorno dai bagni della famiglia è stato buono e ora mi preparo a andare in campagna. Beppe ha visto il tuo ritratto, e ti saluta come anche Matilde. Lo stesso fa mia moglie.

Penso che sarai andato a Milano, ove vedrai e mi saluterai il Fulin. Credi che sarebbe possibile avere una copia della pubblicazione che sarà dispensata agli intervenuti, sulla Società palatina<sup>5</sup>? Se mai, rammentati che la gradirei.

E tu che fai? Quando andrai sotto le armi?

L'artic. del Fanfulla puoi aspettare un poco a mandarlo,  
perché il M. è in Svizzera<sup>6</sup>; quello per l'Antologia mandalo a  
me<sup>7</sup>, ed io penserò a mandarlo al Protonotari<sup>8</sup>.

Addio. Scusami la gran seccatura che ti do, e credimi

Tuo  
A. D'Ancona

\* Dal timbro postale.

1. Si tratta della *Descrizione ragionata del Volume Miscellaneo della Biblioteca di Wolfenbüttel contenente Poemetti popolari italiani compilata da G. MILCHSACK con aggiunte di A. D'ANCONA*, che fu pubblicata in appendice a *Due farse del Secolo XVI riprodotte sulle antiche stampe*, Bologna 1882, pp. 79-292.

2. Gustav Milchsack (Nümbrecht 1850 - Wolfenbüttel 1919), segretario, poi dal 1884 bibliotecario e infine dal 1909 direttore della Biblioteca Granducale di Wolfenbüttel, è autore di studi a carattere bibliografico ed editore di testi latini medioevali; cfr. K. BADER, *Lexicon deutscher Bibliothekare im Haupt-und Nebenamt bei Fürsten, Staaten und Städten*, Leipzig 1925, s.v.

3. Cfr. XXIX, 2.

4. Cfr. XXXIV, 11.

5. *La Società Palatina di Milano. Studio storico* di L. VISCHI, Milano 1880; fu pubblicato anche in ASL, VII (1880), pp. 391-566.

6. Al Martini Novati intendeva inviare, per la pubblicazione, l'articolo manoscritto di cui alla n. 3.

7. Cfr. XXIX, 9.

8. Francesco Protonotari (Santa Sofia 1836 - Firenze 1888), professore di economia politica all'Università di Pisa e di Roma, nel 1866 fonda e dirige a Firenze la NA, che trasferisce poi a Roma nel 1878. Per altre notizie, cfr. la necrologia di F. d'ARCAIS, apparsa in NA, s. 2<sup>a</sup>, XIV (1888), pp. 389-94.

XXXVII

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 4 Sett. [1880] \*  
*Albergo del Biscione*

Carissimo sig. Professore,

la sua lettera mi è stata respinta da Cremona a Milano, dove mi trovo da qualche giorno, e non l'ho ricevuta che ieri sera: ecco perché non ho risposto subito. E' inutile che Ella faccia complimenti con me: sa benissimo che ho sempre tenuto e tengo e terrò per vero piacere il riuscirLe utile in qualche cosa. Perciò ridurrò in pulito il manoscritto delle bibliografie<sup>1</sup>: ma se non Le spiace, mi riserbo a farlo non più tardi di una settimana, perché qui a Milano non ho tempo, avendo da far qualche ricerca nell'Ambrosiana. Appena tornato a casa mi darò premura di soddisfarLa. Ho salutato per Lei il Fulin (che anzi mi incarica di dirLe che di *quelle nozze* non può darLe altro, non avendo duplicati)<sup>2</sup> ed il Manno che penserà a mandarLe lo Sclopis<sup>3</sup>. Ho conosciuto l'Hortis<sup>4</sup> e qualche altro: cercherò di ottenerLe una copia dell'opuscolo sulla *Palatina*<sup>5</sup>. Del resto, se non fosse perché ho qualche cosa da fare, per il Congresso me n'andrei subito<sup>6</sup>: non c'è conclusione: e assistervi, come son costretto io e tante persone di maggior merito, senza voce né voto perché han paura che dando il voto ai membri della Soc. Stor. Lombarda questi possano usare pressioni (!!?) è cosa ridicola.

Baci i bimbi e riverisca la Sig.ra Adele.

Il suo  
N.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. XXXVI e 1.

2. Opera non identificata; tra l'altro non risulta che Fulin abbia pubblicato opuscoli per nozze nel 1880 e negli anni immediatamente precedenti: cfr. G. BIADEGO, *Elenco degli scritti a stampa di Rinaldo Fulin*, in AV, n.s., XXXII (1886), pp. LV-LXVI.

3. Cfr. XXXIV, 13.

4. Attilio Hortis (Trieste 1850-1926) °.

5. Cfr. XXXVI, 5.

6. Cfr. XXXIII, 7.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 5 settembre 1880] \*

C. A. Fa pure tutto il tuo comodo fino al ritorno a casa. Se hai tempo, credo che entro una quindicina di giorni tutto sarà finito<sup>1</sup>. E te ne rendo grandissime grazie. Saluta e ringrazia il Fulin e il Manno, al quale rinnoverai l'espressione del mio rincrescimento per non averlo trovato in casa a Torino. Saluta l'Hortis e dimandagli se ha ricevuto il mio volume Zanichelliano che gli mandai ai primi di Luglio per posta, senza saperne altro<sup>2</sup>. Mi preme soltanto che l'abbia ricevuto. E se potrai avere la pubblicazione palatina<sup>3</sup>, grazie.

Addio Tuo  
A. D'Ancona

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Novati stava riordinando il ms. della *Descrizione ragionata*: cfr. XXXVI e 1.
2. E' il libro di D'ANCONA, *Studi di critica* cit. a VII, 1; l'Hortis ne ringraziò poi l'autore in una lettera da Trieste, del 25 novembre 1880 (CD'A II, ins. 20, b. 708).
3. Cfr. XXXVI, 5.

NOVATI A D'ANCONA

Cremona 11 7bre 1880.

Mio carissimo Professore,

Sono tornato a casa ieri sera e oggi stesso mi metterò a sbrigare quel lavoro che Ella desidera<sup>1</sup>; al più presto poi gli manderò la nuova copia. A proposito, dacché si tratta del sig.<sup>r</sup> Milchsack, non ci sarebbe mezzo di ottenere da lui la copia di quella parodia erotica della *Salve-Regina* che, a quanto mi diceva Lei, si legge in seguito ad una « *Predica d'Amore* » nella raccolta di Wolfenbuttel?<sup>2</sup> Se Ella ha occasione di scrivere al Milchsack la prego a non scordarsi di questa cosa.

Non ho potuto veder l'Hortis, talché non mi riesci di domandargli se avesse o no ricevuto il di Lei libro<sup>3</sup>. Il Congresso si è chiuso con pochissimo apparato: la lettura del discorso del Ghiron sulla Società Palatina e l'inaugurazione della lapide riuscirono per verità assai meschinamente<sup>4</sup>. In quanto alla monografia del sig.<sup>r</sup> L. Vischi sulla medesima Società Le dirò che ne fu presentata *una* copia in omaggio al Congresso... ma i Congressisti non l'hanno vista<sup>5</sup>: alcuni hanno però buona speranza di leggerla fra tre anni al 3 Congresso in Torino<sup>6</sup>. Escirà però nel fascicolo prossimo dell'Arch. Lombardo e il sig.<sup>r</sup> Ghiron al quale mi raccomandai caldamente per riuscir a procurargliene una copia, mi promise che farà il possibile per spedirgliela. Io Le mando l'opuscolo pubblicato dalla Deputazione di Storia Patria che forse non avrà.

Non ha certo molto interesse: ma fa comodo contenendo l'indice di tutti gli scritti e documenti pubblicati tanto nei *Monumenta* che nella *Miscellanea*<sup>7</sup>.

Ora devo chiedere alcuni schiarimenti a Lei. In Ambrosiana ho visto un brano di pergamena scritto a Bobbio nel Trecento che servì già di copertura ad un libro e che contiene i frammenti d'una corrispondenza poetica fra Albertino Mussato, Giacomo Fabiano (?) e Antonio da Tempo<sup>8</sup>. Di Sonetti di Albertino Mussato se ne conoscono? Io non lo so. Il sonetto che contiene il frammento Ambros. comincia:

Aora volaro di spirti ualore<sup>9</sup>

vi son due o tre sonetti intieri: due o tre mutili: in complesso se i componimenti sono inediti e ignoti non mi sembran privi di valore.

Io ricorro per saperne qualcosa all'Editore del Codice Vaticano<sup>10</sup>.

E ricorro a Lei anche per un'altra notizia. Sa Ella che sia edita una poesia latina medievale *Testamentum domini Asini* che comincia: *Rusticus dum asinum*

*Suum vidit mortutum  
Flevit ejus obitum  
Oe! Oe! morieris asine?*<sup>11</sup>

che è molto interessante. Così pure è inedito un carme in versi leonini *Contra foeminas* che comincia:

*Femina nutibus, actibus, artibus impia suadet?*<sup>12</sup>

Se fossero inedite, come credo, unendole ad un altro carme in leonini sul modo di star a tavola e di bere, ad un contrasto più recente in distici fra un Prete e una Monaca vorrei pubblicarle unendovi l'altra poesia di Ugo Primate che da sola non offre mezzo ad un articolo. Avrei così raccolto un mazzetto di carmi latini medievali che mi sembra non dovrebbe riuscir sgradito<sup>13</sup>.

Ho mandato al Prof. Monaci l'articolo sul *Filocolo*<sup>14</sup>. Mi ha scritto che lo trova interessante ma rimette a una prossima lettera il parlarmene più a lungo<sup>15</sup>. Nel prossimo fascicolo dell'Arch. Veneto vedrà un mio articolo su Innocenzo XI: poco più che una bibliografia a proposito del libro del p. Colombo<sup>16</sup>. Senza nemmen rispondermi il Martini pubblicò l'articolo sull'Alfieri, appena mandatogli<sup>17</sup>. Io l'ho saputo dalle 3 pagine de' giornali.

Riverisca la sig.<sup>ra</sup> Adele e si diverta in campagna. Abbracci per me i cari bambini e ricordi loi qualche volta il vecchio amico. E lei accetti un abbraccio di vero cuore dal tutto e sempre suo

Novati

1. Cfr. XXXVI e 1.

2. Si tratta della *Salve regina amoris* contenuta a c. 1r di quella *Predica d'amore nuovamente stampata*, s. l. e a., illustrata nella *Descrizione ragionata* cit. (a XXXVI, 1), pp. 214-5.

3. Cfr. XXXVIII, 2.

4. A Milano, il 9 settembre 1880, a chiusura del Congresso storico (cfr.

XXXIII, 7), venne inaugurata una lapide in onore della Società Palatina, lapide collocata lungo lo scalone di accesso alla Biblioteca Nazionale di Brera.

5. Cfr. XXXVI, 5.

6. Il terzo Congresso storico nazionale si terrà a Torino nel settembre del 1885: v. oltre a CCCX, 6.

7. Si tratta dell'opuscolo *Atti della R. Deputazione sovra gli studi di storia patria per le antiche Province e la Lombardia dalla sua fondazione (20 Aprile 1833) al 1º Agosto 1880*, Torino 1880; ivi, a pp. 53-66 è pubblicato l'indice della collezione « *Historiae Patriae Monumenta* », che usciva a Torino dal 1836 a cura della Deputazione e a pp. 67-83 l'indice della rivista « *Miscellanea di storia italiana* edita per cura della Regia Deputazione di Storia Patria » (in queste note: MSI) che si pubblicava a Torino dal 1862.

8. È la pergamena conservata nella capsula Z 247 sup. della Biblioteca Ambrosiana di Milano; la corrispondenza poetica in essa contenuta fu edita in F. NOVATI, *Poeti veneti del Trecento. Antonio da Tempo - Albertino Mussato - Iacopo Flabiani - Andrea da Trebano*, in ASTIT, I (1881), pp. 130-41.

9. Il sonetto sarà edito in NOVATI, art. cit., p. 140, dove comparirà tuttavia con questo incipit: « *Fora volaro dy spirti y valore* ».

10. All'epoca era stato edito il vol. I de *Le antiche rime volgari secondo la lezione del codice Vaticano 3793* pubblicate per cura di A. D'ANCONA e D. COMPARETTI, Bologna 1875; gli altri 4 voll. dell'opera usciranno sempre a Bologna dal 1881 al 1888.

11. La poesia, contenuta nel ms. C 218 inf. della Biblioteca Ambrosiana di Milano, fu edita in F. NOVATI, *Carmina Medii Aevi*, Firenze 1883, pp. 79-81.

12. In realtà solo i vv. 35-46 del componimento (su cui saranno fornite altre informazioni nella lettera XLI: v.) sono leonini: cfr. C. PASCAL, *Misoginia Medievale (due carmi medievali contro le donne)*, in SM, II (1906), pp. 242-8, che individua nella poesia in questione due carmi distinti e di differente struttura metrica semplicemente giustapposti, il primo dei quali si compone dei vv. 1-34, il secondo dei citati vv. 35-46.

13. Il progetto di concretizzerà nei *Carmina* cit., dove Novati pubblica tra l'altro il componimento in versi leonini *De Moribus in Mensa servandis* (dal ms. K. V. 24 della Biblioteca Comunale di Siena) alle pp. 49-50 e una redazione della *Contentio Aquae et Vini* attribuita a Ugo Primate (dal ms. F. 6. 15 della Biblioteca Angelica di Roma) alle pp. 58-65. Non sarà invece incluso nella raccolta il contrasto tra un prete ed una monaca, probabilmente lo stesso di cui Novati darà notizia in *Tre lettere giocose di Cecco d'Ascoli*, in GSLI, I (1883), p. 72.

14. Cfr. XXVIII, 3.

15. Questa lettera non figura tra quelle di Monaci a Novati conservate in CN, bb. 737-8.

16. È la recensione di Novati a G. COLOMBO, *Notizie biografiche e lettere di papa Innocenzo XI*, Torino, 1878, tip. degli Artigianelli, ediz. fuori di commercio, in AV, XX (1880), 1, pp. 159-65.

17. Cfr. XXIX, 2.

D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 14 settembre 1880]\*

C. A. Grazie dell'opuscolo, importante e comodo per gli indici<sup>1</sup>. Avrai visto da te che ci sono così nei Monum. come nella Miscell. parecchi Necrologi etc.

Ignoro affatto la stampa di quelle cose da te trovate<sup>2</sup>. Su Albertino c'è una vita pubblicata ultimamente (se non sbaglio) da un tedesco<sup>3</sup>. Ma credo certo che le cose da te trovate siano inedite. Vedi ad ogni modo il Da Tempo del Grion<sup>4</sup>, e interroga il Rajna. Sugli altri due dovresti interrogare il Köhler<sup>5</sup>. Mi pajono tutte cose curiose notevoli, e farai bene a pubblicarle.

Quando avrai in ordine il lavoro, anche una prima parte, mandamelo raccomandato a Firenze per Pontassieve<sup>6</sup>. Scrivendo al Milchsak gli chiederò copia della Salveregina<sup>7</sup>.

L'Adele e i bimbi ti risalutano affettuosamente. Addio

Tuo  
A. D'Ancona

Il Testamentum non mi giunge nuovo ma qui non ho modo di verificare, come potrei se fossi a Pisa. Ad ogni modo seguì il metodo di Gaston Paris: scrivi a Köhler!<sup>8</sup>

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. XXXIX, 7.

2. Cfr. la lettera precedente.

3. Probabilmente *Kritische Erörterungen zu einigen Italienischen Quellen für die Geschichte des Römerzuges Kaiser Heinrich's VII*, von D. KÖNIG, Göttingen 1874, dove, nell'ultimo capitolo, sono riportati dati biografici su A. Mussato.

4. *Delle rime volgari, trattato di ANTONIO DA TEMPO, giudice padovano, composto nel 1332*, dato in luce integralmente ora per la prima volta a cura di G. GRION, Bologna 1869.

5. Il suggerimento sarà seguito: in CN, b. 585 si conservano infatti tra le lettere di Köhler a Novati (otto in tutto) una da Weimar del 21 novembre 1880, contenente informazioni sul *Testamentum asini* (cfr. XXXIX, 11) e un'altra, sempre da Weimar, del 23 novembre 1881, dove lo studioso tedesco si dice disposto ad avviare ricerche sulla *Contentio Aquae et Vini* (cfr. XXXIX, 13). Cfr. anche oltre a XLVI e 9-11.

6. Dovrebbe trattarsi del riordino della *Descrizione ragionata*: cfr. XXXVI e 1.

7. Cfr. XXXIX, 2.

8. Si veda in proposito quanto scriveva Paris a D'Ancona in una lettera del 10 ottobre 1874: « Moi, si Köhler ne me préparait pas le terrain, je ne pourrais rien faire dans cet ordre d'études; mais, grâce à lui, je n'ai pas en général la peine de recueillir les faits: il rest à les classer et critiquer, ce qui m'amuse ». Pubblicando questa lettera in *Pagine sparse*, p. 408, D'Ancona commenta in nota: « Quando si ha bisogno di notizie, ei più volte mi disse scherzando *on écrit à Köhler*. E al buon Köhler [...] ricorrevo spesso anch'io ».

Cremona 15 7bre 80.

Carissimo Professore,

Eccole tutta la copia<sup>1</sup>: ho cercato di farla più presto che ho potuto e per servir presto Lei e per poter poscia mettermi a lavorare. Ho ricevuto stamane la sua cartolina: ho piacere che trovi piuttosto interessanti que' componimenti<sup>2</sup>: scriverò al Koehler e gli farò le domande necessarie<sup>3</sup>. In quanto a que' versi *Contra Feminas*<sup>4</sup>, il Du Meril ne cita alcuni appartenenti ad un poema di Bernardo De Morley nei quali vi son frasi e intieri versi simili a quelli da me trovati ma non son certo la stessa cosa però<sup>5</sup>. Si figuri che due di quei versi si trovan anche attribuiti a Cicerone! Credo che si dia in questo componimento un esempio curiosissimo di *contaminazione*<sup>6</sup>. Le due lezioni da me trovate nel Cod. Ambr. e nel Laur. sono diverse assai<sup>7</sup>. In quanto al Mussato, qui non ho certamente mezzo di veder il libro del Grion<sup>8</sup> e il Raina è nella Francia meridionale. Se Ella potesse ajutarmi in qualche modo: ha il Grion a Pisa? Io avrei voluto metter all'ordine ogni cosa per la fine d'Otto-bre: il 1° di Novembre debbo essere a Milano nel 69° di fan-teria. Ho quindi poco tempo disponibile, un infinità di cose da fare e molta fretta per conseguenza. Il De Castro ha pubblicato un lungo articolo nel Corriere del Mattino di Napoli (che razza di idea scegliere Napoli e il Corriere del Mattino!) sul mio Pater Noster<sup>9</sup>: se io potrò aver un esemplare del giornale, glie-lo manderò. Scriva al Fulin per avere l'opuscolo del Cipolla «Fonti della Storia Veneta a tempo de' Longobardi»<sup>10</sup>. E' la-voro accurato; e fu distribuito al Congresso<sup>11</sup>. Ha visti i lavori del Mazzoni? Versi e prose?<sup>12</sup> e l'articolo del Fanfulla sul Cesarotti?<sup>13</sup> E' quasi più lungo l'articolo del giornale che il lavoro. Una cosa di cui mi dimentico sempre: che cognome o soprannome avevano quelli della famiglia di *Folgore*? Ella mi ha messo in curiosità<sup>14</sup>. Riverisca la Sig.ra Adele e bacî i bimbi. Sa che la sig.<sup>ra</sup> Piccolomini è incinta di nuovo?<sup>15</sup> Il Professore è un po' disturbato<sup>16</sup>: e non ha torto, tre in quattr'anni son parec-chi, e specialmente se ci seguitasse! Tutto e sempre suo

Novati

P.S. Mando sotto fascia separatamente il libriccino del Rit-ter con vivi ringraziamenti<sup>17</sup>.

1. Della *Descrizione ragionata*: cfr. XXXVI e 1.
2. Sono quelli di cui alla lettera XXXIX: v.
3. Cfr. XL, 5.
4. Cfr. XXXIX e 12.
5. Nei *Carmina* cit. (a XXXIX, 11), parlando del *De contemptu mundi* di Bernardo di Morlas, NOVATI scrive: «Se del poema [...] non si può dire che esso abbia avuta molta diffusione fra noi, pure l'inventiva che il frate benedettino vi aveva inserita contro le donne e che il DU MERIL (*Poés[ies] pop[ulaires] lat[ines] du M[oyen] Age*, [Paris 1847] p. 179) ha citato come esempio della più rude acerbità in questo genere, dovette essere molto nota. Come componimento a sé col titolo *Versus de perfida mulieris*, leggansi infatti nel cod. Laur. già Stroziano LXXXVIII del sec. XIII, f. 157, t. [...] sessantun versi ad essa appartenenti (Ved. il *De contemptu mundi* nel vol. *The anglo-latin satiric[al] Poets and Epigramm[atists] of the XII Century* by T. WRIGHT, Vol. II, p. 57, London, 1872); e altri quarantadue nel cod. Ambros. F 114 sup. del sec. XIV». (pp. 17-8, n. 2).
6. Nei *Carmina* cit., scrive NOVATI: «[...] nella recente edizione delle opere di Cicerone, curata dal KLOTZ [...] [M. T. CICERONIS, *Scripta quae manserunt omnia*, recognovit R. KLOTZ, 11 voll., Lipsiae 1861-74] tro-vansi accolti col titolo: *Eiusdem (Ciceronis), ut fertur, Epigramma de Amore foeminarum* i seguenti versi (p. III, vol. I, p. 511): Crede ratem ventis: animum ne crede puellis, / Namque est foeminae tutior unda fide. / Foemina nulla bona est, vel si contigit ulla, / Nescio quo fato res mala facta bona. / Come troppo facilmente si comprende, questi distici che Tullio non ha certo scritti, sono invenzione medievale e forse null'altro che un'amplificazione del concetto espresso già da Bernardo de Morlas nel suo poema *De contemptu mundi*: Nulla quidem bona; si tam-ben bona contigit ulla, / Est mala res bona: bona namque foemina nulla. /» (p. 16, n. 1).
7. Sono i mss. indicati nella n. 5; va notato che il ms. della Biblioteca Ambrosiana di Milano contenente i versi *Contra foeminas* non è l'F 114 sup., come scrive Novati, ma l'F 118 sup.
8. Cfr. XL, 4.
9. G. DE CASTRO, Un «grido di dolore», in «Corriere del mattino», 8 settembre 1880.
10. C. CIPOLLA, *Fonti per la storia della regione veneta al tempo della dominazione longobarda (568-774)*, in AV, XIX (1880), 2, pp. 404-55.
11. Cfr. XXXIII, 7.
12. Versi di G. MAZZONI, Livorno 1880; non mi è stato possibile identi-ficare le «prose» a cui allude qui Novati.
13. Si tratta di una recensione non firmata a GUIDO MAZZONI. *Le idee politiche di Melchiorre Cesariotti*. - Firenze, tipografia del Vocabolario, 1880, in FD, nr. 37, 12 settembre 1880.
14. Al soprannome della famiglia di Cecco Angiolieri (non di Folgore, come scrive qui Novati: v. la cartolina postale successiva), D'ANCONA aveva accennato nei suoi *Studi di critica* cit. (a VII, 1), pp. 110-1: «Negli antichi documenti, al patronimico troviamo accodato anche un altro nome, che però teniamo senz'altro esser un soprannome [...] quan-

to allo scriverlo qui, no'l possiamo in coscienza: ed ai curiosi, o lo diremo all'orecchio, o li manderemo a cercarlo».

15. Il 24 gennaio 1881 Sofia Giuggioli, moglie di Piccolomini (su cui cfr. la nota successiva) darà alla luce Paolo, il futuro studioso di storia senese e libero docente di storia moderna all'Università di Roma, morto nel 1910; cfr. la necrologia di Paolo Piccolomini pubblicata da P. Rossi in «Bullettino Senese di Storia Patria», XVII (1910), pp. 439-61.

16. Enea Silvio Piccolomini (Siena 1844-1910) era dal 1874 professore di letteratura greca all'Università di Pisa; laureatosi in giurisprudenza, si era dedicato in seguito allo studio delle letterature classiche, era stato a Berlino allievo di Mommsen e Kirchhoff e poi professore all'Istituto di Studi Superiori di Firenze. Dal 1888 al 1900 fu ordinario di letteratura greca all'Università di Roma; fondò e diresse gli «Studi di filologia greca» (1882-83). Per altre notizie, cfr. N. FESTA, *Enea Piccolomini*, in «Annuario dell'Università di Roma per l'anno 1909-10», pp. 231-6 e S. TIMPANARO, *Il primo cinquantennio della «Rivista di filologia e d'istruzione classica»*, in RFIC, s. 3<sup>a</sup>, C (1972), pp. 418-9.

17. Cfr. XXXIV, 11.

## XLII

D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 18 settembre 1880] \*

C. A. Ho avuto e ringrazio infinitamente. Prima di spedire in stamperia, rivedrò quei luoghi che non hai saputo decifrare, e studierò come va la differenza di numero<sup>1</sup>.

Vorrei ben ajutarti per quelle cose da te trovate<sup>2</sup>: ma come fare di quassù? Intanto metti in ordine ogni cosa: si può stare sicuri che né il Grion<sup>3</sup> né altri, (p. es. lo Zanella nella vita di Albertino)<sup>4</sup> nulla dicano che ti interessi: poi si vedrà tutto quello che sarà necessario vedere. Indispensabile è consultare il Rajna, che ha stampato nella Romania una vitarella del Mussato<sup>5</sup>: se no, vedere la Romania. Per il resto, attienti alle risposte del Köhler<sup>6</sup>.

Nel fascic. del Monaci che finalmente è uscito vi è un articolo del Monaci stesso superlativamente laudativo pel Filocolo dello Z.<sup>7</sup> Questa la ragione del restare in sospeso l'accettazione<sup>8</sup>.

Il soprannome non di Folgore, come scrivi, ma di Cecco è Sulafica<sup>9</sup>.

Addio. Tuo A. D'Ancona

P.S. A Cremona non c'è da consultare il Zambrini<sup>10</sup> per i nomi dei corrispondenti di Albertino?

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. E' il ms. della *Descrizione ragionata*, messo in ordine da Novati: cfr. XXXVI e 1.

2. Sono i testi segnalati da Novati nella lettera XXXIX.

3. Cfr. XL, 4.

4. G. ZANELLA, *Guerre fra Padovani e Vicentini al tempo di Dante. Albertino Mussato*, in *Dante e Padova. Studj storico-critici*. Maggio 1865, Padova 1865, pp. 253-304.

5. P. RAJNA, *Le origini delle famiglie padovane e gli eroi dei romanzi cavallereschi*, in R, IV (1875), pp. 161-83.

6. Cfr. XL, 5.

7. E' il fasc. 5 del GFR (cfr. XXVI, 5) che porta alle pp. 234-7 la recensione di E. MONACI a *Il Filocopo del Boccaccio*, per B. ZUMBINI, Firenze, Succ. Le Monnier, 1879. In 8° di pp. num. 65.

8. Dell'articolo *Il Filocolo* cit. (a XXVIII, 3), dove, sulla base di una rigorosa documentazione, NOVATI conclude « che gli argomenti con molta abilità rintracciati dal prof. Zumbini, non hanno in realtà il valore loro attribuito e non possono quindi togliere al *Filocolo*, già così sfornito di pregi, anche quello di opera pensata e condotta con ponderazione e meditato intreccio per ritenere nulla che una serie mal connessa di indigesti episodi » (p. 67).

9. Cfr. XLI e 14.

10. F. ZAMBRINI, *Le opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*, indicate e descritte da F. ZAMBRINI, Ediz. IV, notabilmente migliorata e accresciuta, Bologna 1878.

XLIII

D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 28 settembre 1880] \*

C. A. Credo utile avvertirti che nel volume testé uscito a luce in Roma del fu Ignazio Ciampi, intitolato *La Commedia italiana studj storici estetici e biografici*, a pagg. 330-44 si trova un articolo Alfieri autore comico — tolto dal *Pirata* di Milano del 1864<sup>1</sup>. Quantunque abbia il solito valore delle cose del Ciampi, non dovresti ignorarlo scrivendo sull'argomento<sup>2</sup>.  
Credimi Tuo

A. D'Ancona

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. E' stata verificata l'esattezza delle indicazioni relative al volume, ma non di quella relativa alla rivista « Il Pirata » (non « di Milano », come scrive qui D'Ancona, ma di Torino: cfr. la voce *Ciampi Ignazio* a cura di A. CIMMINO in DBI); l'unico esemplare di questa rivista di cui abbia avuto notizia era posseduto un tempo dalla Nazionale di Torino, ma andò distrutto negli incendi che nel 1904 e durante la seconda Guerra Mondiale danneggiarono la biblioteca. In quanto all'erronea informazione data qui da D'Ancona, è da ricordare che anche a Milano uscì un periodico intitolato « Il Pirata », ma dal 1835 al 1848.  
2. NOVATI stava allora lavorando all'*Alfieri comico* cit. a XXIX, 9.

NOVATI A D'ANCONA

[Cremona, 1 ottobre 1880] \*

Mio carissimo Professore,

La ringrazio vivamente della notizia che mi è stata cara: ho scritto subito per farmi mandare il libro<sup>1</sup>; giacché qui siamo un po' in Beozia e libri nuovi, se non son romanzi (e anche di quelli pochini) non se ne vedon tanto facilmente. Avrei piacere che il quondam sig.<sup>2</sup> Ciampi<sup>3</sup> non mi avesse guastate le ova nel paniere. Non ho ancor ricevuto risposta dal Koehler<sup>4</sup>, cui scrissi saranno più di quindici giorni: ma spero di averla un po' presto, perché il tempo vola. Ora sto ricopiando quel lavoro su Primate che Lei sa<sup>4</sup>: quando sarà all'ordine glielo manderò: ma mancano i libri e il Du Meril p.e. mi occorrerebbe ad ogni momento<sup>5</sup>. Or saranno dieci giorni proprio la vigilia dell'arrivo del Re<sup>6</sup> ho avuto la sorpresa di veder a Cremona il suo cognato<sup>7</sup>, (il nome non lo so più son tanti!) venuto a Milano che di là aveva fatto una corsa qui. Fummo insieme un po' nella sera e insistetti perché si fermasse di più ma aveva fretta. Riverisca la sig. Adele e raccomandi a Matilde e Beppino di farsi vivi. Lei mi voglia sempre bene.

Il suo Nov.<sup>4</sup>

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Segnalato nella lettera precedente.

2. Ignazio Ciampi, nato a Roma nel 1824, era morto ivi il 21 gennaio 1880.

3. La risposta di Köhler arriverà di lì a poco: cfr. oltre a XLVI e 9.

4. Di questo lavoro, mai pubblicato, si conserva la minuta, di mano dell'autore, tra le Carte Novati, ins. 67. Lo studioso vi illustra l'*«Opus Hugonis Aurelianensis Primitis de expulsione propria»* (dal ms. Stroziano 88 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze) e, in polemica con L. DELISLE (*Le poète Primat*, in «Bibliothèque de l'Ecole des chartes», XXXI (1870) pp. 303-11) giunge alla conclusione che «Ugo è vissuto nella seconda metà del sec. XII<sup>o</sup>: è stato Canonico d'Orléans, quindi più che probabilmente deve esser ritenuto francese di nascita» (c. 10v).5. E' probabile si tratti di DU MERIL, *Poésies populaires* cit. a XLI, 5.

6. Il re Umberto I (Torino 1844 - Monza 1900) aveva visitato Cremona il 21 settembre 1880.

7. Identificabile (cfr. la lettera successiva) in Cesare Nissim (Pisa 1851-1935), fratello di Adele Nissim D'Ancona.

D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 6 ottobre 1880] \*

C. A. Nella Romania arrivata oggi trovo menzionato un lavoro di Hauréau estratto dal vol. XXIX 2<sup>a</sup> parte delle *Notices et Extraits des manuscrits de la Bibl. Nation*. Bisognerebbe che tu consultassi il vol. o ti procurassi l'estratto. Tratta della poesia goliardica, della *Confessio*, di *Primate* e di *Golia*<sup>1</sup>. E' indispensabile tu lo conosca pel tuo lavoro in proposito<sup>2</sup>.

Nella Romania vedo pur citata questa recente pubblicazione tedesca: Francke, *Zur gesch. d. lateinische schulpoesie d. XII u. XIII J.*<sup>3</sup> Non è indicato luogo di stampa, ma rivolgendoti al Loescher, se ti pare che possa interessarti, saprà scovartelo, essendo cosa recente.

Quanto al Du Meril<sup>4</sup>, se lo vorrai, potrò mandartelo da Pisa, non però prima della fine del mese.

Abbiamo avuto tue notizie da Cesare. Mia moglie ti saluta, e così i bambini, anzi Matilde dice di volerti scrivere. Addio

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. [J.-B.] HAURÉAU, *Notice sur un manuscrit de la reine Christine, à la Bibliothèque du Vatican*, in «Notices et extraits des manuscrits de la Bibliothèque Nationale et autres Bibliothèques», XXIX (1880), 2, pp. 231-362; tratta di *Primate* e *Golia*, in particolare, a pp. 253-74 e a pp. 266-70 è edita la *Confessio Goliae*. L'articolo è segnalato in R, IX (1880), p. 496.2. I *Carmina* (cit. a XXXIX, 11) e il lavoro su *Primate* (cfr. XLIV, 4).3. *Zur Geschichte der Lateinischen Schulpoesie des XII und XIII Jahrhunderts* von K. FRANCKE, München 1879; è segnalato in R, vol. cit., p. 489.

4. Cfr. XLIV, 5.

Cremona 9 Ottobre [1880] \*

Mio ottimo Professore,

Le sono grato e la ringrazio di cuore delle notizie trasmesse a proposito del mio lavoro su Primate<sup>1</sup> e dell'offerta del Du Méril<sup>2</sup>. Ma come Ella sa il 1° di Novembre debbo presentarmi al reggimento e il tempo stringe. Provvedermi dei lavori che accenna qui è impossibile, d'altra parte m'ero già dovuto persuadere che il lavoro su Ugo Primate quale intendeva farlo io buttando giù o cercando di buttar giù molte opinioni intorno a lui e alla poesia Goliardica senza la scorta di molti libri (i Carm. Bur.<sup>3</sup> le raccolte del Wright<sup>4</sup>, il lavoro del Grimm<sup>5</sup> etc.) e col solo sussidio dei miei appunti non poteva riescir bene. Quantunque ne abbia già messo in pulito il 1° Cap.<sup>6</sup> lo lascerò dormire tutto quest'anno salvo a riprenderlo appena libero. In questo avanzo di tempo terminerò l'Alfieri<sup>6</sup> e il Redaelli<sup>7</sup>. Il Manno al quale avevo scritto non sa dirmi nulla sulla società che si raccoglieva a Torino in casa Alfieri: del Giud. Univers. crede saprebbe darmi qualche lume: ma siccome io non intendo darlo alla luce, così mi preme poco un'illustrazione: di più, non ho copiato per intiero il ms.<sup>8</sup> Il Koehler mi ha risposto<sup>9</sup>: del Testamentum Domini Asini sono a stampa 3 o 4 Testi<sup>10</sup>: i versi Contra fēminas furon stampati, giacché sono un estratto del De Contemptu mundi di Bernardo de Morley<sup>11</sup>. Non rimangon quindi di inediti fra i componimenti trovati da me<sup>12</sup> che due o tre poco importanti. So che su Albertino Mussato è uscito un lavoro inglese del Wychgram<sup>13</sup>: ma come averlo? Ho letto con vero piacere nella Antologia, il lavoro sull'Ebreo errante<sup>14</sup>. Ne ha estratti? Si rammenti di me quando può darmi qualcosa di suo. Ella sa quanto l'aggradirò. Baci i bimbi e dica a Matilde che sarà ben contento se mi scriverà. Riverisca la signora Adele.

Cartolina postale, non firmata.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. XLV e 1, 3. Per il « lavoro su Primate » cfr. XLIV, 4.

2. Cfr. XLIV, 5.

3. *Carmina burana. Lateinische und Deutsche Lieder und Gedichte einer Handschrift des XIII. Jahrhunderts aus Benedictbeuern auf der K. Bibliothek zu München*, [herausgegeben von J. A. SCHMELLER], Stuttgart 1847.

4. Allude probabilmente, oltre ai citati *The Anglo-latin satirical poets* (cfr. XLI, 5) ad *Anecdota literaria; a collection of short poems in English, Latin and French [...]*, London 1844 e a *The Latin poems commonly attributed to Walter Mapes*, collected and edited, London 1841.

5. *Lateinische Gedichte des X und XI Jh.*, herausgegeben von J. GRIMM und A. SCHMELLER, Göttingen 1838.

6. Cfr. XXIX, 9.

7. Cfr. XI, 5.

8. Per il *Giudizio Universale*, cfr. XXXI, 2; le notizie di Manno in proposito furono in seguito utilizzate da Novati: cfr. XXXI, 3.

9. La risposta non figura tra le lettere di Köhler conservate nel Carteggio Novati.

10. Cfr. XXXIX, 11.

11. Cfr. XXXIX e 12 e XLI, 5.

12. Sono segnalati nella lettera XXXIX.

13. *Albertino Mussato. Ein Beitrag zur Italienischen Geschichte des vierzehnten Jahrhunderts*, von J. WYCHGRAM, Leipzig 1880.

14. A. D'ANCONA, *La leggenda dell'Ebreo errante*, in NA, s. 2<sup>a</sup>, XXIII (1880), pp. 413-27.

NOVATI A D'ANCONA

Ospedaletto, 21 Ottobre. [1880] \*

Caro sig. Professore,

Sono in campagna da qualche giorno ma domani ritorno in città. Appena Ella mi scrisse del libro di I. Ciampi<sup>1</sup> lo commisi al Brigola di Milano<sup>2</sup>: ma questo librajo dopo avermi promesso di farmelo aver subito mi ha ridotto ad aspettar sino ad oggi senza riuscir ad averlo. Il Manno mi ha dato quella notizia<sup>3</sup>; vorrei ricopiar il lavoro sulle Commedie dell'Alf.<sup>4</sup> e non so come fare, desiderando veder il Ciampi. Se Lei l'ha presso di se Le dispiacerebbe mandarmelo per la posta a volta di correre? So che Ella mi scuserà se La disturbo: ma sta per suonare il momento della partenza: il 1º di Nov.<sup>bre</sup> sarò a Milano<sup>5</sup>. Riverisca la Sig. Adele e dia un bacio alla Matilde a Beppe ed a Paolo. Quando torna a Pisa? Io Le scriverò nuovamente prima di partire. Il lavoro del Vischi sulla Soc. Palatina è uscito insieme al fascic. trimestrale dell'Arch. Lombardo<sup>6</sup>: è molto interessante. Mi voglia sempre bene come gliene vuole il tutto suo

F. N.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. la cartolina postale XLIII.

2. Probabilmente la «ditta Gaetano Brigola», con sede a Milano in corso Vittorio Emanuele, che si occupava di commercio librario sotto la direzione dell'allora proprietario Ernesto Nogara; un'altra sezione della ditta, gestita da una società in accomandita semplice tra il bibliografo Giuseppe Ottino e i coniugi Nogara, era invece riservata all'attività editoriale e all'esportazione sotto la denominazione «Gaetano Brigola e Comp.»; la ditta pubblicò tra l'altro dal 1874 al 1880 l'ASL.

3. Probabilmente una notizia sui personaggi del *Giudizio Universale*: cfr. XXXI e 2-3.

4. Cfr. XXIX, 9.

5. Cfr. XXXII, 2.

6. Cfr. XXXVI, 5.

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 11.IX.80 \*

Mio carissimo Professore,

Son dieci giorni che ho in animo di scrivereLe e non ho potuto ancora trovar il tempo di farlo: la condizione in cui mi trovo è così curiosa nello stesso tempo che odiosa per me che io non ho più tempo quasi di pensare non ché di scrivere<sup>1</sup>. Oggi però essendo San Martino ho avuto la giornata libera e ho approfittato delle ore rimaste libere per dar un'occhiata a quel povero lavoro sull'Alfieri<sup>2</sup> [; ] mi mancano ancora due o tre pagine. Appena l'avrò finito (e spero sarà domenica) glielo manderò pregandoLa a leggerlo e dirmene francamente se può o non può essere da Lei presentato alla N.A.: giacché come Lei sa, il mio vivo desiderio sarebbe stato di vederlo uscire in quel periodico. Lo stato d'animo in cui mi son trovato e mi trovo ha certo impedito a me di attendervi con tutta quella calma necessaria ma però spero non andrà male. Se mi scrive, come spero, il mio indirizzo è Via Morigi 13. Riverisca la sua Signora e bacî tanto i bimbi. Mi voglia bene e mi creda sempre il suo

Nov.

Cartolina postale.

\* La data autografa è smentita dal timbro postale e dall'accenno alla ricorrenza della festa di S. Martino (v. oltre); si legga: 11.XI.80.

1. Cfr. XXXII, 2.

2. Cfr. XXIX, 9.

[Pisa, 17 novembre 1880] \*

C. A. Mi rallegro di saperti a Milano in buona salute. Ho fatto sapere al Rajna che tu sei costà e ti ho raccomandato a lui, ed egli mi ha risposto che sarà ben contento di vederti<sup>1</sup>. Il Del Lungo mi ha chiesto il tuo indirizzo per mandarti un suo scritto<sup>2</sup>: mi prega di dirti che quando avrai estratti dell'*Obituario* gradirebbe tu gliene mandassi una copia<sup>3</sup>. Manderò alla N.A. il tuo articolo, che non dubito debba star bene: ad ogni modo lo vedrò pel caso di doverti dar qualche consiglio<sup>4</sup>. Vedo che mi dici che lo manderesti Domenica, oggi stesso cioè, e perciò aspetto a mandarti la cartolina per annunziarti il salvo arrivo. Mia moglie e i bambini ti salutano amichevolmente e tu credimi

Tuo aff.  
A. D'A.

Nel Bollettino della Société des anciens textes Meyer nota e in parte riferisce una poesia francese ant. che mi pare imitazione di una delle tue, cioè di *De conjugē non ducenda*<sup>5</sup>, pubblicata in latino — questa è in franc. — da Grimm, Kleine schr. III<sup>6</sup>, 80 e da Du Meril, 179<sup>7</sup> e da Wright p. 292<sup>8</sup>.

Non veggo venir nulla e mando la cartolina: Mercoledì —

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. In una cartolina postale del 6 novembre 1880, da Pisa, D'Ancona aveva scritto a Rajna (allora professore ordinario di storia comparata delle letterature neo-latine all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano): «Credo che sarà a Milano a far l'anno di volontariato il mio carissimo alunno Francesco Novati, che forse già conoscerai, e che caldamente ti raccomando». La raccomandazione era rinnovata in una lettera del 15 dello stesso mese («Il Novati è costà, e quando lo permettono le sue occupazioni militari, si farà veder da te, e tu ajutalo di libri se ne abbia bisogno»), che si conserva come la citata cartolina postale nel Carteggio Rajna, cart. 12. L'11 novembre, da Milano, Rajna rispondeva a D'Ancona: «Ho piacere che venga qui il Novati, e sarò ben lieto di essergli utile dove possa» (Carteggio Rajna, cart. 39).

2. Del Lungo lo aveva chiesto a D'Ancona in una cartolina postale da Firenze, il 10 novembre 1880 (CD'A II, ins. 12, b. 430); risulta da questa che lo scritto in questione era, *Ritratti fiorentini. Un Don Chi-*

*sciotte fiorentino del secolo XVI. — Un gentiluomo erudito del secolo XVII. — I corrispondenti fiorentini del Muratori*, in NA, s. 2<sup>a</sup>, XXIII (1880), pp. 605-39.

3. F. NOVATI, *L'Obituario della Cattedrale di Cremona*, in ASL, VII (1880), pp. 245-76; 567-89; VIII (1881), pp. 246-66; 484-506.

4. Cfr. XXIX, 9; per i «consigli» di D'Ancona, cfr. la lettera LI.

5. E' la poesia di cui a XXXIX, 12; P. MEYER ne aveva pubblicato una redazione in francese in *Notice du ms. Douce 210 de la Bibliothèque Bodleienne à Oxford*, in «Bulletin de la Société des anciens textes français», VI (1880), p. 77.

6. *Kleinere Schriften von J. L. C. GRIMM*, 7 voll., Berlin 1864-71.

7. DU MERIL, *Poésies populaires latines* cit. a XLI, 5.

8. WRIGHT, *The Latin poems commonly attributed to Walter Mapes* cit. a XLVI, 4.

NOVATI A D'ANCONA

[Milano, 24 novembre 1880] \*

Non si può dir più giustamente che in questa vitaccia: l'uomo propone e il superiore dispone. Domenica contavo terminar la copia<sup>1</sup>, spedirgliela star a pranzo fuori in casa d'amici e alla mattina a tutti noi volontari della X Compagnia piomba addosso una consegna per i pantaloni troppo larghi. C'è voluto pazienza a rimaner in quartiere. Oggi ho terminato e spedisco in fretta e furia prima di pranzo. Son le 5 e alle 7 rientro. Si figuri che consolazione! E perder tanto tempo in esercizi puerili! Riverisca la sig.<sup>ra</sup> Adele e dia baci ai bambini. Se il Prof.<sup>r</sup> De Benedetti<sup>2</sup> è a Pisa lo riverisca, gli dica che aspettavo e desideravo vederlo a Milano. Grazie e mi ami un po'.

Suo Novati

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Dell'*Alfieri comico* cit. a XXIX, 9.2. Salvatore De Benedetti (Novara 1818 - Pisa 1891)<sup>o</sup> era allora professore ordinario di lingua ebraica all'Università di Pisa.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 25 novembre 1880] \*

Cariss. Ho dato una rapida lettura al ms.<sup>1</sup> Ho fatto qualche lieve correzione di parole, che potrai verificare sulle bozze, accettando o no. Vorrei che tu modificassi il giudizio sul giudizio di T. Mi pare un po' acerbo, e poi gli originali dei tipi del Giudizio non sono tutti riconoscibili né riconosciuti<sup>2</sup> — Mi pare un po' esagerato che la Dodecalogia se l'A. l'avesse condotta a termine sarebbe un monumento da andarne superba la Patria letteratura<sup>3</sup>: metti un po' d'acqua in questo vino — Delle osservazioni preposte alla stampa pisana delle Commedie la colpa l'avrà un po' il Rosini<sup>4</sup>, un po' anche i tempi: notalo. Chi reggeva allora in Toscana? c'era o no censura? — Che l'ideale politico dell'Alf. fosse la monarchia costituzionale lo ha già detto il Sanesi in un Discorso liceale stampato anni fa<sup>5</sup>. Potrei, se vuoi, mandartelo, e tu citarlo, e estrarre altre citazioni per allargar quella proposizione che a molti fia savor di forte agrume<sup>6</sup>. E quello è quanto ho trovato da osservare. Oggi scrivo allo Gnoli perché parli al Protonotari<sup>7</sup>. Credo che bisognerà, se mai, stamparlo in due volte<sup>8</sup>. E credo che il P. non ti pagherà, ma se il lavoro piace, a un secondo ti farai pagare. Ora potrai largheggiar nel chieder estratti.

Se tu vedi il Rajna fammi il piacere di dirgli che ho ricevuto ciò che oggi mi ha spedito. Che lo pregherei d'aggiungervi il 3<sup>o</sup> vol. degli Scritti dei Verri<sup>9</sup>, e così avendo finito le provvisioni fatte per me, lo pagherò tutto in una volta. Addio, e porta i calzoni stretti di modello. Tanti saluti dei miei e del De Benedetti, che non ebbe tempo di vederti a Milano. Credimi

Tuo  
A. D'A.

Se il P. mi chiede il ms. per esaminarlo, debbo mandarglielo?

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Si tratta del ms. di NOVATI, *Alfieri comico* cit. a XXIX, 9.

2. Nell'art. cit., a pp. 211-2, Novati scrive a proposito del *Giudizio Universale* alfieriano che « un giudizio invece assai severo ed, osiamo dire, non troppo esatto, ne ha dato l'egregio editore fiorentino della *Vita*, il prof. E. Teza, il quale per primo ne ha fatto ricordo. «Chi sperasse, esso scrive, di trovare allusioni agli uomini contemporanei del poeta, si ingannerebbe; all'Alfieri pare che mancasse interamente o la potenza o il desiderio di studiare addentro gli uomini [...] ». Senza entrar qui a discutere se e quanto vero sia il giudizio pronunciato sull'ingegno dell'Alfieri [...] ci limiteremo ad osservare [...] che le allusioni a' contemporanei non fanno difetto, come il prof. Teza asseriva ». (Le citate parole di Teza sono tratte dalla sua edizione di *Vita, Giornali, Lettere di Vittorio Alfieri*, Firenze 1861, p. xx).

3. Novati scrive a questo proposito (art. cit., p. 233): « E ci sia lecito esprimere il rammarico che sorge spontaneo in noi pensando che, se il Poeta avesse voluto o potuto accingersi all'impresa, allora quando la ideava in Parigi, nel fior degli anni, ricco di ingegno e di volontà, forse oggi la nostra letteratura possederebbe un singolarissimo monumento di poesia comica quale finora non può davvero vantare ».

4. D'Ancona si riferisce a quanto scrive Novati nell'art. cit., p. 440, in merito alle *Osservazioni dello stampatore* premesse alla commedia *L'Antidoto* in *Opere postume* di V. ALFIERI, Londra [ma Firenze] 1804 [ma 1806-11], vol. X, pp. 3-4; tuttavia, dall'accenno alla « stampa pisana » e al Rosini, sembra di poter dedurre che D'Ancona non alluda qui all'edizione alfieriana citata da Novati, ma alle *Opere* di V. ALFIERI, 22 voll., Italia [Pisa], 1805-15, pubblicate dalla stamperia pisana di cui era socio e consulente Giovanni Rosini (Lucignano, Arezzo 1776 - Pisa 1855)º.

5. *L'idea politica nella mente di Vittorio Alfieri, discorso letto in Arezzo il 17 marzo 1871* da T. SANESI [...], Prato 1871. Novati lo segnala nell'art. cit., p. 441, n. 2 e aggiunge: « Esso ci è stato di molto aiuto e siamo ben lieti di affermarlo ».

6. Nell'art. cit., pp. 440-1, si legge, a proposito delle idee politiche dello scrittore: « Egli, il poeta della libertà [...] quasi presagio di ciò che ascondeva in grembo il futuro, ha tessuto il più splendido elogio con cui si possa onorare la memoria dei Grandi, ai quali Italia deve la sua unità, la sua risurrezione. Sì, il Magnanimo che morì per lei nel lontano esilio, il generoso suo successore che spirò l'anima invitata in quella Roma per sua opera ridonata alla patria, son stati, o Alfieri, sublimi; di una sublimità che il loro popolo comprende [...] ».

7. Domenico Gnoli (Roma 1838-1915)º; la lettera in cui D'Ancona lo prega di proporre al Protonotari la pubblicazione nella NA dell'*Alfieri comico* cit., è edita in D'A. Gnoli, p. 91.

8. L'*Alfieri comico* cit. uscì infatti in due diversi fascicoli della NA: la prima parte nel fascicolo del 15 settembre 1881, la seconda nel successivo fascicolo del 1º ottobre.

9. Si tratta di *Lettere e scritti inediti di Pietro e di Alessandro Verri* annotati e pubblicati da C. CASATI, 4 voll., Milano 1879-81; il vol. III era uscito nel 1880.

Milano, 26 Nov.<sup>bre</sup> 80.

Mio amatissimo Professore,

ricevo ora la sua carissima di ieri e rispondo subito per esprimere tutto il piacere che mi ha procurato il sapere che a Lei il lavoro non è spiaciuto<sup>1</sup>. Rimaneggiato intieramente e riscritto negli ultimi giorni di libertà temevo risentisse della agitazione d'animo in cui mi trovavo allora e un po' anche adesso<sup>2</sup>. Ma se il di Lei giudizio è favorevole posso confortarmi: Ella sa qual conto io faccia della sua opinione: da quattr'anni, in fatto di studi io son contentissimo se Ella mi approva e scuserà quindi come ha sempre scusato, la mia persistenza a pregarla di riveder ora e sempre i miei lavorucci. Le osservazioni che mi fa le trovo tutte giustissime<sup>3</sup>: modificherò i luoghi che Ella indica. Vedrò più che volentieri il lavoro del Sanesi<sup>4</sup> giacché io son stato tanto contento di trovar l'Alfieri inclinato a quel sistema politico che mi sta a cuore come deve stare a chiunque ami la patria. Se il Prot. vuol vedere il MS. glielo mandi pure<sup>5</sup>. E qui mi permetta di ringraziarLa di nuovo e di abbracciarLa con tutto il vivo affetto.

del tutto suo Nov.

Dal Rajna andrò domenica.

Cartolina postale.

1. Si tratta di Novati, *Alfieri comico* cit. a XXIX, 9.

2. Cfr. XXXII, 2.

3. Cfr. la cartolina postale precedente.

4. Cfr. LI, 5.

5. E' il ms. di Novati, art. cit.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 30 novembre 1880] \*

C. A. Il Protonotari accetta l'artic.<sup>1</sup> Dice però che il primo lavoro per uso è gratuito, ma che darà un certo numero di estratti<sup>2</sup>.

Ti rimando il ms. coll'opuscolo del Sanesi<sup>3</sup>. Potrai qua e là correggerlo secondo le avvertenze che ti feci<sup>4</sup>, e aggiungere la menzione del Sanesi, colle opportune aggiunte. Quando avrai fatto ciò, manda il ms. al Protonotari dicendogli che è lo scritto per cui a nome mio gli parlò lo Gnoli, e accordati con lui per la spedizione delle stampe ecc.

Addio. Ho la testa intronata per la disgrazia del mio povero cognato<sup>5</sup>. Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Si tratta di NOVATI, *Alfieri comico* cit. a XXIX, 9.
2. Queste notizie erano state date a D'Ancona da Gnoli con lettera da Roma del 29 novembre 1880; cfr. D'A. - Gnoli, p. 92.
3. E' il ms. del citato lavoro di Novati; per l'opuscolo, cfr. LI, 5.
4. Nella cartolina postale LI: v.
5. Il 27 novembre era morto a Pisa Leone Sonsino, marito di Rosina Nissim (sorella di Adele D'Ancona). Su di lui v. l'opuscolo curato da D'ANCONA, *Ricordo funebre di Leone Sonsino*, Pisa 1880.

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 3 Dic.<sup>bre</sup> 80.

Carissimo mio Professore,

ho ritirato dalla posta il pacco contenente il MS.<sup>1</sup> e Le pongo i più caldi ringraziamenti per la sollecitudine con cui fece parlare al direttore della N.A.<sup>2</sup> Spero che il Protonotari non si pentirà d'aver accettato, senza leggerlo, lo scritto: nei pochi momenti di cui potrò disporre in questi e nei giorni successivi cercherò di correggerlo. Ma Lei non può credere quanta stanchezza di mente e di corpo produca il rimaner 3 o 4 ore al giorno all'aria aperta a maneggiare il fucile con 18 o 20 chilogrammi sulle spalle. E' una vita che abbrutisce e rende i soldati quali li vogliono loro, macchine. Divido e comprendo tutto il suo cordoglio e l'abbraccio col più sincero affetto<sup>3</sup>.

Il suo Novati

Cartolina postale.

1. Si tratta di NOVATI, *Alfieri comico* cit. a XXIX, 9.
2. Cfr. LI e 7.
3. Cfr. LIII e 5.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 6 dicembre 1880] \*

C. A. Ho un vol. di Bosinade, messo insieme a mano, di circa 40 pezzi<sup>1</sup>. Ho la predica delle verze<sup>2</sup> (cavoli verzatti credo) e la dottrina (dio ce ne scampi) di G. stampata a Firenze<sup>3</sup>. Giacché sei in possesso di questo tesoretto popolare, ti sarei grato se dei doppioni o ad ogni modo di ciò che si potrebbe avere comprandolo, mi facessi una noticina<sup>4</sup>. Io ti potrei su quella segnare le cose che non ho, e che mi piacerebbe acquistare per la mia raccolta. Noterai il luogo delle stampe, perché le ediz. popolari variano di tipografia, variano spesso di lezione. Di Novara ad es. Miglio e Crotti, ne ho molte.

Ho ricevuto il 3º vol. del Verri<sup>5</sup>, mi dirai quanto ti debbo e ti pagherei quando soddisfaro i debiti col Rajna. Addio. Credimi

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. D'Ancona aveva raccolto, e andava via via arricchendo, un'ampia collezione di stampe popolari italiane, che nel 1906 verrà acquistata dal Museo Etnografico di Firenze (cfr. oltre a MXLIII, 5) e in seguito trasportata a Roma per l'Esposizione del 1911. La raccolta, oggi conservata al Museo Nazionale delle Arti e delle Tradizioni Popolari a Roma, fu illustrata in parte dallo stesso D'Ancona nel *Saggio di una Bibliografia ragionata della Poesia Popolare Italiana a stampa del secolo XIX*, in *Bausteine zur romanischen Philologie. Festgabe für Adolfo Mussafia zum 15. Februar 1905*, Halle 1905, pp. 117-46 e ne *La poesia popolare a stampa nel secolo XIX* a cura di G. GIANNINI, *Prefazione* di L. SORRENTINO, 2 voll., Udine 1938.

2. Probabilmente la *Predica delle verze*, Novara, s.a., descritta in GIANNINI, op. cit., II, p. 683.

3. Questa stampa, contenente quasi sicuramente una «dottrina di Garibaldi» (cfr. oltre a LVI e 2), non è descritta in GIANNINI, op. cit.

4. La nota sarà allegata alla lettera LXI.

5. Cfr. LI, 9.

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 20 Dic.<sup>bre</sup> 80.

Carissimo sig.r Professore,

speravo poterLe dar più precisi particolari intorno a quelle stampe popolari, la maggior parte milanesi del Tamburini editor di *bosinade* sul principio del secolo, ma il librajo tiene banco in piazza di S. Ambrogio e fin dopo le feste non può alla domenica trovarsi in bottega. Perciò al mio ritorno a Milano andrò a far l'esame dei vari fogli che ha e Le manderò la nota che desidera<sup>1</sup>. La dottrina di Garibaldi è stampata non a Firenze come l'edizione che ha Lei, ma qui a Milano<sup>2</sup>. Jeri finalmente son stato dal Prof.r Coen<sup>3</sup> e dal Rajna, il quale anzi mi ha promesso di ajutarmi con raccomandazioni in un tentativo di cui Le terrò discorso in appresso<sup>4</sup>. Spero per il 23 o 24 di avere una piccola licenza di 5 o 6 giorni per passar le feste e capo d'anno a casa mia. Approfitterò anzi di que' giorni per introdur nel lavoro sull'Alfieri le modificazioni necessarie e Le rimanderò allora l'opuscolo del Sanesi<sup>5</sup>. Io sto bene di salute: in questi giorni terminata quasi intieramente la istruzione da soldato, impariamo a puntare e sparare a palla. Col primo dell'anno incomincerà l'istruzione da caporale. Ma non può immaginarsi come mi annojo in questa inerzia intellettuale. Rivedrà la sig.ra Adele e dia un bacio ai cari bambini.

Tutto suo Novati

Cartolina postale.

1. Sarà allegata alla lettera LXI.

2. E' probabilmente la *Dottrina di Giuseppe Garibaldi dedicata al popolo italiano*, Milano 1880; se ne conserva un esemplare tra le Carte Novati, ins. 34; per l'edizione posseduta da D'Ancona cfr. LV e 3.

3. Achille Coen (Pisa 1844 - Firenze 1921)<sup>o</sup>, professore di storia antica all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano.

4. Novati chiederà di essere esonerato da alcuni obblighi del servizio militare per dedicarsi allo studio: cfr. la lettera successiva.

5. Cfr. XXIX, 9; per l'opuscolo cfr. LI, 5.

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 30 Dic.<sup>bre</sup> 80.

Mio buon Professore,

è da casa mia che ho il piacere di inviare tanti e tanti auguri per l'anno nuovo a Lei ed a tutta la sua famiglia. E come? dirà Lei. Il mio tenente-colonnello è cremonese, amico di babbo e per singolarissimo favore in luogo de' quattro giorni concessi a tutti gli altri volontari per andarsene in licenza, a me ne ha fatto aver dieci. Così sono arrivato a casa la vigilia di Natale e mi trattengo fino al 2 di Gennaio: a mezzanotte però di questo giorno dovrò trovarmi in quartiere. Non può immaginarsi di qual consolazione e ristoro mi sian stati questi pochi giorni passati in famiglia: la vitaccia che son costretto a fare laggiù è così monotona e stupida! Ma non voglio incominciare delle geremiadi. Ora quando ritorno incomincia l'istruzione da allievo istruttore cioè aspirante-caporale e in tre o quattro mesi — unainezia come vede — diventerò graduato. Ma anche se l'alta istruzione che ora mi comadiranno ne dovesse soffrire ho già deciso di tentare di chiedere qualche ora al giorno per attendere un po' alle cose mie, andare in qualche biblioteca. So che l'anno scorso a Bologna il Setti<sup>1</sup> ha ottenuto qualcosa di simile: un permesso per frequentare alcune lezioni universitarie: chi sa che non ci arrivi ancor io? Ho certamente una raccomandazione di qualche efficacia — spero — per il tenente generale Dezza<sup>2</sup> che, come Ella forse saprà, è comandante della Divisione a Milano. Al Dezza mi raccomanderà, non direttamente però, anche il prof.<sup>r</sup> Raina. Ma il Dezza non può far tutto: l'importante sarebbe aver appoggio diretto nel colonnello del mio reggimento; un toscano, che ha nome — non si spaventi — Bruto Bruti<sup>3</sup>. Lei per caso non lo conoscerebbe? Non so se potrò raggiungere il mio intento: la cosa non è tanto facile: tuttavia si può tentare ed io tento. Le pare?

In questi giorni di tranquillità ho rimesso le mani sul lavoro Alfierano e non soltanto ho modificato i luoghi che Ella mi avea indicati<sup>4</sup>: ma ho data una risciacquata a tutto il resto: allargato la parte sulla idea politica del poeta etc. Così mi pare

che il lavoro stia meglio. Oggi o domani lo spedirò al Protontario.

L'opuscolo del Sanesi<sup>5</sup>, che mi è stato utilissimo e di cui La ringrazio nuovamente — glielo spedirò più tardi: non vorrei che nel trambusto postale di questi giorni si avesse a smarrire.

Ella abita sempre fuori porta Piagge nevvero? Glielo domando perché essendomi permesso di inviare ai cari miei piccoli amici un prodotto locale, un po' di torrone, non vorrei che la cassetta, che deve arrivare oggi o domani se ne andasse perduta.

Di nuovo buon capo d'anno. Mille auguri alla gent.<sup>ma</sup> sua Signora: un bacio a Matilde e Beppino. Il suo Paolo sta bene? Mi riverisca pure il Prof. De Benedetti ed anche i di Lei parenti. Ella riceva un affettuoso abbraccio da chi l'amerà sempre sempre come suo discepolo e figliuolo.

Il suo aff.<sup>mo</sup>  
Novati

1. Giovanni Setti (Modena 1856 - Monte Orsello 1910), laureatosi alla Scuola Normale di Pisa e perfezionatosi a Berlino, fu per alcuni anni insegnante nei Licei; nel 1895 ottenne la cattedra di letteratura greca all'Università di Palermo e di qui passò a Padova nel 1897 e a Torino nel 1907. Studiò accanto alla letteratura greca anche quella italiana interessandosi soprattutto ai rapporti di alcuni nostri scrittori (Leopardi, Monti, Tassoni) con la cultura classica: cfr. A. TACCONI, *Giovanni Setti*, in RFIC, XXXVIII (1910), pp. 566-82.

2. Giuseppe Dezza (Melegnano 1830 - Milano 1898) °.

3. E' certamente identificabile, nonostante la definizione di « toscano » data qui da Novati, con Bruto Bruti (San Ginesio, Macerata 1835 - Montefiore dell'Aso 1918), allora comandante colonnello del 63<sup>o</sup> reggimento di fanteria, in seguito generale dell'Arma dei carabinieri e sindaco del comune di Pedaso nelle Marche (comunicazione del sig. Marino Bruti Marini). Sul Bruti, cfr. anche Missori, ad indicem.

4. Cfr. XXIX, 9 e la cartolina postale LI.

5. Cfr. LI, 5.

## D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 31 dicembre 1880] \*

C. A. Mi affretto a scriverti per annunziarti il salvo arrivo dell'elegantissimo e ghiottissimo dono che hai avuto la gentilezza di fare ai miei bambini. Domani ti scriverà più a lungo Beppino, ora è a letto, e domani vedrà e ammirerà il dono del suo buon amico, e certo vorrà ringraziarti di suo pugno<sup>1</sup>. La bambina è a Livorno, dove ho creduto bene di mandarla, perché non benissimo in salute, e perché esca da quest'atmosfera non troppo lieta, e Domenica le porterò la sua cassetta che certo gradirà moltissimo.

Ti mando intanto anche a nome di mia moglie i miei più cordiali auguri e saluti, dei quali ti prego far parte a tutta la tua famiglia.

E credimi tuo aff.mo

A. D'Ancona

Cartolina postale.

\* Datata sulla scorta della successiva lettera di D'Ancona: v.  
1. V. oltre a LIX, 1.

## D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 1 gennaio 1881]

Caro Novati

Ti ho scritto una cartolina ieri a Cremona ringraziandoti del tuo gentile pensiero e del ghiottissimo dono, al quale oggi, capo dell'anno, abbiamo fatto onore in famiglia. Oggi vado a Livorno per vedere la Matildina che ho mandato costà perché non stava benissimo, e le porterò la sua scatola, mentre Beppino probabilmente aggiungerà un ringraziamento di suo pugno a questa mia<sup>1</sup>.

Mi auguro che tu riesca nel tuo intento di avere un poco più di tempo libero, ma sono dolente di non poterti ajutare. Di Bruti non conosco che quelli dell'Alfieri, il primo e il secondo, e ne ho invano dimandato a qualche amico. Farò tuttavia qualche altra indagine, ma mi converrebbe almeno sapere di che paese è il tuo colonnello.

Sento che in questi giorni di vacanze militari hai potuto rimettere le mani all'Alfieri, e mi auguro che a quest'ora sarà in ordine per esser spedito al Protonotari<sup>2</sup>. Quanto alle bosinade farai tutto il tuo comodo, e me ne manderai l'elenco quando potrai<sup>3</sup>. Ne ho già un buon numero, ma sono di qualche anno fa, e la produzione essendo continua, è facile ve ne siano di quelle che non possiedo. Ormai la mia collezione di questo genere di stampe, prende proporzioni rilevantissime<sup>4</sup>.

Se vedi il prof. Coen gli dirai che della disputa fra il giudeo e il cristiano alla presenza di Elena imperatrice, troverà una versione anche nel vol. III dei Misteri francesi pubblicati da Paris nella collezione des Anciens Textes<sup>5</sup>, che potrà farsi prestare da Rajna.

E per oggi addio, e credimi

Tuo  
A. D'Ancona

Gaston Paris chiama nella Romania eccellente il tuo articolo sul Pater noster, e osserva soltanto che non dovrebbe intitolarsi del cinquecento appartenendo la prima forma alla fine del sec. XV<sup>6</sup>.

1. La lettera di ringraziamento di Beppe, non datata, si conserva in CN, b. 35.

2. Cfr. XXIX, 9.

3. L'elenco sarà allegato alla lettera LXI: v.

4. Cfr. LV, 1.

5. Si tratta della disputa tra San Silvestro e dotti ebrei contenuta nel *Miracle de Saint Sevestre* (vv. 1012-1450) edito in *Miracles de Nostre Dame par personnages publiés d'après le manuscrit de la Bibliothèque Nationale*, par G. PARIS e U. ROBERT, 8 voll., Paris 1876-93 (collezione a cura della « Société des anciens textes français »), III, pp. 187-240. Di alcuni testi contenenti la disputa (ma non di questo segnalato qui da D'Ancona) tratterà A. COEN nel saggio *Di una leggenda relativa alla nascita e alla gioventù di Costantino Magno*, in ASR, IV (1881), pp. 1-55; 293-316; 535-61; V (1882), pp. 33-66; 489-541; si veda nel vol. IV, p. 40, in nota.

6. G. PARIS, recensendo il *GIORNALE DI FILOLOGIA ROMANZA*, n° 5 (luglio 1879). — P. 121. Novati, *Il Pater noster dei Lombardi* [...], in R, IX (1880), pp. 621-2, scrive infatti: « Excellent article, dans lequel l'auteur [...] publie un curieux morceau, [...] composé à la fin du XV<sup>e</sup> siècle sur les souffrances imposées aux Lombards par l'invasion française [...]. La date que je donne au morceau est celle que lui attribue aussi M.N.; on ne voit pas pourquoi, dans le sous-titre et ailleurs, il l'appelle une poésie politique *del cinquecento* ».

Milano 12 Genn. 80.\*

Carissimo mio Professore,

sono stato ben lieto che Ella ed i bambini abbiano aggredito il piccolo ricordo, e La devo ringraziare della sua carissima lettera. Il Prof.<sup>r</sup> De Benedetti che ho visto qui per qualche momento e che mi ha trovato sulla porta del quartiere un giorno che ero di guardia (ventiquattr'ore senza dormire né uscir né levarsi il kepì e la giberna) Le avrà fatto i miei saluti. Speravo che il professore, il quale mi aveva promesso altre volte di trattenermi un po' mantesse ora la promessa ma disgraziatamente era premuroso di ritornarsene a Pisa. In questi giorni è pur stato a Milano il mio compagno indivisibile di passeggiata sul Lungarno, il Ferrari<sup>1</sup>, venuto per trattare coll'Hoepli<sup>2</sup> dello smercio di un magnifico Album di disegni intitolato *Ausonia*, raccolto da lui e da un altro per beneficenza<sup>3</sup>. La parte letteraria non val nulla, ma la artistica è veramente importante.

Fin dal 2 Gennajo ho mandato al Protonotari il lavoro<sup>4</sup>, ma finora non ricevetti alcuna risposta sebbene l'avessi pregato d'avvisarmene. Non ho però alcun dubbio che il ms. gli sia arrivato perché l'avevo raccomandato.

E' inutile che Ella faccia altre ricerche come aveva la bontà di scrivermi per ciò che riguarda il mio colonnello. Il mio bruto è trasferito ad un reggimento di bersaglieri e a comandar il 69 viene un certo Stefani. So che qualcuno ha già parlato in mio favore al general Dezza e non dispero d'ottenere il mio intento fra qualche tempo.

Non ho ancor potuto — come contavo fare — recarmi da quel librajo per le stampe popolari. Appena lo potrò, e probabilmente domenica, ci andrò e prenderò nota di quanto mi farà possa riuscirLe gradito avere. Se ci sarà qualche cosa di buono servirà a arricchire la sua bella collezione<sup>5</sup>: se no, ci vorrà pazienza e terrà conto del mio desiderio di servirLa.

L'inverno da qualche giorno si fa sentire a Milano: e chi ci patisce siamo naturalmente noi poveri infelici costretti a condurre questa vitaccia da forzati. Io mi sento rabbrividire se

penso che vi son ancora nove mesi e mezzo prima di riacquistar la libertà: come faranno a passare? Mi pare che questa antipatica uniforme la porti già da dodici e non da due mesi.

La prego a riverire la sua gent.<sup>ma</sup> Signora, il Prof.<sup>r</sup> De Benedetti, a dare un bacio a Matilde e Beppino e a scrivermi presto.

Voglia sempre bene

al tutto suo aff.mo  
Novati

\* La data autografa è smentita dal contenuto della lettera: si legga «Milano 12 Genn. 81».

1. Identificabile in Carlo Ferrari, nato a Bergamo nel 1861, che studiò contemporaneamente a Novati all'Università di Pisa (vi si laureò in giurisprudenza nell'anno accademico 1880-81) e fu pittore ritrattista e paesaggista; sue lettere a Novati sono conservate in CN, b. 412. Su di lui, cfr. Comanducci, s.v.

2. Ulrico Hoepli (Tuttwil, Svizzera 1847 - Milano 1935) °.

3. Ausonia. A beneficio dei danneggiati dalle inondazioni di Reggio Calabria. Albo d'arte e letteratura, per cura di G. DONEGANI e C. FERRARI, Pisa - Milano - Napoli 1880.

4. Cfr. XXIX, 9.

5. Cfr. LV, 1.

LXI

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 18 Genn. 81.

Mio amatissimo Professore,

domenica sono finalmente riuscito a trovare il tempo per andare dal librajo e veder le stampe che Ella sa. A dir vero speravo in una messe migliore: le edizioni non sono molte e delle medesime composizioni esistono molte copie: il ché mi aveva dapprima ingannato riguardo al loro numero. Inoltre parecchie fra quelle poesie sono vere 'bosinade' scritte in dialetto milanese e su futili argomenti per lo più: queste non so, per il loro carattere locale soverchiamente, se potrebbero prender parte nella sua raccolta. Son p. e. narrazioni sopra 'il terremoto di quest' anno '<sup>1</sup> (quale poi?) sovra un uragano: dialoghi fra padre e figlio sul tempo odierno: fra marito e moglie: fra comari: molte cose sul Carnevale etc. Ella in caso volesse saperne di più o averle, me ne avvertirà. Per ora Le accludo la nota di quelle stampe che a me sembra possano aver interesse per Lei<sup>2</sup>.

Dal Protonotari non ho poi ricevuto alcuna risposta. E sì che ormai son passati venti giorni dalla spedizione<sup>3</sup>.

Di me nulla di nuovo da raccontarLe. Vegeto in mezzo ad una noja sempre crescente: ora che il tempo è proprio cattivo e la neve cade abbondantemente si rimane in quartiere tutto il giorno che pare eterno. E con occupazioni di nessun conto cercano di seccarci quanto più possono.

Riverisca la sig.<sup>ra</sup> Adele, dia un bacio ai bambini e ami

il suo aff.<sup>mo</sup>  
Novati

P.S. La Saggia liberalità etc., novella di G. Todeschini, veronese pubblicata per nozze Navarotto-Riello da alcuni amici in 126 esemplari (Vicenza, Burato 1873) la possiede?<sup>4</sup> Se no, ce la posso mandar io.

[Allegato]

- 1) Nuova Iстoria dove s'intende la pessima vita d'un Castellano di Stato etc. composta da Paolo Macherini fiorentino.  
Milano, ed. Bolzani (pare del principio del secolo).
- 2) Esempio di due compagni che andarono a S. Giacomo di Galizia e delle disgrazie che lor capitaron etc. del sig<sup>r</sup> Francesco Minozzi, cieco.  
Milano, ed. Tamburini.
- 3) Iстoria di Fedrico (sic) e Margarita.  
Milano, Tamburini.
- 4) Lodi della Polenta: 'Mi credi inutel el cercà'  
Milano Tamburini (di questa composizione v'è una stampa a guisa di libretto, vecchia e una recente in un sol foglio).  
Noeuva Bosinada del contrast che fa ol Mornee (mugnaio) col sartò.  
Milano, Tamburini (recente).
- 5) Racconto in cui s'intende il doloroso lamento d'un infelicissima donna condannata alle fiamme dell'Inferno etc.  
Mil. Tamburini (recente).
- 6) Vers Milanes / in onor / di vittori otte-gnuu / dai valoros e car / Frances / unii ai bravi / Piemontes.  
Milan, dal stampador Carrara etc. (1859)
- 7) Miracolo / bellissimo / fatto dalla SS. Vergine / del Carmine / a una Cortigiana / etc. com.: O Regina del Ciel stella del mare (ottave).  
Milano, Tamburini
- 8) Iстoria bellissima / addimandata 'la Salamandra'. Interlocutori Amante Donna Spirito Amico. Com:

Nasce la Salamandra dentro al fuoco.  
Milano. Tamburini.

9) Porta questo titolo:

L'è Baltram vecc de Gaggian  
Ch'el se imbarca per Milan  
El sent tucc a dinn quai vuna  
Sui scopert in de la Luna  
Infin el sent che adess se dis:  
Che là a Londra e là a Paris  
Cert Libree per guadagnà,  
St'invenzion la fan stampà  
Ogni coppia milla franch:  
E Baltram per dalla a manch  
Quatter rimm la combinaa  
Che dis tutt per bon marcaa.

Milano, 1836. Dalla Stamp. Tamburini e Valdoni (si nomina Hertschell<sup>5</sup> nella poesia).

10) Noeuva Bosinaa / contra de quel / ch'el voeuv portà i reson / del tabarell.

E' una polemica contro un 'Bosin' d'un altro  
Milan. dai stampador Tamburin e Valdon.

11) La dies-irae / La dies-illa / se scoltee /  
sont chi per dilla.

Parafrasi in dialetto del Salmo.  
Milano. Tip. Tamburini (recente).

12) L'è ona fresca / Bosinaa / su l'inverna /  
e su la staa.

Contrasto fra l'inverno e l'Estate:

Gent d'ogni stroffa (sic) e d'ogni razza  
Fem chi larg e na gran piazza  
Ch'el ven adess infuriaa  
El vegg Inverna con la Staa  
Per dezid la gran question  
Chi de lor sia 'l pù bon.

Milan, dal stamp. Tamburin

13) Dialogo / fra il marito Veneziano / e la moglie milanese / sul merito se sia meglio vivere in Milano o in Venezia

Com: Mi ve digo in bona pase  
Milan, dal stamp. Tamburin

14) Noeuv dialog / fra l'acqua el vin / che per divertis fa chi el bosin /.

Com: Vin: Noghet vergogna né rosor etc.  
Gent d'ogni razza e d'ogni tast  
Vegnii a senti 'l famos contrast  
Che fa in adess l'Acqua col Vin etc.  
Mil. Tip. Tamb. (recente).

15) Dialog / tra Spiccia debtor / e Seccar-  
pedèe creditor

Milan. 1812. del Stamp. Tamburin.

16) Istoria / bellissima / di / Stellante Co-  
stantina / figliuola del gran Turco etc. Ottave

Com: Poiché con tal pensier spinto il  
Brunetto etc.  
Milano. Tamburini.

17) Bellissima / operetta / sopra / alcune an-  
tichità / della gran città di Milano.

Milano. Tamburini (recente).

A differenza di tutte le recenti edizioni popolari (quasi) che escono dalla tipografia Tamburini — che a quanto pare è già da cent'anni la principale produttrice di queste stampe — quelle indicate nella nota, sono in forma di libretti non di fogli volanti<sup>6</sup>.

1. Sul margine sinistro della lettera un « no » a matita di mano di D'Ancona, probabilmente ad indicare che lo studioso non era interessato all'acquisto di stampe di questo argomento: cfr. oltre a LXII e 3.

2. Cfr. l'allegato.

3. A Protonotari Novati aveva inviato il ms. dell'*Alfieri comico* cit. a XXIX, 9.

4. G. M. e V. C., *Saggia liberalità di un signore bolognese. Novella letta all'Accademia de' filologi l'anno MDCCCXV dal cav. Giuseppe Todeschini*, Vicenza 1873 (nozze Navarotto-Riello).

5. In questo opuscolo si parla dell'astronomo Frederik William Herschel (Hannover 1738 - Slough 1822)° alle pp. 3, 4 e 7.

6. Sul margine sinistro in corrispondenza delle stampe di cui ai nr. 11, 12, 14 e alla prima stampa descritta al nr. 4, D'Ancona ha scritto « no » a matita; in corrispondenza della seconda stampa descritta al nr. 4, un « sì ». Cfr. oltre a LXII e 2.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 25 gennaio 1881] \*

C. A. Ti ringrazio della nota che mi mandi<sup>1</sup>. Prenderei tutte quelle che mi hai indicate, anche avendole di altra edizione, come le ho in massima parte, salvo *La Dies irae - La Bosinaa su l'inverno e l'estaa - Il Dialogo tra l'acqua e il vin*<sup>2</sup>. Delle altre semplicemente indicatemi nella lettera ho la narrazione del Terremoto<sup>3</sup>.

Ma se hai tempo e pazienza, mandami le note anche delle rimanenti, fatta col modo della già compilata<sup>4</sup>. Ho un volume di *Bosinade*, e se potessi aggiungerne altre, meglio così: sarà più completo. Ti ringrazio anche dell'offerta della novella del Todeschini, che gradirò<sup>5</sup>.

Non ti meravigliare se non vedi arrivare lettera del P., perché ciò non è segno di rifiuto<sup>6</sup>. Ti possono capitare da un momento all'altro le bozze.

Smetto perché mi si gelano le mani. Abbi pazienza e avanti. Credimi di cuore

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. l'allegato alla lettera precedente.

2. Sono le stampe descritte ai nrr. 11, 12 e 14 dell'allegato cit.

3. Cfr. la lettera precedente; la «narrazione del Terremoto» a cui allude qui D'Ancona, è probabilmente quella stampa in dialetto milanese, pubblicata a Milano dal Tamburini, che GIANNINI descrive nella *Poesia popolare* cit. (a LV, I), II, pp. 600-1.

4. Cfr. oltre a LXIII e 1.

5. Cfr. LXI, 4.

6. Protonotari: cfr. LXI e 3.

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 6 Febbr. 81.

Amatissimo Professore,

eccoLe, come desiderava, il secondo elenco<sup>1</sup>: ho indicate tutte le stampe popolari che possiede il librajo. Le altre, indicate nella nota antecedente<sup>2</sup>, furon già comperate e gliele manderò quando Ella mi avrà detto quali dei quarantadue numeri che ora Le mando, Le piaccia di avere. I *Versi sulle vittorie de' Francesi e Piemontesi* son talmente guasti che non li ho ancora presi: se li vuole anche nello stato misero in cui è l'unico esemplare glieli comprerò: l'unica copia delle *Antichità di Milano* non la presi perchè incompleta<sup>3</sup>. In media costano da 2 a 3 soldi l'una, queste stampe. Il librajo ha altre poesie popolari in milanese e in italiano, in foglio volante di quelle che vanno uscendo adesso: vuole che anche a quelle dia poi un'occhiata?

E' arrivato il nuovo colonnello per il quale ho buone raccomandazioni: talché considero come molto probabile e vicina ad avverarsi la mia speranza di ottenere un permesso serale che mi lasci qualche ora di libertà, per poter di tanto in tanto fare qualche cosa.

Quando mi scrive non indirizzi più le lettere in Via Morigi. Ho cambiato di abitazione ed ho preso la stanza nel centro: il mio nuovo indirizzo è « Piazza del Duomo 21 ».

Riverisca la sua Signora, dia un bacio ai bimbi e mi voglia sempre bene come gliene vuole e gliene vorrà sempre

il suo aff.<sup>mo</sup>  
Novati

P.S. Del mutamento di casa abbia la compiacenza di avvertire, quando lo vede, il Prof. De Benedetti ed anche il Donati<sup>4</sup>.

1. Questo elenco, non conservato, sarà rimesso a Novati: cfr. oltre a LXIV e 2.

2. E' la « nota » allegata alla lettera LXI.

3. Sono le stampe descritte rispettivamente ai nr. 6 e 17 della « nota »  
cit.

4. Identificabile in Alessandro Umberto Donati (Fossombrone 1861-1934) che fu allievo della Scuola Normale di Pisa dal 1879 al 1883, poi insegnante di italiano in vari licei e preside. Curò l'edizione di opere di Alfieri e Leopardi per la « Biblioteca degli Scrittori d'Italia » di Laterza.

LXIV

D'ANCONA A NOVATI

[febbraio 1881]

C. A.

Alla tua cartolina riguardante quei poeti antichi<sup>1</sup> non risposi perché non avevo nessuna notizia da comunicarti. Oggi ti rimando la Nota delle Bosinade delle quali mi acquisterai tutte quelle che non hanno in margine un *No*, ed è segno che le possiedo<sup>2</sup>. Di quelle in foglio volante prenderei anche in misero esemplare, la Bosinada sulla Vittoria<sup>3</sup>, che essendo di soggetto politico m'interessa, e così quelle altre di ugual argomento.

M'immagino che tu vegga il Rajna quandochessia. Gli dirai dunque che da un pezzo non sono più in relazione col Selmi, e ignoro ciò che abbia fatto di quel Poemetto, e se lo avesse già fatto copiare<sup>4</sup>. Che sia stato pubblicato in questo frattempo da lui o da altri, ignoro, ma credo che no, anzi potrei asserirlo per certo. Di più, tempo fa lo avevo pregato di mandarmi il nuovo volume del De Castro sulla Poesia popolare Milanese<sup>5</sup>: e lo pregherei a spedirmelo. Non ne do commissione a te, perché avendo già conto corrente con lui, è meglio non imbrogliar le partite e aumentare i debitori.

Addio. Al Protonotari scrissi<sup>6</sup>: hai avuto le stampe?<sup>7</sup>  
Credimi Tuo aff.mo

A. D'Ancona

P.S. Penso che se il Rajna non ha comprato il vol. puoi prenderlo tu e mandarmelo colle Bosinade; tanto debbo pagartele, e così levo subito di mezzo quella partita mentre col Rajna la saldo a fin d'anno.

1. Non conservata.

2. Cfr. LXIII e 1.

3. E' la stampa di cui al nr. 6 nell'allegato alla lettera LXI.

4. Francesco Selmi (Vignola di Modena 1817-1881)<sup>o</sup>; il poemetto in questione, come risulta da una cartolina postale di Rajna a D'Ancona (da Milano, 8 febbraio 1881, conservata nel Carteggio Rajna, cart. 39) è il cantare di Fiorio e Biancofiore conservato nel ms. Magliabechiano VIII. 1416 della BNCF. Il Selmi avrebbe dovuto pubblicarlo nella «Col-

lezione di antiche scritture italiane inedite o rare», promossa e diretta da D'Ancona (l'edizione era annunciata già nel programma della citata collezione stampato sulla terza di copertina dell'Attila 'Flagellum Dei' cit. a VII, 1), ma non attuò il progetto. Il *Cantare di Fiorio e Biancifior* sarà edito e illustrato alcuni anni più tardi da V. CRESCINI, 2 voll., Bologna 1889-99.

5. Per l'identificazione dell'opera, cfr. oltre a LXVI e 1-2.
6. Non mi è riuscito identificare questa lettera tra quelle di D'Ancona a Protonotari (20 pezzi in gran parte non datati) conservate alla BNCF, alla segnatura: Carteggi Vari, 121. 165, 167-74, 176-8, 183-90.
7. Si tratta delle bozze di stampa di Novati, *Alfieri comico* cit. a XXIX, 9.

LXV

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 1 Marzo 81.

Mio amatiss. professore,

del lavoro del De Castro uscito nell'Arch. Stor. Lomb. non sono in vendita gli estratti: anzi il Brigola che ha il deposito crede non sian nemmen stati tirati, giacché il lavoro fu interrotto<sup>1</sup>. Se desidera posso chiederlo al De Castro stesso il quale, se ha copie a parte certamente me lo darà. Me ne scriva in proposito qualche cosa.

Le *bosinade* che ha segnato<sup>2</sup> le ho comperate: in più alcune politiche del nostro risorgimento nazionale che le tornerà forse gradito avere. Domani, per quanto spero, vado a casa in licenza per un pajo di giorni e da Cremona gliele spedirò. Le avrei già mandate se non fosse stato che volevo avere anche il libro del De Castro e per saper qualcosa di questo ho dovuto girare parecchio, giacché delle pubblicazioni della nostra Società<sup>3</sup> non si sa mai chi sia l'editore e il depositario.

Dal Protonotari fino ad ora non ho ricevuto né una riga né le bozze di stampa<sup>4</sup>. A Lei che cosa rispose?

Riverisca la sig. Adele, dia un bacio ai suoi cari bambini e voglia sempre bene

al tutto suo  
Nov.<sup>4</sup>

Cartolina postale.

1. Novati allude probabilmente all'articolo di G. DE CASTRO, *La storia nella poesia popolare milanese*, che comparve, non ultimato, in ASL, IV (1877), pp. 483-526, 795-839; V (1878), pp. 228-53; VI (1879), pp. 84-108. Gli estratti e la parte finale del lavoro, non pubblicata nell'ASL, vennero raccolti nel volume *La storia nella poesia popolare milanese (tempi vecchi)*. Studio, Milano 1879. Non è questa tuttavia l'opera richiesta da D'Ancona: v. oltre a LXVI e 1-2.

2. Nell'elenco di cui a LXIII e 1.

3. La Società Storica Lombarda.

4. Sono quelle di Novati, *Alfieri comico* cit. a XXIX, 9.

D'ANCONA A NOVATI

[2-12 marzo 1881]

C. A. Non state più ad impazzare né tu né il Rajna per quel lavoro che chiedevo del De Castro, stante che presi equivoco<sup>1</sup>. Si tratta del vol. Milano e la dominazione napoleonica che già possiedo<sup>2</sup>: erronee informazioni mi avevan fatto credere che fosse uscito un altro volume in continuazione.

Non so nulla del Protonotari al quale scrissi tempo fa senza aver risposta<sup>3</sup>. E' il suo costume e avrai pazienza, ché è l'unica cosa da fare con lui.

Sto meglio, ma ho avuto una bussatella abbastanza forte e lunga. Aspetto le *bosinade*<sup>4</sup>. Sta sano e allegro e credimi

Tuo  
A. D'An.

Cartolina postale.

1. Cfr. LXIV e 5 e LXV e 1.

2. *Milano durante la dominazione napoleonica giusta le poesie, le caricature ed altre testimonianze dei tempi. Studio di G. De CASTRO*, Milano 1880.

3. Cfr. LXIV e 6.

4. Sono le bosinade descritte nell'allegato alla lettera LXI e nell'elenco di cui a LXIII e 1.

NOVATI A D'ANCONA

Milano 13 Marzo. [1881]

Mio carissimo Professore,

ha ricevuto le *Bosinade*?<sup>1</sup> Siccome per non far spese soverchie di posta le mandai semplicemente sotto fascia non vorrei avessero sbagliato strada. Spero Le siano giunte e si trovi soddisfatto. Separatamente Le ho mandato la Novella del Todeschini<sup>2</sup>.

Son dolentissimo della notizia ch'Ella mi dà sulla indisposizione che L'ha molestata. Ora confido si troverà rimesso perfettamente.

Le cose mie vanno al solito anzi peggio del solito: perché per aver chiesto ad altri un permesso rifiutatomi dal f.f. di capitano nella mia compagnia, ho avuto tre giorni di prigione semplice. E ci son ancora otto mesi!

Dal Prot. nulla<sup>3</sup>. Mi riverisca la sua Signora e il Prof. De Benedetti: dia un bacio a Matilde e Beppino e voglia bene al suo mezzo disperato

Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. LXVI, 4.

2. Cfr. LXI, 4.

3. Cfr. LXI, 3.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 13 marzo 1881] \*

C. A. Il giorno dopo che ti scrissi la mia ultima cartolina ricevetti il fascetto di Bosinade che mi hai mandato<sup>1</sup>. Te ne ringrazio sinceramente, e mi dirai quanto ti debbo. Ebbi anche la novella del Todeschini<sup>2</sup> che arricchirà la mia Miscellanea.

Avrei mezza, anzi un quarto d'idea di venir a Milano per le vacanze di Pasqua. Se per caso ciò si effettuasse, potrei godere della tua compagnia o andresti a casa? e quanto se mai staresti a casa? dacché non credo che darebbero al soldato il congedo che danno al professore, cioè dal 10 al 21. Ancora — nella casa dove stai, ci sarebbe una camera da alloggiarvi que' giorni che starei a Milano? dacché m'immagino che starai a dozzina —

Rispondimi a tuo comodo e credimi

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. LXVI, 4.

2. Cfr. LXI, 4.

NOVATI A D'ANCONA

Milano 15 Marzo [1881] \*

Mio carissimo Professore,

La mia cartolina si è certo incontrata per via con la sua<sup>1</sup>. Son contento che le Bosinade sian giunte e abbiano soddisfatto alla sua aspettazione<sup>2</sup>: per il loro costo Le dirò che in media fra quelle di piccola e quelle di maggior mole costano due soldi l'una: son quaranta: talché il conto è presto fatto.

Non può credere quanto piacere mi abbia recato la mezza idea che Ella mi esprime di venir a Milano per Pasqua. Così si effettui! Io, se avrò licenza, sarà breve: di sei o otto giorni al massimo (e dubito forte di averla così lunga) e non prima del 15 o 16 Aprile. Non so niente di preciso ma, come ben s'immagina, appena potrò La informerò.

In quanto a ciò che Ella mi dice dell'alloggio La avverto che se come spero, verrà, troverà assolutamente a sua disposizione la mia stanza: che è libera in casa di una persona sola, un maestro comunale che è fuori tutto il giorno, in cui nessuno abita se non io in una o due ore quando vi sto. Io pranzo all'albergo. La camera è vuota, lo sarà per tutto l'anno; quindi se Ella ne volesse approfittare può vedere quale regalo mi farà. Passeremo qualche ora che mi richiamerà alla mente i giorni in cui La accompagnavo a casa. Ma!

Voglia sempre bene a chi La ama di cuore.

Cartolina postale (non firmata).

\* Dal timbro postale.

1. Sono le cartoline LXVII e LXVIII rispettivamente.

2. Cfr. LXVI, 4.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 24 marzo 1881] \*

C. A. Ti debbo dunque due lire — Quanto alla mia domanda, non mi sono spiegato bene. Io chiedevo se dove stavi c'era un'altra stanza, appunto per star presso a te e far due chiacchere la sera, ma non intendeva di starvi se tu non ci fossi e d'occupartela io. Non essendoci tu, tanto fa andar all'albergo. Del resto, nulla ancora è fissato su questo viaggetto, e può essere che resti un semplice desiderio. Ad ogni modo, quando saprai in quali giorni avrai licenza d'andar a casa, avvisamene per ogni caso.

Addio e credimi

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.  
\* Dal timbro postale.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 8 aprile 1881] \*

C. A. Sarò costà Lunedì sera col treno che arriva alle 11.35 p.m. Dove e come potrei vederti la mattina di Martedì, dacché a quell'ora certo non sarai visibile? Il Rajna mi proponeva per albergo la Bella Venezia<sup>1</sup>, e probabilmente vi andrò: nella mattinata farò il giro degli amici maschi; dopo, quello delle signore, a ora più conveniente. Addio du[n]que a presto.

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Probabilmente è l'albergo, situato in piazza San Fedele, dove nel 1816 aveva soggiornato Stendhal: cfr. *Rome, Naples et Florence* ora in STENDHAL, *Oeuvres complètes*, 50 voll., Genève 1972-74, vol. XIII, p. 146.

NOVATI A D'ANCONA

Mil. 9 Apr. 81

Mio car. Professore,

son stato ieri a trovare il Rajna che appunto mi parlò della sua venuta: ma neppur egli sapeva se questa sarebbe stata così pronta com'è. Io ne sono felicissimo perché, essendo al solito nella più completa oscurità riguardo alla mia licenza, ho però la certezza di vederLa e di poter godere della sua cara compagnia per alcuni giorni. L'Albergo della B. V. indicatole dal R. credo sia un buon luogo, ritrovo solito dei Veneziani e a due passi dalla Galleria.

Impossibile vederci di giorno se non al quartiere. Io non esco di là — libero — se non verso le 4 per tornarci alle 8 di sera. Si potrà quindi, ov'Ella abbia comodità e libertà di farlo pranzare insieme martedì stesso o almeno vedersi in questo giorno medesimo. Dacché Ella mi dice che farà tosto visite, suppongo non sarà tanto presto libero: perciò Le proporrei come luogo di ritrovo il caffè Biffi. Dalle 4 alle 5 pom. vi starò aspettandoLa, se, come spero, non sarò consegnato o avrò imbrogli in quartiere, quod deus avertat. Se a Lei non tornasse opportuno il venire al Biffi e non fosse in libertà se non dopo le 5, venga sotto i portici, n. 21 e domandi di me alla portinaja[;]; io sarò in casa fino alle 6 per attendeLa. Ove nessuna di queste proposte Le potesse riuscir comoda passi nella mattinata da me e lasci alla porta un biglietto in cui mi darà l'appuntamento. Spero abbracciarLa dunque martedì.

il tutto suo  
Novati

Cartolina postale.

NOVATI A D'ANCONA

Milano 11 Apr. [1881]

Mio ottimo professore,

pare che tutte le più antipatiche e disgraziate combinazioni debbano sempre guastare i miei progetti. Domani martedì, monto di guardia alle 5 per smontare il dì consecutivo alla medesima ora. Sarà molto se arriverò alla vicina trattoria della Beccaccia (corso Magenta) per pranzarvi in tutta fretta. Vanno così a monte le proposte d'appuntamenti che Le avevo fatte nella mia ultima.

Ella però domani passi da casa mia, vi lasci un biglietto in cui mi indichi dove potrò infallibilmente trovarLa mercoledì sera. Alle 5 — ripeto — sarò in libertà e se non avrà impegni, pranzeremo insieme. Non può credere qual dispiacere provi vedendomi costretto a rimandare ad un altro giorno la gioja di rivederLa: gioja che non speravo davvero potessi ottenere così presto.

Dunque a mercoledì. Forse sarò di guardia al quartiere, e allora se per caso Ella si spingesse fino alla Caserma di S. Francesco (piazza di S. Ambrogio) ci vedremmo nella giornata perduta nel girar su e giù davanti alla porta.

L'abbraccia affettuosamente

il suo  
Novati

P.S. Se per un caso che reputo quasi impossibile, non fossi compreso nel numero degli uomini che debbon domani montar di guardia, e uscissi quindi al solito cioè alle 4 farò immediatamente una corsa alla Bella Venezia dove Ella avrà la comodità di lasciar detto il luogo ove pranzerà. A due passi c'è la Fiaschetteria Toscana, buonissimo luogo.

Mil. 22 Aprile 81.

m'immagino che Ella, mio cariss. Professore, sarà ormai ritornato a casa. E' stato contento del suo viaggio e delle sue visite? <sup>1</sup> Io son riuscito ad ottenere quattro giorni di licenza — dal 16 al 19 — che ho passati naturalmente a casa. Ora sono molto mortificato: questa sarà — o almeno dovrebbe essere — l'ultima licenza per sei mesi senza un giorno di libertà completa. Son lunghi! Io continuo nella opera *d'addolcimento* dei miei superiori diretti: e il torrone di Cremona ha già fatto qualche cosa.

Come son felice di averLa potuta vedere e d'aver passato qualche ora insieme! Peccato che la mia mala fortuna mi abbia giocato un tiro dei suoi soliti.

Non ho più visto il Rajna, ma conto andarci al più presto per ringraziarlo di nuovo della sua tanta gentilezza.

Ho scritto al Prot. una lettera molto chiara ma al solito, silenzio su tutta la linea<sup>2</sup>.

Mi manderà quella sua pubblicazione per nozze?<sup>3</sup> Badi, che l'aspetto con desiderio.

Se qui Le occorre qualcosa, si rammenti di me sempre pronto. Riverisca la sig. Adele e baci i cari bambini per il tutto suo

N.

1. D'Ancona era stato a Milano nella prima metà d'aprile: cfr. le lettere LXXI-LXXIII.

2. Nella lettera (in data Milano, 15 aprile 1881, conservata nei Carteggi Vari, 140.210 della BNCF) Novati chiede la restituzione del ms. dell'*Alfieri comico* cit. (a XXIX, 9).

3. Non identificata; non pare, tra l'altro, che D'Ancona abbia pubblicato opuscoli per nozze nel 1881.

Milano 23 Maggio 81.

dacché Ella è ritornato a Pisa dopo il suo viaggio<sup>1</sup>, mio ottimo Professore, non si è più rammentato di darmi sue nuove, quantunque gliene abbia fatto richiesta. Ella mi ha avvezzo a ricevere spesso sue lettere talché questo silenzio un po' prolungato se non mi mette in pensiero, giacché confido fermamente che tanto Ella come i Suoi stian bene, pure vorrei cessasse presto. Capisco che in questi giorni comincierà l'invasione delle te si sul suo scrittojo e il supplizio d'una lettura forzata: ma tempo di scriver due righe sovra una cartolina gliene avanzerà lo stesso. Io sto bene: soltanto dimagro gradatamente nell'esercizio delle mie *funzioni*. Ho terminato ieri la mia prima settimana: che noja esser caporale di settimana! Meglio una febbre. In questi giorni conto chiedere per affari di famiglia veramente esistenti una piccola licenza di un giorno o due per Cremona. Ha letto l'articolo mio sulla Composiz. del Filocolo?<sup>2</sup> Se non sbaglio Lei riformato non l'aveva visto. Non Le spiace? Ho fatto fare al Protonotari delle intimazioni: aut aut: o stampar subito o restituir subito il ms.<sup>3</sup>: non vuol far (sembra) né l'uno né l'altro: ma lo farò decider io prestino. Gran rabbia ho ingojata in questi giorni con que' buffoni di dimostranti. Le assicuro che li avrei fatti correr volentieri per piazza del Duomo. Ma! gloria alla sinistra in excelsis<sup>4</sup>. Mi scriva presto e ami il suo N.

P.S. Chi in Padova, oltre il Grion<sup>5</sup>, si occupa della storia e letteratura locale?

Cartolina postale.

1. Cfr. LXXIV, 1.

2. Cfr. XXVIII, 3.

3. E' l'articolo manoscritto di Novati, *Alfieri comico* cit. a XXIX, 9.

4. Dimessosi il terzo ministero Cairoli il 14 maggio 1881, Sella aveva tentato di formare un nuovo governo con l'appoggio della Destra e del Centro; vi furono allora manifestazioni in varie città d'Italia a favore della Sinistra e contro Sella e il re. A Milano i disordini furono particolarmente gravi.

5. Giusto Grion (Trieste 1827 - Cividale del Friuli 1904) fu editore e studioso di testi della letteratura italiana delle origini e, nella vecchiaia, si interessò di letteratura tedesca ed inglese; curò tra l'altro la traduzione italiana del *Beowulf*. Fu preside in vari licei. Su di lui, cfr. il necrologio anonimo in GSLI, XLV (1905), p. 192.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 26 maggio 1881] \*

C. A. Evidentemente una mia cartolina dopo il ritorno, è andata perduta<sup>1</sup>. Ti notavo due pubblicazioni utili da consultare pel Coluccio<sup>2</sup>: quella antica del Da Schio sul Loschi<sup>3</sup> e quella recente del Combi su Paolo Vergerio<sup>4</sup>. Ho visto l'articolo sul F.<sup>5</sup> Le osservazioni pajonmi giuste: il tono verso lo Z. sempre un po' aspro e scortese<sup>6</sup>. A Padova chi si occupi sul serio di storia locale è il prof. Andrea Gloria<sup>7</sup>. Sta' sano e voglimi bene.

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Non è infatti conservata.
2. Cfr. XVI, 1.

3. *Sulla vita e sugli scritti di Antonio Loschi vicentino uomo di lettere e di stato. Commentari* di G. DA SCHIO, Padova 1858.

4. *Di Pierpaolo Vergerio il seniore da Capodistria e del suo epistolario, memoria* di C. COMBI, in «Memorie del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti», XXI (1879), pp. 315-78.

5. Si tratta di NOVATI, *Filocolo* cit. a XXVIII, 3.

6. Per le critiche mosse a Zumbini in NOVATI, art. cit., cfr. XLII, 8.

7. Questa segnalazione si rivelerà utile per Novati che, rivoltosi ad Andrea Gloria (Padova 1821-1911)<sup>8</sup>, ne riceverà informazioni sul padovano Iacopo Flabiani: cfr. NOVATI, *Poeti veneti* cit. (a XXXIX, 8), p. 136.

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 30 Maggio [1881] \*

Mio cariss.<sup>mo</sup> Professore,

Le scrivo da casa mia, dove colla scusa di affari di famiglia (che in realtà esistono) son riuscito a scappare per cinque giorni. Mi fermerò qui sino al 3 Giugno. Certo quella sua cartolina in cui mi parlava di que' libri andò perduta<sup>1</sup>. Il volume del Da Schio lo conosceva<sup>2</sup>, quello del Combi no<sup>3</sup>. Vedo ora esser uscito un volumetto di certo Fiosatto sugli Umanisti ma credo sarà poca cosa<sup>4</sup>. Conosce Lei il prof.<sup>r</sup> Gloria? Se potesse farmi avere un biglietto di raccomandazione per lui gli scriverei volentieri, giacché alla fine son venuto a scoprire che i corrispondenti d'Antonio da Tempo son padovani<sup>5</sup>.

Mi dispiace che il mio lavoretto sulla Compos. del Filocolo Le abbia prodotto un effetto così poco favorevole, se debbo giudicare dalle parole che Ella usa per denotarne il tono<sup>6</sup>. A me pareva di non esser stato punto aggressivo e d'aver tolto tutte le frasi che potesser riuscire pungenti: ma se io credo che uno sbagli e voglio dirlo, per quanta buona volontà ci metta, verrà bene che dica: ha sbagliato. E questo mi pare il caso.

Ella sarà ora, m'immagino, ingolfato nell'esame delle Tesi. Sint leves: gliel'auguro di cuore. Ce n'è di buone? E quella del Donati? Il Protonotari non vuol ridarmi il mio lavoro: ma o lo publica subito o lo rende subito<sup>7</sup> — Son stufo.

Continui a voler bene a chi l'ama di cuore.

Cartolina postale (non firmata).

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. LXXVI e 1.
2. Cfr. LXXVI, 3.
3. Cfr. LXXVI, 4.

4. Probabilmente: *Gli Umanisti o lo studio del latino e greco nel secolo XV in Italia. Appunti* di G. FIORETTI [non Fiosatto, come scrive qui Novati], Verona 1881.

5. Cfr. LXXVI e 7.

6. Cfr. LXXVI e 5-6.

7. Si tratta dell'*Alfieri comico* cit., a XXIX, 9.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 3 giugno 1881] \*

C. A. Ti scrivo a Milano dove credo sarai ritornato. La pubblicazione del Combi è un estratto degli Atti dell'Istituto Veneto dove potrai vederla<sup>1</sup>. Egli prepara l'edizione delle lettere del Vergerio per la Deputazione veneta di storia<sup>2</sup>. Non ho visto il libretto del F. ma sta' sicuro che non varrà nulla<sup>3</sup>. Il G.I. non lo conosco, e credo che potrai rivolgerti a lui direttamente.

Non ho detto che il lavoro sul F. non mi piaccia, ma che il tono sia un po' duro<sup>4</sup>. Avrei detto le stesse cose senza epiteti, e rilevato gli errori senza qualificarli per tali. Del resto la sostanza sta benissimo.

Qui incominciano le noje. Credo che ai primi di Luglio sarò libero e andrò in Andorno. La famiglia è in campagna presso Lucca, dove i bimbi godono; e io mi affatico e perdo tempo andando e venendo. Addio. Tante cose al Rajna se lo vedi. E credimi

Tuo  
A. D'A.

Anche nei due volumi pubblicati or ora dal Guasti presso Le Monnier, di Lettere di Lapo Mazzei, c'è menzione del Salutati. Vedi l'Indice<sup>5</sup>.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. LXXVI, 4.

2. L'edizione delle *Epistole di Pietro Paolo Vergerio seniore da Capodistria* curata da C. A. COMBI uscirà (postuma) in « Miscellanea pubblicata dalla R. Deputazione Veneta di Storia Patria », s. 4<sup>a</sup>, V (1887).

3. FIORETTO, op. cit. (a LXXVII, 4) sarà difatti recensito del tutto negativamente da D'ANCONA in una rassegna non firmata (ma cfr. D'A.-Bibl., nr. 572) apparsa in RS, VIII (1881), p. 64.

4. Cfr. LXXVII e 6.

5. Ser Lapo Mazzei. *Lettere di un notaio a un mercante del secolo XIV con altre lettere e documenti* per cura di C. GUASTI, 2 voll., Firenze 1880.

D'ANCONA A NOVATI

[Andorno Cacciorna, 23 luglio 1881] \*

Caro Novati. Da Andorno è grassa se si possono scrivere sole cartoline, perché manca tempo, voglia, penna, calamajo e tavolino: questo su cui scrivo è zoppo e forse è una astuzia del dottore perché non si perdano le ore a scrivere. Ho spesso avuto idea di scriverti e poi non l'ho fatto, ma non voglio mancare di rispondere alla tua carissima<sup>1</sup>. Godo delle tue buone nuove, e che veda giungere a gran passi il momento della liberazione. A Milano è assai dubbio che venga: quand'ero costà dissì di sì, perché a dir di no a un Milanese c'era da passare per barbari: ma le Esposizioni mi stancano molto e mi attirano poco<sup>2</sup>. Forse ci farà una scappata l'Adele con suo fratello, ma per ora con questo caldo non c'è da pensarci. Tutti stiamo bene, anche Paolo che è a Livorno. Matilde, Paolo e mia moglie ti risalutano. Il Rajna probabilmente verrà qui in Agosto. Col Protonotari direi che ormai tu lasciassi andare, dacché ha promesso di pubblicar l'articolo<sup>3</sup>. Non avresti miglior luogo dove inserirlo, che l'Antologia. Più qua gli scriverò e lo solleciterò: e non nego che tu abbia ragione di lagnarti. Addio. Sta' sano e credimi

Tuo  
A. D'A.

Le tesi sono state poca cosa: e ho paura che coll'anno passato, la Normale abbia chiuso il suo periodo non inglorioso.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Non conservata.

2. Si tratta dell'Esposizione Nazionale tenutasi a Milano dal 5 maggio al 1° novembre 1881.

3. Cfr. XXIX, 9.

LXXX

D'ANCONA A NOVATI

[Andorno Cacciorna, 23 agosto 1881] \*

C. A. Sarò di passaggio a Milano dalle 12.55 fino alle 9 di sera Giovedì. Andrò alla Bella Venezia e poi subito alla Esposizione<sup>1</sup>. Potremo vederci o all'arrivo o la sera alla partenza? Lo desidero e lo spero.

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. LXXIX, 2.

LXXXI

NOVATI A D'ANCONA

Cremona 26 Ag.<sup>o</sup> [1881] \*

Mio ottimo professore,

pensi un po' come son rimasto male ricevendo oggi la sua cartolina respintami qui da Milano. Lei si decide a passarvi e proprio in quel momento io che per forza son costretto a non muovermene mai, debbo esser lontano! Sono desolato di questa disgraziata combinazione: avrei provato tanto e tanto piacere a rivedere Lei, che amo come padre, e la Sua tanto gentile Signora e baciar quei cari bambini che non vedo da un anno! Pazienza: ma davvero mi addatto assai malvolentieri all'idea di aver perduto così cara occasione: ne perderò il rammarico quando riuscirò a venirci io a trovarli a Pisa! se a Dio piacerà. Io mi trovo a Cremona da circa una settimana. Le fatiche, le noje, tutti gli inconvenienti materiali e morali che Ella sa, uniti al gran caldo di questi due ultimi mesi, mi hanno ridotto in uno stato di salute assai triste. Il medico militare, conosciuta la mia eccessiva debolezza, e l'impossibilità in cui mi trovavo di continuare nel servizio, dopo avermi tenuto una settimana all'infermeria propose al Colonn. di darmi un mese di licenza. Il Col. che ne sa più del medico naturalmente credette sufficienti 15 giorni: talché, altro non succedendo — e chi sa se non succederà nulla — il 3<sup>o</sup> settembre sarò di nuovo in galera. Ho migliorato un poco, ma non molto: sono spossato e dimagrato in modo eccessivo. In questi giorni ho preparato per la stampa quei pochi sonetti del Da Tempo<sup>1</sup>: li mando all'Archivio Triestino: diventiamo *irredentini* anche noi, a quel che sembra!<sup>2</sup> Nulla dal Proton.<sup>3</sup> Ella non gliene fece parola? Ho letto nell'Ant. la sua bella rassegna letteraria<sup>4</sup>. Esprima alla sua Sig. il mio dispiacere di non averla potuta riverire: baci i bambini e ami sempre

il suo N.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. XXXIX, 8.

2. L'« Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino » (in queste note: ASTIT), fondato a Roma in quell'anno dagli irredentisti Salomone

Morpurgo e Albino Zenatti, si proponeva « di richiamare l'attenzione costante, o per meglio dire periodica, degli italiani su Trieste e Trento; dimostrare col loro passato ch'esse furono sempre italiane; mostrare che al presente lo sono pure e che quindi devono essere unite all'Italia »; da una lettera dello Zenatti a Giuseppe Picciola, in data 6 aprile 1881 da Pisa, edita in A. Strussi, *Salomone Morpurgo (biografia, con una bibliografia degli scritti)*, in « Studi Mediolatini e Volgari », XXI (1973), p. 267.

3. A Protonotari Novati aveva inviato da tempo il manoscritto dell'*Alfieri comico* cit. a XXIX, 9.

4. A. D'ANCONA, *Rassegna letteraria italiana. Spettacoli e feste popolari in Sicilia. — Il Carnevale e la Quaresima nella poesia popolare del secolo XVI. — Un mercante ed un notaio fiorentino del trecento: Francesco Datini e Ser Lapo Mazzei. — Un mercante e politico fiorentino del quattrocento: Giovanni Rucellai*, in NA, s. 2<sup>a</sup>, XXVIII (1881), pp. 333-58.

LXXXII

D'ANCONA A NOVATI

[Lucca, 28 agosto 1881] \*

C. A. Siamo rimasti assai dispiaciuti di non vederti a Milano: i bambini si facevano una festa di riabbracciarti, e così io. Anche l'Adele ti avrebbe ammirato con curiosità nel tuo abito marziale. Mi duole più che altro la cagione della tua assenza. Abbiti riguardo e non lavorare, dacché devi ritornare fra breve sotto le armi, e fa' che questi pochi giorni di congedo ti siano proficui alla salute. Poi se Dio vuole, a Novembre tornerai *civile*, e seguirai gli studj di Pallade, e forse di Venere, anziché di Marte. Al Protonotari debbo scrivere a giorni e gli parlerò del tuo articolo<sup>1</sup>. Addio e, per quel che mi fai sperare, a presto. Credimi

Tuo  
A. D'Ancona

Scrivi, se mai, Lucca Villa Nobili a Monsanquirico.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. In nessuna delle lettere di D'Ancona a Protonotari oggi conservate (cfr. LXIV, 6) si fa parola di questo articolo di Novati: *Alfieri comico* cit. a XXIX, 9.

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 4 Sett. 81.

Mio cariss. Professore,

ho ottenuto d'esser visitato dal Capitano medico di questo distretto che ha sentenziato non essere io in grado di riprender tosto il servizio: talché ha chiesto al Reggimento un mese di licenza perché possa ristabilirmi completamente. Ho poca speranza che un mese intiero me l'accordino: ad ogni modo, meno di quindici giorni non mi potranno dare. Avrei dovuto rientrare al Corpo jer sera: la risposta non l'ho ancora ricevuta. La quasi certezza di risparmiare nuovi strapazzi e noje mi ha fatto molto bene, talché anche di salute mi sento rinvigorito assai.

Un mio amico<sup>1</sup> lavora sulla Corrispondenza dei Verri ultimamente pubblicata dal Casati<sup>2</sup> e mi ha pregato di dirgli se, oltre agli artic. dello Gnoli comparsi nell'Antol.<sup>3</sup> ne sian usciti altri che meritino d'esser visti. Io a dir vero non ne ho a mente altri e ho quindi pensato di ricorrere a Lei. Se si ricordasse di qualcuno, mi farà favore a informarmene.

Avrà visto nel 1º fascic. dell'Arch. per il Trentino etc. pubblicata una lezione di quella poesia popolare antica assai, bacchica, che si chiama il *Bombabà*<sup>4</sup>. Siccome essa, mutato nome, vive sempre anche in Lombardia e ne ho avvertito lo Zenatti in una lettera che esso vuol pubblicare in ogni modo<sup>5</sup>, così chiedo soccorso alla sua inesauribile erudizione e bontà per sapere 1) Se in Toscana questa poesia non si canta più o se non se ne conosce una lezione<sup>6</sup> 2) se in Toscana si usa per indicare ai bambini il bere o la bevanda, la parola *bombo*. 3) Da questo *bombo* dice il dizionario esser derivato *bombare*, bere<sup>7</sup>. Le parrebbe strana questa congettura che mi è venuta in mente che la parola *bombabà* che non dà senso ed era ed è sempre ritornello della sunnominata Canzone, fosse null'altro che la voce, *bomba*, *bomba* (imperativo: bevi, bevi) nel canto divenuta *bombà*, *bombà*, *bombabà*?<sup>8</sup>

Riverisca la sig.<sup>ra</sup> Adele: dia un bacio ai bimbi e riceva un abbraccio dal suo

Nov.

## Cartolina postale.

1. Si tratta, come è chiarificato oltre (v.), di Giovanni Antonio Venturi, nato a Firenze nel 1860, allievo dell'Istituto di Studi Superiori di questa città (cfr. il suo *Ricordo di antichi Maestri nell'opuscolo Nozze Raimondi-Vanni, XIX settembre MCMXII*, s.n.t., pp. 9-16), poi professore di letteratura italiana nella Civica Scuola Femminile «A. Manzoni» di Milano dal 1887 al 1922; autore di studi sulla *Divina Commedia*, pubblicò anche libri a carattere scolastico, tra cui una *Storia della letteratura italiana compendiata ad uso delle scuole secondarie*, Firenze 1892, che ebbe numerose edizioni e ristampe. Sue lettere a Novati (oltre un centinaio) sono conservate in CN, bb. 1221-22. Per altre notizie sullo studioso, cfr. Rovito, *Dictionnaire international des écrivains du monde latin* par A. De GUBERNATIS, 2 voll., Rome-Florence, 1905-6, s.v. e il volume miscellaneo offertogli da amici e discepoli in occasione del suo ritiro dall'insegnamento, *Da Dante al Manzoni. Studi critici*, Pavia 1923.

2. Cfr. LI, 9; G. A. VENTURI pubblicherà in proposito *Cesare Beccaria e le lettere di Pietro e di Alessandro Verri*, in «Preludio», VI, (1882), pp. 25-8; 37-9; 57-60; 76-9.

3. I primi tre volumi di CASATI cit. (a LI, 9) erano stati recensiti da D. GNOLI in NA, s. 2<sup>a</sup>, XVIII (1879), pp. 759-71; XIX (1880), pp. 783-92; XXIV (1880), pp. 346-51.

4. A. ZENATTI, *Il 'Bombabà' canzone popolare trentina*, in ASTIT, I (1881), pp. 67-8.

5. La lettera di Novati uscirà col titolo, *Ancora sulla canzone del 'Bombabà'*, in ASTIT, I (1882), pp. 206-19.

6. Nell'art. cit., pp. 209-11, Novati pubblicherà tre redazioni toscane della canzone: una livornese, una senese ed una della Val di Chiana.

7. Cfr. ad es. *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, V impressione cit. (a XIX, 11) e *Dizionario della lingua italiana nuovamente compilato* da N. TOMMASEO e B. BELLINI, 4 voll., Roma 1861-79, s.v. *bombare*: «*Da bombo*, voce fanciulesca».

8. L'ipotesi sarà ripresa in Novati, art. cit., p. 215, n. 1.

D'ANCONA A NOVATI

[Lucca, 7 settembre 1881] \*

C. A. Mi duole non sentirti bene: ma tutto il male non vien davvero per nuocere, se ciò ti può liberare dalle fatiche insormontabili della vita militare. Intanto dacché stai a casa, vedi di lavorar poco, nutrirti bene, e pensare a rifar carne. Avrai tempo da lavorare poi quando sarai affatto libero dal servizio — Quanto al Verri non conosco altro oltre gli articoli dello Gnoli<sup>1</sup>. Anzi a proposito, se avrai modo di farmi avere l'ultimo vol. di codest'opera te ne sarò grato<sup>2</sup>.

Quanto al bombabà non l'ho mai sentito da queste parti, dove bombo è voce fanciullesca per denotare il bere: Vuoi bombo? si dice ai bambini: e scherzosamente ai grandi: Ti piace il bombo, per dire il vino. Non parmi improbabile che bombabà derivi da bombare, dandogli una terminazione tronca per amor del canto e del ritmo<sup>3</sup>.

Addio. Tanti saluti di questi miei. Scrivi a Lucca, Villa Nobili fino a tutt'Ottobre.

Credimi Tuo aff.mo

A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. LXXXIII, 3.

2. Cfr. LI, 9.

3. Queste ultime parole saranno riprese in NOVATI, *Bombabà* cit. (a LXXXIII, 5), p. 215, n. 1: «Ora io penso che [...] nel *Bombababà* il coro sollecitasse il bevente col comando: *Bomba, bomba* [...] che ripetuto un numero non stabilito di volte e pronunciato rapidamente ed accentato sulla finale per amor del canto e del ritmo, divenne *bombà, bombà* [...] e si trasformò poi nell'inintelligibile *bombabà* [...] ».

D'ANCONA A NOVATI

[Lucca, 10 settembre 1881] \*

C. A. Protonotari mi ha scritto oggi un dispaccio da Milano per dimandarmi ove ti potrebbe mandare le bozze<sup>1</sup>. Gli ho risposto, a Cremona. Se non le avessi ricevute, puoi scrivergli a Milano per concertarti con lui. Ciò per tua norma. L'articolo pare debba andare nel fascicolo del 15<sup>2</sup>. Addio.

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Sono le bozze di NOVATI, *Alfieri comico* cit. a XXIX, 9; il dispaccio del Protonotari qui ricordato non si conserva nel Carteggio D'Ancona.

2. Cfr. LI, 8.

D'ANCONA A NOVATI

[Lucca, 23 settembre 1881] \*

C. A. Ho letto l'articolo che stà bene<sup>1</sup>, salvo, qualche errore di stampa. Ricordati di fissare col Protonotari o col Serafini *proto della Tipogr. Barbera a Roma*<sup>2</sup>, il n° delle copie altrimenti può succedere qualche imbroglio. E quando l'estratto sarà fatto col 2<sup>o</sup> artic. che si promette<sup>3</sup>, vorrei che tu ne mandassi copia al Reumont in Aquisgrana. L'indirizzo è Barone Alfred von Reumont, Aachen (Germania).

Mi sono arbitrato di prometterglielo per parte tua<sup>4</sup>, ringraziandolo dell'articolo alfieriano estratto dall'Archivio Storico che mi mandò a questi giorni<sup>5</sup>. Dammi precise notizie della salute. E quando andrai a Milano prendimi il 4<sup>o</sup> vol. del Verri<sup>6</sup>. Addio

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Si tratta (cfr. oltre) della prima parte di Novati, *Alfieri comico* cit. a XXIX, 9.2. Ferdinand Serafini (Chianciano 1816 - Roma 1881), tipografo, dirigeva dal 1871 la succursale romana della Tipografia Barbèra. Nel 1843, per eludere la censura toscana, aveva composto clandestinamente a Marsiglia *l'Arnaldo da Brescia* di G. B. Niccolini, per conto della casa editrice fiorentina di Felice Le Monnier: cfr. G. BARBERA, *Memorie di un editore, pubblicate dai figli*, Firenze 1883, pp. 377-9, in nota.

3. Cfr. LI, 8.

4. Il 12 settembre di quell'anno D'Ancona scriveva appunto ad Alfred von Reumont (Aquisgrana 1808-1887): «Sull'Alfieri le farò mandare un articolo di un mio carissimo alunno, che si pubblicherà a giorni. Ella [...] lo riceverà come devoto omaggio di un escrivente». La lettera è conservata presso la Biblioteca Universitaria di Bonn.

5. A. REUMONT, *Gli ultimi Stuardi, la Contessa d'Albany e Vittorio Alfieri*, in ASI, s. 4<sup>a</sup>, VIII (1881), pp. 65-104.

6. Cfr. LI, 9.

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 26 7bre 81.

Mio ottimo Professore,

scuserà se non ho risposto subito alle sue due carissime cartoline che mi danno nuove prove dell'affettuoso interesse che Ella ha sempre per me. Son lieto che la 1<sup>a</sup> p.<sup>te</sup> dell'articolo Le sia sembrato discreto<sup>1</sup>: la 2<sup>a</sup> p. (della quale ho avuto ieri le bozze e che uscirà nel fasc. del 1<sup>o</sup> Ott.) sarà meno interessante in certe parti perché non ho potuto far a meno di esporre per quanto rapidamente l'intreccio delle Commedie. Quando mi giunse l'ultima sua avevo già scritto al Prot. per gli estratti<sup>2</sup>, semi-sicuro di non avere risposta: e non l'ebbi difatti. Letta la sua ho seguito immediatamente il consiglio datomi<sup>3</sup> e ho scritto al Serafini: vedremo se risponderà. Questo almeno! Naturalmente io desidererei aver estratti: e non mancherò di mandarne uno al Reumont e così farei ad altri, ove Ella me ne suggerisse: intanto La ringrazio della promessa fatta a quel buon Barone che sebbene scrittore noiosetto è simpatico. Son stati due giorni in campagna dal Marchese Sommi dal quale volevo farmi promettere di publicar insieme le lettere che ha dei Verri: ma son in minor numero di quel che credevo e insieme ad alcune del Beccaria, del Baretti (che piange sempre in esse sui suoi amori con una Rosina) indirizzate tutte al Conte G. B. Biffi, patrizio cremonese, uno degli scrittori del *Caffè*<sup>4</sup>, che ha lasciato parecchi curiosi scritti inediti, notiziari, descrizioni di suoi viaggi etc.<sup>5</sup> Per ora ci abbiam rimesso sù la lapide. Le farò avere il IV volume del Verri il più presto possibile<sup>6</sup>. Di salute sto assai bene: ma perdo il buon umore man mano che sfumano i giorni di licenza. Ormai son sette! Ed il 4 ritorno in gabbia! Meno male che dopo 27 giorni risuscito... Riverisca la sig.<sup>ra</sup> tanti baci ai bambini e per Lei un abbraccio dal suo sempre aff.<sup>mo</sup>

N.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Si tratta di Novati, *Alfieri comico* cit. a XXIX, 9.

2. La lettera qui ricordata non figura tra quelle di Novati a Protonti (tre in tutto) conservate presso la BNCF, alla segnatura Carteggi Vari, 140 .208-10.

3. Cfr. la cartolina postale precedente.

4. Il progetto si realizzerà alcuni anni più tardi e solo in parte: dal carteggio di Giovan Battista Biffi, allora di proprietà Sommi Picenardi, Novati pubblicherà lettere del Beccaria nell'opuscolo *Otto lettere di Tito Pomponio Attico a Publio Cornelio Scipione*, Ancona 1887 (nozze Renier-Campostrini); in seguito G. SOMMI-PICENARDI pubblicherà *Lettore inedite di Pietro Verri*, in RN, CLXXXV (1912), pp. 301-15; CLXXXVII (1912), pp. 54-74; *Lettore inedite di Giuseppe Baretti a Giov. Battista Biffi con annotazioni* (10 Ottobre 1762, 24 Dicembre 1763), *ibidem*, CXCV (1914), pp. 171-83.

5. Queste carte del Biffi andarono poi in gran parte disperse; cfr. G. DOSSENA, *Per il Diario del Biffi*, in «*Studia Ghisleriana*», s. 2<sup>a</sup>, III (1967), p. 11.

6. Cfr. LI, 9.

LXXXVIII

D'ANCONA A NOVATI

[Lucca, 30 settembre 1881]\*

C. A. Mi rallegro sentendoti meglio in salute e prossimo alla liberazione totale. Io sto tribolando per un forte dolore al braccio destro. Dimmi se hai il lavoro del Wichgram su Albertino Mussato<sup>1</sup>, e se potresti mandarmelo. Mi pare che anche tu abbia notizie inedite sopra Alb.<sup>2</sup> Dovrei fare un Bollettino sopra uno dei soliti pasticci del Cappelletti appunto su coto testo autore: vorresti farlo tu?<sup>3</sup> Ti manderei subito l'opuscolo. Aspetto con desiderio il secondo articolo<sup>4</sup>, e poi l'estratto.

Voglimi bene e credimi

Tuo aff.<sup>mo</sup>  
A. D'Ancona

Parmi che siaci altro recente aut. tedesco su Alb. Se non vuoi incaricarti tu del Boll. vedi di ricordarmene il nome. Mi pare che lo riguardi come storico di Arrigo<sup>5</sup>.

Cartolina postale, di altra mano; autografa da «*Parmi che*».

\* Il giorno e il mese sono dedotti dal timbro postale.

1. Si tratta di WYCHGRAM, op. cit. a XLVI, 13.

2. V. la risposta di Novati nella cartolina postale successiva.

3. Si tratta di *Albertino Mussato e la sua tragedia Ecerinis. Scritto letterario* di L. CAPELLETTI, Parma 1881; non pare che l'opuscolo sia stato recensito da D'Ancona o da Novati.

4. E' la seconda parte di NOVATI, *Alfieri comico* cit. a XXIX, 9.

5. Cfr. XL, 3.

LXXXIX

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 1 Ott. 81.

Mio carissimo Professore,

sono dispiacentissimo che sia tornato a molestarmi quel dolore al braccio che se ben mi ricordo Le dava qualche volta noia anche anno: spero vivamente che abbia ad esser cosa da poco e che sparisca sollecitamente. In quanto all'articolo che Ella mi propone di scrivere<sup>1</sup> io accetterei nel caso che avessi del tempo dinanzi a me per la ragione che dopodomani io torno a Milano dove non posso, come Ella sa, attendere se non alla sfuggita alle cose mie. Di più io non ho il libro del Whieghram di cui Ella mi scrive<sup>2</sup>: a Milano potrei aver modo di scorrerlo. Nemmeno rammento chi abbia recentemente scritto in Germania di A. Mussato come storico<sup>3</sup>; ma anche per questo potrei informarmi: di inedito su Albertino io non ho che il sonetto suo ad Antonio da Tempo che uscirà con altre poche rime da me trovate (come Ella sa) all'Ambr. nel fasc. 2 dell'Arch. Triestino<sup>4</sup>. Il Rajna deve aver qualche notizia inedita: ma non gran cosa. Concludendo, io ora per ventisette giorni non posso far gran cosa: appena libero (ciò che avverrà il 31 8bre) io non scapperò da Milano, ma mi fermerò almeno una settimana per continuare le mie ricerche su Coluccio all'Ambrosiana<sup>5</sup>. Se l'articolo non fosse di premura, potrei quindi accettare[;] se è di premura, con mio rincrescimento non posso dir di sì.

Il Proton. non mi ha più scritto: ma invece del Serafini un certo Belli<sup>6</sup> mi ha risposto da Roma che il Prot. ha ordinato alla Tipogr. che del lavoro fosser tirate 50 copie<sup>7</sup>. Ve n'è quindi usque ad satietatem. Io le vorrei però col frontespizio e se non ce lo faran loro, ce lo farò metter io. Cercherò in tutti i modi di informarmi chi sia il Tedesco che ha scritto di Mussato. Ella mi dirà cosa ha deciso. Mi scriva a Milano. Non scorderò il Verri<sup>8</sup>. Aspetto buone nuove. Il suo

Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. LXXXVIII e 3.

2. Si tratta di WYCHGRAM, op. cit. a XLVI, 13.

3. Cfr. XL, 3.

4. Cfr. XXXIX e 8.

5. Cfr. XVI, 1.

6. Personaggio non identificato; non si conserva alcuna sua lettera nel Carteggio Novati.

7. Si tratta di NOVATI, *Alfieri comico* cit. a XXIX, 9.

8. E' il vol. IV di CASATI, ed. cit. a LI, 9.

NOVATI A D'ANCONA

Milano 16 8bre. [1881]

Mio amat.<sup>mo</sup> Professore,

voglio credere che ormai il suo incomodo sarà completamente cessato e che dell'achirografia — come diceva il quondam Marchese D'Adda — non Le rimarrà fortunatamente che un noioso ricordo. Avrà anche ricevuto il IV volume delle lettere dei Verri che Le è stato spedito da qualche giorno<sup>1</sup>. Ebbi notizia di Lei e della sua carissima famiglia da Corrado<sup>2</sup> che incontrai qui due o tre giorni dopo il mio arrivo: mi ha parlato degli studi di Beppino e dello sviluppo e buona salute della Matilde: sono proprio desideroso di veder l'uno e l'altra e spero fra non molto. Sono ritornato nel *mare mortuum* della vita di caserma: per poco fortunatamente: ora sono agli spiccioli: ma il calice me lo fan bere fino all'ultimo: e sebbene dobbiam dare a giorni gli esami da Caporali maggiori pure non ci fan cessare dai servizi, tutt'altro: e ancor ieri son stato di guardia. Ma a giorni canterò il Te Deum laudamus, Tandem liberati sumus. Non avendo più ricevuto risposta penso che avrà fatto Ella stessa l'articolo che mi proponeva<sup>3</sup>. Per sua norma io mi tratterò a Milano una settimana dopo l'exitum de Aegypto (sono sulle citazioni bibliche oggi!) per andare all'Ambrosiana: ove Le occorra qualche ricerca sarò naturalmente a sua disposizione. Mi dia notizie della sua salute e ami sempre

il suo Novati

Saprebbe Ella dirmi ove potrei aver notizie sui Crocesignati dell'Inquisizione?<sup>4</sup>

Cartolina postale.

1. Cfr. LI, 9.

2. Da identificarsi con Corrado Padoa di Livorno, figlio di Emanuele e di una sorella di D'Ancona, Adele.

3. Cfr. LXXXVIII e 3.

4. La domanda di Novati è da porre in relazione con quanto gli aveva scritto G. Sommi Picenardi (con cartolina postale da Olmeneta, 13 ottobre 1881, conservata in CN, b. 1112): «Ho scoperto l'strumento della professione religiosa d'un mio antenato fra i Crocesignati dell'Inquisizione degli ultimi anni del sec. XVI. Crede che interesserebbe pubblicarlo?». Pare che Novati non si sia interessato in seguito all'argomento.

D'ANCONA A NOVATI

[Lucca, 18 ottobre 1881] \*

C. A. Sono sempre in balia di dolori reumatizzati al braccio destro e costretto di scrivere di altrui mano. Ti ringrazio del vol. del Verri ch'ebbi a suo tempo<sup>1</sup>. L'articolo su Albertino lo farò io quando potrò<sup>2</sup>, ma se fra te e Rajna, a cui ho scritto<sup>3</sup>, potete trovarmi le notizie che desidero lo avrò assai caro. Non so nulla sui Crocesignati. Sento con piacere che ci rivedremo presto. I bambini ti faranno gran feste. Tanti saluti (anche dalla scrivente) e sono

tuo aff.mo  
A. D'Ancona

Cartolina postale; di mano di Adele D'Ancona.

\* Dal timbro postale.

1. E' il vol. IV di CASATI, ed. cit. a LI, 9.

2. Cfr. LXXXVIII e 3.

3. Il 13 ottobre di quell'anno D'Ancona aveva appunto scritto a Rajna (in una cartolina postale da Lucca): «Se vedrai Novati ti dimanderà per me qualche notizia su Albertino Mussato, e principalm. su uno scrittore tedesco che deve avere un capitolo su di lui considerato come storico di Arrigo VII ». La cartolina postale è conservata nel Carteggio Rajna, cart. 12.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 17 novembre 1881] \*

C. A. Dopo molto tempo che non sapevo nulla sul conto tuo, ricevo oggi la tua spedizione. Darò il tuo fascicolo a Beneditti, l'altro ho dato all'Adele che ti ringrazia assai<sup>1</sup>. I bambini ti salutano.

Avrai mandato l'Alfieri al Reumont, l'Obituario ti sarai ricordato che te lo chiese per mezzo mio il Del Lungo<sup>2</sup> (Firenze, Piazza Goldoni 1). Non mi distendo più perché ancora il braccio non mi regge. Quando ti farai vedere? Addio.

Tuo  
A. D'A.

P.S. Mi ero messo a leggere l'Obituario, ma subito mi sono avvistato che manca il foglio 4, da pag. 28 regi- si salta a pag. 33 Obituarium. Ti pregherei di ricercare il foglio in stamperia o favorirmi altro esemplare. Ti avverto che chiedendo il f. in stamperia è bene citar la pagina, perché la registrazione è così maladettamente numerata: 1, 2, 3, 5, 6, 4, 5, 9, 10.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Sono probabilmente estratti dell'*Alfieri comico* cit., (a XXIX, 9); l'esemplare donato ad Adele D'Ancona è conservato alla BFLF (alla segnatura Misc. D'Ancona. 325.14) con dedica autografa dell'autore: «Alla Gentile Signora / Adele D'Ancona / in rispettoso omaggio / F.N.». 2. Cfr. XLIX e 3.

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 18 Novembre 81.

Mio amatissimo Professore,

dalla sua carissima di ier l'altro mi accorgo che non Le è stata recapitata una mia lettera, scritta l'1 o il 2 Novembre a Milano<sup>1</sup> ed affidata ad un giovanotto che dopo aver goduto anche lui le gioje del volontariato veniva a Pisa per terminare gli studi di legge. La mia era una lettera di raccomandazione in parte: ma doveva servire a darLe mie nuove e a sollecitarLa a darmi le sue: giacché avevo vivo desiderio di sapere se fosse intieramente guarito dal reumatismo al braccio. Apprendo ora con piacere vivissimo che Ella sta molto meglio e Le raccomando caldamente di non affaticarsi troppo quest'anno per tener più lontano che sia possibile un così brutto incomodo: brutto per tutti, ma per le persone come Lei arcifastiosissimo.

Non mi sono per niente dimenticato di mandare al Reumont l'Alfieri<sup>2</sup>: anzi vi ho aggiunto due righe d'accompagnatoria e se risponderà, sarà un guadagno per la mia collezione d'autografi<sup>3</sup>. Anche al Del Lungo ho spedito l'Obituario saranno ormai venti giorni e più<sup>4</sup>; ma non ne ho avuto alcun avviso. Siccome ho messo sulla fascia l'indirizzo, che dalla Sua rilevo ormai inservibile, = Villino Bartolini = temerei quasi che l'Obituario non sia arrivato al suo indirizzo. Sarebbe però strano: che diamine non conoscano a Firenze il Del Lungo?

Le mando un altro esemplare dell'Obituario, questo però completo: come lo sono tutti gli altri che ancor mi rimangono: proprio la copia per Lei doveva esser guasta!<sup>5</sup>

Lei mi domanda quando mi farò vedere? Subito! se potessi: ma per quest'inverno non c'è a pensarci di muovermi. Se avessi seguito il mio desiderio da Milano sarei venuto a Cremona per alcuni giorni e poi via in Toscana, di *corsa veloce* come dicono al Reggimento. Ma che vuole? anche i miei, poveretti, vogliono che stia un po' con loro dopo un anno di separazione, e non di quella degli anni scorsi: e non posso a meno di indennizzarli di tutti i dispiaceri che han sofferti per questi lunghi dodici mesi fortunatamente passati, in causa del mio stato

così poco lieto e d'animo e di corpo, se non restando a far loro compagnia quest'inverno: altrimenti rimarrebbero soli, soli, giacché mio fratello<sup>6</sup>, è partito anche lui per l'Università. Cosicché fino alla primavera non mi posso muovere. Appena verrà marzo, o aprile tornerò in Toscana per stabilirmi alcuni mesi a Firenze, onde terminare una buona volta il lavoro su Coluccio<sup>7</sup>. Durante questi mesi invernali cercherò di migliorare il già fatto riservando l'esame delle cose nuove o da rivedersi a poi. Vorrei per l'autunno esser affatto libero da questo pensiero non tanto piccolo in verità, per poter pensare al mio viaggio in Germania con tutta libertà<sup>8</sup>.

Ma Coluccio mi riserva sempre delle sorprese. A Milano mi sono fermato fino all'8 di questo mese per rivedere alcuni MSS dell'Ambrosiana che contengono alcune lettere di lui che non ho trovate in alcun cod. Fiorentino. Ho poi trovato la notizia, confermata dal Catalogo della Biblioteca medesima, che a Leida esiste un Cod. di lettere di Emanuele Crisolora al Salutati<sup>9</sup>: scommetterei che tratteranno della venuta del primo a Firenze a insegnarvi lettere greche; giacché prima del 1396 i due eruditi non si conoscevano. Può immaginarsi che bel fregio per il mio capitolo del rinnovamento degli Studi greci in Firenze<sup>10</sup>, sarebbero quelle lettere. Ma come fare ad averle? Scrivere al bibliotecario che è il Du Rieu, Le pare?<sup>11</sup> Lei che direbbe?

Nel prossimo numero dell'Archivio per Trieste etc. etc. verrà fuori il mio articolo su que' poeti veneti di cui trovai alcuni sonetti in Ambrosiana<sup>12</sup> e una letteruccia a proposito di quella canzone popolare *Il Bombabà* di cui ho avuto dall'uno o dall'altro dei miei conoscenti una decina di lezioni<sup>13</sup>. Il Morpurgo<sup>14</sup> mi ha mandato un passo del poema di Giovanni Bocassi la *Leandreide*, inedita come Ella sa (su cui ved. il Grion) in cui Dante enumera i poeti del tempo e fra gli altri Albertino Mussato, come poeta latino<sup>15</sup>. Per me non serve questa citazione: caso mai Lei volesse il passo glielo trascriverò.

Potrebbe mandarmi quell'opuscolo del Portioli sulle statue di Virgilio in Mantova?<sup>16</sup> Mi farebbe comodo per terminar un capitoletto del lavoro su Coluccio che vorrei metter fuori<sup>17</sup>.

Dica ai bambini che li abbraccio non più caporale ma sergente. Capisce! Sono incerto se far gli esami di ufficiale di complemento: che ne dice? Riverisca tanto la sua Signora e voglia bene al tutto suo

Novati

1. Questa lettera non è infatti conservata.
2. Cfr. XXIX, 9.
3. La speranza di Novati andò probabilmente delusa: nel suo carteggio non figura alcuna lettera del Reumont.
4. Cfr. XLIX, 3.
5. V. la cartolina postale precedente.
6. Uberto Novati (Cremona 1863-1934), avvocato; su di lui, cfr. la necrologia anonima apparsa in « Cremona. Rivista mensile illustrata della Città e Provincia », VI (1934), p. 462.
7. Cfr. XVI, 1.
8. Non pare che Novati abbia allora compiuto questo viaggio.
9. *Catalogus librorum tam impressorum quam manuscriptorum Bibliothecae Universitatis Lugduno-Batavae*, cura et opera W. SENGUERDII [...], J. GRONVII [...] et J. HEYMAN, Lugduni apud Batavos 1716; ivi, p. 349, è descritto il ms. Vul. 95 contenente due lettere di Emanuele Crisolora al Salutati (cfr. B. L. ULLMAN, *Chrysoloras' two letters to Coluccio Salutati*, in *Studies in the Italian Renaissance*, Roma 1973<sup>2</sup>, pp. 277-81), una delle quali fu edita in Salutati, *Epistolario*, IV, pp. 333-44.
10. Quasi certamente tale capitolo avrebbe dovuto far parte del progettato volume novatiano sul Salutati e i suoi tempi, per cui v. oltre alla n. 17.
11. Willem Nicolaas Du Rieu (Leida 1829-1896) conservatore dei manoscritti (dal 1866) e poi bibliotecario (dal 1880) dell'Universitaria di Leida, fu studioso di storia olandese e autore di lavori a carattere archeologico e bibliografico; per altre notizie, v. la necrologia di E. CHATELAIN, W. N. Du Rieu, in « Revue des Bibliothèques », VII (1897), pp. 71-4. A lui si sarebbe rivolto Novati con una lettera del 27 novembre di quell'anno (se ne conserva la minuta tra le Carte Novati, ins. 95) chiedendo informazioni sul citato ms. Vul.
12. Cfr. XXXIX, 8.
13. Cfr. LXXXIII, 5.
14. Salomone Morpurgo (Trieste 1860 - Firenze 1942)<sup>o</sup>.
15. L'enumerazione dei poeti posta in bocca a Dante nella *Leandreide*, si veda in *Poesie di mille autori intorno a Dante Alighieri, raccolte ed ordinate cronologicamente con note storiche, bibliografiche e biografiche* da C. DEL BALZO, 15 voll., Roma 1889-1909, vol. II, pp. 402-17 (libro IV, canti IV-VII); il Mussato è ivi citato nel canto VI, vv. 28-31 (p. 411). Della *Leandreide* si era occupato GRION, *Trattato delle rime volgari* cit. (a XL, 4), pp. 344-9.
16. A. PORTIOLI, *Monumenti a Virgilio in Mantova*, in AMAV, (1877-78), pp. 1-30; il saggio uscì contemporaneamente in ASL, IV (1877), pp. 532-57.
17. Il « lavoro su Coluccio » è sicuramente identificabile con la progettata monografia sul Salutati a cui lo studioso si dedicherà intensamente ancora negli anni successivi e di cui pubblicherà soltanto una minima parte (v. oltre la lettera CCCLXXXI e l'allegato). Tra le Carte Novati (ins. 9), in un quaderno che porta a c. 11r la data «27 Ag. 81», lo studioso ha tracciato un « Abbozzo della distribuzione delle parti nel lavoro su Col. Salutati. / Introduzione sul merito del periodo di transizione fra le 3 Cor. Fiore.<sup>e</sup> e gli Umanisti propriamente detti quali il Poggio, Leonardo etc. /I/ Biografia dettagliata di Coluccio, sua famiglia suo ritratto /II/ Condizioni delle opere da lui lasciate /III/ Coluccio Epistolografo /IV/ Coluccio filosofo /V/ Coluccio Erudito Umanista

/VI/ Coluccio Poeta /VII/ L'uomo politico in Coluccio /VIII/ Le condizioni dei tempi di Coluccio; e importanza che ne riverbera nelle idee letterarie e politiche del Salutati / Appendice di documenti. Albero genealogico dei Salutati. Ritratto di Coluccio. Case de' Salutati a Stignano».

XCIV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 30 novembre 1881] \*

C. A. Sono forzato ad esser breve, perché ancora il braccio non è libero da dolori. Sono lieto delle tue buone nuove, ma io e i bambini avremmo sperato di poterti vedere più presto. Il Del Lungo sta in Piazza Goldoni, e forse a quest'ora ti avrà scritto o ringraziato. Ho avuto da Donati il foglio mancante<sup>1</sup>. La lettera collo studente non si è vista ancora<sup>2</sup>.

A Leyda potresti scrivere, ma meglio se tu avessi qualche raccomandazione diplomatica. Io non ci conosco nessuno. Se no, riserverai una gita a Leyda quando farai il viaggio germanico. Per Albertino non occorre altro<sup>3</sup>. Cercherò il Portioli e te lo manderò<sup>4</sup>; ma abbi un po' di pazienza.

Se farai gli esami di officiale, tanto meglio. In ogni caso, è meglio esser sottotenente che sergente.

A Roma il Morandi pubblicherà tutte le poesie del Belli. Mi ha mandato il manifesto d'associazione<sup>5</sup>. Saranno 6 volumi ogni 4 mesi a 4 L. l'uno. Credi che a Cremona si troverebbe qualche amatore che si associasse?

Addio per oggi e credimi

Tuo  
A. D'Ancona

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Dell'estratto di Novati, *L'Obituario* cit. (a XLIX, 3): cfr. la cartolina postale XCII.

2. Cfr. XCIII e 1.

3. Cfr. XCIII e 15.

4. Cfr. XCIII, 16.

5. LUIGI MORANDI (Todi 1844 - Roma 1922) °, curerà l'edizione de *I sonetti romaneschi di G. G. Belli pubblicati dal nipote Giacomo*, 6 voll., Città di Castello 1886-89. Un esemplare del manifesto d'associazione qui ricordato, è riprodotto nel *Catalogo generale delle edizioni di Scipione Lapi*, a cura di G. CECCHINI e P. PIMPINELLI [...], Città di Castello 1969, tav. V.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 13 dicembre 1881] \*

C. A. La prima volta che mi scriverai mi saprai dir quanto ti debbo per acquisto e spedizione del vol. Verri<sup>1</sup>, del che mi ero scordato interrogarti prima. Vado sempre migliorando del braccio, e speriamo sia una buona volta finita. I bambini stanno bene e ti rammentano spesso. Addio. Credimi

Tuo  
A. D'Ancona

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Si tratta del vol. IV di CASATI, ed. cit. a LI, 9.

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 26 Dicembre 81.

Mio carissimo Professore,

avrà ricevuto l'opuscolo che Le mandai, estratto dagli Studi di filol. stampati dal Prof. Piccolomini (del quale fra parentesi non so che pensare, giacché da un mese non mi scrive, quantunque io gli abbia scritto due volte) che è, come Ella si ricorderà, la mia Tesi d'Università<sup>1</sup>. Il libro delle Lettere del Verri costa L 5<sup>2</sup>. Per la spedizione non ne so niente, giacché non l'ho fatta io. Grazie dell'opuscolo del Portioli<sup>3</sup>: dovrò poi scriverLe un po' a lungo per pregarLa di certe raccomandazioni per le mie ricerche su Coluccio<sup>4</sup>. Da Leida ho avuto gentilissima risposta<sup>5</sup>. Sono contentissimo che il suo braccio sia ormai guarito: e spero che non risentirà ulteriori noje: si abbia riguardo. E il Ferrucci come sta?<sup>6</sup> Dal Donati ho saputo che stava abbastanza male: mi rincresce pover'uomo. La prego a salutarmi tanto e a far tanti auguri al prof. De Benedetti. A Lei ed alla sua gent. Signora mando naturalmente i più sinceri caldi e affettuosi auguri. Riceverà per la ferrovia un pacchetto del Cremonese torrone che non dispiace ai bambini, ai quali vorrà dare un bacio per me, ammonendoli a ricordarsi sempre del loro

Novati

Buon capo d'anno!

Cartolina postale.

1. F. NOVATI, *Saggio sulle glosse aristofanesche del lessico d'Esichio*, in « Studi di Filologia Greca », I (1882), pp. 59-105.

2. E' il vol. IV di CASATI, ed. cit. a LI, 9.

3. Cfr. XCIII, 16.

4. Cfr. oltre la lettera XCVIII.

5. Allude probabilmente alla lettera da Leida di Du Rieu, in data 12 dicembre 1881 contenente informazioni sul ms. Vulc. 95 (cfr. XCIII e 9); è conservata tra le Carte Novati, ins. 95.

6. Michele Ferrucci (Lugo di Romagna 1801 - Pisa 1881) °, sarebbe morto di lì a poco: cfr. XCVII, 2.

D'ANCONA A NOVATI

Pisa, li 31 Dec. 1881

C. A. Stamani è arrivata la tua spedizione alla quale faremo onore. I bambini te ne sono molto grati, e Beppe mi fa dirti che ti avrebbe scritto, se non fosse a letto colla rosolia. Vi è adesso una grande influenza di questa malattia, e Beppe l'ha presa: gli altri ho mandato subito fuori di casa, chi qua chi là. La malattia in sé è da nulla, ma esige molti riguardi. Ti ringrazio dell'Estratto che ebbi a suo tempo<sup>1</sup>. Del povero Ferrucci avrai saputo già dai giornali<sup>2</sup>. E ora chi verrà? cascheremo dalla padella nella braccia?<sup>3</sup> Speriamo che no, ma non ne son sicuro. Ti accludo L. 5 del Verri<sup>4</sup>, ma per poltroneria non raccomando la lettera: sicché appena ricevuta mi farai piacere accusandomene il salvo arrivo o con cartolina, o con un giornale colla fascia di tuo pugno.

Sono a tua disposizione per ciò che ti occorresse pel Coluccio<sup>5</sup>. Il braccio non va benissimo, ma bisogna contentarsi —

Tanti augurj anche a nome di mia moglie e credimi col solito affetto

Tuo  
A. D'A.

Abbiamo assaggiato i canditi che sono ottimi, ma la mostarda ci ha fatto stranuti. Alla salute del donatore!

1. Cfr. XCVI e 1.

2. M. Ferrucci era morto il 27 dicembre.

3. Le cattedre di letteratura latina e di archeologia, vacanti a Pisa per la morte di Ferrucci, saranno temporaneamente ricoperte l'una da E. S. Piccolomini, l'altra da C. Lupi (che la terrà definitivamente); quella di letteratura latina (retta nel successivo anno accademico da C. P. Paganini) passerà definitivamente ad A. Tartara a partire dall'anno accademico 1883-84.

4. Si tratta del vol. IV di CASATI, ed. cit. a LI, 9.

5. Cfr. XVI, 1.

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, li 2 del 82.

Mio carissimo Professore,

eccomi a accusarLe ricevuta della sua carissima contenente le L. 5 importo del Verri<sup>1</sup>. Non metteva però il conto che s'incomodasse a mandarle: giacché poteva con tutto il suo comodo darmele quando ci rivedremo fra un pajo di mesi.

Sono proprio dispiacente della malattia di Beppino; non per la sua gravità, ma perché appunto come Lei dice, esige un'infinità di riguardi e arreca tante noje non solo al paziente, ma a chi deve curarlo. Mi saluti tanto il piccolo ammalato e gli dica da parte mia che non rinuncio però al piacere di ricevere un suo bigliettino e che me lo manderà per darmi notizia della sua completa guarigione: il ché sia presto.

La notizia della morte del Ferrucci, letta su per i giornali, mi ha fatto, non glielo nascondo, molta impressione<sup>2</sup>. Non che io gli volessi bene, pover'omo, non mi aveva mai mostrato il menomo interesse, come del resto credo non ne abbia mai mostrato verso alcuno. Dei suoi scolari si ricordava quando cominciavano a farsi un po' di nome. Oh allora! Oh Dio, capite cari, è stato mio amicissimo (con dieci esse) è dottissimo (con altrettante) era mio scolaro!

A leggere poi gli articoli venuti fuori nei giornali e non ridere ci vuol coraggio. Il Corriere della Sera ha stampato che lascia numerosi[is]imi e lodatissimi scritti<sup>3</sup>. Dove sono?

Chi sarà desolato di tale perdita e deve certamente non consolarsene più sarà il Ranalli<sup>4</sup>. Basta: speriamo che l'Università di Pisa guadagni: per l'Archeologia m'immagino il posto è già preso: ma in tal caso (a dirla fra noi) poco si guadagnerà nel cambio. Per il latino che venga il Vitelli?<sup>5</sup>

Per ciò che riguarda Coluccio ecco quello che avrei bisogno dalla di Lei compiacenza. Il Catalogo dei MSS. della Bibl. Nazionale di Parigi<sup>6</sup> riferisce che 6 o 7 codici del Fonds latin contengono scritti del Salutati. Di questi Codici io desidererei avere una descrizione assai più completa di quella data dal Catalogo, che è inesattissima e per quanto se ne può capire,

anche errata. Di due poi in singolar modo vorrei conoscere il contenuto con maggior precisione. Ho pertanto pensato di fare una piccola nota dei MSS. che bramerei aver descritti e di mandarla a Lei<sup>7</sup>, affinché se Ella lo crede, possa inviarla al Delisle<sup>8</sup> o a qualche altro che si voglia prender la noja di ciò. Per chi fosse nella Biblio. Nazionale la cosa non dovrebbe apportare né gran molestia né molta perdita di tempo.

Avrei poi bisogno di sapere da Padova: se vi sian sempre in quella città nelle Biblioteche della Cattedrale e in quella di S. Giovanni all'Orto due MSS. del De Fato di Coluccio che il Montfaucon ricorda nella *Bibliotheca Bibliothecarum T. I p. 108*: di più sapere se nella Bibl.<sup>a</sup> Univers. di Padova non si contenga alcun Codice di opere o lettere di Coluccio e se non vi è alcuna notizia sovra l'insegnamento di lettere greche e latine dato in quella Città dal 1498 (?) al 1506 (?) o press'a poco da Daniele Gaetani<sup>10</sup>.

Per terzo ed ultimo vorrei che Ella guardasse se lo ha il Catalogo della Bibl. di Venezia<sup>11</sup> e mi riferisse se vi son conservati o no MSS. di Coluccio. Come intende, sto compilando l'indice di tutti i codici che racchiudon opere di Coluccio sia in Italia che fuori.

Vede, mio ottimo Professore, che approfitto colla consueta libertà delle sue amorevoli offerte. Riverisca per me la Sig.<sup>r</sup> Adele e il Prof.<sup>r</sup> De Benedetti, mi dia presto nuove e di Lei e della salute di Beppino e ami sempre ugualmente

il suo  
Novati

Non conosce Lei il Bibliotecario di Mantova, sig.r Antonio Mainardi?<sup>12</sup>

[Allegato]

Biblioteca Nazionale di Parigi

- 1) Fonds latin 8571. Si desidera la descrizione di questo MS. e di avere il principio e la fine della L. C. Salutati quondam Florentinorum Cancellarii ad amicum Epistola de laudibus Fr. Petrarcae<sup>13</sup>.
- 2) 8572. Questo codice contiene in primo luogo L. Coluc-

ci Salutati de Stignano Epistolae variae. Si desidererebbe oltre ad una sommaria descrizione del MS. l'indice delle lettere di Coluccio: quante sono, a chi indirizzate etc.<sup>14</sup>

- 3) 8573. Di questo Cod. che contiene tutti scritti di Coluccio si bramerebbe una descrizione<sup>15</sup>
- 4) 8634. Si bramerebbe sapere come cominci la lettera Colutii ad Franc. Sabatellum (non dirà forse il Codice Zabarella?) e aver qualche notizia della *risposta* dello Zabarella che, a quanto appare dal Catalogo, seguirebbe nel Cod. alla Lettera di Coluccio.<sup>16</sup>
- 5) 8123. Una descrizione del Codice<sup>17</sup>.
- 6) 8731 Breve descrizione del Cod. e sapere in che consistano i *Carmina Selecta* di Coluccio Salutati che, a detta del Catalogo, vi si leggono<sup>18</sup>. Non sarebbero per caso i versi *Ad Jacobum de Alegrettis Foroli viensem*:  
« Quisquis es altisonis qui non tua nomina metris »<sup>19</sup>  
oppure quelli *Bartholomeo de Regno*:  
« Apule, doctorum trivii lingueque latinae »<sup>20</sup>  
oppure questi altri:  
« Ille vagus fecit coelos, sapientia cuius »<sup>21</sup>  
ovvero:  
« Ut tua verba sonant, Mundus virtute fugata »<sup>22</sup>
- 7) 6254. Breve descrizione del Cod.<sup>23</sup>
- 8) 3306 A. idem<sup>24</sup>
- 9) 8687. idem<sup>25</sup>.

1. E' il vol. IV di CASATI, ed. cit. a LI, 9.

2. Cfr. XCVII, 2.

3. Nel necrologio anonimo *Michele Ferrucci*, apparso in CS, 29-30 dicembre 1881, si legge appunto: « Lascia [Ferrucci] numerosissimi e lodatissimi scritti ».

4. Ferdinando Ranalli (Nereto 1813 - Pozzolatico 1894)<sup>o</sup>, era allora professore ordinario di storia antica e moderna all'Università di Pisa.

5. Cfr. XCVII, 3; la speranza (condivisa anche da D'Ancona) del trasferimento di Vitelli da Firenze a Pisa andrà delusa: cfr. CI e 4-5.
6. *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Regiae* [a cura di A. MELOT], 4 voll., Parisiis 1739-44.
7. Cfr. l'allegato.
8. Léopold-Victor Delisle (Valognes 1826 - Chantilly 1910) °, era all'epoca « administrateur » della Biblioteca Nazionale di Parigi.
9. *Bibliotheca Bibliothecarum Manuscriptorum nova [...] auctore B. De MONTFAUCON*, 2 voll., Parisiis 1739; nel vol. I, pp. 485-6 [non 108 come scrive qui Novati] sono segnalati due mss. contenenti il *De fato et fortuna* di C. Salutati: l'uno « In Bibliotheca Cathedralis Patav. » (è l'attuale ms. C. 78 della Biblioteca Capitolare di Padova), l'altro « In Bibliotheca S. Johannis in Viridario », che è l'attuale ms. Marciano Lat. VI, 109 (= 2852).
10. In merito all'interesse di Novati per questo umanista, cfr. oltre a CIV e 8.
11. Quasi certamente la *Bibliotheca manuscripta ad S. Marci Venetiarum*, digessit et commentarium addidit J. VALENTINELLI, 6 voll., Vene-  
tiis 1868-73.
12. Antonio Mainardi (Mantova 1801-1885) direttore della Biblioteca Comunale, del Museo Patrio e dell'Archivio Storico Gonzaga di Mantova e dal 1860 al 1863 vicebibliotecario dell'Università di Padova, studiò soprattutto la cultura e la storia mantovana; su di lui, cfr. la commemorazione tenuta da G. B. INTRA e pubblicata in AMAV, (1884-85), pp. 45-8.
13. Questa lettera del Salutati a Giovanni Bartolomei, che occupa nel ms. Lat. 8571 le cc. 198v-200v, sarà edita in *Epistolario*, I, pp. 334-42. Per la descrizione di questo ms., che Novati utilizzerà anche per l'edizione di una lettera del Petrarca apparsa in *Epistolario*, IV, pp. 276-7, cfr. E. PELLEGRIN, *Manuscrits de Petrarque en France*, in « Italia Medioevale e Umanistica », IV (1961), pp. 400-1 e *Catalogue des manuscrits en écriture latine portant des indications de date, de lieu ou de copiste* par C. SAMARAN e R. MARICHAL, Paris 1959 sgg., vol. III, p. 69.
14. Questo ms. (sul quale verranno fornite altre notizie nella lettera CIV:v.), sarà utilizzato da Novati per fissare il testo di numerose lettere di Salutati, *Epistolario*, dove è indicato con la sigla P<sup>1</sup>; si veda descritto in BIBLIOTHÈQUE NATIONALE, *Boccace en France. De l'humanisme à l'érotisme*, Paris 1975, nr. 33, p. 21.
15. Il ms. servirà a stabilire il testo di tre lettere del Salutati edite in *Epistolario*, III, pp. 239-58; 634-40; IV, 170-201; è siglato P<sup>2</sup> nella *Relazione-Epistolario*, mentre nell'*Epistolario* (dove la sigla medesima è attribuita a un altro ms., il Lat. Nouv. Acq. 1152, sempre della Nazionale di Parigi) è indicato ora con la sua segnatura (nel vol. III, a p. 239 e 634), ora con la sua segnatura e la sigla P<sup>2</sup> contemporaneamente (nel vol. IV, a p. 170); si veda a questo proposito B. L. ULLMAN, *Observations on Novati's edition of Salutati's letters*, in *Studies* cit. (a XCIII, 9), p. 199. Il ms. contiene anche i trattati colucciani *De verecundia* (cc. 1r-16v) e *De tyranno* (cc. 109v-129v) e l'*Invectiva in Antonium Luschum Vicentinum* (cc. 23r-86v).
16. Il *Catalogus* cit., vol. IV, parte III, p. 478, segnala nel ms. in questione: « *Colutii ad Franciscum Sabatellum epistola de morte filii consolatoria cum hujus responsio* ». Si tratta di una lettera del Salutati a Francesco Zabarella (che occupa nel ms. le cc. 145v-152r) e della re-
- lativa risposta dello Zabarella al Salutati (cc. 152r-158r); saranno edite, rispettivamente in *Epistolario*, III, pp. 408-22 e IV, 350-61.
17. Si veda descritto in *La Bibliothèque des Visconti et des Sforza Ducs de Milan, au XV<sup>e</sup> siècle*, par E. PELLEGRIN, Paris 1955, pp. 212-3 e in SAMARAN e MARICHAL, vol. cit., p. 13. Da questo ms. Novati pubblicherà in Salutati, *Epistolario*, I, pp. 231-41 i *Metra Collutii Pyerii ad Petrarcham incitatoria ad Africe editionem*.
18. I « *Collucii, Florentini [...] carmina selecta* » che il *Catalogus* cit. vol. IV, parte III, p. 487 segnala nel ms. Latino 8731 (cc. 77v-78r) sono la traduzione in latino di due sonetti del Petrarca (*Rerum vulgarium fragmenta*, CXXXII e CXXXIV): si vedano editi (dal ms. Pal. 185 della BNCF) in *Il Petrarca e i Carraresi. Studio* di A. ZARDO, Milano 1887, pp. 306-7. Per una descrizione del ms. parigino, cfr. PELLEGRIN, *Manuscrits de Petrarque* cit., p. 403.
19. È l'incipit dell'epistola metrica del Salutati a Jacopo Allegretti, edita in *Epistolario*, I, pp. 281-8.
20. È l'incipit dell'epistola metrica del Salutati a Bartolomeo di Puglia, edita in *Epistolario*, II, pp. 345-54.
21. È l'incipit della traduzione in esametri di *Inferno*, VII, 73-96, contenuta nel *De fato et fortuna* del Salutati; si veda edita, ad es., in [G. G. BOTTARI], *Carmina illustrium poetarum italorum*, 11 voll., Florentiae 1719-26, vol. VIII, pp. 298-9.
22. Si tratta della traduzione colucciana, in esametri, di *Purgatorio*, XVI, 58-83, anch'essa contenuta nel *De fato et fortuna*; si veda edita, ad es., in BOTTARI, vol. cit., pp. 299-300.
23. Il ms. contiene a cc. 115r-117v la *Declamatio Lucretiae* del Salutati; si veda descritto in *Les œuvres latines d'Alain Chartier. Édition critique* par P. BOURGAIN-HEMERYCK, Paris 1977, p. 125.
24. Per la descrizione di questo ms., che contiene alle cc. 2r-93v il trattato colucciano *De seculo et religione*, cfr. BIBLIOTHÈQUE NATIONALE, *Catalogue général des manuscrits latins*, Paris 1939 sgg., vol. V, pp. 157-8.
25. Il ms., che porta il *De nobilitate legum et medicinae* del Salutati, è descritto in SAMARAN e MARICHAL, vol. cit., p. 75.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 8 gennaio 1882] \*

C. A. Ho risposto tardi perché dopo Beppe, che è sempre convalescente, si sono ammalati di rosolia anche Matilde e Paolo, e vi è stato qualche timore di complicazioni. Ora le cose vanno regolarmente, ma ci vorranno molti riguardi.

Mi dispiace non poterti servire in ciò che chiedi<sup>1</sup>. A Parigi non conosco il Delisle, e rivolgersi a Meyer o a Paris, è tempo perso. Aspetto ancora risposte per certi ragguagli che dimandai due anni fa. Anche a Padova non ci ho nessuno, almeno per ora: nel tempo delle vacanze potrò rivolgermi al figlio del Ferrai<sup>2</sup>: il padre è invalido ed è inutile scrivergli. Anche da lui non ebbi nulla dopo tre lettere che gli diressi tre anni fa. Per Venezia idem: al Fulin è tempo perso il ricorrere, perché ha troppo da fare, e il bibliotecario<sup>3</sup> è un quid simile del povero F. A Mantova dopo la morte del Ferrato<sup>4</sup> non conosco che il Braghironi<sup>5</sup>, ma è della risma e qualità dei soprannotati. Del resto, se pel Coluccio non fai un *Iter* per tutta Italia, e forse all'estero, non potrai far cosa perfetta. Coluccio ti farà girare il mondo, se pure non ti fa già girare qualche altra cosa.

A successore del F. abbiamo chiesto il Vitelli<sup>6</sup>. L'avremo? ne dubito. Il bibliotecario preconizzato è Oman, quello che fece bruciare la biblioteca d'Alessandria. Speriamo bene! Volevo dire il R.!<sup>7</sup> poveri libri!

Addio, voglimi bene e credimi

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. la lettera precedente e in particolare l'allegato.
2. Luigi Alberto Ferrai (Firenze 1858 - Verona 1902), figlio del grecista Eugenio Ferrai (Arezzo 1833 - Padova 1897) °, dopo un periodo di insegnamento nei licei, ottenne nel 1892 la cattedra di storia moderna all'Università di Messina, da dove fu trasferito a Padova nel 1895. Studiò soprattutto la storia toscana del Cinquecento e la storiografia lombarda; si segnala tra le sue opere quella su *Lorenzino de' Medici e la società cortigiana del Cinquecento* [...], Milano 1891. Su di lui vedi il

necrologio di Novati in ASL, s. 3<sup>a</sup>, XVIII (1902), pp. 196-9, con bibliografia degli scritti a pp. 199-202.

3. Si tratta di Giovanni Veludo (Venezia 1811-1890), che diresse la Biblioteca Marciana di Venezia dal 1875 al 1884; fu socio dell'Istituto Veneto, membro della Commissione per i Testi di Lingua e presidente della Biblioteca Querini-Stampalia. Altre notizie e la bibliografia degli scritti nella *Commemorazione del comm. Giovanni Veludo* di J. BERNARDI, in AIV, s. 7<sup>a</sup>, I (1889-90), pp. 1007-58.

4. Pietro Ferrato (Padova 1815 - Mantova 1880), insegnò a Murano, a Rovigo e all'Istituto Tecnico di Venezia; nel 1874 assunse la direzione dell'Archivio Storico Gonzaga a Mantova. Su di lui v. G. B. INTRA, *P. Ferrato* in ASL, VII (1880), pp. 625-6.

5. Willelmo Braghironi (Concordia 1823 - Mantova 1884), sacerdote, insegnante di greco e di latino nel Seminario di Mantova; fu membro della Commissione di sorveglianza degli Archivi e profondo conoscitore dei materiali conservati presso l'Archivio Storico Gonzaga. Per altre notizie, v. la commemorazione di G. DALL'OCA in AMAV (1884-85), pp. 15-31.

6. Il progetto che voleva Vitelli a successore di Ferrucci non si sarebbe realizzato: cfr. XCVII, 3 e CI, 5.

7. Ranalli assunse temporaneamente, in qualità di incaricato, la direzione della Biblioteca Universitaria di Pisa, vacante per la morte di Ferrucci.

## C

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, li 3 Febbr. 82

Mio carissimo Professore,

Ho ricevuto ieri l'opuscolo da Lei pubblicato per nozze Pistelli-Papanti<sup>1</sup> e non voglio più a lungo indugiare a ringraziarLa affettuosamente del graditissimo dono. La poesia sulla festa di S. Giovanni è veramente curiosa e meritava di esser fatta conoscere. Chi avesse la pazienza di andar indagando a quali famiglie appartenessero le divise che l'Autore ammirò nei fermagli che adornavano il petto delle donne fiorentine, potrebbe far un nuovo catalogo delle bellezze fiorentine di quel tempo.

Ho anche ricevuto il Manifesto della nuova Biblioteca Popolare curata dal Ferrari<sup>2</sup>. Non ho veduto il primo fascicolo; bensì l'articolo laudativo del Carducci sul *Fanfulla della Dom.*<sup>3</sup> E' una pubblicazione fatta bene? Per verità il Ferrari non mi pare molto diligente. Non so se abbia visto quel suo articolo nei Nuovi Goliardi (già ri-morti)<sup>4</sup> in cui ha pubblicato alcune canzonette bacchiche del sec. XVII, conciate in modo da far pietà<sup>5</sup>.

Spero che Beppino e Matilde saranno completamente ristabili e che anche Lei non avrà più molestia in causa del suo braccio. Desidero tanto che mi dia notizie in proposito.

Io faccio la vita solita di Cremona: vale a dire lavoro tutto il giorno, e naturalmente, per Coluccio<sup>6</sup>. Le ricerche che devo fare per trattar questo tema colla serietà che desidero dargli sono tali e tante che qualche volta ne sono sgomento. Non si tratta tanto della roba inedita di Coluccio che ormai per questo punto so quello che occorre, quanto della necessità di addentrarmi nella cognizione dei suoi tempi e degli studi classici anteriori a lui e a lui immediatamente successivi. Il lavoro presentato alla Normale ormai non è più che un abbozzo e un magro abbozzo. Tutto quello che riguarda lo studio dell'antichità classica lo riformo completamente. Ho fatto una ricerca minuziosa di tutte le citazioni che occorrono nei suoi scritti di qualunque indole e le ho riscontrate poi tutte negli autori donde sono cavate; talché ormai conosco presso a poco intieramente tutte le sue fonti e quali libri antichi, medievali moderni (rispet-

to a lui) conosceva e quali no. Spero per quel che riguarda il ritrovamento dei classici rettificare varie cose e varie notizie dar nuove. Da Leida ho potuto avere una lettera greca inedita del Crisolora a Coluccio, molto importante per quel che riguarda la restaurazione degli studi greci in Firenze<sup>7</sup>. Vado cercando le lettere di Pasquino de' Capelli ed ho qualche speranza di ritrovarle<sup>8</sup>. Se potessi averle vorrei anche, fare una corsa in un argomento assai interessante: gli studi alla corte di Giovan Galeazzo il terribile nemico de' Fiorentini<sup>9</sup>. Se, come spero a Firenze e a Roma ritroverò altre cose, sono pieno di fiducia di riuscire a metter fuori un lavoro che abbia qualche valore. Del resto, quando ci vedremo, le esporrò meglio il piano del lavoro e spero lo approverà.

Per aver notizia de' coddi. parigini<sup>10</sup> approfittai di un amico del Rajna: già desidero avere informazioni sui Codici, per la parte bibliografica del lavoro, giacché di inedito e d'importante i Cataloghi della Bibl. Nat. non offron altro. Tornando in Toscana, penso anch'io far un giro in varie città per esplorare. Mi rincresce che Lei a Venezia non conosca alcuno; perché in Marciana deve esserci, per quanto rilevo dal Cat. del Valentinelli<sup>11</sup>, varie cose importanti. Ma il Valent.<sup>12</sup> non lo ha pubblicato il Cat.<sup>o</sup> dei Codici Italiani?<sup>13</sup> Riverisca la sig.<sup>r</sup> Adele; dia un bacio ai bambini, mi ricordi al prof.<sup>r</sup> De Benedetti. E la cattedra di latino?<sup>14</sup> Mi scriva presto e ami sempre il suo Novati.

1. A. D'ANCONA, *Le feste di San Giovanni Battista in Firenze. Poesia antica*, Pisa 1882 (nozze Pistelli-Papanti).

2. Il Manifesto della « Biblioteca di Letteratura Popolare Italiana » pubblicata per cura di Severino Ferrari, venne diffuso con la data del 20 settembre 1881 e ripubblicato in fronte al fasc. 1 della rivista medesima uscito nel 1882. Ferrari nacque nel 1856 ad Alberino (Bologna) e morì a Collegigliato (Pistoia) nel 1905.

3. La recensione di G. CARDUCCI alla « Biblioteca » citata comparve in FD, nr. 3, 15 gennaio 1882.

4. « I Nuovi Goliardi », periodico mensuale di Storia-Letteratura-Arte », si pubblicò a Firenze nel 1877 in 4 fascicoli; ne costituivano la redazione L. Gentile, A. Straccali, S. Ferrari, G. Marradi e G. Biagi. La rivista rinacque a Milano nel 1881 (con un comitato di redazione più ampio e con A. Scalabrini in qualità di direttore responsabile), ma non andò oltre il fasc. V-VI.

5. S. FERRARI, *Antiche canzoni napoletane*, in « I Nuovi Goliardi », I (1881), pp. 67-78. Ai limiti di questo articolo del Ferrari, Novati accenna discretamente anche nel *Bombabà* cit. (a LXXXIII, 5) p. 208, n. 1: « Una canzone da bevitori assai notevole ha tratta dal cod. riccard. 2849 il Dott. S. FERRARI, ma, già sciupata assai dallo scrittore secentista, lo fu un pochino anche dalla stampa ».

6. Cfr. XVI, 1.  
7. Cfr. XCIII e 9.

8. Sono probabilmente le lettere di cui Novati fornirà oltre maggiori informazioni: v. a CIV e 7.

9. Del progetto, poi non realizzato, Novati darà notizia alcuni anni più tardi nella *Giovinezza Salutati* dove, a proposito di Pasquino de' Capelli scrive « [...] io mi propongo di metterlo altrove, come esso merita, in luce maggiore e più favorevole » e aggiunge in nota: « In un lavoro che apparirà fra breve nell'*Archivio Storico Lombardo* col titolo: *Eruzione e Politica in Lombardia sul cader del sec. XIV* » (p. 88).

10. V. l'allegato alla lettera XCVIII.

11. Cfr. XCVIII, 11.

12. Giuseppe Valentinelli (Ferrara 1805 - Villa Estense 1874), professore di filosofia a Padova e Belluno, fu (dal 1840) vicebibliotecario e (dal 1845) bibliotecario della Marciana di Venezia; pubblicò, oltre la *Bibliotheca* cit. (a XCVIII, 11), lavori di bibliografia e biblioteconomia: cfr. l'elenco dei suoi scritti allegato alla bibliografia di G. PIETROGRANDE, *Giuseppe Valentinelli* in « L'Ateneo Veneto », s. 14<sup>a</sup>, I (1890), pp. 9-22.

13. Il catalogo dei manoscritti italiani di questa biblioteca comincerà a pubblicarsi solo vari anni più tardi: v. il *Catalogo dei codici marciani italiani a cura della Direzione della R. Biblioteca Nazionale di S. Marco in Venezia*, redatto da C. FRATI e A. SEGARIZZI, Modena 1909.

14. Cfr. XCVII, 3.

CI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 6 febbraio 1882] \*

C. A. I bambini vanno bene, io ho il braccio sempre stanco, ma lavoro alla meglio. Mi rallegro del vederti attorno al Coluccio, persuaso che riuscirà una ricca ed utile monografia<sup>1</sup>. A Venezia posso raccomandarti a quelcheduno quando ci andrai, ma non c'è nessuno da *exploiter* a far lavorare: tutti sono, a sentirli, affaccendatissimi. Il Valentinelli non pubblicò mai il catal. degli Italiani e lasciò a mezzo quello dei Latini<sup>2</sup>. Il successore<sup>3</sup> non ci pensa neanche a continuarlo.

Avevamo tentato di far venir qua il Vitelli per il latino colla promozione ad ordinario<sup>4</sup>. In tal caso s'era pronunziato il nome tuo per Firenze, ma quei signori dell'Istituto ce l'hanno fatta, promovendo loro il Vitelli a ordinario<sup>5</sup>, sicché a noi non resta se non l'apertura del concorso<sup>6</sup>. E vedremo chi verrà!

Voglimi bene e credimi

Tuo aff.  
A. D'A.

Negli statuti dello Studio fiorentino stampati adesso con altri Documenti sulla storia dello studio, trovo che il primo Professore di leggi vi fu Osberto da Cremona<sup>7</sup>. E' personaggio noto? Ne hai notizia?<sup>8</sup>

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. XCIII, 17.

2. Cfr. XCVIII, 11.

3. E' il Veludo.

4. All'Università di Pisa era appunto vacante la cattedra di letteratura latina: cfr. XCVII, 3.

5. La promozione, volta soprattutto a prevenire eventuali preferenze di Vitelli per la cattedra pisana, fu decisa con una tempestività che colse di sorpresa lo stesso interessato; Vitelli ne scriveva così a D'Ancona in una lettera da Firenze, del 30 gennaio 1882: « [...] qui hanno riunito gli insegnamenti di lingua e di Paleografia greca, hanno trovati i fondi per l'ordinariato, mi proporanno immediatamente per ordinario, e intanto cominciano a darmi lo stipendio di ordinario! Le dico in parola di onore che fino a Giovedì sera [...] nessuno mi aveva detto di volermi fare ordinario! » (CD'A II, ins. 44, b. 1414).

6. Il concorso verrà bandito in data 8 marzo 1882: cfr. BUI, 1882, p. 191.  
7. *Statuti dell'Università e Studio Fiorentino dell'anno MCCCLXXXVII seguiti da un'appendice di documenti dal MCCXX al MCCCLXXII* pubblicati da A. GHERARDI, con un discorso di C. MORELLI, Firenze 1881; ivi si parla del Cremonese Osberto Fogliata a p. 110.  
8. Cfr. le notizie su di lui indicate alla successiva lettera di Novati.

CII

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, li 8 Febbr. 82.

Mio amatissimo Professore,

Le mando subito le poche notizie che sono a mia cognizione intorno al giureconsulto cremonese Oberto Fogliata<sup>1</sup>. La nobile famiglia a cui appartenne si estinse nel sec. XVII in un D.<sup>r</sup> Fogliata che lasciò un legato per poveri studenti Cremonesi che volessero darsi alla medicina, legato tuttavia concesso annualmente ad un giovane dal Comune. Se mi venissero a mano altre notizie gliele invierò. Non sapevo della pubblicazione di cui Ella mi dà cenno degli Statuti dello Studio Fior.<sup>o</sup><sup>2</sup> Dondre son tratti e chi li ha publicati? Quando mi scrive di nuovo abbia la compiacenza di sapermi dire se fra i nuovi documenti pubblicati non ve n'è alcuno che riguardi lo Studio Fiorent.<sup>o</sup><sup>3</sup> sullo scorcio del Sec. XIV: se non vi è alcuna nuova notizia sulla venuta del Crisolora e nulla su Coluccio Salutati<sup>3</sup>.

Le mando i due articoli miei che avrà forse già veduti nell'Arch. per il Trent. Son stati fatti anno, *inter arma*: se ne ricorda?<sup>4</sup>

Non so come spiegarLe quel che ho provato leggendo quelle sue righe riguardo al Vitelli ed alla cattedra fiorentina<sup>5</sup>. E' stato purtroppo un sogno, ma ciò non ostante come potrò mai dimenticare la prova d'affezione che Ella, mio ottimo Professore, ha voluto darmi pensando a me? Grazie dall'intimo del cuore, grazie.

Un bacio ai bambini: i miei rispetti alla Signora ed un abbraccio affettuoso a Lei da chi l'amerà sempre come maestro con affetto di figlio

Novati

[Allegato]

Oberto o Oberto o Osberto della famiglia antica cremonese de' Fogliati è ricordato con somme lodi dagli scrittori nostri: Gian Giacomo Crotti nella Orazione da lui pronunciata il giorno 11 Settembre del 1520 per l'entrata nel Collegio dei Giure-

consulti Cremonesi di Francesco Sfondrati (rarissimo opuscolo, edito a Pavia presso Giac. di Borgo Franco 1522)<sup>6</sup> fra gli altri giureconsulti cremonesi celebri negli antecedenti secoli lo ricorda così: *Ubertus Foliata primus sedis Perusinae lector multipli solius Baldi laude contentus esse posset, quem tamen scriptis quoque multorum sui seculi eruditissimum fuisse constat...*

Lodovico Cavitelli, cronista nostro fiorito sullo scorso del sec. XVI, all'anno 1303 nota: *Ubertus Foliata I. C. Cremonae tunc leges docuit Perusio pubblico stipendio illuc conductus et qui prius ibi aperuit Gymnasium, quod confirmatur a Joanne Bapt. Gazalupo in Tractatu de modo studendi in utroque iure docum. V; eum tamen appellat Hospertum*<sup>7</sup>.

L'Arisi (Cremon. liter. T. I p. 148-49)<sup>8</sup> cita poi altre testimonianze: quella di un Alidosius De Doctor. Advenis Bononię legentibus che lo chiama *Hospetus o Usbertus*, e dice aver costui letto a Bologna dal 1310 al 1317: e quella di Gian Giacomo Torresini (dotto GC. nostro del sec. XVI) che negli *Epigramm. pro Consiliis Johannis Bottae* scrive  
*Lectitet Osbertus Perusina primus in Urbe,  
Qui tibi cum reliquis, Barthole, monstret  
iter*<sup>9</sup>.

Da questi luoghi risulta che Osberto lesse a Perugia ed a Bologna: che abbia letto anche a Firenze è per me cosa nuova.

In quanto alle sue opere l'Arisi (l.c.) scrive « In Consil+[iis]+ Crim+[inalibus]+ diver+[is]+ a Zilletto collectis extat undecimum Uberti de Cremona super intelligentia Statuti nostri loquentis de poena homicidii. Io poi trovo nel Catalogo della Marciana di Venezia (Valentin. T. III p. 6)<sup>10</sup> che il Cod. segn. Z. 4. CCII contiene i Due Libri dell'Inforziato con glosse dell'Accursio e di molti altri legisti, fra essi di « Osberto da Cremona ». Il cod. membr. è del sec. XV<sup>11</sup>.

1. V. l'allegato.

2. Cfr. CI, 7.

3. V. le informazioni di D'Ancona nella cartolina postale successiva.

4. Si tratta di Novati, *Poeti veneti* cit. a XXXIX, 8 e Bombabà cit. a LXXXIII, 5.

5. Cfr. la cartolina postale precedente.

6. I. I. CROTTI, *Oratio, in freque(n)tissimo Cremon(e)n siu(m) Iudicum Senatu habita, Qua die Franciscus Sfondratus utroq(ue) in iure celebrissimus i(n) collegiu(m) ascitus est, Papiae, apud Iacob de BurgoFranco, MDXXII;* vi si parla del Fogliata a c. 7r.

7. Il passo è tratto da ARISI, op. cit. (a VII, 13), I, p. 148 che riproduce con qualche inesattezza quanto scrive sul Fogliata il CAVITELLI, op. cit. (a VII, 14), c. 102v.

8. Op. cit. alla nota precedente.

9. Si tratta dei vv. 7-8 di *In Responsa Ioannis Bottae togatorum praestantissimi Io. Iacobi Turesini I. C. Carmen*, pubblicato in *Consilive responsa D. I. BOTTAE [...] Venetiis, apud Franciscum Zilettum, MDLXXXIII, c. 9r.*

10. Cfr. XCVIII, 11.

11. Questo ms. è attualmente segnato alla Nazionale Marciana col nr. 1621.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 10 febbraio 1882] \*

C. A. Ti ringrazio delle notizie su Oberto<sup>1</sup>, che sarebbe il più antico giurista conosciuto dello studio fiorentino. La pubblicazione che ti ho annunziata è il nuovo volume della Deputazione di Storia patria toscana<sup>2</sup>. È pubblicato dal Viesseux, e costa 15 Lire. Non c'è nominato Coluccio, ma ci sono parecchi documenti sul Crisolora.

Ti ringrazio degli scritti inviatimi<sup>3</sup>. Manda il Bombabà al Köhler, e all'Archivio per lo studio delle Tradizioni popolari di Palermo, di cui è uscito ora il 1° numero, e che promette bene<sup>4</sup>. I compilatori sono il Pitre<sup>5</sup> e il Salomone Marino<sup>6</sup>.

Il pensiero per Firenze non venne a me, ma al Vitelli quando credeva che sarebbe venuto quà<sup>7</sup>. Egli ti avrebbe proposto per successore<sup>8</sup>. Sarebbe stata buona cosa, ma ora sarà bene che tu attenda al Coluccio indefessamente<sup>9</sup>. E sarà un buon titolo all'evenienza.

Addio e credimi

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. l'allegato alla lettera precedente.

2. Gli *Statuti* cit. (a CI, 7) costituiscono il vol. VII dei « Documenti di Storia Italiana pubblicati a cura della R. Deputazione sugli studi di storia patria per le provincie di Toscana, dell'Umbria e delle Marche » e sono editi dalla casa « G. P. Viesseux » allora amministrata da Eugenio Viesseux, nipote di Giovan Pietro.

3. Cfr. CII e 4.

4. Il fascicolo primo dell'« Archivio per lo studio delle Tradizioni Popolari » (d'ora in poi: ASTP) era uscito a Palermo nel 1881; nel fasc. 2 della rivista (vol. I, 1882), a p. 325 il *Bambabà* cit. (a LXXXIII, 5) sarà annunciato da G. PITRE nel *Bollettino Bibliografico*.

5. Giuseppe Pitre (Palermo 1841-1916)º.

6. Salvatore Salomone Marino (Borgo 1847 - Palermo 1916)º.

7. Allude alla progettata successione di Novati a Vitelli presso l'Istituto di Studi Superiori di Firenze: cfr. la cartolina postale CI.

8. Vitelli proporrà in seguito la candidatura di Novati alla cattedra di letteratura latina a Pisa e ne scriverà a D'Ancona in una lettera da Fi-

renze, del 23 aprile 1882: « E' qui il nostro Novati. Desidererei sapere che cosa penserebbe Lei e cosa penserebbero i suoi colleghi se egli corresse per la cattedra di latino [...]. A mio giudizio — se posso permettermi un giudizio — nelle presenti condizioni il Novati sarebbe una fortuna: avreste se non altro la sicurezza che egli lavorerebbe sul serio e bene! » (CD'A II, ins. 44, b. 1414).

9. Cfr. XVI, 1.

Cremona, 8 Marzo 82

Mio ottimo Professore,

non ho potuto leggere prima d'oggi il lavoro interessantissimo che Ella ha pubblicato nell'Antologia sulle Memorie del Casanova<sup>1</sup>. Ma leggendolo mi sono imbattuto in quella nota nella quale Ella fa preghiera a chi conosce lettere del Casanova di comunicargliele<sup>2</sup> e tosto ho sperato aver la compiacenza di poterLe far cosa gradita offrendoLe la lettera del Casanova all'Algarotti che si conserva in casa Germani a Cremona, ricopiatà da me diligentemente sull'autografo<sup>3</sup>. Quando poi capiterà il March.<sup>se</sup> Sommi domanderò anche a lui se per caso nella sua raccolta non abbia lettere di questo celebre Avventuriere sulle vicende del quale aspetto di leggere con impazienza il nuovo studio che Ella promette<sup>4</sup>.

Il tempo passa rapidamente e ormai si va avvicinando a gran passi il momento per me desideratissimo di rivederLa. Impiegherò questi ultimi giorni che passo a Cremona in altre ricerche che spero riusciranno non infruttuose. Non son malcontento delle mie trovate di quest'inverno. A Parigi mi son accertato esistere un MS. di lettere di Coluccio delle quali una 60 circa sono non solo inedite ma affatto sconosciute; parecchie dirette al Petrarca ed al Boccaccio. S'immagini Lei quale compiacenza per me sia l'aver ritrovato materiali nuovi, non sfruttati, giacché evidentemente le lettere contenute nel Cod. Parig. appartengono agli anni che meno conosco del mio Autore, quelli cioè che precedono il 1375 in cui divenne Cancelliere, carica che otteneva già quarantenne. L'Anziani si è cortesemente prestato a trasmettere la mia dimanda che il Cod. sia inviato da Parigi alla Laurenziana dove spero in Aprile o in Maggio di poterlo studiare<sup>5</sup>.

Spero poi di ritrovar le tracce di un MS. che esiste in Ambrosiana ma di cui nemmeno il Prefetto di essa biblioteca<sup>6</sup> ha saputo darmi contezza contenente la corrispondenza fra Coluccio e Pasquino de' Capelli non ché altre lettere di costui e di altri a lui dirette<sup>7</sup>. Il ritrovar queste lettere mi sarebbe di somma

utilità per poter nel mio lavoro accennare un po' largamente alla parte che anche la Lombardia ebbe sul cader del Trec.<sup>to</sup> alla risurrezione degli Studi classici.

Ho poi trovato lettere e poesie latine belle e interessanti di un Umanista Cremonese Daniele Gaetani fiorito sul cader del XV sec.<sup>8</sup> e amico a tutti gli illustri del tempo [:] il Flaminio il Sabellico, il Vida etc. E a proposito di costui mi son venute alle mani molte sue lettere latine bellissime<sup>9</sup>, non ché ho speranza di ritrovar un buon MSS del suo curioso poema sulla disfida di Barletta<sup>10</sup>.

Così attendo la metà d'Aprile, giacché forse andrò a Milano prima per dar gli esami di sottotenente di complemento. Spero però verso la metà di esso mese di esser in Toscana. Il Prof.<sup>r</sup> Vitelli ha voluto darmi una prova della sua amicizia per me in un articolo che ha pubblicato nella Rivista di Fil. Class. su quegli *Studi Greci* iniziati dal Piccolomini, parlando de' miei lavori con parole troppo benevole<sup>11</sup>.

Mi riverisca moltissimo la Sua buona e gentile Signora e il Prof. De Benedetti, dia un bacio ai bimbi da parte del loro buon amico e continui a voler bene a chi sarà per tutta la vita

il suo aff.<sup>mo</sup>  
Novati

[Allegato]  
Amico dilettiss.<sup>mo</sup>

Di Vienna 13 Mag.<sup>o</sup> 1745

Mi a ben fuor di misura consolato la dolcissima vostra lettera del dì 28 dello scorso Ap(ri)le da Potzdam (sic) con le liete novelle ch'Ella mi reca; ma non mi ha punto sorpreso; il mio socratico Demone mi avea già fatto pregustare tutto il dolce delle vostre allor future vicende, fin dal dì che vi piacque di comunicarmi l'idea e gli stimoli di quel viaggio che differito poi per cagioni a me ignote; avete pur finalmente ridotto ad effetto. Non credo necessario d'allacciarmi la giornea per esagerare il mio contento: voi sottile investigatore del cuor degli uomini e già da lungo tempo pacifico possessore del mio né conoscete ogni moto, senza ch'io ve l'accenni. Dirovi solo ch'io sono ol-tremodo superbo che gli antichi miei sentimenti a riguardo del merito v(ost)ro vengano ora solennem<sup>te</sup> approvati dalle pubbli-

che e magnifice decisioni di Giudice così grande e così illuminato: e che io numero fra i fortunati eventi della nostra felice Patria l'esser voi stato eletto a sostenere nel settentrione il decoro delle Muse Italiane.

Né quando prima lessi l'ultima vostra lettera in versi, né quando poi replicat.<sup>te</sup> la considerai, riconobbi l'espressione di Dante: e me ne so buon grado: poiché a dispetto di tutta la mia libertà di pensare, il peso di tanta autorità avrebbe peravventura potuto sedurre il mio giudizio. Or poiché non v'è più tempo di affettar modestia, protesto francamente che né Dante né Omero med.<sup>o</sup> né tutta la poetica famiglia farà mai piacermi quella metafora *delle mani del Cielo e della Terra*. La Metafora a creder mio dee condurre l'intelletto al *positivo* per la via di qualche viva e bella imagine e la mia povera fantasia è miseram.<sup>te</sup> confusa quando intraprende d'attribuir mani al Cielo e alla Terra et il mio intelletto suda a dedurre da una imagine così enorme il nudo senso dello scrittore. Ma voi non siete nel caso d'esser però ripreso: non essendo voi né inventore né imitatore di tale espressione, come io nel principio o falsamente creduto. Veggo che il vostro oggetto è stato unicam.<sup>te</sup> il nominar l'opera di Dante, come è piaciuto nominarla a lui: Or per mia sicurtà, s'io pensassi come voi pensate, avrei almeno gran cura d'informare il lettore di non esser io il fabbro di tale espressione e scrivendola con diverso carattere et accennando in margine il luogo. Già sapete ch'io sono seccaggine, ma poiché voi mi amate anche tale, non dò stimoli per correggermi.

La nostra degnissima Contessa d'Althaan quanto grata alla vostra gentil memoria, tanto memore de' pregi vostri mi commette di congratularmi con esso voi a nome suo di questi incominciamenti de' suoi presagi. Il Conte di Canale vi darà conto con sua lettera del giusto pregio in cui tiene e voi le cose vostre (sic). Continuate ad amarmi ch'io sono fin ch'io vivo veram.<sup>te</sup>

Il vostro

[ ]<sup>12</sup>

Sig. Conte Algarotti / Berlino /

#### Nota

L'autografo, che consta di un mezzo foglio di carta grossa piuttosto gialla e di formato grande, di carattere elegantissimo, si conserva nella raccolta Germani in Cremona. Congetturo che sia passata per le mani del Morbio<sup>13</sup>, come vi passarono al-

tri autografi della medesima collezione. Nell'Elenco è attribuita al Casanova: il ché parmi non soggetto a dubitazione, sebben l'autografo non sia firmato che con la iniziale.

1. Si tratta della prima parte di A. D'ANCONA, *Un'avventuriero del secolo XVIII. Giacomo Casanova e le sue Memorie*, in NA, s. 2<sup>a</sup>, XXXI (1882), pp. 385-428.

2. D'ANCONA, art. cit., scrive a p. 423 (in nota): « Sarò grato a chiunque conoscendo o possedendo lettere del Casanova vorrà darmene notizia o comunicazione ».

3. Cfr. l'allegato; si tratta, come preciserà D'Ancona nella cartolina postale successiva (v.) non di una lettera di Casanova, ma di P. Metastasio.

4. Probabile allusione alla seconda parte di D'ANCONA, art. cit., che uscirà in NA, s. 2<sup>a</sup>, XXXIV (1882), pp. 423-53.

5. Si tratta del ms. Lat. 8572 della Biblioteca Nazionale di Parigi, già citato a XCVIII, 14; in Salutati, *Epistolario*, IV, p. 208 (in nota) Novati ricorda che il ms. fu « depositato presso la Laurenziana di Firenze dietro sua richiesta ed in suo servizio »; cfr. in proposito anche la cartolina postale CXIII.

6. Era all'epoca bibliotecario (o meglio prefetto) dell'Ambrosiana Antonio Ceriani (Saronno 1828 - Milano 1907)<sup>o</sup>.

7. Novati, come risulta da una cartolina postale di Ceriani a lui, in data Milano, 27 dicembre 1881, era allora sulle tracce di un manoscritto così segnalato dall'ARISI, op. cit. (a VII, 13), I, p. 183: « Pasquinus de Capellis [...] quantus in arte scribendi esset, habemus ex suis Epistolis, quae inter pretiosiora Bibliothecae Ambrosianae M. S. custodiuntur [...]. Ad eundem Pasquimum, Collutius Pirrius Magdalena de Seraphinis, & alii scribunt, ut ex iisdem M. S. s. ». Il 29 marzo 1882, in una lettera da Milano (conservata, come la citata cartolina postale in CN, b. 254), Ceriani dava notizia di aver finalmente identificato il ms. con il C 141 inf.; tale codice, rivelatosi poi meno interessante (per gli studi novatiani sul Salutati) di quanto l'ARISI lasciasse supporre, verrà utilizzato per l'edizione di due lettere in Salutati, *Epistolario*, II, pp. 386-93 e 394-9.

8. Tra le Carte Novati (ins. 61) si conservano (di mano dello studioso) trascrizioni di opere del Caetani dal ms. O 249 sup. dell'Ambrosiana e dall'allora ms. Ponzoni 16 (oggi conservato alla Statale di Cremona, alla segnatura Fondo Libreria Civica, Aa. 6. 26); in fine alla trascrizione di quest'ultimo ms., sta la nota: « Cremonae Describebat Franciscus Novati Mens. Novembr. MDCCCLXXXI ».

9. Si tratta probabilmente delle lettere contenute nel ms. 23 della Biblioteca Ponzoni (passato in seguito alla Biblioteca Statale di Cremona,

dove si conserva attualmente alla segnatura Fondo Libreria Civica, Aa.

8. 18). NOVATI ne darà notizia nell'articolo *Partenia Gallarati Mainoldi*,

in « Giornale di erudizione », II (1890), pp. 66-83 e le pubblicherà in

*Sedici lettere inedite di M. G. Vida, Vescovo d'Alba, pubblicate ed illu-*

*strate con un excursus sulla famiglia, le prebende, i testamenti del Vida*

*ed un'appendice di documenti*, in ASL, s. 3<sup>a</sup>, X (1898), pp. 195-281 e in

*Delle antiche relazioni fra Trento e Cremona. Appunti storici*, in ASL, s. 3<sup>a</sup>, I (1894), pp. 21-5.

10. Non pare che Novati, che pure si occuperà a più riprese del Vida

(v. oltre ai tre articoli di cui alla nota precedente, *N.-Bibl.*, nrr. 67, 192 e 194) abbia pubblicato lavori sul *XIII pugilum carmen*.

11. Si tratta della recensione di G. VITELLI a, *Studi di Filologia Greca* pubblicati da E. PICCOLOMINI vol. I, fascicolo I, pp. VII-106. Torino (Loescher), 1882, in RFIC, X (1882), pp. 366-71. A proposito dello studio di NOVATI, *Saggio sulle glosse aristofanesche* cit. (a XCVI, 1), vi si legge: « Il Novati è una vera speranza per gli studi non solo di filologia classica ma anche di filologia italiana, anzi è da un pezzo ben più che una speranza » (p. 370).

12. La firma è illeggibile.

13. Carlo Morbio (Novara 1811 - Milano 1881) bibliofilo e collezionista di antichità, pubblicò lavori a carattere bibliografico e studi di storia locale; cfr. su di lui la prefazione di C. FRATI a *Milano. R. Biblioteca di Brera (I codici Morbio)*, Forlì 1897, pp. 5-10.

CV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 10 marzo 1882] \*

C. A. Ti ringrazio della tua premura nel favorirmi. Via via che procedevo nella lettura della Lettera non ci trovavo il C.<sup>1</sup>. La sigla mi ha imbrogliato, ma non ne cavavo niente. Però la data mi sciolse ogni dubbio. Nel 1745 il C. — che del resto avrebbe avuto 20 anni e non avrebbe in quel tuono parlato all'A. — non era a Vienna. Frugando nel carteggio algarottiano ho trovato la Lettera stampata (colla data del 47) nel vol. XIII, 36, ed è del Metastasio<sup>2</sup>. Ciò non diminuisce la mia gratitudine: e ti sarò grato se farai ricerche anche presso il march. Sommi. Mi pare che questi avesse promesso di pubblicare il carteggio Verri: che n'è di questo disegno? <sup>3</sup> Incoraggialo a metterlo in esecuzione.

Mi rallegro delle tue scoperte, che mi pajono assai importanti<sup>4</sup> — Di Pasquino ricorderai quello che ha scritto l'Hortis<sup>5</sup>.

Veggio con piacere avvicinarsi il momento della tua venuta. Io andrò per le vacanze di Pasqua a Venezia, ma alla riapertura sarò al posto. Tutti ci rallegriamo di rivederti. Addio dunque a presto

Tuo aff.  
A. D'Anc.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Allude alla presunta lettera di Casanova ad Algarotti, di cui a CIV e 3.

2. *Opere del conte [F.] ALGAROTTI*, 17 voll., Venezia 1791-94; la citata lettera del Metastasio è ivi pubblicata nel vol. XIII, pp. 36-9.

3. Cfr. LXXXVII e 4.

4. Cfr. la lettera precedente.

5. Probabilmente A. HORTIS, M. T. *Cicerone nelle opere del Petrarca e del Boccaccio. Ricerche intorno alla storia della erudizione classica nel Medio Evo. Con lettere inedite di Matteo d'Orgiano e di Coluccio Salutati a Pasquino de Capellis*, Trieste 1878; vi si parla di P. de Cappelli a pp. 91-102.

NOVATI A D'ANCONA

Cremona 12 Marzo 82

Mio caro Professore,

sono dispiacente che la mia lusinga di averle mandato una cosa interessante sia andata così delusa<sup>1</sup>: a dir vero anche a me aveva fatto un poco specie che il Casanova si occupasse così di letteratura; ma che davvero una lettera del Metastasio potesse esser passata per roba sua non me lo sarei figurato. Pazienza: speriamo che possa essere più fortunato un'altra volta. Non mancherò di richiedere al M.<sup>se</sup> Sommi se ha documenti relativi all'avventuriero, ma dubito assai che no. In quanto all'Epistolario del Verri posseduto dal March. Le dirò che gli avevo fatta premura di pubblicarlo con me anche lo scorso autunno<sup>2</sup>. Andai apposta ad Olmeneta, ma l'esame di quelle carte mi convinse che farne una pubblicazione a parte sarebbe impresa difficile e poco utile. La maggior parte delle lettere (non molte del resto) dei Verri son dirette come quelle del Frisi e del Beccaria al Conte Biffi, patrizio Cremonese, uno degli scrittori del Caffè, raccolitore d'antichità etc. Costui ha lasciato parecchi volumi di memorie mss. relative a' suoi viaggi che avrei intenzione di sfogliare in questi giorni<sup>3</sup>. Così vedrò se se ne potrebbe cavare uno studio di qualche interesse e ridomanderò in caso al M.<sup>se</sup> l'autorizzazione di pubblicar almeno in parte e frammentariamente il carteggio dei Verri con lui. Il M.<sup>se</sup> era già disposto a dar-melo. Che ne dice Lei? Se va a Venezia, mi faccia il favore d'informarsi se passarono o no alla Marciana due Codici di Epistole di Coluccio che, a quanto mi scrive l'Anziani, erano posseduti dall'Abb. Morelli<sup>4</sup>. Andando a Venezia non passerà da Milano? Tanti saluti a Lei e ai suoi

dall'aff.<sup>mo</sup> Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. l'allegato alla lettera CIV e inoltre CV e 2.

2. Cfr. LXXXVII e 4.

3. Cfr. LXXXVII, 5.

4. Anziani gliene aveva dato notizia in una lettera del 19 febbraio 1882,

da Firenze (conservata in CN, b. 48). I due manoscritti in questione sono gli attuali Latini XIII, 68 (= 3995) e XIII, 69 (= 3996) della Nazionale Marciana di Venezia, provenienti dalla biblioteca di Jacopo Morelli dove erano contrassegnati dai nr. 45 e 46; Novati li utilizzerà per fissare il testo di numerose lettere di Salutati, *Epistolario*, dove i due manoscritti compaiono rispettivamente sotto la sigla M<sup>2</sup> e M<sup>1</sup>: cfr. ULLMAN, *Observations on Novati's edition* cit. (a XCVIII, 15), pp. 197-8.

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 14 Apr. 82

Mio car.<sup>mo</sup> Professore,

Le avrei scritto prima se non mi avesse trattenuto la supposizione ch'ella si trovasse ne' decorsi giorni a Venezia come mi aveva scritto d'esser intenzionato di fare alcun tempo fa<sup>1</sup>. Fra pochissimi giorni lascerò Cremona: forse il 17 o il 18 di questo mese e andrò direttamente a Firenze. Desideravo veramente passar prima da Pisa, ma un po' il pensiero di dover smontare ad un albergo co' bauli e le valigie, un po' la necessità di trovarmi a Firenze per il 24 (attesi gli esami di ufficiale di complemento che conto di fare) mi hanno indotto a posticipare d'alquanto la mia gita a Pisa, che farò immancabilmente appena lo possa, desideroso come sono di riveder le persone che hanno sempre mostrato attenzione per me e fra i primi primissimo Lei mio ottimo Professore, che mi faccio da tempo una festa di poter riabbracciare. Ho ritardato alquanto la mia partenza perché approfittai della presenza qui del M.<sup>se</sup> Sommi per aver finalmente le lettere de' Verri e di Beccaria ch'ella sa e ricopiarle, come molt'altre di uomini notevoli dirette al Conte Biffi<sup>2</sup>. Mi riverisca la Sua Sig.<sup>ra</sup>: il Prof. De Benedetti, bacî per me i bimbi e a rivederci presto

Novati

Cartolina postale.

1. V. la cartolina postale CV.
2. Cfr. LXXXVII e 4.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 17 aprile 1882] \*

C. A. — Sono lieto che prossimamente ci vedremo. Per tua norma sappi che, tornato ieri, da un viaggetto pasquale per l'alta Italia, ho trovato l'invito di essere a Roma il 23 per un concorso. Non credo che mi ci tratterò più di due o tre giorni, e perciò se il 24 sarai a Firenze, mi scriverai di là, ed io ti avvertirò del mio ritorno. Addio in fretta, perché ho cento lettere e libri sul tavolino.

Tuo  
A. D'Anc.

Cartolina postale.  
\* Dal timbro postale.

NOVATI A D'ANCONA

Firenze li 3 Maggio 82

Mio ottimo Professore,

il prof.<sup>r</sup> Vitelli, che ho visto stamane in Laurenziana mi ha avvertito che Ella era tornata a Pisa; cosicché Le scrivo subito, come desideravo fare da più giorni e non ho fatto, attesa la mia lontananza. Io ho lasciato Cremona il 22 dello scorso mese talché ormai è già una settimana che mi trovo a Firenze, dove naturalmente ho rimesso mano al mio Coluccio, dal quale faccio conto di non staccarmi sino a ché non l'abbia terminato o almeno non abbia finite tutte le ricerche indispensabili<sup>1</sup>. Comincio a credere che se il lavoro fosse già compiuto e pubblicato ciò avrebbe potuto giovarmi forse assai più di quello che continuare a tenerlo nello scrittojo, nella speranza di condurlo ad una perfezione, naturalmente relativa, ma molto difficile a ottenersi. Del resto non si può andar contro alla propria indole ed io non mi sento e probabilmente non mi sentirò mai in grado di metter fuori dei lavori fatti in fretta gabellandoli come vedo fan molti per lavori coscienziosi.

Non so perché mi sia venuta questa tirata sotto la penna; Lei al solito indulgentissimo con me, me la vorrà perdonare.

Non è ancor giunto alla Laurenziana il MSS. Parigino delle lettere di Coluccio, da me dimandato fin dal Febbrajo<sup>2</sup>. Questo ritardo mi dà noja, perché era uno dei miei più vivi desiderj il poterlo vedere e studiare a comodo; e invece intanto non lo posso fare. Vado ora all'Archivio dove sto sfogliando i Registri delle lettere pubbliche di Coluccio, tanto per poter dire di averle vedute. Ne ho già cavate varie cose e fra l'altre molte lettere in volgare che sono un incanto per la lingua. Anzi a questo proposito mi è nata un'idea che desidero comunicarLe per saper che gline sembri. Non si potrebbe ottenere di publicar nella *Scelta di curiosità* del Romagnoli un volumetto che sotto il titolo di *Lettevolgari e Rime* del Salutati comprendesse una scelta delle lettere e delle commissioni più notevoli scritte da Coluccio per la Signoria e quegli otto o dieci Sonetti che di lui rimangono collazionati sovra tutti i Codd. che ne conosco e che ne costituiscono il bagaglio poetico?<sup>3</sup>

Il Vitelli mi dice che Ella nella sua cartolina scrive di sentirsi poco bene. Ciò come Ella s'immagina facilmente, mi ha arrecato un vivo dispiacere e La prego, appena lo possa, di riscrivermi due righe per darmi notizie della sua salute. Io ho una gran voglia di venire a Pisa per vederLa e trovarmi con Lei un po' a mio agio come nei tempi passati. Ora ho con me mia madre e non so se se potrò fare una scappata tanto presto; ma il desiderio è vivissimo e aspettar fino a quando andrò a Roma mi pesa assai. Vedrò di combinare in modo che mi possa accontentare. La prego a riverir per me la gent.<sup>ma</sup> sig. Adele e a ricordarmi al prof.<sup>r</sup> De Benedetti. Non sto a raccomandarLe di dar un bacio ai bimbi. Il Vitelli La saluta caramente; io l'abbraccio con tutto quell'affetto che Ella sa bene avrà sempre per Lei-

il suo aff.<sup>mo</sup> discepolo  
Novati

1. Cfr. XVI, I.

2. Cfr. CIV e 5.

3. Il progetto, su cui Novati avanza in seguito delle riserve (cfr. CXVI e 28) non sarà realizzato; la « Scelta di curiosità letterarie inedite o rare dal secolo XIII al XVII » si pubblicava a Bologna dal 1861, presso l'editore Gaetano Romagnoli, in appendice alla « Collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua »; sia la « Scelta » che la « Collezione » erano dirette dall'allora presidente della Commissione per i Testi di Lingua, Francesco Zambrini.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 6 maggio 1882]

C. A. Quando vorrai venire a Pisa avvisamelo un poco prima, perché non ci sia il caso che in quel giorno come qualche volta accade, vada in campagna, dove ho i parenti e parte dei bambini. E' inutile che ti dica quanto ti vedrò volentieri: anche l'Adele e i bambini aspettano la tua visita.

Non c'è difficoltà quanto al vol. di Coluccio da proporre al Romagnoli<sup>1</sup>. Fa una proposta concreta indicando al possibile la mole, e la trasmetterò a Zambrini<sup>2</sup> con quasi certezza di accoglimento.

La salute va meglio, e così anche l'umore. Saluta il Vitelli e credimi

Tuo  
A. D'A.

Scrivo un po' alla ventura, non avendo il tuo indirizzo.

Cartolina postale.

\* La data del giorno e dell'anno è ricavata dal timbro postale.

1. Cfr. CIX e 3.

2. Francesco Zambrini (Faenza 1810 - Bologna 1887) °.

NOVATI A D'ANCONA

Firenze, 9 Maggio 82

Mio car.<sup>mo</sup> sig.<sup>r</sup> Professore,

Ella avrà m'immagino ricevuta una mia lettera di qualche giorno fa. Ero desideroso di aver sue notizie di cui manco da un po' di tempo specialmente avendomi il Vitelli detto che era tornata da Roma non affatto di buonissima salute. Però siccome vedo che Lei tace<sup>1</sup> così verrò a veder io come sta. Faccio conto di partir Giovedì mattina da Firenze per esser a Pisa col treno *Fir. Emp. Pisa* che arriva alle 11 1/2 circa. Sono felicissimo nella certezza di rivederLa e con Lei la sua amabile famiglia. L'abbraccio quindi in anticipazione.

Novati

Cartolina postale.

1. Evidentemente non gli era ancora giunta la cartolina postale di D'Ancona del 6 maggio.

NOVATI A D'ANCONA

Firenze, li 17 Maggio [1882] \*

Mio amatiss.<sup>mo</sup> Professore,

speravo di veder ieri a Firenze la sig.<sup>ra</sup> Adele; ma il tempo era così cattivo che m'immaginai non avesse lasciato Pisa. Volevo dirLe che avvertisse la sig.<sup>ra</sup> Rosina<sup>1</sup> che l'ombrellino le era già stato spedito dal Gilardini da sabato e che quindi [non] mi è stato possibile aver notizia se la mazza era bianca o nera come desiderava.

Sento il bisogno di ringraziarLa di nuovo mio caro professore, di tutte le cortesie di cui mi ha colmato ne' quattro giorni che ho passato a Pisa. Non sto a dirLe quanto gliene sia grato; Ella lo sa. Continui quindi a volermi bene; saluti la sig.<sup>ra</sup> Adele e le sue sigg. Cognate e bacî i bimbi per il suo

Novati

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Rosina Nissim Sonsino (1852-1920), sorella di Adele Nissim D'Ancona.

NOVATI A D'ANCONA

Firenze, li 2 Giugno [1882] \*

Mio ottimo Professore,

il caldo congiura contro i miei disegni; ma io però non mi sgomento e domenica sera faccio conto di partire per Roma onde approfittare dei quindici giorni in cui rimane ancora aperta la Vaticana per fare alcune ricerche per Coluccio: ho terminato, a Dio piacendo, la copia del Cod. Parigino<sup>1</sup> e lo rimanderò tosto a casa sua. Non so ancora precisamente dove andrò ad alloggiare; ad ogni modo da Roma Le scriverò mandandoLe il mio indirizzo, nel caso Le occorresse qualche cosa. Ieri son stato a pranzo dal Comparetti<sup>2</sup>, pranzo molto solenne e archeologico, c'era anche la Contessa Lovatelli<sup>3</sup>, s'immagini!

Giorni fa le mandai i miei saluti per mezzo d'uno de' suoi sigg. cognati. Riverisca la sig. Adele e bacî i bimbi e ami sempre il suo

Novati

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. CIV, 5.

2. Domenico Comparetti (Roma 1835 - Firenze 1927) °, allora professore ordinario di lingua e letteratura greca all'Istituto di Studi Superiori di Firenze.

3. Ersilia Caetani Lovatelli (Roma 1840-1925) °.

Roma li 9 Luglio 82  
Palazzo Colonna 53

Mio amatissimo Professore,

la M.<sup>sa</sup> Strozzi mi ha scritto giorni sono<sup>1</sup> che Lei partiva per Andorno ed io perciò provo a scrivere ad Andorno ma se Le dicesse che sono un po' in collera con Lei avrei torto? E' dacché son venuto via da Pisa che non ho avuto più sue notizie; e sono a Roma da un mese e Le ho anche mandato il mio indirizzo, e Lei niente. Non vorrei perdesse la buona abitudine di mandarmi di tratto in tratto due righe di suo pugno; una cartolina più, una meno... e a me fa tanto piacere il riceverla!

Della mia venuta a Roma son molto contento per più motivi; prima di tutto mi sono accertato finalmente di quel che c'era da vedere; poi quanto mi interessava maggiormente credo d'averlo visto; e poi qualche cosa che non supponevo di trovare, m'è capitata fra mani, così un Cod. Chigiano affatto ignoto, di lettere di Coluccio; delle ventitre che contiene; otto son di moltissima importanza<sup>2</sup> e curioso a dirsi, come il Cod. Parigino mi ha offerte le prime (per tempo che io conosca) lettere di Coluccio<sup>3</sup>, questo Chig. mi presenta le ultime, proprio quelle al Poggio, all'Aretino scritte negli ultimi mesi della sua vita. Questa scopertura mi ha determinato per un progetto che mi si era già presentato alla mente e che spero Ella troverà opportuno, quello di scegliere cioè delle lettere inedite e anche delle edite (già son edite così infamemente che è come non lo fossero) ma specialmente delle inedite che son le più, quelle che hanno una vera importanza o per il soggetto o per la persona a cui son dirette, e di farne un Epistolario scelto, arricchito di note che illustrassero persone e cose<sup>4</sup>. I materiali li ho in grandissima parte già raccolti; di ogni lettera ho la collazione almeno di due Codici. L'impresa è quindi come vede singolarmente facilizzata. Ne parlai al Monaci che mi propose di presentar il volume, fatto che sia, ai Lincei, se ne incaricherebbe lui. Mi pare una buona idea: publicazion del mio lavoro<sup>5</sup>, che resta così sgravato di una parte bibliografica, indispensabile, ma pesante, publicazion

di una scelta di Lettere latine; scelta di lettere italiane<sup>6</sup>. Coluccio resterà illustrato di sopra e di sotto dinanzi e di dietro, e poi un bel pietrone sopra e ad altro. A Lei che ne pare?

Ora debbo parlarLe di un'altra faccenda non senza importanza. Come Lei sa il Giorn. di Filol. Romanza è morto<sup>7</sup>. Ora qui in Roma discorrendo Morpurgo, Zenatti<sup>8</sup> Renier<sup>9</sup> ed io della brutta condizion in cui ci troviamo noi studiosi che non abbiam più un Giornale ove publicar un lavoro scientifico, siam venuti a concludere che se nascesse un Giornale letterario mensile che avesse per scopo di occuparsi della *Storia della letteratura italiana*, delle sue relazioni colle letter. classiche, di ricerare documenti antichi e scrittori sconosciuti, insomma fatto come va, con ricca parte bibliografica, senza idee preconcette, con esclusione assoluta della *letteratura contemporanea*, sarebbe una cosa bella e utile<sup>10</sup>. Morpurgo e Renier ora a Firenze han parlato di ciò col Del Lungo e per mezzo suo presentato una proposta di questo genere alla Società Success. *Le Monnier*<sup>11</sup> che si incaricherebbe della parte finanziaria ed economica del Giorn. separandola affatto e nettissimamente dalla letteraria.<sup>12</sup> Credo che lor due abbian parlato di questo disegno nostro al Bartoli<sup>13</sup> che l'approva; qui ne parlammo al Monaci, che vi è inclinevole; io mi sono subito assunto di scriverne naturalmente a Lei prima che a tutti, a Lei che in ciò è il più autorevole di tutti (sa che non faccio complimenti mai ma dico quel che penso puramente e semplicemente) il di cui parere è pertanto desiderato impazientemente da tutti noi. Come Le dicevo è una cosa nata or ora; appena formulata, non concretata affatto: si aspetta che anch'io sia a Firenze per discorrerne di proposito; ma i Le Monnier sarebber inclinevolissimi e quando noi 4 si prendesse ciascuno a incaricarsi di quel che è la propria partita mi pare si potrebbe esser certi che divenisse quel che è in caso il nostro desiderio vivo un Giornale *scientifico e serio*. Come dicevo e ripeto la adesione di Lei è per tutti e per me poi della più alta e singolare importanza e mi farà un gran regalo se vorrà colla solita sua amorevolezza dirmene sincerissimamente il Suo parere.

Io mi trattengo a Roma, per terminare varie ricerche fino al 15: quindi se mi scrive presto (come spero e desidero e prego) può indirizzar qui « Palazzo Colonna 53 ». Per il 15 sarò a Firenze ma mi trattengo pochi giorni perché andrò in villa dalla March. Strozzi che mi ha gentilmente invitato. Sugli ultimi di Luglio tornerò a Firenze e se il caldo non mi darà soverchiamen-

te noja, lavorerò per una 15 di giorni[,] se sarà troppo forte scapperò a casa, salvo a tornar in Novembre. In ogni modo se Lei sarà in Agosto sui primi cioè di ritorno in Toscana spero di rivederLa. Magari verrò a Pisa. Riverisca tanto la sig.<sup>ra</sup> Adele che spero starà bene; e dia un bacio per me ai suoi carissimi bambini. Le accludo un ritrattuccio mio fatto qui che favorirà dare a Matilde, dicendole che glielo mando in cambio del mazzettino che mi ha dato a Fauglia colla medesima raccomandazione.

L'abbraccia con tutto l'affetto

il suo  
Novati

C'è il Rajna ad Andorno?

1. Si tratta della Marchesa Faustina Magnani Strozzi che tenne con Novati una intensa corrispondenza tra il 1880 e il 1885; sue lettere sono conservate in CN, bb. 1136-39. La sua lettera qui ricordata è del 27 giugno 1882, da Pisa (CN, b. 1136).

2. Questo manoscritto è identificabile con il Chig. J. IV. 117 della Biblioteca Vaticana, contenente 22 epistole del Salutati [non 23 come è scritto in questa lettera]; Novati, che lo designa erroneamente nella *Relazione-Epistolario* (p. 86) come « Cod. della Chigiana di Roma F. IV. 74, sec. XV », lo utilizzerà in Salutati, *Epistolario* (dove è siglato Ch) pubblicando tutte le lettere in esso contenute.

3. Cfr. CIV e 5.

4. L'*Epistolario di Coluccio Salutati* (in queste note: Salutati, *Epistolario*) a cura di F. Novati, uscirà in 4 voll. (il vol. IV diviso in due parti), a Roma dal 1891 al 1911. L'opera, come è precisato nell'*Avvertenza* premessa al vol. I, avrebbe dovuto chiudersi con una « prefazione » (poi non pubblicata), contenente « esatta notizia de' vari codici [...] de' rapporti che li stringono gli uni agli altri » e dei « criteri che [...] furono di guida nel tentativo di restituire [...] alle sue primitive sembianze, anche per ciò che spetta alla grafia, la vasta e dispersa mole delle missive ».

5. Cfr. XCIII, 17.

6. Cfr. CIX e 3.

7. In realtà l'ultimo fascicolo del GFR (il 3-4 del vol. IV), uscirà con la data del 5 luglio 1883, in ultima pagina, preceduta dall'annuncio che la rivista continuerà ad apparire, ma senza carattere periodico, sotto il nuovo titolo di « Studj di filologia romanza » (in queste note: SFR).

8. Albino Zenatti (Trieste 1859 - Roma 1915), professore di lettere italiane in istituti di grado superiore, incaricato per alcuni anni di letteratura italiana nell'Università di Messina, ricoprì infine cariche amministrative alle dipendenze del ministero della Pubblica Istruzione. Militante fin da giovanissimo nel movimento irredentista (non a caso aveva preferito compiere in Italia piuttosto che in Austria gli studi universi-

tari), fu condirettore dell'ASTIT e della RCLI; nelle sue pubblicazioni si occupò di cultura trentina, di poesia popolare e di poesia italiana delle origini. Su di lui, cfr. E. T[OLOMEI], *Albino Zenatti*, in « Archivio per l'Alto Adige », X (1915), pp. 470-87 e G. SOLITRO, *Lettere inedite di Ferdinando Martini al prof. Albino Zenatti*, in « Memorie dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti in Padova », classe di scienze morali, n.s., LI (1934-5), pp. 77-102.

9. Rodolfo Renier (Treviso 1857 - Torino 1915)°.

10. Il progetto si realizzerà, pur attraverso ostacoli e contrasti di vario genere (ampiamente documentati nelle successive lettere di questo carteggio: v.), con la pubblicazione del « Giornale Storico della Letteratura Italiana » (in queste note: GSLI), il cui programma coinciderà sostanzialmente con quello qui delineato da Novati; direttori della rivista, dopo il ritiro di Morpurgo e Zenatti (per cui v. CXLVI, 8), Graf, Novati e Renier. Per un puntuale resoconto delle vicende che precedettero la nascita del GSLI, cfr. Berengo, *Origini GSLI*.

11. La società editrice dei « Successori Le Monnier » si era costituita a Firenze nel 1865 subentrando nell'attività tipografica (e più tardi in quella editoriale) alla ditta di Felice Le Monnier; cfr. C. CECCUTI, *Un editore del Risorgimento. Felice Le Monnier*. Introduzione di G. SPADOLINI, Firenze 1974, pp. 430 sgg.

12. Il progetto incontrerà però difficoltà per la parte economico-finanziaria e sarà quindi respinto di lì a poco dalla casa editrice fiorentina: cfr. oltre le lettere CXVII-CXX.

13. Adolfo Bartoli (Fivizzano, Massa Carrara 1833 - Genova 1894)° era allora professore ordinario di letteratura italiana all'Istituto di Studi Superiori di Firenze.

[Pisa, 19 luglio 1882] \*

C. A.

Non è punto mia colpa se prima non ti ho mai scritto, dacché sapevo che eri a Roma, ma dove? Tu dici d'avermi mandato il tuo indirizzo, ma o ti inganni o la lettera è andata smarrita<sup>1</sup>. E' già da un mese che è fuori quel mio volumetto dei Romagnoli, dove c'è la Bibliografia dei poemetti a cui tu hai collaborato<sup>2</sup>: avrei voluto mandartelo, e non sapendo dove, lo lasciai a Firenze al Vitelli perché tornando tu costà quandochessia te lo consegni. Ora che so dove dirigere la lettera, lo faccio subito.

La tua indirizzata in Andorno avrebbe dovuto davvero giungermi costà<sup>3</sup>, perché se le cose andavano liscie, avrei dovuto esserci da Sabato scorso. Ma il diavolo ci ha messo la coda, facendo ammalare fin dal Sabato anteriore Matilde. E' un caso di febbri reumatiche, che ancora non è cessato, benché accenni a declinare. Speriamo che Sabato prossimo potremo andarcene.

Sono lieto delle nuove scoperte colucciane. Ti avverto, se ti giovasse, che nel recente Catalogo n° 67-8 del Cioffi di Napoli al n° 285 trovo: *Epistolae clarorum virorum Th. Prodromi, D. Aligherii . . . Colucci Salutati ecc. Romae, Palladis, 1754*<sup>4</sup> al prezzo di L. 10. Io l'indico, se ti bisognasse. Potresti ricorrere a qualche librajo di Roma, o amico di Napoli.

Credo che se i Lincei si volessero assumere la stampa delle Lettere inedite latine di Coluccio non sarebbe che bene<sup>5</sup>. Quanto alle italiane, basta che tu mi comunichi per Zambrini un progettino<sup>6</sup>, e l'affare non ha ostacoli.

Circa al giornale di Letteratura italiana sarebbe ottima cosa<sup>7</sup>. Dubito se sarebbe bene farlo mensile: mi piacerebbe più bimestrale o trimestrale, perché gli articoli potrebbero essere più lunghi. Starebbe bene distinguere, come si progetta, la parte finanziaria dalla letteraria, ma non si concluderà nulla se fin da principio non ci sia un fondo per il pagamento degli articoli. Fare, come si è fatto sinora, gli scrittori gratis e gli abbonati paganti ai giornali, è cosa che non può andare. Se il giornale ri-

sponde a un bisogno, ci devono essere i danari per pagare gli articoli: poco da principio, se è necessario, ma pur qualcosa. Credo che poi sarebbe utile l'aver un direttore, altrimenti in troppi la responsabilità dell'opera e delle doctrine si sparpaglia e si annulla. Ecco dati i miei consigli ispirati all'esperienza: quanto all'aiuto, lo darò certamente.

Della morte del Giorn. di Filo. Rom. non sapevo nulla<sup>8</sup>, perché Monaci non mi scrive mai. Ti prego di vederlo, e digli se ha combinato qualcetcosa col Pinelli<sup>9</sup> per quei Canti popolari friulani, che al caso potrebbero cedersi a Pitrè e Salvatore Marino<sup>10</sup>. Cerca di averne una risposta, e comunicamela.

Matilde ti è molto grata del ritratto, e l'Adele ti saluta. Beppino è a Livorno coi nonni e ci resterà a far bagni di mare.

Scrivimi a Pisa donde le lettere mi saranno respinte dovunque sarò. Il Rajna dovrebbe esser in Andorno, ma non lo so di positivo.

Addio e credimi

Tuo  
A. D'Anc.

Veggo dalla lettera che il 15 sarai a Firenze. La tua lettera del 9 m'è giunta solo stamani, trattenuta in Andorno dove mi aspettavano. Dirigo quindi a Firenze. L'ambasciata al Monaci la farai se gli scriverai: se no, ci penserò io<sup>11</sup>. Dammi segno sollecito di aver ricevuta la presente che mando *ferma in posta*.

\* Dal timbro postale della busta, che è conservata.

1. La lettera in questione non è conservata.

2. E' il volume di cui a XXXVI, 1, che costituisce la dispensa nr. 187 della « Scelta » cit. a CIX, 3.

3. Si tratta della lettera precedente.

4. [P. LAZZARI], *Clarorum virorum Theodori Prodromi, Dantis Alighierj, Franc. Petrarchae, Galeacii Vicecomitis, Ant. de Tartona, Colucii Salutati, Leonardi Aretini, Caroli Aretini, Porcelli, Jo. Manzini de Motta et Jacobi Sadoleti epistolae ex codd. mss. Bibliothecae Collegii Romani S. J. nunc primum vulgatae*, Romae 1754.

5. V. la lettera precedente.

6. Cfr. CIX e 3.

7. Cfr. il progetto avanzato da Novati nella lettera precedente.

8. Cfr. CXIV e 7.

9. Luigi Pompeo Pinelli (S. Antonino sul Sile, Treviso 1840 - Treviso 1913), poeta, insegnante di lettere italiane in vari licei e (dal 1891), presidente del Liceo di Treviso; fu allievo di D'Ancona all'Università e alla Scuola Normale di Pisa e godette dell'amicizia di Carducci. Per altre

notizie su di lui, cfr. A. VAN DEN BORRE, *Carducci e Pinelli (Ricordo)*.  
*Con parecchie lettere inedite e un autografo*, Treviso 1908.

10. I «Canti», che avrebbero dovuto apparire nel GFR, erano stati presentati da D'Ancona a Monaci in una cartolina postale da Pisa del 18 giugno 1881 (conservata nel Carteggio di quest'ultimo, ins. 11): «Un mio antico scolare, ora professore in Udine, mi manda una copiosa raccolta di fiabe e novelle friulane in dialetto delle valli più lontane dalla città. Io la metto a tua disposizione, ed egli vi acconsente, ed è pronto a farvi anche le necessarie illustrazioni sul dialetto friulano in genere, e in specie sul parlare dei luoghi ove le fiabe furono raccolte». In una successiva lettera da Pisa, del 1 Novembre 1881 (conservata nel citato Carteggio), D'Ancona scriveva però a Monaci di ritenere l'ASTP sede più adatta alla pubblicazione della raccolta che non il GFR; le trattative furono quindi riavviate con Pitrè, ma, nonostante il suo parere favorevole, il progetto non fu realizzato.

11. D'Ancona ne scriverà appunto a Monaci in una cartolina postale del 22 luglio 1882, da Pisa (Carteggio cit.): «Mi viene detto che il G. di F. R. cessa. Ciò mi duole assai e voglio sempre sperare non sia vero. Ad ogni modo mi preme sapere quali provvedimenti tu abbia preso col Pinelli per le Fiabe friulane. Avevo incaricato il Novati di dimandartene, ma par che non sia più a Roma».

CXVI

NOVATI A D'ANCONA

Firenze, 27 Luglio 82

Mio ottimo e amatissimo Professore,

non sono arrivato costà che il 25 mattina; questo valga a scusarmi se non ho potuto risponder subito come desideravo alla sua carissima lettera del 19. Non capisco davvero come sia successo che Ella non abbia ricevuto non so più se una lettera o una cartolina mia in cui Le mandavo il mio indirizzo di Roma<sup>1</sup>: pazienza ora è andata così; ma mi rincrebbe moltissimo restar tanto tempo senza Sue lettere. Questa gliela mando ad Andorno perché crederei che Ella ormai ci debba essere se, come spero e desidero caldamente, la Matilde si è rimessa dalla sua malattia. Questi benedetti bimbi par che si diano il turno per ammalarsi. Speriamo che ora stiano bene tutti quanti e che a Beppino i bagni e a Matilde la montagna facciano acquistar tanta salute; e a lei pure che ha bisogno un po' di riposare ed alla sig.ra Adele cui La prego di fare tutti i miei più vivi e rispettosi saluti.

Venendo alle cose nostre Le dirò che appena arrivato qui son andato col Morpurgo prima dal Del Lungo e poi con lui dal Nobili<sup>2</sup> e dal Chilovi<sup>3</sup> per il giornale<sup>4</sup>. Le cose parrebbe si sian messe molto bene; le basi sulle quali abbiam trattato sono press'a poco quelle che anche Lei suggeriva<sup>5</sup>. Vale a dire: il Giornale uscirebbe bimensilmente di fogli 12 di stampa; che rappresenterebbero due volumi di circa 600 pag. ciascuno all'anno. Vi dovrebbero essere articoli e memorie originali, documenti lunghi esclusi; perché per quelli ci sono gli *Archivii*; una larga parte bibliografica. Compenso agli scrittori 60 L al foglio; 10 L di più di quel che dà *l'Arch. Stor. Ital.*; per i redattori compensate le spese; guadagno nessuno, quantunque il Nobili desideri interesser noi pure nel progresso e nello sviluppo del Giornale accrescendoci col crescer degli abbonati, l'assegno annuo che per ora sarebbe di 600 L. Le bibliografie e le recensioni pagate per foglio pure, il libro recensito, potendosi farlo, dato a chi fa la recensione. D'abbonati ne occorrerebbero almeno 400; all'an-

no il Giornale costerebbe L 25; la parte economica e finanziaria lasciata assolutamente agli Editori. Le pare molto difficile trovar 400 abbonati, potendo mandar il giornale anche fuori d'Italia? A me non pare. Il Del Lungo è favorevolissimo al progetto: il Nobili ed il Chilovi pure; si tratterebbe quindi, prima che termini il mese, di radunar il Consiglio di Direzione perché il Del Lungo che poi va a Viareggio possa assistervi e parlare in favore<sup>6</sup>. Mi disse ier sera il Nobili che cercherà di radunarlo al più presto; ed è cosa essenziale perché se si combina di farlo questo Giornale e se volesse uscir coll'anno nuovo non c'è tempo da perdere. Gli altri membri del Consiglio presenti qui e che dovrebbero decidere sarebbero il sig.<sup>7</sup> Pampaloni<sup>8</sup> e Suo fratello il Commend.<sup>9</sup> Sansone<sup>9</sup>. A lei dispiacerebbe scrivergli (subito però) due righe per ben disporlo?<sup>9</sup> A me pare e a Morpurgo che naturalmente una sua parola avrebbe massima autorità. Veda se lo può fare senza sua noja, però, come nel caso che il Giornale si faccia, procuri di dar qualcosa per il primo numero che essendo di saggio dovrebbe uscir con articoli delle persone veramente competenti ed autorevoli in materia.

Uno dei nostri rompicapi è il titolo. Si vorrebbe dargliene uno breve, comprensivo, bello; aggiungere un sotto titolo che spiegasse poi l'indole, lo scopo etc; come p. e. Rassegna o Rivista per lo studio delle fonti e della Storia della L. It. Ma questi non son titoli citabili; ed il titolo dovrebbe esser veramente citabile; come *Romania* p. e. che è così bello e giusto<sup>10</sup>. Noi pensiamo, pensiamo ma per ora non troviamo. Un *Italia* sarebbe volgare; ma *Italica* (sottintendendo *Monumenta* o semplicemente prendendolo come un neutro plurale per *Res Italie*) difficile a intendersi. Si era pensato a qualcosa come *Il Rinascimento* ma temo sia pretenzioso<sup>11</sup>. Mi faccia il favore a pensarci un momento anche Lei e dircene qualchecosa.

(A proposito di titoli apro una parentesi. Ho combinato col Morelli d'Ancona<sup>12</sup> di dargli il lavoro sul Biffi. Sa che il mio intento sarebbe di far capire che il lavoro non riguarda unicamente l'uomo, ma la vita di provincia in Lombardia ai suoi tempi. Come si potrebbe metterla questa doppia idea nel titolo?)<sup>13</sup>.

Se il Giornale si fa, converrebbe aver fra i collaboratori anche quelli che fuor d'Italia si occupano di cose nostre. Oggi ho scritto al Köhler<sup>14</sup> che mi ha mandato quel suo opusc. su Goethe e Poerio<sup>15</sup> e poi scriverò al Geiger<sup>16</sup>. Ma per altri come il Gaspari<sup>17</sup>, il Mussafia<sup>18</sup>, il Wesselofski<sup>19</sup> potrebbe occuparsene Lei?<sup>20</sup>

Il Rajna è a Andorno? Se c'è me lo saluti tanto. Bisogna che gli scriva.

Debbo scrivere anche al Monaci a giorni, ché ora è ai bagni e gli farò la sua commissione<sup>21</sup>.

Ella è dunque stato a Firenze? altrimenti non capisco come abbia consegnato il volume della *Bibliogr.*<sup>22</sup> al Vitelli, il quale è partito. Quindi non so come fare ad avere il volume.

In *Corsiniana* ho trovato una raccolta di cose popolari in cui vi sono molte stampe di quelle di Wolfenbuttel<sup>23</sup>: ma ormai era troppo tardi per servirsene.

L'Alvisi mi prega di domandarLe se Lei non sa niente riguardo ad una Rappresentazione delle Vergini savie e delle vergini folli<sup>24</sup>, oltre la francese<sup>25</sup>. Si tratterebbe d'una Italiana.

Io mi trattengo a Firenze fin verso il 10 del mese venturo. Da Firenze andrò qualche giorno a Pontedera dalla Marchesa Strozzi, poi a Brescia per veder le feste per Arnaldo<sup>26</sup>; indi a Cremona dove sarò verso il 16. Nel 7bre e nell'8bre conto preparare l'edizione delle lettere latine di Coluccio<sup>27</sup>. Poi ritornerò qui per pensare alla redazione definitiva del lavoro. In quanto alle lettere volgari mi son nati dei gran dubbi che sian davvero scritte da Coluccio<sup>28</sup>; perciò per ora penserò a verificar meglio le cose.

Mi scriva presto; mi dia Sue nuove e come con tanta bontà mi scrive si prenda qualche cura di questo Giornale che dovrebbe francamente riuscir bene. Dimenticavo di dirle che il tentativo durerà un anno. Se va bene si seguirà se no, pazienza.

L'abbraccia di cuore

il Suo  
Novati

1. Cfr. CXV e 1.

2. Niccolò Nobili (Firenze 1830-1900), avvocato, deputato al Parlamento dal 1867 a 1880 e senatore dal 1892, fu direttore del quotidiano fiorentino « La Nazione », soprintendente dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze e primo amministratore della Casa editrice Successori Le Monnier; per altre notizie, cfr. la voce curata da G. BADII in DRN e per la sua attività parlamentare, Malatesta, s.v.

3. Desiderio Chilovi (Taio, Trento 1835 - Firenze 1905) °.

4. Cfr. CXIV e 10-12.

5. Nella lettera precedente.

6. Sull'esito di questa riunione, v. la cartolina postale successiva.

7. Temistocle Pampaloni fu, oltre che membro del consiglio direttivo della società Successori Le Monnier, professore di diritto e legislazione

- rurale nell'Istituto Tecnico di Firenze fino al 1894 e dal 1893 al 1896, soprintendente dell'Istituto di Studi Superiori di questa città.
8. Sansone D'Ancona (Pesaro 1814 - Firenze 1894), laureatosi a Pisa in matematica, visse quasi sempre a Firenze, dove si legò al gruppo dei moderati toscani; nel 1859 fu inviato dal governo provvisorio toscano in missioni finanziarie in Inghilterra e in Francia. Soprintendente alle Finanze sotto la reggenza di Ricasoli, giornalista, fu deputato al Parlamento italiano dal 1860 al 1876 e senatore dal 1882; nel 1865 era stato tra i soci fondatori della società dei Successori Le Monnier. Su di lui v. gli scritti raccolti da A. D'ANCONA nell'opuscolo, *In memoria del comm. Sansone D'Ancona Senatore del Regno*, Roma [1894] e sempre a cura di A. D'ANCONA, *XII lettere di Bettino Ricasoli a Sansone D'Ancona*, Massa 1913 (nozze Tadini Buoninsegni-Avet). Cfr. inoltre AGHIB LEVI D'ANCONA, *Fratelli D'Ancona, passim*.
9. I buoni uffici di D'Ancona presso il fratello Sansone non daranno tuttavia i risultati sperati: v. oltre le lettere CXVIII e CXX.
10. La rivista « *Romania*. Recueil trimestriel consacré à l'étude des langues et des littératures romanes » (in queste note: R) si pubblicava a Parigi dal 1872 sotto la direzione di Meyer e Paris.
11. Questo titolo non soddisfarrà neppure Renier: cfr. Berengo, *Origini GSLI*, p. 12.
12. Antonio Gustavo Morelli (Ostra 1852 - Ancona 1909), tipografo, editore e libraio in Ancona, pubblicava soprattutto opere a carattere storico-letterario; nel 1880 aveva assunto con A. Vecchini la condirezione del « Preludio » che diresse poi da solo dal marzo 1883 al 1884.
13. Del progetto, poi non realizzato, darà notizia la NA, s. 2<sup>a</sup>, XXXV (fascicolo del 15 settembre 1882), p. 419: « Sta per venire in luce un volume di F. Novati su *La società lombarda alla fine del secolo passato* con lettere del Baretti, di Pietro Verri, del Beccaria e altri. Se ne fa editore il Morelli d'Ancona ». Novati tornerà a parlarne alcuni anni più tardi, nelle *Otto lettere* cit. (a LXXXVII, 4), dove, a proposito della sua progettata opera sul Biffi, scrive: « Nessuno [...] modestia a parte, può farla meglio di me che ho da gran tempo assunto verso la buon'anima del mio vecchio concittadino l'impegno, se non di tessergli una vera e propria biografia, di farlo però protagonista di certe scene della vita di provincia in Lombardia cent'anni fa, per la dipintura delle quali nelle sue carte ho rinvenuta molta e curiosa materia. [...] pure non mi è ancora venuto fatto di sciogliere la promessa, risolvendo la memoria sua che giace » (pp. 8-9).
14. Per la collaborazione di Köhler al GSLI, cfr. *Indici GSLI*, p. 16.
15. Si tratta dell'estratto dell'articolo di R. KÖHLER, *Ein Brief Goethes an Alessandro Poerio und Aufzeichnungen des letzteren über seinem persönlichen Verkehr mit Goethe*, in « Archiv für Litteraturgeschichte », XI (1882), pp. 386-95.
16. Ludwig Geiger (Breslavia 1848 - Berlino 1919) ° non collaborerà al GSLI.
17. Adolf Gaspary (Berlino 1849 - 1892) ° collaborerà al GSLI con articoli e recensioni: cfr. *Indici GSLI*, pp. 14-5.
18. Adolfo Mussafia (Spalato 1834 - Firenze 1905) ° non pubblicherà nel GSLI.
19. Aleksandr Wesselofsky (Mosca 1838 - Pietroburgo 1906) °; per la sua collaborazione al GSLI, cfr. *Indici GSLI*, p. 29.
20. Nonostante le ripetute promesse (v. le lettere CXVIII e CXXIX) è

probabile che D'Ancona non abbia aderito alla richiesta di Novati, neppure dopo la nascita del GSLI; nessun accenno al giornale compare in D'A.-Mussafia relativamente agli anni 1882-83 e in quanto a Wesselofsky, sarà lui stesso per primo, a richiedere informazioni sulla nuova rivista in una lettera a D'Ancona del 19 marzo 1883: « Che cosa è o sarà il Giornale storico della letteratura italiana (Loescher)? » (CD'A II, ins. 45, b. 1425).

21. Cfr. CXV e 9-10.
22. XXXVI, 1.
23. Non mi è riuscito identificare questa « raccolta » (su cui Novati torna anche nella lettera CXLI: v.) tra i volumi miscellanei di stampe popolari già della Biblioteca Corsiniana, oggi depositati presso la Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei a Roma; in quanto alle stampe popolari italiane della Biblioteca Granducale di Wolfenbüttel cfr., oltre alla *Descrizione ragionata* cit. (a XXXVI, 1), E. LOMMATZSCH, *Beiträge zur älteren italienischen Volksdichtung*, I. *Die wolfenbütteler Sammelbände*, Berlin 1950, IV. *Ein vierter wolfenbütteler Sammelband*, ibidem 1959.
24. Edoardo Alvisi (Castel S. Pietro, Bologna 1850 - Parma 1915) ° avrebbe pubblicato in collaborazione con Francesco Roediger, la *Commedia di dieci vergine*, Firenze 1882.
25. Si allude al dramma generalmente conosciuto come *Sponsus*, conservato nel ms. Lat. 1139 della Biblioteca Nazionale di Parigi; vedilo in *Sponsus. Dramma delle vergini prudenti e delle vergini stolte. Testo letterario* a cura di D'A. S. AVALLE, *testo musicale* a cura di R. MONTEROSSO, Milano-Napoli 1965.
26. Il 15 agosto 1882 si inaugurerà a Brescia il monumento ad Arnaldo.
27. Cfr. CXIV, 4.
28. In precedenza Novati aveva progettato di pubblicarle; cfr. CIX e 3.

Firenze, li 3 Ag.<sup>o</sup> [1882] \*

Caro Professore,

il cielo si è annuvolato e parecchio. La proposta portata dinnanzi al Consiglio è stata accolta maluccio<sup>1</sup>; si era pensato dal Del Lungo a un mezzo termine assurdo: cercar gli associati prima di uscir fuori; anzi non uscir fuori se non si era trovato il numero necessario; la cosa è stata naturalmente respinta da noi. Il Nobili però non dispera affatto; anzi mi ha fatto tornar da lui col Morpurgo per riparlarne e siam rimasti d'accordo che si rinnoverà la proposta al Consiglio ai primi di 7bre. Il di Lei fratello non era molto ben disposto (o per meglio dire) si è lasciato condurre dalla corrente sfavorevole; Ella non gli aveva scritto non è vero?<sup>2</sup> Orbene se Ella prende qualche interesse alla buona riuscita dell'affare, il Nobili la pregherebbe per mezzo mio e io aggiungo le mie preghiere alle sue, di scrivere a suo fratello in senso favorevole all'impresa che non può mancare di riuscir bene e di scriverne anche al medesimo Nobili<sup>3</sup>, il quale si gioverebbe della sua lettera come d'argomento per dimostrare al Consiglio, ossia alla parte renitente rappresentata dall'Avv. P....ni<sup>4</sup>, che le persone autorevoli e competenti auguran bene. Anche il Biagi<sup>5</sup> e il Bartoli con cui il Chilovi ne aveva discusso erano favorevolissimi. *La cosa non potrebbe fallire.* Ho ricevuto il volume Romagnoli e La ringrazio tanto<sup>6</sup>. Ha visto l'opuscolo del Borgognoni su *Dante da Maiano?*<sup>7</sup> Io ho trovato all'Archivio de' Contratti dove lavoro per Coluccio documenti attestanti *l'esistenza storica* di Dante da M. e ho già abbozzato un articolo per difendere la autenticità dei Sonetti Provenzali<sup>8</sup>. Ella non avrebbe nessun ajuto da darmi in questa contro dimostrazione? Si trattrebbe di demolire (cavallerescamente ben inteso) tutto il castello fantastico del B. Quando l'abbia finito glielo manderò per rivedere. Ma se potesse comunicarmi qualcosa le sarei gratissimo. Nel codice Vaticano c'è nulla?<sup>9</sup> Scriva. Non ho più posto. Le riscriverò presto. Il 10 andrò dalla Strozzi. L'abbraccio.

Cartolina postale, non firmata.

\* Dal timbro postale.

1. Si tratta del progetto riguardante il « giornale » (per cui v. a CXIV, 12) presentato al Consiglio amministrativo della Casa Successori Le Monnier: v. la lettera precedente.

2. Cfr. CXVI e 9.

3. Nonostante le caute promesse fatte da D'Ancona nelle lettere successive (v. a CXVIII e CXX), non pare che questa richiesta sia stata soddisfatta: del progettato giornale non si parla nelle lettere di D'Ancona a Nobili (da me consultate nella trascrizione conservata in CD'A I, ins. 8, b. 103).

4. Pampaloni.

5. Guido Biagi (Firenze 1855-1925) °.

6. Cfr. CXV e 2.

7. *Dante da Maiano*, per A. BORGOGNONI, Ravenna 1882.

8. L'ipotesi avanzata da BORGOGNONI nell'op. cit. (essere il Maianese e le sue rime nient'altro che un falso cinquecentesco), sarà respinta da NOVATI in *Dante da Maiano e Adolfo Borgognoni*, in « Preludio », VI (1882) pp. 245-53; ivi (a p. 252, nota) lo studioso pubblica due documenti dell'Archivio di Stato di Firenze attestanti l'esistenza di un Dante da Maiano tra la fine del Duecento e gli inizi del Trecento e afferma l'autenticità dei due sonetti provenzali attribuiti al Maianese nel ms. XC inf. 26 della Medicea Laurenziana di Firenze.

9. E' evidentemente il ms. lat. 3793 della Biblioteca Vaticana, di cui D'Ancona curava allora la pubblicazione: cfr. XXXIX, 10 e, per il questo posto qui da Novati, la risposta di D'Ancona nella lettera successiva.

[Andorno Cacciorna, 7 agosto 1882]\*

C. A.

Se ti scrivo tardi, sappi che in Andorno non c'è di libero per scrivere che la Domenica: se ti scrivo con caratteri più indecifrabili del solito, sappi che scrivo su un tavolino dove il braccio stà fuori per tre quarti. Perciò sono costretto anche ad esser breve. Circa il giornale, scrissi a mio fratello, e ne ebbi la risposta che già mi comunicasti colla tua cartolina<sup>1</sup>. Glie ne scriverò nuovamente, o gliene parlerò se egli come aveva detto, ci venga a far qua una visita<sup>2</sup>. Tuttavia trattandosi di interessi e interessi di una società, non voglio insister troppo, tanto più che non mi sento la ferma fiducia che il giornale possa giungere almeno subito a quel n° di 500 abbonati che ci vorrebbero per non rimetterci. Un giornale fatto sul serio, senza i manicaretti del romanzetto o del proverbio, e che perciò si rivolgerebbe ai veri studiosi di letteratura italiana, non mi pare che possa contare almeno immediatamente, su cinquecento paganti. Vorrei poter aver questa opinione, ma per ora parmi una illusione, e non mi sento in coscienza di poter far garanzia che codesto numero si raggiungerebbe. Tolto ciò, sarei anche dispostissimo di scrivere al Nobili, come mi accenni<sup>3</sup>, ma solo per dirgli che sarebbe desiderabile che il giornale si facesse, e che non potrebbe affidarsi meglio che ai proponenti di esso. Se una lettera così concepita credi che possa esser utile, come semplice espressione d'un giudizio letterario, rispondimi subito e lo farò. E per finire con questa discussione finanziaria, aggiungerò che tuttavia perdurando il giornale quattro o cinque anni anche con perdita, è presumibile che poi potrebbe riprendere il perduto. Ma la Società vorrà correre quest'alea?

Forse anche altri partiti si potrebbero escogitare. Il preventivo è stato probabilmente fatto su una misura un po' ampia: non si potrebbe farlo per un numero minor di fogli? Ad ogni modo, stancarsi non bisogna, e prova tutte le combinazioni prima di abbandonare il progetto. Potrebbe intanto giovare il mandar fuori un manifesto? Per gli stranieri da te indicatimi<sup>4</sup>.

m'incarico io: soltanto scriverò loro quando le cose siano meglio avviate.

La mia immaginativa un po' arida non mi somministra nessun titolo: quelli che mi proponi sono un po' pretenziosi. Potrebbe porsi questo: Archivio di Storia Letteraria Italiana? Neanche saprei nulla dirti pel Biffi, che sono lieto sentire di prossima pubblicazione<sup>5</sup>. Forse dopo il nome del Biffi: Studj per la storia provinciale lombarda del secolo XVIII.

Sono soddisfattissimo della buona trovata fatta nell'Arch. dei Contratti<sup>6</sup>. Lo scritto del Borgognoni<sup>7</sup> ha le solite pecche, e non aveva finito di persuadermi, sebbene una prima lettura mi lasciasse buona impressione. Poi venni riflettendo che egli non dimostrava d'aver fatte le ricerche necessarie ad attestare la mancanza delle rime del Majanese nei codici antichi, e la mancanza del suo nome nelle antiche carte. Il non trovare le rime in cod. antichi non è prova sufficiente, perché i codici esistenti nel 27 potrebbero ora esser irreperibili<sup>8</sup>: come l'aver tu ritrovato il suo nome in carte antiche non prova ch'ei fosse autore di quelle rime. Ma ad ogni modo prova che un Dante da Majano esisté, ed è già qualche cosa. Anche le prove contro i sonetti provenzali sono più appariscenti che solide. Fa l'articoletto e mandalo al Fanf. della D. o alla D. letteraria, e sarà una cosa curiosa. Gli argomenti estetici del B. sulle rime non reggono. Con codesti argomenti si potrebbero accusar di falso tutte le rime antiche. Il Cod. vat. non ha nulla di D.<sup>9</sup>

Il Rajna è qui e ci resterà qualche giorno. Addio e scrivimi, e se lo fai in settimana, ti prometto risposta per la Domenica prossima. Credimi

Tuo  
A. D'A.

I bambini e mia moglie stanno assai bene.

\* Dal timbro postale.

1. E' la cartolina precedente; per il « giornale », cfr. CXIV e 10-12.  
2. Neppure questo secondo intervento danconiano in favore del giornale avrà esito positivo: v. oltre la lettera CXX.

3. Cfr. CXVII e 3.

4. Nella lettera CXVI: v.

5. Cfr. CXVI e 13.

6. Cfr. CXVII e 8.

7. Cfr. CXVII, 7.

8. Cfr. BORGONI, op. cit., p. 40: « Il Dante da Maiano della giuntina [Sonetti e canzoni di diversi antichi autori toscani, Firenze 1527], è un personaggio suppositizio [...] le rime contenute sotto il suo nome nel libro settimo e undecimo della raccolta, sono contraffatte nel cinquecento la più gran parte, qualcuna è tolta da antichi rimatori e attribuita falsamente al Dante fabbricato nell'officina dei Giunti ».

9. Cfr. CXVII e 9.

CXIX

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, li 6 7bre 82

Carissimo sig.r Professore,

il suo lungo silenzio mi fa nascere il pensiero che Ella non abbia poi ricevuta la mia lettera del 12 o 13 Agosto<sup>1</sup>, da Pontedera, nella quale oltre a più altre cose che ora non ricordo, Le raccomandavo di scrivere quella lettera di cui eravamo convenuti al Nobili<sup>2</sup>. Infatti, quando io ritornai a Firenze, il 31 Agosto scorso, e vidi il Nobili, questi mi disse di aver sempre l'intenzione di portar l'affare del giornale di nuovo nel Consiglio<sup>3</sup>, ma che gli avrebbe fatto piacere poter far vedere la sua lettera. Siccome anche un'altra mia scritta a casa, da Pontedera andò smarrita non sarebbe impossibile che si fosse perduta anche quella destinata a Lei. Pare che in quell'ufficio si commettano degli abusi in questo rapporto. Quindi Ella se persiste nella sua intenzione, e non ha ancor scritto né al Nobili né al Comm.<sup>r</sup> D'Ancona, voglia, prego, farlo sollecitamente.

I miei disegni di trattenermi ancor molto a Firenze son stati cambiati dalle circostanze; giacché dalla March.<sup>sa</sup> Strozzi mi fermai 15 giorni e otto dal Piccolomini, talché lasciai Siena il 31 Ag.<sup>o</sup> e tre giorni dopo anche Firenze, desideroso com'ero di tornare a casa mia dopo un assenza tanto prolungata e anche per un'altra ragione assai grave, che mi riguarda e intorno a cui desidero sentire la sua opinione.

Il Prof.<sup>r</sup> Piccolomini, nel mio soggiorno in casa sua a Siena, ha voluto colla solita bontà intrattenerci con me assai a lungo su quel che mi conveniva di fare nell'avvenire e il risultato di queste nostre conversazioni è stato che egli crede utile che io ricerchi una libera docenza di latino tanto per mettermi in strada<sup>4</sup>. Siccome il Concorso a Pisa pare non vada troppo alla lesta<sup>5</sup> e se non probabilità c'è almeno la possibilità che ad una decisione non si arrivi tanto tanto presto, così si è rimasti di opinione che io potrei presentare al Ministero entro il 7bre, la domanda di una libera docenza di latino all'Università di Pisa, ai vari miei lavoretti aggiungendone anche un pajo o almeno uno stampato *di latino in latino*<sup>6</sup>, che sto preparando e magari

anche unendo il MSS. rifatto in parte del mio lavoro su Coluccio e la rinascenza degli studi classici<sup>7</sup>, giacché so da buona fonte che anche i titoli MSS. possono essere considerati. Dell'appoggio del Prof.r Piccolomini sono, come dicevo, certissimo, perché egli stesso mi ha incoraggiato a tentare la prova. A Firenze ora ho visto il Rosati, al quale l'idea piacque moltissimo e mi assicurò che non la credeva di effettuazione impossibile. Come Ella capisce, per me l'importante non è il chiedere una libera docenza, bensì di averla a Pisa, dove c'è Lei, c'è il Piccolomini, insomma dove mi trovo in un ambiente conosciuto, fra persone che sanno quello che posso fare e che mi possono compatire ed aiutare. Se non mi riuscisse di ottenere la libera docenza, colla possibilità dell'essere a Pisa, mi importerebbe infinitamente meno; tanto meno che secondo ogni probabilità non userei del diritto che mi darebbe l'accettazione della mia domanda da parte del Ministero, per l'anno venturo; ma tornerai a Firenze ed attenderei tranquillamente a terminare il mio Coluccio.

La Sua bontà e la sua affezione per me benché sappia di aver fatto così poco per meritarmela, mi son note per troppe prove perché possa credere che il mio desiderio, anzi la mia speranza di ritornar a Pisa non abbia ad incontrare la sua approvazione. Non ho potuto naturalmente parlarle prima di questo progetto per la semplice ragione che non ci pensavo più (dopo i nostri discorsi di Pisa) prima di andare a Siena. Ma il modo col quale il Piccolomini mi ha incoraggiato a fare un tentativo e la premura che ha dimostrata per ciò mi spingerebbero a farlo, se non altro, per gratitudine.

Nella Facoltà non mi pare che potrei trovare opposizioni. Dal mio lavoro sulle *Baccanti* di Euripide<sup>8</sup> ho ricavato una parte che riguarda la tragedia omonima di Accio; questa parte la scrivo in latino e la stampo subito a Cremona<sup>9</sup> in guisa da poterla unire al resto quando farò la domanda che il Piccolomini pensa potersi procrastinare fino agli ultimi di 7bre o ai primi di 8bre, perché loro prima del 27 8bre non si vogliono radunare. Se potrò, farò una copia nuova di Coluccio mettendoci molto di quanto ho trovato; e non sarà tempo perso giacché potrà servirmi in seguito. La prego caldamente a volermi dire apertamente al solito il suo parere a cui io tengo sommamente sopra tutto ciò.

Riverisca la sua gent. Signora e mi ricordi ai Suoi cari bambini. Le scrivo a Pisa non sapendo ove indirizzarmi, giac-

ché temo che ad Andorno non sia più. Continui a voler bene a chi sarà sempre

il tutto Suo aff.<sup>mo</sup>  
Novati

P.S. Sto terminando l'articolo su Dante da Maiano che manderei alla *Dom. letter*.<sup>10</sup> Ma prima desidero che Ella lo veda. Glielo spedirò a Pisa oppure in quel luogo ove Ella si trova. Di nuovo tanti e tanti saluti.

1. La lettera, come risulta dalla successiva di D'Ancona (v.), era andata smarrita.

2. Cfr. CXVII e 3.

3. Secondo la promessa del Nobili (cfr. CXVII e 2), il progetto del « giornale » (per cui cfr. CXIV, 10) sarebbe stato riproposto al Consiglio di amministrazione della società dei Successori Le Monnier agli inizi di settembre.

4. Il progetto sarà poi abbandonato dietro consiglio di D'Ancona (cfr. le lettere CXXII - CXXIV); nel 1884 Novati otterrà la libera docenza in letterature neolatine: v. oltre a CCXII e 18.

5. Cfr. CI e 6.

6. Probabilmente si tratta del lavoro sulle « Baccanti » di Accio, di cui Novati darà notizia oltre, in questa lettera: v.

7. Cfr. XCIII, 17.

8. Un saggio intitolato « Sulle Baccanti di Euripide » si conserva manoscritto (di mano di Novati), tra le carte dello studioso (ins. 88), unitamente a vari fascicoli di appunti sullo stesso argomento.

9. Questo lavoro non verrà pubblicato.

10. Cfr. CXVII, 8.

D'ANCONA A NOVATI

Pontassieve 9 Sett. 82

C. A. La tua lettera da Pontedera non l'ho infatti mai ricevuta<sup>1</sup>. Non ho perciò scritto al Nobili, ma ho veduto mio fratello, il quale mi ha detto candidamente che per le condizioni della società e per l'esempio e i ricordi della Nuova Antologia<sup>2</sup>, non può dare il suo voto favorevole. E dal punto di vista finanziario e nell'interesse di una società, che per di più ha avuto molte traversie, e solo adesso dopo un decennio comincia a respirare, non saprei dargli torto. Se ciò nonostante credi che un voto, un augurio semplicemente letterario possa esser utile, scriverò al Nobili, che potrebbe forse escogitare qualche progetto accettabile ed utile — Quanto al progetto tuo non penso che approvarlo ed incoraggiarti<sup>3</sup>. E per parte mia, come per quella del Piccolomini, puoi star sicuro di voto favorevole. Mandami pure l'art. su D. da M. se credi che ciò possa esserti utile<sup>4</sup>. E dirigilo al Pontassieve. A tua norma sappi però che Sabato riparto per Pisa dove dovrò star almeno una settimana per lo sgombro: che dal 1° all'8° di Ottobre sarò a Roma, poi sempre al Pontassieve (Volognano) fino a Novembre se prima non si fanno le elezioni<sup>5</sup>. Ti scrivo breve perché ho un diluvio di lettere da riscontrare. L'Adele e i bambini stanno bene e ti salutano. Voglimi bene e credimi

Tuo  
A. D'A.

1. Cfr. CXIX e 1.

2. La rivista, edita dalla Società dei Successori Le Monnier, aveva incontrato difficoltà economiche già alla sua nascita e non aveva avuto vita facile neppure in seguito, tanto che per due volte, nel 1867 e nel 1869, era stata sul punto di cessare per mancanza di fondi; cfr. C. Cecuti, op. cit. (a CXIV, 11), pp. 456-8.

3. D'Ancona si riferisce al progetto novatiano di conseguire la libera docenza in letteratura latina: v. la lettera precedente.

4. Cfr. CXVII, 8.

5. Si tratta delle elezioni politiche che si terranno il 22 ottobre di quell'anno.

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 14 8bre [1882] \*

Mio ottimo Professore,

Ella sarà tornata da Roma, credo. Le manderò a giorni il mio articolo sopra Dante da M. su cui prima di pubblicarlo, desidero vivamente avere il suo giudizio<sup>1</sup>. Ha ricevuto un opuscolo contenente lettere di Meyerbeer e di Ross. pubblicato per nozze?<sup>2</sup> Spero mandargliene presto un altro con altre lettere di veneti illustri pubblicato dal Sommi, per nozze Marcello-Della Seta<sup>3</sup>. Se non Le occorresse avendolo d'altra parte, mi avverta.

Spero che Lei starà bene e con Lei la sigr. Adele e i bambini. E' un po' di tempo che non ho sue notizie. Mi scriva. Al Liceo di Cremona è venuto Luigi Ferrai, che Ella conosce. Io ho lavorato molto in questo tempo e ho preparato anche quel lavoro di latino di cui Le tenni parola<sup>4</sup>. In quanto alla domanda di libera docenza<sup>5</sup>, son molto incerto. Temo dover sacrificare Coluccio<sup>6</sup>: a Pisa il posto certamente sarà dato e allora? <sup>7</sup> E' quasi meglio che io stia quest'inverno a Fir. e termini Coluccio. Ella che mi consiglia?

Mi scriva e ami sempre il più che suo aff.<sup>mo</sup>

Novati

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. CXVII, 8.

2. Si tratta di *Lettere di G. Meyerbeer, G. Rossini, G. Pacini a Ruggero Manna ed a Carolina Bassi Manna*, Cremona 1882 (nozze Sommi Picenardi-Manna). L'opuscolo, che non reca il nome del curatore, ma solo una lettera dedicatoria di Antonio Sommi Picenardi, è da attribuirsi a Novati il quale segnalandolo nella «Nota dei lavori» cit. (a VI, 3), c. 7r avvisa: «Quantunque questo volumetto non porti il mio nome è tutto mio dal frontespizio alle note. Anche la lettera di dedica del mio buon amico Antonio Sommi è stata scritta da me come l'Avvertenza e le note alle lettere». A Novati l'opuscolo è assegnato anche in *N.-Bibl.*, nr. 355.

3. Allude all'opuscolo, *Alla Gentil Giovinetta Teresa Marcello patrizia veneta nelle sue nozze con Alfredo Agostini Conte Della Seta queste*

4. Cfr. CXIX e 6.
5. Cfr. CXIX, 4.
6. Cfr. XVI, 1.
7. Cfr. XCVII, 3.

CXXII

D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 17 ottobre 1882] \*

C. A. Sono tornato da Roma da qualche giorno, e non mi par vero di esserne venuto via. Ti scrivo breve perché mi è tornato un poco di dolore al braccio a causa di questi tempi umidi. Ebbi le *Lettere* e ti ringrazio di quelle che mi prometti di prossimo invio<sup>1</sup>.

Quanto alla cattedra di latino, credo che la Commissione non abbia presentato nessun candidato<sup>2</sup>. Resta che il ministero scelga fra quelli che appaiono migliori — Circa alla dimanda di libera docenza<sup>3</sup> più che ci rifletto, più credo che sarebbe meglio per te non farne nulla. Parmi che tu, per felici condizioni domestiche, non sia obbligato ad aver fretta di legarti, e che puoi intanto per qualche tempo goderti la tua libertà e lavorare come meglio credi. Da questi lavori fra qualche anno conseguirai tal reputazione, che quando sarà il caso di una cattedra vacante, potrai averla per titoli. Intanto termina il Coluccio e conducilo a perfezione<sup>4</sup>: eseguisci anche gli altri varj lavori che hai in preparazione: e aspetta il momento opportuno con fiducia. Questo sarebbe il mio consiglio, dettato come puoi crederlo, dall'affezione e dalla stima che ho per te e dalla cura del tuo avvenire.

Saluta il Ferraj al quale ieri ho scritto a Padova. Aspetto il ms. e te ne dirò il parer mio<sup>5</sup>. Credimi

Tuo aff.mo  
A. D'A.

Cartolina postale.

- \* Dal timbro postale.
- 1. Cfr. CXXI e 2-3.
- 2. Cfr. XCVII, 3 e CI, 6.
- 3. Cfr. CXIX e 4.
- 4. Allude probabilmente alla progettata monografia sul Salutati: cfr. XCIII, 17.
- 5. E' l'articolo manoscritto di NOVATI, *Dante da Maiano* cit. a CXVII, 8.

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 18 8bre 82

Caro Professore,

grazie degli affettuosi suggerimenti. Essi mi han fatto molto bene ed io sono più che disposto a seguirli: Le manderò domani o dopodomani l'articolo coll'opuscolo (che ho già pronto) di cui Le parlai<sup>1</sup>. Questa mia è solo per dirLe che nel Catalogo n. 3 oggi speditomi dalla *Libreria Parini* Via Cappellari 3. Milano il num. 408 è così descritto —

« Viaggio aereo alla luna, fatto da cinque persone passando sul pianeta Venere, di ciò che in detto luogo videro e provvarono, narrazione scritta l'anno 1803 da G. C. *Manoscritto* (fin qui inedito) di 85 pag. in 4. ornato di curiosissime figure disegnate a mano. Prezzo L. 8. » Io ho pensato a Lei, al Casanova, al suo viaggio nella luna del quale Ella mi ha parlato<sup>2</sup>. Ma era vivo nel 1803[?] E le iniziali G. C. non corrispondrebbero [a] Giacomo Casanova? Basta; veda un po' Lei. Io l'ho avvertita per scrupolo di coscienza. Mi dispiace che il suo braccio Le dia noja; e spero che passerà presto. Mi ricordi alla Signora ed ai bambini. E' facile che tornando a Firenze passi dalla Marchesa Strozzi e quindi faccia una corsa a Pisa. Sarà questo Novembre. Andrò anche a Milano. Le occorre nulla? Mi scriva e mi voglia bene

N.

Cartolina postale.

1. Si tratta dell'articolo (allora manoscritto) di Novati, *Dante da Maiano* cit. (a CXVII, 8) e dell'opuscolo SOMMI PICENARDI di cui a CXXI, 3.

2. Allude probabilmente a *Icosameron ou histoire d'Edouard et d'Elisabeth qui passèrent quatre vingts un ans chez les Mégamiches habitants aborigènes du Protocosme dans l'intérieur de notre globe, traduite de l'anglois*, par J. CASANOVA, 5 voll., Prague [1788]; nell'opera si parla non di un viaggio sulla luna, come dice Novati, bensì di un viaggio nell'interno della terra.

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, li 20 Ott. 82

Mio ottimo Professore,

eccoLe il manoscritto di D. da M.<sup>1</sup>. Ella abbia la bontà di annotarvi liberamente le cose che crede poco buone e da correggersi; l'ho scritto appunto in questo modo, a fogli volanti, per potervi senza scrupoli introdurre tutti i mutamenti che mi piacesse. Mi son valso, come Ella vedrà, della di Lei autorità in un luogo<sup>2</sup>; ma se a Lei non piacesse quella citazione, me lo dica che la leverò. Il tono generale temo non Le paja un po' pungente; ma il sig.r Borg. è così arrogante e sentenziosa in guisa così olimpica da far perder talvolta un po' la pazienza<sup>3</sup>. Ormai è così e si vuol lasciarlo così, crederei. Insolenze non ne dico e non ne dirò mai: qualche frecciatina è forse necessaria per sollevar un po' la noja della discussione.

La prego a rimandarmelo un po' sollecitamente. Lo volevo dare alla *Dom. Letter.* e ne avevo fatto parlare al Martini che era disposto a accoglierlo. Ma è divenuto un po' troppo lungo e son incerto se mandarglielo. Di più c'è un altro punto ... è tornato alla *Dom.* il Mazzoni ed io amerei meglio non aver a che fare con lui<sup>4</sup>. Quindi lo darò forse al *Preludio*.

Le mando, (perdoni l'indiscrezione!) anche un altro lavoruccio, che era preparato da anni *ad litteram*. L'ho rabberciato, vi ho aggiunto un capitolo; e desidero che Ella mi dica se Le pare possa aver qualche interesse. In caso lo manderei all'*Antologia*<sup>5</sup>.

Sto sbarazzandomi di tanti lavori piccini perché nell'inverno non faccio conto che di occuparmi esclusivamente di Coluccio<sup>6</sup>. I suoi consigli mi hanno rimesso in tranquillità; ero molto indeciso perché da alcuni ero stimolato a chieder la docenza<sup>7</sup>, così dal Vitelli. Ma pensandoci trovo anch'io molto meglio l'indirizzo che Ella mi suggerisce<sup>8</sup>.

Ho combinato coll'Alvisi di pubblicare nella scelta di Opette che pubblica la libreria *Dante*, una ventina di canti goliardici che mi trovo raccolti da biblioteche nostre<sup>9</sup>. Ella non avrebbe per caso qualche indicazione?

Manderò anche al Fulin un discreto numero di poesie po-

polari del sec. XV allusive al Moro e a Venezia. Le più le ha trovate Severino Ferrari; altre io. Le stamperemo insieme<sup>10</sup>.

Spero rivederLa presto. Ha ricevuto l'opuscolo? <sup>11</sup> E il Casanova ideato da me? <sup>12</sup> E' un sogno? Lo temo. Abbracci per me i cari bambini; si abbia riguardo; desidero saper che il suo braccio non Le dia più noja.

Ami il tutto suo

Novati

1. E' l'articolo (manoscritto) di Novati, *Dante da Maiano* cit. a CXVII, 8.  
2. Probabile allusione al seguente passo inserito in Novati, art. cit., p. 246: « e quantunque il signor Borgognoni creda aver distrutto prima che quella di Dante, la persona di Monna Nina, io [...] e con me molti altri, se ci accorderemo di gran cuore nel riconoscere coll'illustre editore del codice Vaticano 3793, il D'Ancona, che una Nina siciliana non è esistita mai [...] non per questo vorremo considerare come apocrifa la corrispondenza fra Dante da Maiano e la sua bella, quando non un fatto la prova tale. » Ivi, in nota, Novati aggiunge: « Questo nostro modo di vedere lo troviamo confermato da quanto il D'Ancona stesso scrive (*Le Ant. Rime* etc. vol. I, p. 287, nota): « +[della Sicilianità della Nina] + niun cenno si trova nelle rime del suo cantore, e neanche nei codd. esemplati dai Giunti nella loro raccolta, i quali certo dovevan portare l'intitolazione, ripetuta nella stampa: *Dante da Maiano a M. Nina — Risposta di M. Nina a D. da Maiano* [...] ». Per le *Antiche rime* ivi citate, cfr. XXXIX, 10.

3. Cfr. CXVII, 7.

4. Mazzoni lavorava allora alla redazione del settimanale « La Domenica Letteraria » (d'ora in poi: DL), diretto dal Martini: cfr. E. ELLI, *Il giovane Guido Mazzoni e Giosue Carducci*, in « Critica Letteraria », VI (1978), p. 714, n. 13.

5. Si tratta, come è chiarificato oltre nella lettera CXXVI (v.), di Novati, *Redaelli* cit. a XI, 5.

6. Cfr. XVI, 1.

7. Cfr. CXIX e 4.

8. Cfr. la cartolina postale CXXII.

9. Sono i *Carmina* cit. (a XXXIX, 11) che costituiscono il vol. IV della collezione di « Operette inedite o rare » pubblicate dalla Libreria Dante a Firenze.

10. A questo progetto, mai realizzato, i due studiosi penseranno ancora negli anni successivi: nell'opuscolo di F. NOVATI e F. C. PELLEGRINI, *Poesie politiche popolari dei secoli XV e XVI*, Ancona 1885 (nozze Bartolone-Giorgi), si legge, in merito alle poesie politiche del ms. Magliabechiano VII, 1030 della BNCF: « esse vedranno fra breve tutte quante la luce a cura di Severino Ferrari [...] e di uno di noi » (p. 24); pubblicando poco dopo alcuni componimenti (dallo stesso ms. Magl.) nell'opuscolo *Poesie su Lodovico il Moro (da un manoscritto del tempo)*, Bologna 1887 (nozze Vita-Bemporad), il FERRARI scrive che « ad una larga raccolta delle poesie politiche di quel tempo ha in animo di attendere, quando che sia, con l'amico Francesco Novati ».

11. Probabilmente SOMMI PICENARDI, op. cit. a CXXI, 3.

12. Si tratta del manoscritto segnalato nella cartolina postale precedente.

CXXV

D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 21 ottobre 1882] \*

C. A. Ti ringrazio dell'annunzio<sup>1</sup>, ma qui in campagna non posso verificare le cose e togliermi ogni dubbio. Vedi se puoi farlo tu. A Cremona ci sarà certo la Biografia del sec. XVIII del Tipaldo. Nel vol. 3º ci deve esser la biografia di C. scritta dal Gamba<sup>2</sup>. A me pare che l'Isocanemo sia un viaggio al centro della terra, e in 5 vol.<sup>3</sup> Qui invece si tratterebbe di un viaggio alla luna. Vedi un po'. E se vai a Milano, potresti esaminare il ms. Potrebbe forse il viaggio alla luna, riannettersi con quello della terra, di cui sono eroi gli inglesi Edoardo e Maria, e trovarvisi qualche cosa che desse indizio che fosse della stessa mano. Intanto ti ringrazio e se tu non andrai a Milano, dimmelo e pregherà Rajna di osservare il ms. che credo resterà invenduto.

Il braccio va così così. Grazie delle Lettere<sup>4</sup>. Godo al sentire che ci farai visita a Pisa. Mi piace che tu abbia accolto bene il mio consiglio<sup>5</sup> — quantunque io personalmente ci perda — e meglio ne discuteremo a voce. Addio

Tuo  
A. D'A.

Tante cose al Ferrai di cui oggi ricevo lettera. Se non s'intenderà coll'Alvisi mi impegno pel Romagnoli<sup>6</sup>.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. E' la segnalazione del presunto manoscritto casanoviano di cui alla cartolina postale CXXIII.

2. *Biografia degli Italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII, e de' contemporanei, compilata da letterati italiani di ogni provincia* e pubblicata per cura di E. de TIPALDO, 10 voll., Venezia 1834-45; la biografia di G. Casanova, curata da B. GAMBA si trova ivi, vol. II [non III come scrive D'Ancona], pp. 385-98; D'Ancona ha probabilmente equivocato con la biografia di un altro Casanova (Francesco Saverio della Valle Marchese di Casanova), sempre a cura di B. GAMBA, ivi pubblicata appunto nel vol. III, pp. 490-1.

3. Cfr. CXXIII, 2.

4. Cfr. CXXIV e 11.

223

222

5. Allude alle osservazioni fatte nella lettera CXXII (v.) circa la futura carriera accademica di Novati.

6. In questa lettera (da Cremona, 18 ottobre 1882, conservata in CD'A II, ins. 15, b. 519) Ferrai dava notizia a D'Ancona di un suo studio allora in preparazione e aggiungeva: « Penso poi, dietro consiglio del Novati (carissimo amico che mi rende più gradito il nuovo soggiorno) di scriverne all'Alvisi finché lo accetti per la sua iniziata raccolta di cose rare ». Lo studio uscirà effettivamente nella collezione di « Operette inedite o rare » promossa dall'Alvisi col titolo: *Lettere di cortigiane del secolo XVI*, Firenze 1884.

CXXVI

D'ANCONA A NOVATI

[21-25 Ottobre 1882]

C. A.

Ti rimando i ms<sup>1</sup>. Toglierei qualche asprezza allo scritto su Dante. Quello sul Redaelli abbrevierei sul principio, togliendo forse qualche poesia: il pezzo forte sono le odi: le poesie politiche non sono senza curiosità: per quelle amorose giovanili si potrebbe esser più parco. Toccherei con un po' più di delicatezza il tasto dei nuovi amori del Redaelli: altrimenti, e la moglie, tanto desiderata?

Avrai ricevuto la mia cartolina pel manoscritto casanoviano<sup>2</sup>. Non mi hai mai detto d'aver ricevuto un opuscolo del Reumont che ti spedii da Pisa<sup>3</sup>. Il braccio va così così. La famiglia bene, ma questi tempacci ci costringeranno a ritornar presto a Pisa. Addio in fretta.

Tuo  
A. D'A.

1. Sono (v. oltre) gli articoli ancora manoscritti di Novati, *Dante da Maiano* cit. (a CXVII, 8) e *Redaelli* cit. a XI, 5.

2. Si tratta della cartolina postale CXXV; per il « manoscritto casanoviano », cfr. la cartolina postale CXXIII.

3. Forse l'estratto dell'articolo di A. REUMONT, *Vittorio Alfieri in Alsazia*, apparso in ASI, s. 4<sup>a</sup>, X (1882) pp. 210-21; se ne conserva un esemplare nella Biblioteca di Novati, presso la Nazionale Braidense di Milano, alla segnatura Misc. Novati, N. 473.

NOVATI A D'ANCONA

Cremona 26 Ottobre 82

Mio ottimo Prof.<sup>re</sup>

ho ricevuto i mss. e La ringrazio infinitamente della premura che si è data di leggerli<sup>1</sup>. Terrò conto delle osservazioni sul Redaelli che trovo giustissime: crede che potrei mandarlo alla N. A.? In quanto a Dante son contento che Ella non vi abbia trovato argomento da poter esser ribattuto<sup>2</sup>; così lo stamperò con maggior sicurezza. Ho avuto infatti l'opuscolo del Reumont<sup>3</sup> ma siccome l'indirizzo era di mano a me sconosciuta così non pensai l'avesse mandato Lei. Il Reumont è in Aquisgrana? Le trattative per il Giornale abbandonate a Firenze pare si debbano riannodare a Torino<sup>4</sup>; il Loescher<sup>5</sup> sarebbe per quel che sento disposto a tentar l'impresa. Ma non c'è ancor nulla di concreto; e quando ne saprò di più gliene scriverò. Il R...r vorrebbe far entrare nella direzione il G...f<sup>6</sup>: la qual cosa a me piace poco anzi pochissimo. Insomma vedremo. Per il mss — presunto casanoviano<sup>7</sup> se vado io a Milano lo vedrò e gliene saprò dire qualcosa; a Cremona il Tipaldo non c'è<sup>8</sup>: ma cosa c'è a Cremona? Il Bissolati, bibliotecario, è pur troppo impazzito per scrupoli religiosi rinati nel filosofo positivista!<sup>9</sup> E' cosa che mi dispiacque tanto. Stia sano: mi ricordi alla famiglia e ami il Suo

Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. CXXVI, 1.

2. Le osservazioni di D'Ancona sui due citati lavori, vedile nella lettera precedente.

3. Cfr. CXXVI e 3.

4. Notizie dettagliate in proposito erano state riferite a Novati da Renier con lettera da Ancona del 21 ottobre di quell'anno (conservata in CN, b. 961): « Dissi già al Morpurgo di informarti delle nuove trattative aperte per il giornale per mezzo del Graf, al quale era venuta spontaneamente l'idea, e senza saper nulla della nostra me l'aveva proposta. Oggi ricevo lettera dal Graf, nella quale mi dice che il Loescher, non solo è contento di assumere a sue spese il giornale, ma che si è alquanto entusiasmato. Ciò mi fa molto piacere, perché il Loescher è editore serio e facoltoso, da cui non abbiamo a temere gli scherzetti fiorentini dei Le Monnier ». In effetti il tentativo si sarebbe felicemente concluso con

la pubblicazione del GSLI (per cui cfr. CXIV, 10); in quanto alle trattative « abbandonate a Firenze », cfr. CXIV e 12.

5. Ermanno Loescher (Lipsia 1831 - Torino 1892), pronipote del famoso editore Teubner, inizia l'attività nel commercio librario a Lipsia, poi si stabilisce a Torino dove rileva la libreria del connazionale Hahmann e fonda, nel 1867, una casa editrice. Contribuì a diffondere in Italia molti libri tedeschi, soprattutto testi scolastici ed edizioni critiche di autori classici e pubblicò importanti collezioni e riviste: basti ricordare la raccolta di « Canti e racconti del popolo italiano », curata da Comparetti e D'Ancona, il GSLI, l'*« Archivio Glottologico Italiano »* (d'ora in poi: AGI), la RFIC. Su di lui, cfr. il necrologio di G. MÜLLER in RFIC, XXI (1892), pp. III-VIII e quello firmato LA DIREZIONE in GSLI, XXI (1893), pp. 202-3.

6. Arturo Graf (Atene, 1848 - Torino 1913)<sup>o</sup>; nella cit. lettera a Novati Renier scrive: « Il Graf [...] vorrebbe soltanto essere collaboratore, ma [...] sarebbe buono si trovasse nella direzione, perché è gran lavoratore ed ha sul Loescher molto ascendente ».

7. Era stato segnalato da Novati a D'Ancona nella cartolina postale CXXIII.

8. Cfr. CXXV, 2.

9. Stefano Bissolati (Rivarolo Fuori 1823 - Monza 1898), sacerdote ed insegnante in seminario, smise nel 1860 l'abito talare nell'impossibilità di conciliare le sue opinioni politico-sociali con l'ortodossia cattolica. Nello stesso anno venne chiamato da Mamiani a dirigere la Biblioteca Governativa di Cremona da cui fu rimosso ufficialmente nel 1885, quando già da tre anni era ricoverato nel manicomio di Monza; su di lui, cfr. quanto scrive il figlio Leonida nella *Prefazione* premessa a *Delle Istituzioni Pirroniane, libri tre di Sesto Empirico tradotti per la prima volta in italiano* da S. BISSOLATI [...] 2<sup>a</sup> ed., Firenze 1917, pp. XIX-XXI e il profilo biografico (con bibliografia degli scritti) tracciato da CARINIDAINOTTI, op. cit. (a VIII, 4), pp. 107-29.

Milano, 14 9bre 82

Mio carissimo Professore,

già da varî giorni avevo intenzione e desiderio di scrivere Le; ma nella settimana passata una quantità di faccende uole da sbrigare prima di partire da casa me lo impedirono; e nei giorni immediatamente scorsi una gita a Brescia per affari e la venuta a Milano produssero il medesimo risultato. Qui mi trattengo non più del 19 e poi torno a Cremona per preparar ogni cosa necessaria alla mia dimora invernale in Firenze dove conto trovarmi prima che termini il mese.

Mi incitava specialmente a scriverLe il bisogno che ho di parlarLe del Giornale e di ricorrere alla Sua cooperazione.

Come Le scrisse quel progetto che pareva naufragato dinanzi alle negative dei Le Monnier è tornato a galla e tanto che ormai si può creder vicino a condursi ad effetto<sup>1</sup>. L'idea di un Giornale come a noi è nata al Graf il quale scrisse spontaneamente al Renier offrendogli di farlo assieme. Il Renier gli parlò del progetto nostro: al Graf piacque e si offrì cooperatore. Quantunque (per dir la verità nuda e cruda) l'ingresso nella direzione del Graf sulle prime non garbasce troppo né a me né al Morp. e allo Zenatti, tuttavia vedendo questa essere la sola via per riuscire al nostro intento l'abbiamo accettata<sup>2</sup>. Del periodico si fa editore il Loescher che pagherà niente a noi (forse le spese postali) ma pagherà invece gli articoli e le bibliografie: prezzi non elevati certo, ma insomma qualcosa darà. Il Giornale sarà bimensile. Il programma è stato steso dal Graf<sup>3</sup>: molto serio e con idee nettamente espresse. Già lo scopo è così chiaro ed evidente! Il Giornale sarà diviso così: I Memorie e lavori originali o pubblicazione di testi importanti inediti di mole non soverchia e illustrati. II Varietà. III parte bibliografica estremamente: riviste firmate, articoli, annunzi, estratti d'altri periodici, notizie etc. tutto ciò che si potrà fare insomma in questo campo. Che gliene pare?

Per il titolo c'è stato molto da dire. Si era bandito ogni pensiero di scovar un bel titolo e ci eravamo rassegnati ad uno

di questo genere: *Annali di storia letteraria italiana o della storia della letteratura ital.*<sup>4</sup> oppure *Archivio Storico della L. I.*<sup>5</sup> oppure *Giornale Storico della L. I.* A me e nemmen per verità agli altri questi titoli garban molto. Ma ieri parlando io col Rajna di questo nostro Giornale si è fatta strada una proposta che io ho subito fatta agli altri: quella di intitolare il periodico in questa guisa: *Il Volgare. Giornale per la storia della L. I.*<sup>6</sup> Non v'è bisogno che io Le dica che un titolo siffatto equivale per noi a quello che l'altro *Romania* per le lettere romanzo<sup>7</sup>. Dalle origini la lettera nostra si chiamò così: e così si potrebbe intitolare il Giornale destinato a studiarne le vicende. Se questa mia proposta trova accoglienza favorevole come sperrei il Rajna mi ha promesso di darci per il 1° numero un articolo che parlerà appunto della genesi e dello sviluppo di quest'epiteto di *Volgare* dato alla nostra letteratura; giacché su di ciò deve parlare in un appendice al suo libro sull'*Epopaea Francese*<sup>8</sup>. Sarò molto contento se Ella mi dirà anche a questo riguardo quel che ne pensa.

Ma si accetti o no questo titolo, io spero che il Rajna darà l'articolo. E qui io La debbo calorosamente pregare non soltanto a nome mio ma a quello di tutti gli altri che in ciò insistono in ogni lettera, a volere esser tanto buono di prepararci un articolo per il primo numero che uscirebbe in caso in febbrajo<sup>9</sup>. Il programma vorrebbero publicarlo fra una settimana. Il primo numero deve mostrare come non ci manchi l'appoggio degli uomini che in questi Studi hanno una fama ben meritata. Naturalmente per tutti noi che, suoi scolari o no, la veneriamo come maestro e il primo rinnovatore in Italia di questi studi (Ella mi permetta di dirlo) la cosa più gradita, il più felice augurio per le prospere sorti del Giornale sarebbe un suo articolo. A me personalmente non sto a dirLe qual regalo farà accondiscendendo alle nostre preghiere. Farà quel che Le pare. Nel 1° numero così si avrebbe Lei, il Rajna, il Monaci<sup>10</sup>, insomma i nomi migliori.

E di un altro favore io debbo farLe dimanda; di un altro che Ella già mi promise, di scrivere cioè a varî fra i letterati stranieri che Ella conosce perchè vogliano accogliere come speriamo debba meritare l'invito a collaborare<sup>11</sup>.

Intendo del Paris, del Wesselofski e di quant'altri per non star qui a tenere una serie di nomi noti Ella crede possano essere interpellati. Anzi mi farà un piacere se alcuni che io non conoscessi me ne mettesse sott'occhio. Così fra noi Ella dovreb-

be scrivere al d'Ovidio<sup>12</sup> al Cannello<sup>13</sup>, al Villari. Il Witte Ella lo conosce?<sup>14</sup> e il Voigt<sup>15</sup> e il Böhmer?<sup>16</sup> Non vorrei esser indiscreto; ma se Ella può giovarci son sicuro lo farà.

Io intanto andrò a Firenze e cercherò di terminare il mio Coluccio<sup>17</sup>. Qui son venuto apposta per veder un Codice Ambrosiano che speravo importante, ma che dopo le mie ricerche romane non lo è affatto. Ne approfittò per frugare anche nella corrispondenza ampia ed ignota del p. Isidoro Bianchi con moltissimi letterati del tempo<sup>18</sup>; ciò che mi servirà per il Biffi<sup>19</sup>. Il Redaelli non l'ho più mandato: le sue osservazioni eran troppo giuste per trascurarle e ho rifatto la prima parte<sup>20</sup>. In quanto a Dante da Maiano l'ho dato al Morelli che lo pubblicherà nel *Preludio* e ne farà a mie spese un estratto<sup>21</sup>.

Leverò qualche asprezza: ma ho piacere di veder che tutti sono contrari alle sfuriate del Borgognoni<sup>22</sup>: anche il Rajna le trova infondatissime.

Andrò alla libreria Parini (se Ella lo desidera sempre) per vedere quel MSS. presunto Casanoviano<sup>23</sup>. E se le occorre qualcosa qui mi scriva *fermo in posta*. Come Le ho detto più che domenica non mi fermerò. Andrò forse direttamente a Firenze perché il tempo stringe; ma una corsa a Pisa se potrò o prima o dopo non mancherò di farla. La prego a riverire la sig.ra Adele che spero starà bene. I bambini li abbracci per me affettuosamente. Saluti il Prof.r De Benedetti. Del suo dolore al braccio Ella si è rimessa completamente? Mi scriva presto e ami sempre

il tutto suo  
Novati

1. Cfr. CXXVII e 4.

2. Lo stesso Zenatti, benché contrariato, aveva mostrato a Novati la necessità di accettare Graf nella direzione, in una lettera da Roma, del 28 ottobre 1882: «Saprai [...] che coi Le Monnier era inutile trattare più oltre; che il giovane Torracca d'accordo col D'Ovidio intende di pubblicare una specie di *Revue Critique italiana*; e che d'altro canto il Graf voleva fondare un periodico simile a quello da noi ideato. Che si poteva fare? [...] Certo non è più quell'ideale di giornale tutto *nostro* che noi sognavamo; ma bisogna adattarsi e l'aver preferito il Graf (editore Loescher) al Torracca (troppo legato ai meridionali e desideroso di fare un giornale puramente bibliografico), mi pare naturale e giusto. Sento da Salomone che questa *fusione* a te non è piaciuta affatto» (CN, b. 1293). I timori di Novati, tuttavia, continueranno anche in seguito: cfr. un brano della sua lettera, del 23 novembre 1882 a Morpurgo e Zenatti, edito in Berengo, *Origini GSLI*, p. 11.

3. Il *Programma*, steso da Graf e rivisto dagli altri quattro che vi introdussero alcune modifiche (come risulta dalla lettera di Renier a Novati del 16 novembre 1882 da Ancona, conservata in CN, b. 961), verrà diffuso nella prima settimana di dicembre di quell'anno, firmato da tutti e cinque i direttori. Sarà ripubblicato, senza la firma di Morpurgo e Zenatti, in fronte al fasc. 1º del *GSLI* (1883), pp. 1-4.

4. Graf aveva proposto inizialmente «Annali di letteratura italiana» che Renier (in una lettera a Novati del 5 novembre 1882, da Ancona, conservata in CN, b. 961) suggerì di modificare in «Annali di (o della) storia letteraria italiana». Ma il titolo non sarebbe piaciuto né a Morpurgo e Zenatti, né a Rajna che, amico di Novati, seguiva da vicino le vicende della rivista; cfr. Berengo, *Origini GSLI*, pp. 13-4.

5. «Archivio», suggerito da Graf, incontrò scarso favore, secondo quanto scriveva Renier a Novati, in una cartolina postale dell'11 novembre 1882 da Ancona: «Ho protestato anch'io, molto vivacemente, contro il nome *Archivio storico* per le stesse ragioni che tu mi adduci. Il Graf lo propose, perché vedeva che il nome *Annali* trovava qualche difficoltà. Gli amici di Roma ora propongono *Giornale storico* [...]» (CN, b. 961). La scelta definitiva cadrà poi su quest'ultimo titolo: favorevoli Novati, Morpurgo e Zenatti, contrari Graf e Renier; cfr. Berengo, *Origini GSLI*, p. 14.

6. Il titolo susciterà però qualche obiezione da parte di D'Ancona (cfr. la lettera CXXIX) e degli altri quattro direttori: cfr. la lettera CXXXI e Berengo, *Origini GSLI*, loc. cit.

7. Cfr. CXVI, 10.

8. Rajna non pubblicherà l'articolo promesso; nel suo libro, allora in preparazione (*Le origini dell'Epopea Francese* indagate da P. RAJNA, Firenze 1884), dedicherà al termine «volgare» solo poche righe a p. 328.

9. D'Ancona, che declinerà per il momento l'invito (v. la lettera successiva), comincerà a collaborare alla rivista dal 1884: cfr. *Indici GSLI*, p. 10.

10. La collaborazione di Monaci (su cui cfr. oltre a CXXXIII, 4) resterà però a livello di progetto; cfr. anche a CXLVI e 10.

11. Non pare che D'Ancona lo abbia fatto, nonostante le assicurazioni date in precedenza (cfr. CXVI, 20) e ripetute nella lettera successiva: v.

12. Francesco D'Ovidio (Campobasso 1849 - Napoli 1925)<sup>o</sup>; per la sua collaborazione al futuro periodico, cfr. *Indici GSLI*, pp. 11-2.

13. Ugo Angelo Canello (Guia Valdobbiadene 1848 - Padova 1883)<sup>o</sup>, invitato da Graf e Novati a collaborare alla nuova rivista, risponderà a quest'ultimo: «Mi aveva scritto già il Graf; ed io ripeto a Lei i miei augurii cordiali per un'impresa così bene pensata, alla quale spero di poter recare anch'io qualche contributo». La cartolina postale (in data Padova, 25 dicembre 1882) è conservata in CN, b. 212.

14. Di Karl Witte (Lochau 1800 - Halle 1883)<sup>o</sup>, si conservano sette lettere a D'Ancona (in CD'A II, ins. 45, b. 1429), che vanno dal dicembre 1854 al marzo 1876; due di queste furono edite in *Pagine sparse*, pp. 394-6 e 422-3.

15. Georg Voigt (Königsberg 1827 - Lipsia 1891)<sup>o</sup> non collaborò al *GSLI*.

16. Eduard Böhmer (Stettino 1827 - Lichtenenthal 1906), laureatosi ad Halle in teologia, rivolse i suoi interessi soprattutto alla filologia romanza che insegnò all'Università di Halle e poi a Strasburgo. Nel 1871 fondò, e diresse sino al 1895, la rivista «Romanische Studien», curò inoltre col Witte la pubblicazione dei primi tre volumi dello «Jahrbuch der

Deutschen Dante Gesellschaft »; su di lui cfr. la voce curata da W. Th. ELWERT in ED. Nessun scritto dello studioso uscì nel GSLI.

17. Cfr. XCIII, 17.

18. Allude al carteggio di I. Bianchi conservato alla Biblioteca Ambrosiana nei mss. T 125 sup. - T 142 sup.; si veda descritto in *Biografia cremonese ossia dizionario storico delle famiglie e persone per qualsivoglia titolo memorabili e chiare spettanti alla città di Cremona* [...] di V. LANCETTI, 3 voll. (A-C), Milano 1819-22, II, pp. 318-24.

19. Cfr. CXVI, 13.

20. Cfr. XI, 5; per le osservazioni di D'Ancona, v. la lettera CXXVI.

21. Cfr. CXVII, 8; l'estratto uscì ad Ancona nel 1883.

22. Cfr. CXVII, 7.

23. E' il ms. di cui alla cartolina postale CXXIII.

CXXIX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa] \* 16 Nov. 82.

C. A.

Uscito il giornale dalle mani vostre, e venuto a quelle del Graf<sup>1</sup>, capirai che debbo e voglio stare in prudente aspettativa e star a vedere quello che ne uscirà. Dei quattro elementi che avrebbero formato la 1<sup>a</sup> redazione — Zenatti, Morpurgo, Novati e Renier — avevo piena fiducia nei primi tre che rispondono al mio modo di vedere: Renier invece mi metteva in qualche pensiero, non per la dottrina e l'operosità, ma per certi suoi criteri che lo congiungono meglio, da un lato al Bartoli, dall'altro al Graf, che non a me. Ora le cose sono cangiate, ed è naturale il sopravvento che prenderà il Graf appoggiato al Renier e il Renier appoggiato al Graf. Del resto questo è il solo modo di effettuar la cosa, e non conviene che tu e gli amici tuoi, vi poniate perciò in disparte, tanto più che ormai anche senza di voi, il giornale si farebbe avendo il Graf piena autorità sul Loescher. Cosicché il mio consiglio è che restiate tutti e tre al posto: ma capirai bene che io voglio vedere come andranno le cose.

Del resto, indipendentemente da ciò mi è impossibile di prendere impegni pel primo numero. Anzi, tu che mi conosci dovresti sapere che il peggio per me è di prendere impegni, e che la mia natura vi repugna. Un impegno che ho dovuto prendere col March. Ricci<sup>2</sup> per una Conferenza al Circolo filologico di Firenze, dopo due anni di insistenze, forma adesso il mio tormento<sup>3</sup>. Lo stesso mi accade coll'Antologia, dove non scrivo appunto quando il Protonotari mi chiede articoli. Un obbligo a scadenza fissa è per me un tormento diurno e notturno. Ma se il giornale andrà a modo mio, quando avrà per le mani un soggetto, non mi farò pregare<sup>4</sup>. Ora poi ci ho alle mani, oltre la Conferenza, della quale non ho neppur trovato il soggetto, e che forma il mio martirio, ci ho il volume pel Morelli, pel quale mi dà molto da fare il rifacimento del *Ciullo*<sup>5</sup>; il volume di Poemetti popolari pel Sansoni<sup>6</sup>; il 3<sup>o</sup> vol. delle Rime antiche, pel quale Zambrini mi fa premure<sup>7</sup>; e la continuazione del Casa-

nova<sup>8</sup>, pel quale ho avuto carte da Dux<sup>9</sup>. E giacché siamo sul Casanova, e ti trovi a Milano, mi piacerà certo che tu esamini quel manoscritto<sup>10</sup>, e veda di che cosa si tratta.

Quanto al titolo, il *Volgare* è letterariamente e filologicamente bello ed espressivo, ma un po' speciale, un po' fuori dell'uso e del senso generale, e dubito che possa giovare alla diffusione del giornale<sup>11</sup>. Ma non farei ostacolo quando piacesse ai più.

Circa a collaborazione, scriverò quando mi dirai che le cose sono mature, al Paris e al Wesselofsky<sup>12</sup> che però hanno il vizio di non rispondere. Mi incarico anche del D'Ovidio del Gaspary e del Villari: il Böhmer lo lascerei da parte. Del resto, vediamo quanto più è possibile di fare noi italiani, senza tuttavia rifiutare ajuti stranieri.

Spero di vederti presto. Ci verrai a trovare a casa nuova, Lungarno Galilei Casa Guerrazzi, n° 13-15. Addio, ti scrivo dalla sede d'esami, che ci tormentano da quattro giorni dalle 8 alle 5, e non è finita.

Il braccio, così così. Addio di nuovo.

Tuo  
A. D'A.

\* Dal timbro postale della busta, che è conservata.

1. Cfr. CXXVIII e 2.

2. Matteo Ricci (Macerata 1826-1896)<sup>o</sup>.

3. Secondo quanto risulta da una lettera di Ricci a D'Ancona, datata Firenze, 20 aprile 1883 (CD'A II, ins. 37, b. 1143), quest'ultimo tenne la sua conferenza nella sede del Circolo Filologico di Firenze il 16 aprile 1883, sul tema « Un diarista fiorentino del secolo XV ».

4. Cfr. CXXVIII, 9.

5. Si tratta del libro *Studi sulla Letteratura Italiana de' primi secoli*, Ancona, Morelli, 1884; ivi, a p. 241-458, D'ANCONA ripubblica, notevolmente rimaneggiato ed ampliato, il *Contrasto di Cielo dal Camo*, già apparso in *Antiche rime* cit. (a XXXIX, 10), I, pp. 165-377 e nell'opuscolo *Il contrasto di Ciuollo d'Alcamo, ristampato secondo la lezione del cod. vaticano 3793, con commenti e illustrazioni* di A. D'ANCONA, Bologna 1874 (estratto anticipato della sezione di *Antiche rime* cit. dedicata a Cielo d'Alcamo).

6. D'Ancona aveva progettato di pubblicare nella « Raccolta di opere inedite o rare di ogni secolo della Letteratura Italiana » edita da Sansoni, due volumi di « Poemetti popolari del secolo XV » e « Poemetti popolari del secolo XVI, riprodotti sulle antiche stampe e illustrati ». L'opera, annunciata di prossima pubblicazione nella quarta di copertina di *Liriche edite ed inedite di Fazio degli Uberti. Testo critico preceduto da una introduzione sulla famiglia e sulla vita dell'autore* per cura di R. RENIER, Firenze 1883, non uscirà presso Sansoni, ma alcuni anni più tar-

di presso Zanichelli, col titolo di *Poemetti popolari italiani*, raccolti ed illustrati da A. D'ANCONA, Bologna 1889.

7. Il vol. III delle *Antiche rime* cit. (che costituisce il nr. 59 della « Collezione » di cui a CIX, 3) uscirà nel 1884.

8. Cfr. CIV, 4.

9. Nell'ottobre di quell'anno A. Ive aveva inviato a D'Ancona un inventario e alcune copie delle carte del Casanova, allora conservate nel castello di Dux, in Boemia: cfr. D'A.-Mussafia, pp. 404-5.

10. Si tratta del presunto manoscritto casanoviano segnalato da Novati nella cartolina postale CXXIII.

11. Cfr. CXXVIII e 6.

12. Cfr. CXVI, 20.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 18 novembre 1882] \*

C. A. Vedi se ti riuscisse procurarti un'altra copia della pubblicazione Sommi Peccinardi per nozze Agostini-Marcello. La desidera, essendovi una Lettera del Pindemonte<sup>1</sup>, il sig. Sgulmero<sup>2</sup> della Bibl. di Verona che attende ad un Epistolario pindemontiano. Avendola, potresti senz'altro indirizzarla: Sig. Dott. Pietro Sgulmero, Biblioteca comunale di Verona. Credimi

Tuo  
A. D'A.

Venendo in qua potresti riportarmi un opuscolo del Portioli che ti prestai<sup>3</sup> perché ora faccio legare le Miscellanee —

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. CXXI, 3; ivi, alle pp. 16-8 sono edite due lettere di I. Pindemonte.

2. Pietro Sgulmero (Verona 1850-1906), bibliotecario della Comunale e direttore del Museo Civico di Verona, raccolse gran quantità di materiali in vista dell'edizione dell'epistolario del Pindemonte, che non riuscì tuttavia a pubblicare. Su di lui cfr. i necrologi di C. CIROLLA in GSLI, XLVIII (1906), pp. 494-5 e di G. BIADEGO in « Atti e Memorie dell'Accademia d'agricoltura, scienze, lettere, arti e commercio di Verona », s. 4<sup>a</sup>, VI (1905-6), pp. 143-7 (con bibliografia degli scritti).

3. Cfr. XCIII, 16.

NOVATI A D'ANCONA

Cremona 22 9bre 82

Mio ottimo Professore,

rispondo brevemente alla Sua carissima del 16 ed alla susseguente cartolina. Quanto Ella riflette sull'influsso del G. e del R.<sup>1</sup>, l'ho pensato anch'io e l'han pensato M. e Z.<sup>2</sup> e appunto perché si era riflettuto a ciò si è venuti nella decisione di mantenere ben integra la nostra autorità. Faremo il possibile per tener il giorn. nella vera via: cederemo meno che si potrà; queste le nostre intenzioni. Se le cose non andranno a nostro modo ci ritireremo. Io poi certamente; ma anche gli altri 2 pensan così. Il Gr. ha mostrato scrivendoci di non voler punto imporsi<sup>3</sup>: insomma vedremo. Per quel che La riguarda che vuole che dica? Era il vivissimo desiderio di tutti noi (e dal R. pure espresso molte e molte volte) d'aver qualcosa di suo nel 1<sup>o</sup> num.<sup>4</sup> Impegni Ella non ne vuole: non ne prenda: ma se Le venisse fatto di aver fra mani una rivista bibliografica, un articolo qualunque cosa, pensi che (lo mandi o non lo mandi presto) il luogo ci sarà. Si leverà un altro articolo (ci [leveremo]<sup>5</sup> magari io o un altro di noi un nostro lavoretto per non dar molestia all'amor proprio d'alcuno) e si metterà il Suo. Faccia come vuole, ma un articolo anche bibliografico non La comprometterà. Nel 1<sup>o</sup> num. pare avremo anche il Monaci<sup>6</sup> il Bartoli<sup>7</sup>, il Paoli<sup>8</sup>. Insomma mi rimetto in Lei. Ella pensi che farà cosa gratissima a noi e se potrà, spero non negherà soddisfarsi. Quanto al titolo il Volgare è stato appunto abbandonato per le obbiezioni che Ella move e per altre<sup>9</sup>; questa soprattutto [:] che parrebbe adottandolo si volesse escludere la letteratura neo latina che vogliam invece studiare e molto. Per il MSS. presunto Casanoviano<sup>10</sup> la calligrafia è tale che io non saprei giudicare: il contenuto (ma non ho potuto che sfogliarlo un momento) poca cosa davvero. Ma temevo far nascere sospetti e quindi non ho potuto farne un esame accurato. Cercherò mandar l'opusc. allo Sgulmero<sup>11</sup>. Quello del Portioli lo vuol subito?<sup>12</sup> Io non credo partirò da Cremona prima del mese venturo. L'abbraccio. Col 1<sup>o</sup> Dic. uscirà Dante da Maiano<sup>13</sup>.

Cartolina postale, non firmata.

1. Sulla presenza di Graf e Renier nella condirezione del GSLI D'Ancona aveva fatto appunto qualche riserva nella lettera CXXIX: v.
2. In effetti le perplessità di Morpurgo e Zenatti si riveleranno presto fondate e i due studiosi preferiranno abbandonare la direzione del GSLI piuttosto che subire l'« influsso » di Graf e Renier: v. oltre a CXLVI e 8.
3. Probabilmente Novati allude alla cordiale lettera del 16 novembre di quell'anno con cui Graf aveva iniziato la sua corrispondenza con lui: « Lasci, anzi tutto, che io la ringrazii di tante espressioni gentili [...] e che gliele ricambii tali e quali, senza togliervi un ette. Siamo parecchi amici che ci accingiamo ad un'opera comune, e giova sperare che l'amicizia nostra, mentre sarà gratissima a noi, tornerà anche di qualche beneficio agli studii ». La lettera (da Torino) è conservata in CN, b. 535.
4. Cfr. CXXVIII, 9.
5. L'autografo ha: « metteremo ».
6. Cfr. CXXVIII, 10.
7. In realtà il progettato articolo di Bartoli (su cui v. oltre a CXXXVII e 7) non uscirà nel fasc. 1º del GSLI, né lo studioso collaborerà mai alla rivista.
8. C. PAOLI pubblicherà, non nel fasc. 1º, ma nel 2º del GSLI, I (1883), pp. 310-1, una « varietà » intitolata *Un sonetto al Duca d'Atene*.
9. Cfr. CXXVIII e 6.
10. E' il manoscritto di cui alla cartolina postale CXXIII.
11. Cfr. CXXI, 3.
12. Cfr. XCIII, 16.
13. Cfr. CXVII, 8.

CXXXII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 25 novembre 1882] \*

C. A. Sono sottosopra perché la bimba non stà bene, ed io neppure: insomma la casa è un mezzo spedale. Diedi incarico a mio nipote di mandarti un n° della Nazione dove c'è un art. su Coluccio d'uno che mi pare un matto<sup>1</sup>. Non so se abbia eseguita la Commissione: dimanderò domani — Quanto al giornale, per ora non ho niente, te lo assicuro<sup>2</sup>. Dicendoti così ti dico il vero — e lascio da parte le convenienze più o meno teatrali, ma che vorrei tu intendessi. E se tu non le intendessi bene, ne discuteremo a voce. Ma a cose fatte, e se il giornale andrà bene, darò alle convenienze il valore che meritano. Per ora dico a te, e tu dirai agli altri dicendo il vero, che ho molti altri impegni, e che non posso prenderne altri, anche perché col mio carattere un impegno è già troppo. Del resto, sono grato a te e agli altri delle care e amorevoli premure.

Non ho furia per l'opuscolo Portioli<sup>3</sup>: me lo porterai vendendo qua. Ti sarò davvero grato spedendo le Lettere allo Sgulmero<sup>4</sup>.

Addio. Voglimi bene e fatti veder presto

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Si tratta di C. LENZI, *Un tesoro fin qui sconosciuto*, in N, 22 novembre 1882; v. il giudizio che ne dà Novati nella lettera successiva.
2. Per il « giornale » cfr. CXIV, 10 e per la collaborazione di D'Ancona al medesimo, cfr. CXXVIII, 9.
3. Cfr. XCIII, 16.
4. Cfr. CXXI, 3.

Cremona, 5 Dic.<sup>bre</sup> 82.

Mio ottimo e caro Professore,

non ho ancor risposto alla di Lei carissima del 25 e mi deve perdonare: ma ho avuto in questo tempo molto da lavorare e ne ho dinnanzi tant'altro che mi trovo nell'impossibilità di venir via per ora da casa. Prima del capo d'anno non conto quindi muovermi, per me il far le Feste fuor di casa è troppa privazione e il partir per Firenze e tornar per Natale Ella capisce che sarebbe un assurdo. Quindi non lascerò Cremona che in Gennajo e naturalmente da Firenze non mancherò di venir a Pisa per vederLa. Son veramente desolato che la cara bambina sia poco bene: voglio sperare che ora però sarà rimessa e che tanto Lei quanto la sig.<sup>ra</sup> Adele, cui farà i miei rispetti, avranno rimesso l'animo in tranquillità.

Venendo al Giornale, del quale riceverà fra due giorni al più il programma che spero Le farà buona impressione<sup>1</sup>, debbo dirLe che io non ho mancato di esporre agli altri le ragioni che Ella desiderava fosser date per colorire il suo disegno che per quanto mi rincresca io non posso che approvare, di astenersi *per ora*<sup>2</sup>. Le dico questo perché suppongo che o da Roma o da Torino Le sian state fatte nuove sollecitazioni e io desidero che Ella sappia come in queste (quantunque non possano che attestarLe tutto l'affetto e la riverenza nostra) io non abbia avuto parte, desideroso come sono che Ella faccia quel che vuole<sup>3</sup>. Però io confido che il programma Le mostrerà la serietà dell'intento, come il 1° fascicolo spero Le mostrerà come noi non intendiamo affatto ceder il terreno e lasciarci sopraffare da influenze. Il Giornale escirà (del resto Ella lo vedrà dal programma) in fascicoli bimensili di circa 10 fogli di stampa così da formare 2 volumi all'anno. Il titolo è *Giornale Storico della Letter. Italiana*. Nel 1° fascic. ci sarà un articolo del Monaci sopra il Cantico al sole di S. Francesco<sup>4</sup>. Intendiamo poi nella parte bibliografica parlare di tutte le pubblicazioni veramente importanti uscite nell'82. E che Dio ce la mandi buona! Io vorrei preparar per il primo fascicolo quel lavoro su *Primate*<sup>5</sup>. Co-

me Le dicevo son stato e sono molto occupato, tanto più che oltre al Biffi<sup>6</sup> vado preparando quella Collezioncina di poesie latine medievali che già Le dissì<sup>7</sup>. Ho premesso un Avvertenza in cui accenno alla poca solidità delle teoriche messe fuori sulle associazioni Goliardiche<sup>8</sup>: amerei che Ella la vedesse. E avrei anche bisogno di ricorrere alla sua bontà per vari schiarimenti. Così desidererei che Ella mi desse cenno delle invettive popolari, antiche e moderne, che son *meno note* contro i Villani e le Donne<sup>9</sup>. E bramerei sapere d'onde Ella creda nato in singolar modo tant'odio contro i villani e quale origine Ella crede abbia la istoriella che G. Cristo fu crocifisso da un villano. E desidererei pure che Ella mi dicesse quali poesie medievali sien più note intorno al modo da contenersi a tavola<sup>10</sup>. Così pure vorrei sapere se nei Carmina Burana<sup>11</sup> o in altra raccolta siano pubblicati 2 carmi « potatoria » [;] quello che comincia

Jam lucis orto sidere  
statim oportet bibere<sup>12</sup>

(che questo o una lezione variante vi sia, ne son quasi certo perché ci son i versi

Bibit hera, bibit herus  
bibit laicus, bibit clerus)<sup>13</sup>

e l'altro

Ad primum morsum  
nisi potavero mortuus sum<sup>14</sup>

In Chigiana ho poi trovato un curioso poemetto morale in leonini affatto ignoto (credo)[:] *l'Anticerberus* di un Frate Francescano Giovanni da Campriano di Mantova fiorito a quanto pare sul cader del XIII secolo<sup>15</sup>. Da questo poemetto caverei due curiosi frammenti intitolati *Descriptio Civitatis Babylonig et Coelestis Jherusalem* vale a dire del Parad. e dell'Inferno<sup>16</sup>. Questa è singolarmente curiosa perché tutta intessuta di reminiscenze non solo ma di emistichî e di versi virgiliani. Ella ne ha sentito parlare? Io penso che no. Naturalmente di tutta questa serie di domande Ella risponda a quelle che può *moventi calamo* perché non vorrei riussirLe troppo molesto, quantunque al solito approfitti di Lei colla solita fiducia. Ho mandato allo Sgulmero (che le ha ricevute) le lettere desiderate<sup>17</sup>. Ho avuto anche il Giornale; dove quella bestia di Lenzi (un Pesciatino credo) chiama *tesori* quelle due insulse Declamazioni Colucciane non solo comuni come non saprei ché, in tutti i Codd. miscellanei del XV sec. ma per di più stampate!<sup>18</sup> La lettera di Ferrucci è diretta al Mestica della salsiccia! Bel complesso!<sup>19</sup>

Baci per me i bambini. Mi ricordi alla sig.<sup>ra</sup> Adele, al De Benedetti. Ella stia sano, mi scriva presto e ami sempre il tutto Suo

Novati

1. Cfr. CXXVIII, 3.
2. Cfr. in proposito la lettera CXXIX e la cartolina postale CXXXII.
3. Agli inviti di collaborazione al « giornale » da parte di Morpurgo e Zenatti (v. oltre a CXXXIV e 1), terranno dietro di lì a poco quelli di Renier (v. oltre a CXXXV, 2) e di Graf. (v. oltre a CXXXVI e 1).
4. In realtà il promesso articolo di Monaci non uscirà mai nel GSLI: v. oltre a CXLVI e 10.
5. Cfr. XLIV, 4.
6. Cfr. CXVI, 13.
7. Si tratta di NOVATI, *Carmina* cit. a XXXIX, 11.
8. In realtà nella *Avvertenza* premessa ai *Carmina* cit. NOVATI toccherà l'argomento solo marginalmente alle pp. 9-10, dove scrive: « Non sarebbe per fermo stato inutile che [...] avessi esposto quali siano le mie opinioni intorno alla [...] poesia latina popolare del medio evo; non chè più singolarmente intorno ad una tendenza, a mio giudizio in parte esagerata ed in parte erronea, che però da qualche tempo ha trovato favore presso non pochi fra coloro che di essa poesia hanno trattato: quella cioè di attribuire la nascita e lo sviluppo di alcune delle forme più caratteristiche in cui si è estrinsecata, a quelle associazioni goliardiche che, sulla fede non solo di pochissime, ma di incertissime testimonianze, pretendono certuni fossero diffuse nei secoli XII e XIII, non chè più tardi, quasi in tutta Europa. Ma [...] giudicai miglior partito il rimettere questo mio disegno ad altra e più propizia occasione ».
9. Nei *Carmina* cit. NOVATI si occuperà della satira antivillanesca nel capitolo *De natura rusticorum* (pp. 25-38) e della satira misogina nel capitolo *Contra foeminas* (pp. 15-25).
10. NOVATI dedicherà all'argomento il capitolo *De Moribus in Mensa servandis* nei *Carmina* cit., pp. 47-50.
11. Cfr. XLVI, 3.
12. Nel margine sinistro del foglio, all'altezza di questi due versi, c'è un appunto a matita di mano di D'Ancona: « In taverna quando sumus / non curamus quid sit humus CB p. 235 ». Più sotto, all'altezza del v. « bibit laicus, bibit clerus », compare un altro appunto dello stesso: « str. 5<sup>a</sup> ». Per il significato di queste due annotazioni, cfr. la successiva cartolina postale di D'Ancona.
13. A proposito del ritmo, che sarà edito in *Carmina* cit., pp. 66-7, NOVATI nota come « non abbiamo in esso che una redazione modificata, tanto però da renderla quasi irriconoscibile, di quel canto bacchico che leggesi nei *Carmina Burana*: *In taberna quando sumus / non curamus quid sit humus* etc. La terza strofa infatti del nostro ritmo non è che una variante della quinta del canto succitato: *Bibit hera / bibit herus* etc. » (pp. 55-6).
14. Il ritmo sarà edito nei *Carmina* cit., pp. 67-8.
15. Il poemetto, contenuto nel ms. Chigiano H. V. 151 della Biblioteca

Vaticana, sarà illustrato da NOVATI in *L'Anticerberus di fra Bongiovanni da Cavriana*, in RSM, I (1885), pp. 105-70.

16. I due testi, inizialmente destinati ad apparire in appendice all'*Anticerberus* cit. e poi nella seconda edizione di questo stesso saggio (per cui v. oltre a DXXIII, 7), furono pubblicati solo alcuni anni più tardi in F. NOVATI, *Attraverso il Medio Evo. Studi e Ricerche*, Bari 1905, col titolo *Descriptio Civitatis Babilonice sive infernalis et de penis ipsius* (alle pp. 107-10) e *De Civitati sancta Ierusalem et de gloria ipsius dulciflua, nec non de civibus ipsius beatis* (alle pp. 110-2).

17. Cfr. CXXI, 3.

18. In LENZI, art. cit. (a CXXXII, 1) era annunziata con toni trionfalisticci la scoperta della « Declamatio Lucretiae » del Salutati, in un manoscritto di proprietà privata. In quanto ai codici e alle stampe di quest'operetta, si vedano descritti da E. MENESTÒ, *La 'Declamatio Lucretiae' del Salutati: manoscritti e fonti*, in SM, s. 3<sup>a</sup>, XX (1979), 2, pp. 917-24.

19. L'allusione di NOVATI mi resta oscura; in quanto al Mestica qui ricordato potrebbe trattarsi di Giovanni (Ariano, Macerata 1838-Roma 1902) o allora professore ordinario di letteratura italiana all'Università di Palermo o di Enrico (Tolentino 1856-Ariano 1936), già allievo di D'Ancona alla Scuola Normale di Pisa dal 1875 al 1877.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 10 dicembre 1882] \*

C. A. Ebbi lettera da Zen. e Morp.<sup>1</sup> Nulla da Torino<sup>2</sup>, neanche dall'editore: il che mi conferma che sta bene far come ho fatto. A Z. e M. diedi la risposta che avevo detto<sup>3</sup>.

Ho cercato nei *C. Burana*<sup>4</sup> e a pag. 235 c'è una poesia dove la 5<sup>a</sup> str. comincia Bibit hera, bibit herus ecc. Ma comincia in taverna quando sumus Non curamus quid sit humus<sup>5</sup>. Siamo d'accordo sulla importanza della poesia goliardica, minore di quella che vollesì darle. Non saprei su due piedi servirti rispetto ai villani, spregiati nelle poesie perché tenuti a vile nel consorzio sociale, e a migliorar la cui condizione poco o nulla fecero le libertà comunali. Di poesie sul contenersi a tavola oltre quella di Bonvesin, trovo questo mio appunto nel vol. degli Studj del Biondelli che la contiene<sup>6</sup>: v. *Les contenances de la table* (Brunet II, 243)<sup>7</sup> in Mad. de S. Saurin, *L'hôtel de Cluny*, Techener 1835<sup>8</sup> — Di quel tuo frate non ho mai sentito parlare<sup>9</sup> — Del resto quando verrai qua, potrai far maggiori indagini fra i miei libri. Addio e credimi

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Certamente la lettera del 3 dicembre 1882, di mano di Morpurgo (e firmata da questi e da Zenatti) in cui i due condirettori del futuro «giornale» (per cui cfr. CXIV, 10) sollecitano la collaborazione di D'Ancona. La lettera (da Roma) è conservata in CD'A II, ins. 46, b. 1447.

2. Cioè da parte di Graf e di Renier, i quali scriveranno a D'Ancona in seguito: cfr. CXXXV e 2 e CXXXVI e 1.

3. D'Ancona allude al suo rifiuto (momentaneo) di collaborare al GSLI: cfr. le lettere CXXIX e CXXXII.

4. Cfr. XLVI, 3.

5. Cfr. CXXXIII e 13.

6. B. BIONDELLI, *Studii linguistici*, Milano 1856; ivi, alle pp. 145-52 è pubblicato *De le zinquanta cortesie da tavola de fra Bon Vexino da Riva*.

7. J.-Ch. BRUNET, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, 5<sup>a</sup> ed., 6 voll., Paris 1860-65.

8. *L'Hôtel de Cluny au moyen âge*, par M.<sup>me</sup> de SAINT-SURIN, suivie des *contenances de table et autres poésies inédites des XV<sup>e</sup> et XVI<sup>e</sup> siècles*, Paris 1835.

9. Cfr. CXXXIII e 15.

NOVATI A D'ANCONA

Cremona 11 Dic. 82

Mio ottimo Professore,

rispondo subito alla sua carissima perché voglio tosto accennarLe ad una cosa. Noi ci siamo divisi i collaboratori per scrivere loro e ognuno si è incaricato di scrivere *a nome di tutti* a quelli che conosce meglio. Naturalmente a me toccò di scrivere a Lei e Le scrissi subito, mentre agli altri non l'ho fatto che ieri. Zen. e Morp. han riscritto per cercare di mostrarLe quasi privatamente tutto il desiderio che l'intiera Direzione avrebbe di vederLa prender parte al Giornale<sup>1</sup>. E so che anche Renier aveva intenzione di scrivere sempre per questo scopo<sup>2</sup>: giacché l'invito ufficiale dovevo farlo io. L'Editore poi è a S. Remo dove l'unica figliuola è ammalata a morte<sup>3</sup>: e non prende alcuna parte alla diffusione del programma<sup>4</sup> e all'invito dei collaboratori. Per ciò il non aver Ella ricevuto inviti da Torino non può affatto servire a confermarla in quell'idea che spero abbandonerà. La ringrazio della notizia dei *Carmina Burana*<sup>5</sup>. Io nel Giornale vorrei poi publicar quel lavoro su Pri-mate smesso due anni fa<sup>6</sup>. Non so se farò a tempo perché ho molto da fare. I *Carmina*<sup>7</sup> credo l'Alvisi li voglia in questo mese; ecco perché l'avevo pregata di quelle notizie<sup>8</sup>, del resto penso anch'io che farò a tempo a veder da me a Pisa. Nel numero del 15 Dic. Nuova Antologia, uscirà quel mio lavoruccio sul Redaelli<sup>9</sup>. Ha visto nel Preludio *Dante d. Majano?* Gliene manderò l'Estratto<sup>10</sup>. Nel Giornale io debbo parlare della Storia Letteraria del Bartoli e probabilmente Ella vi troverà reminiscenze dei nostri discorsi in proposito, si rammenta?<sup>11</sup> Dal non dirmi nulla di Matilde ne cavo argomento che sta bene; ciò che mi fa molto piacere. Spero che anche a Lei il braccio non darà noja. Tante cose a tutti i suoi e un abbraccio a Lei

dal suo  
Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. CXXXIV e 1.

2. Renier inviterà D'Ancona a collaborare al GSLI in una lettera del

12 dicembre 1882, da Torino, conservata in CD'A II, ins. 37, b. 1134.  
3. Questa figlia di Loescher morirà di lì a poco, come risulta da una lettera di Renier a Novati, del 21 giugno 1883 (conservata in CN, b. 962): « Una immensa sventura è toccata al povero Loescher. Gli è morta martedì la figlia consunta dalla tisi ».

4. Cfr. CXXVIII, 3.

5. Cfr. CXXXIV e 5.

6. Cfr. XLIV, 4.

7. Cfr. XXXIX, 11.

8. Cfr. CXXXIII e 9-14.

9. Cfr. XI, 5.

10. Cfr. CXVII, 8; un estratto dell'articolo, con dedica autografa dell'autore (« Al suo caro maestro / F. Novati »), si conserva alla BFLF, alla segnatura Fondo D'Ancona, miscellanea 365.4.

11. All'epoca erano stati pubblicati i primi 4 volumi della « Storia della Letteratura Italiana » di A. BARTOLI, cioè: *Introduzione. Caratteri fondamentali della letteratura medievale*, Firenze 1878; *La poesia italiana nel periodo delle origini*, Firenze 1879; *La prosa italiana nel periodo delle origini*, Firenze 1880; *La nuova lirica toscana*, Firenze 1881. L'opera non sarà recensita nel GSLI né da Novati, né da altri, dietro consiglio di D'Ancona: v. la cartolina postale successiva.

CXXXVI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 12 dicembre 1882] \*

C. A. Jeri ho avuto lettera dal Graf<sup>1</sup>. Rispondo la solita verità, che per ora non posso prendere impegni. E' la pura verità.

Ho visto il Dante<sup>2</sup>, e ne aspetto l'estratto. Mandalo anche a Paris e Meyer: direzione della Romania, presso Vieweg, rue Richelieu. E al Reumont, Borcette presso Aquisgrana (Aachen). Credo lo gradiranno il Mussafia e il Wesselofsky (Univ. di Vienna, e di Pietroburgo).

Mi raccomando per l'art. del B.<sup>3</sup> Quantunque ormai tu sia fuor di tutela, non vorrei che si dicesse (sai quanto si è maligni) che scrivi sotto la mia ispirazione. Ad ogni modo, cerca di essere temperatissimo nelle osservazioni, perché si ha a che far con persona suscettibilissima. Se poi non ne facessi nulla, sarebbe anche meglio, per non privarsi della eventuale cooperazione del B.<sup>4</sup> — Saprai anche che il R. gli è molto amico<sup>5</sup>, e gioverebbe manterier concordia fra i collaboratori.

Matilde sta meglio: io non mi risento molto del braccio, sebbene sia indebolito. Addio a presto. Credimi.

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Nella lettera, datata 10 dicembre 1882, da Torino (conservata nel CD'A II, ins. 19, b. 666), Graf invitava D'Ancona a collaborare al GSLI.

2. Cfr. CXVII, 8.

3. D'Ancona allude alla progettata recensione a BARTOLI, op. cit. a CXXXV, 11.

4. Per la collaborazione (mancata) di Bartoli al GSLI, cfr. CXXXI e 7.

5. La recensione di cui a n. 3 non incontrò infatti il favore di Renier che ne scrisse a Novati in una lettera da Ancona, del 17 dicembre 1882 conservata in CN, b. 961): « Le osservaz. che tu fai rispetto alla convenienza di far un articolo un poco severo sul Bartoli *Storia* sono giuste. Tali le ha riconosciute anche il Graf. Il Bartoli è un ottimo uomo, che io amo molto, ma è nervoso, eccessivamente nervoso e la nervosità si cambia spesso in ombrosità [...] l'articolo potrebbe far [...] impressione, e quel bravo uomo ci fantasticherebbe intorno chissà quanto. Quindi, poiché proprio del tenerti sulle generali non ne vuoi sapere, crederei opportuno sospendere per ora la bibliografia ».

Cremona, 30 Dic.<sup>bre</sup> 82

Mio ottimo Professore,

già da varii giorni volevo scriverLe e non ho potuto farlo, attesa una leggera, se vuolsi, ma noiosissima indisposizione che mi impedisce da una settimana e più di attendere alle faccende mie e che mi ha guastate le Feste: dà vivissimi dolori alla guancia sinistra a produrre i quali a un dente guasto si è aggiunto un reumatismo. Ora va meglio assai e spero potere per l'anno nuovo essermi rimesso nel mio solito stato di salute in modo da lasciar Cremona per Firenze. Se le cose vanno bene, fra una settimana o poco più, in casa mia succede una partenza semi-generale; mio padre va a Roma, dove mio fratello si è recato a far gli studi di legge, per passarvi l'inverno: io a Firenze allo scopo medesimo. Da Firenze ho speranza e desiderio di fare una corsa a Pisa per vederLa (se pure ci sarà questo bisogno di venire a Pisa?) e discorrer con Lei di tante cose ma specialmente d'una che ha per me non poca importanza e sulla quale desidero il suo parere<sup>1</sup>.

Il Giornale va avanti assai bene: per la metà prima di Gennajo avremmo speranza di uscire<sup>2</sup>. Il I fascicolo non contrerà verun articolo dei Direttori<sup>3</sup> e ciò si è stabilito perché noi tre ci si era opposti al disegno del Graf di publicarvi un suo articolo che trattasse delle presenti condizioni degli studi letterari e storici in Italia<sup>4</sup>. A noi piaceva poco il veder il Graf seduto in scranno a far da Minosse e avvinghiar colla relativa coda i letterati italiani mandandoli nel loro cerchio; e abbiamo fatto una contro proposta quella di ripublicar in testa al 1<sup>o</sup> num. il Progr.<sup>5</sup> che è piaciuto in generale assai e che mi sembra tratteggiare con sufficiente verità le condizioni presenti degli studi e che non da luogo a accenni personali. Ci siam arrivati al nostro intento non senza difficoltà, ma insomma tutto è per il meglio. Nel 1<sup>o</sup> num. ci saran articoli del Monaci (sul *Canticus Creaturarum*)<sup>6</sup> del Bartoli (sul Fantoni)<sup>7</sup> del D'Ovidio (sul Petrarca e i trovatori)<sup>8</sup>. Per la bibliografia si è pensato di dar un cenno di tutte le pubblicazioni letterarie importanti uscite nell'an-

no declinante e uno spoglio dei più importanti periodici. Si spera che riuscirà bene.

In quanto alla recensione della Storia del Bartoli, dietro le sue giustissime riflessioni, ho creduto bene esporre agli altri la poca opportunità della rivista e ho ottenuto che si lasciò in disparte<sup>9</sup>. E mi sembra il partito migliore.

Avrà ricevuto l'estratto del *D. da M.* che le inviai<sup>10</sup>. Lo manderò anche al Paris ed al Meyer, come Ella mi consiglia nell'ultima sua. Però non son arrivato a intendere o meglio a decifrare nel suo scritto (arabico sempre professore mio!) la via in cui è posta la Direzione della *Romania*. E' curioso il Borgognoni, il quale a quanto mi vien riferito non trova argomenti per rispondermi e lo dice<sup>11</sup>: ma d'altra parte prega altri a entrar nella questione e deciderla loro in vece sua. Così ha fatto col Monaci e anche col Canello.

Spero che per il primo dell'anno Le arriverà il torrone che mando ai miei piccoli e cari amici, che La prego a baciare per me. Ella faccia poi i più vivi e sinceri miei auguri alla gent.<sup>ma</sup> sig.<sup>ra</sup> Adele, alla sig.<sup>ra</sup> Rosina, al Prof.r De Benedetti (se è in Pisa). A Lei auguro poi con tutto il cuore e con tutto l'affetto salute, tranquillità e cento altri anni tutti felici. Ami sempre però il suo

aff.<sup>mo</sup>  
Novati

N.B. Il pacco è stato spedito oggi e oggi deve essere partito per mezzo postale. Glielo consegneranno all'ufficio, credo che così gli arriverà più presto che mandandolo a domicilio.

1. Novati (come verrà chiarificato nelle lettere successive: v.) allude qui alla sua futura sistemazione presso l'Accademia Scientifico-letteraria di Milano, in qualità di incaricato di letterature neolatine e in sostituzione del Rajna che sarebbe passato ad insegnare lingue e letterature romanzze nell'Istituto di Studi Superiori di Firenze, a partire dall'anno accademico 1883-84. Novati era stato messo a parte di questo progetto da pochi giorni, come si rileva da una sua lettera a Rajna (in data Cremona, 20 dicembre 1882, conservata nel carteggio di quest'ultimo, cart. 32), in cui si dice disposto ad accettare, pur tra qualche perplessità, l'incarico che Rajna stesso gli ha appena offerto.

2. In realtà il fasc. 1<sup>o</sup> del GSLI uscirà alla fine di marzo del 1883.

3. Il fasc. 1<sup>o</sup> del GSLI ospiterà tuttavia un articolo di Novati: *Tre lettere* cit. a XXXIX, 13.

4. I « tre » erano Morpurgo, Novati e Zenatti; in merito all'episodio, cfr. anche Berengo, *Origini GSLI*, pp. 16-7.

5. Cfr. CXXVIII, 3.

6. Cfr. CXXVIII, 10.

7. Questo articolo resterà a livello di progetto; di lì a poco Bartoli ne proporrà un altro, rifiutato però dalla direzione del giornale trattandosi (secondo quanto risulta da una lettera di Renier a Novati del 12 luglio 1883, conservata in CN, b. 963) di un saggio su «Dante a Campaldino» destinato ad apparire contemporaneamente nel GSLI e nel libro di BARTOLI, *Della vita di Dante Alighieri*, Firenze 1884.

8. Questo lavoro non comparirà né nel fasc. 1º (v. oltre a CXLVI e 9), né nei successivi del GSLI.

9. Cfr. CXXXV, 11.

10. Si tratta di NOVATI, *Dante da Maiano* cit. a CXVII, 8.

11. La risposta di BORGOGNONI a NOVATI, art. cit., arriverà (in effetti con un certo ritardo) nell'opuscolo *La quistione maianesca o Dante da Maiano*, Città di Castello 1885; ivi l'autore riafferma integralmente le ipotesi già avanzate in *Dante da Maiano* cit. a CXVII, 7.

## CXXXVIII

### D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 2 gennaio 1883]\*

#### C. A.

Eccoti un autografo di Beppe<sup>1</sup>: non posso inviarti quello di Matilde, anch'essa straordinariamente sorpresa e lieta del tuo bel dono, perché la povera bambina è sempre a letto, e dall'Ottobre in qua non è realmente stata bene un momento. Ti esprimo dunque a conto suo la riconoscenza grandissima che essa ha per te, e il molto gradimento per la bella scatola.

Mi duole che anche tu non stia bene, ma mi auguro che sia cosa lieve, e che presto tu possa metterti in via.

Del discorso che mi vuoi tenere venendo qua, so qualche cosa avendomene scritto il Rajna<sup>2</sup>, benché per bontà vostra, io s'intendeva che dovessi esser escluso dal segreto. Dacché tu mi annunzi prossima la tua venuta, piuttosto che parlarne per lettera preferisco il farlo a voce, essendoci in quel progetto, come in tutte le cose del mondo, il lato favorevole e il non favorevole. Dacché debbo darti un parere, desidero farlo non solo col cuore, ma anche con piena conoscenza di ogni particolare, cioè colla testa.

Avete fatto benissimo a escludere l'articolo di G.<sup>3</sup> e io particolarmente ti ringrazio di aver intralasciato il pensiero dell'articolo sul B.<sup>4</sup>

Ebbi l'art. su Dante, che sta bene<sup>5</sup>. L'indirizzo che desideri sarà Rue Richelieu, 67 Librairie Vieweg.

Feci i tuoi auguri e tutti te li ricambiano. De Benedetti è dovuto partire addoloratissimo per Novara essendogli morta la sorella.

Vieni presto e faremo una buona scorpacciata di chiacchiere. Addio in fretta, le dita sono gelate, e perciò il carattere è più arabico del solito. D'attondo Beppe mi fa ressa per la spedizione della sua lettera. Buon anno.

Tuo  
A. D.A.

\* Dal timbro della busta, che è conservata.

1. L'« autografo » di Beppe D'Ancona si conserva allegato a questa lettera del padre.

2. Cfr. CXXXVII, 1; il 29 dicembre di quell'anno Rajna aveva scritto a D'Ancona, informandolo del futuro incarico di Novati: « Tutto guardato e considerato, m'è parso che un miglior successore del Novati non si potesse trovare. Il Novati sa molto; ma soprattutto mi pare una testa ben fatta, imbevuta di buoni metodi, tale da riuscire ottimamente a qualunque studio si applichi ». La lettera (da Milano) è conservata nel Carteggio Rajna, cart. 39.

3. Si riferisce al progettato articolo di Graf di cui a CXXXVII e 4.

4. Bartoli: cfr. CXXXV e 11.

5. Cfr. CXVII, 8.

## CXXXIX

### NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 8 Genn. 83.

Mio buon Professore,

son molto dispiacente che la Matilde sia ancora indisposta e che abbia dovuto far a letto Capo d'anno; ringrazi Bepino della sua bella letterina<sup>1</sup> e gli dica a nome mio che cercherò di soddisfare al suo desiderio che è anche il mio e che se non tutto l'inverno, un paio di giorni verrò a Pisa e presto; giacché presto faccio conto di partire e l'avrei già fatto se il mio nervoso fosse scomparso il ché non avvenne ancora. Avrei bisogno d'un favore da Lei. Certo Ella possederà la rara edizione curata (per quanto credo) dallo Zambrini Imola 1846 delle *Rime antiche edite ed inedite* di Autori Faentini<sup>2</sup>. Mi vien detto che Tommaso da Faenza ha in questo volume un sonetto dedicato a Dante d. M.<sup>3</sup> Certo questa dedica lo Zambr. o chi altri sia non se l'è inventata e l'avrà tratta da un codice. Se lo Zambr. lo dice, avrei caro sapere da qual codice è desunto il sonetto<sup>4</sup>, e se non c'è speciale menzione del sonetto da quali codici in genere le rime di Tommaso. A Firenze questa ediz.<sup>ne</sup> Zambriniana so già che non c'è. Capirà senza ch'io glielo dica l'importanza di questa dedica — data da un Codice sarebbe una altra prova schiacciatrice per il B.<sup>5</sup> Sono desiderosissimo di vederla per sentir anche il suo parere in quella faccenda<sup>6</sup>.

L'abbraccia il suo

Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. CXXXVIII e 1.

2. *Rime antiche edite ed inedite d'autori faentini* pubblicate per cura e con annotazioni di F. ZAMBRINI. Si aggiungono alcuni Documenti inediti riguardanti Astorre Manfredi e la sua corte, Imola 1846.

3. In ZAMBRINI, ed. cit., è edito nella sezione *Rime di Tommaso Buzzuola*, alle pp. 145, il sonetto « Qual che voi siate, amico, vostro man-to », preceduto dalla dicitura: « A Dante da Majano »; su questo sonetto, comunemente attribuito a Dante Alighieri, cfr. ED, IV, pp. 765-6. La segnalazione veniva a Novati da una cartolina postale scrittagli da Renier il 6 gennaio 1883, da Torino (ora in CN, b. 962).

4. Cfr. la risposta di D'Ancona nella lettera successiva.  
5. Novati sta evidentemente cercando nuove prove dell'esistenza storica  
di Dante da Maiano, negata da Borgognoni: cfr. CXVII, 7-8.  
6. Cfr. CXXXVII e 1.

CXL

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 9 gennaio 1883] \*

C. A. Mi duole non sentirti ancora bene, e vedere così ritardata la tua venuta — Ho riscontrato il Sonetto<sup>1</sup>: nell'ediz. zambriniana — rifiutata<sup>2</sup> — è intitolato a D. da M. Nella Prefazione poi si dice che i Sonetti sono tratti dalla raccolta del Valeriani. Il Valeriani vi pone in fronte: Impresso nelle R. A. col nome di D. Alighieri<sup>3</sup>. Dunque? non c'è codice, a parer mio, ma arbitrio dello Zambrini.

Dopo scritto questo, mi è venuto lo scrupolo di ricorrere al Canzoniere Dantesco del Fraticelli<sup>4</sup>. Vacci anche tu, e vedrai come probabilmente stanno le cose — Insomma a parer mio pel Majanese c'è da cavarsela poco.

Per quel tuo volume sulla Lombardia<sup>5</sup> ecc. sarebbe bene tu conoscessi l'avv. Emanuele Greppi<sup>6</sup>, che possiede il ricco archivio domestico e ne ha cavato le Lettere del Casti<sup>7</sup> e altre notizie di uomini e cose. Se mai, io sono in relazione con lui.

Addio a presto. Credimi

Tuo  
A. D'A.

E' passato in giudicato che il mio carattere sia arabo: ma il tuo, caro mio, si avvia per quella strada!

Accidenti che progressi!

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. CXXXIX e 3.

2. D'Ancona si riferisce a quanto è scritto in ZAMBRINI, *Opere volgari* cit. (a XLII, 10), col. 872, in merito a ZAMBRINI, *Rime antiche* cit. (a CXXXIX, 2): «Stanno in questa Raccolta pur da me rigettata [...]».

3. In ZAMBRINI, *Rime antiche* cit., si legge a p. 8: «I cinque Sonetti di Tommaso da Faenza, e la Canzone terza ho tratti dalla Raccolta de' Poeti del primo secolo della lingua italiana». In [L. VALERIANI], *Poeti del primo secolo della lingua italiana*, 2 voll., Firenze 1816, II, p. 252 il sonetto di cui alla n. 1, è edito nella sezione dedicata a Tommaso Buzzuola e preceduto dalle parole: «Impresso nelle Rime Antiche sotto il nome di Dante Alighieri»; nelle «Rime Antiche», cioè *Sonetti e Canzoni di diversi* cit. (a CXVIII, 8), il medesimo sonetto, edito a c. 138r,

porta in fronte le parole: « Risposta di Dante Alaghieri a D. da Maiano ». 4. In *Il Canzoniere di Dante Alighieri* annotato e illustrato da P. FRATICELLI, aggiuntovi le rime sacre e le poesie latine dello stesso autore, Firenze 1873, 3<sup>a</sup> ed., il sonetto di cui alla n. 1 è edito alle pp. 260-1 nella sezione delle *Rime apocrite*; ivi (p. 261) il curatore precisa: « nel vol. II, p. 252 de' Poeti del primo secolo, Firenze 1816, sia [il sonetto] col nome di Tommaso Buzzuola da Faenza, di cui per certo debb'essere, ed a cui volentieri ne facciamo restituzione ».

5. Cfr. CXVI, 13.

6. Emanuele Greppi (Milano 1853-1931)<sup>o</sup>.

7. E. GREPPI, *Lettere politiche dell'Abate Casti scritte da Vienna nell'anno 1793*, in MSI, s. 2<sup>a</sup>, VI (1883), pp. 133-247.

## CXLI

NOVATI A D'ANCONA

Cremona 17 Genn. 82.\*

Mio carissimo Professore,

La ringrazio della sollecitudine con cui mi rispose riguardo a quel sonetto del Buzzuola<sup>1</sup>. A me non era stato scritto di qual sonetto di questo poeta si trattasse e se avessi saputo che era il son. attribuito dalla Giuntina all'Alighieri non l'avrei nemmen disturbata tanto son certo che la testimonianza del Valeriani, sulla quale si fonderebbe l'asserzione che il son. quantunque non dell'Al. ma del Buzz. sia però sempre diretto al Maianese, non ha alcun valore.

Ho anche ricevuto la sua Domanda estratta dal *Giorn. degli Er. e de' Cur.*<sup>2</sup> Per ora io non posso dar soddisfazione a nessuna delle sue interrogazioni; le terrò presenti tuttavia nel caso che potessi quando che fosse riuscirvi. E sempre a questo proposito mi è venuto in mente di chiederLe se Ella conoscesse il *Ragguaglio dei costumi italiani* pubblicato a Londra verso il 1768 da un dottor Sharp<sup>3</sup> e la risposta che gli fece il Baretti nel *Magazzino di Londra* del marzo 1768 difendendo i costumi italiani<sup>4</sup>. Credo che questa difesa del Baretti faccia parte del libro sugli Italiani. Le dico questo perché la risposta del Baretti cavata dal *Magazzino* fu tradotta e introdotta in un opuscolo italiano in cui si fanno *Riflessioni* tanto sopra le insolenze del Sharp quanto sulle difese del Baretti, sotto il nome di un Inglese N.N. L'Opuscolo ha questo titolo: Lettera seconda / sopra la cicisbeatura / scritta /da un / Signore Inglese / a Sua Eccellenza / il sig. Duca N.N. / Fecunda culpe secula nuptias / Primum inquinavere et genus et domos etc. Horat. / In Firenze 1770 / Per Gio. Batista Stecchi e A. G. Pagani con lic. de' sup. Pag. LVI<sup>5</sup>. La prima lettera cui si allude è la: Lettera / scritta / all'Ill.<sup>ma</sup> / Signora N.N. / da un / Signore inglese / sopra la cicisbeatura / Tradotta fedelmente dall'idioma Inglese / Con un accordo di 10 Articoli da osservarsi / Vivendum recte est etc. Giov. Sat. IX / In Lucca 1768 / Per Giuseppe Rocchi / Con licenza de Superiori. P. XVI. Gli articoli son molto curiosi: l'accordo fra il Cicisbeo e la Dama<sup>6</sup>.

Il mio lavoro sul Biffi<sup>7</sup> va poco innanzi perché gli altri miei lavori mi portano via molto tempo e parecchio me ne porta via anche il Giornale nel quale si è fatta una larga parte alla bibliografia<sup>8</sup>. Facendo appunto la recensione del Salveraglio *Parini* vidi che molto si potrebbe trovare anche nell'Archivio Sola: penserò a trovar via di averne qualcosa<sup>9</sup>. Credo anch'io che sarebbe molto utile per me il conoscer il Greppi e se Ella avesse mezzo di farmi ottenere questa conoscenza l'avrei molto caro. Sullo Zacchiroli dove potrei trovare notizie?<sup>10</sup> Di lui esiste nell'Epistolario di Isid. Bianchi all'Ambrosiana un carteggio curiosissimo<sup>11</sup>.

Spogliando la N. Antol. ho riletto il suo bel lavoro sul Casanova<sup>12</sup>. Fra altre persone che costui ricorda e delle quali Ella dice giustamente dovrebbero trovar modo di saper qualcosa di più veggo citati un Tana e un Ab. Giorgi<sup>13</sup>. Il Tana potrebb'essere l'amico e il censore dell'Alfieri?<sup>14</sup> E il Giorgi forse deve esser quel medesimo del quale nel carteggio già ricordato del Bianchi esistono moltissime lettere<sup>15</sup>.

In una Miscell. di questa Biblioteca ho trovato sei o sette belle stampe rare di poemetti popolari tutti noti; ma le edizioni non mi sembrano conosciute. Sono di Verona, Bart.<sup>meo</sup> Merlo 1622-23-25 etc. e di Brescia Turlino 1549<sup>16</sup>. Ne ho fatto la descrizione ad *usum Mickssackii*<sup>17</sup> e a qualcosa potrà servire. Conosce Ella i due volumi di *Rappresentazioni* e di *Poemetti* della Corsiniana?<sup>18</sup> Ci son quasi trenta de' Poem. che esistono nella raccolta di Wolfenbuttel, di ediz. fiorentine diverse, e tutte dei primi del sec. XVII. E' spaventosa l'avidità con cui leggevano *Liombruno et similia!*

Nel *Giornale* stampo tre lettere attribuite a Cecco d'Ascoli, due ai Fiorini e una a una Monaca<sup>19</sup>. Le ha mai viste in nessun codice? Il Casini ha poi mandato, ma io non l'ho vista, una lunghissima recensione del 2° volume delle *Rime Vaticane* curate da Lei<sup>20</sup>. Ho mandato al Paris e al Meyer il *Dante*<sup>21</sup>. Mi scriva: spero sarà più contento del mio carattere! E Matilde? La saluti e saluti tutti. Scriva. Io sto non troppo bene e tarderò ancora un poco a muovermi.

L'abbraccia il suo

Novati

Il Piccolomini mi ha scritto perché pensi a preparar qualcosa per il concorso di latino l'anno venturo<sup>22</sup>. Io non ho detto

né sì né no, ma naturalmente il progetto Rajna mi sorride assai più<sup>23</sup>. Ormai ho preso questa via! Però ne discorreremo seriamente.

\* Per errore Novati ha datato « 82 »; ma il contenuto della lettera non lascia dubbi: si legga « Cremona 17 Genn. 83 ».

1. V. la cartolina postale precedente.

2. In un suo trafiletto dal titolo *Viaggi in Italia di stranieri dalla fine del secolo XVII a tutto il XVIII*, apparso in « Giornale degli eruditi e dei curiosi », I (1883), coll. 324-6, D'ANCONA aveva invitato i lettori della rivista a fornirgli indicazioni bibliografiche sui viaggi in Italia tra Seicento e Settecento.

3. *Letters from Italy, describing the customs and manners of that country, in the years 1765, and 1766. To which is annexed an admonition to gentlemen who pass the Alps, in their tour through Italy.* By S. SHARP, London 1766, *ibidem* 1767<sup>2-3</sup>.

4. Si tratta in realtà di una recensione (non firmata) a *An Account of the Manners and Customs of Italy with Observations on the Mistakes of some Travellers with regards to that Country*. By Joseph Baretti, 2 vol. 8vo, Davies, apparsa in « The London Magazine or Gentleman's Monthly Intelligencer », 1768, pp. 157-60. Ivi è tra l'altro riprodotto il capitolo VI del vol. I di BARETTI, op. cit.

5. In questo opuscolo (di cui Novati dà qui un'esatta descrizione bibliografica), è pubblicato, a pp. VIII-XXV, il citato capitolo VI di BARETTI, con il titolo: *Apologia dei costumi, e delle maniere d'Italia fatta dal Sig. Baretti, tradotta fedelmente, come leggesi nel Magazzino di Londra, al mese di Marzo 1768.*

6. La descrizione dell'opuscolo è esatta.

7. Cfr. CXVI, 13.

8. Novati allude al fasc. I del GSLL allora in preparazione.

9. La recensione di F. N[ovati] a *Le Odi dell'Abate Giuseppe Parini*, riscontrate su manoscritti e stampe, con prefazione e note di FILIPPO SALVERAGLIO. — Bologna, N. Zanichelli, 1882, (16°, pp. LXIV-284), uscirà in GSLL, I (1883), pp. 120-6. Il Salveraglio si avvale nel suo lavoro di documenti conservati nell'Archivio Sola-Busca, allora di proprietà del conte Andrea Sola, archivio a cui avrebbe avuto accesso in seguito anche Novati: v. la lettera CCXCIV.

10. Di Francesco Zacchiroli (Castelguelfo di Bologna 1750 - Bologna 1826), Novati si occuperà alquanti anni più tardi nell'articolo *Vittorio Alfieri e Francesco Zacchiroli*, in « La Biblioteca delle scuole italiane », s. 3<sup>a</sup>, X, nr. 6, 15 marzo 1904, pp. 1-3 e nr. 7, 1 aprile 1904, pp. 1-3.

11. Lettere di Zacchiroli a Isidoro Bianchi figurano nel Carteggio di quest'ultimo (conservato alla Biblioteca Ambrosiana di Milano), nei mss. T 128, T 134 e T 137 sup.; Novati ne pubblicherà estratti in *Zacchiroli* cit., parte 1<sup>a</sup>, pp. 1-2, in nota.

12. Cfr. CIV, 1 e 4.

13. Nella prima parte di *Casanova* cit. (p. 425) D'ANCONA invita gli studiosi di storia locale a far ricerche sui personaggi italiani ricordati nell'*Histoire* di Casanova e precisa: « [...] ai romani [spetterebbe informarci] sul p. Giorgi, monaco stimato dal papa per la sua avversione ai gesuiti [...]. I torinesi potrebbero istruirci sul conto [...] di un conte

Trana o Tana». Il primo di questi due personaggi, Antonio Agostino Giorgi (1711-1797), è più volte citato da Casanova nei voll. I, VII, XII dell'*Histoire* (si veda: J. CASANOVA de SEINGALT, *Histoire de ma vie*, Edition intégrale, 6 tomi, Wiesbaden-Paris 1960-62, ad indicem); il secondo, che Casanova ricorda nel vol. VII dell'*Histoire* (cfr. ed. cit., tomo IV, pp. 275-6) è probabilmente identificabile con Gaspare Francesco Antonio Gastaldi di Trana, nato verso il 1732 e morto a Torino nell'ottobre 1802: cfr. [J. RIVES CHILDS], *Lettres des frères Trana à Casanova*, in «Casanova Gleanings», XIV (1971), pp. 22-6.

14. Quest'ipotesi di Novati (cioè l'identificazione del «Tana» di cui alla nota precedente, con Agostino Amedeo Tana, nato a Chieri nel 1745 e morto a Torino nel 1791), sarà fatta propria, con riserva, dallo stesso D'Ancona che, nella ristampa di *Casanova* cit. (apparsa nel suo volume *Viaggiatori e avventurieri*, Firenze [1912]) scrive a proposito del «Tana» (a p. 295, n. 9): «Forse quello che fu consigliere letterario dell'Alfieri».

15. In realtà nel Carteggio Bianchi pare si conservi attualmente una sola lettera del Giorgi: è nel ms. T 128 sup.

16. Queste stampe saranno in seguito illustrate nell'articolo di NOVATI, *Descrizione di alcune rare stampe di poemetti popolari italiani contenute in due volumi miscellanei della Pubblica Biblioteca di Cremona*, in «Il Biblio filo», VIII (1887), pp. 65-9.

17. Novati si riferisce evidentemente a MILCHSACK, *Descrizione* cit. a XXXVI, 1.

18. Cfr. CXVI, 23.

19. F. NOVATI, *Tre lettere giocose* cit. a XXXIX, 13.

20. T. CASINI (Crespellano, 1859 - Bazzano, 1917)<sup>o</sup>, recensirà il vol. II delle *Antiche rime* cit. (a XXXIX, 10) in GSLI, I (1883), pp. 91-101.

21. Cfr. CXVII, 8.

22. Si tratta della cattedra di letteratura latina dell'Università di Pisa, allora vacante e messa a concorso (cfr. CI, 6); Piccolomini ne aveva scritto a Novati in una lettera del 2 gennaio 1883, da Pisa, conservata in CN, b. 889.

23. Cfr. CXXXVII, 1.

## CXLII

## D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 19 gennaio 1883]<sup>\*</sup>

C. A. Conosco il libro del Baretti che possiedo<sup>1</sup>, non il Sharp<sup>2</sup> né i due opuscoli che mi indichi<sup>3</sup>. Se tu li avessi, portali teco quando verrai qua. E se trovi risposte a quel mio foglio di dimande<sup>4</sup>, l'avrò caro.

Pel Greppi posso servirti o con lettera se vai a Milano, o avvisandolo che tu gli scriverai per dirigergli qualche dimanda. Per l'Archivio Sola non saprei darti indicazioni, ma credo non sia difficile il penetrarvi — Nulla so del Zacchero (leggo bene?). Il Tana del Casanova credo che possa essere quello dell'Alfieri<sup>5</sup>. Del Giorgi se puoi provare l'identità, vedi se trovi nel carteggio del Bianchi qualche cosa che possa interessarmi<sup>6</sup>.

Le indicazioni bibliografiche della miscellanea cremonese e quelle della Corsiniana<sup>7</sup> — ch'io ignoro — potrebbero fornire buone giunte al Milchsack in una recensione delle due Farse<sup>8</sup> —

Mi giungono nuove le Lettere di Cecco<sup>9</sup>. Speriamo che il Casini sia benevolo<sup>10</sup>.

Al Piccolomini non ho comunicato nulla: vuoi che glie ne dia cenno prima della tua venuta?<sup>11</sup>

Addio. Matilde sta meglio, e così tutti. Pensa a rimetterti e credimi

Tuo  
A. D'A.

## Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Si tratta di BARETTI, *Account* cit. a CXLI, 4.

2. Cfr. CXLI, 3.

3. Cfr. CXLI e 5-6.

4. Cfr. CXLI, 2.

5. Cfr. CXLI e 14.

6. Cfr. CXLI e 15.

7. Cfr. CXLI e 16-18.

8. Novati non accoglierà la proposta di D'Ancona; in quanto al «Milchsack» e alle «due Farse», cfr. XXXVI, 1.

9. Cfr. CXLI e 19.

10. Cfr. CXLI, 20.

11. Il «cenno» riguarda il progetto (sulla futura sistemazione accademica di Novati) di cui a CXXXVII, 1.

Cremona 22 Genn. 83

Mio carissimo Prof.<sup>re</sup>,

I due opuscoli sono contenuti in una Miscellanea della Biblio. di Cremona<sup>1</sup> e quindi non saprei come trovar mezzo di farglieli vedere. Ma trattandosi di stampe Lucchesi e Fiorentine che a Pisa non ci siano?

Io a Milano per ora non andrò. In quanto al Greppi combineremo pertanto quando ci vedremo, tanto più che il mio libro<sup>2</sup> dovrà subir ritardi giacché ho da esplorare altri due carteggi e quello del Frisi nell'Ambros.<sup>3</sup> e quello del Sonsis a Cremona<sup>4</sup>. Quando vado a Milano cercherò verificare per il Giorgi<sup>5</sup>. Lo scrittore di cui le parlavo era lo Zaccchirolì, uno degli autori delle *Lettere capricciose* dell'Albergati<sup>6</sup>. Le sue lettere nell'Ambros. sono molto curiose<sup>7</sup>: e sarebbero utili: io ne ho fatto uno spoglio per il mio Biffi.

La recensione del Cas. l'ho fra mani nelle bozze di stampa<sup>8</sup>; è piena di rispetto per gli Editori ma fa molti appunti per la parte metrica. Desidera vederla?

Le idee che Ella ha espresse nella Prefaz. alle *Farse* sulla necessità di una bibliografia dei poemi popolari sono naturalmente eccellenti<sup>9</sup>. Non potrebbe (è un'idea) premettere qualche parola alla descrizione di quelle stampe Cremonesi? Io gliele manderei subito la descrizione e così Ella potrebbe metterci due parole e farne un articolo per noi<sup>10</sup>. Le va?

Il Rajna ci darà un articolo su alcune rime di Antonio da Ferrara<sup>11</sup>. Crede Ella opportuno far cenno al Picc. di quella faccenda, per quanto molto ideale?<sup>12</sup> Se sì, allora Le sarei obbligato se lo facesse.

Son contento che Matilde stia meglio. Io faccio conto d'esser per la fine del mese a Firenze. Mi scriva e ami il suo

N.

Cartolina postale.

1. Sono gli opuscoli di cui a CXLI e 5-6.
2. Cfr. CXVI, 13.

3. Il carteggio di Paolo Frisi si conserva alla Biblioteca Ambrosiana di Milano nei manoscritti Y 148 - Y 154 sup.; se ne veda la descrizione in *Indice generale in ordine alfabetico di sette codici esistenti nella Biblioteca Ambrosiana di Milano contrassegnati Y 148-154, parte superiore* contenenti lettere autografe di diversi celebri scienziati fra i quali del Luigi De la Grange Tornier dirette al P. Paolo Frisi, astronomo dello scorso secolo, eseguito e pubblicato da E. GIORDANI, Milano 1891.

4. Si tratta probabilmente del cremonese e contemporaneo del Biffi, Giuseppe Sonsis (1738-1808); del suo carteggio qui ricordato non mi è riuscito avere notizia.

5. Cfr. CXLII e 6.

6. *Lettere capricciose* di F. ALBERGATI CAPACELLI e di F. ZACCHIROLI, dai medesimi capricciosamente stampate, voll. 2, Venezia 1780-81. Le *Lettere* furono ristampate, con qualche modifica, nel vol. V (tomi 9-10) delle *Opere* di F. ALBERGATI CAPACELLI, Venezia 1785.

7. Cfr. CXLI, 11.

8. Cfr. CXLI, 20.

9. Nella prefazione premessa alle *Due farse* cit. (a XXXVI, 1), D'Ancona scrive a proposito della *Descrizione ragionata* posta in appendice alle medesime *Due farse*: « [...] in tal modo avremo un primo saggio ed avviamento a quella Bibliografia della letteratura popolare italiana dei secoli XV e XVI, che è desiderabile si faccia da chi n'abbia possibilità, a maggior notizia di una forma speciale delle nostre lettere, la curiosità della quale è pari all'importanza » (pp. XII-XIII).

10. L'invito non sarà accolto da D'Ancona (v. la lettera successiva); in quanto alle « stampe Cremonesi » cfr. CXLI e 16.

11. L'articolo di P. RAJNA, *Una canzone di Maestro Antonio da Ferrara e l'ibridismo del linguaggio nella nostra antica letteratura* uscirà in GSLI, XIII (1889), pp. 1-36.

12. Novati allude certamente alla sua futura sistemazione presso l'Accademia Scientifico-letteraria di Milano: cfr. CXXXVII, 1.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 24 gennaio 1883] \*

C. A. Non mi garba la tua proposta di entrare per la prima volta nel Giornale con un lavoro semplicemente e nudamente bibliografico<sup>1</sup>. Quando avrò tempo darò al Giornale uno scritto che si potrà intitolare: *Il Teatro alla Corte di Mantova*<sup>2</sup>, fatto su Documenti inediti, raccolti per me dall'Archivista Davari<sup>3</sup>. Al più, se ciò può giovar al giornale, e se metteste un annunzio di futuri lavori, potrei permettere che quello scritto si annunziasse in copertina.

Non mi importa di vedere innanzi l'articolo del C.<sup>4</sup> Mi basta che l'Autore conosca le difficoltà della pubblicazione, e il suo scopo.

Col Picc. mi regolerò come meglio si presenterà l'occasione<sup>5</sup>.

Addio dunque a presto. Credimi

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. CXLIII e 10.

2. L'articolo di D'ANCONA, *Il Teatro Mantovano nel sec. XVI*, uscirà in GSLI, V (1885), pp. 1-79; VI (1885), pp. 1-52; VII (1886), pp. 48-93.

3. Stefano Davari (Mantova 1836-1909), cancelliere scrittore e poi direttore dell'Archivio Storico Gonzaga di Mantova; ottimo conoscitore dell'Archivio medesimo ne schedò i documenti in 37 voll. manoscritti che costituiscono ancora un'utile guida per gli studiosi; su di lui, oltre il necrologio anonimo in GSLI, LIII (1909), pp. 477-8, v. A. BELLÙ, *Il Davari e le sue ricerche nell'Archivio Gonzaga*, in *Mantova e i Gonzaga nella civiltà del Rinascimento*, Mantova 1978, pp. 481-91. D'ANCONA, art. cit., vol. V, p. 10 ne ricorderà la collaborazione e «la rara cortesia».

4. E' la recensione di Casini di cui a CXLI, 20.

5. Cfr. CXLIII e 12.

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 5 Febbr. 83

Mio caro Professore,

domani vado a Milano per cercar di farmi o curare o levere un dente, causa di tutti i dolori nevralgici che soffro e che da alcuni giorni mi costringono al letto e mi han fatto patire moltissimo. Se la cura riesce bene mi fermerò un giorno o due di più e in questo caso potrei fare una visita al Greppi. Abbia pertanto la bontà di mandarmi subito *fermo in posta* a Milano un biglietto per il Conte<sup>1</sup>. Perdoni la seccatura e continui a voler bene

al suo  
Novati

Cartolina postale.

1. D'Ancona accoglierà immediatamente la richiesta: v. la lettera successiva.

Firenze, li 20 Febbrajo 83  
Via di Barbano, 5 bis, terreno.

Mio amatissimo Professore,

son da molto tempo in dovere di scriverLe e di ringraziarLa dell'invio del biglietto per il C.<sup>te</sup> Greppi<sup>1</sup> del quale non ho potuto però giovarmi perché la mia permanenza a Milano è stata brevissima. Tornato a Cremona con i denti in miglior stato ma non intieramente ristabilito ho dovuto aspettar un po' di sereno per mettermi in viaggio. A Dio piacendo il sereno è venuto e in viaggio mi son messo. Sono a Firenze da due giorni e non faccio conto di muovermi per Pasqua. Tornerò a casa in primavera inoltrata per tornar poi qui. Forse per Pasqua, se Ella non lascia Pisa, verrò a trovarla.

Mi son messo a posto e comincerò a giorni a stendere Coluccio<sup>2</sup>. Come Le ho già detto farei conto di incominciarne la stampa al più presto e se potessi trovarmi col lavoro inoltrato per l'anno nuovo sarei contentissimo. Ora viene il difficile: vale a dire trovar un editore. Che mi consiglia Lei? Io desidererei 1) stampar il libro a Firenze 2) stamparlo o dai Le Monnier o dal Sansoni. Nell'uno e nell'altro caso avrei bisogno di qualche appoggio. Ella conosce il Sansoni?<sup>3</sup> Potrò per i Le Monnier parlare al Del Lungo e al Chilovi e al Nobili io stesso. Nel caso però che mi decidessi a iniziare le trattative coi Le Monnier La pregherei caldamente di volermi appoggiare *se può* e mi mettere subito all'opera perché i Le Monnier sono nelle decisioni sia prò sia contro, lentissimi. Mi sarà caro che Ella mi dia un parere in proposito. Forse potrebbe trovar che sarebbe opportuno aver steso prima il lavoro per intiero. Lo capisco ma io credo di poter in un pajo di mesi ridurlo a un punto da permettere calcoli certissimi. Colla idea di pubblicare poi le *Epistole familiares* di Col.<sup>4</sup> o almeno una scelta delle più importanti, potrò liberar il volume da un soverchio numero di documenti.

Come Ella capisce, se il progetto del Rajna andasse<sup>5</sup>, sarebbe di somma necessità il mettermi in grado di attendere ad

altro di proposito e fin che ho Col. fra le mani (o fra i piedi) ciò non è molto facile. Però dacché son qui intendo cominciar anche uno studio che il Rajna mi suggerì sulle poesie poliglote, traendone pretesto da una satira franco-latina contro le donne che ho trovata in un Cod. Vaticano<sup>6</sup>. Anche per lo studio sistematico del francese antico, oltre a questo lavoro, cosa mi suggerirebbe Lei? La prego a darmi dei consigli. Ella sa quanto mi sian sempre stati cari e quanta importanza io loro dia. Ne parleremo, spero, e presto, tuttavia bramerei che Ella mi dicesse fin d'ora qualcosa.

E' inutile che Le dica che se Le occorre qualcosa qui sono a tutta sua disposizione.

Ho dato all'Alvisi il mss. dei *Carmina*<sup>7</sup> e per alcuni raffronti spero poter venire a Pisa e frugare nella sua Biblioteca.

Vedo la sera spesso il Bartoli, il Vitelli, il Biagi etc. La Marchesa Strozzi che è qui mi dice di salutar la sig.<sup>ra</sup> Adele e Lei. Spero che Ella starà bene e i bambini anche. Mi dia notizie.

Io non sto male: ma son sempre stonato e anche la stagione non è davvero favorevole alla salute.

Il Giornale va à *tous les milliers de vieux diables* come dice il Rabelais. A Roma non fanno nulla e si chiudon in un silenzio inconcepibile. Temo di una catastrofe<sup>8</sup>. Il I<sup>o</sup> fasc. è ormai pronto: ma si sta male a articoli: il D'Ovidio<sup>9</sup> e il Monaci<sup>10</sup> all'ultimo mancano. Speriamo in seguito. Dio voglia che il Teatro a Mantova venga presto!<sup>11</sup> L'abbraccia col solito affetto

Il suo  
Novati

1. E' il biglietto di presentazione richiesto a D'Ancona nella cartolina postale precedente.

2. Cfr. XCIII, 17.

3. Giulio Cesare Sansoni (Firenze 1837 - Roma 1885) dirigeva l'omonima casa editrice da lui fondata nel 1873: cfr. *Testimonianze per un centenario. Contributi a una storia della cultura italiana. 1873-1973*, 2 voll., Firenze 1974.

4. Cfr. CXIV, 4.

5. Cfr. CXXXVII, 1.

6. Probabilmente quel ritmo bilingue contenuto nel ms. Lat. 4823 della Biblioteca Vaticana, segnalato in NOVATI, *Carmina* cit. (a XXXIX, 11), p. 18 ed edito da S. MORPURGO nella sua recensione a A. Tobler, *Proverbia que dicuntur super natura feminarum* (estratto dalla *Zeitschrift für romanische Philologie*). Halle, Niemeyer, 1885. — 8°, pp. 45, in

RCLI, III (1886), coll. 59-60. Novati, recensendo di lì a poco questa stessa pubblicazione di Tobler in GSLI, VII (1886), pp. 432-42, parlerà assai severamente, a pp. 440-1, in nota, dell'edizione del ritmo data da Morpurgo, pur tacendo del tutto il nome dell'editore, e fornirà una serie di sostanziosi emendamenti al testo. In quanto allo studio sulle poesie poliglotte, esso non venne mai pubblicato nonostante che Novati continuasse a lavorarvi almeno fino al 1886 (cfr. oltre le lettere CCCXXVIII e CCCXXXIV); il lavoro fu tra l'altro sconsigliato da D'Ancona, il quale, come scrive Novati a Rajna, osservava «che il voler trattare in modo completo un simile argomento sarebbe cosa assai difficile nonché lunghezza». La lettera di Novati, in data Milano, 21 marzo 1883, è conservata nel Carteggio Rajna, cart. 32.

7. Cfr. XXXIX, 11.

8. Sono già iniziati all'interno della Direzione del GSLI, in particolare tra Morpurgo e Zenatti da una parte e Renier dall'altra, quei contrasti di carattere personale e culturale che porteranno di lì a poco al ritiro dei primi due; nel fasc. I del GSLI, in calce alla prima pagina del *Programma* cit. (CXXVIII, 3) una nota editoriale avviserà che «I sigg. Dott. S. Morpurgo e Dott. A. Zenatti, i quali firmarono il presente programma, quando fu pubblicato per la prima volta, si ritirarono dalla Direzione del Giornale»; un dettagliato resoconto dell'episodio è in Beringo, *Origini GSLI*, pp. 17-26.

9. Cfr. CXXXVII e 8.

10. Cfr. CXXVIII, 10; in una lettera da Torino del 16 gennaio 1883 (conservata in CN, b. 962) Renier aveva informato Novati: « [...] il Monaci mi scrive che per docum. nuovi arrivatigli non può dare l'artic. ora. Patatrac! ».

11. Cfr. CXLIV, 2.

## CXLVII

### D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 25 febbraio 1883] \*

C. A. Mi scuserai se sono breve. Da più giorni ho la testa che non mi serve, e la mano neanche. Forse ho lavorato troppo ultimamente, per ammannire un vol. pel Morelli<sup>1</sup> e uno pel Treves di Milano<sup>2</sup>. Perciò non rispondo alle tue domande che esigerebbero lungo discorso. Preferisco lo facciamo a voce. Non ti consiglierei di venire a Pasqua: è la stagione dei miei *délassements*. Perché non verresti Sabato fino a Lunedì mattina almeno? Sabato dopo la normale sono libero e così Domenica: avremmo tempo di chiaccherare. I bambini ti aspettano e ti salutano. L'eroe di casa è Paolo: Matilde sta così così, Beppe da una settimana è perseguitato da febbre, ma spero non sia nulla. Saluta gli amici del caffè: anzi se vedi Tocco<sup>3</sup>, digli che nessuno qui ha potuto leggere il suo artic. perché la Rass. Nazionale non si trova, che si sappia, a Pisa<sup>4</sup>. Credimi

Tuo  
A. D'A.

Dimanda ad Alvisi se mi ha trovato nulla pel Savonarola<sup>5</sup>.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. CXXIX, 5.

2. Si tratta del libro di A. D'ANCONA, *Varietà storiche e letterarie. Prima serie*, Milano 1883, edito dai Fratelli Treves.

3. Felice Tocco (Catanzaro 1845 - Firenze 1911) °.

4. Si tratta probabilmente di F. Tocco, *La legge Baccelli sull'istruzione superiore*, in RN, XII (1883), pp. 389-97.

5. D'Ancona, come chiariscono le lettere successive (v.), stava allora cercando, ma senza successo, un incunabolo contenente notizie sulla prova del fuoco savonaroliana, forse quello stesso incunabolo che lo studioso ricorda nel suo articolo, *Episodi storici fiorentini del secolo XV narrati da un popolano*, in NA, s. 2<sup>a</sup>, XL (1883), a p. 643: «Ho memoria di aver avuto sott'occhio uno dei tanti scrittarelli polemici di quegli anni, in che è pur lontanamente accennato all'utilità di ricorrere a tale strano expediente» [la prova del fuoco].

Firenze, 28 Febbr. 83

Mio carissimo Professore,

Sono molto dispiacente di saperla in non troppo buone condizioni di salute e temo anch'io che Le abbia fatto male il soverchio lavoro. Si riguardi! Del resto ora verranno le feste ed Ella potrà un po' svagarsi e lasciar le amene sponde dell'Arno. A questo proposito anzi Le debbo dire che io verrò certamente a Pisa prima di Pasqua se Ella ha intenzione di muoversi e di non venire a Firenze. Domenica (4 Marzo) non posso muovermi perché passa di qui mio fratello il quale torna da Roma a casa; ma potrei venire invece Sabato 10. Che gliene pare? Ricambio i saluti dei frequentatori serali del Gelli: Bartoli, Vittelli, Tocco etc. il quale ultimo dice che Le avrebbe ad ogni modo mandato l'estratto del suo lavoro<sup>1</sup>; ma che non l'ha ancora e che lo farà al più presto. Il Biagi ha messo da parte parecchi appunti per Lei, ma dice che il meglio sarebbe che Ella stessa venisse qui, perché questi *Viaggi* sono numerosissimi ed Ella, da Lei in un pajo di giorni potrebbe vederli<sup>2</sup>. L'Alvisi non ha per ora trovato nulla<sup>3</sup>. In *Nazionale* evvi una ventina di stampe rare di poesie del sec. XVI e XVII: il Biagi dice se Le interesserebbe conoscerle. Io fra Coluccio<sup>4</sup> e il *Giornale* per cui devo far molti spogli periodici<sup>5</sup>, non ho bene. Mi scriva e ami il suo

Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. CXLVII, 4.

2. Si tratta probabilmente di opere riguardanti viaggi di stranieri in Italia, di cui D'Ancona aveva chiesto, di recente, notizia: cfr. CXLI, 2.

3. Cfr. CXLVII e 5.

4. Cfr. XVI, 1.

5. Nel fasc. 1 del GSLI fu riservato un ampio spazio (le pp. 152-84) allo *Spoglio delle pubblicazioni periodiche italiane e straniere*.

[Pisa, 1 marzo 1883] \*

C. A. Se non puoi venire il 4, potresti venire o il Sabato-Domenica 10-11, o meglio il 13-14. Il 14 è festa, e le biblioteche sono chiuse, e io fo vacanza. O anche potresti venire il 14 e ripartire il 15. Mia moglie preferirebbe una di queste due ultime combinazioni, anziché quella del 10-11. Del resto, in ogni giorno sarai il benvenuto.

Io mi vo rimettendo, ma le gambe sono fiacche e la testa confusa. A Pasqua farò un giretto, e certo mi gioverà.

Ringrazia il Biagi. Per le indicazioni di Viaggi o venendo a Firenze le vedrò io, o potrà farmi aggiunte a una specie di Bibliografia del genere che uscirà nel Giornale degli Eruditi di Padova<sup>1</sup>. Ringrazia l'Alvisi, e digli che nella Capponiana di Carlo Capponi quell'opuscolo dovrebbe esserci<sup>2</sup>. Ma non so se la capponiana sia accessibile. Se mai non lo fosse, bisognerebbe ricorrere a Raffaello Salari<sup>3</sup>.

Le stampe del sec. XVI-XVII potresti intanto vederle tu. Ringrazia il Tocco.

Addio e credimi

Tuo  
A. D'A.

Saluta la Colonia — birresca o birraja o birrajola — Rispondimi sulla Capponiana perché in tal caso scriverei al Salari.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. CXLVIII e 2; il nome di Biagi non figura tra quanti aderirono alla richiesta danconiana e le cui indicazioni bibliografiche furono pubblicate in « Giornale degli eruditi e dei curiosi », I (1883) coll. 798-817; II (1883), coll. 113-4, 176, 416-8, 475-6; V (1885), p. 272.

2. E' probabilmente l'opuscolo di cui a CXLVII, 5; la collezione di opere di argomento savonaroliano, posseduta dal Conte Carlo Capponi di Firenze, sarà in seguito acquistata dalla BNCF; cfr. FAVA, op. cit. (a XV, 1), p. 146.

3. Raffaello Salari (Firenze 1816-1895), bibliofilo e calligrafo; su di lui, v. I. DEL LUNGO, *Un artigiano fiorentino*, in RN, CL (1906), pp. 589-95.

NOVATI A D'ANCONA

Fir. 6.3.83.

Mio cariss.<sup>mo</sup> Professore,

verrò adunque il 13 mattina. Per me la questione si riduce a venir a trovar loro, quindi quando un giorno sia più opportuno per Lei d'un altro, tanto meglio. Poi forse potrei il 17 andar a Livorno al varo del *Lepanto*<sup>1</sup>. Del resto Le riscriverò l'11 con che treno arrivo: più che probabilmente con quel delle 11 antim. Ho parlato con l'Alvisi il quale ricercherà meglio e io pure lo solleciterò così ché quando vengo Le saprà dir qualcosa di preciso<sup>2</sup>. Per la Capponiana duran sempre le trattative<sup>3</sup>. Ora non ho tempo di veder quelle poesie popolari<sup>4</sup>: ma lo farò in seguito. Ho avuto nella settimana scorsa molto lavoro: ho dovuto spogliare un'infinità di riviste italiane e straniere per il *Giornale*[;] sa che ci saranno spogliati 150 periodici?<sup>5</sup> E' una novità in Italia.

Tante cose alla Sua famiglia. La abbraccia il suo

Novati

Cartolina postale.

1. La nave corazzata «Lepanto» fu varata a Livorno il 18 marzo di quell'anno.

2. Cfr. CXLVII e 5.

3. Cfr. CXLIX e 2.

4. Certamente Novati si riferisce a stampe della BNCF che già aveva segnalato a D'Ancona nella cartolina postale CXLVIII.

5. Cfr. CXLVIII, 5.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 7 marzo 1883]<sup>\*</sup>

C. A. Se per te è indifferente un giorno o l'altro, e se si deve trovar il tempo per star insieme al possibile, direi che tu venissi Lunedì col treno delle 11. Ho più tempo disponibile innanzi la vacanza del 13, che dopo. Se questa proposta ti va, bene: se no vieni pure il 13 mattina. Dirai all'Alvisi che quello che cerco non è l'opuscolo ch'egli mi indica<sup>1</sup>, ma le Lettere dell'Eremita di Valumbrosa<sup>2</sup>. Se non sono in Magliabechiana, saranno certo nella Capponiana. Dovresti fare una cosa: passare dalla libreria di Antonio Cecchi in Piazza del Duomo, e dimandargli a che ora potresti trovarci il sig. Raffaello Salari: ordinariamente ci andava la sera. Se puoi abboccarti con lui, potresti dimandargli per me se ci sarebbe modo di riscontrare se nella Capponiana esistano coteste Epistole dell'Eremita di Valumbrosa, e se si potrebbe sollecitamente farci un riscontro. Si tratterebbe di farvi il riscontro d'un luogo dove parla dell'*esperimento del fuoco*, e cavarne là data che mi pare anteriore alle altre proposte fatte dai Francescani contro il Savonarola. Se puoi farmi presto questo piacere, l'avrò caro: e più se il Salari potrà presto fare il riscontro e mandarmi il brano che si riferisce alla prova del fuoco.

Addio e credimi Tuo

A. D'Ancona

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Alvisi aveva scritto a D'Ancona (nella cartolina postale del 6 marzo 1883, da Firenze, conservata in CD'A II, ins. 1, b. 12): « L'opuscolo che Ella cerca, credo che sia questo: *Conclusiones rationalibus ac signis supernaturalibus probande*, sine loco et anno. 4° ». Per l'opuscolo invece ricercato da D'Ancona, cfr. CXLVII, 5.

2. Si vedano descritte in massima parte nelle successive cartoline postali CLII e CLIII.

NOVATI A D'ANCONA

Fir. 10 Marzo 83

Mio amat.<sup>mo</sup> Professore,

siccome io andrò più ché probabilmente il 17 a Livorno per il varo<sup>1</sup>, così venendo a Pisa il 13 mi fermerò almeno 3 o 4 giorni e avremo tempo anche se Lei avrà qualche ora di scuola di star insieme il resto del giorno. Perciò rimanga così. Per il 13 alle 11 antim. ci vedremo, a Dio piacendo, e con quanta mia consolazione non sto a dire: Ella sa come Le voglio bene e quanto mi sia caro il rivederLa. In quanto alle *Epistole di Angelo Anacorita di Vallombrosa* ho trovato più semplice far la ricerca io stesso in Naz.le: dove esistono 5 o 6 lettere di questo frate, due sole delle quali hanno per argomento il Savon. [,] una dell'11 Luglio 1497 nella quale loda i frati di S. Marco d'aver abbandonato il Sav.<sup>2</sup>, l'altra del 31 Luglio, anno medesimo, nella quale rimprovera i medesimi frati perché non avevan punto fatto quello per cui li aveva lodati<sup>3</sup>. Ora nella 1<sup>a</sup> non si accenna punto al fuoco: nella 2<sup>a</sup> si dice invece che per toglier questa eresia *igne opus est* e consiglia tutti i Fiorentini a ricorrere a questo mezzo il quale sarebbe quindi *bruciare* il Sav.<sup>4</sup> Ma della *prova del fuoco* ne verbum quidem<sup>5</sup>. Nelle altre lettere che trattan d'altre e affatto diverse materie (almeno per quel che pare dai titoli) non credo ci sia il passo da Lei diramato. Dunque? Io in ogni caso Le ho trascritto insieme alla descrizione bibliografica dei 2 opuscoli il passo ove si parla del fuoco e glielo porterò martedì. Se Lei vorrà che si vedan l'altre lettere scriveremo al Biagi o le rivedrò io tornato<sup>6</sup>: se no si potrà ricorrere al Salari: ma con queste così magre indicazioni mi par difficile saper trovar il luogo. Insomma vedremo. A rivederci quindi martedì. Bacì per me i bambini e saluti la sig.ra Adele. Il suo

Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. CL, 1.

2. Nella BNCF si conservano attualmente due edizioni di questa lette-

ra: *Epistola del Romito di Valle Ombrosa a frati usciti di Sancto Marcho Confortatoria Alle persecutioni Dello Ex comunicato Frate Hyeronimo Tanto che Si Conuerta*, [Firenze, Francesco di Dino, dopo l'11 Luglio 1497], *Epistola del Romito di Valembrosa a frati usciti di sancto Marco confortatoria alle persecutioni dello excomunicato frate Hyeronimo tanto si conuerta*, [Firenze, Lorenzo Morgiani e Johann Petri, dopo l'11 luglio 1497]. Si vedano descritte in IGI, I, nrr. 552 e 553 rispettivamente.

3. L'esemplare conservato alla BNCF è così intitolato: *Risposta duna lettera feciono efrati di sancto Marco a Romito di Valenbrosa, replica del Romito di Vale(n)brosa alla risposta de frati di San Marco*, [Firenze, Lorenzo Morgiani e Johann Petri, dopo il 31 Luglio 1497]; cfr. IGI, I, nr. 557.

4. Il passo in questione è nella *Replica del Romito* cit., a c. 1v: « o laici o religiosi o do(n)e et fanciulli perché non curiti con el fuoco a tanta heresia [...]igne opus est. Glie necessario el fuocho atanta pertinacia ».

5. Cfr. CXLVII, 5.

6. Dietro richiesta di D'Ancona (v. la cartolina postale successiva) Novati allargherà la ricerca anche ad altre opere di Angelo di Vallombrosa conservate alla BNCF; appunti di sua mano su questo argomento si trovano tra le Carte D'Ancona, ms. 837.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 11 marzo 1883] \*

C. A. Ti aspetto dunque il 13 alle 11. Ben inteso che alle 11 1/2 si va a colazione, e ti aspettiamo. Quanto a quelle Epistole se hai tempo ancora di riscontrare le non viste, te ne sarò assai grato<sup>1</sup>. Puoi ommettere affatto quella alle Nobili matrone et pientissime donne fiorentine<sup>2</sup>, e cominciar la lettura di quella a Papa Alessandro VI dal passo Essendo in odio di Dio è necessario siano destrutti et manchino et quod montes ejus seu Idumee ponantur in solitudinem, avendone copia fin qua<sup>3</sup>. Credo che il passo desiderato sia in questa, di cui mi noterai (o se in altra fosse) la data. Insomma se puoi venire col brano desiderato, sarai ancor meglio accolto.

Addio a presto.

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Si tratta di lettere di Angelo Anacorita di Vallombrosa; di alcune Novati aveva dato notizia nella precedente cartolina postale.

2. *Epistole deluenerabile heremita di valembrosa alle nobile matrone & pientissime donne fiorentine*, [Firenze, Bartolomeo de' Libri, dopo il 30 luglio 1496]; cfr. IGI, I, nr. 554.

3. *Epistola del romito di ualembrosa ad Papa Alessandro VI*, [Firenze, Bartolomeo de' Libri, dopo il 29 febbraio 1497]; ivi, a cc. 4r-v il passo qui trascritto da D'Ancona. Per la descrizione dell'incunabolo, cfr. IGI, I, nr. 555.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 18 marzo 1883] \*

C. A. Ho ricevuto una cartolina di Alvisi e di Setti; ma non ci siamo capiti<sup>1</sup>. Avendo mandato l'ultimo passo da me trascritto della Epistola a Alessandro VI, hanno creduto ch'io cercassi il compimento della frase, e questa mi hanno mandato, mentre, come sai, io ricerco la menzione del fuoco<sup>2</sup>, che può esser più là, o anche in altra Epistola. Perciò è necessario che tu ritorni in Riccardiana, e esamini tutta l'Epistola, e se altra ve n'ha, del Romito.

Aspetto dunque questo benedetto passo del fuoco, l'appunto su *Convenevole*<sup>3</sup>, il Rinonapoli<sup>4</sup> e non so se altro.

Credo che Giovedì potrò muovermi. Te ne avviserò. Intanto saluta Alvisi e Setti, e ringraziali ad ogni modo.

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Si tratta di una cartolina postale del 17 marzo 1883, da Firenze (conservata in CD'A II, ins. 40, b. 1251), scritta da Alvisi e Setti a Novati (e probabilmente da questi inoltrata a D'Ancona); ivi Setti trascrive, dall'esemplare conservato alla Biblioteca Riccardiana di Firenze, il passo dell'Epistola ad Alessandro VI indicato da D'Ancona nella cartolina postale CLIII.

2. Cfr. CXLVII, 5.

3. Sarà inviato da Novati nella lettera successiva (v.); D'Ancona stava ristampando nei suoi *Studi* cit. (a CXXIX, 5) il saggio *Convenevole da Prato il maestro del Petrarca*, alle pp. 103-47 (già apparso col titolo *Il Maestro del Petrarca*, nella «Rivista Italiana di Scienze, Lettere ed Arti», I (1874), pp. 145-77).

4. Si tratta probabilmente di L. VOLPE-RINONAPOLI, *Di Dante da Majano e di una recente monografia del Prof. Borgognoni. Studi di antica letteratura*, Napoli 1883.

CLV

NOVATI A D'ANCONA

Firenze, 20 Marzo 83

Mio ottimo e caro Professore,

sono dispiacentissimo di doverLe dire che anche la lettera del Vallombrosano a Papa Alessandro VI<sup>1</sup> (scritta Kalend. Martias 1496 cioè in stile comune 97) non contiene neppure un lontano accenno al Savonarola e nemmeno in conseguenza alla prova del fuoco<sup>2</sup>. Né so ormai quali lettere vedere, giacché quante ce n'erano in Nazionale e in Riccardiana le ho esaminate. Questa era l'ultima speranza. Se però Ella mi potesse indicar qualche altra via da tentare, lo farò come Ella sa più ché volentieri.

Il documento su Convenevole che Le accennai esiste nel cod. Marucelliano A. 151 composto di varii zibaldoni d'eruditì Fiorentini. Il documento è cavato da i Protocolli esistenti in Firenze di Ser Opizzo da Pontremoli. Io non li ho ancor veduti ma per la sua occorrenza parmi sia sufficiente quanto si desume dal sunto. « Anno a Nativitate D(omi)ni 1303 inductione II die 19 Octobris, Florentiæ in loco Fratrum Minorum .... Religiosi Viri Frater Philippus Ultrarnensis Custos Fratrum Minorum Custodie Florentinæ et Frater Alexius de Colle guardianus conventus Fratrum Minorum Florentiæ fidecommissarii et executores Testamenti sive ultimæ voluntatis Fratris Arrighi de Circulis scripti manu D. Convenevoli D. Judicis et Notarii de Prato, volentes exequi ultimam voluntatem ..... vendiderunt et tradiderunt Dominæ Bartholomeæ de Vestitis .... unum podere terræ etc. »<sup>3</sup>.

Mi avvedo, ricopiandolo, che questo documento non può avere interesse molto per Lei<sup>4</sup>. Ad ogni modo eccolo trascritto.

Le mando sotto fascia il Volpe<sup>5</sup> che ho avuto gratis dal Biagi, il quale quando Lei gli manderà la nota dei libri di viaggi in Italia farà le illustrazioni opportune<sup>6</sup>.

Son ben contento di sentire che La rivedrà così presto. Non manchi, La prego, di avvertirmi del suo arrivo.

Nulla di nuovo del resto. Ho consegnate le sue lettere. Se le occorre altro mi scriva.

Spero che i bambini staran bene e che Matilde si sarà un po' rimessa dei suoi nervi. Mi saluti il *rispettabile* Messer Paolo in modo particolare. Tanti ringraziamenti alla sig.ra Adele, ed a Lei dal profondo dell'animo per le prove di affezione che mi hanno dato come sempre. Voglia bene  
al tutto Suo

Novati

1. Cfr. CLIII, 3.

2. Cfr. CXLVII, 5.

3. Il passo qui trascritto da Novati è a c. 8r-v del ms. A 151 della Biblioteca Marucelliana di Firenze.

4. Il documento sarà invece ricordato da D'ANCONA nella ristampa del *Convenevole* cit. (a CLIV, 3) dove, p. 107, n. 1, dà notizia che Convenevole di Messer Acconio rogò atti « anche nel 1303, trovandosi nel cod. marucelliano A. 151 il sunto di un contratto rogato e scritto *manu D. Convenevoli judicis et notarii de Prato* ».

5. Cfr. CLIV, 4.

6. Cfr. CXLIX e 1.

D'ANCONA A NOVATI

[Bologna, 26 marzo 1883] \*

C. A. Ebbi la tua lettera a Pisa, e non vi risposi perché speravo di vederti al caffè a Firenze la sera di Giovedì. Ora sono a Bologna e ne partirò Mercoledì. Arrivo a Firenze al 1.24 e ne ripartirò la sera. Se vuoi vedermi, fa di trovarmi prima delle 2 in Via degli Alfani n° 50, palazzo della Posta, 2<sup>o</sup> p. Ivi sta un mio fratello e una sorella mia e smonto là.

Mi spiace dell'Eremita, ma io ho memoria sicura del fatto: dell'esserci cioè in qualche opuscolo di quella Miscellanea quell'accenno al fuoco<sup>1</sup>. Bisognerebbe tu avessi la bontà di riscontrare un opuscolo pur savonaroliano, di un Cecchi. Starà fra i quattrocentisti, e il titolo è presso a poco *Della riforma del costume in Firenze*<sup>2</sup>. Anche questo era in quel vol. miscellaneo<sup>3</sup>.

Addio

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Allude alle ricerche fatte da Novati, con esito negativo, circa un presunto passo sulla « prova del fuoco » contenuto nelle lettere di Angelo di Vallombrosa (cfr. le lettere CXLVII-CLV).

2. Si tratta dell'opuscolo *Riforma Sancta et Pretiosa. Hafatta Domenico di Ruberto di Ser Mainardo Cecchi*, Firenze, adi XXIII di Febraio MCCCCCLXXXVI, per Francescho di Dino di Iacopo; si veda descritto in U. MAZZONE, 'El buon governo'. Un progetto di riforma generale nella Firenze savonaroliana, Firenze 1978.

3. Degli esemplari di CECCHI, op. cit., attualmente conservati in biblioteche pubbliche di Firenze, solo quello depositato presso la Riccardiana (alla segnatura Ed. R. 673.7) è rilegato in un volume miscellaneo unitamente ad altri sei incunaboli, che non recano però alcun accenno alla « prova del fuoco ».

NOVATI A D'ANCONA

Firenze, 1 Aprile [1883] \*

Mio carissimo Professore,

m'immagino che Ella sarà tornato a Pisa e che il suo viaggio (nonostante la stagione perfidissima) si sarà compiuto felicemente. Non avendo avuto altro avviso da Lei io lasciai Firenze il 24 di Marzo per andar in campagna dalla M.<sup>sa</sup> Strozzi, di là scrissi alla sig.<sup>ra</sup> Adele pregandola a darmi notizie di Lei e de' bambini, ma la sig.ra Adele è rimasta zitta. In quanto a me, ho passato 4 giorni a Pescia incantato addirittura della Val di Nievole che non conoscevo<sup>1</sup> e ho frugato un po' nelle disordinatissime carte della Comunità Pesciatina e vi ho trovato qualche curioso documento riguardante i beni che possedeva Coluccio e che possedetter poi i suoi eredi<sup>2</sup>. Andai a Stignano a vedere la diricta sua casa o almeno quella che si crede tale<sup>3</sup>; a Borgo a Buggiano dove han messo sottosopra per sgomberi l'Archivio che non ho potuto consultare con mio rincrescimento. Però in somma son molto contento della mia gita. Ci vedremo poi il 9? Non Le occorre altro? Mi scriva e disponga al solito del suo

Novati

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Di questo « incanto » sarà ancora tutta pervasa la descrizione paesaggistica della Val di Nievole che, alcuni anni più tardi, Novati metterà ad apertura della *Giovinezza Salutati*, pp. 1-2.

2. Novati renderà conto di queste sue ricerche nel capitolo *I beni di C. Salutati* che costituisce la quinta appendice di *Salutati, Epistolario*, IV, 2, pp. 567-90.

3. Si veda a questo proposito il capitolo su *La casa di Coluccio Salutati in Stignano*, in *Giovinezza Salutati*, pp. 17-23.

[Pisa, 3 aprile 1883] \*

C. A. Ti scrissi da Bologna, ma mi pare che tu non abbia ricevuto la cartolina<sup>1</sup>. Ti dicevo che forse si poteva consultare un'altra pubblicazione savonaroliana, quella cioè di un Cecchi, che era nel medesimo vol. dove c'erano anche le Epistole dell'Eremita<sup>2</sup>. Da Bologna sono tornato poco bene, ho avuto febbri, e non sto ancora bene, fiacchissimo di gambe specialmente e di mano: non ti meravigliar del carattere peggior del solito. Non verrò dunque a Firenze per Sabato, ma vedrò se potrò farlo Sabato venturo.

Ho ricevuto il 1º f. del Giornale<sup>3</sup>, mi par buono. Se ci fosse tiratura dell'art. Casini la gradirei per unirla al 2º vol. Rime<sup>4</sup>.

L'Adele ebbe la tua, non ti rispose perché i bambini stanno sempre così così. Beppe sta meglio, ma Paolo è a letto: Matilde al solito.

Smetto, perché anche una cartolina mi stanca.

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Si tratta della cartolina postale CLVI che, come chiarisce la cartolina postale successiva, arriverà a Novati molto in ritardo.

2. Cfr. CLVI e 2-3.

3. Si tratta del primo fascicolo del GSLI.

4. La recensione di CASINI cit. (a CXLI, 20) sarà ripubblicata, con qualche modifica, alle pp. 372-404 delle *Annotazioni critiche intorno alle rime del codice vaticano 3793* dello stesso autore, apparse nel vol. V delle *Antiche rime* cit. a XXXIX, 10.

Firenze li 6 Aprile 83

Mio amat.<sup>mo</sup> Professore,

ho ricevuto assai tardi anzi solo ieri la cartolina che Ella mi aveva scritto da Bologna<sup>1</sup>. Mi rincrebbe moltissimo non averLa veduta e più mi dispiace saperLa di poca salute; speriamo che sarà cosa passeggera e che Sabato venturo avrà il piacere di rivederLa qui. Son stato in biblioteca per vedere la Epistola di Domenico Cecchi *Riforma della Città di Firenze* stampata nel 1496<sup>2</sup>; ma non vi ho trovato la più lontana allusione alla faccenda savonaroliana<sup>3</sup>. La prego a darmi presto notizie Sue e dei bambini che vorrei saper presto e perfettamente ristabiliti: saluti la sig.<sup>ra</sup> Adele e continui a voler bene

al Suo  
Novati

P.S. Son contento che il Fascicolo I Le sia piaciuto<sup>4</sup>: mi par abbia in generale fatta buona impressione.

Cartolina postale.

1. E' la cartolina postale CLVI.

2. Cfr. CLVI, 2.

3. Cfr. CXLVII, 5.

4. E' il fasc. 1º del GSLI.

NOVATI A D'ANCONA

Firenze, 23 Aprile 83

Mio carissimo Professore,

Il Salari mi fece vedere le lettere ch'egli possiede dell'Eremita di Vallombrosa: le avevo esaminate già tutte e tre<sup>1</sup>. Guarderò in Capponiana. Spero che Ella starà bene e così la sig. Adele ed i bambini. Io farei conto verso i primi di Maggio far quella corsa a Roma che Le dissi. Se vorrà qualcosa mi scriverà. Sa che alla Bibl. Nazionale par venga un Commissario Regio?<sup>2</sup> Il 2º fascicolo del *Giornale* è quasi pronto, e si spera d'uscire sui primi del mese entrante<sup>3</sup>. Coluccio va poco avanti<sup>4</sup> da un certo lato: continuo a trovar roba e quindi sto più in biblioteca e in archivio di quel che vorrei. Mi dia Sue nuove e ami

il suo  
Novati

Cartolina postale.

1. Novati continua evidentemente a ricercare, per conto di D'Ancona, indicazioni sulla « prova del fuoco », per cui cfr. CXLVII, 5.
2. Già nel maggio del 1882 era circolata la notizia della prossima rimozione dal suo ufficio dell'allora prefetto della BNCF, Torello Sacconi; tra i suoi probabili successori veniva indicato anche D'Ancona che, inizialmente favorevole al progetto, finirà in seguito per rinunciarvi, preoccupato tra l'altro per l'opposizione che la sua candidatura incontrava in ambiente fiorentino e non (era tra i suoi oppositori anche Carducci); cfr. in proposito D'A.-Gnoli, pp. 104-20 e A. BRAMBILLA, *Giunta minima all'epistolario carducciano*, in GSLI, CLX (1983), pp. 417-24. Il Sacconi continuerà a dirigere la Biblioteca sino al 1885, quando, con decreto del 26 febbraio di quello stesso anno (pubblicato in BUI, 1885, p. 225), verrà collocato a riposo per motivi di salute.
3. Il fasc. 2º del GSLI uscirà appunto nella prima metà del mese di maggio.
4. Cfr. XVI, 1.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 24 aprile 1883]\*

C. A. Non star più a impazzare col Romito<sup>1</sup>. In quel vol. miscellaneo-Savonaroliano c'era certo un accenno alla prova del fuoco<sup>2</sup>: dove non so: bisognerebbe riavere il volume, e non mette conto che tu perda altro tempo.

Ti mando oggi stesso quel libretto del Rossi di cui ti parlai. Ne renderai conto nel *Giornale*<sup>3</sup>. E quando avrai doppioni, ora che sei giornalista, ricordati di me —

Non ho bisogno di nulla da Roma: se mai, ti scriverò. Nell'ultimo Catalogo del Dotti, in S. Maria in Campo, c'è questo libro:

Astutia de' Villani .. per il Marchigianino<sup>4</sup> — Ti può interessare?

I bambini e l'Adele vanno benino. Al ritorno da Roma ci verrai a far visita? Addio

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. CLX e 1.

2. Cfr. CXLVII, 5.

3. Si tratta di *Saggi del volgar perugino nel Trecento cavati dall'Archivio del Comune* per cura di A. Rossi, Città di Castello 1882 (nozze Vanni); ne uscirà una recensione anonima (ma probabilmente di Novati: v. la cartolina postale successiva), in GSLI, II (1883), pp. 215-6.

4. Questa stampa, di cui non mi è riuscito rintracciare alcun esemplare, è così descritta in D'ANCONA, *Bibliografia ragionata* cit. (a LV, 1), p. 137: «Opera nuova sententiosa e bella, nella quale si tratta l'Astutie de' Villani, data in luce per il MARCHIGIANINO, Perusia e Firenze, 1599».

NOVATI A D'ANCONA

[Firenze] \* 25 Aprile 83

Mio ottimo Professore,

insieme alla Sua carissima ho ricevuto l'opuscoletto del Rossi. La ringrazio di nuovo e ne farò cenno nel 3º fascicolo del Giornale<sup>1</sup>. Il 2º è già pronto e uscirà, speriamo, per i primi di Maggio.

Non dimenticherò i doppioni.

Io andrò a Roma sui primi del mese: ma non so ben quando, perché dipende la decisione da varie cose. Però sarà sempre questione di giorno più giorno meno. Per la metà del mese vorrei esser di ritorno qui. Verrò certo a rivederLi a Pisa.

Grazie dell'indicazione di quel libro<sup>2</sup>.

Io ho trovato negli spogli di P. A. Dell'Ancisa, che sono al R. Arch. di Stato, un alberetto genealogico della famiglia dei Convenevoli da Prato<sup>3</sup>. Lei sa certo quanto siano attendibili le informazioni che dà il Dell'Ancisa. Ho copiato l'alberetto apposta: e nel caso che gli facesse piacere vederlo glielo manderò subito. Mi scriva. Saluti tanto tutta la famiglia e ami

Il Suo  
Novati

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. CLXI, 3.

2. Cfr. CLXI e 4.

3. Di questo «alberetto» Novati invierà a D'Ancona una copia unitamente alla lettera CLXIV: v.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, aprile ex.-maggio in. 1883] \*

C. A. Certo quell'alberetto dei Convenevoli mi farebbe comodo<sup>1</sup>, se potessi pescarci qualche notizia su Maestro Convenevole. Io ho creduto poter dire che morisse (in Prato, di ritorno da Avignone) verso il 1340, essendo nato verso il 1260<sup>2</sup>. Ma sono congetture. Se il Dall'Incisa avesse qualche sicura notizia su lui, certo mi farebbe comodo: ma ignoro quanto sia il valore di ceste eruditio, e quanto ci sia da fidarsene. Ad ogni modo, vediamo. E grazie.

Addio e credimi

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

1. Cfr. l'allegato alla lettera successiva.

2. D'Ancona proporrà queste date anche nella ristampa del *Convenevole* cit. (a CLIV, 3), p. 117.

## NOVATI A D'ANCONA

Firenze, li 1 Maggio [1883] \*

Mio ottimo Professore,

Le invio l'alberetto genealogico dei Convenevoli da Prato tolto, come Le dissi, dagli Spogli di Pierantonio Dell'Ancisa che dei Convenevoli parla in vari luoghi dei voluminosi suoi estratti (così in FF 507 . GG 729 KK 551 MM 157) ma senza dare disgraziatamente, notizie sui membri antichissimi della famiglia<sup>1</sup>. Il Convenevole col quale l'albero comincia credo sia il Maestro del Petrarca; giacché, come risulta da documenti di cui egli fa cenno nel vol. KK f. 551r, Giovanni e Matteo di Convenevole fiorivano nel 1352 mentre Antonio, Bartolo e Convenevole II fiorivano nel 1364. L'arme gentilizia dei Convenevoli era divisa in due campi[,] azzurro il superiore e oro l'inferiore. Nel campo superiore eravi una specie di sega i i i i (così) in rosso e tra i denti tre gigli d'oro. Nell'inferiore un sole rosso.

L'attendibilità dei documenti che cita l'Ancisa è grandissima: giacché per incarico governativo affidatogli nel sec. XVII cadente egli dovette spogliare tutti i libri publici antichi per cavarne argomento a constatare quanto fosse vera e antica la nobiltà di tutte le famiglie fiorentine. Egli spogliò i libri della Gabella, ora perduti. Insomma c'è da fidarsene interamente. Per parte mia io vi ho trovato documenti notevolissimi non solo per i Salutati<sup>2</sup> ma per molti letterati del suo tempo e anche anteriori: ho così trovate notizie importanti su Chiaro Davanzati<sup>3</sup>, Pieraccio Tedaldi etc.<sup>4</sup> Io domani sera probabilmente vado a Roma dove mi tratterò una quindicina di giorni. Il mio indirizzo è ancora Palazzo Colonna, Piazza SS. Apostoli, 53. Ritornato non mancherò di venirLa a trovare a Pisa. Mi scriva se Le occorre qualchecosa e ami

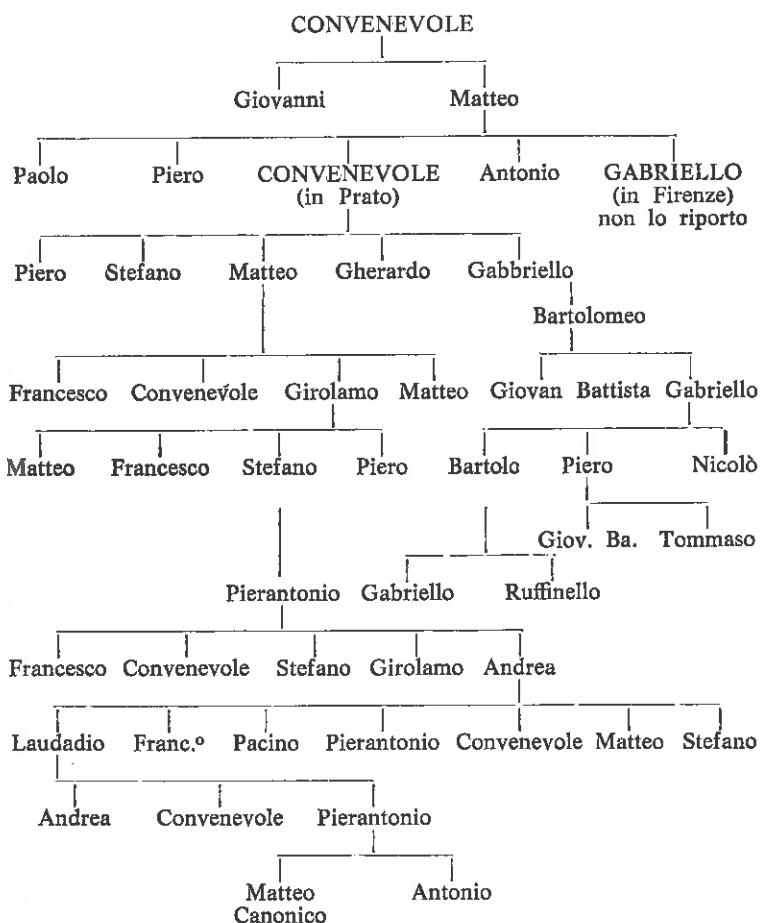
il tutto Suo  
Novati

[Allegato]

P.A. DELL'ANCISA

Spogli di documenti riguardanti Famiglie Fiorentine (R. Arch. di Stato in Firenze vol. FF f. 507 r)

## Convenevoli di Prato



Viventi 1736

1. Cfr. l'allegato.

2. Di notizie tratte dagli spogli del Dell'Ancisa NOVATI si varrà nella *Giovinezza Salutati* e in *Salutati, Epistolario*.

3. NOVATI le pubblicherà nell'articolo *Chiaro Davanzati*, in *GSLI*, V (1885), pp. 404-7.

4. Novati non pubblicò le notizie relative a questo poeta; le passò probabilmente a Morpurgo che lavorava allora a *Le rime di Pieraccio Tedaldi*, uscite poi a Firenze nel 1885; in una cartolina postale di Morpurgo a Novati (conservata in CN, b. 763), in data 22 giugno 1883, da Roma, si legge appunto: «Ebbi oggi la cara tua e ti ringrazio [...] della indicazione su Pieraccio Tedaldi che mi riesce nuova e buona».

CLXV

NOVATI A D'ANCONA

Roma, li 24 Maggio [1883] \*  
Piazza SS. Apostoli, 53

Mio carissimo Professore,

aspettavo sempre una Sua cartolina che mi portasse notizie Sue; ma invece dacché ho lasciato Firenze ella non si è più ricordata di me. Io mi son trattenuto qui più di quanto avevo stabilito, perché la Vaticana rimase chiusa una settimana intera: conto però fra 5 o 6 giorni di ritornare a Firenze. Avevo preso consiglio dal Monaci per qualche lavoretto di francese antico; ma per verità la cosa non è troppo facile ad eseguirsi. Anche i MSS. di qui son tutti noti. Ho tuttavia lavorato un po' sul Vatic. Cristina 1490 che è una bella raccolta di trouvères francesi e vedrò se potrò cavarne qualcosa<sup>1</sup>. Ho anche esaminato il Cod. della Cronaca di Salimbene e ne ho cavato cose interessanti, inedite<sup>2</sup>. Voglio farne un articolo per il 3 fascicolo del *Giornale*. Che Le' pare del 2<sup>do</sup>? Ho combinato col Sansoni la pubblicazion di Coluccio<sup>3</sup>: si comincerebbe a stampare in 7bre, appena terminato il libro del Rajna<sup>4</sup>; giacché si farebbe nella Collezione in 8<sup>vo</sup> grande. Mi scriva se Le occorra qualcosa e anche se non Le occorre nulla. Mi dia Sue nuove. Saluti tanto la Sig.<sup>ra</sup> Adele e i bambini e si ricordi

del Suo  
Novati

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Si tratta del canzoniere francese siglato R<sup>1</sup> nella *Bibliographie des chansonniers français des XIII<sup>e</sup> et XIV<sup>e</sup> siècles [...]* par G. RAYNAUD, 2 voll., Paris 1884 (si veda descritto nel vol. I, pp. 219-32) e attualmente a secondo la sigla adottata da E. SCHWAN, *Die altfranzösischen Liederhandschriften, ihr Verhältniss, ihre Entstehung und ihre Bestimmung. Eine litterarhistorische Untersuchung*, Berlin 1886, p. 3. Non pare che Novati si sia occupato specificamente di questo manoscritto nelle sue pubblicazioni.

2. NOVATI pubblicherà passi estratti da questo ms., il Lat. 7260 della Biblioteca Vaticana, nell'articolo, *La Cronaca di Salimbene*, in *GSLI*, I (1883), pp. 381-423.

290

291

3. Probabilmente la monografia di cui a XCIII, 17; il progetto non andò però in porto.

4. Si tratta delle *Origini dell'epopea francese* cit. (a CXXVIII, 8) edite a Firenze da Sansoni.

CLXVI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 25 maggio 1883] \*

C. A. Hai ragione di lagnarti, ma non so più da che parte rigirarmi, con cinque volumi sotto il torchio e quel benedetto Ciullo!<sup>1</sup> L'Adele che oggi arriva a Parigi mi ha incaricato non so di che precisamente, ma mi pajono ringraziamenti: ad ogni modo certo sono anche saluti. Hai fatto bene a rivedere la Cronaca di Salimbene<sup>2</sup>: ma sai che un Francese, quello stesso mi pare che ha scritto di Bertram dal Bornio<sup>3</sup>, ne ha pubblicato l'inedito<sup>4</sup>. Se non conoscessi questa pubblicazione, io l'ho da avere: ma forse l'avrà il Monaci o sarà alla Vitt. Eman. Aspetta: il nome è Clédat.

Il giornale mi par che vada bene. Ben data quella staffilata al Celesia<sup>5</sup>.

Mi congratulo della conclusione col Sansoni<sup>6</sup>. Il mio amico Avv. Bologna di Firenze<sup>7</sup> ha pubblicato per nozze un curioso documento del sec. XV bene illustrato<sup>8</sup>. Glie ne ho chiesto un'altra copia per te, promettendo che ne parlerai nel giornale. Ricordati anche di quei documenti perugini del Rossi, che ti ho fatti avere allo stesso fine<sup>9</sup>. Se il Bologna ne avrà ancora, avvisami quando torni a Firenze, e ti dirò dove cercarlo. Il Bologna è assai dotto di cose fiorentine specialmente del sec. XV, e può esserti utile anche pel Coluccio<sup>10</sup>.

Saluta Zenatti e Morpurgo. Addio e credimi

Tuo  
A. D'A.

Se tu capiti alla V. Eman. fatti dare i Monum. German. Scr. del Pertz, vol. XIX, 224<sup>11</sup>. Ci dovrebbe essere per quel che mi dice il Köhler, una allusione alla Canzone popolare ricordata dal Boccaccio: L'onda del mare mi fa gran male<sup>12</sup>. Sulle Canzoni popolari ricordate dal Bocc. deve aver qualche cosa l'Alvisi<sup>13</sup>, ma non mi riesce racapezzarmi. Intanto vedi di verificare ed estrarre il passo. Potresti al più presto procurarmi: L. Bellò, Memorie sugli scritti di G. G. Scotti, Cremona, 23, dove c'è un Comento alla Gratitudine di Parini?<sup>14</sup>

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Sono certamente i cinque volumi che D'Ancona andrà pubblicando tra il 1883 e il 1884: le *Varietà. Prima serie* cit. (a CXLVII, 2), il vol. III di *Antiche rime* cit. (a CXXIX, 7), gli *Studi* cit. (a CXXIX, 5), *La Vita Nuova di Dante Alighieri illustrata da note e preceduta da un discorso su Beatrice*, 2<sup>a</sup> edizione notevolmente accresciuta ad uso delle scuole secondarie classiche e tecniche, Pisa 1884 e *Le Odi di Giuseppe Parini, illustrate ad uso delle scuole*, Firenze 1884.

2. Cfr. CLXV e 2.

3. Si tratta (v. oltre) di Léon Clédat (Chance, Dordogne 1851 - Lione 1930), allievo dell'École des Chartes e poi professore di lingua e letteratura francese alla Facoltà di Lettere di Lione dove insegnò dal 1876 al 1921; accanto agli studi sulla letteratura francese antica (è autore tra l'altro del saggio: *Du rôle historique de Bertrand de Born (1175-1200)*, Paris 1879), pubblicò numerosi libri a carattere scolastico, dimostrando vivo interesse per la metodologia dell'educazione linguistica nelle scuole e sostenne un suo progetto di riforma dell'ortografia francese; fondò nel 1887 la « Revue des patois ». Su di lui, cfr. la voce curata da R. D'AMAT in DBF.

4. *De fratre Salimbene et de ejus chronicae auctoritate*, disseruit L. CLÉDAT, Parisiis 1878.

5. Si allude alla severa recensione di [A.] G[RAF] a EMANUELE CELESIA, — *Storia della letteratura in Italia nei secoli barbari*. — Genova, tip. del R. Istituto Sordo-Muti, 1882-83 (2 voll. 8°, pp. 430 e 427), in GSLI, I (1883), pp. 323-30; Graf rileva nell'opera numerose inesattezze ed una generale disinformazione, eccezion fatta per quelle parti tratte, senza indicarne la fonte, da lavori di Comparetti, Bartoli e D'Ancona.

6. Cfr. CLXV e 3.

7. Si tratta di Carlo Bologna (Firenze 1824-1884); bibliofilo, studioso della cultura fiorentina, si interessò in particolare a Dante e alla storia delle antiche tipografie toscane. Sulla sua attività di studioso si veda il profilo redatto da Novati nella recensione a *Biblioteca Bologna in Firenze* [...], in GSLI, VIII (1886), pp. 280-4.

8. C. BOLOGNA, *Inventario de mobili di Francesco di Angelo Gaddi. 1496*, Firenze 1883 (nozze Baumiller-Stiller); una recensione anonima dell'opuscolo apparirà in GSLI, II (1883), pp. 246-8.

9. Cfr. CLXI, 3.

10. Cfr. XVI, 1.

11. La collezione *Monumenta Germaniae historica inde ab anno Christi quingentesimo usque ad unnum millesimum et quingentesimum [...] Scriptores*, che era stata curata dal 1826 al 1874 (voll. I-XXIII) da G. H. PERTZ, era giunta nel 1883 al vol. XXVI.

12. Si tratta dell'incipit di una canzone (L'onda del mare mi fa sì gran male) ricordato alla fine della quinta giornata del *Decameron*: cfr. G. BOCCACCIO, *Decameron. Edizione critica secondo l'autografo hamiltoniano* a cura di V. BRANCA, Firenze 1976, p. 399; per i presunti rapporti tra questa canzone e il passo del PERTZ qui segnalato da D'Ancona, v. le informazioni fornite da Novati nella lettera successiva.

13. E. ALVISI aveva pubblicato sull'argomento, *La canzone del bassilico*, Firenze [1880] (nozze Severi-Bracci).

14. In L. BELLÒ, *Memorie su la vita, e su gli scritti del sacerdote Cosimo Galeazzo Scotti professore di storia universale e particolare degli Stati*

Austriaci nell'I. R. Liceo di Cremona, Cremona 1823, è in parte pubblicato (pp. 170-207) un commento dello Scotti all'ode pariniana *La Gratitude*; D'Ancona intendeva evidentemente utilizzarlo nella sua edizione commentata delle *Odi* cit., ma l'opera fu irreperibile, come scrive lo stesso D'Ancona nell'introduzione pre messa all'ode (op. cit., p. 130): « A quest'Ode fece un commento Giangaleazzo Scotti di Cremona, alunno del Parini: ma non ci è riuscito vederlo » (cfr. in proposito anche le successive lettere CLXVII-CLXXI).

CLXVII  
NOVATI A D'ANCONA

Roma, li 28 Maggio 1883

Mio carissimo Professore,

La sua carissima cartolina mi ha fatto molto piacere. Quantunque Ella non me ne parli capisco che la Sua salute è buona, giacché lavora a questo modo. Badi di non affaticarsi troppo tanto più ora che si avvicina quella grave seccatura degli esami. Mi ha fatto meraviglia il sentir che la Sua buona Signora se ne è andata così pian piano a Parigi. M'immagino si divertirà molto e quando gli scrive La prego ricambiarLe i saluti.

Son stato oggi alla V. E. per vedere il volume dei *Monumenta Historica Germaniq* da lei indicatomi<sup>1</sup>. In esso a p. 223 - 24 si leggono gli *Annales Florentini* cavati dal f. 91 del Codice Palatino 772 che contiene le *Leges Langobardorum*. Il Cod. è di mano del sec. XII e le note storiche (che son publicate sotto il nome pomposo forse soverchiamamente per postille quali sono di *Annales*) appartengono al tempo medesimo. A p. 224 si legge qui questo brano:

1147 *Idiis Augusti (sic) reversus est populus Florentinus a Castello Monte Rollandi superato*

In Nomine Patris et Filii et Spiritus Santi

Nelia Telia in ripa de mari sedebat.

Telia dixit: segemus. Nelia dixit: secessemus,

Mali de oculis famuli mari.

L'Ed. annota « An fa mi lu mari? id est: N. T. in ripa maris sedebant ». Telia dixit: « sedeamus ». Nelia dixit: « Secedamus; male de oculis facit mihi mare » —

Ora io credo si possan fare due osservazioni che Ella prenderà per quel che valgono. Prima di tutto che certo la poesia non ha nulla a che vedere colla nota storica antecedente; e in essa non si può trovar altro se non una delle solite postille d'amanuensi. Secondariamente il tono di questo componimento parmi più ché altro quello solito degli scongiuri per malattie: Ella ne avrà trovato altrettanti e più quanti ne ho trovati io. Quindi non saprei se questo bisticcio possa aver qualche *vera e diretta* relazione con la canzone popolare ricordata dal Boccaccio<sup>2</sup>. Giacché qui si tratta in fin dei conti di *malattia d'oc-*

*chi* sebbene la ingegnosa congettura dell'Ed. non sia certa. L'Alvisi ha pubblicato infatti (per nozze credo) una lezione dell'*Acqua corre alla borrana*<sup>3</sup> ed ha annunciato fra i volumetti della Collezione Dante una raccolta di *Canzonette ricordate nel De cameron*<sup>4</sup>.

In quanto alla biografia dello Scotti scritta dal Bellò, io l'ho veduta a Cremona ma non saprei proprio come procurargliela<sup>5</sup>. E' di quei libri che pajono sepplitti: ci vuol un caso, la vendita d'una vecchia libreria per trovarli in commercio. Potrebbe però provare a chiederlo a Milano alla libreria Schiepati<sup>6</sup>. A Cremona né il Manini<sup>7</sup> né il Feraboli<sup>8</sup> (da un dei due probabilmente sarà stato impresso) non han più un esemplare delle vecchie publication della lor casa.

La ringrazio della notizia sul Clédat<sup>9</sup>. L'ho già visto: me lo diede prima di partire il Bartoli: e non val nulla. Di tutto quanto c'è di interessante o di omesso nella Cronaca di Salimbene non ne parlò affatto e si limitò a pubblicare la parte cavata da Salimbene da Sicardo<sup>10</sup>. Io ho trovato certi racconti che pajono fabliaux e varfi ritmi latini. Ne farò un articolo appena mi sia giunta una 2<sup>da</sup> pubblicazione del Clédat sull'argomento medesimo uscita or ora nell'*Annuaire de la faculté de lettres de Lyon* che ho ordinata tosto<sup>11</sup>.

La ringrazio della promessa dell'opuscolo stampato dal Bologna<sup>12</sup>. Io sarò certo a Firenze per il 1 di Giugno. Dell'opuscolo del Rossi parlerò nel 3<sup>o</sup> numero, già in formazione<sup>13</sup>. Ha visto Lei la pubblicazione del di Biasi (Zante 1883) sui genitori del Foscolo?<sup>14</sup> Io ho fatto una recensione dell'opuscolo del Mitrović *U. F. a Spalato* e mi sarebbe stato gradevole veder anche questa<sup>15</sup>.

Mi farebbe il favore di domandare al prof. La Banca se potrebbe regalarmi quel suo opuscolo in cui narra certi tiri fatti dagli Studenti Padovani nel 1500 o 1600 ai Gesuiti?<sup>16</sup> Mi sarebbe assai caro vederlo per una certa Varietà del Bertolotti a cui io ho premesso qualche notizia che andrà nel Giornale<sup>17</sup>.

Abbracci i bambini. M. e Z.<sup>18</sup> La riveriscono. Io sono col consueto affetto

il Suo  
Novati

1. Cfr. CLXVI e 11.

2. Cfr. CLXVI, 12; quasi contemporaneamente a Novati avanzava que-

- sta ipotesi R. KADE nell'articolo *Ein Augensegen*, in « Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde », X (1884), pp. 186-9; lo stesso Novati recensendo le *Canzonette antiche* (v. oltre la n. 4), in GSLI, IV (1884), pp. 439-45, nota che « il riavvicinamento » tra la canzonetta in questione e lo scongiuro è « insostenibile », come « ha provato testé R. KADE » (p. 440, n. 1). Il problema venne ripreso in tempi più recenti (e definitivamente risolto nel senso qui indicato da Novati) da A. MONTEVERDI, in *Nelia Telia*, ora in *Cento e Duecento. Nuovi saggi su lingua e letteratura italiana dei primi secoli*, Roma 1971, pp. 131-6.
3. Non pare che Alvisi avesse pubblicato fino allora alcun lavoro in proposito; probabilmente Novati si sbaglia e allude qui all'opuscolo di ALVISI cit. (a CLXVI, 13), che riguarda un'altra canzone popolare ricordata nel *Decameron*.
4. La raccolta, che costituisce il vol. X delle « Operette inedite o rare pubblicate dalla Libreria Dante in Firenze », uscirà col titolo di *Canzonette antiche*, Firenze 1884.
5. Cfr. CLXVI, 14.
6. Probabilmente la libreria antiquaria impiantata a Milano dal banchettista ed editore Gaetano Schieppati; cfr. M. BERENGO, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, Torino 1980, pp. 81-3.
7. La ditta tipografico-editrice degli eredi Manini, allora diretta da Giuseppe Bussani, era stata fondata a Cremona alla fine del Settecento dai fratelli Costantino, Ferdinando e Lorenzo Manini; grazie soprattutto all'intelligente attività di quest'ultimo che si valse tra l'altro della consulenza di intellettuali quali il Bianchi e il Biffi, la casa divenne un notevole centro di diffusione delle idee illuministiche in Lombardia; avrebbe cessato del tutto l'attività nell'ottobre del 1884; cfr. *Note storiche sopra l'arte della stampa in Cremona. Cronaca giornalistica* per G. MANDELLI, Cremona 1892, p. XVII.
8. Questa libreria e casa editrice, attiva a Cremona fin dalla fine del Seicento, era allora gestita dalla vedova di Giuseppe Faraboli, Claudina; i Feraboli possedevano una loro tipografia dove stampavano opere a carattere religioso, oltre che libri di autori cremonesi, quali appunto il Bianchi, il Tedaldi-Fores, lo SCOTTI, op. cit. (a CLXVI, 14). Si veda, per altre notizie, MANDELLI, op. cit.
9. Cfr. CLXVI e 4.
10. Questo stesso giudizio negativo Novati riaffermerà in più passi della sua *Cronaca di Salimbene* cit. (a CLXV, 2), dove si legge tra l'altro (a p. 382) che « il lavoro del Clédat, difettoso sotto ogni aspetto [...] non fece che confermare quanto già si sapeva, vale a dire che buona parte della Cronaca era sempre inedita ». Di qui un risentita risposta di CLÉDAT apparsa in « Revue Historique », XXIV (1884), pp. 224-7, a cui NOVATI replicò con *Salimbene*, in GSLI, II (1883), *Cronaca*, pp. 466-7.
11. E' l'articolo di L. CLÉDAT, *La Chronique de Salimbene*, uscito in due puntate nell'« Annuaire de la faculté des lettres de Lyon, Histoire et Géographie », 1883, pp. 199-214; 1885, pp. 161-92. Di alcuni ritmi latini contenuti nella *Cronaca* NOVATI si occuperà appunto nella *Cronaca di Salimbene* cit.
12. Cfr. CLXVII, 8.
13. Cfr. CLXI, 3.
14. S. DE BIASI, *Dei parenti di Ugo Foscolo. Lettera al prof. Bartolomeo Mitrović autore dell'opuscolo 'Ugo Foscolo a Spalato'*, Zante 1883.
15. La recensione (non firmata) a BARTOLOMEO MITROVIĆ. - *Ugo Foscolo a*

- Spalato*. - Trieste, L. Herrmanstorfer, 1882 (8°, pp. 25), uscì in GSLI, II (1883), pp. 234-5.
16. B. LABANCA, *La Università di Padova e i Gesuiti nel secolo decimono*no, in GN, n.s., III (1880), pp. 62-7; Baldassarre Labanca (Agnone, Campobasso 1829-Roma 1913)º, era allora professore ordinario di filosofia morale all'Università di Pisa.
17. Si tratta degli articoli di F. NOVATI, *Gli scolari romani ne' secoli XIV e XV* e A. BERTOLOTTI, *Gli studenti in Roma nel secolo XVI*, apparsi in GSLI, II (1883), pp. 129-40 e 141-8 rispettivamente.
18. Morpurgo e Zenatti.

CLXVIII  
D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 29 - 31 maggio 1883] \*

Caro Novati. Pare anche a me che quei versi non abbiano a che fare colla Canzone boccaccesca<sup>1</sup>. Questa dice L'acqua del mare mi fa gran male: e quelli ci ficcano il de oculis. Nonostante è bene aver verificata la cosa.

Quanto al Bellò, se tu potessi dimandarne qualcuno a Cremona, per es. il Sommi Pecinardi o altro amico o la Biblioteca tanto per vederlo: bene quidem, se no pazienza<sup>2</sup>.

Dal Bologna non ho avuto risposta<sup>3</sup>. Dimmi se e quando passi da Pisa: in tal caso ti consegnerò il De Biasi<sup>4</sup> e la Miscellanea Torri, un *sacramento*<sup>5</sup>. Dirai a Zenatti e Morpurgo che adesso non ho tempo di pensarci io, perciò cedo tutto a te. Il La Banca non ha nessuna copia di quel suo lavoro, né l'ebbe mai<sup>6</sup>: è un breve articolo del Giornale Napoletano di Fiorentino<sup>7</sup> e certo lo troverai alla Biblioteca — Il De Biasi penso mandartelo quando tu mi dica dove. La miscellanea avrei piacere di consegnartela in proprie mani.

Addio e credimi

Tuo  
A. D'A.

\* La data è dedotta, per approssimazione, da quanto scrive Novati all'inizio della lettera CLXX e dal passo della cartolina postale di Morpurgo e Zenatti a D'Ancona, del 1° giugno 1883, da Roma (conservata in CD'A II, ins. 26, b. 942): « La ringraziamo per il permesso dato al Novati (cui consegnammo la sua, e che partì ieri sera per Firenze) di utilizzare la miscellanea Torri ».

1. Cfr. CLXVII e 1-2; D'ANCONA ribadirà quanto scrive qui, anche in *La poesia popolare italiana. Studj*, seconda edizione accresciuta, Livorno 1906, p. 89, n. 2: « Si credette [...] di aver ritrovato in un antico cronista un ricordo latino di questa canzone: ma si tratta invece di uno scongiuro: vedi *Gior. stor. lett. ital.*, IV, 324, 440 ».

2. Si tratta in realtà di Sommi Picenardi; in quanto al « Bellò », cfr. CLXVI, 14.

3. Il Bologna, cui D'Ancona aveva chiesto un opuscolo per Novati (cfr. CLXVI e 8), risponderà in data 4 giugno 1883, da Firenze: « Una copia dell'Inventario per il sig. Novati mi è restata, e gliela offro volentieri: come volentieri farò la sua conoscenza, che mi sarà utile e che sfrutterò, essendo Egli al certo una persona gentile come tuo scolare ed amico ». La lettera di Bologna si conserva in CD'A II, ins. 5, b. 150.

4. Cfr. CLXVII, 14.

5. Per « Miscellanea Torri » sarà da intendere una serie di opuscoli, relativi agli Italiani deportati in Dalmazia nel 1799, opuscoli raccolti da Alessandro Torri e allora in mano di D'Ancona. Novati intendeva probabilmente utilizzare la « Miscellanea » per un suo articolo destinato all'ASTIT; Morpurgo ad es., gli scriveva nella lettera da Roma del 3 febbraio 1883: « Non dimenticare l'Archivio. Gradiremmo moltissimo i deportati di Sebenico » e ancora nella lettera da Roma del 27 luglio 1883 (conservata con la precedente in CN, b. 763): « Godo della miscellanea Torri. Bada, che le tue intenzioni per l'Archivio devono tradursi in articoli ». Novati abbandonerà in seguito il progetto, anche per i dissidi sorti nel frattempo tra lui e i direttori dell'ASTIT (cfr. CCLXXVII e 8) e della « Miscellanea » si varrà D'ANCONA alcuni anni più tardi in F. APOSTOLI, *Le Lettere Sirmensi riprodotte e illustrate, colla vita dell'autore* scritta da G. BIGONI, Roma-Milano 1906.

6. Cfr. CLXVII, 16.

7. Il « Giornale Napoletano di Filosofia e Lettere, Scienze Morali e Politiche » (in queste note: GN) usciva a Napoli dal 1875 sotto la direzione di Francesco Fiorentino e (dal 1882) di Carlo Maria Tallarigo.

D'ANCONA A NOVATI

[2 giugno 1883]

C. A. Ti ho mandato l'opuscolo<sup>1</sup> ma non sapendo il tuo indirizzo ho creduto bene recapitarlo al Vitelli che te l'avrà consegnato. Dimani, domenica, sarò a Firenze per andar poi a Fiesole dove ho la bimba con la cognata. Se questa cartolina che ti imposto Sabato alle 10 potesse esser domattina in tue mani, potrei forse lusingarmi che tu venissi domani al mio incontro col treno delle 11.8. Ti porterò una riga d'introduzione al Bologna, che ti gioverà conoscere. Addio

Tuo  
A. D'Ancona.

Cartolina postale.

1. Si tratta, come chiarifica la cartolina postale CLXXI di DE BIASI,  
op. cit. a CLXVII, 14.

NOVATI A D'ANCONA

Firenze, li 3 Giugno. [1883] \*

Mio ottimo Professore,

Morp. mi diede proprio la sera della mia partenza da Roma la Sua carissima<sup>1</sup>. Ecco perché ho tardato a rispondereLe. Son qui da 2 giorni; ma occupatissimo perché stendo quel lavoruccio su Salimbene<sup>2</sup>. Grazie infinite della offerta dell'opuscolo del Di Biasi<sup>3</sup>. Se me lo potesse mandar subito gli sarei molto grato. Glielo rispedirò o porterò io a sua volontà. La *Miscellanea*, dacché Ella non intende poi occuparsene ed ha la bontà di cederla a me, me la darà a Pisa<sup>4</sup>. Non so dirLe precisamente quando verrò: certo prima che Ella si muova, questo è naturale. Conto fare una corsa alla Faustiniana<sup>5</sup> verso la fine del mese e verrò allora anche a Pisa. Le sarò grato se potrà procurarmi l'opuscolo del Bologna<sup>6</sup>. Mi dovrebbe dire se nella *Cronaca* del nostro Giornale non c'è nessuno dei suoi libri da annunciare. Per il Bellò non so come fare<sup>7</sup>: però cercherò un mezzo. Il Sommi non è a Cremona, dove del resto non abita mai. Sta in campagna. Ma il libro non l'ha. Sa la notizia del matrimonio del Tocco?<sup>8</sup> Mi scriva se Le occorre qualcosa e continui a voler bene al Suo

Novati

Cartolina postale.

• Dal timbro postale.

1. Si tratta della lettera CLXVIII.

2. E' l'articolo di cui a CLXV, 2.

3. Cfr. CLXVII, 14.

4. Cfr. CLXVIII, 5.

5. E' la villa di campagna della Marchesa Faustina Strozzi, situata presso Pontedera.

6. Cfr. CLXVI, 8.

7. Cfr. CLXVI, 14.

8. Tocco si sarebbe sposato il 29 luglio di quell'anno con Cristina Pon-

zani.

CLXXI  
NOVATI A D'ANCONA

Firenze, li 8 Giugno. [1883] \*

Mio carissimo Professore,

Grazie dell'opuscolo altrettanto Foscoliano quanto spropositato<sup>1</sup>. Mi dica se vuol che glielo rimandi o se basta che glielo porti io quando vengo. Ho scritto al Ferraj a Cremona per lo Scotti-Bellò<sup>2</sup>. Ha cercato in Biblioteca e non l'ha trovato. Io son certo d'averlo visto nella collezione Ponzoni *inaccessibile* per ora<sup>3</sup>. Mi dispiace proprio di non poterla servire. Se non ci fosse furia potrei vederlo al mio ritorno a Cremona. Che Ella sappia son state pubblicate le Canzonette popolari francesi del Cod. Magl. VII.1040?<sup>4</sup> Il Ferrari crede di sì:<sup>5</sup> che le abbia o pubblicate o volute pubblicare un tedesco amico del Caix<sup>6</sup>. Lei ne sa nulla? E il povero Canello!<sup>7</sup>

Mi scriva come sta Lei e i suoi bambini. E la sig.<sup>ra</sup> Adele? si diverte? Quando vien a Firenze?

L'abbraccia il tutto Suo

Novati

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. CLXVII, 14.

2. Cfr. CLXVI, 14.

3. In merito alla collezione Ponzoni, cfr. VIII e 4.

4. In merito a queste canzonette Novati scriveva a Rajna il 2 giugno 1883, da Firenze: « Ho trovato nel Cod. Magl. cl. VII, 1040 che contiene molte poesie popolari una ventina di canzonette popolari francesi che mi paiono molto belline e tali son sembrate anche al Monaci ed al Jacobstahl ai quali le ho mostrate. Sono però corrotte orribilmente per l'introduzione di desinenze e di forme toscane. Ora sto ricercando nelle varie pubblicazioni di canzoni francesi antiche che son venute a mia conoscenza se per caso non fossero già edite e se non lo sono vorrei darne una riproduzione diplomatica, aggiungendo poi una restituzione del testo ». La lettera è conservata nel Carteggio Rajna, cart. 32. Il progetto dovette però essere abbandonato, perché le canzonette in questione erano già state pubblicate da A. STICKNEY, *Chansons françaises tirées d'un ms. de Florence*, in R, VIII (1879), pp. 73-92.

5. Si tratta di Severino, che il 3 giugno di quell'anno scriveva a Novati, da La Spezia: « Non so da chi, ma certo da un tedesco (?) scolaro o

ammiratore del Caix devono essere state pubblicate le poesie francesi del famoso 1040 ». La lettera è conservata in CN, b. 416.

6. Napoleone Caix (Bozzolo 1845 - 1882) °.

7. Canello, allora in gravi condizioni di salute in seguito ad un incidente, sarebbe morto il 12 giugno di quell'anno.

CLXXII  
NOVATI A D'ANCONA

Firenze, 15 Giugno 83

Mio carissimo Professore,

ho scritto subito al Ferraj pregandolo a trasmettere la risposta relativa al bassorilievo cremonese direttamente a Lei e spero lo avrà fatto o almeno lo farà al più presto<sup>1</sup>. Ho pur domandato per conto mio al Morpurgo se conosceva contrasti di mesi e attendevo una sua risposta per scriverLe. Egli fin ora non l'ha fatto e quindi io sapendo che Lei ha fretta, le trascrivo qui i versi latini che sono nelle Reliquiae antiquae edited by Th. Wright a. James Orchard Halliwell, London Pickering 1843 t. II p. 40<sup>2</sup>

« From MSS Sloane, n. 1210, of the fifteenth century, f. 126r

Characteristics of the Months.

Januarius	Februarius	Martius
Poto,	ligna cremo,	de vite superflua demo,
Aprilis	Maius	Junius
Do gramen gratum,	mihi servit flos,	mihi pratum,
Julius	Augustus	September
Foenum declino,	segetes fero,	vina propino,
October	November	December
Semen humo jacto,	mihi pasco sues,	mihi macto.

Oltreché quel Contrasto Veris et Hyemis attribuito a Beda è pubblicato nelle sue opere, che se non è di Beda certo però è antichissimo<sup>3</sup>, io non conosco altri contrasti latini medievali di stagioni con stagioni, o mesi con mesi. Ma se in questi giorni mi verrà fatto di raccogliere altre notizie gliele manderò.

Ora eccomi a quanto io desideravo saper da Lei. Gliene faccio ricordo qui perché son varie cosette.

Se in Biblioteca a Pisa si trovano le Notices et Extraits des MSS. de la Bibl. Nationale, fino ai nostri giorni e quindi

se c'è il T. XXIX (1880) 2 parte, in cui si trova uno Studio di Hauréau Notice d'un MSS de Vaticain, Reine Christine 344<sup>4</sup>  
2) Se in Biblioteca v'è la Germania, T. XIII dove si deve trovare un lavoro di K. Schröd sopra Enrico di Müglin (Heinrich von Müglin)<sup>5</sup>

3) Ella deve aver la bontà di chiedere al Meyer se le canzonette francesi contenute nel cod. Magliabech. VII, 1040 siano o no pubblicate per quanto gli è noto<sup>6</sup>.

4) E deve aver la compiacenza di darmi qualche notizia sul fanciullo di neve<sup>7</sup>; del qual racconto ho trovato un'altra redazione latina nei Cambridge Lieder editi dal Jaffé<sup>8</sup>.

Non mi scorderò di veder oggi stesso in biblioteca il Quicherat per il vestire alla ghigliottina<sup>9</sup>. Se Le occorre qualche altra ricerca mi scriva e ami sempre il tutto Suo

Novati

1. In una lettera del 16 giugno 1883, da Cremona (conservata in CD'A II, ins. 15, b. 519) Ferrai invierà a D'Ancona la descrizione di un bassorilievo raffigurante i mesi, collocato nel protiro della facciata del duomo di Cremona; tale descrizione verrà riprodotta alle pp. 267-8 dei lavori di D'ANCONA, I dodici mesi dell'anno nella tradizione popolare, in ASTP, II (1883), pp. 239-70.

2. Il componimento (v. oltre), edito in Reliquiae Antiquae. Scraps from ancient manuscripts, illustrating chiefly early English Literature and the English Language edited by Th. WRIGHT and J. O. HALLIWELL, 2 voll., London 1841-43, sarà ripubblicato in D'ANCONA, art. cit., p. 258.

3. Si tratta del Conflictor veris et hiemis sive Cuculus (si veda edito in Poetae latini aevi carolini, recensuit E. DÜMLER, Berolini 1880, vol. I, 1, pp. 270-2) attribuito di volta in volta ad Alcuino di York, a Beda e ad altri; cfr. in proposito Das Streitgedicht in der lateinischen Literatur des Mittelalters, von H. WALTHER, München 1920, pp. 36-7.

4. Cfr. XLV, 1.

5. K. J. SCHRÖER, Zu Heinrich von Mogelin, in « Germania, Vierteljahrsschrift für deutsche Alterthumskunde », XIII (1868), pp. 212-4.

6. Cfr. CLXXI, 4 e, per la risposta di D'Ancona, oltre a CLXXVI e 3.

7. Notizie in proposito saranno date nella successiva cartolina postale di D'Ancona (v.); non pare che Novati abbia pubblicato qualcosa sull'argomento.

8. In Die Cambridger Lieder, von Ph. JAFFÉ, Berlin 1869, pp. 24-6 è edita una redazione latina del « fanciullo di neve », che inizia « Advertite omnes populi, ridiculum ».

9. Il passo in questione sarà trascritto da Novati nella lettera CLXXIV.

CLXXIII  
D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 16 giugno 1883]<sup>1</sup>

C. A. Non mi è riuscito trovar le origini dell'uomo di neve. Non vado più su del medio evo, col Du Meril, Poes. anter. au XII s. p. 275<sup>1</sup>. Vedi anche Mullenhoff, Denkmäler p. 29<sup>2</sup>. In italiano, vedi l'Esopo Ghivizzani p. 165<sup>3</sup>, il Doni Novelle<sup>4</sup> e il Firenzuola<sup>5</sup>. In Francese, Fabliaux 3.81<sup>6</sup>.

Ho già visto pel vol. degli Extraits, che non c'è<sup>7</sup>: per la Germania è inutile che veda, perché c'è di certo<sup>8</sup>. Per la dissertazione dell'Haureau il meglio è ricorrere a qualche librajo che ne scriva al Durand o al Thorin. Scriverò al Meyer, anzi scrivo<sup>9</sup>.

Il Ferraj non mi ha scritto nulla, e mi spiace<sup>10</sup>. Speriamo domani. Ho riscontrato l'articolo dell'Arch. St. Lomb. ma rinvia a monumenti figurati che m'interesserebbe conoscere<sup>11</sup>. Il Bortolotti qui manca<sup>12</sup>. Grazie dei versi latini<sup>13</sup>.

Aspetto il riscontro del Quicherat<sup>14</sup>. Addio.

Tuo  
A. D'A.

Il Dumeril reca un testo latino che comincia Advertite omnes populi ridiculum<sup>15</sup>.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. In *Poésies populaires latines antérieures au douzième siècle*, par E. DU MERIL, Paris 1843, pp. 275-6, è riportata una redazione in latino del «fanciullo di neve» sotto il titolo di *Chanson sur l'air de l'Amour*.

2. In *Denkmäler deutscher Poesie und Prosa aus dem VIII-XII Jahrhundert*, herausgegeben von K. MÜLLENHOFF und W. SCHERER, Berlin 1864, il componimento è edito a pp. 29-30.

3. *Il Volgarizzamento delle favole di Galfredo dette di Esopo. Testo di lingua edito per cura di G. GHIVIZZANI, con un discorso intorno la origine della favola, la sua ragione storica e i fonti dei volgarizzamenti italiani*, 2 voll., Bologna 1866; nel vol. II, pp. 165-7 è pubblicata la favola LXIV: *Del Mercatante e della Sua Moglie*.

4. La novella del «fanciullo di neve» è stata stampata ne *La moral filosofia* di [A. F.] DONI trattata da gli antichi scrittori, Vinegia 1552, pp. 111-2.

5. La novella citata è ne *La prima veste dei discorsi degli animali* del Firenzuola; si veda in A. FIRENZUOLA, *Le Novelle*, a cura di E. RAGNI, Milano 1971, pp. 288-90.

6. In *Fabliaux ou contes, fables et romans du XII<sup>e</sup> et du XIII<sup>e</sup> siècle, traduits ou extraits par J.-B.] LE GRAND D'AUSSY*, troisième édition considérablement augmentée, 5 voll., Paris 1829; III, pp. 81-4, è pubblicato *De l'enfant qui fondit au soleil*.

7. Cfr. CLXXII e 4.

8. Cfr. CLXXXII, 5.

9. Questa lettera non figura tra quelle di D'Ancona a Meyer, conservate in parte in CD'A I, ins. 8, b. 93 e in parte nel ms. Francese 24417 della Biblioteca Nazionale di Parigi.

10. Cfr. CLXXII e 1.

11. Si tratta probabilmente dell'articolo non firmato (ma di P. BIAGGI), *Descrizione del Martirologio di Adone e del Necrologio cremonese. Codice esistente nell'Archivio Capitolare di Cremona*, in ASL, III (1876), pp. 514-30, contenente informazioni sull'iconografia medievale dei mesi; D'Ancona, che lo cita nei *Dodici mesi* cit. (a CLXXII, 1), p. 268, ne possedeva tra l'altro l'estratto con dedica autografa dell'autore (attualmente conservato alla BFLF alla segnatura: Misc. D'Ancona, vol. 80. 18).

12. Quasi certamente si tratta dell'opera di ROBOLOTTI [non Bortolotti, come scrive qui D'Ancona], *Dei documenti* cit. (a IV, 1), dove è riprodotta, nella tavola III (fuori testo), un disegno del bassorilievo cremonese di cui a CLXXII, 1; si veda a questo proposito in D'ANCONA, art. cit., p. 267: «L. A. Ferraj [...] ce ne ha favorita questa descrizione, desunta non tanto dall'ispezione del bassorilievo, che per esser collocato nell'alto, mal può vedersi, quanto da una tavola riprodotta dal Bortolotti [sic] in una *Lettura a F. Odorici* su alcuni documenti storici e letterari di Cremona».

13. V. la lettera precedente.

14. V. oltre a CLXXIV e 3.

15. Si tratta del testo di cui alla n. 1.

Firenze, 20 Giugno [1883]

Mio amat.<sup>mo</sup> Professore

Spero di farLe cosa gradita e di giungere ancora in tempo  
 mandandoLe questo componimento per Lei importantissimo ca-  
 vato oggi — dietro notizia datamene da Severino — dal Laur.  
 XC, 96 c. 179r e segg.<sup>1</sup>

Inchomincia e dodici mesi dellano  
 Dicie magio sono ilpiù bello  
 che del fiore porto il chapello  
 or uscite donne a cholla rosa chollo fiore

Echo chene vien giugno  
 chene viene cholla falcia in pugno  
 e cholla ciriegia in giugno  
 o quanta alegreza ne fanno i miatitori

E luglio ista insulaia  
 Bello (?) mira e chillo abaja  
 chol coregiato e cholla pala e chol forchone.

E aghosto sono pure teste  
 che sono uve e fichi e pesche  
 ? anchorciè degli vilanotti  
 che suspetono gli bochon folti  
 e della botegha nofanno ragione

E setembre e nella vigna  
 chordina di fare lavendemia  
 ore venuto meno la vendemia  
 al giullatore

? E ottobre ista marito  
 perche il vino e ribollito  
 e quando egli e benchiarito e lo ripone

E novembre alla grandira  
 perche glia richorre luliva  
 e nonsa preghare se no che sia sole

E diciembre al buon fanciello  
 perche glia grasso el porcello  
 Pollo serba a gienajo chene signore

Et vada chi vole atorno  
 che gienajo si sta satollo  
 e no chura ne chaldo ne fredura.

Echo che ne vien febrajo  
 che vien per lo rezaio  
 e pur va peschando a lenzi  
 e delle buone chucine fa ragione

E marzo dicie i' sono il più sciagurato  
 tutto il mio tempo o digiunato  
 prete e frate melano chomandato  
 che della charne non asagi bochone

Echo che ne viene aprile teste  
 lerbe fa fiorire o amate do  
 nne a cholla rosa chollo fiore

Echoti magio ritornato  
 tutto quanto inamorato  
 Or usate di namorare  
 dame e singniore

Spero che il Ferraj gli avrà mandato quegli appunti<sup>2</sup>. A me  
 promise di far più presto che potesse. Ho veduto oggi il Qui-  
 cherat (*Histoire du costume Paris Hachette 1875*)<sup>3</sup> ma non c'è  
 nulla d'importante. Nel Capitolo *La Revolution* dice che dopo  
 la giornata del 9 termidoro, cessato un po' lo spavento della  
 morte imminente a ognuno ripresero i Parigini a divertirsi, fol-  
 lemente ma senza lusso « quelques bouts de ruban composaient  
 toute la parure. Dans la mise à la victime, qui eut le sens d'une  
 manifestation politique, une faveur rouge tournée autour du cou,  
 conduite sous les bras et croisée par derrière était ramenée sur  
 la poitrine pour y former un noeud ». Ecco tutto.

Mi dia presto sue nuove e mi voglia bene. Sa i pasticci di qui? la sospensione dell'Alvisi?<sup>4</sup> La probabile partenza del Biagi?<sup>5</sup> Il Renier si è guastato col Carducci per una citazione del Barbera: il C. gli ha scritto una lettera aspra, breve<sup>6</sup>. Tante cose dal suo

Novati

1. Nei *Dodici mesi* cit. (a CLXXII, 1) D'ANCONA pubblicherà alle pp. 260-1, questa poesia di cui aveva avuto notizia «per le indicazioni corrette di Severino Ferrari».

2. Cfr. CLXXII, 1.

3. *Histoire du costume en France depuis les temps les plus reculés jusqu'à la fin du XVIII<sup>e</sup> siècle*, par J. QUICHERAT, Paris 1875; il passo trascritto da Novati (v. oltre) è ivi a p. 634 e sarà riportato da D'ANCONA nelle *Odi* di G. PARINI cit. (a CLXVI, 1), pp. 158-9, nella introduzione all'ode XVIII, *A Silvia. (Sul vestire alla ghigliottina)*.

4. Non mi è stato possibile trovare notizia di questa sospensione dell'Alvisi, allora vicebibliotecario della BNCF, il quale venne però «traslocato a Napoli in punizione», come risulta da una lettera di Leandro Biadene a Carducci, in data del 26 luglio 1883: cfr. M. BONI, *Lettiere inedite di Leandro Biadene a Giosuè Carducci*, in «Atti della Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di Scienze Morali. Rendiconti», LXI (1972-73), 2, p. 21. Del trasferimento alla Nazionale di Napoli dà notizia il BUI, *Provvedimenti nel personale delle Biblioteche*, 1883, p. 894.

5. Il Biagi, allora vicebibliotecario alla BNCF, veniva promosso «bibliotecario di 3<sup>o</sup> grado della 1<sup>a</sup> classe», presso la Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma: cfr. *Provvedimenti*, loc. cit.

6. All'origine dell'incidente una svista apparsa nella recensione di R. RENIER alle *Memorie di un editore* di G. BARBÈRA, Firenze 1883, in «Preludio», VII, (1883), pp. 113-6, dove «l'eccitabilità del carattere» attribuita a Carducci dall'editore fiorentino Gaspero Barbèra, diventa «l'instabilità del carattere» (p. 115). Di qui la risentita reazione di Carducci e il tentativo di riparazione di Renier che in una lettera al direttore del «Preludio» (pubblicata nel nr. 11 della rivista, p. 136) rettifica lo «scellerato errore di stampa».

CLXXV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 21 giugno 1883] \*

C. A. Grazie della poesia importante<sup>1</sup>. Dal Ferraj ebbi le notizie desiderate<sup>2</sup>. Non mi dici di che tempo è il codice<sup>3</sup>: sarebbe bene assegnar al codice una data, se non si può alla poesia.

Intanto da Palermo non mi mandano nulla<sup>4</sup>, e temo abbiano fatto qualche pasticcio. Vedremo.

Non so nulla degli affari di costà. Che diavol è successo? Non mi meraviglio più che dal gran fonte di pettegolezzi, che sono le memorie di Gaspero — fatti spiegare costà se non lo sai, che vuol dir Gaspero in buon fiorentino<sup>5</sup> — sia nato il pettegolezzo Renier-Carducci<sup>6</sup>.

Addio e credimi

Tuo  
A. D'A.

Grazie anche del Quicherat: si vede che il vestir a la vittime era altra cosa in Italia<sup>7</sup>.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. È la poesia trascritta nella lettera precedente.

2. Cfr. CLXXII, 1.

3. Si tratta del ms. XC sup. 96 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze contenente la poesia cit.: v. la descrizione fornita oltre da Novati nella lettera CLXXVII.

4. A Palermo si stampava l'articolo di D'ANCONA, *Dodici mesi* cit. a CLXXII, 1.

5. Cfr. in proposito S. BATTAGLIA, *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, Torino 1961 sgg., s.v.: «Gaspero: Popol. Tosc. Ladro» e B. MIGLIORINI, *Dal nome proprio al nome comune*, Firenze 1968, p. 237 e pp. XXXI-XXXII del *Supplemento*.

6. Cfr. CLXXIV e 6.

7. Cfr. CLXXIV e 3.

CLXXVI  
D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 24 giugno 1883] \*

C. A. Ti ringrazio molto della poesia<sup>1</sup>. Se tu ne avessi copia dal codice, riscontra se il verso 3º della 4ª st. dica come mi par di leggere nella tua trascrizione nella Lettera<sup>2</sup>: *alanotti*. E il vers. seg. *suspeton*; o *s'aspeton*? E il v.<sup>o</sup> ultimo della str. seguente *guillatore* o *giullatore*? E poi subito *marito* o *marrito*?

Il Meyer mi risponde che le poesie del ms. magliab. sono nella Romania VIII, 173 pubblicate da Stickney, e che egli ha assistito la stampa<sup>3</sup>.

Hai visto più il Bologna? Se non lo avessi fatto, te ne prego per recapitargli le lettere che ti diedi.

Fammi un favore. Se vedi il Morosi<sup>4</sup> digli che l'Archiv d'Ebert l'ho io<sup>5</sup>, e cercherò il fascicolo che chiede e glielo farò avere con mezzo sicuro. Quanto all'Arch. di Herrig è in Biblioteca, e volendolo convien chiederlo per le vie ordinarie, dalla Biblioteca di costà<sup>6</sup>. Se non vedi il Morosi incaricane il Vitelli od altri, o il Puini che me n'ha scritto<sup>7</sup>.

Addio

Tuo  
A. D'A.<sup>8</sup>

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. E' la poesia trascritta da Novati nella lettera CLXXIV.
2. Per i passi dubbi della poesia cit., qui riportati da D'Ancona, cfr. le precisazioni fornite da Novati nella cartolina postale successiva.
3. Cfr. CLXXI, 4.

4. Identificabile in Giuseppe Morosi (Milano 1844-1890), insegnante di storia antica (dal 1875) all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano e (dal 1878) all'Istituto di Studi Superiori di Firenze e infine professore di storia comparata delle lingue classiche e neolatine all'Università di Pavia; diede i suoi contributi più importanti nel campo della linguistica con studi sui dialetti italiani; fu collaboratore dell'Ascoli e dell'AGI; per altre notizie, v. U. RAMPINI OLIVARES, *Giuseppe Morosi, un collaboratore dimenticato dell'Ascoli*, in *Graziadio Isaia Ascoli e l'Archivio Glottologico Italiano* (1873-1973), Udine 1973, pp. 101-6.

5. Si tratta, come è chiarificato nella cartolina postale CLXXX del «Jahrbuch für romanische und englische Literatur» fondato (nel 1859) e diretto da A. Ebert e F. Wolf; «Archiv» è lapsus memoriae di D'Ancona.

6. L'« Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen », fondato da L. Herrig e H. Viehoff, si pubblicava dal 1846.

7. Carlo Puini (Livorno 1839 - Firenze 1924)<sup>o</sup>, era allora professore straordinario di storia e geografia dell'Asia orientale all'Istituto di Studi Superiori di Firenze. Aveva sposato Giulietta D'Ancona, figlia di un fratello di Alessandro, Vito: cfr. Aghib Levi D'Ancona, *Fratelli D'Ancona*, pp. 96-8. La lettera qui ricordata non compare tra quelle del Puini a D'Ancona (dieci pezzi in tutto) conservate in CD'A II, ins. 33, b. 1078.

8. In calce al testo di D'Ancona, c'è un appunto a matita di mano di Novati: «Ercolano da Perugia»; evidentemente si tratta di un promemoria: v. la cartolina postale successiva e n. 13.

Firenze 30 Giugno [1883] \*

Mio caro Prof.re,

ho tardato a rispondere perché volevo soddisfare alle sue domande sulla nota poesia<sup>1</sup>. Oggi l'ho collazionata sul Cod. Laur. Pl. XC sup. 96 dove si legge da c. 179r-180r. Il Cod.<sup>ce</sup> cartaceo di ff. 190 numerati anticamente appartiene alla 2<sup>a</sup> metà del sec. XV. Contiene f. 1-145<sup>r</sup> il *Filostrato* f. 146r-172r. La battaglia delle giovani del Sacchetti — f. 172-175 due capitoli[:] uno attribuito al Petrarca: l'altro in morte del Petrarca. Da f. 186r a f. 190 una *Rapresentatione di Profeti e Sibille*. Ora ecco un po' di revisione dei passi, verso 3 *acholla rosa* dee sciogliersi a cò<sup>+</sup> [rre]<sup>+</sup> la rosa, *certo*<sup>2</sup>. v. 13 *vila matti* da sciogliere *vila' matti*<sup>3</sup>. v. 14 *saspetono*. Sciogliere s'aspetono<sup>4</sup> 19 *giullatore*<sup>5</sup> — 20 *marrito* (*smarrito?*)<sup>6</sup> — 23 *alla grandira* sciogliere à *la grand'ira*<sup>7</sup> —

Grazie della notizia sulle Canzonette Francesi<sup>8</sup>. Pazienza. Ho fatto la sua commissione al Morosi che La ringrazia<sup>9</sup>. Il Bologna l'ho già veduto più volte e vorrebbe anzi dar qualcosa al Giornale<sup>10</sup>. Io avrei bisogno d'un piacere. Se potesse o dovesse scrivere al Rossi<sup>11</sup> (quello dei documenti perugini)<sup>12</sup> domandargli se abbia notizie o possa indicare dove se ne troverebbero sulla vita e sugli scritti di *Ercolano da Perugia* fiorito sulla metà del sec. XIV<sup>13</sup> e su Felice Abate del Monastero di S. Salvatore di Settimo (vicino a Perugia) sul finir del sec. medesimo<sup>14</sup>.

Fra qualche giorno vado dalla Strozzi per passar poi a Livorno per tener compagnia a mia madre che viene a farci i bagni. Quindi fra giorni ci vedremo: da Pontedera o da Livorno verrò da Lei tanto più che ho da parlarle. Tante cose dal

suo  
Novati

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. E' la poesia trascritta da Novati nella lettera CLXXIV (v.), a proposito della quale D'Ancona aveva chiesto alcune precisazioni nella cartolina postale precedente.

2. D'ANCONA, *Dodici mesi* cit. (a CLXXII, 1), p. 260 stampa: Or uscite, donne, a cò' la rosa, a cò' lo fiore.
3. D'ANCONA, loc. cit.: Ancor ci è degli villan matti.
4. D'ANCONA, loc. cit.: Che suspetton gli boccon fatti.
5. D'ANCONA, loc. cit.: Al giullatore.
6. D'ANCONA, loc. cit.: E Ottobre istà marrito.
7. D'ANCONA, loc. cit.: E Novembre ha la grand'ira.
8. Cfr. CLXXVI e 3.
9. Cfr. CLXXVI e 4-6.
10. Nessun lavoro di C. Bologna apparirà nel GSLI.
11. Adamo Rossi (Petrignano, Perugia 1821 - Perugia 1891) era dal 1860 bibliotecario della Comunale di Perugia e professore nel locale liceo; per altre notizie, v. la voce curata da G. DEGLI AZZI in DRN e M. RONCETTI, *Profili di bibliotecari perugini*, in « Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia », XI (1973-74), pp. 224-8 e 298-362. La risposta di Rossi alle domande di Novati (v. oltre in questa lettera), sarà trasmessa da D'Ancona nella cartolina postale CLXXX.
12. Cfr. CLXI, 3.
13. Certamente Novati si riferisce a quell'Ercolano da Perugia a cui è diretta una lettera del Salutati del 21 giugno 1368, edita in Salutati, *Epistolario*, I, pp. 59-61; le scarse notizie biografiche raccolte su di lui da Novati, appariranno in nota alla lettera citata, p. 59.
14. Un profilo bio-bibliografico dell'abate Felice Agnolelli, destinatario del *De fato et fortuna* del Salutati, sarà pubblicato in Salutati, *Epistolario*, IV, p. 74, n. 1.

D'ANCONA A NOVATI

[1 Luglio 1883] \*

C. A. La tua cartolina mi è giunta un giorno dopo la spedizione delle stampe a Palermo, sicché non ho potuto giovarmene per la revisione che dovei fare in fretta e furia<sup>1</sup>. Nonostante scrivo al Pitrè se si fosse a tempo<sup>2</sup>.

Scriverò al Rossi<sup>3</sup>. Se non venissi subito a Firenze e il Morosi avesse presto bisogno del fascicolo<sup>4</sup>, digli che mi mandi il suo indirizzo. Ma mi piacerebbe però mandarlo per mezzo sicuro.

Per tua regola, il 5 a sera parto per Montecatini dove starrò 8 giorni, dopo torno a Pisa per andare probabilissimamente a Livorno colla famiglia per tutto Luglio. Pare dunque che ci vedremo a Livorno, dove potrai ajutarmi pel Parini<sup>5</sup>.

Addio e credimi

Tuo  
A. D'A.

Per Felice non sarà difficile aver notizie: per l'altro occorrerebbe specificar meglio. Dimandar notizie di un Ercolano da Perugia senz'altro, sarebbe come chiedere di un Ranieri da Pisa o un G. Battista di Firenze.

Cartolina postale.

\* In mancanza del timbro postale, la data è stabilita sulla base della cartolina postale di D'Ancona a Pitrè citata alla n. 2.

1. D'Ancona allude ad alcune precisazioni fornitegli da Novati nella cartolina postale precedente (v.) a proposito della poesia di cui alla lettera CLXXIV.

2. Nella cartolina postale da Pisa, del 1º luglio 1883 (conservata in CD'A I, ins. 12, b. 125) D'Ancona scrive a Pitrè: « Se siamo a tempo, fai le seguenti correzioni alla antica poesia del cod. Laurenziano: v. 13. vilanotti sic - correggi *villan matti* [...] v. 33 alla grandira corr. *ha la grand' ira*. Spero di essere in tempo ». Le correzioni entreranno nel testo stampato: cfr. CLXXVII e 2-7.

3. Cfr. CLXXVII e 11-14.

4. Si tratta di un fascicolo del «Jahrbuch» di Ebert e Wolf; cfr. CLXXVI e 5.

5. D'ANCONA stava lavorando all'edizione di G. PARINI, *Le Odi* cit. a CLXVI, 1.

D'ANCONA A NOVATI

[Montecatini, 11 luglio 1883] \*

C. A. Non vengo più a Livorno, ma vado a Bocca d'Arno dov'è già l'Adele coi bimbi. Sabato sarò a Pisa e prenderò i libri che desideri, e che vorrei consegnarti in proprie mani, o vendendo tu a Pisa o a Boccadarno, o andando io a Livorno. Ciò per tua norma. Addio in fretta.

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 15 luglio 1883] \*

C. A. Jeri sono tornato da Montecatini e a Pisa ho levato fuori i 3 vol. Du Meril<sup>1</sup> e la Miscellanea Torri<sup>2</sup>. Ora resta far-teli avere. Hai per caso intenzione di venire un giorno a Bocca d'Arno? Sai che c'è un vaporino che parte da Pisa alle 8 e torna via la sera alle 8. I libri sono a Pisa provvisoriamente da mio cognato Giuseppe Nissim<sup>3</sup> in via S. Lorenzo, ma uno di questi giorni li potrò far venir qua. Li ho lasciati a Pisa (con direzione a Corrado per te) nel caso che mi venisse voglia di venire a Livorno, ma per ora lo vedo remoto.

Dal Rossi ho avuto risposta che non sa nulla più di quello che nota il Vermiglioli, il quale però sbaglia nel dire che Settimo sia luogo vicino a Firenze<sup>4</sup>.

Ho preso anche il fascicolo del Jahrbuch pel Morosi<sup>5</sup>, ma vorrei sapere il suo indirizzo prima di mandarlo alla cieca. Lo sai tu?

Addio. Tanti saluti dell'Adele

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Questi tre volumi del Du MÉRIL sono probabilmente identificabili (alla luce delle informazioni fornite oltre da D'Ancona nella cartolina postale CCLXXXII, 4-6 e da Novati nella lettera CCLXXXIV: v.) con *Poésies populaires latines du Moyen Age*, cit. (a XLI, 5), *Poésies populaires latines antérieures au douzième siècle* cit. (a CLXXIII, 1) e *Origines latines du théâtre moderne publiées et annotées*, Paris 1849.

2. Cfr. CLXVIII, 5.

3. Giuseppe Nissim (1849-1925), fratello della moglie di D'Ancona.

4. *Biografia degli scrittori perugini e notizie delle opere loro ordinate e pubblicate da G. B. VERMIGLIOLI*, 2 voll., Perugia 1829; ivi, vol. II, pp. 194-6 sono pubblicate notizie biografiche su Ercolano da Perugia e Felice Agnolelli (per cui v. CLXXVII e 13-14) e, a proposito di quest'ultimo si legge (a p. 195): «Di Felice [...] quel poco che si conosce, noi lo sappiamo [...] dalla Istoria del Cistercense Monistero di Settimo vicino a Firenze [...]. La lettera del Rossi qui citata non compare nel Carteggio D'Ancona dove (ins. 38, b. 1180) sono conservate tredici lettere dello studioso perugino.

5. Cfr. CLXXVI e 5.

NOVATI A D'ANCONA

Livorno 16 Luglio [1883] \*

Mio ottimo Professore,

se il vento molestissimo non l'avesse impedito oggi medesimo si sarebbe venuti a Boccadarno io e Corrado a farLe una visita. Questa non perciò è soppressa, bensì soltanto ritardata talché uno dei prossimi giorni mi o ci vedrà comparire. Per adoperar il vaporino nella venuta converrebbe partire di qui alle 4 di mattina: non credo che Corrado si deciderà a ciò e forse nemmen io. Ma o per terra o per mare si verrà, questo è certo.

Ella può quindi farsi mandar i libri che mi favorisce a Boccadarno dove io verrò a prenderli<sup>1</sup>. Mi dica se ha avuto dalla Libreria Dante i miei *Carmina Medii Aevi*<sup>2</sup>. Se no, glieli manderò io. Mi riverisca la sig.ra Adele e abbracci i bimbi coi quali spero ci tufferemo in mare di compagnia.

L'abbraccia il Suo

N.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. CLXXX e 1-2.

2. Cfr. XXXIX, 11.

NOVATI A D'ANCONA

[Firenze, 3 agosto 1883] \*

Mio carissimo Professore,

non so se questa mia arriverà in tempo per pregarLa d'un favore. So dal Neri che mi scrive stamane che Lei passerà da Genova<sup>1</sup>. Potrebbe rovistare fra le mie lettere e trovar quella (di quest'inverno) in cui Le mandai indicazione bibliografica esatta di due opuscoli riguardanti il *Cicisbeismo*?<sup>2</sup> Il Neri che come Ella saprà stampa uno studio sui Cicisbei mi prega a volergliela mandare, e io non ho qui alcun appunto<sup>3</sup>. Veda un po' se gli riesce accontentarlo.

Spero avrà ricevuto: 1) I miei Carmina<sup>4</sup> 2) Salimbene<sup>5</sup> 3) l'opuscolo foscoliano<sup>6</sup>. Quando sarà in Andorno mi dia qualche volta sua notizia. Non so nulla del Rajna. E il suo braccio? Buon viaggio: ami sempre

il Suo  
Novati

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Achille Neri (Sarzana 1842 - Genova 1925) fu addetto alla Biblioteca Universitaria di Genova fino al 1893, poi passò ad insegnare storia e geografia nelle scuole: pubblicò numerosi contributi sulla cultura ligure e lunigianese e diresse con Belgrano, a partire dal 1874, il «Giornale Linguistico» (in queste note: GL). Per altre notizie, cfr. Frati, s.v., F. L. MANNUCCI, *Achille Neri* in «Giornale Storico e Letterario della Liguria», n. s., I (1925), pp. 5-11 e la *Bibliografia del comm. prof. Achille Neri compilata e corredata di un indice* di U. MONTI, Genova 1924. La lettera di Neri qui ricordata è del 2 agosto 1883, da Genova e si conserva in CN, b. 790.

2. Sono i due opuscoli descritti a CXLI e 5-6.

3. Nel saggio di A. NERI, *I Cicisbei a Genova*, che apparirà nel volume dello stesso *Costumanze e sollazzi*, Genova 1883, pp. 117-216, non vi è alcun accenno ai due citati opuscoli.

4. Cfr. XXXIX, 11.

5. Cfr. CLXV, 2.

6. Cfr. CLXVII, 14.

D'ANCONA A NOVATI

[Andorno Cacciorna, 7 agosto 1883] \*

Caro Novati. Ricevo la tua cartolina in Andorno, ma se anche l'avessi ricevuta a Pisa dubito assai che senz'altre indicazioni avrei potuto ritrovare la lettera<sup>1</sup>. Ho visto il Neri a Genova, che mi ha ospitato, e che ha sott'il torchio il lavoro sul cicisbeismo<sup>2</sup>.

Ricevei quanto mi hai mandato. Mi è piaciuto il volumetto dei Carmina<sup>3</sup> e così il Salimbene<sup>4</sup>.

Del Rajna non so nulla. Quando verrà costà, credo che troverete il tempo d'andare a fare una visita all'Adele che la grandirà, se no ci andrai solo, e sarai sempre bene accolto. Si va al Pontassieve, e più su a Volognano o in vettura o a piedi.

Il braccio va così così: speriamo nella cura. Ti manderò fra breve l'articolo sulle figurazioni dei mesi<sup>5</sup>. Se vai via da Firenze, avvisamelo.

Addio

Tuo  
A. D'A.

Del resto, credo che que' due opuscoli fossero appunto due che il N. mi ha fatto vedere.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. E' la lettera di cui a CLXXXII e 2.

2. Cfr. CLXXXII, 3.

3. Cfr. XXXIX, 11.

4. Cfr. CLXV, 2.

5. Cfr. CLXXII, 1.

CLXXXIV  
NOVATI A D'ANCONA

Firenze, li 11 Agosto [1883] \*

Mio ottimo Professore,

que' due opuscoli<sup>1</sup>, il Neri che mi ha giorni sono mandate le bozze del suo lavoro sui Cicisbei<sup>2</sup>, mi disse di non conoscerli. Ecco perché ne scrissi a Lei. In qualche modo si provvederà.

Ho avuto oggi lettere dal Rajna che è ad Alagna in Valsesia<sup>3</sup>. Mi dice che forse sugli ultimi del mese ma forse anche più tardi capiterà costì. Talché la visita alla Sig.<sup>ra</sup> Adele che avrei fatto volentieri in sua compagnia la farò da solo indubbiamente prima di lasciar Firenze: il che non avverrà che fra una ventina di giorni.

Mi son rimesso a lavorare intorno a Coluccio<sup>4</sup> che non ostante il molto caldo, progredisce. Ella non avrebbe alcuna notizia sopra la famiglia Gavard, in cui casa praticava l'Alfieri nel 1776? Avrei in animo di publicar assai presto nella Collezioncina della Libreria Dante il codicetto Palatino di rime burlesche autografo, come Ella sa dell'Alfieri<sup>5</sup>. E qui in Firenze chi potrebbe esser consultato con frutto sulla società fiorentina del sec. scorso?

Aspetto con desiderio i mesi<sup>6</sup> e le notizie della sua salute.  
Ami sempre il suo

Novati

Il Morosi è a Firenze e vi resterà ancora 8 giorni. Avrebbe modo di fargli avere quel fascicolo all'Istituto?<sup>7</sup>

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Sono gli opuscoli di cui a CLXXXII e 2.

2. Cfr. CLXXXII, 3.

3. Una lettera di Rajna dell'8 agosto 1883, da Alagna Valsesia, si conserva in CN, b. 936.

4. Cfr. XVI, 1.

5. Si tratta del ms. Palatino 312 della BNCF; del progetto di Novati (poi non attuato) dava notizia il GSLI, II (1883), *Cronaca*, p. 270: « La libreria Dante di Firenze annunzia la pubblicazione prossima nella Col-

lezione di Operette inedite e rare [...] dei seguenti volumi [...] l'Accademia innominata e V. Alfieri, raccolta di componimenti giocosi che illuminano un periodo poco noto della vita del poeta ».

6. Cfr. CLXXXII, 1.

7. Cfr. CLXXVI e 5.

D'ANCONA A NOVATI

[Andorno, 13 agosto 1883] \*

Caro Novati. Non so nulla dei Gavard. Qualche cosa potrebbe dirne il Palermo nella pag. che consacra al codicetto Alfieriano nella Illustrazione dei ms. Palatini<sup>1</sup>, e forse il Milanesi nella sua Prefazione al carteggio<sup>2</sup>. Quanto a persone fiorentine che ne sapessero qualche cosa, non ne conosco. Dimandane, se mai, al Bologna.

Credevo d'aver meco il fascicolo pel Morosi<sup>3</sup>. Si vede che è rimasto a Pisa. Io non passerò da Pisa se non ai primi di Settembre; fatti dire dal M. dove potrei spedirglielo tra l'8 e il 10 di Sett.

Mi spiace di Rajna, ma se lo vedo qua tanto meglio. Tu va pure a Volognano ove sarai graditissimo. Addio e credimi

Tuo  
A. D'A.

La salute va assai bene.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Ne *I Manoscritti Palatini di Firenze ordinati ed esposti* da F. PALERMO, 3 voll., Firenze 1853-68, il ms. Palatino 312 (per cui cfr. CLXXXIV e 5) è descritto nel vol. I, pp. 523-4.

2. Si tratta di *Lettere inedite di Vittorio Alfieri alla madre, a Mario Bianchi e a Teresa Mocenni, con Appendice di diverse altre lettere e di documenti illustrativi*, per cura di I. BERNARDI e C. MILANESI, Firenze 1864; nelle pagine introduttive premesse dal Milanesi alle *Lettere a Mario Bianchi* (si tratta, più precisamente, di una *Avvertenza*, pp. 81-2, di uno studio su *Vittorio Alfieri in Siena*, pp. 83-107 e di *Cenni biografici intorno a' Senesi delle conversazioni Mocenni, in queste lettere nominati*, pp. 109-16), manca ogni notizia sulla famiglia Gavard.

3. E' un fascicolo dello « Jahrbuch » di Ebert e Wolf; cfr. CLXXVI e 5.

NOVATI A D'ANCONA

Firenze, 18 Agosto [1883] \*

Mio carissimo Professore,

faccio conto di andar domani, domenica, a Volognano a trovare la sig.<sup>ra</sup> Adele. Le darò conto della mia visita: spero trovar tutti in eccellente salute. Godo molto che Ella pure stia bene. Vorrei domandarLe un consiglio: Lei avrà certo letto quel maligno articolo del Mazzoni contro di me e del Renier in questa Dom.<sup>ca</sup> Lett.<sup>ria</sup><sup>1</sup> Crede che sarebbe bene rispondere? Io sono incerto: da un lato mi ripugna discuter con il M. e specie sul terreno in cui ha portata la questione: dall'altro non vorrei parere di aver paura. Lei che ne direbbe? Sa che il suo parere è per me la più sicura decisione della mia condotta. Forse ripiglierò a parlar di Dante da Majano<sup>2</sup>: avrei una mezza speranza d'aver trovato un documento sulla *Nina!*<sup>3</sup> Mi voglia sempre bene

Il suo  
Novati

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Il motivo occasionale del dissidio era nato da una recensione di G. MAZZONI a RENIER, *Liriche di Fazio degli Uberti* cit. (a CXXIX, 6), apparsa in DL, nr. 20, 20 maggio 1883, contenente, accanto a generiche lodi iniziali, forti perplessità sui criteri di edizione delle *Liriche* e numerose correzioni al testo. A questo intervento (immediatamente qualificato come « superficiale » in GSLI, I, 1883, *Spoglio delle pubblicazioni periodiche*, p. 512) replicava indirettamente NOVATI, *Fazio degli Uberti*, in FD, nr. 31, 5 agosto 1883, preoccupandosi di evidenziare i pregi dell'opera, senza addentrarsi « in discussioni di metodo, di critica [...] e di particolari » e senza « andar sottilmente ricercando ed additando qualche mancanza e qualche errore, inevitabili del resto, in un libro di tanta mole e di non minore importanza ». Di qui il « maligno articolo » del MAZZONI, *Critica e amici*, in DL, nr. 33, 19 agosto 1883, che accusa Novati di parzialità nei confronti dell'amico e condirettore Renier.

2. Novati non tornerà a scrivere su questo argomento già trattato in precedenza (cfr. CXVII, 8); tra le sue carte (ins. 85) si conservano però le bozze di un articolo (di 7 pagine) intitolato *Dante da Maiano*, destinato ad apparire nella rubrica *Notizie biografiche di rimatori italiani dei secoli XIII e XIV* del GSLI. Di questo poeta Novati continuerà ad oc-

cuparsi ancora negli anni successivi, come si rileva da una sua cartolina postale a Zingarelli, in data Cremona, 28 dicembre 1894: « ayrei intenzione di dar fuori presto tutte le rime del Maianese ». La cartolina è conservata nel Carteggio Zingarelli, presso la Biblioteca Provinciale di Foggia.

3. Probabilmente Novati si riprometteva di dimostrare anche l'esistenza storica della presunta poetessa Nina, dopo aver già affermato l'autenticità della sua corrispondenza poetica col Maianese: cfr. CXXIV, 2.

CLXXXVII

D'ANCONA A NOVATI

[Andorno Cacciorna, 21 agosto 1883] \*

C. A. Sono curioso di sapere come è andata Domenica. L'Adele da Giovedì scorso è a Firenze, e contemporaneamente alla tua mi giungeva una sua lettera nella quale mi diceva che aveva intenzione di farti sapere dov'era. Se sei andato a Volognano, spero che in assenza della padrona, i bimbi e i miei congiunti ti avranno fatto buona accoglienza.

Ho letto il velenoso articolo del M.<sup>1</sup> E' vero che in critica ci sono cricche: ma egli appartiene ad una e non alla meno stretta e compatta. Io non replicherei, almeno nei giornali domenicali. Al più una strigliatina nel Giornale storico, nella parte bibliografica: e forse neanche questa<sup>2</sup>. Metterei poi per massima che il Giorn. St. non parlasse delle pubblicazioni dei Direttori.

Aspetto con desiderio notizie della Nina<sup>3</sup>. Quando non fosse siciliana come mi par che non sia, non guasterebbe nulla a quello che ho scritto, e ristampo adesso<sup>4</sup>. E sui dubbi del Borghognoni avevo fattò le mie riserve<sup>5</sup>. Addio

Tuo  
A. D'A.

Sarà forse soverchio dirti che l'Adele stà Piazz. Indipend. 5, 3<sup>o</sup> p.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Allude a MAZZONI, *Critica e amici* cit. a CLXXXVI, 1.

2. Nel GSLI non comparve alcun cenno su quest'episodio, giacché della stessa opinione di D'Ancona era anche Renier, il quale scriveva appunto a Novati in una cartolina postale da Monaco, il 24 agosto: « Sono curioso di sapere che cosa ha detto di noi la Dom. lett. Qualunque cosa abbia detto, non credo sia da rispondere. Tale deve essere pure la opinione del Graf », e in una lettera da Innsbruck del 7 settembre (conservata con la precedente in CN, b. 963): « Credi pure, nessuna vendetta è migliore del silenzio per certa gente ».

3. Cfr. CLXXXVI, 3.

4. Alle pp. 306-8 dei suoi *Studj* cit. (a CXXIX, 5), allora in corso di stampa, D'ANCONA ripeterà a proposito della poetessa Nina « siciliana » quanto già scritto in *Antiche rime* cit. (a XXXIX, 10), I, pp. 287-9: si

adopererà a dimostrare la non sicilianità della poetessa, senza però entrare nel merito della sua esistenza storica.

5. Il mito della poetessa Nina era stato distrutto da BORGONONI nel saggio *La condanna capitale d'una bella signora*, in *Studi d'erudizione e d'arte*, 2 voll., Bologna 1877-78, II, pp. 87-105 e nel suo *Dante da Maiano* cit. a CXVII, 7.

CLXXXVIII

NOVATI A D'ANCONA

Firenze, 25 Ag.<sup>o</sup> [1883] \*

Mio carissimo Prof.<sup>re</sup>,

la sig.<sup>ra</sup> Adele aveva mandato sabato un bigliettino a casa mia: tutti eran fuori e così io non fui avvisato e andai a Volognano. Tolto il dispiacere di capitare all'improvviso e presso persone che non avevo la fortuna di conoscere non ho potuto che esser contento della mia scappata avendo trovato tutta la immaginabile cortesia nel sig.<sup>r</sup> Cesare<sup>1</sup> e nella sua gent.<sup>ma</sup> Signora<sup>2</sup>. I bimbi mi fecero moltissima festa: li trovai tutti e tre assai bene: Matilde e Paolo coloritissimi: Beppino più pallido che a Bocca d'Arno e molto più savi! La sig.ra Adele la vidi poi qui già due volte e tornerò certo a salutarla in questi giorni, non ostante che e le sue occupazioni e le mie non ce ne concedano troppo il destro.

Se Ella viene per le nozze della sig.ra Rosina avrà certo il piacere di rivederla perché qualche giorno ancora son costretto a trattenermi. Domani dovrebbe forse arrivare il Rajna se pure non è invece andato a Sondrio: scrivendomi 3 giorni fa mi dava per probabile tanto l'una che l'altra cosa<sup>3</sup>. Io avrei molto piacere che venisse. Il Morosi è già partito: il fascicolo glielo manderà a comodo<sup>4</sup>. Anch'io penso che al M. non valga davvero la pena di rispondere né ora né poi e così la pensano anche molti altri<sup>5</sup>. Mi sappia dire se davvero viene a Firenze[;]; la sig.ra Adele mi disse che era incerto. Stia bene e ami il suo

Novati

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Quasi certamente il fratello di D'Ancona: Cesare (Pisa 1832 - Firenze 1908); fu professore di paleontologia all'Istituto di Studi Superiori di Firenze dal 1874 al 1897; cfr. Aghib Levi D'Ancona, *Fratelli D'Ancona*, pp. 98-103.

2. Costanza Gallico D'Ancona: su di lei, cfr. Aghib Levi D'Ancona *Fratelli D'Ancona*, loc. cit.

3. La lettera di Rajna a Novati qui ricordata è del 21 agosto 1883, da Alagna Valsesia; si conserva in CN, b. 936.

4. E' un fascicolo dello «Jahrbuch» di Ebert e Wolf: cfr. CLXXVI e 5. 5. Mazzoni: cfr. CLXXXVI, 1 e CLXXXVII, 2.

CLXXXIX

D'ANCONA A NOVATI

[Andorno Cacciorna, 30 agosto 1883] \*

Caro Amico. Verrò a Firenze Domenica, e spero che in un luogo o in un altro ci vedremo. Non ti dò appuntamenti, ma credo che se vieni al vapore delle 11.8 mi troverai e concerteremo per star qualche altro poco insieme, e così con Rajna. Addio

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

CXC

NOVATI A D'ANCONA

[Firenze, settembre 1883]

Mio ottimo Professore,

nel mandar i libri alla sig.ra Adele prendo occasione di avvertirLa che il Morosi è tornato a Firenze e che vi si trattiene fin verso la fine del mese. Egli avrebbe piacere di aver finalmente quel fascicolo<sup>1</sup>: faccia perciò Ella come meglio crede.

Il Rajna è poi partito ieri a mezzogiorno, lietissimo di aver fatta quella corsa a Volognano, che resterà anche per me carissima fra tanti altri ricordi della Sua amorevolezza e dell'affezione che Ella mi ha sempre dimostrato e che io divido con tutto il cuore.

Avrà veduto dal *Pungolo* che Le mandai il travaso di bile dell'Antona-Traversi<sup>2</sup>: il quale ha le idee molto confuse *anche* a proposito di scuole.

Io resterò fin martedì o mercoledì prossimo: dopodomani per mia disgrazia è anche festa e resto con due giorni di vacanza, vacanza relativa perché sbrigherò molte cosette in casa.

I miei più caldi saluti alla buona sig.ra Adele e ai bimbi. Mi ricordi anche a Suo fratello e alla Sua Signora. L'abbraccia

il Suo  
Novati

1. Cfr. CLXXVI e 5.

2. Allude all'articolo di C. ANTONA TRAVERSI, *Delle barbare condizioni della nostra letteratura. Società di mutuo fregamento e soffregamento*, in « Il Pungolo della Domenica », nr. 31, 2 settembre 1883, pp. 2-3. Ivi, prendendo spunto dalle polemiche sorte attorno a RENIER, *Liriche di Fazio degli Überti* (cfr. CLXXXVI, 1), l'autore si scaglia contro tutto e tutti, in particolare contro Novati e Renier che « non scrivono articoli [...] senza inneggiare alla bontà del metodo critico della scuola onde sono usciti, e senza tirare a palle infocate contro i loro compagni del mezzogiorno. Per que' bravi signori non c'è che il Bartoli e la sua scuola critica [...] ; del resto poco o nulla [...] contando lo Zumbini, che, volere o non volere, con Enotrio, è il più forte e severo ingegno critico del nostro paese ».

D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 8 settembre 1883] \*

C. A. Ti mando il fascicolo pel Morosi raccomandato<sup>1</sup>. Avrai tempo di darglielo e di dirgli che lo rimandi allo stesso modo a Pisa.

Ho visto le pazzie gloriose dell'A. T.<sup>2</sup> Lasciamoli gridare, e poi si quieteranno. Tanto più mi persuado che il miglior consiglio è di lasciarli dire.

L'Adele ti ringrazia e ti saluta, e così questi altri miei. Ti do il buon viaggio. Se vedi il Neri dimandagli se ha ricevuto una mia cartolina e che mi mandi il suo indirizzo.

Abbracciandoti cordialmente sono

il tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. CLXXVI e 5.

2. Cfr. ANTONA TRAVERSI, *Delle barbare condizioni* cit. n° CXC, 2.

D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 12 settembre 1883] \*

C. A. Aspettavo stamani una tua lettera che mi annunziasse il salvo arrivo del fascicolo dello Jahrbuch<sup>1</sup>, dacché dopo aver tanto fatto per evitare ogni possibile smarrimento, il Fattore si è scordato di farlo raccomandare. Rassicurami in proposito.

Ho ricevuto stamani il Catalogo di Settembre (n° 136-7) della libreria A. Detaille, 10 Rue des Beaux-Arts, Paris. Al n° 6804 trovo Hauréau B. Mémoire sur quelques maîtres du XII s. à l'occasion d'une prose latine publiée par Th. Wright (*Metamorphosis Goliae Episcopi*) Paris, 1875<sup>2</sup> 2 fr.

E' quello che cerchi?<sup>3</sup> Vuoi ordinarlo tu direttamente? o per mezzo di Loescher? o per mezzo mio? Se vuoi scriver direttamente fai però presto, dicendo che la notizia te la ho data io, e magari mettendo nella lettera 2.50.

Qui tutti bene, salvo io col dolore di denti. Credimi

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. CLXXVI e 5.

2. *Mémoire sur quelques maîtres du XII<sup>e</sup> siècle, à l'occasion d'une prose latine publiée par M. Th. Wright, par B. HAURÉAU, Paris 1875.*

3. Il lavoro dell'HAURÉAU ricercato da Novati era in realtà un altro: v. nella cartolina postale successiva la n. 4.

CXCIII  
NOVATI A D'ANCONA

Firenze, 13 Sett.<sup>bre</sup> [1883] \*

Mio cariss.<sup>mo</sup> Professore,

il Morosi, quando gli consegnai il fascicolo<sup>1</sup>, giunto a buon porto anche senza la raccomandazione, mi disse d'averLe scritte due righe di ringraziamento<sup>2</sup>. Si vede che non Le scrisse subito: io fidandomi di lui, non stetti a rispondereLe immediatamente. Ciò per Sua quiete.

Il lavoro dell'Hauréau che io desidero non è quello indicatomi da Lei<sup>3</sup>, ma bensì quello intitolato *Un cod. MS. de la Bibliothèque Vaticaine: Reine Christine etc.*<sup>4</sup> Tuttavia anche la pubblicazione che Ella mi accenna può essermi utile e la commetterò tosto. Grazie.

Il Tocco deve averLe già mandato il Suo opuscolo per Nozze<sup>5</sup>. Io Le spedirò a giorni quello mio per le Nozze Pellegrini<sup>6</sup>. Il Neri, che ho veduto ier l'altro, credo intenda venir da Lei domenica.

Vuol ridere? L'Ant. Traversi, mentre scriveva tutte quelle sciocchezze<sup>7</sup>, aveva mandato un MS. Per il Giornale!<sup>8</sup> o Bufone!

Mi dispiace de' suoi denti: tante cose a tutti

N.

Io parto dopodomani.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. CLXXVI e 5.

2. Le «due righe» non si conservano nel Carteggio D'Ancona dove non figura alcuna lettera di Morosi.

3. Cfr. CXCII e 2.

4. Cfr. XLV, 1.

5. Non pare che Tocco avesse pubblicato in quell'anno, né in quelli immediatamente precedenti, opuscoli per nozze; è forse possibile che Novati si riferisca qui all'opuscolo che pubblicarono F. FIORENTINO e V. IMBRIANI in occasione del matrimonio del Tocco stesso (cfr. CLXX e 8): *Aneddoti tansilliani e danteschi*, Napoli 1883.

6. P. GIORGI, F. NOVATI, G. A. VENTURI, *Il trionfo di Cosimo de' Medici. Frammento d'un poema inedito del secolo XV*, Ancona 1883 (nozze Pellegrini-Marchesini).

7. Cfr. CXC, 2.

8. Il lavoro dell'Antona Traversi qui ricordato non uscì ovviamente nel GSLI.

Cremona, 2 ottobre 83

Mio carissimo Prof.<sup>re</sup>,

è un bel po' che mi trovo senza Sue notizie: da quando cioè son partito da Firenze e vidi il Neri di ritorno da Volognano. Fui otto giorni fa a Milano per salutar il Rajna che ha definitivamente sgomberato e che ora si trova a Sondrio dove resterà fino alla metà del mese. Egli mi disse che Ella gli aveva domandato pochi giorni prima se era vero che fosse messo qualche ostacolo per la nota faccenda<sup>1</sup>. Non è nato nulla nulla affatto: a Lei chi l'aveva fatto sospettare? Anzi l'Inama<sup>2</sup> mi disse a Milano Venerdì scorso che avrebbe a giorni fatta al Ministero la proposta formale. Io non so che dire: sono e non sono contento: da una parte mi farebbe molto piacere d'esser a Milano e a posto; dall'altra mi spaventa non poco la gravità e la novità dell'insegnamento. Del resto rimettiamoci al destino. Di concorrenti seri non c'è da temere: il B... e<sup>3</sup> pare abbia fatto domanda al Ministero; ma naturalmente l'Accademia è dalla mia e la vincerà. Staremo a vedere. Non avrebbe Ella per caso l'Aubertin, *Histoire de la langue et de la littérature Française au Moyen Age?*<sup>4</sup> La 1<sup>a</sup> edizione (1876-79) è esaurita e io non so dove battere il capo per aver questo libro che mi sarebbe ora di molta necessità il vedere. Se Ella l'avesse e me lo potesse prestare sarebbe una vera fortuna. Naturalmente appena a Milano glielo rimanderei.

Spero che la Sua salute sarà buona e così quella della sig.ra Adele e dei cari bambini. Mi saluti tutti carissimamente. Ha avuto l'opuscolo del Boralevi *1 lettera del Monti e una del Perticari?*<sup>5</sup> e l'altro del Medin *4 Ballate inedite?*<sup>6</sup> Se no, me lo dica che gliele procurerò. Scriva finalmente! e ami sempre il Suo

Novati

La prego come la sig.ra Adele a ricordarsi del ritratto di Matilde che mi han promesso.

Cartolina postale.

1. Si allude alla futura sistemazione di Novati presso l'Accademia Scientifico-letteraria di Milano (cfr. CXXXVII, 1); D'Ancona aveva scritto a Rajna in una cartolina postale del 18 settembre 1883, da Pontassieve (conservata nel Carteggio Rajna, cart. 15): « Che n'è dell'affare del Novati? E' vero che ci sono dubbi, come mi fu detto (non dal N. però)? ».

2. Vigilio Inama (Trento 1835 - Milano 1912)<sup>o</sup>, era allora professore ordinario di letteratura greca e preside dell'Accademia Scientifico-letteraria.

3. Certamente Leandro Biadene (Treviso 1859 - Asolo 1939)<sup>o</sup>, come risulta da una lettera di Novati a Rajna, in data Cremona 7 ottobre 1883 (Carteggio Rajna, cart. 32): « Domanda al M.<sup>ro</sup> mi disse l'Inama averla fatta anche un certo D.<sup>r</sup> Biadene che non so se tu conosca ».

4. *Histoire de la Langue et de la Littérature Française au Moyen âge d'après les travaux les plus récents* par C. AUBERTIN, 2 voll., Paris 1876-78 [non 1876-79, come scrive oltre Novati: v.] 1883<sup>2</sup>.

5. G. BORALEVI, *Una lettera inedita di Vincenzo Monti e una del conte Giulio Perticari*, Correggio 1883 (nozze Provenzal-Levi De Leon).

6. Si tratta dell'opuscolo di A. MEDIN, *Auspicate nozze Fava-Dai Fiori*, Padova, [1883], dove sono pubblicate quattro ballate dal ms. II. II. 61 della BNCF.

CXCV  
D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 5 ottobre 1883] \*

C. A. Ho l'Aubertin<sup>1</sup>, ma non potrò mandartelo se non di ritorno a Pisa. Ne avrai bisogno allora, o l'avrai già trovato! Me ne riscriverai ai primi di Novembre.

Mi rallegra che le cose vadano pel suo verso. Quello che intesi erano chiacchere, come certo erano chiacchere ciò che mi fu riferito di pentimenti del Rajna per la deliberazione presa di venir a Firenze<sup>2</sup>. Non mi sono mai accorto, che ne fosse pentito.

Avrei volentieri quelle *Ballate* che non possiedo<sup>3</sup>. L'altro del Boralev<sup>4</sup>, ho ricevuto. Io scrivo al Della Giovanna<sup>5</sup> che ti mandi uno scrittarello del Tasso sul Trissino, perché tu lo annunzi nel Giornale<sup>6</sup>.

Matilde è entrata lietissima all'Istituto, e stà bene. Ti manderò il suo ritratto. L'Adele ti scriverà. I bambini stanno bene.

Presto si pubblicherà il 1º vol. del Treves<sup>7</sup> e il Parini<sup>8</sup>. Di questi ho poche copie, e non penso mandartene. Ti manderò il vol. del Morelli anch'esso innoltrato assai<sup>9</sup>.

Voglimi bene e credimi

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. CXCIV, 4.

2. Cfr. CXCIV e 1.

3. Cfr. CXCIV, 6.

4. Cfr. CXCIV, 5.

5. Ildebrando Della Giovanna (Piacenza 1857 - Roma 1916), era stato allievo di D'Ancona e condiscipolo di Novati alla Scuola Normale di Pisa dal 1876 al 1880 ed era allora professore di lettere italiane nei Ginnasi e nei Licei. Si occupò di letteratura italiana e in particolare di Dante, Giordani e Leopardi. Su di lui, cfr. il necrologio anonimo apparso in GSLI, LXVIII (1916), p. 482 e Felice da Maretto, II, p. 348; per la bibliografia dei suoi scritti, cfr. quella a cura di A. BALSAMO in «Bollettino Storico Piacentino», XI (1916), pp. 137-40.

6. I. DELLA GIOVANNA, *Note inedite di Torquato Tasso sulla Sofonisba*

di Giovan Giorgio Trissino, Piacenza 1883 (nozze Todeschini-Zampatelli); ne uscirà una recensione, anonima, in GSLI, II (1883), p. 248.

7. Cfr. CXLVII, 2; la serie seconda delle *Varietà* cit. uscirà a Milano nel 1885.

8. Cfr. CLXVI, 1.

9. Cfr. CXXIX, 5.

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 15 8bre [1883] \*

Mio ottimo Professore,

da Roma ricevo oggi la notizia *certa* che il Ministro<sup>1</sup> ha deliberato di darmi l'incarico<sup>2</sup>. Ella è la prima persona a cui ne scriva, come è naturale; giacché è a Lei, è alla sua affezione per me al suo insegnamento che io vado debitore nella massima parte di quel poco che ho fatto e di quel poco che potrò fare in avvenire; e in ultimo questo avvenimento che per me è molto importante è opera sua. Dunque a Lei i miei figliali ringraziamenti.

Son molto preoccupato del mio insegnamento. L'Aubertin è proprio introvabile<sup>3</sup>: il Rajna l'ha sepolto nelle casse. Ne ho fatto far domanda alla Bibl.<sup>ca</sup> Naz.<sup>le</sup> di Firenze; se non me lo mandassero, quando Ella sia di ritorno a Pisa mi farà un gran favore inviandomelo per qualche tempo. Glielo saprò dire. Mi ricordi alla gentilissima sig.<sup>ra</sup> Adele che mi ha promesso di scrivermi!<sup>4</sup> Si rammenti il ritratto di Matilde. Bacî per me i bimbi e ami sempre come ora il Suo

N.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Guido Baccelli (Roma 1830-1916)<sup>o</sup>, era allora ministro della Pubblica Istruzione nel quarto ministero Depretis.

2. Novati, con DM dell'ottobre 1883, venne « incaricato dell'insegnamento delle letterature neo-latine » all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano: cfr. BUI, 1883, p. 984.

3. Cfr. CXCIV, 4.

4. Adele D'Ancona manterrà la promessa: una sua lettera, in data Vogliano 17 ottobre 1883, figura in CN, b. 19.

D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 29 ottobre 1883] \*

C. A. Tanti *mi rallegra*, e coraggio. Non rispondo se non oggi, perché la tua cartolina mi giunse quando ero a Roma donde ritornai ieri. Ti ringrazio, ad ogni modo ora dell'avermi subito fatto partecipe della buona nuova<sup>1</sup>. Ieri è qui giunta una tua lettera all'Adele che l'ha gradita molto, e ti risponderà quando potrà. Ora è nelle faccende del *rimpisamento*. Io sarò di ritorno a Pisa Mercoledì: mi pare che l'Aubertin<sup>2</sup> tu mi dica di mandarlo solo se non lo ricevi da Firenze: aspetto dunque Giovedì a Pisa tue istruzioni.

Vedrò se mi riesce avere per te dall'editore una copia della *Vita Nuova*<sup>3</sup>. Posso dire che scriverai l'articolo nel *Giornale storico*?<sup>4</sup>

Addio. Ho da scrivere 23 cartoline e tre lettere, per rispondere alle lettere capitatemmi nell'assenza! Credimi

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. CXCVI e 2.

2. Cfr. CXCIV, 4.

3. Cfr. CLXVI, 1.

4. D'ANCONA, ed. cit. (a CLXVI, 1) sarà recensito nel GSLI da Renier: v. oltre a CXCVIII e 2.

CXCVIII

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 1 Nov. 83

Mio amatissimo Professore,

grazie della Sua cara cartolina. Jeri mi giunse il volume della *Vita Nuova*, che mi fu carissimo<sup>1</sup>. Nel Giornale se ne parlerà indubbiamente[;] se non io, ne parlerà il Renier che più si occupa di questioni Dantesche<sup>2</sup>. Io lo vado intanto rilegendo col più vivo interesse. Mi procurerò anche il Parini, del quale pure desidero far cenno<sup>3</sup>. Il fascicolo doppio è assai avanti<sup>4</sup>: cinque fogli son tirati, il resto è quasi tutto composto. Il primo articolo è del D'Ovidio<sup>5</sup>. E Lei quando manderà qualcosa?<sup>6</sup> La *Revue Critique* ha nell'ultimo n° un articolo favorevolissimo al *Giornale*<sup>7</sup>. Ha visto l'articolo del Luzio? Che gliene pare? E la sciocca risposta del Picciola?<sup>8</sup> Per ora non ho voluto entrarvi e ne son contento: desidero solo che smettano di rompere le tasche. Lei vedrà a Pisa il caro M...<sup>9</sup> Son curioso di sapere come si conterrà con Lei dopo aver così ben trattato!

A Firenze dell'Aubertin non hanno che il 1° volume<sup>10</sup>. Mi farebbe perciò un regalo mandandomelo e insieme se non Le scendasse troppo quegli *Anciens monuments de la Langue française* del Koschwitz essi pure in ristampa<sup>11</sup>. Credo potrò rinviarigli tutto sollecitamente, appena cioè il Loescher possa inviarmi le 2<sup>de</sup> edizioni già commesse.

Io andrò a Milano verso il 5 o il 6. Le scriverò di nuovo dandole il mio indirizzo. Che valore ha un lavoro del Vassallo sul Witte che propone al *Giornale*?<sup>12</sup> Par molto lungo. E' buono? Saluti tanto la sig.ra Adele e i bambini.

Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. CLXVI, 1.

2. D'ANCONA, ed. cit. (a CLXVI, 1), verrà recensita da R. RENIER (unitamente ad altre due edizioni della stessa opera: v. oltre a CXCIX e 9-11) in GSLI, II (1883), pp. 366-95.

3. Cfr. CLXVI, 1; non pare che il libro sia stato recensito da Novati.

4. Si tratta del fasc. 4-5 del GSLI.

5. F. D'OIDIO, *Che il Donato Provenzale sia stato scritto in Italia e nella seconda metà del sec. XIII*, in GSLI, II (1883), pp. 1-27.

6. Cfr. CXCVIII, 9.

7. Novati allude alla favorevole presentazione (siglata C.J.) del fasc. 1° del GSLI, apparsa in « *Revue Critique* », (1883), nr. 42, pp. 298-300.

8. In difesa del GSLI e in aperta polemica con i precedenti interventi di Mazzoni (cfr. CLXXXVI, 1) e con quello di Antonia Traversi (cfr. CXC, 2), A. Luzzio aveva pubblicato *La critica in Italia e le oligarchie letterarie*, in « *Preludio* », VII (1883), pp. 197-200; gli rispondeva G. Picciola in DL, nr. 42, 21 ottobre 1883, prendendo le difese di Mazzoni e accusando Luzzio di aver, tra l'altro, deliberatamente offeso Carducci. Luzzio sarebbe tornato sull'argomento in una lettera, di tono conciliante, inviata alla direzione della DL e pubblicata appunto in DL, nr. 44, 4 novembre 1883.

9. Mazzoni.

10. Cfr. CXCIV, 4.

11. *Les plus anciens monuments de la langue française, publiés pour les cours universitaires*, par E. KOSCHWITZ, Heilbronn 1879, 1880<sup>2</sup>, 1884<sup>3</sup>.

12. La domanda di Novati è certo in relazione a quanto si legge in una cartolina postale di Renier a lui, del 25 ottobre 1883 (conservata in CN, b. 963): « Il Vassallo ha mandato un lavoro sul Witte, che il D'Ancona ha raccomandato e continua a raccomandare [...]. Pensa che il D'Ancona desidera assai, a quanto pare, la inserzione di questo lavoro ». Ma l'articolo non piaceva ai due direttori torinesi del GSLI, perché, come scriverà Graf a D'Ancona il 4 novembre 1883, « Non ci siamo potuti intendere col Vass [...] ». Certe enfasi, certe intonazioni oratorie, certe effusioni di sentimento saranno ottime ai luoghi loro, ma nel Giornale storico debbono essere evitate come la peste ». La cartolina postale di Graf è conservata in CD'A II, ins. 19, b. 666. Il lavoro del Vassallo uscirà in seguito, col titolo, *Sulla vita e sugli scritti di Carlo Witte*, in RN, XVI (1884), pp. 601-35; XVII (1884), pp. 167-207.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 3 novembre 1883] \*

C. A. Impossibile trovare il K.<sup>1</sup> nella massa degli opuscoli disordinati. Forse è tra i volumi consegnati al legatore. Ti mando il 2<sup>o</sup> vol. dell'Au.<sup>2</sup> Il lavoro del Vassallo fu fatto a istanza mia, desiderando che qualcuno parlasse largamente degli studj Danteschi del Witte<sup>3</sup>. Che cosa egli abbia fatto non so: ma spero bene, ché, salvo qualche fronda giulianesca il V. è un brav'uomo<sup>4</sup>.

Lascia dire il M.<sup>5</sup> e il P.<sup>6</sup> Il pubblico non bada a queste miserie, né se ne occupa se non per ridere di certe meschine vanità offese. Tu pensa ad altro e non perderci tempo. Del resto il L. ha dato loro una buona strigliata<sup>7</sup>. Ho visto alla sfuggita il M. Addio; arrivederla; e buonanotte.

Chi facesse l'articolo sulla V. N.<sup>8</sup> potrebbe paragonarla alle due altre edizioni uscite or ora: quella spropositata, quando non è un furto del Luciani<sup>9</sup>, e quella di Giuliani fatta dai Succ. Le M.<sup>10</sup> Se mai, consiglialo al Renier<sup>11</sup>.

Addio. Scrivimi da Milano e credimi

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. CXCIX, 11.

2. Cfr. CXCVI, 4.

3. Cfr. CXCIX e 12.

4. Carlo Vassallo (Saluzzo 1828 - Asti 1892), sacerdote, era canonico della cattedrale di Asti ed insegnava nel Liceo della stessa città; studioso di Dante, mantenne stretti rapporti con i più illustri dantisti del suo tempo e fu un caldo ammiratore di Giambattista Giuliani e della sua esegesi dantesca: si veda la *Commemorazione del Socio Corrispondente G. B. Giuliani* scritta e presentata [...] da C. VASSALLO, in « Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino », XIX (1883-84), pp. 455-72. Sul Vassallo, cfr. il necrologio di D. ORSI apparso in GSLI, XX (1892), pp. 347-8 e A. MANNO, *Carlo Vassallo ricordato*, in MSI, XXX (1893), pp. 545-7.

5. Mazzoni: cfr. CLXXXVI, 1.

6. Giuseppe Picciola (Parenzo 1859 - Firenze 1912) o: cfr. CXCIX, 8.

7. Luzio: cfr. CXCVII, 8.

8. Cfr. CLXVI, 1.

9. D. ALIGHIERI, *La Vita Nuova ridotta a miglior lezione, preceduta da uno studio critico e seguita da note illustrate* di A. LUCIANI, Roma 1883.

10. *La Vita Nuova* di D. ALLIGHIERI come principio e fondamento del poema sacro interpretata e migliorata nel testo da G. GIULIANI, terza edizione ampliata e corretta ad uso dei licei, Firenze 1883.

11. Il suggerimento di D'Ancona verrà subito accolto: RENIER recensirà l'edizione danconiana della *Vita Nuova* cit. unitamente alle altre due edizioni citate del LUCIANI e del GIULIANI; cfr. CXCVIII, 2.

CC  
NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 4 9bre '83

Mio carissimo Prof.re,

stamattina ho ricevuto l'Aubertin e gliene faccio i più vivi ringraziamenti<sup>1</sup>. Devo però essermi male espresso perché io intesi pregarLa di volermi favorire non solo il 2° vol. ma anche il primo; giacché il 1° vol. che mi è stato mandato dalla Nazionale di Firenze sarò costretto a restituirlo molto presto: e allora mi troverò senza. Perciò, se quando io sia a Milano già stabilito, Ella vorrà aver la compiacenza di mandarmi anche il 1° vol. gliene sarò riconoscentissimo. Ho paura di parerLe troppo indiscreto: ma che vuole? E' forza maggiore. Obbligato come sono ad un corso così esteso — in due anni la storia di tutta l'antica letteratura francese! <sup>2</sup> — la necessità di una guida almeno per la disposizione e l'ordine è evidente; e l'A. è ancora il solo libro a cui ci si possa, beninteso con molta precauzione, fidare.

Un altro favore debbo chiederLe. Il Rajna è di parere che gioverebbe moltissimo per me l'esser presentato all'Ascoli, prima di andarci personalmente, da una lettera Sua<sup>3</sup>. Siccome Ella me ne aveva già fatta l'offerta mi permetto di pregarLa di volergli scrivere subito, perché fra un pajo di giorni conto esser a Milano e dall'Ascoli ci andrò appena che Ella con una Sua cartolina, che può inviarmi a Milano fermo in posta, m'avvisi d'avergli scritto. Il Ferraj mi fece la Sua commissione. Renier vuol parlar lui della Vita N. nel *Giornale*<sup>4</sup>. Io procurerò di parlarne altrove<sup>5</sup>. Tante cose alla famiglia e grazie.

Parlerebbe nel *Giornale dell'Opera Buffa* dello Scherillo?<sup>6</sup>  
Ci farebbe un gran favore!

Cartolina postale, non firmata.

1. Cfr. CXCIV, 4.

2. Si vedano oltre, nell'allegato alla lettera CCCXXXIV, le informazioni fornite da Novati sui suoi corsi degli anni accademici 1883-84 e 1884-85.

3. Graziadio Isaia Ascoli (Gorizia 1829 - Milano 1907) °, era all'epoca professore ordinario di storia comparata delle lingue classiche e neolatine all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano. La lettera di presentazione qui richiesta da Novati non figura nel Carteggio Ascoli; si

conserva invece in CD'A II (ins. 2, b. 41) la risposta a D'Ancona di Ascoli (in data Milano, 9 novembre 1883) che assicura: «Tutto il poco che mai possa stare in me, io lo farò sempre di gran cuore per un tuo raccomandato; e non farò che il mio dovere».

4. Cfr. CXCVIII, 2.

5. Non pare che Novati lo abbia fatto.

6. D'Ancona declinerà l'invito (v. la successiva cartolina postale); si occuperà della *Storia letteraria dell'opera buffa napoletana dalle origini al principio del secolo XIX*, per M. SCHERILLO, Napoli 1883, in una recensione, non firmata (cfr. D'A.-Bibl., nr. 690), in FD, nr. 14, 6 aprile 1884; l'opera verrà recensita da E. Rocco, in GSLI, III (1884), pp. 437-40.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 6 novembre 1883] \*

C. A. Ho scritto oggi all'Ascoli<sup>1</sup>. Spero che ti farà buona accoglienza, e vacci subito arrivato a Milano.

Se tu mi avessi chiesto anche il 1° vol. dell'A.<sup>2</sup> ti avrei mandato anche quello. Ora quando sarai a Milano, per non fare spreco di tempo e di danari, fa una nota dei libri di cui hai bisogno. Ti manderò in una volta sola quelli che ho e di cui posso disporre.

Vorrei un favore, ma sollecito. Va a Brera e cerca... Non c'è bisogno d'altro. Entra in questo momento il Friedmann che riparte per Milano<sup>3</sup>. Dò a lui l'Aubertin e la lettera per l'Ascoli. O glie la consegnerà fra Giovedì e Venerdì, o glie la manderà per posta. Quanto al piacere che ti chiedevo, non c'è bisogno d'altro.

Ti scrivo intanto a Cremona.

Ho risposto al Renier che dello Scherillo non posso occuparmi<sup>4</sup>. Ho troppe faccende per le mani e non posso prender nuovi impegni. Addio e credimi

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. CC, 3.

2. Cfr. CXCIV, 4.

3. Sigismondo Friedmann (Jassy, Romania 1851 - Milano 1917), già allievo della Scuola Normale di Pisa, era dal 1882 professore di lingua e letteratura tedesca all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano; per altre notizie, cfr. *In memoria del Prof. Sigismondo Friedmann*, [1917] s.i.l.

4. In due cartoline postali (l'una del 28 ottobre 1883, l'altra del 3 novembre dello stesso anno, entrambe conservate in CD'A II, ins. 37, b. 1134) Renier aveva caldamente invitato D'Ancona a recensire nel GSLI il lavoro dello SCHERILLO cit. a CC, 6.

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 12 9bre 83

Mio carissimo Professore,

Ella mi scuserà se non La ho ancor ringraziata della Sua carissima e del biglietto per l'Ascoli<sup>1</sup> e del libro che mi mandò a mezzo del Friedmann<sup>2</sup>. Ma venuto qui un sei giorni fa ho continuato a girar la città in traccia d'un alloggio che ora soltanto ho trovato (Via Solferino, 22 presso il sig. Pratesi). Trovar casa a modo è, par strano, difficile; né io volevo acconciarmi dappertutto o con tutti. Ora anche questa è fatta. Ma è cosa da nulla in confronto all'inquietudine che mi desta il pensiero delle lezioni che dovrò fare abbastanza presto<sup>3</sup>; negli ultimi giorni di questo mese. Alla poca mia esperienza alla poca cognizione della materia va unita la mancanza d'una persona pratica che mi dia buoni consigli. Son stato dall'Ascoli ieri e mi accolse per verità molto cortesemente; ma Ella lo conosce: non ispira certo confidenza e poi la sua assoluta lontananza dall'Accademia e tutto il resto<sup>4</sup> che Ella sa meglio di me non giovano davvero a incoraggiare e ajutare un povero imperito principiante. Basta: Dio me la mandi buona!

Il Koschwitz<sup>5</sup> che Le avevo chiesto Ella lo ha in una delle miscellanee di letter. francese: la piccola.

In caso potrebbe favorirmi i primi fascicoli della *Romania*? Non sto a ringraziarLa di tutta la Sua bontà: ormai non saprei come farlo. Tante cose alla sig.ra Adele: un abbraccio a Lei dal suo

N.

Cartolina postale.

1. Cfr. CC, 3.

2. Si tratta di AUBERTIN, op. cit. (a CXCIV, 4): v. la cartolina postale precedente.

3. Novati terrà la sua prolusione all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano il 3 dicembre 1883: cfr. oltre a CCIV e I e la cartolina postale CCVI.

4. Già dal dicembre dell'anno precedente Ascoli aveva presentato le dimissioni dall'insegnamento in vista di una sua sistemazione all'estero:

cfr. *Il carteggio Ascoli-Flechia*, a cura di L. DELLA GATTA BOTTERO e I. ZEPPELLETTA, in MAL, s. 8<sup>a</sup>, XX (1977), p. 537 e n. 14. Per quanto riguarda i rapporti, quasi mai sereni, dello studioso coi colleghi e il personale amministrativo dell'Accademia, cfr. M. RAICICH, *Scuola, cultura e politica da De Sanctis a Gentile*, Pisa 1982, pp. 233-40 e 266-81.  
5. Cfr. CXCVIII, 11.

CCIII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 14 novembre 1883]

Mio Caro Per quanto abbia cercato, per ora non mi è riuscito trovare il K.<sup>1</sup> Mi si è rotto lo scaleo, e quando sarà accomodato, vedrò negli ordini superiori dello scaffale. Quanto alla Romania, che vuol dire i *primi fascicoli*?<sup>2</sup> Quant sono quelli di cui abbisogni? E sei del resto ben sicuro che a Brera e all'Accademia il giornale non esista? In tal caso, sarebbe meglio per te e per me. Se, fatta la verificazione, non lo trovi, dimmi quanti fascicoli ne vuoi, e li manderò coi vol. della Sand che l'Adele ti restituisce<sup>3</sup>, e col K. se lo troverò. Ma dimmi se hai bisogno d'altro, per non far troppe spedizioni.

Ho piacere che abbia trovato buon alloggio. Quanto a principiare credo che potresti con tutta discrezione, attendere a quando ti senta ben disposto all'opera. E del resto, non aver paura: macte animo.

Addio e credimi

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Il luogo di provenienza e la data del giorno si ricavano dal timbro postale.

1. Cfr. CXCVIII, 11.

2. I « primi fascicoli » di R erano stati richiesti da Novati nella cartolina postale precedente.

3. Si tratta (v. la cartolina postale CCXIV) di volumi di *Contes et Correspondance* di George Sand.

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 25 9bre [1883] \*

Mio amatissimo Professore,

ho tardato molto, non è vero, a rispondere alla sua carissima! Ma che vuole? Son così sconcertato e non trovo ancora luce da niuna parte, che proprio non ho nemmen voglia di seccar gli altri colle mie querimonie. A buon conto mi feci dare un'altra dilazione; la 1<sup>a</sup> lezione sarà per il 3 Dicembre. Ho preparata una chiaccheratina generale d'introduzione al corso (Lett. franc. antica Epopaea Satira e Lirica)<sup>1</sup>. Non ne son punto contento: ma come si fa in un corso così largo<sup>2</sup> a metter fuori idee proprie? Basta, Dio me la mandi buona; ma è un brutto quarto d'ora questo. Capisco già che una volta o l'altra a questi ferri bisognava venirci. Veda se trovasse il Koschwitz<sup>3</sup> [;] mi farebbe comodo. In quanto alla *Romania* avrei avuto bisogno del '72; il 1<sup>o</sup> anno cioè; il Giornale c'è all'Accad. ma il 1<sup>o</sup> anno l'han prestato ad uno che non san dove sia; a Brera la collezione comincia col '77. Ma non importa: cercherò per ora di far senza. In quanto ad altri libri per ora non saprei che dirle di preciso; mi par meglio che Ella sospenda per ora l'invio dei volumi della Sand<sup>4</sup> (tanto non c'è furia) e fra breve se avrò bisogno d'altro, fatte le debite verifiche, glielo scriverò. Se però trova il Koschwitz potrebbe mandarlo. Ho avuto le *Origini dell'Ep. Francese* da Rajna<sup>5</sup>. Che libro! Si resta perfin mortificati leggendo questi lavori. Voglio sperare che loro staranno tutti bene. Tante e tante cose alla Sig.ra Adele e ai bimbi. E Matilde? E' sempre contenta? Scriva presto e ami il suo

N.<sup>6</sup>

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Il testo della prolusione di Novati si conserva a cc. 1r-36v del suo « Corso di storia comparata delle lettere. <sup>re</sup> Neolatine. Storia della antica letteratura francesa », ms. autografo depositato tra le Carte Novati, ins. 19.

2. Si veda a questo proposito l'allegato alla lettera CCCXXXIV.

3. Cfr. CXCVIII, 11.

4. Cfr. CCIII, 3.  
5. Cfr. CXXVIII, 8.

6. Sopra lo scritto di Novati D'Ancona ha vergato di suo pugno « Pellegrini »; si tratta evidentemente di un promemoria utilizzato poi nella cartolina postale successiva.

CCV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 9 dicembre 1883] \*

C. A. Sono stato parecchi giorni a letto per incomodi emorroidali, e cammino ancora sgangherato. Ho cercato ancora il K.<sup>1</sup> e non nella serie Letteratura straniera, ma in quella Filologia e non mi riesce trovarlo. Ritenterò ancora, ma finché non sono fatte le schede, è una disperazione.

Mi faresti un gran piacere scrivendo al Pellegrini<sup>2</sup> se potesse mandarmi quei Canti popolari pubblicati dal Corazzini per le sue nozze<sup>3</sup>. Sai che la mia raccolta di tal genere è quasi completa; e mi dorrebbe non aver anche cotesto opuscolo: ma al C. che è in rotta con me e col quale non voglio aver a che fare, non voglio chiederlo<sup>4</sup>. Perciò prego te di intercedere presso il Pellegrini.

Ho un doppio esemplare della Vita di Losco vicentino fatta dal Da Schio<sup>5</sup>. Lo vorresti?

Ho letto quasi tutto il fascicolo del Giorn. Stor.<sup>6</sup> Avverto che il son. Quando Madonna ec. pag. 116 è dell'Angiolieri: v. il mio studio a pag. 131<sup>7</sup>. La poesia a pag. 153 Non voglio esser più monica nel 1450 fu cantata a Siena in una festa: vedi Allegretti in Muratori XXIII, 768<sup>8</sup>.

Da' due staffilate a quel Medin per i Lamenti<sup>9</sup>. Pubblica per inedita la Rotta di Montecatini che fu stampata e dal Giudici e dal Teza<sup>10</sup>: attribuisce al Pucci un Serventese, certo non suo<sup>11</sup>: ignora che il Teza pubblicò, dopo anche il Manzi, ma criticamente, il L. del conte di Poppi ecc.<sup>12</sup>

Addio e credimi

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. CXCVIII, 11.

2. Francesco Carlo Pellegrini (Livorno 1856 - Firenze 1929) o.

3. Mazzetto di poesie popolari di Caprese pubblicate da F. CORAZZINI, Sansepolcro 1883 (nozze Pellegrini-Marchesini).

4. Francesco Corazzini (nato a Pieve Santo Stefano, Arezzo nel 1832, morto nel secondo decennio del Novecento) o. In merito ai suoi rap-

porti con D'Ancona si veda quanto quest'ultimo scrive ad Ascoli, il 27 luglio 1890 (da Andorno): « Il C. è un curioso impasto di matto e di furfante. E' vero che anni addietro eravamo amici, ed è dipeso da lui se non lo siamo più [...]. Mi scrisse da Benevento più lettere [...]. In queste lettere mi diceva che la fortuna aveva ajutato me, e tenuto basso lui [...]. Diceva anche che le sue sventure provenivano dall'aver nella scuola dato addosso ai preti e difeso gli Ebrei [...]. Pare che ora si sia fissato nel credere ch'io attraversi i suoi disegni. Ha fatto concorsi d'ogni genere: di storia antica e moderna, di lettere ecc. [...]. Anni fa — saranno quindici o venti — aveva immaginato una società dialettologica. Convocò molti, accorsero pochi, io fra gli altri, e dovei in coscienza combattere quel suo progetto barocco, nel quale non c'era altro di chiaro se non questo: che la Società avrebbe avuto un Segretario perpetuo, che questi avrebbe avuto un lauto stipendio: e che il Segretario sarebbe stato lui ». Questa lettera è conservata nel Carteggio Ascoli.

5. Cfr. LXXVI, 3.

6. E' il fasc. 4-5 del GSLI.

7. Si tratta del sonetto *Quando mie donn'esce la man del letto* (si veda ora in *Poeti del Duecento*, a cura di G. CONTINI, 2 voll., Milano-Napoli 1960, II, p. 390), che era stato edito (come anonimo), a pp. 117-8 [non 116, come scrive qui D'Ancona], di B. WIESE, *Alcune osservazioni alle Cantilene e ballate ecc. pubblicate da G. Carducci*, in GSLI, II (1883), pp. 115-28. Il sonetto in questione era assegnato all'Angiolieri nel saggio di D'ANCONA, *Cocco Angiolieri da Siena, poeta umorista del secolo decimoterzo*, apparso in *Studi di critica* cit. (a VII, 1). Per quanto riguarda l'attribuzione del componimento, cfr. M. MARTI, *Sui sonetti attribuiti a Cecco Angiolieri*, in GSLI, CXXVII (1950), pp. 253-75 e in particolare pp. 272-3.

8. La poesia, edita in A. IVE, *Poesie popolari tratte da un ms. della Biblioteca Nazionale di Parigi*, in GSLI, II (1883), pp. 153-4, è infatti ricordata nelle *Ephemerides senenses ab anno MCCCCXL usque ad MCCCCXCVI. italicico sermone scriptae ab Allegretto de Allegrettis edite in MURATORI*, op. cit. (a VII, 5), XXIII, col. 772 [non 768] e ivi si dice cantata a Siena nel giugno 1465 [non nel 1450, come scrive D'Ancona]. La precisazione danconiana apparirà nel fascicolo successivo del GSLI, II (1883), p. 468, in una nota redatta da Novati, ma firmata LA DIREZIONE, giacché (come scrive Renier a Novati in una lettera del 19 dicembre 1883, da Torino, conservata in CN, b. 963) « queste osserv. personali dei direttori potrebbero urtare ».

9. Antonio Medin (Padova 1857-1930), l'editore dei *Lamenti de' secoli XIV e XV*, Firenze 1883, insegnò lettere italiane nell'Istituto Tecnico di Padova e presso l'Università di questa stessa città, fu libero docente di letteratura italiana dei primi tre secoli. Pubblicò soprattutto studi sulla poesia storica e politica italiana e sulla cultura veneta, tra cui è notevole *La storia della Repubblica di Venezia nella poesia*, Milano 1904; fu inoltre editore delle *Rime di Francesco di Vannozzo*, Bologna 1928. Su di lui, v. la necrologia di B. BRUNELLI, *Antonio Medin*, in AV, s. 5<sup>a</sup>, VII (1930), pp. 233-6, con bibliografia degli scritti a pp. 236-44.

10. La « Rotta di Montecatini », pubblicata come inedita in MEDIN, *Lamenti* cit., pp. 9-12, sotto il titolo di *Lamento di Pietro D'Angiò*, era già stata edita in E. TEZA, *I Reali di Napoli nella Rotta di Montecatini*, in *Rime di M. Cino da Pistoia e d'altri del secolo XIV*, ordinate da G. CARDUCCI, Firenze 1862, pp. 601-12 e nella *Storia della Letteratura Italiana* di P. EMILIANI GIUDICI, 2 voll., Firenze 1855<sup>2</sup>, I, pp. 280-2.

11. E' il componimento edito in MEDIN, *Lamenti* cit., pp. 12-9 col titolo di *Serventese della morte di Carlo Duca Figlio del re Uberto di Napoli*; per quanto riguarda l'attribuzione al Pucci, che Medin non giustifica in alcun modo, v. le osservazioni di D'Ancona nella cartolina postale CCVII.  
 12. Il *Lamento del Conte di Poppi quando gli fu tolto la Signoria* pubblicato in MEDIN, *Lamenti* cit., pp. 30-5, era già edito in E. T[EZA], *Il lamento del Conte di Poppi Francesco de' Conti Guidi da Battifolle*, in « La Gioventù », VI (1864), pp. 155-61 e parzialmente (dalla settima strofa compresa in poi) in G. MANZI, *Testi di lingua inediti tratti da' codici della Biblioteca Vaticana*, Roma 1816, pp. 94-5.

CCVI

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 10 Dic. 83

Mio amatiss.<sup>mo</sup> Professore,

aspettavo con vero desiderio la sua carissima. Le avrei già riscritto se in questa settimana non fossi stato molto ma molto occupato. Il 3 feci la 1<sup>a</sup> lezione con un pubblico molto numeroso, donne e uomini, un centinaio di persone, attratte dalla curiosità. Pare che le cose siano andate meglio di quel che credevo: non so dove trovai molto sangue freddo e faccia franca; in somma oggi ho fatta la 2<sup>da</sup> e con una 3 spero arrivare all'anno nuovo. Mi seccano un po' le conferenze con questi scolari, così accoppati col greco e col latino, poco c'è da godere, sa! E ora capisco perché dall'Accad. escan sì pochi scolari. Lasciamola lì. Mi rincresce molto di saperla afflitta da un disturbo così noioso: ma spero le passerà presto. Preghi la sig.ra Adele a darmi notizie Sue e dei bambini: è un pezzo che promette di scrivermi.

Ho scritto subito al Pellegrini e spero Le manderà l'opuscolo desiderato<sup>1</sup>. Alla peggio Le potrò dare il mio esemplare se lo desidera tanto. Aggradirò immensamente il libro del Da Schio<sup>2</sup>. Mi rincresce non trovi il Koschwitz<sup>3</sup>; era, mi ricordo, insieme alla Prolusione del Gautier sulla Poesia latina medievale in una busta piccola<sup>4</sup>.

Son contento che il fascicolo ora pubblicato Le vada<sup>5</sup>. Farò tener conto delle sue Rettifiche<sup>6</sup>. Non vorrei che la Varietà del Wiese facesse rinascere pettegolezzi<sup>7</sup>. A proposito potrebbe indicarmi con precisione dove il Teza abbia pubblicata la *Rotta di Montecatini* e il *Lamento del Conte di Poppi*?<sup>8</sup> Intendo volume e pagine. E quale argomento la induce a creder non del Pucci il Serventese per Carlo?<sup>9</sup> Avrò care queste notizie per aggiungerle a una serie già lunga e già stampata dei granchi Mediniani<sup>10</sup>. Il Renier prepara una lunghissima recensione della *Vita Nuova*, ispirata a convincimenti Bartoliani<sup>11</sup>. Ma certo Ella non potrà esserne malcontento. Scriva e ami il suo

N.

Cartolina postale.

1. Cfr. CCV, 3. Non mi è stato possibile rintracciare questa lettera di Novati nel carteggio di Pellegrini che si conserva presso la Biblioteca Labronica di Livorno ed è solo parzialmente accessibile al pubblico, perché attualmente in fase di ordinamento.

2. Cfr. CCV e 5.

3. Cfr. CXCVIII, 11.

4. *Cours d'histoire de la poésie latine au Moyen Age* par L. GAUTIER. *Leçon d'ouverture*, Paris 1866. Se ne conserva un esemplare presso il fondo D'Ancona della BFLF, alla segnatura: Misc. D'Ancona. 3.20.

5. Cfr. CCV e 6.

6. Cfr. CCV e 7-8.

7. L'articolo di WIESE, *Alcune osservazioni* cit. (a CCV, 7), con le sue inesattezze ed ingenuità, non ultima la pubblicazione di un frammento del *Paradiso* (XXVI, vv. 103-23) come inedito, costituirà invece il motivo occasionale per un violento attacco da parte del fronte carducciano contro il GSLI: v. le lettere successive.

8. Cfr. CCV, 10 e 12.

9. Cfr. CCV e 11 e la risposta di D'Ancona nella successiva cartolina postale.

10. E' quasi certamente di Novati la recensione a MEDIN, *Lamenti* cit. (a CCV, 9), apparsa in GSLI, II (1883), pp. 410-4 e siglata L.D.; per l'attribuzione si veda anche un passo della cartolina postale di Renier a Novati, del 6 novembre 1883, da Torino (conservata in CN, b. 963): « [...] il fascic. è pieno. Figurati che abbiamo 9 bibliografie senza la tua sui lamenti, che forse non andrà ». Nella recensione cit. si avvisa che Medin è incorso in errore « dando come inedita la Ballata sulla *Rotta di Montecatini*, già edita dal Giudici e dal Teza » (p. 414) e si accenna alla « poca probabilità » (p. 412) che il Serventese per Carlo D'Angiò sia opera del Pucci.

11. Cfr. CXCVIII, 2; in questa recensione (che non persuaderà affatto il D'Ancona: v. oltre a CCXIII e 13 e la cartolina postale CCXXI), Renier propone una esegeti puramente allegorica della *Vita Nuova* e, in accordo con le opinioni del Bartoli, nega ogni realtà storica alla Beatrice dantesca. Tuttavia, quando negli anni successivi il Bartoli tornerà sull'argomento avvicinandosi alquanto alle opinioni del D'Ancona, anche Renier rivedrà i suoi convincimenti: « La mia opinione intorno alla allegoricità assoluta di B[eatrice] è gravemente scossa », scrive in una cartolina postale del 12 luglio 1889 (da Torino), a D'Ancona (conservata in CD'A II, ins. 37, b. 1134). Per una visione d'insieme del problema, cfr. A. D'ANCONA, *Scritti danteschi*, Firenze [1913], pp. 126-34 e 209-14.

CCVII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 11 dicembre 1883] \*

C. A. Mi rallegro che tu sia soddisfatto dei tuoi cominciamenti. Colla pratica andrà di bene in meglio.

La salute va meglio, ma non sono interamente guarito. L'Adele e i bambini abbastanza bene. L'Adele ti scriverà e intanto ti saluta.

Grazie dell'aver scritto al Pellegrini<sup>1</sup>. Se non può contentarmi, conto sulla tua offerta.

Il K.<sup>2</sup> non può essere col Gauthier<sup>3</sup> perché quest'ultimo è in quarto grande e l'altro è un 16° piccolo. L'ho cercato anche or ora; ma non vuol venir fuori.

La Ballata di Montecatini è nel Cino del Carducci, ediz. Barbera<sup>4</sup>. Il Lamento del C. di P. *Oimé oime oimé oime dolente* fu stampato nel 64 nella *Gioventù*, Firenze, Cellini<sup>5</sup>. Ne fu fatta una tiratura a parte di 60 esemplari che forma la Dispensa V delle Pubblicazioni del giornale la *gioventù* — Il Serventese a me *non pare* del Pucci, ma non ne ho prove positive. Noto però che è in molti cod. fiorentini — il M. si giova di uno solo — e non l'ho mai trovato col nome del Pucci<sup>6</sup>.

Ti vorrei dare un cataloghetto di miei desiderata. Se tu puoi, passa dal Vergani antiquario, S. Antonio 20, e senti a nome mio se avesse l'*Hist. de trois demembrements de la Pologne*, Paris 1820 3 vol. Non c'è il nome, ma è del Ferrand<sup>7</sup>.

Ancora una voglia. Ho tutta la vecchia Rivista Europea del Tenca, ma mi manca un fascicolo. Dimanda al Vergani o altri se ci sarebbe da trovarlo. E' il fasc. Aprile-Maggio 1846. Prendine nota<sup>8</sup>.

Addio e credimi

Tuo  
A. D'A.

Sono curioso dell'art. del R.<sup>9</sup> Credo che scriverà in proposito anche il D'Ovidio, ma non bartoleggiando<sup>10</sup> — Il Da Schio è a tua disposizione<sup>11</sup>.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCVII e 1.

2. Cfr. CXCVIII, 11.

3. Si tratta di GAUTIER, op. cit. a CCVI, 4.

4. Cfr. CCV, 10.

5. Cfr. CCV, 12.

6. Cfr. CCV, 11; MEDIN, *Lamenti* cit. (a CCV, 9), pubblica il serventese citato dal ms. Magliabechiano VII, 375 della BNCF.

7. [A. F. C. FERRAND], *Histoire des trois démembrements de la Pologne, pour faire suite à l'Histoire de l'anarchie de Pologne par Rulhière, par l'auteur de l'Esprit de l'histoire et de la Théorie des révolutions*, 3 voll., Paris 1820.

8. La « Rivista Europea », che uscì a Milano dal 1838 al 1847, fu diretta da Carlo Tenca a partire dal gennaio 1845.

9. E' la recensione di Renier di cui a CXCVIII, 2.

10. F. D'OVIDIO, *La Vita Nuova di Dante ed una recente edizione di essa*, in NA, s. 2<sup>a</sup>, XLIV (1884), pp. 238-68.

11. Cfr. CCV e 5.

CCVII

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 15 Dic.<sup>bre</sup> '83

Mio cariss.<sup>mo</sup> Professore,

il P. mi scrisse che le aveva mandato subito l'opuscolo del Corazzini<sup>1</sup>. Aggiunse che gli dispiaceva non averle potuto mandar anche quello del Mazzoni, la traduzione dei Proverbi di Publio Siro<sup>2</sup>; ma m'immagino che non ne soffrirà molto. Grazie delle indicazioni relative ai *Lamenti*<sup>3</sup>. Me ne son servito tosto<sup>4</sup>. Alla Varietà del Wiese fà delle aggiunte il Casini<sup>5</sup>. Son curiosi! anche il Casini inferoci perché si era provato che la pubblicazione del Carducci era fatta male. O questo feticismo! Mi si dice che nel nuovo volume delle *Confessioni e Battaglie* ci stà una bottata contro del *Giornale*<sup>6</sup>. E' vero?

Mi mandi pure il catalogo dei suoi desiderata. Cercherò di soddisfarla meglio che saprò. Son stato dal Vergani. Non ha il libro del Ferrand<sup>7</sup> bensì uno contemporaneo (Paris, 1819 4 volumi) del La Rulhière (credo) intitolato *Histoire de la révolution de Pologne et de son démembrement*<sup>8</sup>. Spera procurarle il numero della *Rivista Europea*<sup>9</sup>. Per ora non l'ha.

Non si inquieti più per il Koschwitz<sup>10</sup>. Mi ha ieri mandato il Loescher l'edizione nuova rifatta. A proposito: un idea che m'è venuta. Non sarebbe utile un volumettino che contenesse riprodotti fedelmente, i primi monumenti della lingua italiana: diplomi, ritmi etc.? dal VIII al XIII secolo?<sup>11</sup> Io sto preparando l'illustrazione al ritmo Laurenziano di cui darò nell'*Arch. paleogr.* del Monaci il facsimile<sup>12</sup>. Ma ho poco poco tempo. Le lezioni non vanno male. Dopo Renier vedrò anch'io se c'è da parlar di Beatrice<sup>13</sup>. Ma se parla il D'Ovidio niente di meglio<sup>14</sup>. Ho parlato tutto ieri di loro con Alfonso suo nipote<sup>15</sup> che fu meco pieno di gentilezza. Lo rivedrò ancora in questi giorni. Tanti e tanti saluti a Lei e ai Suoi.

Cartolina postale, non firmata.

1. Cfr. CCV, 3; Pellegrini ne aveva scritto a Novati in una lettera del 12 dicembre 1883, da Livorno conservata in CN, b. 864.

2. G. MAZZONI, *LXXXIV sentenze di Publio Siro*, Livorno 1883 (nozze Pellegrini-Marchesini).

3. Cfr. CCVII e 4-6.

4. Cfr. CCVI, 10.

5. Le numerose inesattezze in cui era incorso WIESE (cfr. CCVI, 7) vennero puntualmente segnalate da T. CASINI nel suo articolo *Di una poesia attribuita a Dante*, in GSLI, II (1883), pp. 339-40, n. 1.

6. Il motivo occasionale della « bottata » carducciana nasceva dalla recensione non firmata (ma di RENIER; cfr. CCXII e 8) a L. MORANDI, *Voltaire contro Shakespeare, Baretti contro Voltaire*, con otto lettere del Baretti non mai pubblicate in Italia. — Roma. A. Sommaruga, 1882 (8°, pp. 243), apparsa in GSLI, I (1883), pp. 499-501, dove Voltaire era qualificato « molto ignorante e moralmente poco meno che abietto », avendo « in sé ingranditi tutti i difetti, che sono tanti! dell'indole francese, la leggerezza, la *blague*, la prepotenza, la petulanza, l'intolleranza » (p. 500). Di qui l'intervento di Carducci, indignato che « in un giornale storico della letteratura italiana, diretto e scritto da professori giovani e giovanissimi, i quali per l'arte per l'umanità per la cultura e per la patria non hanno ancora avuto occasione di fare oltre che degli studi immaturi e indigesti, si affermi che il Voltaire era molto ignorante e moralmente poco meno che abietto »: v. *Confessioni e battaglie*, s. 3<sup>a</sup>, Roma 1884, p. 271.

7. Cfr. CCVII, 7.

8. Probabilmente: *Histoire de l'anarchie de Pologne*, pubblicata in *Oeuvres posthumes de [C. C.] de RULHIÈRE*, Paris 1819, nei voll. I-III e IV (pp. 1-253).

9. Cfr. CCVII e 8.

10. Cfr. CXCVIII, 11.

11. Evidentemente Novati stesso si riprometteva di curare la pubblicazione: il progetto non sarà però attuato.

12. F. NOVATI, *Antichissimo ritmo toscano*, in « Archivio Paleografico Italiano », I [1885], nr. 17.

13. Si tratta della recensione di RENIER a D'ANCONA, *Vita Nuova* (cfr. CXCVIII, 2); quella di Novati resterà a livello di progetto.

14. Cfr. CCVII, 10.

15. Si tratta di Alfonso D'Ancona, figlio del fratello di Alessandro, Giacomo e di Henriette Oulman. Era nato a Firenze nel 1863: cfr. Aghib Levi D'Ancona, *Fratelli D'Ancona*, p. 84.

## CCIX

### D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 21 dicembre 1883] \*

C. A. Ebbi l'opuscolo dal Pellegrini<sup>1</sup> e te ne ringrazio. Val poco, ma giova alla collezione. Non ho visto il nuovo vol. del C. per cui non so dirti se ci sia la bottata di cui mi parli<sup>2</sup>. Sarà forse in odio del R.<sup>3</sup>

Grazie delle premure col Vergani: dunque spero nel ritrovamento del fascicolo della R. E.<sup>4</sup> Di quando in quando punzecchialo, perché non se ne scordi. Una volta credo che la R. E. poteva trovarsi presso Schiepatti: avvertiglielo.

Ho piacere che abbia avuto il K.<sup>5</sup> che si mantiene nascosto. Il tuo progetto sarebbe buono, ma lo credo più di utilità paleografica che letteraria<sup>6</sup>. Sono curioso di vedere l'illustrazione del Ritmo laurenz.<sup>7</sup> Dunque di che tempo è? Sai che io sono fra i dubiosi anche del Ritmo cassinese<sup>8</sup> e per l'iscrizione di Ferrara<sup>9</sup>: di quella degli Ubaldini non parlo<sup>10</sup>. Cosa ci resterebbe da farne una raccolta simile alla francese?<sup>11</sup>

Addio e buon anno. Credimi

Tuo  
A. D'Anc.

Cartolina postale.

\* La data del giorno e del mese e il luogo di provenienza si ricavano dal timbro postale.

1. Si tratta di CORAZZINI, *Mazzetto* cit. a CCV, 3.

2. Cfr. CCVIII, 6.

3. Renier; i rapporti tra questi e Carducci si erano da tempo fatti difficili: cfr. CLXXIV e 6.

4. Cfr. CCVII e 8.

5. Cfr. CXCVIII, 11.

6. E' il progetto di cui a CCVIII e 11.

7. Cfr. CCVIII, 12.

8. Circa l'antichità di questo *Ritmo*, allora generalmente attribuito all'XI secolo, D'ANCONA aveva espresso forti dubbi in una sua recensione a *I codici e le arti a Monte Cassino*, per D. ANDREA CARAVITA [...], in NA, XIX (1872), pp. 437-8; e ancora due anni più tardi lo studioso si collocava tra i « miscredenti dell'antichità del *Ritmo* » nella sua *Lettera a Francesco Zambrini, direttore del 'Propugnatore'*, apparsa in Prop, VII (1874), 2, p. 396. Sempre su quest'argomento, v. oltre le considerazioni di D'Ancona a CCCXXXV e 7.

9. Su questa iscrizione, un falso fabbricato nei primi anni del Settecento, v. l'intervento definitivo di A. MONTEVERDI, *Lingua italiana e Iscrizione ferrarese e Storia dell'Iscrizione ferrarese del 1135*, ora in *Cento e Duecento* cit. (a CLXVII, 2), pp. 7-95; D'Ancona, che negli *Studi* cit. (a CXXIX, 5), pp. 384-5, colloca l'iscrizione tra i «monumenti più o meno apocrifi», tornerà sull'argomento anche oltre, nelle cartoline postali CCXXXIII e CCXXX.

10. Cfr. XIX, 5.

11. D'Ancona si riferisce certamente a KOSCHWITZ, op. cit. a CXCVIII, 11.

CCX

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 28 Dic. 83

Mio carissimo Professore,

sono scappato or è quasi una settimana a casa felice come quando ero scolaro; allora però qualche lezione la salavo; adesso le vedo salare! e per il giorno 4 sarò di nuovo a Milano, per fare una conferenza. In questi giorni mi son rimesso a lavorar un po' per conto mio ed ho ripreso fra mani quel ritmo Laurenziano per farne l'illustrazione<sup>1</sup>: ma è una faccenda seria; per essere sibillino lo è tanto da disgradarne il Cassinese di buona memoria<sup>2</sup>. Non so proprio da che parte rifarmi; non arrivo a veder nemmeno un filo di luce.

Ho già fatto alla sig.<sup>m</sup> Adele i miei più affettuosi auguri per l'anno nuovo. Ora glieli ripeto con la solita e vivissima affezione. Matilde viene a casa? Essendo ormai divenuto Milanese ho preso le abitudini del luogo: perciò mi son permesso di spedire ai bambini un panettone in luogo del torrone. Spero che arriverà a tempo e abbastanza fresco. Bacì per me i bambini e riceva un abbraccio dal suo

Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. XIX e 3; evidentemente Novati intendeva allora scrivere sul *Ritmo* più estesamente di quanto, per ragioni editoriali, sarebbe stato costretto a fare nella breve scheda *Antichissimo ritmo* cit. (a CCVIII, 12). Si veda per es. quanto scriveva a Monaci il 1 novembre 1883 (da Cremona): «Bramerei pur sapere se, non permettendo l'indole stessa del suo *Archivio paleografico* di corredare i documenti riprodotti di lunghe illustrazioni, non Le dispiacerebbe che io ne porgessi una dichiarazione storica ed una lezione nel *Giornale storico*». (Carteggio Monaci, b. 32). Non fu però attuato questo progetto, né l'altro a cui Novati accenna in *Antichissimo ritmo* cit.: «Ma di ciò e d'altro attinente alla illustrazione letteraria del documento v. più ampia notizia nella mia memoria su questo stesso ritmo inserita nel vol. II degli *Studi di filol. romanza*».

2. Del *Ritmo Cassinese* Novati si sarebbe occupato di lì a poco: v. oltre a CCLXXXIV, 19.

[Pisa, 30 dicembre 1883] \*

C. A. Prima di tutto buon anno e ogni sorta di contentezze. Poi mille grazie del magnifico panettone arrivato or ora appunto ad ora di colazione, e che i bimbi ci hanno generosamente concesso di gustare. Essi ti ringraziano, e ti scriveranno<sup>1</sup>. E' qui anche Matilde della cui sorte si tratta. Forse non tornerà in collegio, se si trova una istitutrice Tedesca a cui affidarla. Anche l'Adele ti scriverà, ma sono giorni di agitazione, dovendo prendere una risoluzione per Matilde; intanto ti dico che è molto grata della tua lettera, la quale dice di farmi leggere, ma ancora non ho visto. Sembra ci sia del tenero!

Vedi di cavar le gambe dal ritmo laureniano<sup>2</sup>. Se quando lo avrai ricoppiato, vuoi mandarmelo, gli darò anch'io una occhiata<sup>3</sup>.

Quando torni a Milano vedi di passar da Vergani per quel n° della Riv. Europ.<sup>4</sup>

Ho visto il passo del Carducci<sup>5</sup>. Chi è che scrive quelle parole contro il V.? Forse il R. colla sua solita avventataggine!<sup>6</sup> Certo potevano esser più temperati.

Addio addio

Tuo  
A. D'An.

Cartolina postale.

\* Il luogo di provenienza e la data del giorno e del mese si ricavano dal timbro postale.

1. Nel Carteggio Novati (b. 35) si conserva un foglio datato 6 gennaio 1884 che porta nel recto la lettera di Beppe, nel verso quella di Matilde: i due ringraziano Novati del panettone ricevuto.

2. Cfr. CCX e 1.

3. La trascrizione del Ritmo sarà allegata da Novati alla lettera successiva: v.

4. Cfr. CCVII e 8.

5. Cfr. CCVIII, 6.

6. Certamente: Renier; cfr. a CCXII e 8.

Finito di stampare nel  
mese di Marzo 1986  
presso le Officine Grafiche  
della Pacini Editore PISA